Cenno

SU GLI

AVVENIMENTI MILITARI

VOLUME DICIASSETTESIMO.

CENNO

SU GLI

AVVENIMENTI MILITARI

OVVERO

SAGGI STORICI

Sulle Campagne dal 1799 al 1814,

del Conte M. Dumas

TENENTE GENERALE DEGLI ESERCITI DEL RE DE' FRANCESI

CAMPAGNE DEL 1806 E 1807.

Seconda edizione

TOMO DICIASSETTESIMO.

Napoli,

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DEL GRAVINA

M. DCCC. XXXIX.

CENNO

SU GLI

AVVENIMENTI MILITARI

Campagne del 1806 e 1807

CAPITOLO XI.

Conseguenze della conquista della Prussia occidentale. — Presa di possesso delle città anseatiche e del Macklemburgo. — Positure e mosse dei diversi corpi del Grande-Esercito francese. — Custrino si arrende. — Marcia del maresciallo Davoust e del maresciallo Lannes nella Polonia prussiana. — Il principe Girolamo entra in Silesia. — Investimento di Glogau.

Napoleone sottoscrive un trattato di armistizio. — Dichiara le isole britanniche in istato di blocco. — Chiama dalla Francia, e leva in Alemagna nuovi rinforzi. — Mette in ordine il governo militare e l'amministrazion civile dei paesi conquistati. — Riceve la deputazione del senato francese. — Accoglie ed instiga i Polacchi. — Lascia Berlino e trasferisce il quartier-generale a Posen.

La speranza di una pace generale era stata rapita alla Europa con l'esistenza di Carlo Fox, il solo dei ministri inglesi che l'avrebbe sinceramente voluta, il solo che avreb-

be potuto stabilirne solidamente le basi, perchè la sua natura generosa ed independente resisteva all'azione delle passioni vergognose. Questo grande uomo stava per vincere la diffidenza dell'imperatore Napoleone, e per opporre alla di lui opinione una diga forse più sicura dell'alleanza delle potenze del settentrione, allorquando la malattia che lo condusse rapidamente alla tomba . . . . fece cadere la direzione degli affari nelle mani della parte che gli era opposta. Il gabinetto di S. Giacomo ritornò alle teoriche di Pitt; ma nel destar contro alla Francia un'altra guerra del continente sopra un nuovo teatro, la parte che vi dava opera, precipitando la rottura, commise lo stesso fallo che aveva fatto non riuscire la precedente alleanza. Napoleone non lasciò a quella da ultimo formata, di cui la Prussia costituiva l'anello principale, il tempo di maturare i suoi progetti, di riunire le sue forze, di concertare le sue operazioni. Egli agì immediatamente contro a questa potenza come aveva agito contro all'Austria, ma con maggior vantaggio perchè ad essa più vicino, ed a giusta distanza di assumere la iniziativa delle mosse per la offesa. La presunzione degli artefici di questa quarta alleanza fu più severamente punita, e le conseguenze della distruzione dello esercito prussiano tornarono più gravi alla stessa Inghilterra di quello che seppe prevedere il suo governo. La Olanda, il cui possesso era stato falsamente garantito alla Prussia, causa della guerra tra questa potenza e l'Inghilterra, e la cui restituzione aveva formato il pegno della loro alleanza contro alla Francia, la Olanda trovavasi ora riconquistata dalle armi di Napoleone. Il maresciallo Mortier occupò col suo corpo di esercito gli stessi paesi da lui soggiogati e governati due anni prima con eguale fermezza e moderazione. Entrato nella capitale dell'Elettorato il 10 novembre, le armi dell'Inghilterra e le aquile prussiane furon tolte dagli edifizi pubblici, e le autorità prestarono il giuramento di obbedienza e di fedeltà all'imperatore Napoleone. Il maresciallo, rimessi nelle stesse cariche i membri che aveva chiamati alla reggenza nella prima invasione, e posti in sesto i diversi servizi, continuò a marciare alla volta di Amburgo, dove giunse il giorno 19 col suo stato-maggiore, una divisione di fanteria ed un reggimento di dragoni. Egli

prese possesso della città, diede fuori un proclama nel quale espose le ragioni che inducevano l'imperatore dei Francesi ad usare rappresaglie verso all'Inghilterra, ed obbligò il senato di notificare a tutti i banchieri, negozianti o mercadanti di fondi o di mercanzie provenienti dalle manufatture inglesi, chiunque ne fosse stato il proprietario, l'ordine di farne, nel periodo di ventiquattro ore, una esatta dichiarazione: somiglievoli provvidenze ebbero luogo nel tempo stesso a Bremen, a Lubecca, a Travemunde, e poco stante nel Macklemburgo.

Il generale Michaud, comandante l'antiguardo dell'ottavo corpo di esercito, recossi il 28 novembre a Schwerin, e dichiarò che, in virtù degli ordini del maresciallo Mortier, egli prendeva possesso del ducato in nome dell'imperatore Napoleone. Una nota del ministro di Francia presso agli stati della Bassa-Sassonia, indiritta al ministro del duca di Macklemburgo-Schewerin, fece aperto il pretesto di questa invasione. Dicevasi che la Francia non poteva riconoscere la neutralità di un paese dove le truppe russe avevano lungamente soggiornato, ed i cui principi militavano sotto alle bandiere del principale nemico della Francia; di più, il gabinetto di Pietroburgo avendo attaccata l'indipendenza della Porta-Ottomana insignorendosi delle sue provincie di Moldavia e di Valachia, la giustizia autorizzava, la politica raccomandava, l'interesse della Francia esigeva una provvidenza tendente a proccurarsi degli oggetti di ricompensa; in fine la sorte futura del Macklemburgo doveva dipendere dalla condotta che la Russia terrebbe a rispetto della Moldavia e della Valachia.

Laonde, questo paese neutrale, che la sua lontananza dal teatro della guerra aveva fino allora garantito da simile flagello, ne fu tutto ad tratto oppresso. Nel breve periodo di tre settimane, più di centomila soldati prussiani o francesi lo traversarono in tutti i sensi, e divorarono i mezzi degli abitanti. La confiscazione delle mercanzie inglesi nei porti e nelle città vicine alle coste del Baltico, fece sospendere quasi tutte le operazioni commerciali nel settentrione dell'Alemagna. Le bocche del Veser, dell'Elba, dell'Oder, furono chiuse ad un punto, e posti francesi ne occuparono le difese. Quantunque questo colpo inaspettato ferisse

unicamente il commercio inglese, pure i maggiori danni sopportolli il commercio delle città anseatiche, soprattutto quello delle piazze di Bremen e di Amburgo, troppo chiaramente avvertite del destino che le aspettava dalla sorte sperimentata dalla piazza di Lipsia.

Il maresciallo Mortier, presidiate a sufficienza le città anseatiche, delle quali il generale Michaud ebbe il governo, e quelle del Macklenburgo, formò il suo corpo di esercito in due divisioni di fanteria, all'imperio dei generali Granjan e Dupas, ed in una divisione di cavalleria, comandata dal generale Lorge. Questo corpo di esercito, compresi seimila Olandesi, doveva, secondo le disposizioni di Napoleone, giungere a trentamila combattenti, ed era destinato a garantire Berlino e tutte le comunicazioni alle spalle, tra l'Oder ed il Reno; mentre che sei altri corpi di esercito, cioè il primo, il terzo, il quarto, il quinto, il sesto ed il settimo, la riserva di cavalleria e la guardia imperiale con i granatieri d'Oudinot, marcerebbero sulla Vistola, ed il nono corpo, agli ordini del principe Girolamo, penetrerebbe in Silesia. Le istruzioni prescrivevano al maresciallo Mortier di menare le principali sue forze dal lato di Anclam e di Demmin, affinchè gli Svedesi non potessero avanzarsi sopra Rostock e sopra Amburgo senza esporsi ad esser tramezzati; di corrispondere con i governatori di Berlino di Magdeburgo e di Stettino, e di tenere le truppe di tutto punto apparecchiate per operare a seconda delle occorrenze. Egli con tali avvertenze doveva: 1° attaccare gli Svedesi, anche nella Pomerania, se ivi si assembrassero in maniera da minacciarlo; 2° marciare contro al nemico, nel caso si conducesse da Danzica e da Grandentz sopra Stettino e sopra l'Oder, e ciò per arrestare il suo movimento, tenerlo a bada, e dar tempo al nerbo dello esercito di coglierlo in fianco; 3° finalmente, far collocare potenti batterie alle bocche dell'Elba, del Veser e della Trave.

Il maresciallo Mortier, partito da Amburgo il 30 novembre, pose alla prima il quartier-generale a Schewerin, e poscia diresse il suo corpo di esercito sopra Anclam, tenendo Sterberga, Rostock e Demmin; ma prima di render conto delle operazioni di questo ottavo corpo di esercito nelle ravvisate occorrenze, le quali riuscirono secondo

la previdenza dell'imperatore, sebbene più difficoltose di ciò che aveva supposto, dobbiamo porre sotto agli occhi dei nostri lettori la positura degli altri corpi del grande-esercito francese, le loro mosse tra l'Oder e la Vistola, senza omettere gli atti più rilevanti di Napoleone durante il suo soggiorno a Berlino, fino all'epoca dell'apertura della campagna di Polonia.

Studiando la storia di una guerra, è uopo attenersi meno alla ricerca dell'applicazione delle pretese regole dell'arte, e più alle ispirazioni del genio, e, se lice esprimersi così, al pensiero fondamentale, alla maniera abituale con cui i capitani, che fecero le più grandi cose, regolarono il nesso delle loro operazioni. Ciascuno di loro, a seconda dei propri concepimenti, ed in virtù della propria esperienza si costituì per sè una regola, senza imitare servilmente i suoi predecessori. I soli principii di tattica sono determinati ed appropriati alle differenti armi, l'applicazione de' quali trovasi sopra una scala più estesa nelle operazioni strategiche; ma queste operazioni non hanno regole positive da formarne un corpo di scienza. Il merito del capo-lavoro appartiene intieramente all'abilità dell'artefice, qualunque siasi la perfezione degli strumenti. Napoleone, che aveva ridotto ad un piccolo numero di assiomi i risultati della sua esperienza e delle sue profonde meditazioni sull'arte di vincere, conobbe la sinistra fortuna sol quando deviò dai suoi propri principii. Tra essi quelli che seguì con maggior costanza, e che gli fecero ottenere i più belli trionfi nella guerra, nella politica, nell'amministrazione, furono, da una parte, il migliore ed il più vigoroso impiego del tempo, e dall'altra, la continuata tensione ed azione di tutte le forze morali e fisiche di cui poteva disporre per recare a fine i suoi divisamenti. Egli dunque, mentre che quattro dei suoi corpi di esercito inseguivano fino alle rive del Baltico la massa più ingente delle reliquie dello esercito prussiano, e che un quinto corpo, quello del maresciallo Ney, assediava Magdeburgo, fece proseguire la mossa in avanti sull'Oder al corpo di esercito del maresciallo Davoust ed al corpo di esercito ausiliario delle truppe di Baviera e di Vurtemberga, prescrivendo al principe Girolamo che comandava quest'ultimo di mettere in marcia successivamente le due divisioni ba-

varesi e quelle vurtemberghesi, di riunire a Crossen sull'Oder tutto il corpo di esercito ausiliario, di porsi in comunicazione col corpo di esercito del maresciallo Davoust, che trasferivasi a Francoforte, e di prender gli ordini di questo maresciallo. Fissatosi egli intanto a Berlino, al centro di queste divergenti mosse, sul punto principale della sua linea di operazione, aveva tenuta seco tutta la guardia, il reggimento dei granatieri, la divisione di corazzieri del generale Nansouty, ed il settimo corpo di esercito, quello cioè del maresciallo Augereau, accampato ed accantonato dinanzi Berlino.

Fin dal 26 ottobre, il generale Vialannes, comandante la cavalleria leggiera del maresciallo Davoust, era entrato a Francoforte sull'Oder, aveva fatto riattare il ponte, ed inviato riconoscimenti sulla dritta riva del fiume verso la Vartha fino alle porte di Custrino. Il giorno 30 del mese stesso, il maresciallo Davoust pose in marcia il suo corpo di esercito, dirigendolo sopra Francoforte per la strada maestra, e giunto a Munchenberga, alla intersecazione della strada di Custrino, distaccò il generale Gudin con la sua divisione e sei pezzi da dodici per attaccare a forza aperta la testa di ponte dirimpetto alla fortezza. Le due altre divisioni continuarono la loro marcia e giunsero a Francoforte il 31, dove il maresciallo stabilì il suo quartier-generale. La vanguardia del generale Gudin, incontrato fra Seclow e Custrino un distaccamento di centocinquanta Prussiani, sì vivamente li caricò ed inseguì, che i cacciatori ed i volteggiatori, dopo avere ucciso il comandante e fatti circa cinquanta prigionieri, entrarono alla mescolata nella testa del ponte col resto del distaccamento. Il governatore di Custrino fece allo istante appiccar il fuoco al gran ponte sull'Oder, difeso dal cannone della fortezza, abbandonando in questo modo ai Francesi i vasti magazzini pieni di grani situati alla manca riva. Il generale Gudin estesi i bivacchi della sua divisione in guisa tale da intimidire il nemico, chiamò alla resa il governatore, minacciandolo di una severa bombardata, nel caso che non facesse cessare il fuoco allo istante. Premurato dagli spaventati abitanti, il governatore ebbe la debolezza di inviare un uffiziale per proporre al general francese una convenzione

dietro la quale la fortezza cesserebbe di trarre contro alla testa di ponte. Il generale Gudin, che con due soli obici avrebbe dovuto effettuire la sua minaccia, accomiatò l'uffiziale prussiano senza volerlo ascoltare, e seccamente gli disse che si atteneva alla sua prima intimazione.

L' imperatore intanto, che per non perder tempo erasi determinato a fare investire Custrino sulla manca riva dell' Oder soltanto, aveva di già fatte porre in marcia una porzione delle truppe del corpo di esercito del maresciallo Augereau, destinandole ad assediar questa piazza, per cui dovevano rimpiazzare quelle del generale Gudin, il quale ricevette nella notte del 1° novembre l' ordine di raggiungere immediatamente a Francoforte le due altre divisioni del corpo di esercito del maresciallo Davoust, cui venne ingiunto di traghettare l' Oder, di garentire l' assedio di Custrino, e di agire dalla banda della Polonia, come corpo di esercito di osservazione. Il generale Gudin, non potendo assumere a sua risponsabilità il ritardo del movimento, partì alla punta del giorno alla testa della sua divisione, lasciando innanzi alla piazza un solo dei suoi reggimenti agli ordini del generale Gauthier. Nel mentre che il generale Petit, l' ultimo a seguire la divisione, faceva surrogare i posti, un nuovo parlamentario del vecchio governatore si presentò per chiedergli qualche mezzo come salvare la città. Il solo a proporre, rispose il generale francese, è quello di cedere la piazza, e se non ne sarò padrone in due ore, eseguirò l' ordine del maresciallo di aprire il fuoco di ottanta mortai ed obici già posti in batteria. Poscia domandando a voce alta al colonello Duplin del 85° reggimento, come se fosse stato il comandante dell' artiglieria, se tutto era pronto, dietro la risposta affermativa, gli diede ordine di sospendere ogni opera, ed incaricò l' uffiziale prussiano di offrire al governatore onorevoli condizioni, se voleva risparmiare agli abitanti ed alla guernigione delle sciagure impossibili a schivarsi con una inutile difesa, soggiungendo che non essendo facoltato a concedere la più piccola dilazione voleva direttamente trattare col governatore. Poco stante questi comparve di persona sull' Oder in compagnia dello stesso uffiziale. Il generale Gauthier li condusse nella casa più vicina al punto dove aveva abbordato il bat-

tello. Il generale Petit si condusse colà, ed ivi fu conchiusa e firmata la più vergognosa capitolazione.

Rimase pattuito che al momento la fortezza di Custrino, con l'artiglieria, gli arsenali, i magazzini e tutto ciò che apparteneva a S. M. il re di Prussia, sarebbe consegnata alle truppe dello imperatore dei Francesi, che la guernigione deporrebbe le armi, che gli uffiziali ed i soldati rimarrebbero prigionieri di guerra, conservando gli uffiziali i loro effetti e cavalli, ed i soldati i loro sacchi. Il generale Gauthier, che comandava questo simulacro di esercito, diede ordine al colonello Duplin di imbarcarsi col governatore ed una compagnia di granatieri, parte sul medesimo battello, e parte sopra un altro, il solo di cui i Francesi avessero potuto impadronirsi. Il colonello Duplin, appena pose piede a terra, si recò in potere le porte della città, ed inviò i due battelli alla manca riva. Essi condussero una seconda compagnia di granatieri col generale Petit, il quale andò al governatore, ingiungendogli di fare all'istante riunire sulla piazza la guernigione, egli stesso vi si trasferì con i suoi granatieri; e tre mila uomini, disposti in battaglia sopra tre linee, misero basso le armi al comando dei loro capi. Il generale Petit, fatti portar via i fucili e condurne i prigionieri, scortati dalla metà della sua compagnia di granatieri, in un'isola dell'Oder, dove rimasero custoditi, col resto delle sue genti corse ai bastioni: egli trovò che i valorosi cannonieri prussiani non volevano abbandonare i pezzi e minacciavano di far fuoco; ma risolutamente ordinando agli uffiziali di toglierli dai posti che occupavano, fu ubbidito: erano essi non meno di settecento, i quali vennero condotti nell'isola unitamente ad ottanta dragoni ed ussari formanti la cavalleria della guernigione.

Durante questa audace spedizione, il generale Gauthier era entrato nella piazza con altri soldati. Il generale Gudin, ricevuta alla metà della strada di Francoforte la notizia del generale Petit di un sì straordinario avvenimento, ritornò indietro con la sua divisione, e trovati nell'isola circa quattromila prigionieri, feceli nella stessa sera trasportare al di là dell'Oder sulla manca riva, rinforzò tutti i posti, stabilì l'ordine, e recò egli stesso al maresciał-

lo Davoust a Francoforte la notizia della dedizione di Custrino. Solo l'asserzione di un tal testimonio poteva far credere che quattromila uomini, in una piazza ben rivestita, cinta di fossati ricolmi di acqua, costruita in un isola, dove dal lato più accessibile giungevasi unicamente traversando un fiume come l'Oder, con novanta cannoni in batteria sui rampari, più di altri quattrocento nell'arsenale, con immensi magazzini di ogni genere, e con viveri in abbondanza, si fossero arrenduti ad un solo reggimento di fanteria, avente due pezzi da campagna ed un battello.

Tali sono i colpi della fortuna, ma per conseguir quello del quale abbiamo parlato, era abbisognato da una parte l'abile stratagemma del generale Gudin, la destrezza, la presenza di spirito l'audacia dei di lui generali di brigata Gauthier e Petit, dippiù l'attaccamento e l'intelligenza delle truppe ai loro ordini; e dall'altra parte, il terrore conceputo dalle truppe prussiane dopo i primi scontri della campagna, l'opinione sparsa nel popolo di essere ormai inutile qualunque resistenza, finalmente l'incapacità di un vecchio il quale, avendo perduto in una lunga inazione le rimembranze e l'energia dei veterani di Federigo, cesse senza fallo a vili consiglieri, quando poteva, solo, in mezzo alle ruine della sua patria, illustrare per sempre la fine della sua carriera.

Il maresciallo Davoust recossi egli stesso a Custrino, visitò le fortificazioni che trovò in buono stato, fece rifare i ponti stati incendiati, e diede tutti gli ordini necessarii per profittare dei vantaggi che offriva al passaggio degli altri corpi di esercito la positura di questa piazza, ed i mezzi di ogni specie in essa rinvenuti.

L'inaspettata dedizione di Custrino determinò Napoleone ad accelerare la mossa di quei suoi corpi di esercito che già trovavansi sull'Oder. Il maresciallo Davoust ebbe l'ordine di fare accantonare le sue tre divisioni innanzi a Francoforte, di porre la sua vanguardia a Meseritz, e di spingere la sua cavalleria leggiera fino a Posen.

Il principe Girolamo, comandante del corpo ausiliario bavarese e vurtemberghese riunito a Crossen, ebbe il precetto di stabilire il suo quartier-generale a Grunberga, di trasferire a Zullichau, sulla dritta riva dell'Oder, la di-

visione vurtembergbese, per postarsi colà e congiungersi alle truppe del maresciallo Davoust che occupavano Meseritz, mentre che seimila soldati bavaresi, allo imperio del generale Deroy, investirebbero la piazza di Glogau.

Il maresciallo Augereau pose in marcia il suo corpo di esercito dal 6 al 7 novembre, e collocò il suo quartier-generale a Custrino. La sua cavalleria leggiera, commessa al generale Durosnel, partì da Oderberga ed avanzossi fino a Driesen, sulla strada da Custrino a Schneidmuhl, nel fine di perlustrare il corso della Netze, e le principali comunicazioni tra le strade che menano alla Vistola.

Il maresciallo Lannes, dopo la resa di Stettino, aveva fatto accantonare le sue due divisioni intorno a questa piazza, ed erasi avanzato fino a Stargard. Egli ebbe l'ordine di lasciare a Stettino una guernigione di milleduecento uomini, i quali dovevano essere rimpiazzati dalle truppe del principe di Pontecorvo, e di marciare nella direzione di Bromberga. Il maresciallo nel 10 novembre giunse a Schneidmuhl sulla Netze, punto centrale fra l'Oder e la Vistola, e nodo delle principali comunicazioni della Prussia occidentale. Quivi fermatosi mandò la sua cavalleria leggiera a Neu-Stettino, per affidare la sua sinistra ed osservare la guernigione di Colberga.

Questi quattro corpi di esercito, rinfrancati mediante alquanti giorni di riposo, stavano nel descritto modo collocati allorchè Napoleone ricevette la notizia della presa di Lubecca, e della capitolazione di Ratkau. Egli allora, senza aspettare che la riserva del gran-duca di Berg, i corpi dei marescialli Bernadotte e Soult, i quali avevano contribuito a questo trionfo, egualmente che quello del maresciallo Ney ancora innanzi a Magdeburgo, fossero rientrati in linea, fece progredire il movimento verso alla Vistola, e cominciare le operazioni in Silesia.

Il maresciallo Davoust aveva già spinte potenti partite di cavalleria fino a quaranta leghe in avanti sulla frontiera di Polonia e sulla sua dritta risalendo l'Oder, facendo per mezzo loro molti prigionieri, ed insignorendosi sulla Netze di un centinaio di battelli carichi di grani e di munizioni. Due reggimenti di cacciatori, il 1° ed il 2°, eransi riuniti a Posen il 4 novembre, dove furono molto bene ac-

colti dagli abitanti. Il maresciallo ebbe il comando di menare colà tutto il suo corpo di esercito, il quale venne corroborato dalla divisione di dragoni del generale Beaumont, dalla brigata di cavalleria leggiera del generale Michaud, e dalla divisione di corazzieri del generale Nansouty.

Il 9 novembre il maresciallo Davoust entrò a Posen alla testa di una delle sue divisioni. I magistrati ed i principali abitanti gli andarono incontro. Egli potette giudicare che i Polacchi impazientemente aspettavano l'occasione di scuotere il giogo del dominio prussiano. Ordinò alla prima che la fanteria si accantonasse nei villaggi alle spalle di Posen, e la cavalleria sulle ripe della Vartha; ma nei giorni seguenti prese sito sulla strada di Varsavia, con i posti avanzati a Sompolno.

L'arrivo dei Francesi a Posen fu il segnale della insurrezione. Gli abitanti delle città come Kalitsch e talune altre, presidiate da piccoli distaccamenti prussiani, li disarmarono e li fecero prigionieri di guerra. I Polacchi accorsero ad offrire i lori servigi, e numerose deputazioni, anche di Varsavia, allora occupata dai Russi, recaronsi a dimandare al maresciallo il permesso di proclamare l'indipendenza della nazione polacca. Il maresciallo diresse all'imperatore Napoleone a Berlino le più rilevanti di queste deputazioni, e permise solamente al generale Dombrowski, il quale stava a Posen con altri uffiziali polacchi, di porre in ordine la gioventù accorrente da tutte le parti alle armi; quindi parecchi reggimenti formaronsi nella Polonia prussiana.

Appena rifatti i ponti sulla Vartha, ed assicurate a Posen le provviste di viveri necessarie ai corpi di esercito che dovevano battere quella strada, il terzo corpo proseguì ad aprire la marcia sopra Varsavia, e ne' giorni 18 a 20 novembre accantonossi intorno alla piccola città di Sompolno, dove il maresciallo Davoust pose il suo quartier-generale. La divisione di cavalleria grave, agli ordini del generale Nansouty, giunse lo stesso giorno a Konin, sulla Vartha. La cavalleria leggiera aveva già esplorato di lungo tratto tutto il paese fino alla riva dritta della Vistola. Il generale Beaumont stava con la sua divisione di dragoni a Kowal, a quattro leghe da questo fiume e dalla città di

Wroklawick. Una partita di cento cavalli del 1° reggimento di cacciatori, comandata dal capo di squadrone Tavernier, il quale aveva occupato Lowicz sulla Bzura, caricò e rispinse un distaccamento di circa mille e cinquecento cosacchi. Un' altra partita, risalendo la Vistola fino a Radziwil dirimpetto a Plock, soprapprese e fece prigioniero un posto di dragoni prussiani, arrestò lo sbarco di alquanta fanteria russa, ed andò a bruciare alcuni battelli alla dritta riva del fiume. Il 2° reggimento di cacciatori aveva mandati riconoscimenti sulle strade di Bromberga e di Thorn, battendosi continuamente alla spicciolata con i distaccamenti prussiani che ritiravansi nelle piazze della Bassa-Vistola. La cavalleria francese mostrò una intelligenza eguale all' ardore ed all' audacia in queste diverse spedizioni, la più rimarchevole delle quali fu la presa della fortezza di Czenstochau, situata presso alle sorgenti della Vistola, sulle frontiere della Silesia e della Galizia.

Questa fortezza, di forma quadrangolare, costruita sopra un' eminenza che signoreggia la città di Czenstochau, è un antico convento nel quale fin dal quindicesimo secolo una miracolosa immagine attirava una quantità di pellegrini. I monaci che abitavano il convento si erano arricchiti, lo avevano circondato di un ricinto bastionato rivestito di buona fabbrica, e durante le guerre intestine che sì spesso agitarono la Polonia, essi aggiunsero a tale fortezza un cammino coverto ed alcune opere avanzate, per cui resistette agli attacchi degli Svedesi di Carlo XII. Il maresciallo Davoust, sapendo che le opere esteriori quasi non esistevan più, ma che il corpo di piazza, in buono stato, era armato di venticinque pezzi e difeso da una guernigione di cinquecento uomini, ordinò al colonello Guyon, del 12° reggimento di cacciatori, di tentare di impadronirsene con destrezza. Questi distaccò il capo di squadrone Deschamps con cento cavalli, facendolo accompagnare dall' uffiziale polacco Miaswuski. Giunti costoro innanzi al forte, nella notte del 17 al 18 novembre, furono alla prima accolti da un vivo cannonamento. Miaswuski, il quale conosceva benissimo il paese, riunì un gran numero di terrazzani polacchi, e fece accendere dei fuochi di bivacco intorno alla fortezza. Deschamps, avendo fatto metter piede a terra ai suoi cacciatori, cui

eransi dati i pennacchi e gli spalletti di granatieri, collocavali innanzi quanto più vicino al fuoco poteva, e moltiplicava questa illusione per mezzo di frequenti movimenti. Egli fece intimare la resa al governatore, minacciandolo, nel caso non gli si schiudessero le porte pria dell'alba, di commettere l'assalto e di passare la guernigione a fil di spada. Il governatore, convinto di essere investito da un numeroso corpo, e di non avere speranza alcuna di soccorso, dimandò una dilazione di ventiquattro ore, la quale gli venne positivamente negata. Era ancor notte quando fu firmata la capitolazione, e prima del levarsi del dì cinquecento uomini di fanteria uscirono dal forte, difilarono, posero basso le armi innanzi a cento cacciatori a cavallo, e furono fatti prigionieri di guerra. Trovaronsi nella fortezza di Czenstochau trentatre cannoni in batteria, mille fucili ed una gran quantità di munizioni.

La piccola fortezza di Lentschitz fu evacuata all'avvicinarsi delle truppe francesi. Dessa è situata in mezzo ad una palude, a cinquecento leghe sulla dritta, strada da Posen a Varsavia. I Prussiani non avevano avuto il tempo di metterla nello stato di difesa.

Nel mentre che il terzo corpo, centro di questa prima linea del grande-esercito, avvicinavasi a Varsavia, il quinto corpo, quello cioè del maresciallo Lannes, rinforzato dalla divisione di dragoni del generale Becher, partì da Schneidmuhl, dirigendosi sopra Thorn per Wirsitz, Nakel e Bromberga. Quest'ultima città, una delle più interessanti della Prussia occidentale a causa del canale che riunisce le acque della Brahe a quelle della Netze, e congiunge così la navigazione dell'Oder all'altra della Vistola, rinchiudeva grandi provviste di viveri e di munizioni, le quali caddero in poter dei Francesi. Il maresciallo Lannes, fatta inutilmente chiamare alla resa la importante fortezza di Grandentz, continuò la sua marcia sopra Thorn. Il colonnello Briche, alla testa della sua vanguardia, composta del 10° reggimento di ussari, attaccato la notte a Schlitz, da un distaccamento di cinque a seicento dragoni prussiani, sostenne l'urto e caricò alla sua volta con vigore. I Prussiani, a malgrado la loro superiorità, cedettero perdendo molti uomini, dei quali quaranta caddero prigionieri. Il giorno seguente 18

novembre, il maresciallo riunì tutto il suo corpo di esercito al bivacco di Podegorce, di rimpetto a Thorn. Il generale prussiano Lestocq, che colà comandava, aveva fatto bruciare il ponte. Chiamato ad evacuare la piazza, non fu spaventato nè dalle minacce di una bombardata, nè dalle istanze degli abitanti, e rispose con le batterie del forte a quelle dei Francesi, i quali, non avendo potuto riunir dei battelli per effettuire un passaggio, nè rimettere il ponte sotto un fuoco a piombo e ben ministrato, si videro costretti di rimanere in osservazione nel loro campo di Podegorce fino al 24 di novembre.

Il settimo corpo, quello del maresciallo Angereau, uscito dai suoi accantonamenti presso Drienu, seguì a due marce di distanza il movimento del maresciallo Lannes, e giunse a Bromberga il 20 novembre. Il generale Durosnel, comandante la vanguardia, prese sito a Schwetz, e mandò i suoi esploratori fino a veggente di Grandentz. Egli fu incaricato, per ordine speciale dello imperatore, di tutelare Bromberga con la sua vanguardia, rinforzata da un reggimento di fanteria e da quattro cannoni, e di vigilare il corso della Vistola da Grandentz fino a Thorn.

I due corpi di esercito dei marescialli Lannes ed Augereau fiancheggiavano per tal modo la sinistra della linea di operazione sopra Varsavia; ed il principe Girolamo, che erasi avanzato con le due divisioni bavaresi dei generali de Wrede e Deroy quasi vicino Kalitsch, fiancheggiava anch'egli la dritta. Il generale Vandamme, col resto del corpo ausiliario, val dire la divisione vurtemberghese, aveva bloccata la piazza di Gross-Glogau, perlustrato il corso dell'Oder, e spinti riconoscimenti sopra Breslau e nell'Alta-Silesia. Il governatore di Glogau essendosi ricusato di aprir le porte della città, il general Vandamme strinse il blocco, e cominciò gli apparecchi delle assedio, aspettando i mortai ed i pezzi di grosso calibro che facevansi venire da Custrino.

A questa stessa epoca, dal 15 al 20 novembre, gli altri corpi dello esercito francese, che trovavansi ancora in seconda linea tra l'Elba e l'Oder, quello del maresciallo Ney, quelli dei marescialli Soult e Bernadotte, ed una porzione della riserva di cavalleria, erano in movimento per recarsi

a Berlino. Napoleone avevali visti soltanto in marcia sul campo di battaglia, onde è che li attese al varco per passarli a rassegna, per congratularsi seco loro dei felici successi, perchè egli li ripeteva dal coraggio di quei valorosi come essi li ripetevano dal suo genio, e per distribuir loro di persona elogi e ricompense.

Ma altre cure, altre mire politiche trattennero inoltre l'imperatore Napoleone a Berlino. L'armistizio dimandato dal re di Prussia il giorno appresso alle battaglie di Jena e di Auerstaedt, in mezzo al disordine, all'incrociamento ed alla dispersione delle sue colonne, qualunque ne fossero state le condizioni, avrebbe facilitato il riordinamento degli eserciti prussiani, ed assicurata la loro ritirata sull'Elba, od almanco dietro all'Oder. Napoleone ricusò l'armistizio, ma accolse con garbo i plenipotenziari stati a lui indiritti, il marchese di Lucchesini ed il generale Zastrow, e nominò dal suo canto il gran maresciallo Duroc per trattar seco loro, sotto agli occhi del suo ministro il principe di Benevento, intorno alle basi di una pace separata. Volle però differire di spiegarsi sulle clausole della sospensione di armi che i plenipotenziari sollecitavano ardentemente, e ciò per dar tempo che tutto il frutto delle due grandi vittorie fosse stato compiutamente raccolto. Finalmente, il 16 novembre, dopo la intiera distruzione delle reliquie dello esercito prussiano, di cui la sola guernigione di Berlino e pochi avanzi dei differenti corpi eransi sottratti al ferro ed al gioco del vincitore, dopo la resa delle piazze forti sull'Elba e sull'Oder, allora quando la conquista di tutti i possedimenti prussiani fino alla Vistola fu compiuta, Napoleone dettò, ed i plenipotenziari firmarono a Charlottenburgo una convenzione di armistizio. Ai termini di questo atto: » le truppe del re dovevano riunirsi a Konigsberga e nella Prussia reale a cominciar dalla Vistola; — quelle dello imperatore dovevano occupare la parte della Prussia meridionale posta sulla riva dritta della Vistola fino alla imboccatura del Bug, Thorn, Grandentz, Danzica, Colberga, e Lenczye, come piazze di sicurezza; ed in Slesia tenere Glogau e Breslau, con la parte di questa provincia giacente sulla dritta riva dell'Oder, e la parte dell'altra provincia situata sulla riva sinistra, passando il limite

» cinque leghe all' insu di Breslau, tre leghe alle spalle
» di Schweidnitz, senza comprenderla, e di là a Frei-
» burgo affine di toccare la Boemia a Liebau. — Le altre
» parti della Prussia orientale o nuova Prussia orientale,
» (antica Polonia), non dovevano essere occupate da eser-
» cito alcuno, sia francese, sia prussiano, sia russo; e se
» truppe russe vi si trovassero, il re si obbligava a farle
» retrocedere sul loro territorio, egualmente che a non ri-
» cevere truppe russe nei suoi stati durante la sospensio-
» ne delle armi. — L' articolo relativo alle piazze di Ha-
» meln e di Nieuburgo era divenuto superfluo dopo la lo-
» ro dedizione. Se i negoziati per la pace, che dovevano
» continuarsi a Charlottenburgo, fossero rimasti annulla-
» ti, le ostilità si sarebbero ripigliate dopo essersene re-
» ciprocamente prevenuti dieci giorni prima ».

Il maresciallo Duroc ebbe il carico di portare questa convenzione al re di Prussia, al suo quartier-generale di Osterode. Se il re la ratificava, l' esercito francese, dopo una breve e gloriosa campagna, entrava in quartieri bene stabiliti, si ristorava in essi durante la cattiva stagione, e poscia ricompariva sì formidando, che la Russia, non potendo sostenere la lotta, Napoleone rimaneva solo arbitro di una pace forzata, la più insignificante condizione della quale doveva essere la libertà della Polonia. Se la preponderanza e la presunzione della Russia sarebbero prevalute, e la ratificazione fosse stata negata, Napoleone trovavasi a giusta distanza di passar la Vistola con tutte le sue forze, e di aprire con vantaggio la campagna d' inverno contro ai Russi. Gli ordini e le istruzioni ai comandanti in capo dei corpi di esercito, già diretti sulla Vistola, furono dettati in queste due supposizioni; e per assicurare il nesso della loro esecuzione con la unità del comando, Napoleone confidò questo al gran-duca di Berg, il quale nel 30 di novembre recossi a Posen.

Le due condizioni imposte al re di Prussia, le cessioni pretese per la sospensione di armi, equivalevano in altri termini alla proposizione di abbandonarsi alla generosità del vincitore; ed intanto la condizione della Prussia era sotto tutt' i rapporti sì disperata, da far credere a Napoleone che le condizioni verrebbero accettate, che terminerebbe a Berli-

no la guerra del continente, e che le grandi imprese per lui compiute basterebbero a dissolvere la quarta alleanza. Di ciò in onta, i di lui trionfi danneggiavano indirettamente la sola Inghilterra; ma il divieto in Francia, in Olanda ed in Italia di commerciare con essa, e da ultimo il sequestro e la distruzione delle mercatanzie inglesi a Lipsia e nei porti del Baltico avvertivansi appena, avuto riguardo alla massa delle spedizioni commerciali della Gran-Brettagna pel continente di Europa. Intanto Napoleone, vedendosi arbitro, sia per la forza delle armi, sia per la sua preponderanza, di quasi tutte le coste, di tutte le bocche dei grandi fiumi e della loro navigazione, concepì l'idea di rendere generale la interdizione, e di opporre al blocco marittimo, di cui gl'Inglesi indeterminatamente estendevano il dritto ed arbitrariamente applicavano i rigori, un blocco continentale, non meno severo, non meno contrario al dritto delle genti. L'istoria rimprovererà cotali rappresaglie al governo inglese, conciossiacchè esso pel primo diede alle nazioni a civiltà venute, l'esempio di una violazione degna dei tempi di barbarie.

La gran quistione dei blocchi, sì vanamente dibattuta dai pubblicisti delle due parti, fu abilmente sviluppata nei rapporti fatti a Berlino, il 15 ed il 20 novembre, dal principe di Benevento, ministro degli affari esteri. Questi rapporti, che contengono la sostanza del famoso decreto del 21 novembre 1806, e che servirono di testo per le comunicazioni fatte al senato francese, sono i più notevoli documenti diplomatici della presente epoca, sì per i principii ed i dritti delle nazioni la cui applicazione è in essi rivendicata, e sì per la energia e la purezza dello stile. Hanno avuta cotali manifesti tanta pubblicità, che non abbiamo stimato di ingrossarne la raccolta dei nostri documenti giustificativi; quindi ricorderemo soltanto qua, brevemente analizzandoli, i passaggi più piccanti e più proprj a far conoscere a fondo la politica di Napoleone, e le ragioni che lo determinarono.

Il primo dei due rapporti era una specie di introduzione apologetica sulla condotta della Francia e dell'Inghilterra, considerate come il semenzaio delle alleanze.

» In meno di un mese, la Prussia ha visto il suo esercito, » le sue piazze forti, la sua capitale e le sue provincie cadu-

» te in potere di vostra maestà, ed ora essa implora la pace.
» Nelle precedenti leganze, ogni nemico della Francia, co-
» me prima era vinto, domandava ed otteneva la pace. Si
» sperava che particolari e successive paci produrrebbero
» una pace generale, onorevole e sicura . . . . Ogni al-
» leanza distrutta ne ha prodotta una nuova, e la Francia
» è stata minacciata di una eterna guerra . . . La Francia
» non ha distrutti coloro che volevano distruggerla; ha fatte
» immense conquiste delle quali si ha riserbato un piccol
» numero, e questo piccol numero sarebbe stato anche mi-
» nore se dalle cieche passioni che le ruggivano dintorno,
» non si fosse veduta tratta nella necessità di estendere il
» suo dominio per preservarsi.

» L'Inghilterra tende a navigare esclusivamente sui ma-
» ri, si arroga il monopolio di tutto il commercio e di tut-
» te le industrie; e sempre e quando la irresistibile forza
» degli avvenimenti ha obbligata la Francia ad intervenire
» nelle bisogne dei piccoli stati suoi vicini, l'Inghilterra ha
» dato il segnale delle accuse e delle lagnanze, ed ha pre-
» sentata la Francia come quella che minacciava la inde-
» pendenza dei grandi stati. Per contrario l' Inghilterra non
» esercitava forse le sue violenze contro agli stati conside-
» rati in tutti i tempi come principali in Europa, allorchè
» le potenze del Nord, che eransi unite per difendere gli
» eterni principii della neutralità, furono obbligati a condi-
» scendere alle di lei mostruose pretensioni ed a sacrificare
» insieme ai loro interessi, gl' interessi che erano più cari
» alla Francia? »

Il ministro esponendo poscia le mire ambiziose della Rus-
sia sull'impero degli Ottomani, i suoi intrighi per ribellare
i Serviani, per fare insorgere i Greci della Morea, e per
mettere sotto al suo protettorato le ricche province di Mol-
davia e di Valachia, conchiuse così . . . .

» . . . . Con siffatti nemici, che la usata moderazione
» non ha potuto ammansire, e che, in onta delle conse-
» guite vittorie, tendono sempre al loro fine, non ascoltan-
» do che le proprie passioni, e non rispettando alcun drit-
» to, vostra maestà non è libera di seguire gli impulsi di
» un'anima generosa; la stessa inclinazione che vi spro-
» na a desiderare la pace, vi fa una legge di non pri-

» varvi di alcuna delle ottenute conquiste, se l'independen-
» za intera ed assoluta dell'impero ottomano, independenza
» che è il primo interesse della Francia, non sia riconosciu-
» ta e garantita, se le colonie spagnuole, olandesi e fran-
» cesi, la cui perdita è stata unicamente prodotta dalla di-
» versione operata dalle quattro alleanze, non siano resti-
» tuite, se un codice generale non sia dettato, conforme al-
» la dignità di tutte le corone, e capace di assicurare i
» dritti di tutte le nazioni sui mari ».

Il secondo rapporto del ministro Talleyrand, oltre di essere più specifico, è sì conciso e sì instruttivo su questo rilevante affare, che quasi nulla ne abbiamo potuto troncare.

» Tre secoli di civiltà, egli diceva, han dato all'Europa
» un dritto delle genti che la natura umana, secondo si
» esprime un illustre scrittore, non saprebbe applaudire ab-
» bastanza.

» Questo dritto è fondato sul principio che le nazioni
» debbono farsi nella pace il maggior bene, e nella guerra
» il minor male possibile.

» Giusta la massima che la guerra non è una relazione
» di uomo ad uomo, ma una relazione di Stato a Stato,
» nella quale i privati sono nemici accidentalmente, non co-
» me uomini, neppure come membri o sudditi dello stato,
» ma unicamente come suoi difensori; il dritto delle gen-
» ti non permette che il dritto di guerra ed il dritto di con-
» quista che ne deriva, si estendano ai cittadini pacifici e
» senza armi, agli abitanti ed alle proprietà private, alle
» mercatanzie di commercio, ai magazzini che le contengo-
» no, ai carretti che le trasportano, ai legni non armati che
» le tragittano pei fiumi e pei mari, in una parola alla per-
» sona ed ai beni dei privati.

» Questo dritto, nato dalla civiltà, ne ha favorito i pro-
» gressi, e l'Europa va ad esso debitrice del mantenimento
» e dell'accrescimento della sua prosperità in mezzo alle
» frequenti guerre che l'hanno divisa.

» La sola Inghilterra ha conservato o ripigliato gli usi
» dei tempi barbari . . . . . . La Francia ha fatto di tutto
» per addolcire almeno un male che non aveva potuto im-
» pedire, l'Inghilterra, per l'opposto, ha fatto di tutto per
» accrescerlo; imperocchè non contenta di attaccare i na-

» vigli di commercio, e di trattare come prigionieri di
» guerra gli equipaggi di questi navigli disarmati, ha riputato
» nemico chiunque apparteneva allo Stato nemico, ed
» ha fatti pure prigionieri di guerra i fattori del commercio
» ed i negozianti che viaggiavano per affari del loro negozio
» . . . . Rimasta lungo tempo indietro alle nazioni
» del continente che l'hanno preceduta nel sentiero della civiltà,
» ed avendo ricevuti dalle medesime tutti i benefizi,
» ha conceputo l'insensato progetto di possederli sola, e di
» toglierli loro. . . In questo divisamento appunto sotto il
» nome di dritto di blocco, essa ha inventata e messa in
» pratica la più mostruosa teoria.

» Secondo la ragione e l'uso di tutti i popoli inciviliti,
» il dritto di blocco è solo applicabile alle piazze forti. L'Inghilterra
» ha preteso di estenderlo alle piazze di commercio
» non fortificate, alle baie, alla imboccatura dei fiumi.

» Una piazza dicesi bloccata quando è talmente investita
» che non la si può avvicinare senza esporsi ad un imminente
» pericolo. L'Inghilterra ha dichiarati bloccati i luoghi
» innanzi ai quali non aveva un solo bastimento di guerra.
» Ha fatto dippiù; ha osato di dichiarare in istato di blocco
» dei luoghi che tutte le sue forze riunite erano incapaci di
» bloccare, delle immense coste ed un intero vasto impero.

» Traendo quindi da un dritto chimerico e da un fatto
» supposto, la conseguenza che essa poteva giustamente fare,
» come fece sua preda, tutto ciò che si trasferiva nei luoghi
» interdetti da una semplice dichiarazione dell'ammiragliato
» britannico e tutto ciò che ne proveniva; ha spaventati
» i navigatori neutri e li ha allontanati dai porti che
» il loro interesse li invitava a scegliere, e che la legge delle
» nazioni li autorizzava a frequentare . . . . Il dritto e
» la difesa naturale permette di opporre al nemico le armi
» di cui egli si serve, e di far ritorcere contro di lui i suoi
» propri furori, la sua follia. . . . . Poichè l'Inghilterra
» ha osato dichiarare l'intiera Francia in istato di blocco,
» che la Francia dichiari alla sua volta bloccate le isole britanniche!
» Poichè l'Inghilterra reputa nemico qualunque
» Francese, che qualunque Inglese o suddito dell'Inghilterra,
» trovato nei paesi occupati dagli eserciti francesi,
» sia fatto prigioniero di guerra! Poichè l'Inghilterra cerca

» di insignorirsi delle proprietà dei pacifici negozianti, che
» le proprietà di qualunque Inglese o suddito dell'Inghil-
» terra, di qualsivogliano natura, sieno confiscate!..... Che
» ogni commercio di mercatanzie inglesi sia dichiarato ille-
» cito, e che ogni prodotto delle manifatture o delle co-
» lonie inglesi, trovato nei luoghi occupati dalle truppe
» francesi, sia confiscato!..........
» Poichè l'Inghilterra vuole interrompere ogni naviga-
» zione ed ogni commercio marittimo, che nessun naviglio
» provegnente dalle isole o dalle colonie britanniche si rice-
» va sia nei porti di Francia, sia in quelli occupati dallo eser-
» cito francese, e che qualunque naviglio il quale tentasse
» di recarsi da questi porti in Inghilterra, sia seque-
» strato!.......».

Finalmente il ministro dichiarando che egli propone con dispiacere tali provvedimenti, soggiugne: » Tosto che l'In-
» ghilterra ammetterà il dritto delle genti che seguono uni-
» versalmente i popoli inciviliti, tosto che essa riconoscerà
» che il dritto di guerra è uno e lo stesso, su mare e su ter-
» ra, che questo dritto e quello di conquista non possono
» estendersi nè alle proprietà private, nè ai cittadini paci-
» fici e non armati, e che il dritto di blocco debbe essere
» ristretto alle piazze forti in realtà investite, vostra maestà
» farà cessare cotali provvidenze rigorose ma non ingiuste,
» imperocchè la giustizia fra le nazioni consiste nella esatta
» reciprocanza ».

I principii stabiliti e le gravezze enunciate in quest' ultimo rapporto fornirono, negli identici termini, il testo del considerando all'articolo del decreto imperiale che interdicendo ogni commercio, ogni corrispondenza con le isole britanniche, le dichiarò in istato di blocco; per cui sarebbe superfluo il riportare qua questo atto sì conosciuto. Le sole disposizioni non indicate nel rapporto furono le seguenti: 1° il sequestro delle lettere e dei plichi indiritti od in Inghilterra, o ad un Inglese, o scritte in lingua inglese; 2° l'impiego della metà del prodotto delle confiscazioni per indennità ai negozianti, i di cui bastimenti di commercio erano stati predati dalle crociere inglesi. — I tribunali delle prede di Parigi e di Milano furono chiamati a giudicare diffinitivamente le controversie che avrebbero potuto accadere. — Il

ministro degli affari esteri ebbe il carico di comunicare questo decreto ai re di Spagna, di Napoli, di Olanda, di Etruria, ed a tutti gli altri alleati dello imperatore, con che si veniva a comandar loro di metterli in vigore nei propri stati, senza riguardi alle convenienze, e come se avessero dovuto tutti esser governati dallo impero francese.

Il decreto di Berlino fu, pel commercio in generale, una gran calamità. Le bandiere neutrali, le quali sole potevano servire alle permute, alle asportazioni ed intromissioni più necessarie, ben tosto vidersi respinte da per ogni dove, od intercettate nella loro navigazione. Gl'Inglesi non tardarono ad interdire ancora ogni commercio, ogni comunicazione diretta od indiretta, fra i loro porti ed i paraggi sottoposti al dominio francese; ma dessi sopportarono la maggior parte del danno cagionato dal ristagno degli affari commerciali sopra tutti i mercati, e dal terrore che inspirava siffatta emulazione di violenze.

I ministri inglesi finsero sulle prime di disprezzare queste minacce, e riguardarono come una chimera il progetto insensato, dicevano essi, di continuare, senza forze navali, una guerra marittima, per attaccare taluni rami di commercio che la frode, eccitata da siffatti impotenti divieti, avrebbe in breve ristabilito. I loro oratori ricordarono in questa occasione i vani tentativi che il direttorio della repubblica aveva fatti dieci anni prima; e paragonarono Bonaparte, che sottoscriveva il decreto di Berlino, a Serse che sferzava il mare dopo la disfatta della sua flotta a Salamina. Queste declamazioni rendettero più sensibile alla nazione britannica i colpi scagliati alla sua industria, principio vitale della sua potenza. Vedremo Napoleone seguire con ostinazione lo stabilimento delle norme come regolar le cose del continente, e non lasciarsi deviare dal propostosi scopo, nè per la collisione inevitabile degl'interessi privati, nè per le difficoltà di esecuzione. Questo scopo era per lo appunto la independenza del commercio europeo, e crediamo che egli avrebbe potuto conseguirlo. Ritroveremo, nel corso dei presenti Saggi, l'occasione di considerare i risultamenti di un così grande provvedimento politico, il quale, di qualunque maniera lo si giudichi, bisogna confessare che accese il fuoco di una terribile guerra, rendette

più ardenti gli odii inveterati delle due nazioni, e tolse ogni speranza agli amici della pace. Napoleone dirigeva i suoi colpi al cuore, e la riuscita del combattimento doveva esser mortale per una delle due potenze rivali. Tuttavolta, la grande opera di stabilire un nuovo ordine di cose pel continente, poteva compiersi e consumare la ruina del commercio inglese, sol quando il dominio della Francia sugli stati del continente sarebbe tanto incontrastabile quanto quello dell' Inghilterra sui mari. Quindi vediamo il conquistatore raddoppiare di sforzi al momento della proclamazione del decreto di Berlino, aumentare considerevolmente le forze dirette contro la Russia, armare su tutti i punti, mettere in ordine delle truppe in tutti i paesi collocati sotto la sua autorità o sommessi al suo ascendente, far nuovi apparecchi, e provvedere alle bisogne dei suoi soldati mediante una savia e vigorosa amministrazione.

Lo stesso messaggio, col quale, (per servirci delle sue proprie espressioni) l'imperatore fece conoscere al senato ed alla nazione i principii per lui adottati come regola della sua politica, propose un senato-consulto che mettesse immediatamente a sua disposizione ottantamila descritti della leva del 1807, i quali avrebbero dovuto esser chiamati l'anno appresso al compiersi del loro ventesimo anno: la stessa anticipazione aveva avuto luogo l'anno precedente. « I descritti che han marciato, diceva l'oratore del governo, » hanno aiutato a conquistare dei regni, quelli che vanno » a seguirli aiuteranno a conquistare la pace ». Ordini indiritti al generale Dejean, ministro dell'amministrazione della guerra, per la ripartizione di questa leva, avevano preceduta la proposizione, ed il generale Kellermann, che comandava la frontiera del Reno, era incaricato di formare dei battaglioni provvisorj, di porre in ordine anche delle divisioni con i reggimenti, i depositi, i distaccamenti di reclute che arrivavano successivamente sul Reno, e di dirigerle senza perder tempo all'esercito. Napoleone, per terminare prontamente la guerra, volle riunire forze tali, che l'azzardo non vi prendesse alcuna parte, « e che facendo » marciare un numero maggiore di prodi al combattimen- » to, un numero minore di prodi costasse il conseguir » la vittoria ». Con questa mira, per profittare dell'entu-

siasmo ispirato dai suoi ultimi trionfi a tutta la gioventù francese, vedendo che moltissimi descritti, precorrendo l'età prescritta, si presentavano per ingaggiarsi volontariamente, egli creò delle compagnie di gendarmi di ordinanza, composte di giovanotti, i quali si vestivano ed equipaggiavano a proprie spese. Le due prime di queste compagnie furono condotte all'esercito da un Montmorency (l'antico generale visconte di Laval). La guardia imperiale venne anche accresciuta in questa epoca di un reggimento di dragoni di scelta, sola arma non ancora stata ammessa nella composizione di una sì bella riserva.

Per identificare con la Francia i paesi la cui causa doveva sempre, secondo i di lui disegni, esser congiunta a quella dell'impero, l'imperatore ordinò al generale Lagrange, governatore di Assia, di proporre alle truppe dell'elettore testè congedate, di passare al servizio della Francia con lo stesso soldo e lo stesso trattamento delle truppe francesi; ritenendo, dal colonnello al sotto-tenente, il grado e l'uniforme. I cinque reggimenti essiani a formarsi, non dovevano nè rimanere nel paese, nè essere impiegati in quella guerra, ma passare due al servizio di Francia presidiando Caen e Bordò, uno al servizio del re di Olanda, uno al servizio del re d'Italia, ed il quinto al servizio del re di Napoli.

Per parte dell'Austria, siccome l'esercito francese sprolungava le frontiere della Boemia e della Silesia, così si era profittato di questa ragione per formare un corpo di osservazione agli ordini del principe di Rohan, a fine di far rispettare la neutralità. Napoleone diede delle disposizioni relative al caso di una perfida aggressione. Di fatti, egli poteva temere (ed è noto come gli eventi ulteriori giustificarono i di lui sospetti), che questa potenza, obbliando il trattato di Presburgo, non si giovasse, meglio di quello che la Prussia aveva saputo fare, della diversione operata nel Nord dalla nuova alleanza. Gli stessi consiglieri che avevano ordita e sì mal condotta la precedente alleanza, non per ciò eran scapitati in credito, e nudrivano in segreto i risentimenti che non osavano ancora di lasciar scoppiare. Napoleone, che teneva d'occhio l'equivoca condotta del gabinetto di Vienna, confidò l'ambasceria francese ad uno degli uo-

mini più capaci di porre in chiaro e di sventare gl'intrighi, al generale Andréossy, il quale accoppiava ad uno sperimentato ingegno, la conoscenza degli individui posti in iscena, e l'esperienza acquistata nei disimpegni da ultimo adempiti a Londra ed a Vienna.

Nel tempo stesso il re di Baviera ed il viceré d'Italia ricevevano circonstanziate istruzioni sulle provvidenze in virtù delle quali dovevano assicurare la difesa del territorio ed i mezzi che potevano a tal fine impiegare. Nella Baviera l'armamento delle piazze, l'occupazione dei più rilevanti posti sulle frontiere, le straordinarie leve di milizie. In Italia, l'ordinamento di un esercito di riserva composto di due poderose divisioni di fanteria, l'una a Verona e l'altra a Brescia, la riunione dei diversi reggimenti di cavalleria e dei depositi, circa settemila cavalli, la riparazione delle piazze sull'Isonzo, il compimento del principio che regolar doveva le pubbliche cose. Nulla di ciò che facesse comprendere alla corte di Vienna di non potere gli alleati della Francia esser soprappresi sfuggì alla diffidente vigilanza del vincitore di Austerlitz. Queste istruzioni, che noi qua indichiamo semplicemente, e che i nostri lettori troveranno tra i documenti giustificativi, porgeranno una giusta idea dell'ampiezza delle di lui mire e della di lui previdenza.

Ma questa idea debbesi precipuamente notare nei provvedimenti di amministrazione civile e militare, con i quali consolidava la conquista dei paesi caduti in suo potere, a cominciare dal Reno fino alla Vistola. Il principale oggetto del decreto del 3 novembre fu senza dubbio di esaurire con rigore tutti i mezzi del paese, affine di spingere con ardenza maggiore la guerra contro alla Russia; intanto non è meno vero che il mantenimento del buon ordine, la regolarità delle forme, la vigilante polizia, prevennero l'anarchia e gli abusi che spesse volte è giusto di rimproverare tanto ai vincitori quanto ai vinti, e diedero i mezzi, se non di alleviare, almanco di render più sopportabile il fardello delle sovvenzioni di qualunque specie, per mezzo di una equa ripartizione.

Questo decreto racchiudeva, in ventotto articoli, un ordinamento compiuto di tutte le parti del servizio pubblico.

Il titolo 1° divideva gli stati del re di Prussia, conquistati dallo esercito francese, in quattro ripartimenti, di Berlino, di Custrino, di Stettino e di Magdeburgo, indicava le province che ciascuno di questi dipartimenti doveva comprendere, e conservava la divisione dei circoli. Dopo queste disposizioni generali, il titolo 2° nominava e manteneva nei loro uffizii, sia giudiziarii, sia amministrativi, tutte le autorità locali, pretendendo la prestazione del giuramento saviamente disteso nei seguenti termini: « Io giuro » di esercitare lealmente l'autorità che mi è confidata da » S. M. l'imperatore dei Francesi e re d'Italia, di servirmene unicamente per mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica, di concorrere con tutto il mio potere alla » esecuzione delle provvidenze che saranno ordinate pel ser» vizio dell'esercito francese, e di non intertenere corri» spondenza alcuna con i suoi nemici ». Il titolo 3°, *del governo militare*, stabiliva un governatore generale per i quattro dipartimenti, ed un comandante uffiziale-generale od uffiziale superiore in ciascuna delle otto province. Il titolo 4°, *dell'amministrazione generale*, la confidava, sotto all'autorità dell'intendente-generale dello esercito, ad un amministratore generale delle finanze e dei demanii e ad un ricevitor-generale delle contribuzioni: un commissario imperiale in ciascun dipartimento assisteva alle assemblee delle camere di guerra e dei demanii, ed in ogni provincia un intendente francese adempiva la carica di prefetto, tutti con attribuzioni specificate e limitate: dei ricevitori parziali dovevano in ciascuna provincia riscuotere ogni specie d'introito e comprovare i versamenti dei fondi: i magistrati delle città, i baili, i consiglieri delle tasse, i consiglieri provinciali continuavano a corrispondere fra loro e con le camere di guerra e dei demanii, secondo l'ordine precedentemente stabilito: la magistratura di Berlino fu composta di un consiglio di sessanta membri e di una commissione di sette tra essi, dietro le elezioni fatte da un'assemblea di duemila principali borghesi. Il titolo 5°, *della polizia*, prescriveva la formazione di brigate di gendarmeria, composte ciascuna da sei uomini presi tra i proprietari del paese; il numero ed il luogo delle loro residenze doveva determinarsi dal governator-generale: i comandanti de' circondarii teneva-

no presso di loro una guardia di sei uomini di truppe francesi: la città di Berlino doveva somministrare una guardia borghese di millesiecento uomini, in due battaglioni, comandata da un colonnello: il governatore-generale era autorizzato a creare, in ciascun dipartimento, delle commissioni militari per giudicare e far punire i predatori. Finalmente, il titolo 6°, conteneva la nomina dei funzionarii superiori ed inferiori creati od indicati nel decreto: quindi furono eletti il generale Clarke governatore; il consigliere di stato Daru, intendente-generale; Esteve, amministratore generale delle finanze e dei demanii; La Bouillerie, ricevitor-generale.

Questo governo militare, modificato dalla conservazione delle forme amministrative e delle consuetudini dei diversi paesi, fu applicato nel tempo stesso all'Assia, all'Annover, al ducato di Brunswick, al Macklemburgo ed alle città anseatiche. L'ordinamento era semplice, e la sua solidità dava molto peso alla dichiarazione fatta dall'imperatore, cioè che egli, questa volta, riterrebbe le sue conquiste fino al giorno in cui l'Inghilterra avrebbe ammesse l'eque basi di una pace generale, e consentito alla libertà dei mari. La direzione superiore venne intieramente confidata all'intendente generale Daru, uno dei migliori ministri che avesse avuto Napoleone, ed il più capace, per la vastità delle sue conoscenze, per la forza e la chiarezza del suo lavoro, egualmente che pel suo spirito di giustizia, a sostenere quel doppio fardello. Offriremo come un modello, nel prosieguo di questa opera, il rigoroso conto che egli rendette di tutte le parti della sua amministrazione, durante il tempo che le truppe francesi occuparono quei vasti stati.

Abbandonandosi a tali rilevanti cure, il cui scopo politico sbigottiva i sovrani alleati quasi quanto le di lui vittorie, Napoleone non trascurò di farne riverberare il lustro nel seno della nazione. Egli stesso consegnò alla deputazione del senato, mandata a Berlino per felicitarlo, i più bei trofei che avessero mai onorato le armi francesi: trecentoquaranta granatieri della guardia imperiale, che portavano trecentoquaranta bandiere o stendardi presi all'esercito prussiano, durante quella breve campagna, accompagnarono i tre senatori incaricati di depositarle al senato fino a che il monumento trionfale ordinato dallo stesso Napoleo-

ne fosse terminato e pronto a riceverle. La spada, la ciarpa, la gorgiera, il cordone del gran Federigo, furono egualmente dati ai deputati per essere trasmessi e custoditi nella casa degli Invalidi.

I deputati polacchi del palatinato di Posen, dal maresciallo Davoust diretti all'imperatore, vennero a presentargli gli omaggi ed i voti dei loro concittadini: essi ricordarono le lunghe sciagure, l'invasione e la ingiusta divisione della Polonia, e sollecitarono ardentemente il conquistatore liberatore di proclamare l'independenza della loro patria: » La Francia, rispose Napoleone, non ha riconosciuto » mai le diverse divisioni della Polonia; io non posso intanto » proclamare la vostra independenza se non quando vi sarete decisi a difendere i vostri dritti come nazione, con le » armi alla mano, con ogni maniera di sacrifizj, anche con » quello della vita. Vi si rimprovera di aver perduto di mira, nelle vostre continue dissidie civili, i vostri veri interessi e la salvezza della vostra patria; istruiti dalle patite » sventure, unitevi e provate al mondo che uno stesso spirito anima tutta la nazione polacca ».

Usciremmo dal genere e dai limiti della presente opera, se volessimo rammentare tutti gli atti che controdistinsero il soggiorno di Napoleone a Berlino, da lui prolungato fino al 25 novembre. La distribuzione di migliaia di prigionieri prussiani nelle campagne dei dipartimenti interni della Francia non fu il meno rilevante di questi atti. I principali agricoltori, i proprietarj, i manifatturieri ebbero il permesso di ricevere presso di loro tutti quelli che potevano utilmente impiegare, ed essi ne migliorarono la sorte con un discreto salario. L'umanità unitamente ad una sana politica dovettero applaudirsi di un tale addolcimento della cattività, di tal che pochi tra que' prigionieri desiderarono di essere scambiati.

Napoleone, veduti successivamente in rassegna, nel loro passaggio, i corpi di esercito del principe di Pontecorvo, del maresciallo Soult e del maresciallo Ney, fece marciare la sua guardia, e partì di Berlino nella notte del 25 al 26 novembre. Egli visitò la fortezza di Custrino e pose il suo quartier-generale a Posen il giorno 27, dove fu ricevuto con le acclamazioni di tutta la popolazione accorsa ad in-

contrarlo, sotto a quattro archi trionfali che ricordavano le di lui più famose vittorie. Il generale Dombrowski gli condusse innanzi una guardia di onore polacca, e deputazioni di diversi ordini gli furono presentate in una solenne udienza. Il conte palatino Radzinunski, alla testa dei senatori della gran Polonia, pronunziò un discorso notevole perchè conteneva una esagerata adulazione, ed una malaugurata e troppo giusta profezia: » L' universo, ei disse, conosce le » vostre imprese ed i vostri trionfi: l'occidente ha veduto le » prime manifestazioni del vostro genio; il Mezzogiorno fu » la ricompensa delle vostre fatiche; l' Oriente è divenuto » per voi un oggetto di ammirazione; il Settentrione sarà » *il termine delle vostre gloriose vittorie*. . . . . La nazione » polacca, gemente ancora sotto al gioco delle nazioni germaniche, prega umilmente ed implora l' augustissimo imperatore, nostro grazioso signore, che si degni di far rinascere la Polonia dalle sue ceneri ».

Napoleone rispose a questa aringa come aveva già fatto a Berlino, che le disgrazie della Polonia erano provenute dalle sue intestine dissidie; che quello aveva distrutto la forza poteva essere ristabilito dalla sola forza; che vedrebbe con un vivo interesse rialzarsi il trono di Polonia, e la di lei indipendenza assicurar quella dei vicini, minacciata dalla smisurata ambizione della Russia; che discorsi e voti sterili non bastavano; che se i preti, i nobili, i borghesi facessero causa comune e prendessero la ferma risoluzione o di trionfare o di morire trionferebbero; che essi potevano far sempre capitale della sua potente protezione.

CAPITOLO XII.

Il re di Prussia si nega di ratificare la capitolazione di Charlottenburgo. — Fa un proclama ai suoi sudditi. — Disposizioni dell' imperatore Napoleone per l' apertura della campagna di Polonia. — Suo proclama al Grande-Esercito. — Tratta con l' Elettore di Sassonia, che accede alla confederazione del Reno, e prende il titolo di re. — Proclama dell' imperatore Alessandro. — Stato politico della Russia. — Forza ed ordinamento degli eserciti russi e del corpo di truppe prussiane. — Mosse e posizioni dei Russi e dei Prussiani sulla Vistola. — Marcia dei quattro corpi di esercito francesi al comando del gran-duca di Berg. — Egli entra in Varsavia. — Il generale Benningsen si ritira sulla Narrew. — I Francesi passano la Vistola sopra diversi punti. — Napoleone trasferisce il quartier generale da Posen a Varsavia.

I plenipotenziarj prussiani, marchese Lucchesini e generale Zastrow, avevano firmata la convenzione di Charlottenburgo nell' unica mira di guadagnar tempo, e di arginare i progressi degli eserciti francesi al di là dell' Oder. La nota, stata trasmessa loro dal principe di Benevento pochi giorni prima della sottoscrizione della convenzione, toglievali da ogni speranza di fermar le basi di una pace separata. Il ministro francese dichiarava, in nome dell' imperatore Napoleone, che i vasti territorj dalla sorte delle armi e dal dritto della guerra posti in di lui potere, dovevano servire di ricompensa per far ricuperare alla Francia, alla Spagna, alla Olanda, le colonie strappate loro nel corso delle guerre suscitate dalle quattro alleanze successivamente distrutte; che le provincie di Moldavia e di Valachia essendo state sottratte al dominio della Porta-Ottomana, pel ristabilimento forzoso degli ospodars giustamente deposti, la Francia far doveva i maggiori sforzi per assicurare l' independenza del suo più antico alleato; e che nissuno dei paesi conquistati con le proprie armi sarebbe restituito se la Porta-Ottomana non fosse rimessa nella pienezza dei suoi dritti sulla Vala-

chia e sulla Moldavia, e se la independenza della medesima non venisse riconosciuta e garantita. Dopo una tale dichiarazione, la sospensione delle ostilità contro alla Prussia mancava di oggetto, e, come si è veduto, le condizioni ne erano sì dure, che equivalevano a consegnare l'intero regno alla discrezione del vincitore. Il re di Prussia non poteva nè costringere l'imperatore di Russia a ritirare i suoi eserciti che già trovavansi sul territorio prussiano, nè abbandonare ai Francesi le piazze forti sulla Vistola, ossia Grandentz e Danzica, i più rilevanti punti di appoggio, senza tradire la fiducia del potente alleato che accorreva in suo aiuto.

Il re preferì, sensatamente, a malgrado del disperato stato delle sue bisogne, di tentare la fortuna delle armi. Egli negossi di ratificare il trattato di armistizio presentatogli al suo quartier-generale di Osterode dal gran maresciallo del palazzo Duroc, e pubblicò nel tempo stesso un nuovo manifesto per far conoscere le ragioni del suo rifiuto e la presa risoluzione di continuare la guerra. Vedesi in questo proclama « che il ministro Lucchesini, fornito di pieni » poteri per trattare della pace, era stato autorizzato a con» sentire a tutti i sacrifizj cui i vantaggi ottenuti dall'im» peratore Napoleone in una sola avventurosa giornata gli » davano il dritto di pretendere; che le proposizioni del » re parvero sì moderate che furono accettate dal mare» sciallo Duroc, il 30 ottobre, come basi del negoziato; » che la pace poteva essere conchiusa senza dilazione, ec...». » Il re di Prussia rimproverava poscia all'imperatore di » non aver voluto, allorchè accettava queste basi di pace, » sospendere le ostilità; di avere oppresso la capitale e le » province; di avere eccitati alla ribellione gli abitanti della » Prussia meridionale; finalmente, di aver fatto prolungare » il negoziato fino a che, prendendo vantaggio da nuovi » trionfi, ebbe dichiarato che la conquista della Prussia » doveva assicurargli la pace con la Russia e con l'Inghil» terra. I plenipotenziarj, non essendo più ammessi a trat» tare in virtù delle condizioni formalmente stabilite, non » avevano, secondo dicevasi, sottoscritto l'armistizio che » per mettere un termine a dimande di giorno in giorno » più esagerate. La Prussia non poteva sperare di ottenere » la pace, anche a prezzo degli irragionevoli sacrifizj ri-

» chiesti dall' armistizio. Non era più in sua facoltà di far
» retrogradare gli eserciti russi, poichè di già le sue pro-
» prie frontiere vedevansi minacciate. Non altro rimaneva
» dunque al re che di sollecitare le corti di S. Giacomo e
» di Pietroburgo a negoziare, di concerto con lui, una
» pace generale con l' imperatore Napoleone. Per quanto
» debole fosse la speranza di una prospera riuscita, il re
» non la rispingeva, e, in questa mira, non richiamava an-
» cora il suo ministro dal quartier-generale dell'imperatore
» e re ».

Dietro sì fatte recriminazioni il re di Prussia dichiarava:
» che se, da una parte, egli aveva fatto quanto era in poter
» suo per prevenire un maggiore spargimento di sangue,
» da un' altra parte, aveva preparati nuovi mezzi di resi-
» stenza: sperava che i governatori, cui affidava la difesa
» delle piazze della Vistola, non imiterebbero la debolezza
» di quelli di Stettino, di Custrino, e di Magdeburgo.
» Tutte le reliquie dello esercito prussiano, corroborate da
» nuove leve, dovevano riunirsi, sulla Vistola e sulla Wartha,
» ai valorosi e numerosi eserciti russi. Questa gran pruova
» della costanza e del coraggio della nazione non era nuova.
» Durante la gloriosa guerra di sette anni, la capitale e le
» province furono pure invase dal nemico; ed in tale im-
» minente pericolo, la fermezza e l' intrepidezza dello eser-
» cito prussiano avevano sbalordito il mondo, e prodotta
» l' ammirazione della posterità. In quella epoca memo-
» randa, la Prussia si sostenne sola contro alle principali
» potenze dell' Europa, mentre che nella guerra attuale,
» il potente e magnanimo Alessandro andava a combattere
» per lei con tutte le forze del suo vasto impero. La causa
» era comune, la Prussia e la Russia vincerebbero o cadreb-
» bero insieme . . . . ».

La negativa di ratificare il trattato di armistizio fu recata
a Posen dal gran-maresciallo Duroc. L' imperatore il quale,
prima della sua partenza per Berlino, aveva concertate le
marce dei suoi corpi di esercito collocandoli a scaglioni in
modo da poter trasferire, nel minor tempo possibile, le
intere sue forze sull' Alta-Vistola, nessuna mutazione do-
vette fare al movimento generale, diretto nella doppia sup-
posizione dell'accettazione o della negativa. Trovavasi egli

a giusta distanza o di occupare Varsavia e le altre piazze delle quali pretendeva l'abbandono, o di traghettare il fiume per assumere l'offesa prima che gli alleati avessero operata la loro congiunzione. Quantunque abbiamo renduto conto di questo movimento nel capitolo precedente, pure crediamo di dover qua collocare, sotto agli occhi dei nostri lettori, alcuni passaggi dell'istruzione indiritta al proposto al gran-duca di Berg (1). Nulla di più preciso e di più chiaro per ispiegare la disposizione generale relativa all'apertura della campagna di Polonia.

» . . . . Nel caso che il re di Prussia ratificherà
» la sospensione d'armi, l'imperatore ha deciso che il
» maresciallo Lannes, col suo corpo di esercito, occuperà
» Thorn, che il maresciallo Augereau si porrà a Gran-
» dentz, e che il maresciallo Davoust terrà Varsavia. Ma,
» nel nuovo stato di cose, sua maestà riflette che il ma-
» resciallo Davoust solo non basterà per stare in Varsa-
» via, anche durante l'armistizio. È dunque mente del-
» l'imperatore che vi rechiate voi a Varsavia con la brigata
» del generale Milhaud, con l'altra del generale Lasalle,
» con le divisioni Klein, Beaumont e Nansouty, con l'intero
» corpo di esercito del maresciallo Davoust e con quello del
» maresciallo Lannès, in tutto meglio di cinquanta mila
» uomini. Se la sospensione delle armi è confirmata, la
» cavalleria leggiera costeggerà la riviera di Bug, ed il re-
» sto delle vostre truppe a cavallo sarà alloggiato molte
» giornate di marcia distante da Varsavia; nella intelligenza
» che le truppe si distenderanno maggiormente a misura
» che i Russi si allontaneranno . . . . Il corpo del mare-
» sciallo Augereau occuperà Thorn, Grandentz e Danzica,
» tenendo le sue principali forze a Thorn. Son queste le
» disposizioni pel caso di armistizio.

» Nella supposizione contraria, se la sospensione d'armi
» non è ratificata, il maresciallo Augereau manterrà la sua
» brigata di cavalleria, agli ordini del generale Durosnel,
» sulla estrema punta della sua manca presso Grandentz,
» costeggiando la Vistola, ed egli difilerà con tutta la sua

(1) Vedetela per tenore nei documenti giustificativi. — *L'Autore.*

» fanteria, seguendo, una marcia indietro, il maresciallo Lannes, alla manca riva della Vistola, per Brezesc e » Kowald; di maniera che, se credere potreste che il nemico volesse arrischiare una battaglia prima di evacuare » Varsavia, il maresciallo Augereau possa raggiungervi, » eccetto la di lui cavalleria, la quale rimarrà sempre distaccata lungo la Vistola per osservare la manca. Baderete bene, se il nemico varcasse la Vistola a Varsavia, » che il corpo di esercito del maresciallo Augereau possa » trovarsi abbastanza elevato lunghesso questo fiume, per » difendere il passaggio tra Varsavia e Thorn, e mantenere la congiunzione tra il corpo di esercito che si riunisce a Posen e quello di Varsavia; in tal modo dunque, ec. . . . Voi giungerete a Varsavia con la vostra » riserva di cavalleria, i corpi di esercito dei marescialli » Davoust, Lannes ed Augereau, ed avrete sul campo di » battaglia ottantamila uomini. . . . Il 24 novembre, la » testa del corpo di esercito del maresciallo Ney arriverà » a Posen, dove si riunirà poderoso di dodici mila uomini. . . . Il 25, l'intero corpo di esercito del maresciallo Soult sarà assembrato a Francoforte sull'Oder. Finalmente, il principe Girolamo si troverà il 28 a Kalitsch col corpo bavarese, potente di circa quindicimila » uomini ».

Nel tempo stesso il principe di Pontecorvo, che aveva marciato con tutto il suo corpo di esercito dagli accantonamenti intorno a Lubecca per alla volta di Berlino, ebbe il precetto di dirigere la sua cavalleria leggiera sopra Custrino e la sua fanteria sopra Francoforte, a fine di formare la retroguardia del grande-esercito. Il maresciallo Ney, che lo precedeva, dopo di aver soggiornato a Posen, mosse il 1° dicembre per Bromberga e per Thorn, e la sua cavalleria leggiera rimpiazzò quella del generale Durosnel che teneva osservata Grandentz, e che, risalendo la manca riva della Vistola, raggiunse il suo corpo di esercito, quello del maresciallo Augereau. L'imperatore, volendo passare la Vistola a Thorn, e costituire di questa piazza la sua principale testa di ponte, ordinò al maresciallo Ney di menare colà la sua più potente divisione, e d'insignorirsi dell'isola per preparare la rifazione del ponte, se il nemico si av-

venturasse a passare il fiume; il maresciallo doveva manovrare sul di lui fianco.

Per assicurare la sua nuova base di operazioni sull'Oder, Napoleone affrettava la bombardata di Glogau, bloccata dalla divisione vurtemberghese, di cui il generale Vandamme, distaccato dal corpo di esercito del maresciallo Ney, andava ad assumere il comando. Glogau, fino a che non si riusciva a soggiogare la piazza di Breslau, costituiva l'appoggio naturale e necessario della dritta della linea dell'Oder, come Custrino è l'appoggio del centro, e Stettino l'appoggio della manca. Quindi Napoleone, i cui più belli progetti di campagna sono quelli nei quali, come il presente, la prudenza eguagliò l'audacia, metteva una grande importanza al possesso delle piazze dell'Oder, e perchè non poteva fornirle di poderose guernigioni, le lasciò confidate ad uffiziali sperimentati per zelo e per fermezza, e le corredò di considerevoli magazzini, oltre alle provviste di assedio, a fine di riserbarsi, sopra i tre punti principali delle sue linee di operazioni, abbondanti mezzi in caso di ritirata, e tutto il bisognevole come sostenere il suo esercito durante l'inverno al di là della Vistola, non ostante la penuria del paese ed il rigore della stagione. Puossi ravvisare, nella istruzione particolare data al comandante di Stettino, generale Thevenot, fino a quali particolari discendeva la sua previdenza: riporteremo qui le due supposizioni di attacco, perchè si riferiscono alla condizione generale delle forze rispettive.

» La massa delle operazioni dello esercito avendo per centro Posen, e per direzione l'Alta-Vistola, debbe dunque presumersi che un corpo nemico abbia l'intenzione, a fine di sostener la speranza, di fare una diversione sulla nostra manca, e di minacciare la presa di Stettino, movendo sopra questa città, dopo aver ributtato i piccoli posti di cavalleria leggiera che si lasceranno in osservazione tra la Vistola e l'Oder, od anche schivandoli. Un comandante operoso e vigilante sconcerterà le disposizioni del nemico, il quale non tarderà ad essere la vittima di una simile operazione. Voi dovete dunque, signor generale, avere picchetti di cavalleria fino a venti o venticinque leghe da Stettino, sulle strade di Danzica

» e di Grandentz, mandare spioni, interrogare tutti i cor-
» rieri che transitano alle nostre spalle, fare attenzione
» ai più piccoli ritardi che provasse la corrispondenza or-
» dinaria, e prevenirmene, ec. . . . . . Noi ci insignori-
» remo dei passaggi dell'Oder, poichè, tranne quelli di
» Custrino e Stettino, tutti gli altri saranno vietati. . . . .
» Debbo farvi osservare, signor generale, che Stettino può
» supporsi attaccata di un'altra maniera, da truppe cioè
» provegnenti dalla Pomerania svedese, quindi è mestieri
» che tenghiate un posto ad Anclam, ad oggetto di aver
» notizie di ciò che accade. Il maresciallo Mortier, che
» comanda l'ottavo corpo del grande-esercito, ha ordine
» di porre ad Anclam e Rostock considerevoli forze, ma
» ciò avrà luogo tra otto giorni. Allora vi corre il dovere
» di prevenire esattamente il maresciallo Mortier di quanto
» potrà fare il nemico sulla Bassa-Vistola, perchè questo
» maresciallo, avendo il carico di condursi sopra Stettino
» nel caso che questa città fosse attaccata, verrebbe allora
» a sorreggerla ed e difendere l'Oder. . . . . ».

Sicchè, ancora incerto se gli alleati signori di Varsavia, di Thorn e di Grandentz, oserebbero passare la Vistola ed assumere la offesa andando sulla Wartha, Napoleone, fissato a Posen, punto centrale delle comunicazioni tra i due fiumi, trasferiva obliquamente a dritta sull'Alta-Vistola la massa maggiore di sue genti, dopo aver bene consolidata sull'Oder la sua nuova base di operazioni. La piazza di Glogau, la quale, sotto a questo rapporto, gli era sì necessaria, non tardò a cadere in suo potere, giacchè il generale Vandamme, strettamente bloccatala, aprì il fuoco come prima ebbe ricevuta l'artiglieria di assedio levata dalla piazza di Custrino, cominciando la bombardata il 29 novembre. Il luogotenente generale Reinhart, governatore di Glogau, capitolò il 2 dicembre, alle stesse condizioni concesse dal maresciallo Ney alla piazza di Magdeburgo. La guernigione, di duemila e cinquecento uomini, uscì con gli onori della guerra e mise basso le armi in cospetto della divisione vurtemberghese, rimasta sola innanzi a quella piazza benissimo fortificata, armata di dueento cannoni ed abbondantemente provveduta di ogni maniera di munizioni. Napoleone, pochi giorni appresso alla

ricevuta notizia della dedizione di Glogau, fece marciare il generale Vandamme con la divisione vurtemberghese sopra Breslau, dove il generale Montbrun, comandante la cavalleria del corpo ausiliario, erasi già recato per riconoscere la piazza e cominciare l'investimento. Egli ingiunse, nel tempo stesso, a suo fratello, principe Girolamo, di partire di Kalitsch, con la divisione bavarese del generale de Wrede, di dirigerla sopra Breslau, e di prendere il comando dell'assedio, del quale il colonello del genio Blein fu specialmente incaricato.

Impertanto, per quanto vantaggioso fosse allo esercito francese il possesso delle piazze forti sull'Oder, esse erano troppo lontane dal nuovo teatro delle operazioni, e potevano servire solo di deposito alle sue spalle. La distanza media dall'Oder alla Vistola è di circa settanta leghe, e le comunicazioni, intercise da corsi di paludose acque, sono difficili e spesso impraticabili durante l'inverno. Questo riflesso decise Napoleone a formare un gran deposito a Lenczicz, la quale, protetta da un forte fabbricato sopra una roccia, in mezzo alle paludi della Bsura, era, in tutti i casi, al sicuro da un assalto improvviso. Situata Lenczicz tra le acque della Wartha, principale affluente dell'Oder, e quelle della Bsura, affluente della Vistola, costituiva il punto più convenevole, ad una eguale distanza da Thorn e da Varsavia, circa trenta leghe, e quindici soltanto dalla Vistola, nella direzione di Plock. Napoleone ordinò 1.° al comandante del genio, generale Chasseloup, d'impiegare a fortificare Lenczicz i fondi stati destinati per altre piazze divenute meno importanti; 2.° al generale Songis, comandante l'artiglieria, di armare di nuovo il forte, di metterlo nel migliore stato di difesa, di riunirvi prima del 6 dicembre il gran parco dell'esercito, di provvederlo abbondantemente di munizioni da guerra di ogni specie, di porvi un'officina provvisoria di costruzione 3.° all'intendente-generale Daru, di disporre immediatamente l'occorrente per formare nella piazza di Lenczicz magazzini di viveri capaci a nutrire l'esercito per quindici giorni, di farvi costruire i forni necessarj, di stabilirvi gli ospedali per mille feriti e mille ammalati, ec. Egli ingiungeva nel tempo stesso a questo abile amministratore (quello tra tutti gli uomini di stato di cui circondossi il

quale seppe meglio penetrare nei di lui concerti strategici, e secondarli mercè una illuminata esperienza ed un indefesso lavoro) di far passare a Custrino ed a Posen tutti i panni disponibili in Berlino ed in Lipsia, di raccoglier tutti gli effetti di vestiario, e di affrettare il compimento dei cappotti e della calzatura dei soldati di tutto il grande-esercito. Il personale delle amministrazioni, degli ospedali, dei trasporti militari, ec., che si trovava ancora alla manca riva, fu diretto al di qua dell' Oder. Non dobbiamo tacere l' ordinamento del servizio degli ingegneri geografi: il maggior-generale ebbe il precetto di riunire al gran quartier-generale, sotto alla direzione del generale del genio Samson, tutti gli uffiziali di detta arma addetti ai diversi corpi di esercito, e di adoperarli più attivamente e più militarmente di quello erano stati fino allora: essi quindi furono ragionevolmente incaricati di riconoscere il terreno innanzi al nemico. » Questi uffiziali, scriveva il maggior-generale al » generale Samson, quantunque distaccati presso i diversi » corpi dello esercito, non ne faranno più parte, e riceve- » ranno ordini diretti da voi o da me; imperciocchè le » piante che ci si danno dopo le marce e le battaglie a » nulla servono, l' essenziale è di avere buoni abbozzi ap- » pena i primi bersaglieri compariscono sul paese nemico, » e di dare il mezzo all' imperatore di fare sopra questi » abbozzi le sue disposizioni, sia per una battaglia, sia » per qualunque altro progetto ».

Avendo nell' indicato modo accennata la marcia delle sue colonne fino alla Vistola, date le istruzioni precise ai suoi generali, e provveduto ai bisogni del suo esercito, Napoleone pubblicò, e fece leggere alla testa di ciascun reggimento, il 2 dicembre, il seguente proclama:

» Soldati,

» Compie oggi un anno, a questa stessa ora, che vi tro- » vavate sul memorabile campo di Austerlitz. I Russi, spa- » ventati, fuggivano in rotta, ovvero, accerchiati, cede- » vano le armi ai loro vincitori. Il giorno seguente essi fece- » ro sentire parole di pace, le quali erano ingannatrici. Ap- » pena scampati, per effetto di una generosità, forse con-

» dannevole, ai disastri di una terza alleanza, ne hanno
» ordito una quarta. Ma l'alleato, sulla tattica del quale
» fondano la loro principale speranza, ormai non è più:
» le di lui piazze, le capitali, i magazzini, gli arsenali,
» duecentottanta bandiere, settecento pezzi di battaglia, cin-
» que grandi piazze di guerra, sono in poter nostro. L'Oder,
» la Wartha, i deserti della Polonia, la rigida stagione non
» vi hanno arrestati un istante; tutto avete sfidato, tutto
» superato, ognuno si è dato alla fuga nel sapere che vi av-
» vicinavate. . . .

» . . . . Soldati, non deporremo le armi se prima
» la pace generale non consolidi ed assicuri la potenza dei
» nostri alleati, non restituisca al nostro commercio la sua
» libertà e le sue colonie. Abbiamo conquistato sull'Elba
» e sull'Oder, Pondichery, i nostri stabilimenti delle Indie,
» il capo di Buona-Speranza e le colonie spagnuole. Chi mai
» darà il dritto ai Russi di sperare l'equilibrio dei destini?
» Chi mai darà loro il dritto di rovesciare così giusti di-
» segni? Essi e noi siamo i soldati di Austerlitz. »

Per consacrare questo anniversario, l'ordine del giorno fece noto all'esercito il decreto che prescriveva l'erezione di un monumento dedicato dall'imperatore ai soldati del grande-esercito, il quale doveva essere costruito a spese della corona nella città di Parigi nel luogo della Maddalena. Napoleone portava opinione, e spesso lo si è sentito ripetere, che il mezzo come governare gli uomini con maggior severità consisteva nel parlare più alla loro immaginazione che alla loro ragione; ma governare, secondo lui, valeva dirigere, e solamente in questo senso la massima era vera. Quindi non trascurava mai di esaltare, per mezzo di segni esterni, le idee di gloria, di grandezza e di potenza. Egli voleva che tutto portasse l'impronta del suo genio e del suo secolo. Sempre occupato di attrarre sopra di lui solo gli sguardi dei contemporanei e quelli della posterità, compiacevasi a far distinguere, per mezzo di atti clamorosi, l'epoche del di lui soggiorno nelle capitali o nei campi divenuti famosi, come quelli di Cesare, per memorandi fatti d'armi. Tali furono i decreti di Berlino che abbiamo riferiti, nè quelli di Posen ebbero minore importanza. Appunto in questa nuova capitale della Prussia meridionale

(dopo l' ultima divisione e la distruzione della Polonia) Napoleone meditò il cangiamento di governo che poteva risultare dalle sue conquiste. Gli si è rimproverato di non avere, appena entrato in Polonia, proclamato la libertà della nazione e lo stabilimento dell'antico stato di cose rovesciato dalla tripla rivoluzione; ma gli elementi di quella bizzarra costituzione erano da lunga stagione dispersi e denaturati. Oltre di esserne il principio vizioso ed affatto opposto alle idee del governo ed ai divisamenti di Napoleone, gl' interessi e l' inquietudine dell'Austria vedevansi troppo manifestamente, per cui non si azzardò a darle ombra e giuste ragioni di entrare nell'alleanza, e limitossi a sostenere i rivoltuosi contro alle vane minacce del governo prussiano, somministrando loro soccorsi ed armi, e facendo riunire a Posen quarantamila equipaggi destinati all' esercito polacco.

Mentre che il conquistatore agiva con questa circospezione verso l'Austria, minava le fondamenta della potenza prussiana, distaccandone interamente la Sassonia per attrarla nella sua alleanza, ed innalzando Federigo Augusto III alla dignità reale. Questo trattato, negoziato dal principe di Benevento, fu sottoscritto e ratificato a Posen il 12 dicembre. L' elettore, con l' articolo 2, condiscendeva al trattato della confederazione renana, conchiuso a Parigi il 12 gennaio 1806, e con questo assentimento egli entrava in tutti i dritti ed in tutte le obbligazioni dell' alleanza, della stessa maniera come se fosse stato parte principale contraente. Con l' articolo 3 prendeva il titolo di re, e doveva sedere nel collegio al posto dei re secondo l'ordine della sua ammissione. Gli articoli seguenti pattuivano: il divieto del passaggio di truppe delle potenze estranee alla confederazione senza il suo precedente consenso; l' assimilazione dell' esercizio del culto cattolico a quello del culto luterano; la guarantigia del godimento degli stessi dritti civili e politici per i sudditi delle due religioni in tutta l' estensione del regno; finalmente, la fissazione dei limiti e la determinazione del contingente in caso di guerra, il quale, quantunque esser doveva di ventimila uomini presenti sotto alle armi, pure per quella campagna venne ridotto, a causa degli ultimi avvenimenti, a mille cinquecento cavalli, quattromila fanti, trecento artiglieri e dodici cannoni, val quanto dire una divisione.

I diversi principi sovrani della casa di Sassonia ottennero, alle stesse condizioni ed in virtù di un trattato separato sottoscritto a Posen il 15 dicembre, di far parte della confederazione, ed il loro contingente, fissato a duemila ottocento uomini di fanteria, ordinati in un sol reggimento di tre battaglioni, fu ripartito tra gli stati dei cinque rami in proporzione della popolazione.

Ricordate sommariamente le disposizioni militari, amministrative e politiche dell' imperatore Napoleone per preparare l' apertura della campagna di Polonia, passiamo a dire del pari quali furono le disposizioni dell' imperatore Alessandro, la sua politica condizione, e le prime mosse degli eserciti suoi.

Il manifesto pubblicato a Pietroburgo il 30 di agosto ed il memoriale del senato dirigente, avevano annunziato la rottura dei negoziati con la Francia e la determinazione dell' imperatore di ripigliare le armi per *adempire agli obblighi contratti verso ai suoi alleati*, *e di concerto con essi combattere il nemico comune*. La cattiva riuscita dell' ultima alleanza, lungi dal reprimere i partigiani inglesi che regolavano a loro modo la corte di Russia, avevali fatti crescere in credito, per cui tornò loro facile di stimolare un principe giovine, avido di gloria, a vendicarsi dell' affronto recato ai suoi primi militari servigi. I generali e consiglieri ascrivevano le patite rotte alla debolezza ed ai falsi calcoli dei generali austriaci. Poichè l' esercito russo, essi dicevano, ha potuto lottare quasi solo nei campi di Austerlitz contra al genio di Napoleone ed al suo terribile esercito di Bologna, quali trionfi non deve ripromettersi dalla sua riunione col bello esercito del re di Prussia, e da operazioni più facilmente concertate, sopra un teatro di guerra meglio conosciuto, da lungo tempo studiato dagli allievi di Federigo, e sul quale tre grandi fiumi, bagnando le mura di fortezze di primo ordine, offrono tante basi alla offesa, e rispettabili linee di difesa in caso di ritirata? Pareva che il disegno di guerra fosse difinitivamente stabilito, gli eserciti russi e sassoni-prussiani, riuniti sull' Elba di mezzo, formanti una massa di trecentomila combattenti, sessantamila e più dei quali di cavalleria, potevano imprender tutto, e ridurre i Francesi al-

la difesa della loro frontiera del Reno, mentre che gli Inglesi e gli Svedesi opererebbero al settentrione, per la Vestfalia e l'Olanda, una potente diversione.

La soverchia presunzione dei Prussiani e la loro ignoranza delle prudenti marce che Napoleone aveva saputo celar loro, non lasciò alle potenze alleate il tempo di maturare i formati progetti. La enorme distanza tra le residenze dei sovrani riuniti, impedì, come era accaduto nella precedente campagna, il concerto sì necessario per la precisione del calcolo delle marce. L'esercito russo, comandato dal generale Benningsen, composto di quattro divisioni (delle quali diremo qui appresso l'ordinamento e la forza effettiva), rimase accantonato sulla frontiera, alla riva dritta del Niemen, fino a che la formale dichiarazione della Prussia, di ottobre 1806, fu conosciuta a Pietroburgo. Allora soltanto, al cadere del detto mese, il generale Benningsen ebbe l'ordine di entrare sul territorio prussiano e di menare il suo corpo di esercito sulla Vistola.

Intanto, i colpi di fulmini di Jena e di Auerstaedt avevano dissipate tutte le illusioni, e quando la notizia di questo disastro pervenne all'imperatore Alessandro, l'esercito prussiano sperperato, mozzato dalle sue linee di ritirata, fuggiva in tutte le direzioni, deponeva le armi o periva pugnando. I Russi stavano ancora sulle sponde del Niemen, ed i Francesi occupavano la capitale della Prussia e piantavano le loro acquile sopra i baluardi delle fortezze dell'Oder. L'imperatore Alessandro, accettando generosamente la disfida dell'imperatore Napoleone, non tollerò che il suo alleato, il re di Prussia, consentisse alle umilianti condizioni dell'armistizio firmato dai suoi plenipotenziarj, e che, abbandonando al vincitore le piazze della Vistola, gli aprisse le frontiere della Lituania. Un secondo proclama annunziò lo scopo e le ragioni della guerra. Ricordando in esso il manifesto del 30 agosto l'imperatore Alessandro soggiungeva. « In quella epoca, la Prussia formava ancora una barriera tra noi ed i Francesi, » la cui tirannia estendevasi sopra diverse parti dell'Alemagna. Ma poco dopo il fuoco della guerra scoppiò anche negli stati prussiani. A capo di parecchi rovesci e » di significanti perdite sofferte dalla Prussia, l'incendio

» minaccia ora le frontiere del nostro territorio. Sarebbe
» superfluo il provare ai Russi, che amano la gloria del
» loro paese e son pronti a sacrificar tutto per mantenerla,
» quanti avvenimenti di simile natura han renduto la pre-
» sente guerra inevitabile. Se l'onore solo ci ha fatto metter
» fuori la spada per proteggere i nostri alleati, con quanta
» maggior giustizia non dobbiam combattere per la nostra
» propria salute? Da lungo tempo ci siamo premuniti spie-
» gando tutte le provvidenze che richiedevano le conti-
» genze. Il nostro esercito ha ricevuto l'ordine di mar-
» ciare al di là delle frontiere, e ne abbiamo confidato
» il comando al feld-maresciallo Kamenskoi, perchè agi-
» sca contro al nemico con tutte le forze a lui commesse.
» Tutti i fedeli nostri sudditi uniranno le loro preghiere
» alle nostre, perchè l'Altissimo, che dispone del desti-
» no degli Stati e della fortuna delle battaglie, sostenga
» la nostra giusta causa, e perchè la sua forza invincibile
» e le sue benedizioni dirigano gli eserciti russi impiegati
» a rispingere il nemico dell'Europa! . . . ».

La condizione della Russia diveniva di giorno in giorno più difficile, stante che non più come ausiliaria essa doveva agire, ma come parte principale, e per sostenerla abbisognava tenere in opera tutte le forze, tutti i mezzi dello stato. Un ukase aveva ordinato la leva straordinaria di quattro uomini ogni cinquecento; la guardia imperiale, immensamente scemata ad Austerlitz, era stata posta a numero ed accresciuta con uomini di scelta; nuovi reggimenti si mettevano in ordine su tutta l'estensione dell'impero. Ma questi rinforzi lentamente giungere potevano sulle frontiere dell'occidente; imminente era il pericolo; l'Inghilterra offriva tardi soccorsi; la sua cooperazione sulle coste del Baltico, concertata con gli Svedesi, non poteva effettuirsi immediatamente, al manco con lo sviluppo necessario, durante la cattiva stagione; da altra parte, questa potenza, tutta intenta allora alla sua grande spedizione di Egitto, ed a quella che meditava contro alla Danimarcà non era disposta nè ad impiegare le sue forze navali e le truppe regolari che le rimanevano, nè ad operare quella gran diversione sì giustamente e sì ardentemente desiderata dalla Prussia e dalla Russia. La

guerra sul continente, accesa per la quarta volta, veniva pacatamente considerata dal gabinetto di Londra come una distrazione sempre utile ai suoi divisamenti ed all'accrescimento del commercio e della preponderanza marittima inglese; perciocchè, qualunque fosse stato l'esito di essa, i trionfi degli alleati dovevano tornare unicamente profittevoli alla Gran Bretagna, ed i loro rovesci non potevano nè direttamente colpirla nè turbare la di lei sicurezza. La cosa riducevasi ad aver bene o mal dispensato dell'oro.

Altri impedimenti complicavano inoltre la condizione politica della Russia: un esercito di trentamila uomini, nel quale trovavansi i migliori Cosacchi, combatteva sulle frontiere meridionali dell'impero, sulle spiagge del mar Caspio, dove vittorie senza frutto ed inutili conquiste affrenar non potevano le scorrerie dei Persi, istigati da Napoleone, il quale aveva, dopo il suo coronamento, intavolate pratiche nella corte d'Ispaan, mandando colà, con una segreta incumbenza, il senatore Pontecoulant, per attraversare i maneggi degli Inglesi, ed imbarazzare le loro comunicazioni con l'India. L'imperatore persiano, lusingato dell'alleanza col conquistatore che scagliava sì aspri colpi ai Moscoviti, mandò una straordinaria ambasceria per congratularsi con lui, e preparò un grande armamento. Da un altro lato, la guerra scoppiava tra la Russia e la Porta-Ottomana, per essere rimasta di botto disciolta l'alleanza che esisteva tra queste due potenze, e che gli Inglesi avevano diligentemente e facilmente mantenuta dopo che il generale Bonaparte invase lo Egitto. Il deponimento degli hospodars di Moldavia e di Valachia, che l'ultimo trattato metteva sotto alla protezione della Russia, servì di pretesto a questa rottura. La soddisfazione offerta dal divano, il quale ripristinò gli hospodars, nulla cangiò alla risoluzione del gabinetto di Pietroburgo di invadere cioè queste due province. Il generale Michelson entrò in esse con un esercito russo di circa trentaseimila uomini, formato in quattro divisioni, il 23 novembre 1806, ed aprì la campagna con la presa di Choczim, Bender e Jassy. Egli pubblicò un proclama dove enumerava le gravezze di già messe in atto, e tutte le ragioni di doglianza che avevano determinata quell'ag-

gressione. Il nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli, il generale Sebastiani, aveva saputo profittare destramente della tendenza degli animi per rinnovare le relazioni della Porta-Ottomana con la Francia, sua più antica alleata. La condotta del divano in tali contingenze, la preponderanza che in esse esercitò l'ambasciatore di Francia, e gli avvenimenti che ne seguirono, formano, nella storia della presente campagna, un interessante episodio, che da qui a poco metteremo sotto agli occhi dei nostri lettori. Noi vogliamo qua mostrar loro lo stato della Russia, avente a sostenere sulle sue tre principali frontiere, a grandi distanze, in Asia ed in Europa, tre guerre ad un tempo; vogliamo soprattutto far loro osservare che questa crisi, nella quale strascinolla la sua soverchia ambizione, svelò il prodigioso accrescimento da essa fatto, l'energia di un popolo di soldati a metà inciviliti ed a metà barbari, finalmente i pericoli onde la libertà e l'indipendenza degli stati del continente europeo erano egualmente minacciati, se uno dei due giganti trionfasse dell'altro.

Il primo esercito imperiale russo, comandato dal Barone Benningsen, che aveva passato il Niemen il 1° novembre per trasferirsi sulla Vistola, costava di settantotto battaglioni, di centoventicinque squadroni, di otto batterie di posizione e di quattro di artiglieria leggiera, in tutto circa 55,000 uomini, essendo i battaglioni di cinquecento fanti e gli squadroni di novanta cavalli. L'ordinamento delle divisioni francesi, quale fu stabilito per gli eserciti del Reno e d'Italia, nelle prime campagne, si fecero a seguirlo i Russi ed i Prussiani; ed è molto notevole che questo così eccellente ordinamento, sola imitazione possibile della legione romana con le armi moderne, siasi mantenuto in tutto il rigore e in tutta la purezza del principio, principalmente nello esercito russo, mentre che il primo modello si alterava e s'indeboliva negli eserciti francesi per l'uso e l'abuso delle grandi riserve. L'esercito di Benningsen costava di quattro divisioni quasi della stessa forza, avente ciascuna in egual proporzione armi di ogni specie: 1° una brigata di cavalleria di trenta a trentacinque squadroni proporzionatamente divisa in corazzieri, dragoni, ussari e cosacchi; 2° tre brigate di fanteria, del-

le quali due di linea ed una leggiera, diciotto a venti battaglioni; 3° una brigata di artiglieria di tre batterie, due delle quali di posizione (schwere batterie) ed una a cavallo; 4° una compagnia di pionieri o di pontonieri.

Queste quattro divisioni erano comandate dai luogotenenti-generali conte Ostermann-Tolstoy, barone di Sacken, principe Gallitzin e general maggior Sedmaratzki: esse passarono il Niemen a Olitta, a Georgenburgo a Grodno ed a Jalow.

Un secondo esercito, agli ordini del generale conte Buxowden, seguiva il primo, composto del pari di quattro divisioni, tra le quali erano quasi allo stesso modo distribuiti settantotto battaglioni, cento squadroni, e l'artiglieria in ragione di due batterie di posizione, di una batteria di artiglieria a cavallo per ciascuna divisione, egualmente che una compagnia di pionieri o di pontonieri. Queste quattro divisioni avevano a comandanti i luogotenenti-generali Tutschakow, Doctorow, Essen ed Anrepp. La perdita grave sofferta dalla maggior parte dei reggimenti di questo secondo esercito nella campagna di Austerlitz, e la difficoltà incontrata di metterli sul piede di guerra, faceva sì che il generale Buxowden, con lo stesso numero di battaglioni commessi al generale Benningsen, e solamente venticinque squadroni di meno, non aveva di effettivo ai suoi ordini che 36,000 uomini. Quindi la forza totale dei due eserciti russi, posti in movimento all'apertura della campagna, era di circa 90,000 combattenti. Un esercito di riserva si poneva in essere nello interno, ed il reclutare veniva attivamente affrettato in tutte le province dell'impero.

Il corpo di esercito prussiano, rannodato dal conte di Kalkreuth e passato all'imperio del luogotenente generale Lestocq, numerava ventitre battaglioni, settantaquattro squadroni, cinque batterie di posizione, e cinque di artiglieria leggiera. Questi quadri, nei quali eransi raccolte e riordinate in fretta le reliquie del bello esercito prussiano, non giungevano al di là di 15,000 uomini, senza comprendervi le guernigioni delle piazze di Grandentz e di Danzica, le quali furono corroborate, soprattutto quella di Danzica, con i depositi ed alcune truppe di nuova leva della Prussia orientale; ma la presenza del re, e gli appelli al patriottismo

degli abitanti non ebbero la forza di far sorgere in massa un popolo spaventato dallo avvicinarsi dei Francesi e dalla sollevazione dei Polacchi.

L'esercito del generale Benningsen toccò le sponde della Vistola il 15 novembre, troppo tardi per imprendere alcuna operazione offensiva, perchè il nerbo dello esercito francese aveva già passata la Wartha, e perchè in quel paese piano ed aperto, l'esercito russo non avrebbe trovato, sia l'appoggio di una piazza, sia un sito non esposto ad essere prontamente accerchiato; inoltre l'esercito di Buxowden non poteva giungere che nei primi giorni di dicembre. Aspettando questa riunione di forze e l'arrivo del feld-maresciallo Kamenskoi, il generale Benningsen limitossi ad operazioni di difesa, per cui fece occupare dalla divisione del generale Sedmaratzki il sobborgo di Praga ed il ponte di Varsavia, la cui guernigione prussiana, agli ordini del generale di cavalleria Kohler, costava di cinque battaglioni di fanteria e di un reggimento di corazzieri, e postare nei punti di passaggio tra Varsavia e Plozk le migliori sue truppe e la sua vanguardia comandata dal generale Barclay de Tolly, la quale congiungevasi col corpo prussiano del generale Lestocq che aveva il quartier-generale a Thorn. Tutta la riva dritta della Vistola, da Plozk a Danzica, era custodita dai Prussiani. Il quartier-generale russo stava a Pultusk dagli 11 novembre.

Queste disposizioni e la fermezza con cui il generale Lestocq aveva risposto alle intimazioni del maresciallo Lannes e respinto il di lui primo attacco, indicavano abbastanza che gli alleati, signori dei ponti di Varsavia e di Thorn, erano determinati a difendere il passaggio della Vistola. L'imperatore Napoleone, risoluto di forzarlo, aveva, come abbiamo spiegato, diretto su questi due punti, ed in due poderose masse, la totalità delle sue forze. La distanza tra le dette piazze è di circa trenta leghe, e Plozk giace in mezzo a questa parte del corso del fiume, il quale da Varsavia gira ad un tratto nella direzione da levante ad occidente, e ripiglia all'ingiù di Thorn quella dal mezzogiorno a settentrione fino a che s'imbocca in Danzica. Vedesi dunque, al semplice guardare la carta generale, che preciso era il concerto, e che il vincere sopra uno dei due appoggi della linea distruggera

ad un tratto tutto il sistema di difesa. Napoleone, con questo divisamento, trovò più vantaggioso di attaccare prima Varsavia, appoggio della manca; e di leggieri comprenderassi, a prescindere dal fine politico, la ragione militare di questa determinazione, se si osservi che il limite della Galizia (frontiera austriaca che le due parti avevano eguale interesse a rispettare) segue l'intero corso della Pelica fino a che questa si scarica nella Vistola, continua a costeggiare il letto del fiume a quattro leghe all'insù di Varsavia, ed appena se ne allontana di due o tre leghe fino alla congiunzione del Bug e della Narew. Con ciò si scorge che marciando direttamente da Posen sopra Varsavia, la riserva di cavalleria del gran-duca di Berg ed il corpo del maresciallo Davoust, che la seguiva ad una giornata di distanza, approssimavansi sempre più alla frontiera austriaca, la quale proteggevali sul destro lato; mentre che il corpo del maresciallo Lannes e quello del maresciallo Augereau, rimpiazzati innanzi Thorn dal corpo del maresciallo Ney, procedevano pel loro fianco dritto, collocati a scaglioni, a fine di raggiungere e sostenere il corpo di Davoust, di cui garantivano così il fianco sinistro.

Con questa mossa concertata, i due corpi di esercito dei marescialli Lannes ed Augereau, risalendo la manca riva della Vistola, tenevano osservato il nemico sulla opposta riva, gli impedivano i passaggi che avrebbe potuto tentare, e si trovavano a giusta distanza o di trasferirsi sopra Varsavia per coadiuvare al principale attacco, o di eseguire il tragetto del fiume sopra altri punti.

Il gran-duca di Berg, cui l'imperatore Napoleone aveva momentaneamente confidato il comando dei quattro corpi di esercito dei quali abbiamo parlato, erasi avanzato sulla strada maestra di Varsavia fino a Lowicz, dove nel 26 novembre pose il quartier-generale. La di lui vanguardia incontrò il giorno seguente a Blonie un distaccamento di otto a dieci squadroni, dal generale russo Sedmaratzki cacciato sulla manca riva della Vistola per osservare i movimenti dei Francesi. Furon queste le prime ostilità che ebbero luogo. Il colonnello Jurkowski, comandante il distaccamento russo, abbandonò Blonie e prese sito all'albergo d'Utrata, donde, attaccato dalla cavalleria leggiera francese, dopo un breve fatto d'armi, si ritrasse e rientrò a Praga attraversando Var-

savia. Il generale Kohler lo seguì con la sua guarnigione prussiana, e fece distruggere nella notte del 28 al 29 novembre il ponte sulla Vistola. Il gran-duca, prontamente informato della evacuazione di Varsavia, affrettossi a giungere colà, e vi entrò la sera del 28 alla testa della sua cavalleria: i Francesi furono accolti come i ristoratori della patria.

Il maresciallo Davoust, il quale, con le sue tre divisioni, seguiva la riserva ad una marcia di distanza, giunse a Varsavia il 30 novembre, con la divisione del generale Morand e con una parte di quella del general Gudin, rimanendo accantonato il resto del suo corpo di esercito tra Varsavia e Blonie, e distendendo la cavalleria leggiera lungo la manca riva del fiume fino alla imboccatura del Bug.

Il maresciallo Lannes si tenne fino al 5 dicembre accantonato sulla Bsura, con la divisione Suchet a Lowicz e la divisione Gazan a Sochaczew. Il maresciallo Augereau, che esplorava la manca riva, dall'imboccatura della Bsura fino a Wroclavick all'insù di Thorn, fece stanziare successivamente le sue due divisioni a Kowal, a Kutno, a Gostynin, a Gombin, avvicinandosi per la sua dritta alla Bsura, e congiungendosi per Sochaczew alle truppe del maresciallo Lannes. Il generale Durosnel, col suo corpo leggiero e quattro cannoni, continuando le sue mosse tra Bromberga e Podgorce, tenevasi mascherato e custodiva le isole che dovevano favorire il passaggio del corpo di esercito del maresciallo Ney: egli conservò fino all'arrivo del medesimo, 5 dicembre, questa dilicata posizione, ed impedì ai Prussiani di sboccare per la testa di ponte di Thorn.

Tale era la positura rispettiva degli eserciti al momento in cui i Francesi occuparono Varsavia. Gli alleati pareva che volessero difendere il passaggio della Vistola, il perchè la loro artiglieria stava disposta sopra i più vantaggiosi punti, ed i Cosacchi si mostravano sulla spiaggia; nullamanco, a capo di due giorni di riposo, il generale Sedmaratzki abbandonò il sobborgo di Praga, passò il Bug, e si ritrasse con la sua divisione sulla Narew. Questo inaspettato movimento operossi il 2 dicembre, giorno anniversario della battaglia di Austerlitz, all'istante in cui il proclama di Napoleone veniva letto alla testa di ogni reggimento francese, ed accolto con le più vive acclamazioni. Il giorno seguente 3 di-

cembre, il generale Benningsen diede ordine a tutte le truppe russe di abbandonare i posti che occupavano sulla dritta riva della Vistola, mettendo la sua vanguardia sulla Wkra e la Narew, e le sue quattro divisioni a Chicanow, Makow, Dilewo ed Ostrolenka. Nel tempo stesso il general Lestocq ebbe il comando di lasciare la piazza di Thorn e di ritrarsi col corpo prussiano sopra Nowogorod, per unirsi allo esercito russo; ma egli si uniformò al ricevuto precetto e diede alle fiamme il ponte di Thorn quando il suo fianco sinistro trovossi intieramente scoverto per la ritirata dei Russi. Benningsen non ardì, con le sue quattro divisioni ed il corpo prussiano, di tenere la linea di difesa tra Thorn e Varsavia, perchè certamente temeva che Napoleone, non facendosi scrupolo di violare il territorio austriaco, accerchiasse la sua manca per mozzargli la linea di operazione ed impedire che si congiungesse con Buxowden. Egli dunque preferì di assicurare ed affrettare questa riunione di forze, concentrando le sue sulla Narew, alla distanza di tre a quattro marce dalla riva dritta della Vistola. La precipitanza di questo movimento retrogrado costituì un fallo di cui i Francesi non mancarono di profittare.

Il 2 dicembre, il giorno stesso della evacuazione di Praga, il gran-duca di Berg la fece occupare dal 17° reggimento di fanteria. Il giorno appresso la cavalleria leggiera, agli ordini del generale Milhaud, ed i giorni seguenti, fino agli 8 dicembre, le tre divisioni del corpo di esercito del maresciallo Davoust, passarono successivamente la Vistola sopra battelli, ed a scaglioni trasferironsi alla volta del Bug. Il maresciallo stabilì il quartier-generale a Jablona ed una linea di posti avanzati lunghesso il Bug, mettendo la dritta a Nieporent e Zagroby, all' ingiù del confluente della Narew limitrofa alla frontiera austriaca, il centro verso Okunin, presso al confluente della Wkra, e la manca a Nowidword, all' imboccatura del Bug nella Vistola.

A seconda che le genti del maresciallo Davoust passavano alla riva dritta e prendevano sito nello stretto triangolo formato dalla Vistola, dal confine austriaco e dal Bug, venivano esse surrogate, negli' accantonamenti intorno a Varsavia, nella città stessa ed a Praga, dalle divisioni Suchet e Gazan del corpo di esercito del maresciallo Lannes,

il cui quartier-generale, nel 5 dicembre, fu collocato in questa capitale. Di già un ponte di battelli rimpiazzava il ponte dato alle fiamme dai Prussiani, otto ridotti sorgevano innanzi a Praga per formare un campo trincerato, e le truppe francesi, unitamente a duemila terrazzani polacchi, lavoravano con la maggiore attività alla testa di ponte che l'imperatore aveva ordinato di costruirsi appena eseguito il passaggio. Questo lavoro importante doveva tutelare Varsavia, appoggiare la nuova base di operazione, ed assicurare, in caso di sinistra fortuna, la ritirata dello esercito. Esso fu, come tutti gli altri dello stesso genere da Napoleone fatti innalzare sulla riva dritta del fiume, ai principali punti di passaggio, disegnato e diretto dal generale Chasseloup, comandante in capo il genio del grande esercito. Una corona di tre fronti bastionati, avente seicento tese di spiegamento, circondava il sobborgo di Praga; ed al di là di questo ricinto, la catena dei ridotti rivestiti di palizzate ne difendeva l'approccio con fuochi incrociati sopra una estensione di mille e cinquecento tese.

Nel tempo stesso che i tre corpi di esercito agli ordini del gran-duca di Berg, cioè la riserva di cavalleria ed i corpi dei marescialli Davoust e Lannes, sboccavano da Varsavia, il maresciallo Ney forzava il passo della Vistola a Thorn, s'insignoriva di questa piazza e ne cacciava la dietroguardia prussiana, dal generale Lestocq colà lasciata per tutelare la sua ritirata sopra Strasburgo.

Il 6 dicembre, il giorno stesso della dipartità dei Prussiani, il colonnello Savary, alla testa di alcune compagnie di granatieri e di volteggiatori, imbarcate sopra battelli assembrati dietro alle isole, approdò alla riva dritta esposto al fuoco della piazza. Animosa fu l'affrontata che successe, conciossiachè i navicellai polacchi, vedendo il battello del colonnello Savary arrestato dai ghiacchi strascinati dalla corrente, slanciaronsi dalla riva dritta in mezzo ad una grandine di palle per isvincolarlo, assalirono i navicellai prussiani che volevano apporsi, li precipitarono nel fiume e scortarono il battello fino alla riva. I Francesi posero piede nella città alla mescolata col nemico e pigliarono alcuni prigionieri. Il maresciallo Ney fece continuare il passaggio alle sue truppe, rimettere il ponte e rifare le fortificazioni della città. Appena

passata la cavalleria la mandò ad inseguire i Prussiani sulla strada di Strasburgo. Il generale Beleir, con un battaglione di fanteria leggiera e due squadroni di ussari, raggiunse la loro retroguardia a Golup, donde con una carica cacciolla.

Tra questi due punti di passaggio, Thorn e Praga, solidi appoggi della nuova base di operazioni, il corpo di esercito del maresciallo Augereau, essendosi avvicinato alla manca riva, tentò, con la stessa ventura, il passo della Vistola, all'ingiù dell'imboccatura del Bug. Una prima vanguardia prese sito, dal 12 al 13 dicembre, sulla riva dritta a Zakroczyn, per proteggere i lavori della testa di ponte stabilita tra questa città ed Utrata. I giorni seguenti, fino al 22 dicembre, il maresciallo fece successivamente difilare le due sue divisioni e la sua artiglieria, trasferendo la sua vanguardia sulla direzione di Plousk.

Il maresciallo Bessieres, cui Napoleone aveva dato il comando di un secondo corpo di cavalleria di riserva, composto di una divisione di cavalleria leggiera, di due divisioni di dragoni e di una divisione di corazzieri, sboccò pel ponte di Thorn, in seguito ed in sostegno del corpo del maresciallo Ney.

Il maresciallo Soult, alle spalle dei corpi dei marescialli Ney ed Augereau, aveva esteso gli accantonamenti delle sue tre divisioni lungo la strada maestra da Thorn a Varsavia, tra Brezec e la Bsura. Egli nel 17 dicembre pose il suo quartier-generale a Wroclawick, dove disponevasi a passare la Vistola, ma nell'atto che faceva raccorre il piccolo numero di barche non impiegate a Thorn e ad Utrata, e rimettere a galla alcuni battelli dai Prussiani sommersi, ebbe l'ordine di procedere oltre e di eseguire il passo il più vicino possibile alla Bsura, per marciare in seguito sopra Plousk e colà riunirsi al maresciallo Augereau.

Dopo avere da sè stesso riconosciuto i diversi punti di passaggio che gli erano indicati, il maresciallo si decise ad eseguirlo a Dobrzyckow, dove la sinuosità del corso del fiume rientrante sulla manca riva, ed il suo letto ristretto a duecento tese di larghezza, favorivano l'imbarco e la prontezza del tragetto. Il quartier-generale di questo corpo di esercito fu stabilito a Dobrzyckow dal 20 al 21 dicembre: la divisione del generale Saint-Hilaire e quella del generale

Legrand traghettarono la Vistola su questo punto ; la divisione del generale Leval passò a Plozk.

Finalmente, il corpo di esercito del principe di Pontecorvo, giunto a Posen agli 8 dicembre ed accantonato nei contorni di Pudwitz, si pose in marcia il giorno 16, e fu riunito a Thorn il giorno 20.

Sicchè, nella detta epoca, il grande-esercito francese, spartito in tre masse, aveva intieramente passata la Vistola. Alla dritta, la gran riserva di cavalleria del gran-duca di Berg; il corpo del maresciallo Davoust e quello del maresciallo Lannes, sboccati da Praga, erano entrati in operazione sul Bug e sulla Narew; alla manca, il corpo del maresciallo Ney, la seconda riserva di cavalleria agli ordini del maresciallo Bessieres, ed il corpo del principe di Pontecorvo, uscendo di Thorn, marciavano sopra Strasburgo; al centro, il corpo del maresciallo Augereau e quello del maresciallo Soult, venendo da Zakroczyn e da Plozk, concentravansi sopra Plousk. Tutta la riva dritta, tra Grandentz e Varsavia vedevasi spazzata di bande alleate, e le comunicazioni, tra le teste di colonne del centro con le ali, erano perfettamente stabilite.

L' imperatore Napoleone aveva concertato e diretto questo gran movimento senza lasciare il suo quartier-generale di Posen, donde partì il 16 dicembre con tutta la sua guardia, al comando del maresciallo Lefebvre, si fermò a Sampolno ed a Kutno per spedire diversi ordini, e giunse a Varsavia il 19 dicembre. Non potrebbesi descrivere l' entusiasmo dei Polacchi nell' accogliere con le più vive acclamazioni il liberatore, il vendicatore della loro patria. Vedevano essi le aquile francesi piantate sul palazzo dei loro re, le aquile prussiane atterrate, le aquile russe che abbandonavano le rive della Vistola e del Bug, ed avrebbero potuto credersi redente dal giogo della triplice usurpazione, se le aquile austriache non fossero state ancora alle loro porte, sotto alla salva-guardia della neutralità.

La prima cura di Napoleone fu di andare à visitare i lavori del campo trincerato di Praga, e quelli della rifazione del ponte di battelli, operazione difficilissima per l' ammasso dei ghiacci, i quali ritardavano il passaggio delle riserve di cavalleria. Impaziente come era di aspettare l' esercito

russo sulla Narew, e di profittare dei vantaggi già ottenuti da una parte della sua ala dritta sul Bug e sulla Wkra, affrettava istantemente gli attacchi di essa, disponendosi a sorreggerli con la sua-guardia, mentre che i due corpi del centro marcerebbero per cacciarsi avanti alla dritta delle posizioni del nemico, e che l'ala manca ne separerebbe e ributterebbe di lontano il corpo prussiano. Questo, dal lato dei Francesi, fu l'oggetto delle prime operazioni al di là dalla Vistola; ma innanzi di sviluppare i principali particolari delle loro mosse concertate ed il frutto che desse produssero, dobbiamo menare i nostri lettori nei campi degli alleati, ricordare le pugne commesse dal maresciallo Davoust al passaggio del Bug e della Wkra, e far conoscere i diversi movimenti dello esercito russo fino al momento che l'imperatore Napoleone, riuniti i suoi corpi di esercito dell'ala dritta e del centro, lo fece assaltare nelle posizioni dove erasi concentrato.

CAPITOLO XIII.

Posizioni degli alleati dopo l' evacuazione di Varsavia. — I Francesi passano il Bug. — I Russi tentano di assumere l' offesa. — Si arrestano sulla Wkra. — Il maresciallo Davoust si mantiene sul Bug. — Combattimento di Pomichowo. — L' imperatore Napoleone lascia Varsavia. — Dà le sue disposizioni di attacco.—Passaggio della Wkra. — Combattimenti di Czarnowo e di Nasielzk. — Marcia del maresciallo Lannes. — Battaglia di Pultusk. — Marcia del maresciallo Augereau. — Fatto d' armi di Golymin. — Combattimenti di Mlawa e di Soldan. — Ritirata dell' esercito russo.—Napoleone mette i suoi corpi di esercito nei quartieri d' inverno, e rientra in Varsavia.

Il generale Benningsen non ad altro oggetto aveva precipitosamente abbandonata la riva dritta della Vistola, e lasciato alle colonne francesi il difficile passaggio di questo fiume, che per avvicinarsi allo esercito di Buxowden, il quale, oltrepassate le frontiere della Lituania nei primi giorni di dicembre, appena verso il 15 poteva giungere sulla Vistola. Informato Buxowden della mossa retrograda del primo esercito russo, fermossi a Wissoki-Massowicki, a quasi dodici leghe da Ostrolenka, dove Benningsen erasi ritirato. I due generali non riunirono le loro genti, sia che non vi fosse disegno prefinito, sia che aspettassero l' arrivo del feld-maresciallo Kamenskoi. Intanto, il generale Benningsen, sostenuto dal corpo di esercito di Buxowden, che non più di una buona marcia distava dai suoi accantonamenti, essendosi troppo tardi accorto del vantaggio dato al nemico, aprendogli senza combattere la Prussia orientale, ordinò al generale Lestocq di ritornare a Thorn col corpo prussiano, ed egli stesso condusse, agli 8 dicembre, il nerbo del suo esercito a Pultusk.

In questa contrada coperta di foreste, la posizione di Pultusk (se puossi riguardare come posizione militare quella che non offre alcuno accidente di terreno favorevole alla difesa, e che non presenta all' assalitore alcun grande ostacolo

naturale) è nullameno la sola che porge abilità ad un esercito ridotto alla difesa di arginare una irruzione. Il terreno sulla dritta è frastagliato da piccoli laghi e da boschi paludosi quasi impenetrabili. Questa specie di deserto si estende dal mezzogiorno al settentrione di Pultusk fino ad Ortelsburgo, ha dieci a dodici leghe di profondità fino a Johansburgo, e si congiunge ad un paese spianato che confina con la frontiera russa. Questa posizione era il necessario punto di concentrazione degli eserciti russi, perchè tutelava la loro linea di operazione, i loro magazzini e la piazza di Konigsberga, nella quale si faceva ogni sforzo per mettere in ordine un esercito prussiano. Il generale Benningsen, a fine di meglio stabilirsi nella descritta posizione, cercava di assumere l' offesa prima che Napoleone cacciasse sulla riva dritta del fiume una massa di forze sufficienti a potervisi sostenere. Egli sapeva che l' imperatore stava ancora a Posen con le sue riserve, e che la cavalleria e l' artiglieria con molta difficoltà potevano eseguire il passaggio, per cui non dubitò che riuscendo ad insignorirsi del posto di Modlin, al confluente del Bug, mentre il generale Lestocq rientrava in Thorn, i Francesi sarebbero costretti a ripassare la Vistola. Il giorno 11 dicembre impose al colonnello Kusanow di riconoscere Modlin alla testa di un distaccamento di ussari e di cacciatori; ma postosi il colonnello all'opra fu virilmente rispinto dalla brigata francese del generale Gauthier che occupava quel rilevante posto. Intanto la divisione del generale Ostermann-Tolstoy, assieme alla vanguardia, dovevano il giorno appresso assaltare e ad ogni costo vincere Modlin, per cui riunite queste truppe a Nasielzk passarono la Wkra a Borkowo.

Cotali disposizioni tardamente date tornarono senza frutto: il generale Lestocq, marciò di nuovo per la piazza di Thorn che aveva da due giorni lasciata; ma trovatala potentemente occupata dalla vanguardia del maresciallo Ney, ebbe appena il tempo di guadagnare un' altra fiata Strasburgo, nella cui mossa fu la di lui dietroguardia raggiunta e battuta, e poscia si diresse a Lauterburgo prendendo sito sulla manca riva della Drevenz. Il corpo prussiano essendo così separato dall' esercito russo, il generale Benningsen, meglio informato non che del passaggio e dei progressi delle colonne francesi,

della occupazione per parte dei corpi dei marescialli Davoust ed Augereau, di Zakroczyn, Modlin, Wicshegrad e Plozk, chiamò la sua vanguardia sulla Wkra, limitandosi alla difesa di questa linea ed al terréno compreso tra la Wkra e l'Alta-Narew. Indicheremo, giusta i rapporti uffiziali, in qual maniera queste posizioni furono occupate dalle otto divisioni componenti i due eserciti russi, dal 12 al 20 dicembre, ad oggetto di coordinarvi le operazioni offensive degli eserciti francesi, senza aver bisogno d' interromperne il racconto.

L'esercito di Benningsen era collocato a scaglioni tra la Wkra e la Narew.

Alla dritta, la vanguardia agli ordini del generale Barclay de Tolly occupava il posto di Kollosump sulla Wkra, tramezzando la strada da Plousk a Pultusk.

Al centro, le divisioni dei generali Sacken e Sedmaratzki, accantonate a Lopaczin, a Nasielzk, a Zbroski, tenevansi a scaglioni tra la Wkra e la Narew.

Alla manca, la divisione del generale Ostermann-Tolstoy, corroborata da un distaccamento commesso al generale Bagovout, custodiva la riva dritta della Narew, da Zegrz a Czarnowo. Un secondo distaccamento, retto dal generale Doctorow, era stato posto a Borkowo a fine di mantenere la comunicazione col posto di Kollosump, per la riva sinistra della Wkra.

Finalmente, la divisione del principe Gallitzin stava in riserva a Pultusk, dove Benningsen stabilì il suo quartier-generale.

L'esercito di Buxowden erasi avanzato e riunito in massa sopra Ostrolenka, mettendo quivi il quartier-generale. Le tre divisioni dei generali Tutschacow, Doctorow ed Essen avevano gli accantonamenti intorno alla città.

La divisione del generale Anrepp, collocata a Popowo, tutelava il Bug e la riva manca della Narew, all' insù del loro confluente.

Mentre che i generali russi, senza direzione superiore e senza progetto determinato, ondeggiavano incerti tra l'offesa e la difesa, i Francesi, profittando di tale indecisione, con l'ala dritta guadagnavano terreno e marciavano superiormente per ispostare la loro manca appoggiata alla Narew, e con le altre due masse, dirette sopra Plousk e

Strasburgo, intendevano a concertate evoluzioni, come abbiamo detto, per farsi innanzi e sloggiare la loro dritta.

Il maresciallo Davoust, sboccato da Praga col suo corpo di esercito corroborato dalla cavalleria leggiera agli ordini del generale Milhaud, formava la vanguardia del grande-esercito. Come il maresciallo ebbe riconosciuta la manca riva del Bug, dal confluente della Narew fino alla Vistola, giudicò che il punto d'Okunin, un poco all'ingiù della imboccatura della Wkra, era il più favorevole per eseguire il passaggio, che una sinuosità formava in quel luogo una penisola facile a fortificarsi, e che la testa di ponte, costruita nel rientrante, verrebbe fiancheggiata e protetta dalle batterie che collochei ebbonsi sulla manca riva. L'operazione era dilicata, poichè i posti avanzati russi, che si mostravano poderosi sulla opposta riva, avevano distrutto i mezzi di passaggio. Il maresciallo ne incaricò il general Gauthier, il quale, nel 10 dicembre, alle cinque del mattino, disposto sulla sua dritta a Gora un falso attacco per attrarre l'attenzione del nemico, mise sopra dodici barchette una compagnia di volteggiatori del 85°, la cacciò sull'opposta riva dove schieronssi senza trovare ostacolo, e poco stante la fece seguire prima dall'intero reggimento, e poscia dal resto della sua brigata, spingendo un riconoscimento sopra Pomichowo. Un terzo attacco fu tentato nel tempo stesso alla manca d'Okunin, a Nowidword, dal generale Milhaud alla testa di un battaglione di fanteria e del 15° reggimento di cacciatori. Con una sola scafa e due piccioli battelli, cento uomini di fanteria ed un picchetto di cacciatori abbordarono al villaggio di Modlin e recaronselo in potere. A questo i cosacchi e gli ussari che l'occupavano si ritrassero in un vicino bosco. I cacciatori francesi, volendo inseguirli, furono rispinti dalla fanteria russa. I bersaglieri russi, appiattati nelle case di Modlin, dove erano rientrati, dirigevano un vivissimo fuoco sopra la riviera, e rallentavano il passo dei Francesi, difficilissimo per altro a causa dei grossi ghiacci. Il generale Milhaud, rinunciando al pensiero di stabilirsi all'altra riva, ritirò il distaccamento e fece risalire la scafa a forza di braccia protetta da un obici. Il generale Gauthier mandò una parte delle sue truppe per iscacciare i Russi da Modlin; ma costoro, credendosi in

procinto di essere accerchiati, eransi già ritirati sulla Wkra, che la loro cavalleria passò al guado esposta al fuoco dei bersaglieri francesi.

Il maresciallo Davoust, per distrarre l' attenzione del nemico, aveva ordinato al generale Morand di simular passaggi a Dembe, a Zagroby, e su tutta la linea del Bug fino a Sierock; ma come seppe che quello di Okunin era riuscito, dispose si rizzasse una testa di ponte, la quale, due giorni dopo, dagli 11 al 12 dicembre, fu in molto buono stato di difesa: con la stessa attività lavorossi alla costruzione di un ponte. Informato inoltre il maresciallo, dai riconoscimenti per lui spinti fino a Czarnowo al di là della Wkra, che i Russi occupavano poderosi la manca riva di questo fiume, non dubitò di un gran sforzo da parte loro per ributtare al di qua del Bug le prime schiere francesi che avevano soprappreso il passo ad Okunin. In tale idea egli fece sostenere il generale Gauthier dalla brigata del generale Petit, ed egli stesso si recò alla testa di ponte, dove dichiarò ai suoi valorosi reggimenti (gli stessi che avevano respinti ad Auerstaedt, pel corso di un intero giorno, gli sforzi dello esercito prussiano) che era determinato a seppellirsi con loro in quei trinceramenti appena abbozzati, anzi che permettere al nemico di stabilirvisi.

Il giorno seguente, 11 dicembre, al levarsi del dì, i Russi presentaronsi sulla manca riva della Wkra, a rincontro di Pomichowo, e diressero contro al villaggio un fuoco ben sostenuto. Il generale Gauthier avevalo fatto occupare dal 85° reggimento, collocando il resto delle sue genti a scaglioni tra il villaggio ed i trinceramenti della testa di ponte. I Russi, per la resistenza incontrata su questo punto, furono costretti ad estendersi per la loro manca discendendo il fiume, ed a dividersi in due colonne ciascuna di circa 1500 uomini, le quali, protette dall' artiglieria e da un nembo di cosacchi, passavano la Wkra più sopra, a Pomikwsko ed andarono a collocarsi sull' altura tra Pomikowo e Kossewo. Siccome in questa posizione essi minacciavano la manca dei Francesi e cercavano di segregare dalla testa di ponte quelli che tutelavano Pomichowo, così il maresciallo Davoust, il cui scopo era di difendere i suoi trinceramenti e di mantenersi sulla dritta riva del Bug, fece

rinculare tutte le sue truppe in buon'ordine e per scaloni. Non avendo potuto i Russi venire a capo di sbaragliare il 25° reggimento che affidava la mossa ordinata dal maresciallo, non spinsero più oltre il loro finto attacco. I cosacchi essendo penetrati nel villaggio di Pomichowo vi appiccarono il fuoco, ma non tardarono ad esserne cacciati. Le due colonne di fanteria si ritirarono sopra Pomikowsko e ripassarono la Wkra. L'oggetto di questo movimento offensivo di una parte dello esercito di Benningsen, del quale abbiamo già parlato, era di ributtare sulla manca riva del Bug la vanguardia francese e di ripigliare il posto di Modlin. Essendo un tale tentativo male riuscito innanzi alla fermezza ed alle buone disposizioni del maresciallo Davoust, il generale Benningsen, la cui ala dritta stava in procinzo di essere sorpassata per la marcia convergente delle altre colonne francesi, ristrinse i suoi accantonamenti, rinforzò la linea dei posti avanzati sulla Wkra, risoluto di aspettare, nella sua posizione concentrata a Pultusk, l'attacco generale onde vedevasi minacciato. Il feld-maresciallo Kamenskoi giunse nel frattempo ed assunse il comando.

Questo stato di osservazione rispettiva durò quasi otto giorni, spesi da ambe le parti a perfezionare i lavori ed i preparativi di difesa. Il 20 dicembre, il giorno stesso in cui l'imperatore Napoleone, giunto a Varsavia, visitava i lavori di Praga, e faceva difilare il corpo di esercito del maresciallo Lannes, il maresciallo Davoust vinse, per opera della brigata del generale Petit, l'isola che forma la Wkra dove si congiunge col Bug, a rincontro di Czarnowo. I Russi, nello stabilire i posti avanzati avevano trascurato di occupare l'intera isola, quindi soprappresi furono cacciati dalla parte dove eransi ritirati dietro un canale, e vani tornarono gli sforzi che fecero per stabilirvisi di bel nuovo. Il conte Ostermann-Tolstoy, il quale, con la sua divisione che doveva riunirsi a Nasielzk, era incaricato della difesa della Bassa-Wkra e della riva dritta del Bug, immediatamente recossi a Czarnowo; ma giunse troppo tardi per riparare quel fallo, giacchè il maresciallo Davoust ne aveva profittato con la sua ordinaria operosità. L'isola, coverta di alberi e di boscaglie, guernita di truppe, irta di batterie, e perciò da tutte le par-

ti inaccessibile, garantiva i trinceramenti della testa di ponte e serviva di cortina agli apparecchi fatti dal maresciallo a Gora, sulla manca riva del Bug, per eseguire nel tempo stesso il passaggio di questo fiume, e, traversata l'isola, quello del piccolo braccio della Wkra, a rincontro di Czarnowo.

Il generale Tolstoy, determinato a difendere questo posto fino a che l'antiguardo del generale Barclay de Tolly si fosse ritirato da Kollosump, e che egli stesso avesse rannodata la sua divisione a Nasielzk, preparossi a sostenere l'attacco onde era minacciato. Egli collocò otto battaglioni, due squadroni e dodici cannoni a Czarnowo, rinforzò le batterie opposte a quelle dei Francesi dinanzi al ponte di Pomichowo, ne pose una di sei pezzi da dodici tra questi due villaggi per tagliare la comunicazione dall'isola alla posizione di Czarnowo, e tenne in riserva due battaglioni mettendoli ad Orschewo e Jouskin. Questa posizione era forte e bene scelta, stante che la molto tarupata collina limitrofa alla riva dritta del Bug prolungasi in linea retta da Czarnowo a Wkra, a rincontro di Pomichowo, e signoreggia tutta la pianura compresa tra la riva dritta del Bug e la riva sinistra della Wkra, al suo confluente. I fianchi della linea russa trovavansi quindi perfettamente appoggiati, la manca al Bug, la dritta alla Wkra, l'artiglieria sparsa sul fronte vantaggiosamente collocata nei ridotti aperti alla gola, i ponti sulla Wkra dati alle fiamme.

Il maresciallo Davoust avvicinò le due divisioni destinate a questo doppio attacco; quella del generale Friant, che doveva agire sul fianco dritto del nemico, passò il Bug ad Okunin ed andò a bivaccare nel bosco, indietro alla manca di Pomichowo; quella del generale Morand, che doveva attaccare la manca ed il centro a Czarnowo, prese posto nel ricinto della testa di ponte, lasciando un solo battaglione e tutti i fuochi accesi sulla manca riva del Bug da Sierock a Toplou. Le mosse di queste due divisioni eseguivansi nella sera del 22 dicembre, e furono gelosamente nascoste al nemico.

Il giorno appresso 23 dicembre, l'imperatore Napoleone, partito da Varsavia durante la notte, giunse alle nove del mattino al campo trincerato di Okunin, visitò i lavori e rico-

nobbe egli stesso la Wkra, in presenza dei posti avanzati russi, da Pomichowo ai due bracci di questa riviera, i quali formano, alla sua imboccatura nel Bug, l' isola di cui abbiamo parlato. Esaminò diligentemente da diversi punti le praterie paludose e boscose che coprivano il fronte della posizione dei Russi fino alle due riviere, da essi attraversate sopra tronchi di alberi; e per vedere più da vicino questi ostacoli s' innoltrò nell'isola, salendo, mediante una scala, sul tetto di una casa, dove osservò quello accadeva all'altra riva. Immediatamente dopo questo riconoscimento, facendo al corpo di esercito del maresciallo Davoust l' onore di comandarlo in persona, dettò sul terreno stesso al colonnello Hervo, sottocapo di stato-maggiore del maresciallo, l'ordine che qua testualmente riportiamo. I nostri lettori potranno notare in esso una precisione, una previdenza, non meno ammirevoli, non meno istruttive nelle particolarità delle disposizioni per un attacco che nei grandi concerti strategici.

» La prima divisione, generale Morand, passerà nell'iso-
» la, e si schiererà il più lontano possibile dal nemico.

» Tutto ciò che appartiene alla terza divisione, gene-
» rale Gudin, rimarrà nella testa di ponte, non dovendo
» per nulla partecipare all' attacco, e si terrà in riserva.

» Si formeranno due battaglioni con le otto compagnie
» di volteggiatori, i quali, assieme al battaglione del 13°
» di fanteria leggiera, comporranno tre colonne. Queste
» tre colonne si condurranno nel maggior silenzio sulle tre
» estremità del canale, e si fermeranno in mezzo all' isola,
» fuori tiro di moschetto, ed ognuna avrà indietro tre
» cannoni.

» Ciascuna colonna distaccherà i suoi pezzi scortati da
» una compagnia di volteggiatori, i quali cominceranno
» la moschetteria tutelandosi tra le siepi. Durante questo
» tempo, gli uffiziali di artiglieria collocheranno le batterie
» e tireranno a mitraglia contro ai battaglioni ed alle truppe
» che il nemico non mancherà di opporre al passaggio.

» Sotto alla protezione di questa artiglieria si gitteranno
» i ponti.

» Le tre colonne passeranno, ed appena saranno formate
» all' altra parte, tre picchetti di cacciatori a cavallo, cia-
» scuno di sessanta uomini, passeranno anch'essi per ca-

» ricare il nemico, vincerlo in prestezza e fare dei prigio-
» nieri.

» Il 17° reggimento passerà immediatamente dopo, si
» schiererà in battaglia, lasciando tra ogni battaglione un
» intervallo di venticinque tese, indietro al quale saranno
» posti tre squadroni di cavalleria leggiera.

» Il resto della divisione Morand passerà appresso e si
» formerà indietro.

» Questa divisione, eseguito il passaggio della Wkra,
» deve condursi sopra Czarnowo, per attaccare la manca
» del campo russo, mentre che il generale Petit, con una
» parte della terza divisione, passerà la Wkra nel punto
» dove l'ha passata la prima divisione, risalirà la riva
» manca, ed andrà ad insignorirsi dei trinceramenti russi
» rizzati sulla loro dritta a rincontro di Pomichowo.

» Per secondare questa ultima operazione, sei pezzi da
» dodici, situati sulle alture innanzi a Pomichowo, bat-
» teranno in fianco l'ala dritta, che il generale Petit deve
» assaltare di fronte ».

L'imperatore dispose inoltre di accendersi vicino a Pomichowo, appena l'artiglieria comincerebbe a trarre, una gran quantità di paglia bagnata, sopra una estensione di tre a quattrocento tese lunghesso la ripa, e di mantenere con cura un gran fumo per far temere al nemico che eseguivasi un passaggio sulla sua dritta in cospetto di Pomichowo, mentre che il vero passaggio si effettuirebbe più ingiù, nell'isola, sulle due braccia dove la riviera si scarica nel Bug. Egli ordinò al generale Marulaz di seguire, con la sua cavalleria leggiera, la brigata del generale Petit, e di mozzare l'artiglieria del nemico allorchè la ritrarrebbe dai trinceramenti in faccia a Pomichowo. In fine un distaccamento comandato dal capitano Perrin, aiutante di campo del maresciallo Davoust, ebbe il carico di fare uno sbarco cento passi all'insù dell'isola, e di risalire la riva manca della Wkra; questo audace attacco, che fiancheggiava quello del generale Petit, era sostenuto da trenta bersaglieri scelti e da due cannoni i quali, risalendo la riva dritta della Wkra a misura che il capitano Perrin ed il generale Petit risalivano la riva sinistra, doveano fare un fuoco micidiale sul fianco delle truppe russe ad essi opposte.

Queste disposizioni, puntualmente eseguite e senza la più lieve confusione, a malgrado della oscurità della notte, compiutamente riuscirono; nè si potrebbe narrare il combattimento che ebbe luogo senza discendere ai particolari che ne formano il bello.

Al cadere del giorno 23 dicembre, l'incendio di una casa a Pomichowo e le fumete dei falsi bivacchi, avendo dato il segnale, le batterie aprirono il fuoco. Il generale Morand compose le sue tre colonne di attacco, passò il primo braccio della Wkra, traversò l'isola e giunse al secondo braccio, a fronte delle alture di Czarnowo, al far della notte. Quando le teste delle colonne trovavansi a qualche distanza dalla ripa, i bersaglieri, che le precedevano, impegnarono una viva moschetteria con i posti russi che stavano all'altra ripa, e che il generale Tolstoy aveva rinforzati, ancora incerto sul vero punto di attacco. Alle sette, il generale Morand, ricevuto dal generale Marulaz e dato l'ordine di assalire il nemico, le teste delle colonne precipitaronsi sulla ripa, dove le truppe del genio avevano condotta una scafa e poche barche. Due compagnie di volteggiatori, del 13° e 17° reggimento, cacciaronsi sopra i legni, forzarono il passo e presero sito. Questi valorosi essendo stati prontamente sostenuti, i cacciatori russi, dopo una virile resistenza, rincularono sopra i loro trinceramenti.

Mentre che con le barche, guidate dai marinai della guardia, stabilivasi un ponte pel passaggio dell'artiglieria e della cavalleria, il 13° reggimento e le otto compagnie di volteggiatori si condussero innanzi. Il colonnello Lanusse, alla testa del 17° reggimento, incaricato di riconoscere gli approcci di Czarnowo, avanzossi fino alle batterie e recossele in potere; ma inabilitato a sostenervisi contro alle forze superiori che lo circondavano, fu costretto a rinculare sulla dritta in capo ai boschi, ed il generale Morand lo fece sussidiare e rinfrancare dal 30° reggimento. Il generale Brouard, che dirigeva l'attacco, riportò una ferita stando appiè del trinceramento. Avveniva però che il generale Tolstoy profittava del doppio vantaggio della sua posizione e della conoscenza del terreno, e che i Francesi, in mezzo alle tenebre della notte, avevano a sola guida il fuoco dei cannoni e della moschetteria dei Russi.

Intanto tutta la divisione del generale Morand, unitamente alla brigata di cavalleria leggiera del generale Marulaz ed ai dragoni del generale Latour-Maubourg, avendo passata la Wkra, il maresciallo Davoust diede ordine di attaccare il villaggio di Czarnowo, e di occupare il terreno elevato sul quale sta situato. Il generale Morand, dispose le sue truppe a scaglioni, e distaccò sulla sua dritta un battaglione del 30° reggimento, il quale, penetrando per un burrone, aggirò il villaggio, mentre un battaglione del 17° si avanzava per la manca a traverso un bosco di abeti, ed un altro battaglione del 30° attaccava di fronte: tutto il resto della divisione seguiva a mezza distanza queste tre colonne: la cavalleria, ordinata in due scaglioni, teneva dietro al movimento del centro.

Il generale Tolstoy, rispinti i primi attacchi, giudicando dallo spiegamento di essi che egli non poteva conservare la sua posizione, levò dai trincéramenti la grossa artiglieria, e la fece ritirare per la strada di Nasielzk; ma ostinatosi a difendere Czarnowo con la fanteria e l'artiglieria, fulminò vanamente le colonne di attacco, imperocchè i trinceramenti ed il villaggio furono guadagnati alla baionetta sotto agli occhi dell'imperatore Napoleone, e le truppe del generale Morand schieraronsi sul terreno elevato innanzi al villaggio.

L'attacco del generale Petit dal lato di Pomichowo non riuscì meno trionfante. Egli non aveva, al principiar dell'azione, meglio di quattrocento uomini ed il distaccamento del capitano Perrin, il quale lo fiancheggiva e lo perlustrava risalendo la manca riva della Wkra. Secondato dal fuoco della batteria di Pomichowo e da quello di due pezzi che seguivano il suo movimento nell'ascendere la riva dritta, il generale Petit spartì le sue genti col benefizio della notte, si ritenne per riserva una sola compagnia di granatieri, e fece assaltare i ridotti con tanta vivacità, che il nemico ebbe appena il tempo di ritirare l'artiglieria avviandola per la strada maestra di Czarnowo.

Arbitro della posizione, il generale Petit collocò una parte delle sue truppe nelle opere abbandonate e formò il resto in quadrato. I Russi, non vedendosi inseguiti, credendo che fossero stati attaccati da un piccol numero di truppe,

senza cannoni e senza cavalleria, tentarono di ripigliare la loro posizione; ma vennero due volte respinti. Il generale Petit, ricevuto un rinforzo di tre compagnie di scelta, sostenne con la stessa fermezza un terzo attacco. Cessato il fuoco gli giunsero, durante il riposo, cinque altre compagnie del 12° reggimento. Verso alle due del mattino i Russi si avanzarono di nuovo e con maggiori forze per la strada maestra di Czarnowo, e nell'atto che essi mettevan mano ad un caloroso trarre di moschetti con le compagnie di volteggiatori alla dritta del generale Petit, una testa di colonna di cavalleria cercava di uscir fuori del bosco, per insignorirsi del terreno elevato dove stavano i trinceramenti, e per secondare l'attacco della fanteria. I granatieri del 21° reggimento, conosciuto questo movimento del nemico per mezzo dei loro esploratori, lasciarono che la cavalleria si avvicinasse, e poscia, quasi da petto a petto, le fecero addosso una scarica, e la ributtarono.

Il generale Tolstoy, perduto il posto di Czarnowo, appoggio della sua sinistra, aveva rannodate le sue truppe indietro al villaggio; e perchè temeva di essere sorpassato, e voleva assicurare la sua ritirata, faceva sostenere la sua dritta per mezzo di ripetuti attacchi sulla strada di Pomichowo, ed egli combatteva di fronte sopra quella di Nazielzk, nella quale operazione egli si comportò da ottimo militare, e le sue truppe mostrarono molto valore e molta fermezza; ma, non ostante ciò, fu mestieri cedere all'impeto ed al buono ordine de' Francesi. La divisione Morand si condusse avanti, al di là del terreno elevato, ed il suo fuoco sostenuto decise la diffinitiva ritirata dei Russi. Il generale Marulaz, guadagnando le spalle de' medesimi, caricò la loro dietroguardia, ed arrestossi solo a cagione dei paludosi terreni nei quali si avvenne. Il colonnello Excelmans, mandato con uno squadrone in sostegno del generale Petit, seguì il movimento del 21° reggimento, e si unì alla divisione Morand sul terreno elevato di Czarnowo. Il fuoco cessò verso alle quattro del mattino. Il generale Tolstoy fu raggiunto da tre battaglioni di cacciatori e quattro squadroni di ussari che non avevano preso parte al combattimento, e che fecero la di lui dietroguardia. Egli arrivò alle otto del mattino a Nasielzk, dove prese sito sulle al-

ture, alla dritta di questo borgo, e quivi riunì tutto il resto della divisione.

La perdita dei Russi, in questo lungo combattimento di notte, fu di circa duemila uomini, compresi seicento uccisi: tre dei loro generali, tra'quali il conte Lambert, rimasero feriti. I Francesi ebbero meno di cento uomini trucidati, ma settecentocinquanta feriti, e tra questo numero cinquantotto uffiziali nella sola divisione Morand. Puossi qua riflettere che nei combattimenti di notte, soprattutto quando il terreno non è stato esplorato, si perde in proporzione un numero di gran lunga maggiore di uffiziali, giacchè, per guidare le loro truppe, essi debbono più frequentemente mostrarsi ed offrirsi a scoverto ai colpi del nemico. I Francesi fecero prigionieri soltanto cinquecento feriti rimasti nel villaggio di Czarnowo.

L'imperatore Napoleone, che si era rimasto sul campo di battaglia, retribuì i meritati elogi alla brillante condotta del generale Morand, del generale Petit e dei prodi che avevano sì valorosamente combattuto sotto ai loro ordini. Per non lasciare al generale Tolstoy il tempo di consolidarsi e di esser sostenuto da maggiori forze sul punto centrale di Nasielzk, Napoleone ingiunse al maresciallo Davoust di menarvi il suo corpo di esercito, facendo passare la divisione del generale Friant, arrivata a Czarnowo al sorgere del giorno, innanzi a quella del generale Morand, a fine di dare a questa seconda un poco di riposo. Il generale Petit prese il comando della divisione del generale Gudin rimasto ammalato a Varsavia, dove il gran-duca di Berg era ritenuto per la stessa causa.

Due aiutanti di campo dell'imperatore, il generale Rapp ed il generale Lemarrois, ebbero il carico d'inseguire il nemico e di riconoscere la posizione del medesimo. Il generale Rapp pigliò il comando della vanguardia del corpo di esercito, e, precedendo la fanteria della divisione Friant, marciò direttamente sopra Nasielzk. Il generale Lemarrois, con due reggimenti di dragoni, aveva ordine di dirigersi a traverso i boschi sulla manca della posizione; ma, per errore delle sue guide, dilungato il cammino, trovossi quasi a ricontro dei posti avanzati russi a Novawies. Allora sboccò parallelamente alla colonna del generale Rapp

e si pose nel grado di sostenere l'attacco della medesima. Tutta la divisione russa del generale Tolstoy, schierata sopra due linee, occupava le alture alla dritta di Nasielzk, dove s' intersecano le strade che menano a Borkowo, a Noviemasto ed a Klukowe.

Il generale in capo degli eserciti russi, il feld-maresciallo Kamenskoi, aveva stabilito il suo quartier-generale a Noviemasto, ed era garantito dal corpo di vanguardia del generale Barclay de Tolly postato a Kollosump sulla Wkra. Egli in questo modo trovavasi nel centro dei suoi accantonamenti e della sua linea di difesa della Wkra, ma ad otto leghe da Pultusk, suo punto di concentrazione e di ritirata. Come seppe che l'appoggio della sua manca era stato forzato a Czarnowo, e che i Francesi avevano eseguito il passaggio poderosi e con numerosa cavalleria all'insù del confluente delle due riviere, temendo di essere sorpassato e mozzato da Pultusk prima di riunire le sue divisioni inopportunamente disgregate, ordinò al generale Doctorow, che teneva il posto di Borkowo sulla Wkra con un potente distaccamento, di riunirsi prontamente alla divisione del generale Tolstoy a Nasielzk, dove egli stesso recossi il 24 dicembre verso le dodici meridiane. Colà fu testimonio dei primi attacchi dei generali Rapp e Lemarrois, il secondo dei quali, fatti dare in volta i posti avanzati russi, s' insignorì della città. Il feld-maresciallo, poichè vide rientrare in linea il distaccamento di Borkowo, ingiunse al generale Tolstoy di sostenersi nella sua posizione per quel tempo che potrebbe senza porsi a repentaglio, ed accorse a Kollosump per far rinculare il suo corpo di vanguardia già raggiunto dalla cavalleria della colonna del maresciallo Augereau.

Caldissima fu l'affrontata a Nasielzk: il generale Rapp, venendo fuori del bosco, fece alla prima cannonare la piccola città dove i dragoni del generale Lemarrois eran testè penetrati. Appena seppe ciò, affrettossi ad inclinare a manca, e, dando al fuoco altra direzione, secondò l'attacco del generale Lemarrois. I dragoni, uscendo allora di Nasielzk, caricarono gli ussari ed i cosacchi russi i quali, protetti dalla loro artiglieria, eransi rannodati appiè dell'altura. Il colonnello Ouwarow, uno degli aiutanti di campo dell'im-

peratore di Russia, fu accerchiato e preso in quella mischia. Di lì a poco, al sopravvenire della notte, il colonnello Filippo de Segur, addetto allo stato maggiore dell'imperatore Napoleone, cadde in potere di una banda russa e venne fatto prigioniero.

Il generale Tolstoy lasciò la sua posizione quando vide comparire innanzi a Nasielzk le teste delle colonne della fanteria francese. Il generale Friant, riuniti tutti i volteggiatori della sua divisione agli ordini del capo di battaglione Toulose, menolli sulla sua manca per tramezzare la strada di Noviemasto ed aggirare il fianco della posizione. La fanteria russa ritiravasi protetta da una forte batteria stabilita sull'altura del molino indietro a Nasielzk, e da alcuni battaglioni che tenevano sodo alla diritta innanzi del bosco. I volteggiatori francesi scagliaronsi sui battaglioni, tolsero loro tre pezzi e li ributtarono nel bosco. Il generale Friant fece seguire questo movimento dalla prima brigata della sua divisione, la quale, schieratasi in battaglia all'ingresso del bosco, sulla strada di Noviemasto, ingaggiò un fuoco di moschetteria non interrotto, e lo protrasse fino a notte, col cui favore i Russi continuarono a ritrarsi sopra Strezegoczin; ma quantunque procedessero in buono ordine, pure perdettero molta artiglieria, rimasta ammelmata, per cui cadde nelle mani dei Francesi.

Il 25 dicembre, mentre che le tre divisioni del maresciallo Davoust e la cavalleria leggiera dei generali Rapp e Marulaz inseguivano il generale Tolstoy, sloggiavano la di lui retroguardia da Strezegoczin, e lo spingevano sopra Golymin, il corpo del maresciallo Lannes giungeva a Nasielzk. Questo corpo aveva passato il Bug pel ponte di Okunin, e doveva seguire il maresciallo Davoust ad una marcia di distanza; ma Napoleone, sperando togliere al nemico il principal punto di ritirata, gli fece cangiar direzione, ne accrebbe la cavalleria con una divisione di dragoni comandata dal generale Becker, ed ordinò al maresciallo Lannes di menarla il più presto possibile da Nasielzk sopra Pultusk, di passare colà la Narew, e di costruirvi immantinente una testa di ponte. Questo ordine, spedito al maresciallo dal quartier-imperiale di Slostowo, spiega perfettamente il concerto strategico, espresso nelle

seguenti poche parole: » Le mosse dell' esercito sono pron-
» tissime; il nemico, col centro trapassato, vede rovesciati
» tutti i suoi progetti. . . . La divisione russa, sconfitta
» a Czarnowo ed a Nasielzk, si è ritirata a Strezegoczin,
» e si presume che di là vada od a Pultusk od a Goly-
» min . . . . . La divisione stata opposta al maresciallo Au-
» gereau si è battuta tutta la giornata di jeri, e pare che
» siasi ritirata sopra Sockoczym. Il maresciallo Davoust si
» reca sopra Strezegoczin e Golymin; il maresciallo Au-
» gereau arriva a Noviemasto; il maresciallo Soult giunge
» a Sockoczym ».

Il maresciallo Lannes, lasciando dunque Nasielzk alla sua manca, menò il giorno 25 la sua vanguardia, la sua cavalleria e la divisione Suchet a Zebroski, sulla strada di Pultusk, e la divisione Gazan in seconda linea a Vinica, facendo percorrere a queste truppe circa dieci leghe nello stesso giorno, da Czarnowo a Zebroski, a malgrado della difficoltà dei sentieri renduti impraticabili per un istantaneo scioglimento di ghiacci. L'ardore del generale in capo, comunicandosi ai soldati, produsse che quasi nessuno rimase indietro; l'artiglieria riuscì, con sforzi incredibili, a svincolarsi delle fangose frane nelle quali inciampava, e tutto il corpo di esercito, riunito nel migliore ordine, bivaccò a tre leghe dalla posizione dei Russi. Orribile fu la notte che successe; una tempesta di neve, di pioggia e di grandine, non dando luogo a riposo, accresceva l'impazienza dei valorosi di veder spuntare col giorno il momento di affrontare il nemico.

Il 26 dicembre, il maresciallo Lannes, informato che sarebbesi abbattuto innanzi Pultusk in forze di gran lunga superiori alle sue, pieno di fiducia nelle proprie truppe, eccitate dalla sua gagliardia, le pose in marcia alle sette del mattino. Quantunque il soldato affondasse nel fango fino al ginocchio, pure gli ordini e gl' intervalli erano serbati con la più scrupolosa esattezza. Nell' avvicinarsi ad un gruppo d'alberi occupato da Cosacchi, il maresciallo, che precedeva la sua vanguardia con due squadroni di cavalleria leggiera, li fece dare in volta e ributtare fino al di là del bosco, per riconoscere egli stesso la posizione e la forza dei Russi. Ma prima di esporre le disposizioni sì del

generale Benningsen per difendere a Pultusk il passaggio della Narew e sì del maresciallo Lannes per venire all'attacco, è necessario di far conoscere le mosse delle diverse divisioni russe le quali, battute sulla Wkra, disgiunte e senza posa inseguite, riuscirono a rannodarsi le une a Pultusk le altre a Golymin. Spiegheremo in appresso con più facilità e chiarezza queste due battaglie commesse lo stesso giorno, le quali fecero terminare a favor dei Francesi il primo atto della guerra di Polonia.

Il grosso distaccamento o principale antiguardo, comandato dal generale Barclay de Tolly, essendo stato attaccato e ributtato al di là della Wkra dal corpo di esercito del maresciallo Augereau, abbandonò man mano i posti di Kollosump e la posizione centrale di Noviemasto e si ritrasse sopra Golymin, dove la divisione del generale Doctorow, del corpo di esercito di Buxowden, era non guari giunta, sostenuta dalla divisione del generale Tutschacow, la quale, lo stesso giorno 25 dicembre, trovavasi a Makow, unitamente al quartier-generale del conte Buxowden, a due piccole leghe da Golymin.

La divisione del generale barone di Sacken, posta in cimento a Lopaczin per la precipitosa ritirata del generale Barclay de Tolly dalla sua dritta, e del generale Tolstoy dalla sua manca e dalle sue spalle, fu attaccata, inseguita e quasi dispersa dalla riserva di cavalleria del granduca di Berg. Una parte di questa divisione scappata, col favor della notte, di mezzo alle colonne francesi, giunse il 25 dicembre a Pultusk; e l'altra parte, che formava la dietroguardia agli ordini del conte Pohlen, a capo di un asprissimo conflitto e di gravi perdite, si ritrasse sopra Chicanow.

Il generale Benningsen, la sera del 24, erasi recato a Strezegoczin, dove trovò riunite, puossi dire fortuitamente, le truppe del generale Ostermann Tolstoy provenienti da Nasielzk, quelle del generale Barclay de Tolly uscite di Noviemasto, e la divisione del generale Sedmaratzki arrivata da Zebroski donde era stata costretta ad allontanarsi per l'avvicinarsi del corpo di esercito del maressiallo Lannes. Queste divisioni, inseguite in diverse direzioni con quel calore che lo stato spaventevole delle strade fece abilità di

spiegare, solo abbandonando ai Francesi una gran quantità di bagaglie e di cannoni avevano potuto giungere ad un punto di rannodamento. Tante marce sforzate di notte, tra boschi e terreni paludosi, furono e per i Russi e per i Francesi la più dura pruova del coraggio e della costanza del soldato.

A malgrado dell' eccessiva stanchezza delle sue truppe, il generale Benningsen concesse loro poche ore di riposo. Egli difettava di viveri, e se non profittava del resto della notte per giungere sulla Narew prima dei Francesi, più di due terzi dell' esercito russo sarebbero rimasti accerchiati e distrutti. A mezza notte, fatti levare i bivacchi e stabilire una batteria sull' altura dei molini a vento per tutelare la sua ritirata, diresse il suo corpo di esercito sopra Pultusk traversando il baliato di Przewodowe. Le strade erano sì malconce per lo scioglimento dei ghiacci, che ebbe bisogno di dodici ore di marcia per traversare uno spazio di circa due miglia di Alemagna, o tre leghe e mezzo di Francia. La testa della colonna russa giunse a Pultusk il 25 dicembre verso le dodici meridiane; la sua dietroguardia era stata raggiunta da una divisione del corpo di esercito del maresciallo Davoust. Il generale d' Aultanne, che comandava questa divisione in assenza del generale Gudin, disposta la sua fanteria a scaglioni, fece caricare la cavalleria nemica, e la costrinse ad abbandonargli quattro cannoni ed una gran quantità di cassoni, di carri, di munizioni e di bagaglie. Il generale d'Aultanne proseguì sua marcia sopra Pultusk, schivando di venire a cimento, e sol quando il cannone lo avvertì che il maresciallo Lannès cominciava l' attacco, ei si condusse, il giorno seguente, sulla dritta della posizione dei Russi, come vedremo più appresso nella relazione della battaglia.

Sicchè, dal 25 al 26 dicembre, tutto il grande-esercito francese era in marcia per raggiungere il nemico sopra i diversi punti della sua linea, cioè;

Il maresciallo Lannes, con le due divisioni del suo corpo di esercito, una di quelle del maresciallo Davoust, la sua cavalleria leggiera, e la divisione di dragoni del generale Becker, sopra Pultusk.

Il maresciallo Augereau, il maresciallo Davoust, ciascu-

no con due divisioni, ed il gran-duca di Berg con due divisioni della riserva di cavalleria, sopra Golymin.

Il maresciallo Soult, con le sue tre divisioni e la sua cavalleria leggiera, sopra Chicanow.

Il maresciallo Ney, con le sue due divisioni e la sua cavalleria leggiera, sopra Soldan e Mlawa.

Il principe di Pontecorvo, con due divisioni, ed il maresciallo Bessieres, con la sua riserva di cavalleria, sopra Biezun.

La guardia ed il quartier-generale dell'imperatore Napoleone erano a Lopaczin sulla Sonna, punto centrale del rapido movimento delle sue colonne.

Diciamo adesso quale era in questa stessa epoca, 26 dicembre, in rapporto alla direzione dei diversi attacchi, la posizione delle otto divisioni russe formanti i due eserciti dei generali Benningsen e Buxowden, che il generale in capo, maresciallo Kamenskoi, non aveva potuto concentrare tra la Wkra e la Narew.

La divisione del generale Ostermann Tolstoy, quella del generale Sedmaratzki, la maggior parte delle divisioni dei generali Sacken e Gallitzin, stavano riunite a Pultusk agli ordini del generale Benningsen. Questo corpo di esercito costava di circa sessanta battaglioni, novanta squadroni, sette batterie di artiglieria a piedi e tre compagnie di artiglieria leggiera. Esso era opposto al maresciallo Lannes, il quale aveva agli ordini suoi tre divisioni, cioè due del suo corpo di esercito, una del corpo del maresciallo Davoust, la sua cavalleria leggiera e la divisione di dragoni del generale Becker, in tutto circa trenta battaglioni e ventisei squadroni.

La divisione del generale Doctorow, una parte delle divisioni Sacken e Gallitzin, riunite a Golymin all'imperio del principe di Gallitzin, formavano un corpo di esercito distaccato di circa trenta battaglioni, quaranta squadroni, due batterie di artiglieria a piedi e due di artiglieria leggiera. Esso trovavasi opposto al corpo di esercito del maresciallo Augereau, di due divisioni, alla maggior parte di quello del maresciallo Davoust, anche di due divisioni, ed a due divisioni della riserva di cavalleria comandate dal gran-duca di Berg, in uno circa trentasei battaglioni

e quarantasei squadroni. Scorgesi che cinque divisioni dello esercito russo, quattro delle quali appartenevano al corpo di esercito del generale Benningsen, pugnarono a Pultusk ed a Golymin, e le altre tre divisioni del corpo di esercito del generale Buxowden non trovaronsi a giusta distanza per pigliar parte alle due azioni. Due di queste tre divisioni, quelle dei generali Essen ed Anrepp, stavano al di là della Narew, nei contorni di Popowo, sulla riva dritta del Bug, a cinque leghe da Pultusk, e quella del generale Tutschacow era a Makow sull' Orezyc, a cinque leghe all' insù di Pultusk ed a quattro leghe da Golymin, dove il generale Buxowden aveva collocato il suo quartier-generale.

Il feld-maresciallo Kamenskoi, vedute che ebbe le truppe del generale Benningsen riunite a Pultusk, lasciogli il comando superiore, e si ritrasse a Lomza sulla manca riva della Narew.

Le cennate disposizioni rispettive di attacco e di difesa, che i nostri lettori possono comprendere gittando uno sguardo sulla carta generale di questa parte della Polonia, spiegano tutto il divisamento di Napoleone. Il movimento della sua ala dritta, cioè del corpo del maresciallo Lannes, doveva segregare da Pultusk il corpo di esercito di Benningsen; le sue colonne del centro, cioè i corpi di esercito dei marescialli Davoust, Augereau, Murat e Soult avevano a penetrare fino ad Ostrolenka per Golymin, Makow e Rozan e mozzare la linea di operazione del nemico a due marce sulle spalle del medesimo; l'ala sinistra, cioè il corpo di esercito del maresciallo Ney, quello del principe di Pontecorvo e la riserva del maresciallo Bessieres, teneva il carico di separare in questo mentre il corpo prussiano dall' esercito russo e di rincacciarlo verso all' antica Prussia orientale. Il frutto di un concerto così saggio esser dovea la distruzione della parte più poderosa dello esercito russo, posta in compromesso tra la Wkra e la Narew. Essa (per servirci della frase di Napoleone) colta alla non pensata in flagrante delitto, avrebbe certamente incontrata a Pultusk ed a Golymin la stessa sorte dello esercito prussiano ad Austerlitz ed a Jena, avvegnachè un fallo del tutto simile, la irrisolutezza tra l' offesa e la difesa,

prodar doveva le stesse conseguenze; ma scampò ad una tale catastrofe per la perversità della stagione, e per l'abbandono che fece lungo le strade che percorreva, dallo scioglimento dei ghiacci rendute impraticabili, di ottanta cannoni, di una gran quantità di bagaglie, di molti uomini e di cavalli. A prezzo di tali sacrifizj, ed accelerando le marce di notte, i generali russi guadagnarono, poche ore prima di essere raggiunti dalle colonne francesi, le sponde della Narew, e le posizioni dove furono costretti di accettar la battaglia per assicurarsi la ritirata.

Il generale Benningsen, a misura che le sue divisioni arrivavano innanzi Pultusk, formolle in ordine di battaglia sopra due linee, occupando la collina scoverta e coltivata che signoreggia la città al di qua della Narew, solo campo di battaglia che scegliere ei potesse. Alquanto innanzi ai gruppi d'alberi che circondavano la posizione, il terreno si eleva insensibilmente, ed inclina poscia verso alla città, in guisa che la cresta mascherava del tutto la positura dello esercito russo. L'ala dritta che si estendeva fino al villaggio di Moszyn al limite del bosco, comandavala il generale Ostermann Tolstoy. L'ala manca, agli ordini del generale Sacken, appoggiavasi alla città ed alla riva dritta della Narew. La cavalleria era egualmente spartita sulle due ali, con una porzione in riserva dietro alla seconda linea. Un distaccamento di venti battaglioni e di dieci squadroni, retto dal generale Bagovout, tutelava l'ala manca, ed aveva preso sito sulla strada di Varsavia, un poco innanzi a Gurka, nella gola che costeggia la riviera, con lo speciale proposito di difendere la città. Un altro distaccamento, poderoso di dodici battaglioni e di dieci squadroni, che ubbidiva al generale Barclay de Tolly, tagliava il bosco avanti l'ala dritta. L'artiglieria stava distribuita sul fronte e sui punti più vantaggiosi, a rispetto delle uscite del bosco.

Il maresciallo Lannes, riconosciuta personalmente, come abbiamo detto, la posizione del nemico, fece guadagnare dal 17° reggimento di fanteria leggiera, guidato dal general Claparede che comandava la vanguardia, l'altura occupata dai posti avanzati russi. Il nugolo di Cosacchi sbaragliati dai primi colpi di cannone, scovrì ad un punto l'esercito del generale Benningsen schierato in battaglia sopra tre linee, e per-

mise al maresciallo di giudicare delle forze che gli erano opposte. Senza stupire del loro numero e del loro risoluto contegno egli continuò a far sboccare i suoi ed a schierarli in battaglia sopra due linee. in un fronte assai meno esteso di quello dei Russi ed in parte garantito dal bosco. La divisione del generale Suchet, disposta della seguente maniera, formò la prima linea, cioè il 17° reggimento di fanteria leggiera, fiancheggiato dalla brigata di cavalleria leggiera del generale Treillard, teneva la dritta; il 64° reggimento ed un battaglione dell' 88° stavano al centro; il 34° reggimento e la divisione di dragoni del generale Becker costituivano la manca, con una parte dei battaglioni schierata e l'altra in colonna serrata per divisione. La seconda linea veniva formata dalla divisione Gazan e dal 40° reggimento che appartenevano alla divisione Suchet, con l'artiglieria alla dritta ed al centro negl'intervalli dei battaglioni, meno alla manca perchè non era stato possibile di condurvi qualche pezzo a causa del terreno paludoso.

Il corpo di esercito francese, formato nell' espresso modo in un ordine parallelo e simile a quello del nemico, marciò in avanti. Il cannonamento cominciò ben presto a mezzo tiro; nè la superiorità che davano al fuoco mortale dell'artiglieria russa la stabilità ed il vantaggio della posizione, nè la difficoltà di serbare gli ordini marciando nel fango fino al ginocchio, nè i nugoli di neve che per intervalli oscuravano l'orizzonte, valsero ad arrestare i battaglioni del generale Suchet. Quelli della sua dritta, il 17° reggimento di fanteria leggiera e la cavalleria, guidati dal general Claparede, diedero impetuosamente principio all'attacco. Il distaccamento del generale Bagovout fu spostato e costretto a rinculare dal lato della città; il generale Benningsen mandò fresche truppe a sostenerlo, fece avanzare la sua ala sinistra e diresse una potente colonna per tagliare ed accerchiare il 17° reggimento. Il generale Wedel, che comandava la brigata del centro, ingiunse ai suoi battaglioni di conversare a dritta, e così menò il 64° reggimento ed il primo battaglione dell' 88° sul fianco e quasi alle spalle della colonna russa, mentre che il 17° e la cavalleria leggiera proseguivano a caricarla in testa. L'azione diventò caldissima su questo punto, dove il maresciallo Lannes si condusse di per-

sona ad animare il conflitto. Da parte e d'altra si venne alla baionetta; il battaglione dell' 88°, soprappreso in questa mischia da una carica di cavalleria, che la neve cadente a grosse falde non permetteva di scorgere, fu rotto ed assai malconcio; ma i suoi avanzi, rannodati dal valoroso luogotenente Voisin, opposero duro intoppo, presero a colpi di sciabla la cavalleria nemica infangata a mezza cinta, e la costrinsero a rinculare.

La colonna russa, arrestata tra i fuochi incrociati della dritta e del centro della prima linea francese, si fece indietro per ripigliare la sua posizione innanzi alla città, lasciando questa parte del campo di battaglia coverta di morti e di feriti. Mentre che il generale Suchet conseguiva tali vantaggi alla sua dritta, attaccò alla sua manca, che egli stesso dirigeva, le paludose selve cedue che tutelavano l'ala dritta dello esercito russo, cioè il distaccamento di dodici battaglioni comandati dal generale Barclay de Tolly. Il 34° reggimento sostenne quasi solo per quattro ore una lotta troppo disparata: fulminato alla prima dalle batterie smascherate a tiro di mitraglia, quei valorosi caricarono e ributtarono le due linee che furon loro successivamente opposte; ma caricati alla lor volta da una potente riserva, e cacciati fuori del bosco, vennero rannodati dal loro generale, il quale feceli sorreggere da un battaglione dell' 88° reggimento. Il bosco, pigliato e ripigliato diverse fiate, fu scopo alla intrepidezza del colonnello Dumoutier, il quale tre volte vi condusse i suoi battaglioni rispinti da forze superiori. Il maresciallo Lannes andò di persona a pugnare alla testa del 34° reggimento, a fine di mantenerlo su quel punto il più rilevante della linea di battaglia. Mentre che la intera divisione del general Suchet operava e combatteva con tanto ardore e fortunato evento, il maresciallo Lannes conservava in riserva la seconda linea, cioè la divisione del generale Gazan, la quale, a trecento passi di distanza dalla prima linea, stava esposta egualmente al fuoco dell' artiglieria russa, ed ispirava rispetto al nemico pel suo risoluto contegno.

L'azione durava da più di tre ore; il generale Beningsen aveva fatta avanzare la sua ala sinistra per garantire la città ed il ponte di Pultusk; la sua ala dritta, senza

essersi in modo alcuno vantaggiata, rimaneva immobile. Il generale Ostermann-Tolstoy, che la comandava, ricevuto l'avviso che una poderosa colonna francese sboccava dalla strada di Strezegoczin, e che stava sul punto di essere assalito sul fianco dritto, credette che fosse l'intero corpo di esercito del maresciallo Davoust, mentre era una sola delle divisioni del medesimo, ossia quella del generale Gudin, comandata in assenza di questo generale, come abbiamo detto, dal capo di stato-maggiore del corpo di esercito stesso, dal generale d'Aultanne. Questi, presumendo che il maresciallo Lannes si fosse abbattuto in forze preponderanti, e che per ciò non gli era stata fatta abilità di insignorirsi del ponte di Pultusk, aveva continuato il suo movimento per secondarne gli attacchi, marciando con la divisione intera formata per battaglioni in colonne serrate ed a scaloni. Appena la vanguardia avvicinossi al villaggio di Mosczyn, sprolungando il confine del bosco, ed i primi colpi di cannone ebbero sloggiati dal medesimo poche centinaia di cosacchi che vi stavano postati, il generale Tolstoy indietreggiò la sua dritta, per non essere sorpassato, ruppe la sua linea ad angolo retto, e coronò le alture dietro al villaggio. Il generale d'Aultanne, riconosciuta allora la posizione dell'esercito russo, e veduta la linea di battaglia delle truppe francesi coperta da uno sciame di bersaglieri alle prese col nemico, mandò ad avvertire il maresciallo Lannes del suo arrivo e dell'attacco che andava ad eseguire. Come il primo suo scaglione fu giunto quasi a livello dell'angolo formato dall'ala dritta dei Russi, egli ordinò a tutti i battaglioni di cangiar direzione a manca e di spiegarsi per avere una linea obliqua sul fianco del nemico. Immediatamente diede principio all'attacco per mezzo battaglione a cinquanta passi di distanza, ed alla prima ottenne compiuto trionfo; ma avendo il generale Tolstoy fatta sostenere da una prepotente riserva la sua prima linea di già volta in fuga ed inseguita, i primi scaglioni della divisione del generale d'Aultanne si fermarono, e si venne ad un ostinato combattimento da petto a petto. Le ombre della notte che cadevano non permisero al generale d'Aultanne di ben giudicare della posizione dell'estrema sinistra della linea del general Suchet e di congiungersi alla medesima. I Rus-

si, profittando delle tenebre, si cacciarono nell' intervallo e sul fianco dritto del generale d'Aultanne, e scompigliarono per modo alcuni dei suoi battaglioni che gli inabilitarono a sostenersi; ma il generale Suchet, formati a scacchiera i tre battaglioni del 34°, ed il 2° battaglione dell'88°, rannodò egli stesso, con gli ufficiali del suo stato maggiore, i battaglioni del generale d'Aultanne posti in disordine, e spinti verso di lui al di qua dal bosco. Nel tempo stesso l'85° reggimento, compostosi in quadrato, ricevette con calma lo scontro della cavalleria russa. I generali Gauthier e Petit rimisero l'ordine e ristorarono il conflitto, incuorando le truppe a sostenere con fermezza molte altre cariche. La più gagliarda ebbe luogo verso alle otto della sera nello scoppiare di un terribile oragano. In quel momento appunto quasi tutti gli uffiziali che aiutavano il generale Suchet a rannodare i soldati ributtati fuori del bosco, furono più o meno gravemente feriti, unitamente allo stesso generale, il quale vide il giovine Curial, suo aiutante di campo, uffiziale di gran speranza, cadere estinto a suoi piedi. Il generale Reille segnalossi in questo aspro combattimento per la risolutezza e la presenza di spirito di cui fece uso.

L'ultimo sforzo dei Russi essendo stato respinto con la stessa energia, il fuoco cessò. Il maresciallo Lannes fece ripigliare alle sue genti la posizione che occupavano prima dell'azione, mandò a prevenire il generale d'Aultanne che si preparava a rinnovare i suoi attacchi, ed invitollo a non ritirarsi. Il generale d'Aultanne in conseguenza pose la sua divisione a campo sul confine del bosco, e prese sito per modo da tutelare perfettamente il fianco sinistro della divisione Suchet. Il maresciallo, concesse alcune ore di riposo alle sue schiere, le quali dal mattino non aveano cessato di marciare nel loto e di lottare contro agli elementi e contro al nemico, si occupava a dare le necessarie disposizioni per una seconda battaglia; quando il generale Benningsen, non arrischiandosi ad accettarla, ordinò la ritirata, e verso mezzanotte l'esercito russo, difilando per la sua manca, passò la Narew pel ponte di Pultusk, e prese la strada di Ostrolenka. Il generale russo lasciò sul campo di battaglia che abbandonava più di duemila morti, millecinquecento feriti non in grado di marciare, milleottocento prigionieri validi, dodici cannoni ed

una immensità di cassoni e di carri di bagaglie. La perdita dei Francesi non oltrepassò settecento morti e millecinquecento feriti, numerandosi tra questi ultimi i generali Claparède, Wedel e Bonnard ed il maresciallo Lannes, il quale, assalito da dieci giorni da una febbre ardente, riportò una leggiera ferita da una palla. La vittoria non poteva essere accertata da più evidenti risultati a pro dei Francesi, e pure il generale Benningsen credette di attribuirsela. I di lui rapporti ufficiali all'imperatore Alessandro ed al re di Prussia presentarono la battaglia di Pultusk come uno dei più gloriosi avvenimenti che avessero da lungo tempo illustrate le armi moscovite. Egli asseriva di essere stato quasi circuitò da un esercito di sessantamila uomini. Supponeva che i corpi di esercito dei marescialli Lannes e Davoust si fossero riuniti innanzi Pultusk, e che l'imperatore Napoleone comandasse in persona. I più minuti particolari delle mosse concertate dell'esercito russo, e gli elogi profusi a quasi tutti i capi del medesimo, formavano l'unica pruova che erasi valorosamente combattuto. Il fatto poi mostrava che la maggior parte delle truppe russe aveano preso parte all'azione, e che dal canto dei Francesi la sola divisione del generale Suchet era rimasta l'intera giornata opposta a tante diverse masse, ed appena verso l'imbrunire fu sussidiata alla manca dalla diversione operata dallo attacco del generale d'Aultanne. Intanto, sulla fede delle accennate relazioni, la disfatta venne celebrata come un trionfo; ma la illusione in breve disparve, e l'abbattimento successe alla falsa gioia destata negli alleati dall'esagerato rapporto del generale Benningsen.

Seguiamo di presente, dalla dritta alla manca, lo sviluppo del progetto di Napoleone, e, per servirci di una giudiziosissima frase del generale Lamarque nel suo prezioso scritto sulle Battaglie, compiamo di descrivere questa *grande battaglia strategica*.

Nello stesso giorno che il maresciallo Lannes forzava a Pultusk il generale Benningsen a ripassare la Narew, i marescialli Augereau, Davoust ed il gran duca di Berg con le loro schiere raggiungevano a Golymin, per diverse direzioni, il corpo distaccato agli ordini del principe Gallitzin, lo segregavano da Pultusk e lo ributtavano sulla Makow. Il maresciallo Soult, che doveva precederlo colà con le sue genti,

sarebbe concorso a porlo compiutamente in mezzo, se, nel breve cammino che restavagli a fare per guadagnare e mozzargli la strada di Ostrolenka, non fosse stato ritardato da insormontabili difficoltà.

Il principe Gallitzin aveva riunito a Golymin parte della sua divisione e di quella del generale Sacken, l'una e l'altra pertinenti allo esercito di Benningsen, e la intera divisione del generale Doctorow spettante allo esercito di Buxowden, in tutto ventotto battaglioni e quarantacinque squadroni.

Ecco in qual modo questo combattimento fu successivamente ingaggiato dai tre duci in capo francesi, e valorosamente sostenuto dal principe Gallitzin, il quale non altrimenti assicurar poteva la sua ritirata durante la notte, che pugnando tutta la giornata, e ciò per mantenersi nell'assunta posizione contro a forze superiori.

Il maresciallo Augereau, che l'imperatore aveva pel momento corroborato di due brigate di cavalleria leggiera dei generali Milaud e Wattier, pose il suo corpo di esercito in moto il 24 dicembre, dirigendolo da Plousk alla volta di Kollosump e di Choczim, per forzare il passo della Wkra. I ponti erano stati rotti, e la fanteria russa, vantaggiosamente postata sulla manca riva, sussidiata da numerosa artiglieria, ostinatamente difendeva quei due siti. La divisione del generale Desjardins fu incaricata di attaccare Kollosump, e quella del generale Heudelet di assalire Choczim. Il 14° reggimento s'insignorì nel più brillante modo del ponte di Kollosump: il colonnello Savary, alla testa dei suoi intrepidi granatieri, si slanciò pel primo sugli avanzi del ponte, affrettatamente congiunti da alcune tavole, pose piede sulla spiaggia, e cadde gloriosamente trafitto da tre colpi di lancia. I Russi, minacciati di esser colti in fianco da un distaccamento agli ordini del generale Lapisse, che aveva soprappreso un passaggio all'insù di Kollosump, precipitosamente si ritrassero. Il ponte prontamente riparato diede abilità al generale Milhaud di traghettare con la cavalleria leggiera e di porsi alla pesta del nemico. L'attacco del ponte di Choczim non fu meno audace, quantunque non ebbe lo stesso prospero successo. Il generale Heudelet imprese a far rimettere il ponte sotto al fuoco nemico, cui rispondeva quello dell'artiglieria della sua divisione e della moschetteria di due battaglioni che tiravano

sullo stesso punto. Il capo di battaglione Martin, incaricato di tentare il primo passo alla testa di una compagnia di carabinieri del 7° di fanteria leggiera, avanzossi per tutelare ed aiutare i lavoratori; ma nell'atto stesso questo prode uffiziale, il capitano del genio Laforcade, il capitano dei carabinieri, l'uffiziale di artiglieria e venti carabinieri rimasero spenti sul ponte. A malgrado di questa perdita i carabinieri raddoppiavano di ardore, ed il generale Heudelet ostinavasi a riparare il ponte. Non andò guari però e si seppe che un distaccamento mandato a Gromadzin per riconoscere un altro passaggio, era riuscito a cacciare due compagnie sull'altra riva col mezzo di alcune barche. Il maresciallo Augereau, signore del ponte di Kollosump, ordinò al generale Heudelet di farvi passare una delle sue brigate. Il generale Heudelet eseguì il comando, ed il resto della sua divisione non incontrò alcun'ostacolo al ponte di Choczim. La posizione dei Russi, intieramente accerchiata, non poteva essere più difesa. Nei descritti due attacchi di ponte, azioni le più notevoli tra quelle che hanno illustrata la fanteria francese, la perdita delle due parti fu presso a poco eguale; quella dei Fransesi consistette in cento morti e quattrocento cinquanta feriti.

Il maresciallo avendo riunito il suo corpo di esercito a Noviemasto il 25 dicembre, continuò a far cammino, e distaccò il generale Durosnel, con la sua vanguardia, per dar caccia al nemico nella sua precipitosa ritirata. Il generale Durosnel risalì la Sonna fino a Borkowo, bivaccò a Lieski, ed il giorno appresso raggiunse a Pomorz una forte colonna russa, che fece tribolare dai suoi bersaglieri mentre difilava nella direzione di Golymin.

Lo stesso giorno 26 dicembre, il corpo di esercito del maresciallo Augereau, che aveva bivaccato a Galoczizna, ebbe ordine di marciare alla volta di Golymin. La testa della divisione del generale Desjardins, giunta al villaggio di Ruskowo, trovossi in presenza del nemico, la cui linea estendevasi alla dritta di Golymin. Il maresciallo menò innanzi la prima brigata, e per non essere sorpassato sulla sua manca, fece fermare la seconda brigata a Ruskowo. Nel tempo stesso diresse obliquamente a manca sopra Watkowo, e nel intervallo tra questo villaggio e Golymin, le due brigate della divisione Heudelet. Il villaggio di Wat-

kowo fu guadagnato; ma il principe di Gallitzin oppose alcuni pezzi ed una linea di cavalleria contro ai battaglioni francesi che si avvicinavano sopra un terreno unito e scoverto. Il generale Heudelet dispose le sue genti in quadrato, e mentre che questo con risoluto contegno e con fuoco di fila arrestava la cavalleria russa, la seconda brigata del generale Desjardins marciava in avanti per recarsi in potere i cannoni che inceppavano le sue mosse, ed ingaggiava una calda moschetteria, a cinquanta passi di distanza, con la fanteria russa, ma impedita da una inaccessibile palude non potette spingersi allo assalto. Il combattimento si sostenne così da parte e d'altra fino a notte avanzata su tutti i punti del campo di battaglia, tra la strada di Chicanow e quella di Noviemasto. Nell'atto che il maresciallo Augereau dirigeva i suoi attacchi contro alla dritta dei Russi, il gran-duca di Berg, con parte della sua riserva di cavalleria, andava da Choczim a Golymin. La sua vanguardia, composta di due reggimenti di ussari all'imperio del generale Lasalle, giunse la mattina del 26 a Czarnowo, ad una lega da Golymin, donde cacciò via i cosacchi, i quali, nel fuggire, diedero alle fiamme il villaggio. Il gran-duca, alla testa di una divisione di dragoni, seguì da vicino la sua vanguardia. Da un altro canto, il generale Marulaz, comandante la cavalleria leggiera del corpo del maresciallo Davoust, dopo di essersi insignorito di ventisei cannoni e di trecento vetture di artiglieria e di equipaggi abbandonati nel fango, e di avere inseguita la dietroguardia della colonna russa che ritraevasi da Strezegoczin alla volta di Golymin, raggiunse a Czarnowo la cavalleria del gran-duca di Berg. Una tal massa riunita si formò in battaglia, parallelamente alla linea di cavalleria russa schierata innanzi al bosco di Golymin, ma quest'ultima non attese lo scontro, e si ritrasse verso il villaggio, protetta dalla linea di fanteria, la quale costeggiava il bosco e preparavasi a difenderlo.

Il maresciallo Davoust, che si attergava alla sua vanguardia, sboccando in quel momento con le due divisioni di fanteria Morand e Friant, fece immediatamente schierare la prima in colonne di attacco per battaglioni, e le diresse sul confine del bosco dove i suoi bersaglieri vennero

alle prese. Le colonne che penetrarono nel bosco dietro ai bersaglieri incontrarono una virile resistenza. La fanteria russa gittò i sacchi per caricare alla baionetta; ma arrestata, disunita dal fuoco dei bersaglieri e dei battaglioni francesi, cacciata dal bosco, fu costretta ad abbandonare il campo di battaglia, dove lasciò un gran numero di morti e quattromila sacchi.

Il principe di Gallitzin concentrava la fanteria nel villaggio, i cui difficili aditi sulla sua dritta favorivano il suo movimento in ritirata per la manca, che egli affidava con la cavalleria. Il maresciallo Davoust, fattosi padrone del bosco, distaccò una brigata, agli ordini del generale d'Honnieres, per tramezzare la strada da Golymin a Pultusk. Il generale Rapp, con i due suoi reggimenti di dragoni, si avanzò sulla dritta, e caricando vigorosamente la cavalleria russa, costrinsela a rinculare alle spalle della fanteria che sussidiavala; ma i dragoni francesi impediti dalle pozzanghere dove la fanteria russa stava postata, rimasero esposti ad un vivissimo fuoco; il valoroso generale Rapp in tale scontro rimase gravemente ferito.

In questa posizione rispettiva il conflitto continuò fino a notte ben alta, la quale fu tempestosissima. I Russi, ristretti e quasi accerchiati in Golymin, ne profittarono per evacuarlo, e si ritrassero sopra Ostrolenka per Makow, abbandonando una parte dell'artiglieria e delle bagaglie. Fu la perdita quasi eguale da ambe le parti, e l'affrontata tanto gagliarda quanto il potettero comportare uomini trafelati di fatica, disgustati per le cattive strade, pugnanti quasi senza vedersi, tra turbini di neve e di pioggia, con le armi appena servibili. Le truppe francesi quasi difettavano di artiglieria, perchè quelle del maresciallo Davoust e del gran-duca di Berg non avevano potuto andare appresso; mentre che il principe Gallitzin, avendo trovato a Golymin due batterie dell' esercito di Buxowden, a questo vantaggio andò in gran parte debitore di essersi sostenuto nella sua posizione fino a notte innoltrata.

Il giorno seguente, 27 dicembre, il corpo di esercito del maresciallo Augereau occupò Golymin; quello del maresciallo Davoust prese sito parallelamente alla strada di Pultusk, con la dritta appoggiata al bosco di Osieck; il gran-

duca di Berg si pose ad inseguire il nemico, la cui retroguardia, raggiunta dalla cavalleria leggiera presso Makow, ebbe con la medesima un caldo conflitto.

Mentre che l'ala dritta ed il centro del grande-esercito forzavano le masse disunite dei due eserciti russi a ritrarsi verso l'Alta-Narew, l'ala manca compiva di separare da essi il corpo prussiano e lo ributtava sulla Prussia orientale. Il generale Lestocq cercava congiungersi sulla Wkra alla dritta dei Russi; ma il principe di Pontecorvo che comandava in capo l'intera ala manca, composta di tutto il suo corpo di esercito, di quello del maresciallo Ney e della riserva di cavalleria del maresciallo Bessieres, operò della seguente maniera per impedire la riunione cui tendeva il generale Lestocq. Egli avviò sopra Strasburgo il corpo del maresciallo Ney, menò sopra Rupin e Biezun la riserva di cavallera, e diede ordine alle divisioni dei generali Dupont e Drouet di passare la Drewenz a Golup e di seguire la mossa della riserva.

Il 19 dicembre la divisione di vanguardia, retta dal generale Grouchy, occupò Biezun, punto rilevante, posto sull' Alta-Wkra, di cui il generale Lestocq doveva insignorirsi; imperocchè, trasferendosi obbliquamente sulla sua manca, non gli rimanevano più di due maree da Biezun a Choczim, circa dieci leghe, per congiungersi al distaccamento del generale Barclay de Tolly il quale, come si è veduto, teneva ancora Kollosump e Sockoczym. Il generale Lestocq, nel 23 dicembre, menò a Biezun una forza di circa seimila uomini. Il maresciallo Bessieres, vedendo molte colonne avvicinarsi per differenti strade e dirigersi verso al ponte, che era custodito da due sole compagnie di fanteria, non diede al nemico il tempo di schierarsi, ed ordinò al generale Grouchy di sboccare con la sua divisione. Questi si spinse alla carica con tanto impeto e tanta vigoria che ruppe la linea prussiana al primo scontro, forzando cavalleria e fanteria a cacciarsi alla mescolata in paludosi terreni. Cinquecento prigionieri, cinque cannoni, due stendardi, furono il frutto di questo brillante conflitto.

Il generale prussiano, non avendo potuto insignorirsi del posto di Biezun, rinculò e concentrò il suo corpo a

Soldan e Mlawa, donde sperava riunirsi alla dritta dello esercito di Buxowden, per essere colà non più d'otto leghe distante da Golymin; ma il maresciallo Ney, trasferitosi con le sue genti nel 23 dicembre da Strasburgo a Gurzua, lo stesso giorno del combattimento di Biezun, il giorno dopo fu sopra alla dietroguardia prussiana, la sbaragliò e la inseguì fino a Kunsbrock. Il generale Lestocq aveva presa una buonissima posizione, con la dritta fortemente appoggiata a Soldan e tutelata da paludi, per cui secura era la sua ritirata a Neidenburgo, battendo la strada maestra di Konigsberg, nel caso che non potesse, con una marcia in fianco, riuscire a riunirsi con i Russi. Il maggior nerbo del corpo prussiano essendo dunque a Soldan con la manca a Mlawa, il maresciallo Ney risolvette di attaccar Soldan con una sola divisione, e d'insignorirsi di Mlawa con un'altra per mozzare al medesimo la comunicazione da Chicanow a Golymin e Pultusk: questa bella ed audace operazione ebbe un gran felice successo sull'uno e sull'altro punto.

Il 25 dicembre, il generale Marchand, sorpassata l'ala manca e tramezzata la strada di Chicanow, attaccò i Prussioni di fronte ed alle spalle. Ostinatamente essi si difesero; ma cacciati da Mlawa, furono senza posa inseguiti sulla strada di Neidenburgo.

Il combattimento di Soldan riuscì più scabroso: una sola brigata, cioè il 69° ed il 76° reggimento, ebbe il carico di attaccare la città dove eransi trincerati seimila Prussiani. I Francesi entrarono in essa a malgrado dei ghiadosi accessi e delle ammucchiate macerie che gli abbarravano, commettendo un vero assalto. I Prussiani opposero una rabbiosa resistenza, pugnando alla baionetta nelle strade; ma forzati in fine ad abbandonare la città rimasero a veggente. Il generale Lestocq tentò di ripigliare quel posto, certamente per tutelarsi la ritirata, non potendo avere altro oggetto, e nella notte del 26 al 27 commise tre infruttuosi attacchi. I Prussiani perdettero a Soldan, oltre a molti uomini tra morti, feriti e prigionieri, sei cannoni e due bandiere. Il generale prussiano, sì mal secondato dall'esercito russo nelle sagge mosse e negli sforzi che fece per riunirsi al medesimo, continuò a ritirarsi verso alla Prussia orientale. Intanto il maresciallo Ney diede caccia a questo

corpo di esercito al di là di Neidenburgo. Il principe di Pontecorvo si condusse a Mlawà e Soldan. Il maresciallo Bessieres avanzossi con la sua riserva di cavalleria fino a Chorzel, sulla riviera di Orezyc. Per tal modo, dal 27 al 28 dicembre, i tre corpi agli ordini del maresciallo Bernadotte formanti l'ala manca dello esercito francese, interposti tra l'esercito russo ed il corpo prussiano, inceppavano quest'ultimo, e si trovavano a giusta distanza di operare sulla dritta ed alle spalle dei Russi. Tutto l'esercito francese stava in linea su di un fronte di venti leghe da Pultusk a Niedenburgo, lungo la riva dritta dell'Orezyc, spingendo partite di truppe leggiere sulle tre principali direzioni di Ostrolenka, di Vittemberga e di Hohenstein.

L'imperatore Napoleone, posto il quartier-generale a Golymin, nel 28 dicembre arrestò la mossa dei suoi corpi di esercito, facendo assumer loro provvisoriamente meno estesi accantonamenti tra la Narew, l'Orezyc e la Wkra. Egli aveva conseguito lo scopo; imperocchè sei giorni di marcia e di pugne erano bastati per costringere il nemico ad abbandonare la Polonia prussiana, perdendo più di venticinque mila uomini, ottanta cannoni ed una immensa quantità di bagaglie. Il disegno dell'imperatore Napoleone ebbe mestieri di tutta la cura dei generali, di tutta la ingegnosa previdenza ed attività dell'intendente-generale Daru a non fare mancar di viveri i soldati per non andar fallito. Ma nell'ammirare il concepimento dei di lui concerti, conviene pagar pure un giusto tributo al coraggio eroico degli uffiziali e dei soldati francesi, i cui belli fatti d'arme non sono a notarsi meno della loro costanza a sopportare, senza lagnanze, tante fatiche e privazioni, lottando giorno e notte contro alla malvagità della stagione, marciando e pugnando tra fangose paludi, dove uomini e cavalli, trafelati da continui sforzi, rimanevano spesso seppelliti.

Le stesse calamità patirono le truppe russe cui mancarono intieramente i viveri, quantunque rinculassero sulla loro linea di operazione e per conseguente sui loro magazzini. I vincoli della severa disciplina che contenevale rallentavansi, la discrepanza dei generali accrebbe il disordine, e la distruzione di tutto l'esercito era inevitabile, se un deserto quasi inaccessibile, a causa dei laghi e dei palustri boschi che separono

i numerosi affluenti del Bug da quelli della Pregel, non avesse arrestato il vincitore.

Il feld-maresciallo Kamenskoi, vedendo svanito il suo progetto di attacco temerariamente e troppo tardi conceputo, e le sue divisioni di vanguardia soprapprese e ributtate dalle rive della Wkra, aveva dato l'ordine generale di ritirata ed abbandonato il comando senza indicare ai due suoi generali in capo il punto di riunione, senza far conoscere nè la sua risoluzione di lasciare immediatamente l'esercito, nè chi dei due doveva essere subordinato all'altro. Di qui provenne che Benningsen e Buxowden agirono ciascuno per proprio conto, rannodarono ognuno le divisioni del suo corpo di esercito, e continuarono il loro movimento retrogrado senza mettersi di concerto sullo scopo comune. Il primo, il giorno appresso alla battaglia di Pultusk, passò l'Orezyc al villaggio di Gross-Manuschewo e bivaccò a Rozan. Il secondo, rimasto durante gli scontri di Pultusk e di Golymin con due delle sue divisioni sulla manca riva dell'Orezyc, le diresse alla volta di Norvavies alla dritta riva dell'Omulew, dove pose il suo quartier-generale, e dove la sua dietroguardia ebbe alcune scaramucce con la cavalleria di vanguardia del gran-duca di Berg. Le altre truppe poi pertinenti a questo corpo di esercito, le quali trovavansi all'estrema punta sinistra tra il Bug e la Narew, avevano ricevuto direttamente l'ordine dal feld-maresciallo di ritirarsi verso alla frontiera della Russia. Dal suo canto, il generale Benningsen, non essendo calorosamente inseguito, postossi innanzi ad Ostrolenka tra la Narew e l'Omulew.

Il generale Buxowden, dopo la partenza del feld maresciallo, essendo il più anziano, prese il comando dei due corpi di esercito, passò l'Omulew per tutelare il suo fianco dritto, ed invitò il generale Benningsen a recarsi presso di lui per conferire sul disegno che aveva formato di riunire i due eserciti e di riassumere l'offesa. Ma Benningsen rigettò questo progetto, sia perchè mancavano assolutamente le sussistenze, sia perchè il cattivo stato del ponte di Ostrolenka non dava al suo corpo di esercito alcuna sicurezza al ritorno in caso di sinistra fortuna. Egli tenne inoltre avvisato il generale Buxowden che accingevasi a passare la Narew, ed a condursi per Miastkowe a Nowogorod, dove so-

lamente si riunirebbe a lui, se, come presumeva, si appigliasse al partito di ritrarsi dietro la Pisseck.

Bruciato il ponte di Ostrolenka, il generale Benningsen nel 1° gennaro 1807 collocò il suo quartier-generale a Nowogorod, accantonò le sue quattro divisioni nei villaggi circostanti sulla manca riva della Narew, e per comunicare col generale Buxowden, che aveva passata la Pisseck e posto il quartier-generale a Klein-Plozk, a due leghe da Ostrolenka, fece costruire un ponte sulla Narew. Operatasi in simil guisa la congiunzione tra i due corpi di esercito, il generale Buxowden, assunto il comando in capo, riunì un consiglio di guerra a Nowogorod, nel quale i generali di divisione dei due corpi discussero e stabilirono nei seguenti termini un progetto di operazione.

» L'esercito sarà riunito, e si condurrà innanzi per gli
» stretti formati dei laghi di Spirding e di Lowenthin. Due
» divisioni solamente, cioè quella del luogotenente gene-
» rale Anrepp e quella del luogotenente generale Muller,
» da ultimo giunte, si riuniranno al corpo del luogote-
» nente generale Essen, e rimarranno in osservazione sot-
» to ai di lui ordini tra il Bug e la Narew. Le sette al-
» tre divisioni debbono trovarsi assembrate, il 5 gennaio,
» tra la città di Biala e la Narew, e nello stesso gior-
» no il quartier-generale dei due comandanti dell'esercito
» sarà stabilito a Kollno ».

A prescindere dalle difficoltà dei luoghi e dalla penuria delle sussistenze, l'esecuzione immediata di questo progetto richiedeva una perfetta armonia tra i due generali in capo, armonia la quale non poteva esser sincera. Benningsen apponeva al suo collega che a causa della di lui inazione erasi perduto il vantaggio della pretesa vittoria di Pultusk; quindi istava perchè Buxowden fosse richiamato, e temporeggiò, come vedremo, fino a che non ottenne l'intento.

Una tale irresoluzione, innanzi ad un avversario quale era Napoleone, poteva tornar funesta all'esercito russo; ma il vincitore neppur pensò a profittarne, stante che, soddisfatto di aver costretto il nemico ad abbandonare tutta la Polonia prussiana, e mostrandosi allora nelle sue più audaci imprese tanto prudente quanto fu poscia temerario, si decise a far riposare ne' quartieri d'inverno un valoroso

esercito il quale, nel corso di tre mesi, aveva conquistata quasi tutta l'Alemagna del Nord, e lasciati dietro alle sue spalle i quattro gran fiumi che la bagnano, il Reno, l'Elba, l'Oder e la Vistola. L'estrema rigidezza della stagione; l'inutilità di parziali conflitti contro un esercito garantito nella ritirata da una immensa cortina di foreste e d'inondazioni, non formavano le sole ragioni di tale determinazione. La nuova base d'operazione, bene stabilita alla dritta ed al centro delle piazze di Varsavia e di Thorn, mancava ancora alla sinistra, sulla Bassa-Vistola, di un solido appoggio; ed abbisognava, per estenderla fino al mare e rendersi signore delle vie che menano alla Prussia orientale, ridurre le piazze forti di Grandentz e di Danzica sulla Vistola, e bloccare quella di Colberga sul Baltico, a fine di assicurarsi le comunicazioni con le piazze del Baso-Oder. Da un altro canto, era di mestieri spingere con vigorìa gli assedj delle piazze della Silesia per conseguire la intiera soggezione di quella ricca provincia. Finalmente gli Inglesi avevano il proposito di operare una seria diversione nella Pomerania di concerto con gli Svedesi, per cui conseguendo contro al maresciallo Mortier un decisivo vantaggio, potevano recarsi a Berlino ed intercettare le comunicazioni del grande esercito. La neutralità dell'Austria non era tanto sicura da far trascurare sì gravi considerazioni.

L'imperatore Napoleone, nel 30 dicembre, trasferì il suo quartier-generale a Pultusk, e nei tre giorni che vi dimorò dispose l'occorrente per istabilire i quarticri d'inverno, e dopo il suo ritorno in Varsavia definitivamente li fissò. Noi ricorderemo qua il nesso e la concordanza generale degli ordini suoi, la cui conoscenza è necessaria a far ben comprendere le mosse ulteriori dei diversi corpi di esercito, le quali ebbero luogo alcune settimane dopo, allorchè i Russi ripigliarono inaspettatamente la offesa nella Prussia orientale. Ma saremmo dispiaciuti se, nel presentare con tutti i particolari e come un modello questa ripartizione dei quartieri d'inverno dello esercito francese, la serie degli ordini ragionati spediti a ciascuno dei generali in capo ed agli amministratori superiori (1) non offrisse, a quei nostri lettori

(1) Vedete i documenti giustificativi. — *L'Autore.*

che volessero farne l'oggetto di uno studio sommamente istruttivo, il quadro più compiuto di tale operazione di guerra, una delle più dilicate e più difficili.

Al centro ed alla dritta, una prima linea di accantonamenti fu formata dalle truppe a cavallo, destinata a garantire, con la maggior diligenza, i quartieri dei corpi di fanteria molto più estesi. Le tre brigate di cavalleria leggiera, agli ordini del generale Lasalle, occuparono la riva dritta della Narew e dell'Omulew, all' ingiù di Ostrolenka. La brigata di cavalleria leggiera del corpo del maresciallo Soult si collocò per modo da sorregger quelle del generale Lasalle. Le divisioni di dragoni dei generali Klein e Milhaud si stabilirono lungo la riva dritta della Narew a giusta distanza di sostenere la prima linea. Queste due divisioni erano esse stesse sorrette dalla divisione di cavalleria grave del generale Nansouty, il quale (in assenza del gran-duca di Berg ritornato a Varsavia infermo) ebbe affidato dall'imperatore il comando della riserva, sotto all' ubidienza del maresciallo Soult, di cui doveva tutelare gli accantonamenti. Il quartier-generale di questa riserva fu posto a Rosany.

La cavalleria leggiera del maresciallo Davoust attendossi alla manca riva della Narew, da Pultusk ed Ostrow fin presso Ostrolenka, e quella del maresciallo Lannes più a dritta, da Sierock, lungo il Bug, a giungere a Brock.

Tutta la fanteria dei quattro corpi di esercito sparsa dietro a questa doppia cortina di truppe leggiere e di cavalleria grave, ebbe i seguenti accantonamenti. 1.° Il corpo del maresciallo Soult dietro l'Orezyc, col quartier-generale a Makow; 2.° quello del maresciallo Davoust tra la Narew e la Wkra nei contorni di Pultusk, dove stava il quartier generale; 3.° quello del maresciallo Lannes nella penisola tra il Bug, la Vistola e la frontiera austriaca, con la divisione Suchet in Praga e nei sobborghi di Varsavia; 4.° quello del maresciallo Augereau tra la Vistola e la Wkra, nel circondario di Wyszogrod.

I limiti rispettivi degli accantonamenti, il sito dei parchi di artiglieria, i punti di riunione, furono fissati per ciascuno di questi corpi di esercito, unitamente alle piazze di deposito, ai magazzini di viveri, agli ospedali.

I quartieri d'inverno del centro e dell'ala dritta del grande esercito francese vennero per tal modo ristretti tra gli affluenti del Bug e dell'Alta-Vistola, innanzi a Varsavia, dove l'imperatore fissò quello della sua guardia ed il suo; ma estese la sua ala manca fino ad Elbing per tutelare la Vistola-Inferiore, bloccare Grandentz e Danzica, e minacciare Konigsberg. Il principe di Pontecorvo conservò il comando superiore tanto del suo corpo di esercito quanto di quello del maresciallo Ney, avendo come ausiliarj quindicimila uomini di truppe di Bade, di Esse-Darmstadt, di Nassau e di Wurtzburgo, i quali si assembravano a Stettino ed a Thorn, ed un egual numero di truppe polacche ai suoi ordini immediati. La riserva di cavalleria, momentaneamente riunita al comando del maresciallo Bessieres, fu disciolta, ed i reggimenti onde componevasi ritornarono nei corpi di esercito rispettivi, ad eccezione della divisione di dragoni del generale Sahuc, destinata a corroborare la vanguardia del principe di Pontecorvo. L'imperatore richiamò il maresciallo Bessieres presso alla sua persona, al di lui posto ordinario, al comando della sua guardia.

L'ala sinistra trovavasi quasi intieramente distaccata dalla massa del centro e della dritta, e le forze riunite all'imperio del principe di Pontecorvo dovevano giungere a cinquantacinque mila uomini. Le istruzioni gli prescrivevano di tenere in riposo, libere ed apparecchiate le sue proprie truppe unitamente a quelle del maresciallo Ney, e d'impiegare le ausiliarie al blocco delle piazze ed al mantenimento delle comunicazioni. Gli fu indicato Osterode come punto centrale degli accantonamenti del suo corpo di esercito, e le sue tre divisioni dovevano estendersi sulla manca, nei circondarj di Saalfeld, Marienwerder e Marienburgo, avvicinandosi ad Elbing.

Il corpo del maresciallo Ney occupò i circondarj di Soldan, Mlawa, Chorzel e Neidenburgo, con i posti avanzati sopra Villemberga, congiungendosi per la dritta con quelli del maresciallo Soult, e per la manca con quelli del principe di Pontecorvo.

Il comando delle truppe polacche e dei contingenti della confederazione, destinati al blocco ed all'assedio di Danzica, fu dato al generale Victor, surrogato dal generale Maison

nella carica che sosteneva di capo dello stato-maggiore del corpo del principe di Pontecorvo. Il generale Rouyere venne incaricato del blocco della fortezza di Grandentz, con le truppe di Esse-Darmstadt, e con due distaccamenti di ussari e di dragoni francesi.

Seguendo sulla carta questo collocamento generale dei quartieri d'inverno dello esercito francese, vedesi che essi si estendevano sopra una linea di circa cinquanta leghe, formante, al di là della Vistola, la corda dell'arco che descrive questo fiume tra Varsavia e Danzica. Dando a ciascuno dei suoi corpi di esercito tutto lo spazio necessario a facilitare i mezzi di far sussistere le truppe e di ristorare il materiale, l'imperatore non s'illuse sugli inconvenienti di di una tale distribuzione, e quindi nulla trascurò per evitare le sorprese, collocando le masse più ingenti sui punti strategici e sui principali sbocchi. Egli raccomandava ai suoi luogotenenti « di non molestare il nemico con inutili scaramucce; di limitarsi ad invigilarne le mosse senza correre » alcun rischio » essendo persuaso che i generali russi nulla di significante potrebbero imprendere per qualche tempo, e che aspetterebbero, nei presi quartieri sull'Alta-Narew, i rinforzi stati loro annunziati. Napoleone entrò in Varsavia il 3 gennaio 1807.

CAPITOLO XIV.

Disposizioni dell' imperatore Napoleone durante il suo soggiorno a Varsavia.

Operazioni del corpo di esercito del principe Girolamo in Silesia. — Bombardata e presa di Glogau. — Il generale Vandamme assedia Breslau. — Mosse del principe d'Anhalt per soccorrere questa piazza. — È disfatto a Strehlen. — Capitolazione di Breslau.

Operazioni del maresciallo Mortier nella Pomerania. — Fatto d'armi di Wollin. — Passaggio della Peene. — Attacco di Greissezwald. — Blocco di Stralsund. — Sortite degli Svedesi e combattimenti diversi. — Il blocco è tolto. — Marcia sopra Colberga.

Operazioni in Dalmazia. — Occupazione dello stato di Ragusi. — Il generale Marmont chiama più volte indarno il Cattaro alla resa. — Fa stabilire delle batterie alla punta d' Ostro. — L' ammiraglio Sinnawin ripiglia l' offesa e solleva i Montenegrini. — Il generale Marmont si ripiega sul Vecchio Ragusi. — Marcia incontro ai Russi. — Combattimento di Debilibrick. — Battaglia commessa a Castel-Nuovo.

Era la prima volta che la rigidezza del clima e la natura del suolo arrestavano le legioni francesi, e l' imperatore risguardava questo riposo, che i casi gli permettevano di dare ai suoi prodi, come il miglior risultato degli ultimi trionfi riportati. La riparazione delle considerevoli perdite prodotte da tante marce e da tanti combattimenti costituiva in effetti il più certo pegno delle nuove vittorie; nel che uopo è notare che le lezioni dei maestri non si raccolgono unicamente nel bel concepimento del progetto di guerra, nella precisione dei concerti strategici e nel giudizioso impiego della tattica delle diverse armi sui campi di battaglia. L' ordinamento e l' amministrazione dei grandi eserciti non sono, agli occhi dei militari illuminati, i minori attestati del genio e dell' ingegno dei supremi capitani, i più piccioli titoli all' ammirazione della posterità. Quanti

oggetti non bisogna abbracciare ad un punto! Ricercare, in tutte le parti di un vasto impero, gli elementi delle forze che potevano, senza nuocere alla sicurezza di alcuna di esse parti, esser dirette al grande-esercito; ordinare e ripartire questi aiuti successivi secondo la positura ed il bisogno dei corpi delle svariate armi; affrettare i lavori dei parchi di artiglieria, disponendo le munizioni pel servizio di campagna e per gli assedj; assicurare le comunicazioni fortificando le teste di ponte ed i punti principali; far vivere centosessantamila uomini e quarantamila cavalli senza esaurire i mezzi locali, preziosi per facilitare le operazioni ulteriori; formare magazzini di riserva, provviste di biscotto; preparare trasporti; disporre a scaglioni sulle linee di operazione gli ospedali di primo e di secondo ordine; moltiplicare e porre in regola i convogli per ricevere, da tutte le parti ed a grandi distanze, gli oggetti di abbigliamento e di equipaggio, e tutto ciò che un paese povero e senza industria non poteva somministrare ai bisogni dello esercito; tali furono i termini delle costanti cure dell'imperatore Napoleone e del lavoro cui interamente abbandonossi durante il suo soggiorno a Varsavia. Egli fu ben secondato dalla istancabile attività del suo maggior-generale principe di Neufchatel, e per la parte ammministrativa dalla intelligenza superiore e dalla esperienza dell'intendente-generale Daru. I nostri lettori rinverranno nei Documenti giustificativi, i quali si riferiscono a questa epoca, i minuti particolari delle diverse disposizioni che noi qua non facciamo altro che indicare.

Uno dei primi pensieri dell'imperatore Napoleone fu di chiamare presso di sè il maresciallo Massena che comandava l'esercito di Napoli: imperocchè la presa di Gaeta e la soggezione delle Calabrie, rimovendo ogni dubbio sul tranquillo possesso di quel regno, rendevano meno necessarj al re Giuseppe i servizj del maresciallo. Egli giudicò più utile di apporre ai Russi il formidando vincitore di Zurigo, cui poco dopo affidò il comando del corpo di esercito destinato a tutelare la Polonia ed a fiancheggiare il nerbo del grande-esercito, il quale doveva operare nella Prussia orientale.

Il maresciallo Brune fu pure chiamato al governo delle città anseatiche, ed al comando del corpo di esercito che

colà si formava, per sostenere e rimpiazzare quello del maresciallo Mortier quando raggiungerebbe il grande-esercito.

Non trasandiamo di rammentare inoltre la creazione di una commissione del governo polacco composta di sette membri, tra quali i due principi Potoki e Poniatowski, le cui attribuzioni si estesero a tutto ciò che concerneva l'amministrazione della giustizia e della polizia, delle finanze, degli affari interni e della guerra.

Mentre che la gran massa dello esercito francese impiegava utilmente nella Polonia prussiana, testè conquistata, i brevi istanti di riposo del quale godeva, i due corpi distaccati da Napoleone rimasti indietro sull'Alto e Basso Oder, nella Silesia e nella Pomerania, affidavano il fianco della linea centrale di operazione, i cui punti principali erano Magdeburgo, Berlino, Custrino, Posen, Thorn e Varsavia. Il corpo di esercito della Silesia, comandato dal generale Vandamme sotto al principe Girolamo, aveva il carico, per compiere il conquisto di sì bella provincia, di ridurre successivamente le piazze forti, i cui governatori, lungi dallo imitare l'esempio dato da quelli di Magdeburgo, di Spandau, di Custrino e di Stettino, resistevano per contrario con molta energia. Il corpo di esercito di Pomerania, agli ordini del maresciallo Mortier, doveva dal suo canto attaccare la Pomerania svedese, bloccare Stralsund, profittare degli aspri diacci per soggiogare questa fortezza mediante una bombardata, ed insignorirsi dell'isola di Rugen.

Passiamo a render conto delle operazioni di questi due corpi fino all'epoca in cui quelle del nerbo del grande-esercito dovettero ripigliarsi a causa di una nuova aggressione degli alleati. Collocheremo pure nell'intervallo di questa specie d'interruzione delle ostilità, la succinta relazione delle operazioni del generale Marmont alle bocche del Cattaro nell'antica Illiria, e quella degli avvenimenti i quali, sotto all'ascendente dell'ambasciatore francese a Costantinopoli, il generale Sebastiani, fecero prevalere la causa francese, e determinarono la rottura della Porta contro all'Inghilterra ed alla Russia. Seguiamo quest'ordine di fatti, e diciamo dapprima ciò che avveniva in Silesia.

La piazza di Glogau aveva capitolato il 2 dicembre dopo una bombardata, che i mortai ed i pezzi di assedio dal ge-

nerale Vandamme fatti venire da Custrino rendevano molto imponente, per indurre il generale Reinhart ad aprire le porte. Il principe Girolamo, formato il blocco, si condusse, come abbiamo detto, a Kalitsch con le due divisioni bavaresi, lasciando innanzi Glogau, agli ordini del generale Vandamme, le sole truppe vurtemberghesi, cui diessi l'onore di tale conquista, rilevantissima pel buon successo delle ulteriori operazioni. La numerosa artiglieria e le munizioni da guerra trovate a Glogau fornirono i mezzi d'imprendere immediatamente l'assedio di Breslau. Il generale Vandamme distaccò, lo stesso giorno della sottoscrizione della capitolazione di Glogau, tre reggimenti di cavalleria vurtemberghese, al comando del generale Montbrun, per cominciare l'investimento di Breslau, ed il 6 dicembre egli stesso recossi innanzi alla piazza, alla testa della sua fanteria, mettendo il quartier-generale a Lissa.

La città di Breslau, la cui popolazione industriosissima ascende a circa sessantamila anime, siede vantaggiosamente sull'Oder a venti leghe all'insù di Glogau. Sulla manca riva del fiume, larghissimo e formante due isole, è costruita la città, con buone fortificazioni e con i fossati inondati dalle acque dell'Oder e dell'Ohlau, il quale all'Oder si riunisce.

La difesa di questa ricca capitale della Silesia, dove risseggono le principali autorità, era affidata al luogotenente generale de Thile. La piazza aveva abbondanti provviste, un bello arsenale, una guernigione di circa seimila uomini.

Il generale Vandamme, la mattina del 7, fece un primo riconoscimento dalla parte occidentale della piazza, ed indi affrettossi, di concerto col generale di artiglieria Pernetti e col colonnello del genio Blein, incaricato di dirigere i lavori di assedio, ad aprire i due rami di trincea ed a collocare le due batterie incendiarie a dritta ed a manca del sobborgo S. Niccola, appoggiandosi sull'Oder. Ma il generale Vandamme teneva ancora pochissime forze per estendere l'investimento e stringere la piazza verso l'Alto-Oder, dove i distaccamenti delle guernigioni di Schweidnitz, Glatz, Neiss, Brieg, Kosel, avrebbero potuto riunirsi ed attaccare con vantaggio le sue truppe di soverchio disgregate. Fra di tanto che aspettava l'arrivo delle divisioni bavaresi, che il principe Girolamo doveva condurre da Kalitsch, egli limitossi

ad insultare ed a bombardare la piazza dal lato del fronte S. Niccola, mettendo le sue due batterie, una a dritta di due mortai e sei obici, una a manca di tre mortai e quattro obici, e sei pezzi od obici da campagna sulla riva dritta; queste batterie cominciarono il fuoco il 10 dicembre, al quale vivacemente rispondeva quello della piazza.

Il principe Girolamo, giunto il dì precedente a Hundsfeld sull'OElis, sboccò sulla riva dritta dell'Oder, nel momento che si apriva il fuoco, con la divisione bavarese del generale Minucci, e con la brigata di cavalleria, anche bavarese, comandata dal general francese Lefebvre Desnouettes. Egli affrettossi a corroborare il generale Vandamme con una parte della divisione Minucci, che fece passare pel ponte di Kosel alla manca riva, dove egli stesso passò e mise il quartiere-generale a Lissa.

Il governatore di Breslau, chiamato due volte alla resa in nome del principe che aveva fatto cessare il fuoco, rispose costantemente che adempirebbe tutti i suoi doveri da uomo di onore; e condiscese solo a fare uscire dalla città sessanta uffiziali prussiani, i quali erano colà rinchiusi prigionieri sulla parola.

Il 15 dicembre, trentadue pezzi di artiglieria trovandosi in batteria sulle due rive dell'Oder, la bombardata proseguì, ed il fuoco della piazza si sostenne con eguale vivacità.

Informato il principe Girolamo che il principe d'Anhalt-Pleiss, avendo riuniti i distaccamenti di diverse guernigioni, e levata in armi in nome del re una massa di terrazzani, cercava di soccorrere e di liberare dal blocco Breslau, determinossi a far venire la divisione del generale Deroy e la brigata di cavalleria del generale Mazanelli, da lui lasciate a Kalitsch, le quali giunsero innanzi alla piazza nel 21 dicembre. Intanto, siccome l'imperatore, appunto in questa epoca, chiamò presso di sè il principe Girolamo, così il generale Vandamme, rimanendo solo incaricato del comando in capo, distribuì nel seguente modo le truppe del corpo di esercito. Egli pose sulla manca riva le genti vurtemberghesi e la divisione bavarese del generale Minucci; sulla dritta riva la divisione bavarese del generale Deroy con una parte della cavalleria bavarese, e sulle

strade di Ohlau e di Strehlen, per invigilare le mosse del principe d'Anhalt, il corpo di cavalleria agli ordini del generale Montbrun.

Fatte queste prime disposizioni, e mentre che la bombardata continuava, il generale Vandamme ordinò si riconoscesse più da vicino il corpo di piazza. Il colonnello Blein scovrì che non era rivestito verso le porte Schweidnitz ed Ohlau; ma che avanti ad un primo fossato pieno di acqua dilungavasi una contragguardia generale di terra, sopra i cui angoli prominenti avevano costruite delle lunette a fianchi rientranti. Gli assediati occupavano tali opere ricinte di pali solo innanzi ai fronti rivestiti del sobborgo S. Niccola dove venivano diretti gli attacchi. Il generale Vandamme si decise a tentare sopra zattere ed a forza aperta il p[illegible] fossati, per insignorirsi del doppio ricinto e penetrare nella piazza. Gli apparecchi necessarj per questa audace impresa, la riunione dei battelli, la costruzione delle zattere, non potettero celarsi al nemico; ma facendosi delle dimostrazioni sopra diversi punti simultaneamente, ed in ispecie alla coda del sobborgo di Noudorff, a rincontro della porta Schweidnitz, si distolse la sua attenzione dal vero punto di attacco al sobborgo d'Ohlau. Tutto fu preparato nella notte del 22 al 23; il fuoco raddoppiato delle batterie produsse molto disordine nella piazza; i falsi attacchi contro alle porte Schweidnitz e S. Niccola tennero in opera gli assediati, e la oscurità della notte favoriva il vero attacco. Intanto, come accade spesso in siffatte operazioni, le quali richedono prudenza precisione e risolutezza nel tempo stesso, la difficoltà di trasportare e di aggiustare le zattere, congiunta a diversi accidenti, ritardarono l'attacco: l'ora propizia trascorse, e la luna, illuminando i lavori del passaggio del primo fossato, che eseguivansi sotto al fuoco di mitraglia e di moschetteria del bastione d'Ohlau, fece rinunziare all'impresa.

Il generale Montbrun avendo dato avviso che il principe d'Anhalt avvicinavasi a Strehlen con un corpo di circa cinquemila uomini e sei cannoni, il generale Vandamme mandò al suo incontro il generale Minucci, il quale attaccollo nel 24 dicembre, lo pose in rotta, fece ottocento prigionieri, e si insignorì di tutta l'artiglieria.

Durante la spedizione del generale Minucci, quattro nuove batterie erano state situate ed armate con pezzi venuti da Glogau, otto da ventiquattro, sei da dodici e due mortai. Il generale Vandamme informò il governatore della disfatta del principe d'Anhalt, facendogli conoscere l'accrescimento progressivo delle sue forze e dei suoi mezzi materiali per distruggere infallibilmente una città di cui la popolazione di meglio che sessantamila anime, e le ricche proprietà che conteneva verrebbero sacrificate all'onore di una inutile difesa. Rappresentavagli pure che un forte gelo poteva ad un tratto porre la città di Breslau e la guernigione a sua discrezione. Il governatore, il quale aspettavasi di esser soccorso, non volle credere, come era suo dovere, alla relazione degli assalitori intorno alla disfatta del principe d'Anhalt; e poco stante, conosciuto il vero per mezzo dei suoi spioni, condiscese a ricevere il colonnello Duveyrier incaricato di regolare gli articoli di una capitolazione; ma prima che questi fosse introdotto nella piazza, adducendo egli un frivolo pretesto, ruppe l'armistizio e dichiarò che, essendo mutate le contingenze, non voleva più capitolare.

La vera ragione di questo cangiamento di risoluzione non tardò a scoprirsi. Il principe d'Anhalt erasi ritirato sopra Brieg, dove avendo riunito i suoi distaccamenti dispersi e formato un corpo di circa dodicimila uomini aggregandovi leve di terrazzani, voleva tentare un nuovo sforzo, e ne informò il governatore.

Il generale Vandamme, ad oggetto di ristringere la piazza verso l'Alto-Oder, e di togliere agli assediati ogni speranza di comunicazione, fece prolungare la trincea di dritta, per modo da garentire le nuove batterie, ed accerchiare i sobborghi fino alla strada di Strehlen, dove il terreno, interciso di fossi inondati, riusciva di più difficile accesso. Oltre a questo ordinò tagliature e barricate a fine d'impedire le uscite per la strada d'Ohlau, non potendo il nemico avventurarsi nelle paludi tra l'Ohlau e l'Oder. Nell'atto che il generale Vandamme da una parte prendeva tali precauzioni per contenere la guernigione, dall'altra inviava sopra Ohlau il generale Montbrun con tre reggimenti di cavalleria e tre battaglioni di fantaria leggiera, affinchè si condu-

cesse sui fianchi del corpo del principe d'Anhalt e gli mozzasse il ritorno in qualunque direzione cercasse di recarsi sopra Breslau, ed ingiungeva alla divisione del generale Minucci di dirigersi pure alla volta di Ohlau; per sostenere il distaccamento del generale Montbrun.

Il principe d'Anhalt, già in marcia da Brieg sopra Strehlen e sulla strada di Breslau, sfuggì alla prima alla vigilanza del generale Montbrun, anzi soprappresc i picchetti che questi aveva collocati sulle dette due strade, e giunse il 30 dicembre, alle cinque del mattino, dopo una marcia sforzata di notte, all'altezza di Kleinburgo; dove il generale Secklendorf, comandante la fanteria vortemberghese, teneva il suo quartier-generale. Informato il generale in capo Vandamme di questo non preveduto attacco, menò quivi immediatamente un battaglione bavarese, agli ordini del colonnello Duveyrier, facendolo dare spalla dal 13° di fanteria francese testè giunto innanzi Breslau. Ingaggiatosi il conflitto, le truppe del principe d'Anhalt furono arrestate, disordinate e battute dal colonnello Duveyrier, il quale, con due soli battaglioni, una compagnia di cacciatori ed uno squadrone di cavalleria, le pose in piena rotta. I generali Minucci e Montbrun, prevenuti dal generale Vandamme, marciarono sul fianco del principe di Anhalt, senza che alla prima potessero rinvenire un uscita per attaccarlo sopra un terreno frastagliato da riviere, da ruscelli e da paludi; ma finalmente il raggiunsero nel ritrarsi che faceva a Schweidnitz, il giorno appresso al combattimento di Kleinburgo. Questo secondo fatto d'armi fu decisivo: il principe d'Anhalt perdette due mila uomini, quasi tutti caduti prigionieri, e la maggior parte della sua artiglieria; i terrazzani ripararono alle loro case; il principe rientrò in Schweidnitz.

Il governatore di Breslau, persuaso che la mossa degli assedianti era uno stratagemma per attrarlo fuori della piazza, limitossi a sortite di poco conto, le quali furono rispinte dalle guardie di trincea. Egli intanto persisteva nella difesa quando anche non gli rimanesse più speranza di soccorso, quando anche la presa di Glogau, cui non aveva voluto prestar fede, gli fosse stata confermata. Gli assedianti dal loro lato, dirigendo il fuoco costantemente

contro alla città, nissuna breccia avevano aperta al corpo di piazza. Finalmente, nel 5 gennaio, essendo il freddo divenuto sensibilissimo, il governatore credette che il generale Vandamme profitterebbe della galata per eseguire il primo progetto di dare l'assalto, e si risolvette a capitolare. Il generale Hedouville capo dello stato-maggiore, incaricato di regolare gli articoli, pattuì nel 7 gennaio che la guernigione, deposte le armi, rimanesse prigioniera di guerra, e che gli uffiziali, come tutti quelli delle altre guernigioni prussiane, ritornassero liberi alle loro case, sulla parola di non servire contro alla Francia ed agli alleati della medesima fino alla pace, o fino a che non venissero scambiati.

Il possesso di Breslau offriva tanti mezzi per spingere con vigore gli assedj delle altre fortezze, da trarsi dietro la sommissione di due provincie. Napoleone, considerando la conquista come terminata, nominò suo fratello governatore dell'Alta e Bassa-Silesia, ed il generale Vandamme proseguì a dirigere, per la dedizione delle piazze che resistevano ancora, le mosse ed i lavori del corpo di esercito di Silesia, che di qui a poco faremo compiutamente conoscere.

Se in tal guisa la dritta della linea d'operazione del grande-esercito francese era fiancheggiata e perfettamente garentita dalle piazze conquistate sull'Alto-Oder, non meno importante si rendeva di affidare la manca sul Basso-Oder al di qua ed al di là di questo fiume. Abbiamo già detto che questa difficil incta era stata confidata al maresciallo Mortier, comandante l'ottavo corpo di esercito, composto di due divisioni di fanteria agli ordini dei generali Granjan e Dupas, e di tre reggimenti di cavalleria uno dei quali di corazzieri, ossia circa ventitre battaglioni, dodici squadroni, due compagnie di artiglieria a piedi e tre compagnie di artiglieria leggiera olandese. Il maresciallo Mortier con queste forze, le quali venivano accresciute o diminuite a seconda degli aiuti che ricevevano, e della destinazione che davano loro nuovi ordini dell'imperatore, doveva non solo occupare ed aff enare tutti i paesi compresi tra le bocche dell'Elba e dell'Oder, spazio di novanta leghe; ma eziandio estendere la sua vigilanza dalla costa del Baltico,

a levante di Stettino, alla Pomerania prussiana. Laonde, se alla estremità della sua sinistra Lubecca ed i porti di Wismar e di Rostock nel Mecklemburgo bastavano a fissare la sua attenzione, sì per gli sbarchi e sì per mantenere la severità del blocco continentale; alla estremità della sua dritta, la piazza di Colberga, che non aveva potuto essere bloccata, e che spingeva partite della sua guernigione fin sopra l'Oder, non minor cura richiedeva. Nulla manco, tra questi due punti, l'oggetto principalmente raccomandato da Napoleone era di osservar da vicino le mosse del nemico nella Pomerania svedese, di penetrare nella medesima e di minacciare Stralsund e l'isola di Rugen, le quali potevano divenire il centro di una spedizione concertata d'Inglesi e di Svedesi.

Il maresciallo Mortier, giunto ad Anclam, nel 12 dicembre 1806, punto centrale della sua linea di operazione, vi pose il quartier-generale, situando il suo corpo di esercito sulla dritta riva della Peene, con la dritta ad Uckermunde e con la manca a Demmin. Le truppe svedesi, che costeggiavano la sinistra riva della Peene, abbandonarono i posti della frontiera e rincularono sopra Stralsund. Gli abitanti di questa piccola provincia, spaventati dall'avvicinarsi dei Francesi e dall'esempio del sacco di Lubecca, cacciaronsi a folla nella fortezza e nell'isola di Rugen. Il maresciallo rimase immobile nella scelta posizione, attendendo i rinforzi che gli venivano annunziati. Di fatti, dal 16 dicembre al 4 gennaio, gli pervennero successivamente il 22° e 58° reggimento di linea, il 12° e 15° di fanteria leggiera.

Le scorrerie dei distaccamenti prussiani della guernigione di Colberga divenendo più frequenti, il maresciallo Mortier fece occupare Usedom, Schweinmunde e Wollin alle fauci della Peene e dell'Oder, da un battaglione del 2° reggimento di fanteria leggiera, due compagnie del quale, come presero posto, nel 6 gennaio, alla seconda delle indicate città, al levarsi del dì, furono assalite da un distaccamento prussiano di seicento uomini di fanteria, cento cinquanta corazzieri e quattro cannoni. Mentre che una parte di questa fanteria, venuta sopra battelli pel canale di Divenow, investiva Wollin, la cavalleria soprapprese il posto stabilito al ponte e caricò a traverso della città. I cac-

ciatori francesi, trincerati nelle case, fecero un sì vivo fuoco che spensero quasi tutti i corazzieri prussiani, e ferirono il loro comandante. La zuffa erasi in tal guisa appiccata, quando il capo di battaglione Armand con l'aiutante di campo Meynier, precedendo il resto del battaglione che menavano in soccorso delle due compagnie alle prese, scagliaronsi in Wollin, rannodarono i cacciatori e li guidarono al ponte al passo di carica. La fanteria prussiana sboccava in quel momento e metteva due cannoni in batteria. I cacciatori francesi attaccano alla baionetta, s'impossessano dei due pezzi e li rivolgono contro ai Prussiani, i quali, sbaragliati e cacciati dalla città, fuggono in disordine; quelli che pervengono ad imbarcarsi di nuovo son battuti dalla stessa loro artiglieria caduta in mano dei Francesi; molti si annegano; due battelli vanno a picco.

Questo scontro di posto va tra quelli che mostrano l'eccellente spirito onde è informato il soldato francese, la sua intelligenza, la sua fermezza, la sua fiducia. Colti alla non pensata, dispersi in una piccola città in potere del nemico, nissuno dei cacciatori mette basso le armi, ognuno resiste e sceglie il sito per difendersi. Il giovane sotto-tenente Mahon, uscito allora dalla scuola militare, in quella prima impresa della sua carriera, vien circondato dai corazzieri prussiani: chiamato ad arrendersi costantemente si nega, ne uccide tre e cade crivellato da colpi di sciabla; ma fortunatamente sopravvive al generoso sacrifizio della sua vita. Quei valorosi cacciatori meritarono il trionfo che conseguirono, e lo dovettero sopratutto all'audace risolutezza del capo di battaglione Armand e dell'aiutante di campo Meynier.

Quantunque il cattivo esito dell'impresa di Wollin rendesse il governatore di Colberga più circospetto, pure le sue partite continuarono a scorrere la campagna e ad intercettare le comunicazioni tra la Vistola ed il Basso-Oder. Una di tali bande ebbe la fortuna d'incontrare e di far prigioniero il generale Victor, il quale, incaricato di formare il blocco di Colberga e di porre l'assedio a Danzica, frettolosamente ed accompagnato da un suo aiutante di campo andava a Stettino per riunire colà une parte delle truppe destinate a comporre il suo corpo di esercito. Questo caso

indusse l'imperatore Napoleone a raddoppiar di vigilanza alle sue spalle, per cui ordinò si stringesse la guernigione di Colberga, e si affrettassero gli apparecchi dell'assedio di Danzica, dandone il comando al maresciallo Lefebvre: egli poco tempo dopo fece scambiare il generale Victor col generale Blucher.

Il maresciallo Mortier dal suo canto, senza che le spedizioni dei partigiani valessero a distrarlo dal principale oggetto cui mirar doveva il suo corpo di osservazione, dopo aver rinforzato il posto di Wollin, estese le sue due divisioni alle spalle della Peene, tra Uckermunde e Triptow, sui confini del Mecklemburgo, e collocò il quartier-generale a Friedland, punto centrale dei suoi accantonamenti, col parco di artiglieria a Pelzin presso Anclam, e con la cavalleria in diversi siti del Mecklemburgo-Strelitz. Fino al cader di gennaio, non avendo il maresciallo Mortier ricevuto avviso di esser seguito qualche sbarco, si tenne immobile, e perchè gli Svedesi non fecero alcuna dimostrazione di offesa, si decise a passare la Peene ed a stringerli in Stralsund.

Il corpo di esercito, essendosi concentrato sulla riva dritta della Peene, il 28 gennaio, al sorgere dell'alba, la traghettò, cioè la divisione del generale Granjan, la cavalleria ed il parco pel ponte d'Anclam, la divisione del generale Dupas a Demmin, ed un battaglione distaccato dalla prima divisione a Stolpe, luogo mezzano.

La divisione Granjan, colonna di dritta, ebbe ordine di condursi sopra Greissezwald, piccola città di circa quindici mila abitanti, chiusa e munita di un buon fossato. Due squadroni svedesi ed i posti circostanti si ritrassero badaluccando con la vanguardia francese dal sobborgo d'Anclam fino a Greissezwald. La guernigione parve disposta a difendersi ed alzò il ponte, ma il 12° reggimento di fanteria leggiera, traversando il fossato sul diaccio, prese la piazza di assalto, mentre che la fanteria svedese affrettatamente l'abbandonava, con perdita di alquanti prigionieri. I danni furon poco considerevoli da una parte e dall'altra. Il quartier-generale e la riserva del corpo di esercito del maresciallo Mortier passarono a Greissezwald.

La divisione Dupas, colonna della manca, tragittata la Peene

sul diaccio, si diresse per Loitz a Grimm, senza trovare alcuna resistenza. Il giorno seguente, le due colonne in marcia sopra Stralsund, si avvennero nel nemico. La testa della divisione Granjan fu arrestata a Feschenhagen, da due battaglioni, due squadroni di ussari e quattro cannoni, che tennero sodo fino alla notte; ma caricati e messi in volta dal 12° reggimento di fanteria leggiera e dal 26° di cacciatori a cavallo, si ritrassero sotto al cannone della piazza, lasciando sul campo di battaglia una ventina di morti e quaranta prigionieri. Il colonello dei caciatori Dijeon riportò una ferita in questo fatto d'armi. La divisione Dupas incontrò pure dal suo canto, ad Elmenhorst, un poderoso distaccamento, il quale fu virilmente assalito, spostato e fugato fino al di là di Stralsund.

Il 30 gennaio il maresciallo Mortier, riunito il suo corpo di esercito, prese sito a Woghthagen, e dispose l'occorrente per istabilire il blocco. Il generale Essen, governatore della Pomerania svedese, aveva una guernigione di circa dodicimila uomini, e la facilità di ricevere rinforzi dall'isola di Rugen. Per impedire che i Francesi inceppassero questa comunicazione, sorreggendosi alla spiaggia dal lato di Andershoff, nel 1° di febbraio diede luogo ad una sortita di tremila uomini, sostenuta da scialuppe cannoniere traenti a mitraglia sulla detta posizione; ma questo tentativo riuscì infruttuoso e le truppe svedesi rientrarono nella piazza senza imprendere alcuno attacco. Il governatore fece incendiare i sobborghi che potevano facilitare gli approcci. Il maresciallo Mortier, non ostante il fuoco delle scialuppe, cui rispondevano vantaggiosamente i suoi pezzi di posizione, continuò a formare l'investimento, appoggiandosi alle due spiagge dello stretto, a levante ed a ponente della fortezza; e facendo praticare larghe tagliate, rizzare ridotti sulle strade principali, rompere il condotto che portava in Stralsund le acque del lago innanzi ad Andershoff, e deviare le acque stesse, ne assegui che, col fissare così la concatenazione dei posti, le comunicazioni tra i quartieri ed il punto di riunione, il blocco trovossi solidamente stabilito.

Quantunque la positura di Stralsund ed anche la difficoltà degli aditi della piazza fossero favorevoli a tale ope-

razione, pure faceva di mestieri usare prudenza ed energia nel tempo stesso per stringere dappresso una guernigione forte al pari del corpo di esercito che la bloccava. Il governatore non cessava di tribolare gli assedianti per mezzo di frequenti sortite, ora spiegando gran parte di sue forze per accennare soltanto una vana minaccia, ora facendo attaccar davvero le opere e le posizioni avanzate che i Francesi si ostinavano di conservare. Il maresciallo Mortier sostenne per lo spazio di due mesi, sullo stesso terreno e quasi sempre con vantaggio, una lotta giornaliera bene atta ad agguerrire giovani soldati. In questo spazio di tempo, diversi reggimenti francesi cessarono di far parte del suo corpo di esercito: il 21° e 65° di linea, col 26° di cacciatori a cavallo, partirono il 7 febbraio per Thorn, e poco dopo, nel mese di marzo, il 12° di fanteria leggiera ebbe ordine di recarsi a Marienwerder: tutte queste truppe furono rimpiazzate da due reggimenti olandesi.

Il generale Essen dirigeva principalmente i suoi maggiori sforzi contro alla estrema sinistra della linea dei Francesi, dove il maresciallo faceva costruire un forte ridotto, non ancora armato e custodito solo da una compagnia di volteggiatori del 58° di linea. Nel 14 di marzo, tremila uomini di fanteria, usciti dalla piazza assieme a pochi squadroni ed a sei pezzi di artiglieria leggiera, marciarono al passo di carica contro a questo ridotto. La testa della colonna già metteva piede nel fossato ed ascendeva la gabbionata, quando il capitano Barral, aiutante di campo del generale Dupas, accorre con una compagnia di volteggiatori del 4° reggimento, prende gli assalitori in fianco ed alle spalle, svincola i difensori del ridotto, i quali, riuniti ai loro valorosi ausiliari, rispingono e fugano gli Svedesi. Costoro lasciano nei fossati ed intorno al ridotto ottanta morti, tra quali tre uffiziali, trasportansi un maggior numero di feriti, e perdono molti altri soldati nel ritrarsi. Quaranta prigionieri, compresi due uffiziali, rimasero in potestà dei Francesi, la cui perdita non oltrepassò trenta uomini tra feriti ed uccisi.

Questa clamorosa azione fu l'ultima di qualche importanza durante il resto del blocco: essa moderò l'ardore

degli Svedesi, ed accrebbe quello dei Francesi. I lavori dei trinceramenti procedettero con energia, e la linea di controvallazione divenne sì rispettabile e sì ben fiancheggiata, che il nemico non poteva più attaccare un sol punto senza esser colto di rovescio. Ma appunto allora, nel 29 marzo, il maresciallo Mortier, il cui corpo di esercito era stato già di troppo indebolito, ebbe ordine di lasciare il generale Granjan con la sua divisione innanzi Stralsund, e di recarsi sotto Colberga col suo stato maggiore e con le rimanenti sue schiere. La divisione Granjan componevasi del 4° reggimento di fanteria leggiera, del 58° di linea, di due reggimenti olandesi e di un reggimento di ussari della stessa nazione. L'imperatore credette che questa divisione bastasse a contenere gli Svedesi rinchiusi in Stralsund, avvegnachè era persuaso che essi nulla imprenderebbero senza esser soccorsi dagli Inglesi; e non voleva, per una osservazione che gli sembrava inutile, tenere più a lungo impiegate una quantità di forze delle quali aveva bisogno per affidare dietro alla sua manca l'assedio di Danzica. In conformità degli ordini ricevuti, il maresciallo Mortier partì il 29 marzo dal suo quartier-generale di Miltzow sotto Stralsund, per recarsi nella Pomerania prussiana, menò seco i generali Dupas, Lorge, Gency, col 74° reggimento di linea ed il 2° reggimento di corazzieri olandesi, e nel 1.° aprile giunse a Wollin con questa divisione, o piuttosto con questo distaccamento.

Pel momento non seguiremo più lungi le mosse del corpo di esercito del maresciallo Mortier, giacchè se per non interrompere la narrazione abbiamo anticipato il racconto di questo primo blocco di Stralsund, ci siamo stati indotti dal riflesso che tale operazione nissun rapporto immediato aveva con quelle del nerbo del grande-esercito.

Altri casi, che accadevano quasi alla stessa epoca sopra punti lontanissimi, non aventi in apparenza alcun nesso con quelli della guerra di Polonia, erano intanto di grandissima importanza a rispetto delle mire politiche di Napoleone. Gli Inglesi, poco disposti a sostenere, mercè una spedizione nel Baltico, la diversione operata dagli Svedesi, avevano preferito di far valere i loro sforzi verso l'oriente, per cui secondavano i Russi nell'Adriatico, intimori-

vano la Porta-Ottomana con le loro flotte, e cercavano di ritenere negli interessi della lega questa antica alleata della Francia, già signoreggiata dalla preponderanza dell'imperatore. Per quanto sia grande la premura nostra di ripigliare, ad oggetto di non lasciarlo più fino allo scioglimento, il filo dell' azione principale, non per questo dobbiamo nascondere ai lettori gl' interessanti episodj della medesima.

Si è veduto nel XV volume della presente opera (1) che la corte di Vienna non aveva potuto riuscire a farsi restituire dai Russi le bocche del Cattaro, a fine di consegnare ai Francesi, in conformità del trattato di Presburgo, questa antica provincia veneziana. Napoleone indarno pretendeva che gli Austriaci se ne insignorissero a forza aperta, e ciò perchè essi non ne avevano nè la volontà nè i mezzi. I Russi, stabiliti nelle isole Jonie dopo che ebbero abbandonato il regno di Napoli, arbitri del mare, e sostenuti dalla crociera inglese, eransi consolidati su questa parte delle coste di Albania sollevando i Montenegrini. Nulla di manco, poichè vedevano che i Francesi stando a Ragusi si trovavano nel grado di attaccare i forti che difendevano l'ingresso del canale, avevano fatti tutti gli sforzi per recarsi in potestà questa piazza; ma desistettero da ogni tentativo dopo che saggiarono il modo come il generale Lauriston erasi in essa sostenuto, e la energia con che il generale Molitor, venuto in soccorso di costui, aveva battute le truppe dall'ammiraglio Sinawin sbarcate al vecchio Ragusi, disperse le forze alleate e corroborata la guernigione. Il general Molitor era ritornato a Spalatro facendo rientrare in Dalmazia la maggior parte delle truppe della sua divisione con le quali aveva liberata Ragusi dal blocco.

Il generale Marmont, il quale dopo la pace comandava nella Carintia e nelle province veneziane di terra-ferma, cedute alla Francia col trattato di Presburgo, teneva allora, in luglio 1806, il suo quartier-generale ad Udine. Egli ebbe l'ordine di assumere il comando della Dalmazia, di formarvi il suo corpo di esercito, e di recarsi a Ragusi col suo stato-maggiore, dove giunse di fatti nei primi giorni

(1) Vedete a pagina 92 e seguenti.

del mese di agosto. Il corpo di esercito di Dalmazia fu composto di due divisioni, cioè quella del generale Molitor, di dieci battaglioni e due squadroni, circa ottomila uomini, la quale occupava la Dalmazia propriamente detta, ossia Zara, Sebenico, Spalatro, Clissa, Stagno, ed altri posti nelle isole; e quella del generale Lauriston, di dodici battaglioni e poche compagnie franche, circa novemila uomini, la quale teneva la città ed il territorio di Ragusi: oltre a questa forza, circa novecento uomini di artiglieria agli ordini del generale Tirlet, e tre compagnie di zappatori governate dal generale Poitevin comandante del genio, erano distribuiti nelle piazze e sopra i diversi punti di difesa, in ragione della loro importanza.

L'imperatore Napoleone aveva date le accennate disposizioni mentre che si trattava la pace, la quale fu poscia sottoscritta a Parigi, il 20 luglio 1806, dal ministro plenipotenziario conte d'Oubril, in nome dell'imperatore di Russia. La consegnazione del Cattaro alle truppe francesi costituiva la principal clausola del trattato, che doveva essere ratificato; ma Napoleone, senza aspettare tale solennità della quale per altro non dubitava, affrettossi ad informare il generale Marmont del nuovo stato delle cose, ordinandogli di manifestarlo all'ammiraglio Sinawin, e di indurlo a non porre alcuno ostacolo alla convenuta presa di possesso. Il generale Lauriston, avuto questo disimpegno, recossi a Castelnuovo presso dell'ammiraglio, il quale, quantunque direttamente istruito della cosa dal conte d'Oubril, pure finse di non credere che la pace fosse realmente conchiusa; e quando i rapporti del generale austriaco e la di lui dimanda di rientrare nel Cattaro in nome del suo sovrano, non gli lasciarono pretesto di sorte alcuna, egli allora rispose che, giusta i nuovi patti, poteva consegnare quella provincia ai soli Francesi; ma che gli abitanti non essendo disposti a riceverli abbisognava pigliar tempo per capacitarli, e che nello imbarazzo in cui trovavasi o di dare effetto ai primi ordini avuti aprendo le porte agli Austriaci, o di assumere a sua responsabilità l'esecuzione piena ed intiera della clausola del nuovo trattato, gli conveniva di aspettare da Pietroburgo la chiesta risoluzione. Nel frattempo due bastimenti da guerra inglesi appredarono a Castelnuovo, sotto

agli occhi del generale Lauriston e degli uffiziali che visitavano le fortezze, per cui era evidente che l'ammiraglio Sinawin preparavasi a ricevere la crociera inglese, e profittava della tregua per pigliar tempo e mettere gli Inglesi nel grado di entrare con tutta sicurezza nel canale delle Bocche, di intercettare le comunicazioni con Ragusi, e di occupare o di distruggere le fortezze e le batterie, nel momento in cui doveva effettuarsi la presa di possesso da parte dei Francesi.

Il generale Marmont, quantunque avesse penetrate le intenzioni dell'ammiraglio, pure perchè mancava di mezzi per costringerlo ad eseguire il trattato, limitossi a vane intimazioni. I generali russi, l'ammiraglio Sinawin, ed il generale Sankoski, comandante sotto agli ordini di costui, pochissima pena si davano della responsabilità della quale venivano minacciati, si ostinarono ad aspettare ordini diretti, e benchè infide fossero le loro macchinazioni, tuttavia regolare era la loro condotta. La sospensione delle ostilità durante queste conferenze conveniva del pari all'una ed all'altra parte. Essa lasciava ai Francesi la libera comunicazione per mare dalla piazza di Ragusi con i posti che occupavano sulla costiera, i più importanti dei quali verso levante erano il Vecchio-Ragusi e Molonta, mentre la comunicazione per terra presentava somme difficoltà all'artiglieria ed a qualunque specie di trasporti. Il generale Marmont, mettendo a profitto la facilità che gli offriva la via di mare, risolvette di avanzarsi fino alla punta della penisola di Prevalacca, e di stabilire una potente batteria alla punta d'Ostro, che le navi di fila dovevano rasentare per entrare nel canale. Chiudendo in tal guisa il passo, egli toglieva ai generali russi ogni speranza d'introdurre gli Inglesi nelle fortezze, ed assicuravasi, dopo la presa di possesso che doveva credere vicinissima, la protezione necessaria per fornirle di provviste. Gli apparecchi di questa spedizione si fecero a Ragusi e Molonta, con molta operosità e segretezza, di tal che, celatosi il movimento alla vigilanza della crociera russa, il 12 settembre, quindici bocche da fuoco di grosso calibro furono sbarcate a Prevalacca, sull'istmo della punta d'Ostro. L'operazione essendo compiutamente venuta a capo, il generale Marmont dispose che si schiudesse una strada per condurre i pezzi fino alla punta

dell'istmo, ad una lega e mezzo, ed ordinò si ponesse subito in piedi la batteria, facendola sostenere da truppe postate sull'istmo ed alle spalle della montagna che la signoreggia.

Come l'ammiraglio Sinawin fu informato di questo avvenimento, che non aveva saputo prevedere e non avrebbe potuto impedire, se ne dolse presso il general francese, e, riguardandolo qual violazione della tregua, gl'ingiunse di rientrare nelle prime posizioni. Questi rispose a tali minacce, « che nissuna delle sue truppe aveva oltrepassato » il territorio dello Stato di Ragusi; che esse l'occupavano » per intero come i Russi avevano occupato Corfu ed il » Cattaro; che l'istmo e la punta d'Ostro erano al di qua » della frontiera; che quando egli, l'ammiraglio, a mal» grado degli ordini ricevuti, a malgrado del trattato di pa» ce conchiuso da due mesi, credeva indeterminatamente di » postergare la consegna del Cattaro, doveva trovar giuste » le precauzioni dei Francesi a tutelarsi per modo da im» pedire che gli Inglesi inceppassero la presa di possesso » allorchè in fine avrebbe luogo; che del resto non si la» scerebbe intimorire; che le sue truppe non ritrocederebbero di un passo ».

Queste disfide annunziavano una prossima rottura. L'ammiraglio russo, che aveva testè ricevuto la notizia del rifiuto dell'imperatore Alessandro a ratificare il trattato di pace, non ne diede alcuna partecipazione al general francese, ma elevò a pretesto la loro ultima controversia per rimettere la crociera sulla costa di Ragusi, intercettare le comunicazioni, far trarre col cannone contro ai battelli carichi di provviste, dichiarando che quelle rappresaglie cesserebbero appena le truppe francesi rientrerebbero nelle primiere posizioni: intanto, riceveva rinforzi da Corfu, chiamava i Montenegrini a Castelnuovo, e meditava una irruzione. Il generale Marmont, il quale aveva agito fino allora con la certezza di una pace diffinitiva, restò finalmente disingannato da un dispaccio dell'imperatore Napoleone del 24 settembre. La condizione nella quale trovavasi il general francese quando gli giunse questo inaspettato avviso era arduissima, imperciocchè, non trattandosi più della consegna del Cattaro, la fortificazione fatta alla punta d'Ostro

rimaneva senza oggetto, il materiale colà trasportato non poteva togliersi per non essere il mare libero, le truppe sarebbersi pericolosamente cimentate innanzi ad un nemico attivo ed ardimentoso. A ciò riflettendo appiglossi al partito di dissimulare alla sua volta, e fingendo di credere alla buona fede del suo avversario, gli propose di sostare da qualunque ostilità, e condiscese a sospendere i lavori alla punta d'Ostro poichè davano sospetto, quantunque in sostanza tendessero unicamente ad allontanare gli Inglesi, ed impedire che si recassero a turbare la presa di possesso dei forti. Il colonnello de Thiars, uno degli uffiziali dello stato-maggiore di Napoleone, mandato al generale Marmont col cennato dispaccio, fu incaricato di negoziare il ritorno allo *statu quo*. L'ammiraglio Sinawin diede la parola che lascerebbe libera la comunicazione per mare, e che quando verrebbe il momento di consegnare il Cattaro ai Francesi, egli porgerebbe tutte le facilitazioni che potevano dipendere da lui per farli colà stabilire; ma violò senza scrupolo questo impegno contratto a parola, e mantenne la sua crociera. Il generale Marmont intanto, premuroso di rinculare sul Vecchio-Ragusi, perchè vi aveva formato i suoi magazzini, abbandonò la punta d'Ostro, trasportando sopra battelli a remi tutto ciò che potette imbarcare, e facendo gittare il resto in mare. Egli giunse con le sue truppe al Vecchio-Ragusi nel 27 di settembre, accampossi ad una lega innanzi alla città, e risolvette di aspettare che un vento fresco di sirocco, allontanando la crociera, gli permettesse di far rientrare nel porto di Ragusi la sua flottiglia e le sue provviste.

Inorgogliti da questa mossa retrograda dei Francesi, i Russi affrettaronsi a ripigliare l'offesa. Poche migliaia di Montenegrini, Bocquesi e Greci, sudditi turchi, allettati dalla promessa di saccheggiare Ragusi, assaltarono i posti avanzati francesi. Rispinti e fugati, essi si ritrassero verso alle montagne, accennando con le loro mosse il progetto di mozzare ai Francesi la comunicazione con Ragusi. I Russi, al numero di seimila uomini di truppe regolari, erano sboccati da Castelnuovo per la valle della Satorina, dirigendosi al colle di Bilibrick, preceduti ed accompagnati da masse di quei selvaggi terrazzani, il cui nume-

ro giungeva a circa diecimila. Il generale Lauriston, quantunque non avesse al di là di seimila uomini, cioè la maggior parte della divisione Lauriston e pochi battaglioni da ultimo venuti dalla Dalmazia, pure si decise di venire alle mani; quindi si pose in marcia nella notte del 29 al 30, lasciando nel campo dinanzi a Ragusi i soli uomini meno in istato di combattere.

Al levarsi del dì, la vanguardia francese, guidata dal generale Lauriston, trovossi in presenza di una frotta di circa millecinquecento terrazzani, ben postata su di un ponte al di là della Liota. Lauriston feceli assalire di fronte da un battaglione di volteggiatori, ed egli stesso, alla testa di un battaglione di granatieri, girò per accerchiarli. La massa, non essendo stata valente a resistere, volse le terga, guadagnò le più elevate alture, e smascherò così la linea russa. Il generale Marmont menò alla prima sulla manca di essa due battaglioni di scelta, comandati dal generale Launay, per cacciare due o tremila terrazzani che occupavano un forte sito su di una collina all'ingiù delle più trarupate giogaie, appoggio della linea nemica. Nel tempo stesso formò il suo attacco di fronte col 79.º reggimento, tenendo alla riscossa il 23.º e la guardia italiana, agli ordini dei generali Delzons e Lecchi. L'11.º reggimento sosteneva l'attacco contro ai terrazzani, e doveva, unitamente ai due battaglioni di scelta, aggirare il fianco dritto del nemico, mentre che il centro verrebbe sbaragliato. Queste disposizioni e la rotta dei Montenegrini, spostati con la perdita di circa trecento uomini ammazzati o feriti dai battaglioni di scelta, fecero decidere i Russi ad abbandonare senza combattere il colle di Bilibrick, profittando del benefizio della notte per rinculare e ritrarsi.

Il generale Marmont, nel giorno appresso, fece continuare, nello stesso ordine, la marcia al suo corpo di esercito sopra Castelnuovo, con l'ala sinistra che guadagnava le alture, cioè l'11º reggimento alla metà del pendio ed i granatieri e volteggiatori sulle creste, e che arrivava al vertice della montagna dove è situato Castelnuovo; e con il 79º, 23º e 18º, unitamente alla guardia italiana collocata a scaglioni, che sboccavano nella valle. I Russi stavano schierati in battaglia appunto all'aperto della val-

le, nella pianura e sulle colline giacenti innanzi alla piazza, con pochi battaglioni distaccati sulla dritta in sussidio dei terrazzani, i quali tenevansi riuniti sopra una fortissima posizione alla punta della giogaia di montagne seguita dalla colonna del generale Lauriston nel fugarli. I volteggiatori, i quali pei primi appiccarono il conflitto contro a quel nembo di terrazzani, furono immantinente rispinti; ma il generale Launay, alla testa dei granatieri, si insignorì della posizione, nel mentre che il generale Aubry, con l' 11° reggimento comandato dal colonnello Bachelu, marciando a livello dei battaglioni di scelta su di un pendio inferiore, faceva attaccare un'altra massa sorretta da due battaglioni russi. Bachelu risolutamente affrontolla alla baionetta, massacrò buona parte dei terrazzani, sbaragliò i battaglioni russi e li costrinse a ritrarsi in disordine sul nembo delle altre truppe.

Certo del trionfo della sua ala manca, il generale Marmont, a fine di guadagnare nell' uscire dalla stretta, l' intervallo necessario allo spiegamento, scagliò a furia sulla linea russa il 79° reggimento posto alla testa della colonna, il quale interamente sperperato alla bersagliera combatteva con un' ammirabile emulazione di audacia e d' intelligenza. Col benefizio di questo attacco, il 23° reggimento, condotto dal generale Delzons, e sboccato nel piano, schierossi in colonna. Il 79°, rannodato dal generale Lauriston, recatosi alla manca del 23° e tutelatogli il fianco, preparò, con un fuoco animato e ben sostenuto, la carica che il 23° stesso eseguì con la maggior vigoria. Il 18° di fanteria leggiera, venendo fuori alla sua volta, ebbe l'ordine di seguire, inchinando a manca, la mossa del 23.° La sola guardia italiana fu riserbata alla riscossa.

Il generale Marmont, mirando ad inviluppare l'ala diritta dei Russi, dalla sua ala manca già circuita, incalzolla per quanto gliene fecero abilità la scabrosità del terreno ed i monticelli o colli favorevoli alla ritirata. Ma già i Russi vedendosi rotti alla dritta, ed al centro ed alla manca disordinati, ritraevansi con tale precipitanza, che i Francesi appena riuscirono a raggiungere ed a moschettare la coda delle loro colonne, una parte delle quali cacciossi nelle scialuppe e nei canotti della squadra, il cui

fuoco ne protesse la fuga e l'imbarco, e tutto il resto ricoverossi sotto al cannone della piazza e della fortezza Spaniola. Pochi istanti dopo non iscorgevasi neppure un Russo fuori del ricinto fortificato di Castelnuovo, e tutte le orde di terrazzani armati erano scomparse.

Per affrenare i Montenegrini ed i Morlacchi e renderli meno docili alle insinuazioni dei Russi, il generale Marmont fece, il giorno appresso al fatto d'armi, incendiare parecchi loro villaggi intorno a Castelnuovo, unitamente al sobborgo stesso di questa piazza. I Russi cercarono frastornare sì fatta spedizione col fuoco di alcune scialuppe cannoniere; ma quello di quattro pezzi da campagna, i quali furon loro opposti, bastò a farli ritirare ed a determinare anche l'ammiraglio Sinawin ad ancorarsi fuori tiro. I terrazzani mostrarono più risentimento avvegnachè dessi, durante l'incendio del sobborgo, assembraronsi al numero di milleduecento, attaccarono una compagnia di volteggiatori distaccata verso alla montagna per affidare le truppe incaricate della operazione, e la costrinsero a ritrarsi. Per questo piccolo trionfo i montanari, acquistando fiducia, si ingrossarono per modo che fu mestieri mandare una maggior quantità di soldati per discacciarli. La guardia italiana, rimasta in riserva il giorno dello scontro, avendo dimandato di marciare, il generale Marmont la mandò all'attacco agli ordini del capo di battaglione Rossi, il quale riportò una ferita, e diede carico al generale Lannay di sostenerla con un battaglione del 79° ed alcuni distaccamenti di altri corpi. I Francesi accerchiarono la posizione presa dalle raunate di terrazzani, i quali opposero duro intoppo; ma essendo stato virile l'assalto e severa la esecuzione, più di duecento di quei disgraziati rimasero sul campo di battaglia.

La giornata di Castelnuovo valse ai Russi duecento cinquanta uccisi, cinquecento feriti e duecento prigionieri; la perdita dei montanari fu molto più considerevole. Questo combattimento consolidò i Francesi nello stato di Ragusi, fece scapitare i Russi presso le popolazioni circostanti che non potettero più concitare a levarsi in armi, e pose l'ammiraglio Sinawin nella impossibilità d'imprendere alcuna operazione. Soddisfatto il generale Marmont di tali risultati, i quali gli costarono centocinquanta soldati tra

spenti e feriti, nel 30 ottobre condusse il suo corpo di esercito al Vecchio-Ragusi, senza che il nemico osasse mostrarsi, dove lasciò un solo battaglione per proteggere la flottiglia e le provviste le quali furono trasportate nel porto di Ragusi, e con una parte delle sue truppe entrò nella Dalmazia. Il generale Lauriston rimase a Ragusi con la sua divisione, e mise questa piazza e quella di Stagno in un rispettabile stato di difesa.

CAPITOLO XV.

Affari di Turchia. — Disimpegno del generale Sebastiani presso la Porta Ottomana. — È bene accolto dal sultano Selim III. — Riesce a far deporre gli ospodari aderenti della corte di Russia. — Richiami degli ambasciatori russo ed inglese. — Perplessità del divano. — Gli ospodari rimessi. — Improvisa apparita dell' ammiraglio Louis con due navi di fila inglesi. — Un esercito russo invade le province di Valachia e di Moldavia. — Furore degli Ottomani. — Dichiarazione di guerra. — Partenza dell'ambasciatore di Russia. — Negoziati, minacce e partenza dell' ambasciatore inglese. — Una flotta inglese agli ordini dell' ammiraglio Duckworth giunge a Tenedo. — Essa forza il passaggio dei Dardanelli. — Distrugge una squadra turca. — Dà fondo alle isole dei Principi. — Il popolo si indegna. — Debolezza del divano. — Il gran-signore invita l'ambasciatore di Francia ad uscire di Costantinopoli. — La risposta del general Sebastiani fa cangiar risoluzione. — Armamento e lavori prodigiosi. — Inutili interpellazioni degli Inglesi. — Stato di difesa di Costantinopoli. — L' ammiraglio Duckworth rinuncia alla sua impresa. — Ripassa i Dardanelli.

La notizia dei trionfi del corpo di esercito di Dalmazia giunse all'imperatore Napoleone alcuni giorni dopo delle sue vittorie di Auerstaedt e di Jena, e ne fu tanto maggiormente soddisfatto in quanto che, non avendo potuto riuscire a farsi consegnare le bocche del Cattaro, metteva una grande importanza al possesso della piazza e del territorio di Ragusi. Lo stabilimento dei Russi nell' Albania veneziana, i loro progressi, i loro maneggi presso alle popolazioni greche le più bellicose, contrariavano le sue mire sull' Oriente ed i suoi vasti divisamenti che non aveva abbandonati. Per essere lo stato di Ragusi tributario e sotto alla protezione della Porta-Ottomana, gli ambasciatori d' Inghilterra e di Russia non avevano mancato di far

considerare l'invasione di questo paese come un atto di ostilità, e speravano di trasportare il divano nella nuova alleanza. Napoleone opponeva a questo ascendente dei gabinetti di Londra e di Pietroburgo; dalla sua spedizione di Egitto tanto accresciuto, i veri interessi della Porta e cercava di ristabilire l'antica alleanza. Da che governava l'impero francese, egli combatteva i nemici naturali dell'impero ottomano, cioè gli Austriaci ed i Moscoviti, terribili vicini del medesimo. Intenti costoro a reciproche pretensioni rivali, per cui fino allora la Turchia europea non aveva incontrata la sorte della Polonia, erano stati da lui vinti e divisi nei campi di Austerlitz, ed egli solo poteva affrenarli ed offrire alla Porta una garantia fondata sopra un interesse comune. Tale fu il linguaggio che tenne all'inviato del gran-signore recatosi a felicitarlo, e tale fu pure lo spirito delle istruzioni che diede al suo ambasciatore. La meta segnata a costui consisteva nel distruggere le prevenzioni ed i risentimenti dei Turchi, nel adulare la nobile e temeraria ambizione del sultano Selim III, il quale ambiva e credevasi in potestà, come Pietro il Grande, di domare i suoi giannizzeri e di ridurre a civiltà la sua nazione, nel sorprapprendere il divano con magnifiche promesse, nel far dichiarare la guerra alle potenze alleate contro alla Francia.

Un'immaginazione viva e penetrante, una natura ferma ed audace sotto a forme seducenti, rendevano il generale Sebastiani sommamente atto a questo difficile disimpegno; e siccome l'altro commessogli allorchè, conchiuso il trattato di Amiens, ebbe il carico di politicamente e militarmente esplorare quelle medesime contrade, fu per lui condotto a buon fine, così l'imperatore Napoleone determinossi a sceglierlo anche per la presente ambasciata.

Partito di Parigi sul cadere del mese di giugno 1806, nel corso degli infruttuosi negoziati dei quali abbiamo renduto conto, il generale Sebastiani, nell'arrivare a Costantinopoli il 10 di agosto, ebbe la notizia di essersi conchiuso un trattato di pace separata tra la Francia e la Russia, e l'annunzio che i preliminari di quella con l'Inghilterra sarebbero stati quanto prima sottoscritti. L'ambasciatore francese modificò la sua condotta giusta questo

nuovo ordine di cose, e fino a che non fosse definitivamente stabilito, intese e riuscì a conciliarsi la fiducia del ministero ottomano ed il favore del sultano. Egli trovò questo principe illuminatissimo ed ambizioso della gloria di rigenerare l'impero, cominciando dal ridurre a disciplina l'esercito, dispostissimo ad ascoltare i suoi consigli. Le ultime rivolture destate dalla insurrezione dei giannizzeri in Romania contro ai *nizam-gedittes* (specie di istruttori per introdurre le istituzioni militari europee), gli facevano sentire il vantaggio di rinnovare l'antica alleanza con la Francia, e tutta l'importanza dell'appoggio che gli offriva l'imperatore Napoleone. Dopo la sconfitta del suo favorito Cadì-Bascià, alla testa dei reggimenti novellamente posti in ordine, e la loro ritirata sopra Costantinopoli, lo sventurato Selim, despota schiavo degli ulema, non altrimenti aveva potuto calmare l'effervescenza del popolo; e prevenire o piuttosto ritardare una sanguinosa rivoluzione, che facendo umilianti concessioni, cangiando i suoi ministri a piacimento dei giannizzeri, esiliando i suoi più fedeli servitori: solamente a tal prezzo, e grazie alla mediazione del mufti, era anche questa volta riuscito a salvare i suoi *nizam-gedittes*, ed a farli rientrare nelle loro caserme.

Il generale Sebastiani, a fine di progredire nei suoi maneggi e di disporre gli animi a servire i suoi divisamenti, aveva tratto profitto dalla calma apparente che regnava in Costantinopoli, quando seppe, nei primi giorni di settembre, che l'imperatore di Russia erasi negato a ratificare il trattato sottoscritto a Parigi dal suo plenipotenziario, che si assicurava della cooperazione della Prussia, e che stringeva, unitamente alla medesima, un nodo di alleanza con l'Inghilterra. La morte di Fox avendo fatto cadere di nuovo il potere tra le mani dei partigiani della guerra, qualunque speranza di pace era svanita, non rimanevano più riguardi a serbare. Sebastiani affrettossi ad assumere in faccia al governo un tuono più pronunziato, quale il richiedevano le nuove contingenze. Egli indiresse, nel 16 settembre, al ries-effendi, una nota la cui sostanza costituiva il vero circolo di Papilio. Dicevasi in questa nota: che l'imperatore di Russia erasi ricusato a ratificare il

trattato di Parigi; perchè in esso formalmente pattuivansi l'independenza dello impero ottomano e l'integrità di quel territorio; che l'occupazione del Cattaro per parte dei Russi, e l'alleanza di costoro con i Montenegrini ed i Serviani formavano tanti atti di ostilità contro alla Porta, i quali se continuavano ad esser da essa tollerati, davano il dritto a Napoleone di pretendere, come una conseguenza dei principii di neutralità; la chiusura del Bosfero alle navi da guerra e da trasporto cariche di truppe, di viveri e di munizioni; che persistendo quel tenor di cose Napoleone avrebbe fatto traversare dal suo esercito il territorio dell'impero ottomano per andare a combattere l'esercito russo sulle rive del Doiester: finalmente dichiaravasi nella nota, che la rinnovazione o la continuazione dell'alleanza con l'Inghilterra e la Russia, verrebbe considerata non pure come una violazione manifesta della neutralità come un assenso della sublime Porta alla lega delle potenze contro alla Francia; che in questo caso l'esercito francese, assembrato in Dalmazia per la difesa dello impero ottomano, opererebbe in un senso affatto opposto alla sua prima destinazione.

Questo linguaggio fiero, altronde temperato da proteste di attaccamento e di benevolenza e da magnifiche promesse, fu accolto con favore dai ministri sedotti e dal sultano Selim, ambizioso dei suffragi e dell'amicizia di Napoleone. Il credito dell'ambasciatore di Francia fu precipuamente distinto col deponimento degli ospodari di Moldavia e di Valachia a tenore della dimanda che osò farne. I principi Ipsilanti e Morousi, che governavano queste due province, erano intieramente venduti alla corte di Russia, ed Ipsilanti veniva particolarmente accusato di aver destata la ribellione dei Serviani. Il gran-signore, scontento della condotta dei detti principi, non ebbe per essi in alcun riguardo la clausola del trattato di Yassi, con la quale dicevasi che « i vaivodi regnanti delle due province non potevano esser dimessi se non dietro il consenso della corte » di Pietroburgo, purchè non fossero terminati i sette anni » fissati alla durata del regno di questi principi greci ». Per Ipsilanti e Morousi, che non avevano compito ancora tal periodo, l'intervento della Russia era indispensabile, e la

violazione del trattato diventava una legittima causa di guerra. Ma il generale Sebastiani seppe persuadere gli avidi ministri ottomani, che il favore garantito dal trattato non poteva applicarsi a governatori infedeli al loro sovrano. L'affare venne maneggiato con tanta attività che gli ambascitori di Russia e d'Inghilterra non ebbero il tempo d'intervenire. Lo stesso katticherif ordinò la destituzione dei principi Ipsilanti e Morousi ed il rimpiazzo in persona dei principi Suzzo e Callimachi, i quali nel seguire la parte della Francia non erano meno caldi dei loro predecessori nell'aderire alla parte della Russia.

Intanto i richiami dell'ambasciatore di Russia, Italinski, energicamente sostenuto da Arbuthnot, ambasciatore dell'Inghilterra, imbarazzarono i ministri ottomani; imperocchè, se l'appoggio dell'imperatore Napoleone affidavali contro alle minacce dei Russi, quelle degli Inglesi parevano loro più serie. Essi risposero a queste seconde per mezzo di note tergiversive, ed a tenore dell'uso loro cercarono di pigliar tempo; ma gli ambasciatori alleati li premurarono a dichiararsi apertamente. Italinski imbarcossi e chiese i passaporti per recarsi nella Crimea; Arbuthnot mandò uno dei suoi segretarj di ambasciata ad annunziare direttamente al divano che una potente squadra inglese avrebbe passato i Dardanelli e bruciato Costantinopoli se i principi Ipsilanti e Morousi non fossero stati reintegrati all'istante. I ministri spaventati unanimamente opinarono che non era prudente affrontare i padroni del mare, ed esporre la capitale agli orrori della carestia e di una bombardata. Il sultano cedette, a suo malgrado, ai funesti consigli della paura, e si sottopose alle prescrizioni dell'ambasciatore d'Inghilterra, usando la stessa precipitanza con cui aveva accolte le istigazioni dell'ambasciatore di Francia: i due principi Ipsilanti e Morousi furono restituiti alla loro dignità.

I Turchi credevano di avere, per questa condiscendenza, tolto qualunque pretesto di guerra alla Russia, ed in conseguenza speravano allontanare la tempesta e mantenere la loro neutralità, cedendo a quella potenza militante che più da vicino li minaccerebbe; ma ciascuna delle due parti, disprezzando l'astuta politica del divano, preparavasi a trarlo alle sue voglie impiegando la violenza.

Sul cadere di novembre, quando le notizie dei trionfi dell'imperatore Napoleone e la disfatta dell'esercito prussiano diedero maggior peso alle proposizioni del generale Sebastiani, una squadra inglese di tre navi di fila e quattro fregate, comandata dall'ammiraglio Louis, comparve a Tenedo. Due delle navi di fila, il Canopo da settantaquattro e l'Endimione da quarantaquattro, passarono senza opposizione lo stretto dei Dardanelli ed andarono a gittar l'ancora innanzi a Costantinopoli. Precisamente alla stessa epoca un esercito russo di circa cinquantamila uomini, comandato dal generale Michelson, entrò improvisamente nella Moldavia e si insignorì di Chotzim, di Bender e di Yassi. La marcia di questo esercito, e la facile conquista delle due provincie senza difesa, offrono poco interesse. Il gabinetto di Pietroburgo, credendo di sbigottire il governo ottomano con un colpo improviso, senza aspettare il risultato dei reclami dell'ambasciatore Italinski e la soddisfazione, che aveva ottenuta, avidamente profittò della occasione per soddisfare le sue ambiziose mire sotto al pretesto del deponimento degli ospodari. Il proclama del generale Michelson, fondato sopra doglianze di già sfogate, produsse un effetto tutto contrario a quello che ne aveva sperato la corte di Russia, e servì secondo i conceputi desiderii la causa dei Francesi. Come si sparse in Costantinopoli la notizia della invasione, il popolo, in vece di spaventarsi che i Moscoviti si avvicinavano, levò clamorose grida di furore e di indegnazione; ed i giannizzeri, concitati dagli ulema, prorompendo nelle loro consuete imprecazioni contro alla perfidia degli infedeli, dimandarono che si spiegasse lo stendardo del profeta.

Premurato dall'ambasciatore Sebastiani, il divano, a malgrado di tanta unanime ardenza, stava indeciso se dovesse impegnarsi in una guerra contro alla Russia, e proccurava di guadagnare altro tempo, quando un incidente non preveduto determinò la crisi. Il 25 dicembre 1806, un brick russo, che portava dei dispacci per l'ambasciatore, volendo oltrepassare il canale del mare Nero, le batterie dei castelli lo arrestarono, ed esso gittò i dispacci in mare. Due giorni dopo questo fatto, l'imperatore Selim dichiarò formalmente la guerra all'imperatore di Russia.

Il generale Sebastiani fece valere il suo credito per procurare all'ambasciatore Italinski la libertà di ritornare in Russia, e per la prima volta il governo turco rinunziò al barbaro uso di rinchiudere nel castello delle Sette-Torri il ministro della potenza alla quale dichiarava la guerra. Italinski, nel 29 dicembre, imbarcossi sulla nave di fila inglese il Canopo.

Se si consideri lo stato dell'impero ottomano in questa epoca, potrassi giudicare quanto la spedizione di Michelson, altronde sì nociva alla causa generale dell'alleanza, per la intempestiva diversione di una gran parte delle sue forze, fu irragionevole e contro politica: l'Egitto in una compiuta anarchia; la Mecca e Medina in mano ai Vecabiti; Bagdad independente; i Serviani tumultuanti e vittoriosi; il basciá di Widin in ribellione; i giannizzeri scontenti delle nuove istituzioni; il divano in travaglio per gl'intrighi della Francia e dell'Inghilterra; un esercito russo sulle sponde del Danubio; un esercito francese parato ad irrompere nella Dalmazia; una prima squadra inglese ancorata a veggente del Serraglio; una seconda più considerevole annunciata e pronta a comparire nelle stesse acque; finalmente le tre potenze militanti offerenti la loro alleanza esclusiva, ed intente ciascuna a dettar la legge.

In mezzo a questi pericoli interni ed esterni, l'aggressione della Russia salvò forse l'impero ottomano, minacciato di una prossima dissoluzione. La Porta, con inusitata attività, sostenuta dalle stringenti premure del generale Sebastiani, fece immensi apparecchi su terra e su mare. Pasawan-Oglou, basciá di Widin stato proscritto, ebbe pieni poteri per esercitare legittimamente l'autorità usurpata nelle province da lui sollevate; Mustafà Barayetar assembrò sul Danubio un esercito dove furono chiamati tutti i basciá di Romania; convocaronsi le numerose truppe asiatiche, alla cui testa doveva marciare il gran-visir col sagro stendardo.

Ma il più rilevante punto di difesa, il canale dei Dardanelli, dove avevano a dirigersi dapprima l'attenzione e gli sforzi del governo, fu trascurato per la stupida fidanza del gran-visir e del capitan-basciá. Avvertiti del cattivo stato dei castelli di Europa e di Asia, dai rapporti di Juchereau di Saint-Denis, ingegnere francese allora al servizio

della Porta, non seppero trar profitto dai suoi lumi. In vece di secondare, con tutti gli espedienti onde disponevano, l'eccellente progetto di questo ufficiale per mettere le fortezze al sicuro da qualunque insulto, estendere e perfezionare le batterie, concertare i fuochi di diversi saglienti con quelli della flotta che doveva imbozzarsi dietro alla punta di Nagara, limitaronsi a spedire ordini la cui esecuzione rimase attraversata dalla presuntuosa ignoranza dei loro agenti, e dalla insufficienza dei mezzi.

L'ambasciatore d'Inghilterra, Arbuthnot, nella difficile posizione in cui avevalo posto la partenza del ministro russo, sostenevasi ancora pel personale riguardo che si era acquistato, allorchè ricevette, verso la metà di gennaio 1807, l'ordine dalla sua corte o di stringere di nuovo l'alleanza offensiva e difensiva tra la Sublime-Porta e la Gran-Bretagna, o di ritrarsi se le sue proposizioni non fossero state accettate. Risoluti di adoprar la forza per costringere i Turchi ad abbracciare una tale politica, i ministri inglesi pretendevano niente meno che la espulsione del generale Sebastiani, e la consegna delle fortezze e delle batterie dei Dardanelli, unitamente alla flotta turca, in pro della Gran-Bretagna, e la cessione delle province di Valachia e di Moldavia in pro della Russia.

Queste proposizioni furono ributtate con disdegno degli stessi ministri che avevano avuto la debolezza di comprare una falsa neutralità mediante il ritorno in carica degli ospodari destituiti. Arbuthnot apparecchiossi segretamente alla partenza, e nel 28 gennaio recossi, con la legazione e pochi negozianti inglesi, a bordo della fregata l'Endimione ancorata nel porto di Costantinopoli, fece tagliare le gomene alle otto della sera, ed uscì del porto senza esser veduto. Egli aveva scritto al generale Sebastiani raccomandando alla sua lealtà le famiglie inglesi che lasciava a Costantinopoli; e l'ambasciatore di Francia corrispose degnamente a questo attestato di stima e di fiducia, efficacemente proteggendo gli individui e le loro proprietà. Arbuthnot, felicemente uscito dal porto, fu pure fortunato allo stretto dei Dardanelli. L'Endimione passò quasi sotto alla poppa della nave del capitan bascià, ancorata con cinque fregate ed un brick alla punta di Nagara, senza incontrare

ostacolo alcuno. Come prima egli si vide sulla rada di Tenedo, dove non poteva essere raggiunto, propose ai ministri della Porta di considerarlo ancora sul territorio ottomano, e di proseguire i negoziati. Essi accettarono questa perfida offerta, e delegarono con pieni poteri il capitan-bascià e Feyzi-Effendi, che era il favorito del gran-signore ed il capo dei *nizzam-gedittes*, e che aveva accompagnato l' ammiraglio turco ai Dardanelli.

Il ministro inglese, informato del prossimo arrivo di una nuova squadra inglese, comandata dall' ammiraglio sir Tommaso Duckworth, cercava soltanto di distrarre l' attenzione dei Turchi, e d' inceppare i loro sforzi per difendere l' entrata del canale, ma si astenne dal recarsi di persona a conferire con i plenipotenziarj ottomani. Il dragomanno Pisani, cui diede tale incumbenza, guadagnò la di costoro fidanza a segno che, credendosi vicini a conchiudere una definitiva convenzione, i preparativi alla difesa parevano loro superflui. Le calde istanze del generale Sebastiani, lo zelo e l' attività del suo aiutante di campo de Lascours, mandato ai Dardanelli, non potettero vincere, non ostante la imminenza del pericolo, l' apatica indifferenza del capitan-bascià e di Feyzi-Effendi. I lavori non progredivano; gli operai erano pochi e mal pagati; la presenza del nemico neppur valse a dissipare il loro acciecamento.

Nel 15 febbraio l' ammiraglio Duckworth diede fondo con la sua squadra nella rada di Tenedo, e riunì a sè la divisione dell' ammiraglio Louis. Questa forza navale sommò così ad otto navi di fila, due delle quali a tre ponti, tre da ottantaquattro cannoni, e tre da settantaquattro; ma per essersi una di queste ultime, l' Aiace, incendiata senza che si fosse potuta salvare, la flotta rimase di sette navi di fila, due fregate, due corvette e due galeotte da bombe. La frequente corrispondenza di Arbuthnot e le conferenze del dragomanno Pisani col capitan-bascià non erano state interrotte, allorquando nel 19 febbraio, il comandante del posto al capo dei Giannizzeri, alla punta d' Asia, fece conoscere che la flotta inglese era sotto vela, diretta al settentrione, ed elevata a sopravvento per imboccarsi nello stretto. Lungi dal supporre che l' ammiraglio inglese avesse risoluto di forzare il passo, il capitan-bascià non

altro vide in questa mossa che la manovra ordinaria degli incrociatori in quel paraggio, e sì poco pensiero se ne prese che de Lascours ed il vice-console di Francia ai Dardanelli, Mechain, dovettero farlo risolvere ad ordinare ai cannonieri ed ai soldati, dispersi a causa della festa del Caurban-Beyram, di restituirsi alle rispettive batterie.

Le navi inglesi, alla testa delle quali era il Real-Giorgio, montato dall' ammiraglio, formarono la linea a grandi intervalli e s'immisero nel canale. Secondati da un vento fresco di libeccio, rapidamente oltrepassarono le batterie dei castelli esterni senza rispondere al fuoco che facevano, perchè insignificante in quel luogo, dove il canale non ha meno di duemila tese di larghezza. Ma quando il Real-Giorgio si fu giunto a livello dei castelli di Europa e di Asia (Sesto ed Abido), principali difese del canale, distanti l'uno dall'altro ottocento tese, una virile cannonata ingaggiossi, essendo i cannonieri ed i giannizzeri accorsi ai loro posti, unitamente al capitan-bascià ed a Feyzi-Effendi, i quali cacciaronsi il primo nel castello di Europa, ed il secondo in quello di Asia.

Veleggiando tra i fuochi incrociati della enorme artiglieria dei due castelli, le navi di fila inglesi rispondevano con le loro volate di bobordo e di tribordo. Esse perdettero alquanti uomini, ma nissuna fu arrestata nel suo corso. anzi le ultime quasi non provarono danno, perchè quelle che le precedevano col loro trarre avevano sparso il terrore ed il più gran disordine nelle batterie dei Turchi. Il capitan-bascià spaventato, sotto al pretesto di dare degli ordini alla sua squadra ancorata alla punta di Nagara, lasciò quel pericoloso posto, ed i cannonieri ed i soldati, scuorati, seguirono il suo esempio. Gli uffiziali francesi, sforzatisi indarno a ritenere i fuggenti, rimasero quasi soli nelle batterie abbandonate.

Dopo aver fulminati i castelli, la flotta inglese ingolfossi nel canale, dove non altro inciampo incontrò che poche batterie non ancora terminate, le quali furon tosto abbandonate dai musulmani. La nave del capitan-bascià, su cui non osò d'imbarcarsi nuovamente, fu attaccata, presa e data alle fiamme dall' ammiraglio Sidney-Smith, comandante in secondo della spedizione. Quattro fregate delle cin-

que che componevano la squadra turca, si arresero, diedero in secco, e vennero incendiate; la quinta ardì combattere contro a tre navi inglesi, ed allora abbassò la bandiera quando ebbe perduti due terzi del suo equipaggio: esempio di coraggio e di attaccamento ben rimarchevole in una disperata situazione! Un solo brick scappò ed andò a recare a Costantinopoli la notizia degli avvenuti disastri e dello ingresso della flotta inglese nel mar di Marmora.

Puossi immaginare, ma non descrivere, l'effetto prodotto dai primi avvisi del passaggio della flotta inglese pei Dardanelli, e poche ore dopo (alle quattro della sera del 20 febbraio) dal vederla comparire ed andare a dar fondo alle isole dei Principi, a tre leghe dall' ingresso del porto. La costernazione era generale e la più gran confusione regnava nel serraglio: si vituperava la viltà del capitan-bascià; si accusava di tradimento Feyzi-Effendi: il primo fu immediatamente tolto di carica; il secondo pagò il fio col mozzarglisi il capo.

La paura dettò le prime risoluzioni del divano, ed il sultano Selim mandò la stessa sera, verso alle nove, il suo gran-scudiere a prevenire l'ambasciatore di Francia che, nissun preparativo essendosi fatto per la difesa della capitale, egli vedevasi costretto ad accettare le condizioni gli si offerivano; che con la prima di esse si voleva il di lui allontanamento, e che venendo considerato dal popolo furioso come l'istigatore della guerra, niuna guarentigia poteva dargli per la vita.

Il generale Sebastiani aveva ricevuto il grande uffiziale del serraglio in presenza di tutti gli individui addetti all' ambascieria, affinchè la sua risposta fosse corredata di tutta la solennità che i casi richiedevono. « I miei personali pericoli, egli disse, non possono occuparmi un istante, quando trattasi non solo di conservare o di rompere le relazioni di amicizia che esistono tra la Francia e la Porta, ma eziandio di salvare l'independenza e l'onore dell'impero ottomano. Io non lascerò Costantinopoli, ed aspetto con fiducia una nuova decisione più degna del Sultano-Selim e della nazione turca. Dite al vostro potente monarca che certamente non vorrà discendere dall' alto grado dove l'han collocato i suoi gloriosi antenati, abban-

» donando a poche navi inglesi una città di novecentomila
» anime, che tiene armi, munizioni e viveri ».

Questa nobile risposta, fedelmente riportata al gran-signore, produsse su quel principe debole, ma illuminato e pieno di generosi sentimenti, una forte impressione. La popolazione della città e dei sobborghi agitavasi in diverso senso, e buona parte di essa non sentiva lo spavento degli abitanti del serraglio. Ben presto le grida di furore e di vendetta contro agli Inglesi echeggiarono da per ogni dove; i cannonieri correvano alle batterie ancora disarmate; i giannizzeri davan di piglio alle armi; il tumulto andava crescendo. I ministri che avevano consigliato al loro padrone una vergognosa sommissione, trasportati dall'onda del popolo, e temendo di divenirne le vittime, cangiarono ad un tratto risoluzione, e rappresentarono al gran-signore che abbisognava trar profitto da quell'entusiasmo.

Nella stessa notte (dal 20 al 21 febbraio, alle due del mattino) l'ambasciatore di Francia ebbe un nuovo messaggio, col quale gli si annunziava che il sultano era determinato a ributtare le proposizioni degli Inglesi, ed a rispingere la loro ingiusta aggressione, per cui lo invitava ad intervenire nel divano per discutervi il disegno della difesa. Il generale Sebastiani presentatosi in quel consesso pose in aspetto le disposizioni che credeva del caso, le quali vennero adottate all'unanimità, ed inoltre si accettò pure con riconoscenza la offerta dei suoi servigi, e quella degli uffiziali francesi che si trovavano a Costantinopoli. Ciascuno gareggiò di zelo e di operosità per fare il migliore impiego possibile dei mezzi che racchiude una tanto vasta capitale.

Intanto l'ammiraglio Duckworth e l'ambasciatore d'Inghilterra, appena giunta la flotta all'ancoraggio delle isole dei Principi, avevano spedito un parlamentario con lettere indiritte al reis-effendi. Quantunque in esse si contenessero le stesse interpellazioni dal divano un mese prima rispinte; pure gli Inglesi non dubitavano che la presenza di una flotta, la quale aveva testè passati i Dardanelli, bastasse a far determinare dei ministri di cui conoscevano la debolezza e la titubanza. Quelle lettere, a dir vero, riboccavano di proteste di amicizia e di attaccamento agli interessi della Sublime-Porta; ma la legge dettata non era meno dura,

le minacce non erano meno stringenti. L'ambasciatore Arbuthnot faceva valere come pruova delle disposizioni pacifiche del suo governo, l'essere la flotta arrivata con vento favorevole, e non avere attaccato immediatamente, per dar tempo a riaprire il negoziato; « ma se, ei diceva, domani 21 febbraio, prima del tramonto del sole, non ricevo una soddisfacente risposta, nulla impedirà all'ammiraglio Duckworth di eseguire gli ordini del governo britannico ». Dal suo canto, l'ammiraglio fece al reis-effendi questa dichiarazione: « Io ho le fra mani i mezzi di distruggere la capitale e le navi di ogni specie che si trovano nel porto; nullamanco voglio punire i soli colpevoli; conosco bene che nè il sultano nè il popolo amano di fare la guerra all'Inghilterra; le gravezze di cui si muove lamento sono unicamente fondate negli intrighi e nelle suggestioni dei Francesi; in fine, per non avvolgere tanti individui nelle miserie e negli orrori della guerra, propongo al governo turco di consegnare a me, come un pegno di pace e di amicizia, tutte le navi e tutti gli altri legni da guerra pertinenti alla Sublime-Porta con gli attrazzi e le munizioni, perchè così la flotta nulla imprenderà contro a Costantinopoli, e si ritirerà al di là dai Dardanelli ». L'ammiraglio concedeva al divano non più di una mezza ora, dopo tradotta la sua nota, per deliberare e rispondere.

L'uffiziale inglese, incaricato di tali intimazioni, fu dapprima condotto innanzi al ministro della marina, e venne sì brutalmente accolto, che, non credendo di potersi recare, con sicurezza della vita, al Kiosk-Vert vicino al serraglio, luogo che gli s'indicava per la conferenza, e che si sa di esser quello delle violenti esecuzioni, fece ritorno alla flotta senza avere adempito la ricevuta incumbenza. L'ambasciatore Arbuthnot spedì un secondo parlamentario, ed in una nota particolare indiritta al reis-effendi ridusse la quistione all'alternativa di prendere al momento o la parte della Francia o quella della Inghilterra, soggiungendo che nell'uno e nell'altro caso la città di Costantinopoli non poteva esser salvata, se immediatamente non consegnavasi all'ammiraglio Duckworth tutta la marina turca.

Durante questo strano negoziato, che l'ambasciatore di

Francia faceva abilmente prolungare, i lavori avanzavano con incredibile rapidità. Gli Inglesi potevano vedere con i cannocchiali quale immensa calca di popolo ingombrava le rive del Bosfero. I topchi, i giannizzeri, i bostangi ed i franchi rizzavano ed armavano le batterie; più di trentamila Greci, Armeni e Giudei trasportavano terra, fascine e cannoni; tutti, fino ai fanciulli ed ai vecchi, volendo aver parte all'opera, accorrevano alla spiaggia come ad una festa popolare. Il generale Sebastiani, in mezzo a quei numerosi lavoratori, li dirigeva, gli incuorava, prodigava danaro, secondato in ciò dai suoi segretari di ambasciata Latour-Maubourg e Lablanche, e dai suoi aiutanti di campo de Lascours e de Coigny. Il senatore Pontecoulant e tutti i Francesi che si trovavano a Costantinopoli, affrettaronsi a contribuire a questo armamento coll'opera, col consiglio e con un'attività che i Turchi potevano appena eguagliare. L'ambasciatore di Spagna Almenara formò una compagnia di cannonieri spagnuoli. I ministri eransi distribuita tra loro la vigilanza delle principali batterie, collocandosi in esse col loro corteggio. Il sultano Selim, a piedi e senza scorta in mezzo ai lavoratori, eccitavali con elogi e con largizioni.

Il terzo giorno la difesa di Costantinopoli era già assicurata, quando gli Inglesi, per affrettare il negoziato che i ministri turchi fingevano di accettare, diedero a vedere dal loro canto di mettersi in moto e di cominciare l'attacco. Una delle loro fregate, distaccata per riconoscere la costa, non potette andar contro alla corrente del Bosfero, e deviò fin sotto al fuoco di una batteria turca: questo ostacolo unitamente al contegno mostrato dai Turchi, fecero comprendere all'ammiraglio Duckworth quanto poco buon frutto doveva augurarsi.

Era comune opinione in Europa che Costantinopoli poteva essere debolmente difesa dalla parte del mare, e che una squadra la quale sfidasse, come un vano spauracchio, i fuochi dei castelli dei Dardanelli, porrebbesi nel caso di distruggere o di bruciare il serraglio e di soggiogare quella capitale; tanto vero che il conte Orlow è stato lungo tempo rimproverato di non avere osato tentare una simile impresa. Rileva dunque, e conviene allo scopo della presente opera, il far conoscere con qualche particolarità

la difesa marittima di Costantinopoli. Altre congenture, altri interessi, possono un giorno rendere utili queste nozioni, le quali dovranno cercarsi a preferenza negli scritti dei contemporanei, testimoni ed attori degli avvenimenti. L'opera del colonnello Juchereau Saint-Denis (1), è una delle più soddisfacenti e delle più commendevoli, stante che questo uffiziale, da noi già citato, ebbe una gran parte alle disposizioni che abbiamo accennate, per cui non sapremmo far meglio che riferire qua fedelmente il conto che egli ne ha renduto.

. . . . » Le principali batterie erano costruite. L'apertura del porto e del canale del mar Nero veniva difesa dai fuochi incrociati delle moltiplici batterie di Asia e di Europa. La direzione delle coste, la celerità della corrente, la roccia sulla quale è costruita la torre di Leandro, armata di pezzi di grosso calibro, e provveduta di un fornello a palle roventi, un centinaio di scialuppe cannoniere, una squadra imbozzata a Bechictachè, e dei battelli incendiarj, rendevano estremamente difficile e pericoloso l'attacco di questa parte, la quale, attesa la sua decisiva importanza, doveva fissare l'attenzione degli Inglesi.

» Precisamente nel porto di Costantinopoli stanno tutte le officine marittime. Soltanto dall'imboccatura del Bosfero, tra Scutari la punta del serraglio e Tofanè, la flotta inglese poteva fulminare ad un tempo la città, i suoi popolosi sobborghi, ed il palazzo del gran-signore. Sulla spiaggia della Propontide, un'antica muraglia, alta, solida, assai ben conservata, garantiva quasi l'intiera città contro agli effetti del cannonamento, ed era difesa sopra i punti più accessibili, presso alle porte di Akcr-Capou e Davoud-Bascià, da formidande batterie. Il rientrante che forma la costa di questa parte accresceva di molto la forza di quella linea di difesa, di cui le sette torri ed il Kiosk-Ingerlu del serraglio costituiscono le estremità.

« Le galeotte da bombe erano il maggiore spavento per

(1) Rivoluzione di Costantinopoli nel 1807 e 1808. — *L'Autore.*

» Costantinopoli, ma non potevano lanciare le bombe nello
» interno della città senza avvicinarsi alle batterie della co-
» sta. Esposte al trarre di quasi seicento cannoni, difficil-
» mente avrebbero evitato di esser distrutte dai proiettili
» od incendiate da una quantità di zattere piene di mate-
» rie infiammabili, che più di duecento musulmani, riso-
» luti di sacrificarsi per la loro religione e la loro patria,
» eransi offerti di dirigere contro alle galeotte e contro alle
» navi di fila ».

La varietà dei venti da tramontana a libeccio che favorì il soggiorno della squadra inglese all'ancoraggio delle isole dei Principi, giovò pure ai Turchi. L'ammiraglio Duckworth nulla avrebbe potuto imprendere senza porre le sue navi nella più pericolosa positura, a causa della violenza delle correnti. Egli sbarcò delle truppe sull'isola di Proti, e fece infruttuosamente assaltare un convento di monaci greci, dove i Turchi si erano trincerati, perchè di colà potevano cannoneggiare l'ancoraggio. Queste diverse contigenze, la debolezza dei mezzi in ragione delle formidande batterie onde la spiaggia era cospera, (seicento cannoni, cinquanta mortai e sedici graticole da arroventar palle), il tuono di orgoglio e di disprezzo sempre più incalzante dei ministri ottomani nel falso negoziato, in fine il timore di trovare il passaggio dello stretto più difficile e meglio difeso di quando avevalo soprappreso e forzato, determinarono l'ammiraglio Duckworth a rinunciare a quella temeraria impresa. La mattina del 2 marzo, la flotta inglese pose alla vela con un vento fresco di greco, e parve che volesse profittarne per dirigersi verso alla imboccatura del porto. Ma appena questa manovra ebbe attirati gli sguardi degli abitanti di Costantinopoli e prodotto un'all'erta generale, la flotta, girando ad un tratto col vento in poppa, allontanossi e disparve agli occhi di una immensa calca, la quale, alzando grida di trionfo, benediceva Dio e ringraziava il profeta.

Agli Inglesi non rimaneva un istante a perdere per passare di bel nuovo i Dardanelli; conciossiachè erano i lavori stati ripigliati e spinti con vigorìa sotto alla direzione del antico gran-visir Ismaele Bascià; la batteria della punta di Nagara sorgeva già rifatta; e le altre poste lungo il

canale se non vedevansi ancora terminate, quelle però dei castelli interni ben potenti, meglio disposte questa volta da uffiziali francesi, e ministrate da buoni cannonieri venuti da Costantinopoli, recarono grave danno alle navi inglesi. Di fatti, quantunque esse passassero con somma celerità pel benefizio del vento e delle correnti, nondimeno molte furono colpite da palle di granito di sette ad ottocento libre, lanciate alla ventura da enormi pezzi di bronzo senza affusti, per cui non poteva regolarsene il tiro. Una di queste masse incontrò la nave a tre ponti il Windsor-Castle, ne fracassò tutto il rivestimento e tagliò l' albero maestro nel tramezzo dei ponti; un'altra infilò per la poppa lo Stendardo, distrusse una parte del ponte, ed inutilizzò sessanta uomini. Questi due accidenti fecero, in appresso, rinnovare i progetti di rendere mobili tali mostruose armi, ma non si è creduto potersene ritrarre un gran vantaggio. Lavori di maggiore importanza furono pochi mesi dopo eseguiti ai Dardanelli, da due uffiziali che si hanno acquistato il più chiaro nome negli eserciti francesi, dai generali Haxo e Foy.

L' ammiraglio Duckworth, uscito dal canale, gittò l' ancora alla rada di Tenedo, e poi fece vela per Malta, donde partì pochi giorni dopo per convogliare la spedizione diretta contro Alessandria. L' ammiraglio Sinawin, con dieci navi di fila ed alcune fregate, surrogò la crociera inglese nell' Arcipelago, impossessandosi delle isole di Lemno e di Tenedo, e bloccando strettamente il canale dei Dardanelli. Intercettando così la comunicazione di Costantinopoli con l' Egitto, l'ammiraglio Sinawin produceva un grave danno al nemico, affamava la capitale, eccitava le segrete lamentanze e le sedizioni; nell' atto che le minacce degli incendiari inglesi non altro avevano fatto che consolidare il credito dell' ambasciatore di Francia, e costringere la Sublime-Porta a gittarsi nelle braccia dello imperatore Napoleone.

Qua verrebbero a torre naturalmente sede gli avvenimenti politici e militari occorsi in Oriente durante la campagna del 1807, come la spedizione degli Inglesi contro all' Egitto, la rivoluzione che fece balzare dal trono il Sultano Selim, il combattimento navale tra la squadra dell' ammiraglio Sinawin e la flotta ottomana; ma siam co-

stretti ad interrompere con dispiacere questa relazione, perchè interessa condurre i nostri lettori verso alla scena principale, dalla quale siamc stati troppo allontanati dagli epsodj che han formato la materia dei due ultimi capitoli.

CAPITOLO XVI.

Mosse diverse dei due eserciti russi. — Il generale Benningsen prende il comando in capo. — L' esercito russo sbocca nella Prussia orientale. — Fa ripiegare il corpo di esercito del maresciallo Ney. — Passa l' Alle e la Passarge. — Mossa del generale Benningsen per tramezzare il corpo del principe di Pontecorvo. — Liebstadt soprappresa. — Fatto di armi di Mohrungen. — Ritirata del principe di Pontecorvo sopra Strasburgo. — Marcia del corpo prussiano sulla Bassa Vistola.

L' imperatore Napoleone toglie i quartieri d' inverno. — Ripiglia l' offesa. — Positura degli alleati. — L' esercito russo si concentra a Joukowo. — Il corpo prussiano si ritira. — Marcia dello esercito francese. — Combattimento di Passenheim. — Fatti di armi di Allenstein e di Getkendorff. — Presa di Guttstadt. — Combattimento di Bergfriede. — Ritirata dell' esercito russo. — Una divisione prussiana rimane cattiva a Waltersdorff. — L' esercito francese marcia sopra Landsberg. — Presa di Hilsberg. — Combattimento di Hoff. — L' esercito russo prende sito ad Eylau.

Allorchè dopo le battaglie di Pultusk e di Golymin l'imperatore Napoleone risolvette di pigliare i quartieri d' inverno, la ritirata dei due eserciti russi verso l'Alta-Narew, nella direzione di Byalistock e di Grodno, e quella del corpo prussiano verso alla Prussia orientale, nella direzione di Konigsberg, rimasero un intervallo di quindici a venti leghe tra le posizioni degli alleati e le teste degli accantonamenti dei corpi più avanzati del grande-esercito francese. La momentanea cessazione delle ostilità che col fatto emerse da cotali congenture, rifluiva tutta in vantaggio dei Francesi, ed i Russi non tardarono ad avvedersene. Difatti, mentre che alla dritta ed al centro della sua linea Napoleone, lasciando riposare le truppe negli accantonamenti, per una parte riparava le sofferte perdite, metteva a numero i reggimenti, ristaurava l'artiglieria, formava provviste di qua-

lunque specie e sprolungava l'ala manca per appoggiarla al mare; dall'altra faceva bloccare e preparavasi ad assediare le piazze di Grandentz e Danzica, a fine di consolidarsi sulla Vistola, base delle sue operazioni. Sensatamente dunque i generali russi, riuniti a Nowogorod, si decisero a riassumere l'offesa, mirando, col disegno che si formarano, del quale abbiamo già parlato, a mozzare dal centro e dall'ala dritta del grande-esercito i due corpi del maresciallo Ney e del principe di Pontecorvo, che ne costituivano l'ala manca. Col celare essi a Napoleone le marce in fianco che impresero per trasferire la massa delle loro forze in mezzo alla Prussia orientale, speravano soprapprendere, separare questi due corpi, traghettare poscia la Vistola, e, appoggiandosi sulle piazze di Danzica, Grandentz e Colberga che avrebbero liberate dal blocco, stabilire il teatro della guerra nella Prussia occidentale, e costringere per tal modo l'imperatore Napoleone a ripassare il fiume.

Ardita era l'impresa, come che la natura del paese tra le acque della Narew e dell'Alle potesse favorirla, stante che i laghi e le foreste, quasi inaccessibili nello inverno, non permettevano affatto alle vanguardie francesi di perlustrare a grandi distanze le mosse del nemico; ma la probabilità di un compiuto prospero successo riposava sulla falsa supposizione dell'imprevidenza di Napoleone. Intanto le disposizioni che questi diede per collocare gli accantonamenti, e per concatenare le loro comunicazioni a fine di sostenersi reciprocamente, provano che il disegno dello attacco dei generali russi non era mica sfuggito alla sua vigilanza. Che se, trascurando la esecuzione dei suoi ordini e dei suoi ripetuti avvertimenti, i generali della sua ala sinistra lo avessero messo a repentaglio, per troppo ardore o per soverchia fidanza, almanco non potevano commettere alcun fallo che ei non fosse a giusta distanza di riparare. Prima di dar pruova di questa asserzione, mediante uno dei più memorabili esempi, dobbiamo far conoscere le marce e le operazioni offensive dello esercito russo da che rannadossi fino a che lo esercito francese tolse i quartieri d'inverno.

Il corpo di esercito di Benningsen, che si era ritirato da Pultusk e da Ostrolenka a Nowogorod, sulla manca riva

della Narew, doveva, giusta il concerto delle operazioni, passare immediatamente alla dritta riva, per congiungersi al corpo di esercito di Buxowden, accantonato alle spalle della Pisseck, all'insù del confluente di questa riviera e della Narew; ma il ponte all'uopo gittato essendo stato più volte rotto dai ghiacci, il generale Benningsen fece successivamete risalire le sue divisioni fino a Ticoczin, quindici leghe al di sopra di Nowogorod, onde passarvi la Narew, e poscia le diresse per Goniadz sopra Biala, dove ebbe luogo la riunione dei due esercíti russi il 14 gennaio 1807.

Benningsen, per giovarsi del ponte di Ticoczin ed indi guadagnare la strada di Byalistock, aveva fatto in un giorno quattrocentocinquanta leghe. La Bobre, che egli traghettò all'incerto favore dei ghiacci, presso Goniadz, non formava l'ostacolo più lieve del passaggio della Narew innanzi a Nowogorod; e puossi supporre che avesse fatto quel giro e ritardata di otto giorni la sua riunione, a solo fine di non trovarsi sotto agli ordini del generale Buxowden. Il generale Benningsen ricevette a Goniadz i dispacci dell'imperatore Alessandro, il quale gli conferiva il comando in campo, gli concedeva l'ordine di S. Giorgio, in ricompensa della battaglia guadagnata a Pultusck, e richiamava dallo esercito il generale Buxowden. I nostri lettori giudicheranno se questo ritardo contribuì in qualche modo sugli avvenimenti che seguirono; noi non lo crediamo, e facciamo qua osservare soltanto di quale importanza sia l'unità del comando.

Il richiamo del generale Buxowden non produsse alcun cangiamento nelle fermate disposizioni. Benningsen stabilì il quartier-generale a Biala, e riunì le sette divisioni componenti il suo esercito, in tutto settantottomila uomini. Questa massa di forze, che i Francesi dovevano credere sparsa negli accantonamenti sull'estrema frontiera della Russia, trovavasi, nel 15 gennaio, riunita ad Arys nella Prussia orientale, perfettamente mascherata dai laghi e dalla gran foresta di Johansburgo. Benningsen aveva lasciato a Goniadz una sola divisione, quella del generale Sedmaratzki, per tutelare le spalle ed il fianco sinistro del suo esercito durante le prime marce, e per mantenere la comunicazione col generale Essen, il quale occupava con due divisioni la posizione di Brank, all'intersecamento delle strade da Bya-

listock a Varsavia ed a Pultusck, ed aveva ordine di impedire che i Francesi sboccassero dalla foresta di Ostrolenka, di attaccarli, e di traghettare anche la Narew, se la occasione fosse favorevole.

Posto l'esercito russo in movimento dal 15 al 16 gennaio, le sue quattro colonne passarono le gole tra i laghi di Spirding e di Lowenthin, ed il corpo prussiano del generale Lestocq, corroborato da un distaccamento russo, formava una quinta colonna ed affidava il fianco dritto. Il 17 gennaio, l'esercito, a capo di una lunga marcia di dieci a dodici leghe, sboccò per Rhein, dove il generale Benningsen trasferì nel giorno seguente il suo quartier-generale. La cavalleria della sua vanguardia, composta di quaranta squadroni comandati dal principe Gallitzin, dirigendosi sopra l'Alle, a fine di perlustrare le strade di Konigsberg e di Bischopstein, incontrò, soprapprese, e fece rinculare una parte della cavalleria leggiera del maresciallo Ney, la quale, nell'inseguire al di là dell'Alle la retroguardia del corpo prussiano del generale Lestocq, erasi avanzata fino a Schippenbeil, a livello ed a dieci leghe da Konisberg.

Sicchè dal 20 gennaio, l'esercito degli alleati, poderoso di ottantamilà uomini, riunito nel cuore della Prussia orientale, sopra un punto egualmente distante, di cinquanta leghe circa, da Thorn e da Varsavia, era a tiro di attaccare, con una grande superiorità, l'ala sinistra dello esercito francese nei suoi accantonamenti, e rimanevangli altre sei o sette marce per trasferirsi sulla Bassa-Vistola e svincolare le piazze di Danzica e di Grandentz. L'imperatore Napoleone appena aveva ricevuto vaghissimi rapporti intorno alle mosse del nemico; imperciocchè, quantunque il maresciallo Soult, il cui quartier-generale stava a Praznitz, punto centrale della linea degli accantonamenti, facesse perlustrare dalla sua cavalleria leggiera tutta quella contrada boscosa, paludosa ed intercisa dall'Orezye, dall'Omulew, dalla Rosoga e dalla Pisseck, affluenti della Narew, pure la sua vigilanza non aveva potuto scoprire qual fosse lo scopo delle marce e contrammarce dei generali russi, mascherate da una sì impenetrabile cortina. Napoleone non credette alla prima che fosse loro divisamento di fare una seconda campagna d'inverno e di assumere l'offesa, e sup-

pose soltanto che volessero tutelare Konigsberg, minacciata troppo da vicino dal corpo di esercito del maresciallo Ney, il quale essendosi di soverchio dilungato, in contravvenzione dei formali ordini ricevuti, fu severamente biasimato. Dicevagli Napoleone « di avere, mediante una mossa inconsiderata, attirato il nemico, ed impegnato anche il maresciallo Soult, che vi si era negato, a seguirlo in quella incursione; quindi gli imponeva di rientrare nelle posizioni che gli erano state indicate nella disposizione generale dei quartieri d'inverno, di profittarne per lasciare, riposare la sua cavalleria, e di riparare il commesso fallo ».

Intanto che l'esercito russo avanzavasi sull'Alle, il generale Benningsen, nel 22 gennaio, teneva il quartier generale a Bischopstein, con la vanguardia a Heilsberg, e con un poderoso distaccamento di cavalleria a Serburgo, dove aveva attaccato il generale Colbert, il quale, con la sua brigata di cavalleria leggiera, rispinse animosamente le orde di cosacchi che lo assalirono, ne fece una quantità prigionieri, ed assicurossi il ritorno sopra Allenstein, ancora occupata dalle truppe del maresciallo Ney. I diversi indizi raccolti e mandati a Varsavia dal maresciallo Soult, non lasciarono più dubbio intorno alla natura delle operazioni del nemico, evidentemente dirette contro al corpo del principe di Pontecorvo. L'imperatore, nel risolversi a togliere i quartieri d'inverno, a fine di ripigliare l'offesa, non ebbe mestieri di nuove disposizioni, bastando quelle già prescritte dalle sue istruzioni per la pronta riunione dei corpi di esercito, ad arrestare i progressi del nemico; imperocchè, posto il caso che il generale Benningsen riuscisse a colpire ed a rispingere fino alla Vistola il corpo del maresciallo Bernadotte, questi, nel ritrarsi per tutelare la piazza di Thorn, sarebbesi trovato in linea con gli altri corpi, ed avrebbe servito di perno al loro cangiamento di fronte; mentre che l'esercito russo, colto in fianco, correva il rischio di essere acculato al mare e tagliato da Konigsberg, se non si affrettasse ad indietreggiare. Tale fu, per servirci delle sue proprie espressioni (1)

(1) Vedete la corrispondenza del maggior-generale, dal 20 al 26 gennaio 1807. — *L'Autore.*

l'immutabile piano di Napoleone. Prima di spiegarne lo svolgimento, dobbiamo porre in mostra la situazione nella quale la non preveduta incursione dello esercito degli alleati sorpresse l'ala manca del grande esercito francese, e gli avvenimenti che ne provennero.

Si è veduto di sopra che il maresciallo Ney, il quale fino al 10 gennaio aveva stabilito il suo quartier-generale a Neidenburgo, e fatto accantonare le sue due divisioni sulle due rive dell'Alle, nei limiti statigli indicati, erasi poscia deciso ad assumere sopra di sè di oltrepassarli, trasferendo la sua fanteria dieci leghe più avanti, e cacciando la sua cavalleria leggiera innanzi alla sua dritta. In questo modo egli teneva gli accantonamenti in un ubertoso paese, stringeva ed osservava più da presso il nemico che glielo aveva abbandonato, e credeva inoltre, minacciando Konigsberg, meglio garentire la mossa in fianco che il principe di Pontecorvo doveva fare per condursi sopra Elbing. Il maresciallo, non dubitando che tali ragioni fossero approvate dall'imperatore, mise il suo quartier-generale ad Allenstein, con la prima divisione in Liebstadt, Mohrungen, Liebemulh ed Osterode, con la seconda divisione in Bischopstein, Serburgo e Guttstadt, e con la cavalleria leggiera, sostenuta da quattro battaglioni di granatieri e di volteggiatori, in Alt-Wangen, Schippenheil, Bartenstein ed Heilsberg. Disposti in tal guisa i quartieri del suo corpo di esercito nel 14 gennaio, egli proseguì a tenerveli fino al giorno 20, quando ebbe il comando di rientrare nei quartieri d'inverno assegnatigli nella disposizione generale. È notevole che nel momento stesso in cui il maresciallo riceveva l'ordine di eseguire senza ritardo questo movimento retrogrado, l'esercito russo sboccava per Rhein sul suo fianco dritto, alla sua non saputa, ad una sola marcia di distanza, ed i cosacchi, i quali precedevano i quaranta squadroni del principe Gallitzin, attaccavano di già i posti avanzati delle sue truppe leggiere. Questa ritirata, prescritta da Napoleone, cui le forze preponderanti del nemico avrebbero in tutti i casi costretto il maresciallo, si fece in buonissimo ordine, ed il di costui avversario, premuroso di conseguire lo scopo cui tendeva da un altro canto, non si diede pensiero d'inseguire le di lui dietroguardie. Il

maresciallo ritornò nel giorno 23 a Neidenburgo, e ripigliò i suoi quartieri estendendoli per la manca verso Gilgenburgo, ad oggetto di sostenere il punto importante di Osterode, e di mantenersi in comunicazione col corpo del principe di Pontecorvo.

Secondo la disposizione generale fermata dall'imperatore Napoleone intorno ai quartieri d'inverno, questo corpo doveva occupare principalmente Osterode, dilungarsi sulla sua manca fino al Friesche-Haff, e sulle sue spalle verso la Vistola, per quanto lo esigessero le contigenze ed il bisogno di ben collocare le truppe. Ma in caso di mossa offensiva del nemico, aveva a concentrarsi ad Osterode e colà aspettare nuovi ordini, senza pretermettere di garantire gli assedj e prima di tutto il blocco di Danzica e di Grandentz: esso nel 14 gennaio lasciò i contorni di Mlawa ed andò a pigliare i suoi quartieri d'inverno.

I Prussiani che occupavano l'isola della Nogat, tenevano un grosso distaccamento a Preussich-Holland, per dare sicurtà ad Elbing e mantenere la comunicazione con i posti dal generale Lestocq collocati sulla Passarge. Il principe di Pontecorvo, che aveva ordine di porsi in Elbing, partì da Osterode il 19 gennaio, ed il giorno seguente raggiunse, a Saalfeld, la divisione del generale Dupont e la cavalleria leggiera, con la brigata di Dragoni da lui fatte colà riunire. Egli mandò ad assalire il distaccamento prussiano che stava a Preussich-Holland, il quale fu spostato dietro un'affrontata di poco conto; ed avendo con la stessa facilità vedute ributtare verso Danzica tutte le bande nemiche nelle quali le sue genti si avvennero, ottenne così il risultato di nettare l'intero paese tra la Passarge, il Friesche-Haff e la Nogat. Nel giorno 21 il principe giunse ad Elbing, e siccome niente annunziava che gli alleati fossero a giusta distanza di opporsi allo stabilimento dei suoi quartieri d'inverno, così li assegnò della seguente maniera:

La divisione Dupont a Preussich-Holland, Elbing, Fraumberg e Braunsberg;

La divisione Drouet a Saalfeld, Cristburg e Riesenmuhl, con taluni distaccamenti a Marienburg e Marienwerder;

La divisione Rivaud ad Osterode, Mohrungen e Deutsch-Eylau;

La divisione di cavalleria leggiera sulla linea della Passarge ; una brigata di dragoni ad Hohenstein , in comunicazione col corpo del maresciallo Ney ; un' altra alla riscossa tra Elbing e Preussich-Holland.

Le truppe cominciavano appena a collocarsi in questi accantonamenti , allorchè il principe di Pontecorvo ebbe dal suo capo di stato-maggiore , il generale Maison , da lui rimasto al quartier-generale in Osterode , l' avviso della mossa offensiva degli alleati e della ritirata del maresciallo Ney. Il generale Maison , ben giudicando che il disegno del nemico era di gittarsi con tutte le forze sugli accantonamenti del corpo di esercito che gli stava dinanzi a scoverto , cui egli apparteneva , per segregarlo dal centro del grande-esercito , in assenza ed in nome del comandante in capo , diede immediatamente sensatissime disposizioni. Prevenne il generale Pacthod , distaccato a Mohrungen con l' 8° reggimento di linea , che andava ad essere virilmente attaccato ; rannodò ad Osterode tutto il resto della divisione Rivaud , per conservare questo punto importante ; affidò la sua dritta dal lato di Allenstein, avvicinando ad Osterode la brigata di dragoni che occupava Hohenstein ; ed ingiunse nel medesimo tempo al generale Drouet di riunire la sua divisione a Saalfeld , e colà aspettare nuovi precetti.

Il principe di Pontecorvo, avendo fatto riunire a Preussich-Holland la divisione Dupont , la brigata di cavalleria leggiera e quella di dragoni , le diresse sopra Mohrungen, ordinando insiememente al generale Drouet di menare colà anche l' intera sua divisione , e ciò con la mira che se questo ultimo rinforzo fosse giunto a tempo per sostenere quel posto difeso dal prode generale Pacthod , ei sarebbe venuto in sicurezza di mantenersi in comunicazione con Osterode, senza poter essere più separato dal centro dello esercito.

Tale era dal lato dei Francesi lo stato delle cose , dal 23 al 24 gennaio. Vediamo che cosa avveniva dal lato degli alleati. Nella stessa epoca il generale Benningsen trasferiva il suo quartier-generale da Bischopstein ad Heilsberg. Il generale Lestocq teneva il suo a Landsberg. Una vanguardia russa, passata l' Alle ad Heilsberg , e giunta sulla Passarge il giorno 24 , traversò questa riviera ed at-

taccò a Leibstadt il 4° reggimento di ussari, che il principe di Pontecorvo aveva colà inviato da Bromberga, e che era sostenuto da cento dragoni e da due compagnie di volteggiatori distaccati dal posto di Mohrungen. Tutte queste truppe coraggiosamente ostinaronsi a difendere un borgo accerchiato da forze troppo superiori; ma furono quasi interamente o prese od uccise, non rimanendo neppure un solo dei cento dragoni: il colonnello Barthe, ferito in una carica, col benefizio della notte salvò gli avanzi degli ussari suoi.

Il giorno appresso l'esercito russo proseguì il suo movimento, marciando sopra due colonne. Quella della manca, formata da due divisioni, traghettò l'Alle a Guttstadt, e la Passarge presso Heilgenthal, preceduta dai quaranta squadroni del principe Gallitzin, e potentemente affidata sul fianco sinistro dal generale Benningsen, a misura che questi avanzavasi verso Osterode ed al centro della linea degli accantonamenti dello esercito francese, operando pel suo fianco dritto; ma le partite che dal generale Maison distaccarônsi non poco contribuirono a rendere circospette ed a ritardare queste marce del nemico, il quale diresse la colonna della dritta per Arensdorff alla volta di Liebstadt e di Mohrungen, anteceduta da un corpo di vanguardia agli ordini del generale Markow.

La testa di questa vanguardia comparve innanzi Mohrungen il 25 gennaio verso le dodici antimeridiane; ma nel momento appunto che il generale Markow disponeva l'attacco della città, il principe di Pontecorvo entrava nella medesima con un battaglione di fanteria leggierà e con la brigata di dragoni del generale Laplanche, dove arrivava pure il generale Drouet, con i due primi reggimenti che si erano riuniti a Saalfeld, cioè il 27° di fanteria leggiera e 94° di linea. Il principe fece prontamente schierare queste truppe innanzi alla città, unitamente all'8° reggimento, comandato dal generale Paethod, ed alle reliquie del 4° di ussari, sì malconcio il giorno precedente a Liebstadt, in tutto nove battaglioni ed undici squadroni, risolvendosi di assalire il nemico a fine di dare il tempo di giungere alla divisione Dupont, la quale era in marcia da Preussich-Holland con la cavalleria leggiera.

I cosacchi inondavano la pianura tra Mohrungen ed il villaggio di Pfarres-Feldchen, il quale giace sopra una collina, a mezza lega dalla città, lungo la strada di Liebstadt. Innanzi a questo villaggio appunto il generale Markow aveva posto una massa di cavalleria, e dentro di esso, per sostenerla, una parte della sua fanteria, schierando l'altra, che era il maggior nerbo, dietro un monticello tra lo stesso Pfarres-Feldchen e Georgenthal: la forza del corpo di esercito del generale Markow era di circa 17,000 uomini, ed aveva ai suoi ordini il luogotenente generale Anrepp.

Il principe di Pontecorvo, avendo fatta dai bersaglieri spazzare la pianura di tutti gli ussari e dragoni nemici, ed essendosi i cosacchi ripiegati sulle loro masse, mandò un battaglione del 9º di fanteria leggiera ad attaccare il villaggio di Pfarres-Feldchen, ingiunse ad un altro battaglione di sprolungare il bosco, dove appoggiavasi la sinistra dell'intero corpo del generale Markow, e fece collocare alcuni pezzi su di un'altura che signoreggia il villaggio. Nell'atto che queste prime disposizioni si eseguivano, il principe, col fine di assicurarsi la ritirata, spedì ordine al generale Dupont di affrettare la marcia e di dirigersi, non già a Mohrungen, ma ad Haguenau, per Konigsdoff e Wiese, sboccando sul fianco dritto della linea russa e sorpassandola, ed impose inoltre al 95º reggimento della divisione Drouet, il quale veniva da Saalfeld assieme alla riserva di artiglieria, di non procedere oltre.

Il generale Markow limitossi a difendere l'assunta posizione, sia che non volesse ingolfarsi nella pugna prima di esser sostenuto contro ad un nemico il cui audace attacco faceva supporre una gran forza, sia che avesse ricevuto l'ordine di contenere soltanto in quella pericolosa positura il corpo francese che il generale Benningsen intendeva di accerchiare. Il combattimento virilmente impegnossi al villaggio di Pfarres-Feldchen: il battaglione del 9º reggimento che aveva dato principio all'attacco era oppresso dal numero; la sua aquila fu nella mischia pigliata e ripigliata; il principe di Pontecorvo lo fece sostenere da un battaglione del 27º, menato al passo di carica dal generale Werlè; le rimanenti truppe francesi, formate in colonna ed a scaglio-

ni, seguivano il movimento, sostenute dalla brigata di dragoni; il solo 94° rimaneva in riserva. Il villaggio restò agli assalitori a capo della più aspra resistenza; i Russi perdettero molti dei loro, tra quali il luogotenente generale Anrepp levato via da una palla da cannone, per cui sbaragliati riuscirono a rannodarsi su di una collina dietro al villaggio; ma, quantunque sorretti da fresche truppe, non potettero respingere un nuovo attacco dell'8° reggimento, condotto dal generale Pacthod, il quale, gravemente ferito, non volle lasciare il suo posto. La notte approssimavasi, ed il generale Markow, riunite le sue truppe, continuava a tener sodo nella forte posizione dinanti a Georgenthal, quando il generale Dupont, la cui marcia era stata ritardata da strade quasi inaccessibili all' artiglieria che portava, sboccò per Wiese e vigorosamente lo attaccò sul fianco dritto, mentre che il principe di Pontecorvo lo faceva attaccare di fronte: allora il generale Markow abbandonò prontamente la posizione, e ritirossi più indietro sulla strada di Liebstadt. I Francesi non perdettero al di là di settecento uomini: essi bivaccarono sul campo di battaglia, dove i Russi lasciarono mille e cento uomini tra morti feriti e prigionieri, con pochi pezzi di artiglieria.

Il generale Markow fu vituperato per essersi avanzato sopra Mohrungen e per avere ingaggiato il conflitto, senza concertarsi con le teste delle colonne che marciavano a suo livello e dovevano comunicare con lui. Egli teneva sul fianco dritto il corpo prussiano del generale Lestocq, il quale nel medesimo giorno giungeva a Wormditt, a circa sette leghe da Mohrungen; e sul fianco sinistro ad Alt-Reichau, a meno di tre leghe dalla sua posizione, il principe Gallitzin con la vanguardia di quaranta squadroni. Non fece avvertire nè l'uno nè l'altro della sua marcia sopra Mohrungen, credendo senza fallo di poter vincere questo posto come quello di Liebstadt, e di soprapprendere le schiere del principe di Pontecorvo, ancora disgregate nei loro accantonamenti. Il principe intanto ebbe a ripetere non che da questo errore del suo avversario, dalla sua operosità e risolutezza, dal valore dei suoi soldati, l'essere riuscito a far testa a forze superiori, le cui mosse se fossero state meglio concertate avrebbero, immancabilmente disgiunte le

divisioni Drouet e Dupont da quella di Rivaud e dal nerbo del grande-esercito.

Di ciò in onta la condizione del principe di Pontecorvo era ancora arduissima. Il principe Gallitzin, meravigliato di sentire sulla sua dritta, sì vicino a lui e senza conoscerne l'oggetto, un vivissimo trarre di cannone e di moschetteria, mandò in riconoscenza un reggimento di cosacchi, ed in sostegno di esso un reggimento di dragoni. I cosacchi, girando per un piccolo lago, penetrarono dalla parte deretana, col benefizio della notte, nella piccola valle di Mohrungen, ed avendola trovata sguernita di truppe, commisero molto disordine e s'insignorirono degli equipaggi del quartier-generale. Il principe di Pontecorvo, provveduto al collocamento dei posti avanzati ed alla diligente custodia di tutte le gole, ritornava a Mohrungen con un battaglione dell' 8° reggimento, il 5° di cacciatori ed il 19° di dragoni, allorchè gli si riferì che la città, intieramente evacuata durante la mischia, non ostante gli ordini suoi, era stata testè occupata dal nemico. A questo il battaglione dell' 8° reggimento entrò nella città al passo di carica, cacciò da essa i cosacchi e fece man bassa sopra tutti coloro che si erano rimasti nelle case: la cavalleria, con la sciabla alla mano, inseguì da presso i cosacchi e ne catturò alquanti, tra' quali il colonnello che li comandava.

Il 26 gennaio, il generale francese affrettosi a profittare della circospezione ispirata al nemico dal virile combattimento del giorno precedente, del tempo guadagnato sopra di lui e della sola via che rimanevagli aperta per ripiegare sopra Osterode e raggiungere il generale Maison e la divisione Rivaud; quindi ordinò ai generali Dupont e Drouet di andare con la loro divisione, la brigata di dragoni e la cavalleria leggiera a Liebemuhl, e di prender colà sito. Questa marcia non oltrepassando sei leghe, e Liebemuhl non distando più di tre leghe da Osterode, la riunione del corpo di esercito era assicurata, senza temere di essere tagliato dal punto centrale, primo oggetto delle operazioni del generale Benningsen totalmente mancato.

La ritirata del principe di Pontecorvo sopra Liebemuhl non fu molestata, conciossiachè il generale Benningsen, lungi dal pensare a farlo inseguire, assembrò quello stesso

giorno tutto il suo corpo di esercito in ordine di battaglia sulle alture a manca della piccola città di Liebstadt, facendo entrare la sola vanguardia a Mohrungen, ed il corpo del generale Lestocq a Preussich-Holland ed Haguenau. Il giorno seguente 27 gennaio, l'intero esercito russo marciò sopra Mohrungen dove fu stabilito il quartier-generale e vi rimase fino al 2 febbraio. Il generale Benningsen, che preparavasi a passare la Vistola, e che non metteva più dubbio di avere la sua marcia fatto decidere Napoleone a rivarcare questo fiume, concesse alcuni giorni di riposo alle sue truppe, e mandò innanzi due poderose vanguardie, dirigendo quella della dritta, agli ordini del principe Bagration, sopra Liebemuhl, e quella della manca, comandata dal principe Gallitzin, sopra Allenstein: il generale Lestocq poi continuando le sue mosse concertate sul fianco sinistro del principe di Pontecorvo a fine di mozzarlo dalla Vistola, avanzossi per Riesenburg fino a Freistadt, occupò Marienwerder, e liberò dal blocco la fortezza di Grandentz.

Il principe di Pontecorvo, non potendo più difendere le posizioni di Liebemuhl e di Osterode, senza rischiare di perdere la sua comunicazione con Thorn, si ritrasse sopra Lobau. Egli nel giorno 28 fece innanzi tutto un movimento retrogrado di circa quattro leghe, ordinando alla divisione Rivaud di raggiungerlo, e nel giorno 29 assunse, con le sue tre divisioni, quella di dragoni del generale Sahuc e la cavalleria leggiera, una posizione concentrata innanzi ed indietro della piccola città di Lobau. Quivi fu corroborato dalla divisione di cavalleria grave del generale d'Hautpoul, il quale dai contorni di Strasburgo, dove stava accantonato, raggiunse il corpo di esercito.

In simil guisa, nel 30 gennaio, il principe di Pontecorvo riunì, nel campo di Lobau, 17000 uomini di fanteria, circa 6000 cavalli e tutta la sua artiglieria. Questa forza rispettabile, concentrata e disposta per modo da profittare dei vantaggi del terreno, arrestò il principe Bagration, il quale, tentato indarno un attacco di fronte con la sua vanguardia, virilmente respinta, mosse per la sua dritta, avvicinossi al corpo prussiano, tenne le vie di Deutsch-Eylau e minacciò da presso, mercè continuate avvisaglie, il fianco sinistro del principe di Pontecorvo. Questi per al-

tro, informato che di già sulla sua dritta la vanguardia del principe Gallitzin occupava Passenheim e Hohenstein, disponevasi a marciare per riunirsi al corpo del maresciallo Ney ed al centro del grande-esercito, allorchè ricevette, nella notte del 31 gennaio, l'ordine dall'imperatore » che gli ingiungeva positivamente di tutelare la piazza di » Thorn con tutti i mezzi in suo potere, e di subordinare » tutte le sue mosse e questo unico oggetto ». Il principe lasciò immediatamente la posizione di Lobau, e marciò per Neumarek sopra Strasburgo, tenendo in retroguardia il generale Dupont, il quale, scontratosi alla gola di Brattan in un corpo russo, gli oppose duro intoppo ed assicurò per tal modo la ritirata. Il corpo di esercito francese prese sito a Strasburgo nel 1º febbraio, dove fu osservato e tribolato in tutte le direzioni da numerosa cavalleria, in guisa che il principe non prima del 3 febbraio potette essere informato delle disposizioni generali dello imperatore Napoleone, e delle mosse del centro e della dritta del grande-esercito, di cui andiamo a render conto.

Come prima Napoleone si fu certo della marcia dello esercito russo e del corpo prussiano, ricordò a tutti i suoi generali comandanti in capo dei corpi di esercito le istruzioni che aveva date loro pel caso di un attacco non preveduto, e deve dirsi che le disposizioni sue erano egualmente applicabili ai diversi divisamenti che poteva supporre nel nemico, sia di una pura dimostrazione di forze per assicurarsi la tranquillità dei quartieri d'inverno, sia di una seria offesa. Con dispiacere presentiamo qua un troppo rapido ragguaglio dei particolari di tali disposizioni preparatorie, essendo questa una delle congetture della vita militare di Napoleone, nella quale la forza della penetrazione e la precisione dei concerti strategici che pose in opera si fanno maggiormente notare. I moltiplici ordini che egli emanò dal 23 al 27 gennaio, per modificare al bisogno le sue prime istruzioni, formano un complesso ammirabile e degno della meditazione dei comandanti di esercito, perchè in essi veggonsi trattate tutte le parti dell'arte, ed applicati e posti in azione tutti i veri principii di ordinamento e di uso delle diverse armi, egualmente che dell'amministrazione. Non sapremmo produrre l'analisi di questo

bel lavoro senza uscire dal quadro nel quale dobbiamo ristringere il semplice racconto degli avvenimenti, e senza incorrere nel rimprovero di una troppo grande prolissità; ma coloro che cercassero soggetti di studio nella pratica e nella sperienza della gran-guerra, non potrebbero trovarne altro più proficuo della compiuta raccolta di tali ordini, riferiti testualmente sotto la rispettiva data nei Documenti giustificativi. Noi dunque citeremo qua le sole disposizioni principali, che è necessario di far conoscere per la perfetta intelligenza delle mosse.

Ricordiamo innanzi tutto ai nostri lettori la posizione dei diversi corpi del grande esercito francese prima del 27 gennaio, indicando soltanto i loro quartieri-generali, punti di assembramento assegnati a ciascuno di essi.

Il maresciallo Bernadotte, principe di Pontecorvo, ad Osterode, col carico di far bloccare Grandentz dalle truppe di Esse-Darmstadt;

Il maresciallo Lefebvre a Thorn, destinato a formare col suo corpo di esercito l'assedio di Danzica;

Il maresciallo Soult a Praznitz;

Il maresciallo Davoust a Pultusk;

Il maresciallo Ney a Neidenburgo;

Il maresciallo Lannes, in seconda linea, sulla riva dritta della Vistola;

Il gran-duca di Berg a Varsavia, con la cavalleria leggiera della riserva distaccata innanzi agli accantonamenti dei corpi di esercito in prima linea, e con la cavalleria grave alle spalle degli accantonamenti stessi;

Il maresciallo Bessieres, con tutta la guardia, al quartiere-imperiale a Varsavia;

Il principe Girolamo, con i corpi bavaresi e vurtemberghesi, in Silesia;

Il maresciallo Mortier in Pomerania.

La prima cura di Napoleone, oggetto costante delle sue sollecitudini, fu quella di assicurare, in tutti i casi, per le ragioni che abbiamo spiegate, il possesso della piazza e del ponte di Thorn. Il maresciallo Lefebvre aveva testè ricevuto l'ordine di recarsi a Bromberga, di riunire colà la divisione polacca, e con le altre truppe che il generale Menard conducevagli da Stettino, di stringere da presso ed

investire Danzica; ma nuove disposizioni lo ritennero a Thorn » per mettere questo punto importante al sicuro da » qualunque insulto, fare uso a tale effetto di tutte le trup- » pe che dovevano arrivargli successivamente, e non solo » conseguire tale scopo, ma guernire ancora la manca ri- » va della Vistola discendendola ».

Non minor pensiero si dava l'imperatore per preparare sulla sua dritta i mezzi come trasferirsi rapidamente al di là del Bug e della Narew, ad oggetto di livellarsi sul fianco sinistro del nemico se andasse a ripigliare la linea di operazione che pareva di avere abbandonata. Egli affrettava, in onta degli aspri geli, la costruzione dei ponti di Pultusk e di Sierock, facendo ammassare su questi due punti, dall' intendente-generale Daru, considerevoli provviste. Nel tempo stesso concentrava le sue forze e le aumentava con tutte quelle che gli rimanevano disponibili alle spalle, richiamava il corpo del maresciallo Augereau sulla dritta riva della Vistola; dirigeva da Posen sopra Thorn la divisione di corazzieri del generale Espagne, e quella di granatieri del generale Oudinot sopra Varsavia; ordinava al maresciallo Soult di occupare poderoso Vittemberga ed al maresciallo Ney di praticare lo stesso con Neidenburgo; raccomandava a tutti i generali in capo di ristringere gli accantonamenti e di comunicare con frequenza tra loro e con lui; faceva conoscere esattamente a ciascuno la posizione di tutti gli altri corpi di esercito, e lo scopo generale cui dovevano concorrere sostenendosi a vicenda. Sotto a questo rapporto, il dispaccio spedito, il 26 gennaio, al principe di Pontecorvo dal maggior generale, è sopra ogni altro notevole, in quanto Napoleone prevede in esso tutti i divisamenti possibili del nemico, sui quali non era ancora illuminato abbastanza.

« La mossa del nemico pare di essere stata determinata » dalla irriflettuta corsa del maresciallo Ney, stante che » debbe presumersi che esso abbia bisogno di riposo e de- » sideri stabilire i suoi quartieri d'inverno. . . . L'impe- » ratore vuole che rimanghiate arbitro della piccola rivie- » ra della Passarge, dove vi lascerà purchè il nemico non » siasi risoluto a fare una campagna d'inverno; anzi po- » tete proporgli di prendere da parte e d'altra questa linea

» senza oltrepassarla, ec..... Se, per contrario, il nemi-
» co avesse assunta l'offesa in una maniera decisa, voi
» certamente vi sarete concentrato ad Osterode, e nel ca-
» so che troppo poderoso si fosse fatto innanzi per la vo-
» stra manca, allora vi muoverete per modo da covrire
» Thorn ed il fianco sinistro del maresciallo Ney....... Fi-
» nalmente se ci costringesse a toglier campo non tarde-
» rà a pentirsene ».

Questo precisamente accadde: le marce retrogradi del principe di Pontecorvo nella direzione di Thorn e la rientrata del maresciallo Ney ai suoi primieri accantonamenti, persuasero il generale Benningsen che tutto l'esercito francese accingevasi a ripassare la Vistola, e che Napoleone, colto alla sprovvista nei quartieri d inverno troppo estesi, faceva rinculare la sua ala sinistra per tutelare tale movimento. Ma la cosa procedeva in senso opposto: il generale russo non era più in tempo di riparare il fallo commesso non attaccando in massa il principe di Pontecorvo a Mohrungen, e rimanendo due giorni a Liebstadt invece di marciare sopra Osterode. Questo fallo gli fu rimproverato dai Prussiani; ma quando pure non l'avesse commesso, Thorn era tutelata e l'imperatore Napoleone, senza mutar per nulla la sua disposizione generale, trovavasi in grado di operare sul fianco sinistro dell'esercito russo, e, come egli stesso diceva, con tanto vantaggio, *quanto sarebbesi più insaccato.*

Il 27 gennaio, l'ordine generale di togliere i quartieri d'inverno, e di star pronti a marciare fu spedito a tutti i corpi di esercito. Al maresciallo Soult fu ingiunto di riunire il suo sopra Villemberga, dove aveva già mandata la vanguardia. Al maresciallo Ney s'impose di tenersi a giusta distanza per congiungersi col maresciallo Soult, serbando intanto la comunicazione col corpo del principe di Pontecorvo. Al maresciallo Augereau si prescrisse di dirigere le sue truppe sopra Mlawa. Così disponendo Napoleone metteva questi tre corpi nel grado di potersi riunire in poche ore per formarne un solo. Mlawa venne pure indicata per l'assembramento della gran riserva di cavalleria del granduca di Berg, il quale, nello stesso giorno 27, recossi a Villemberga, e vi rannodò la sua cavalleria leggiera. Mentre

che in simil guisa formavasi il centro del grande-esercito, il maresciallo Davoust fu avvisato di unire a Pultusk le sue genti e di chiamare a sè, senza farne accorgere il nemico, tutti i posti avanzati sulla Narew, nella prevenzione che doveva agire per la sua manca. Finalmente il corpo del maresciallo Lannes, rinforzato con la divisione di dragoni del generale Becker, congregavasi a Broek, sulla riva dritta del Bug, occupando Ostrow ed Ostrolenka. Questo corpo, che costituiva l'ala dritta del grande-esercito, trovavasi opposto al corpo del generale Essen, e tutelava le gole della penisola tra il Bug e la Narew.

Alle riferite disposizioni per togliersi gli accantonamenti e per far concentrare i corpi di esercito, successero immediatamente i primi ordini di movimento per assumere l'offesa. Quindi si disse al maresciallo Lannes che risalisse il Bug e si insignorisse di Nur, a fine di minacciare e di contenere il corpo di Essen nella sua posizione di Brank. Al maresciallo Davoust che marciasse per la sua sinistra tenendo Makow e Rozan, per trovarsi il 31 gennaio a Myszyniec con tutto il suo corpo di esercito, ad eccezione della divisione del generale Gudin, la quale, destinata a mascherare questo movimento in fianco ed a rinforzare all'occorrenza l'attacco del maresciallo Lannes, mosse da Varsavia a Pultusk, passò la Narew e prese sito sulla strada da Pultusk a Brock. Al gran-duca di Berg che menasse ad Ortelsburgo la sua cavalleria leggiera, sostenuta da due divisioni di dragoni e di corazzieri. Al corpo del maresciallo Soult, garantito da sì potente vanguardia, che stasse riunito in massa a Villemberg. A quello del maresciallo Ney che si concentrasse a Hohenstein. All'altro del maresciallo Augereau che si ponesse a Neidemburgo. Alla guadia imperiale, agli ordini del maresciallo Bessières, che da Varsavia si recasse a Chorzel, tenendo Pultusk e Praznitz. Tutto l'esercito marciava con armi e bagaglie, ed il parco di artiglieria e del genio, unitamente all'amministrazione, seguivano la mossa del gran quartier-generale.

Ricercando sulla carta del teatro della guerra le direzioni ed i punti principali per noi indicati, scorgesi che al 31 gennaio, tre giorni dopo tolti i quartieri d'inverno, Napoleone aveva riunite e concentrate le sue forze in uno spa-

zio di dieci a quindici leghe. La linea della esercito francese da Hohenstein ad Ortelsburgo distendevasi parallelamente alla linea di operazione del nemico, il cui fianco sinistro era potentemenfe minacciato.

L'imperatore Napoleone lasciò Varsavia nella notte del 29 al 30 gennaio, due giorni dopo la partenza della sua guardia. Egli, sotto al rapporto militare, nulla avendo ad aggiungere alle dispozioni per noi riferite, spese i momenti che gli rimanevano a dettare disposizioni generali, soprattutto quelle relative alle sussistenze ed ai bisogni dello esercito. È noto che l'ingegno di questo genio straordinario, applicavasi simultaneamente a svariati oggetti con eguale superiorità. Facile gli tornava di abbandonare ad un tratto l'argomento delle sue più profonde meditazioni per trattarne un altro, perchè sempre libero di mente, sempre sicuro della memoria; ma non potrebbe credersi, se autentici attestati non ne facessero fede, il prodigioso lavoro cui applicossi negli ultimi momenti del suo soggiorno in Varsavia. Abbiamo presentate ai militari le sue disposizioni strategiche come un esempio di precisione e di previdenza; gli amministratori troveranno anche essi buoni modelli e lezioni non meno utili nella istruzione indiritta all'intendente-generale Daru, e nelle note dettate a questo perito amministratore, conciossiachè Napoleone fu pure un gran maestro in questa parte difficile dell'arte della guerra. Taluni militari portano avviso che il genio di un conquistatore di tal fatta non si adattava a trattare la guerra metodica in un teatro circoscritto, sul quale non poteva esimersi dalla cura di far vivere il suo esercito, mercè lo stabilimento dei magazzini ed il movimento dei convogli; ma se compiaccionsi di studiare, sotto al rapporto in esame, e dietro i documenti che offriamo loro, la presente campagna di inverno nella Prussia orientale, di leggieri confesseranno l'errore nel quale sono (1).

In mezzo a tali lavori ed a quelli relativi agli affari interni dello impero, Napoleone dettò inoltre, nel 29 gennaio, alcune ore prima della sua partenza, un dispaccio

(1) Vedete, nei Documenti giustificativi, le disposizioni generali per le sussistenze, del 28 gennaio 1807. — L'*Autore*.

al generale Marmont, comandante l'esercito di Dalmazia. Egli aveva saputo l'esito del negoziato del generale Sebastiani, e la formale dichiarazione di guerra della Porta-Ottomana alla Russia. Con questa occasione ei svolgeva al suo aiutante di campo i conceputi divisamenti politici a rispetto delle potenze di Oriente, gli palesava le molle che faceva duopo scoccare per operare una diversione ed i mezzi con i quali doveva concorrervi, gli prescriveva di mandare a Costantinopoli trenta uffiziali scelti. Il generale Marmont ubidì ai ricevuti comandi, ed avendo spedito in Turchia il colonnello Haxo ed il colonnello Foy, il divano non poteva ricevere un più rilevante soccorso, avuto riguardo ai lumi ed alla sperienza di questi due ufficiali.

L'imperatore Napoleone, nello giungere a Praznit la sera del 30 gennaio, fece prevenire i suoi generali che il giorno seguente riceverebbero l'ordine di porsi in moto pel 1° febbraio, e che dovevano tenersi pronti per marciare contro al nemico. Il cattivissimo stato di salute del maresciallo Lannes non permettendogli di comandare il suo corpo di esercito, l'imperatore nominò il generale Savary per surrogarlo. Questo generale, per le istruzioni ricevute, doveva attaccare il generale Essen a Nur quando fosse certo del vantaggio del numero e di poterlo ributtare; nel caso contrario, quando cioè il generale Essen, invece di essersi indebolito, avesse avuto altri aiuti, eragli prescritto di limitarsi ad occupare Broek ed Ostrolenka con la sua cavalleria. « Sia » che si resti in osservazione, dicevasi al general Savary, » sia che si attacchi il nemico e non si ottenga esito felice, » lo scopo principale del corpo da voi comandato è di garantire la riva dritta del Narew, dalla piccola riviera » dell' Omulew, la quale si scarica nella Narew presso » Ostrolenka, fino a Sierock; e di custodire la posizione di » Sierock con la porzione della riva del Bug da Sierock fino » alla parte austriaca ». Queste poche parole spiegano chiaramente la positura del corpo di osservazione dell'ala dritta del grande esercito.

Ai 31 gennaio l'imperatore trasferì il suo quartier-generale a Villemberga; il giorno seguente 1° febbraio tutta la linea francese si pose in movimento. Il gran-duca di Berg, con la sua cavalleria leggiera e due divisioni di dragoni,

ed il maresciallo Soult, con due divisioni del suo corpo di esercito, furono diretti sopra Passenheim, distante circa sette leghe, che il principe di Dologorouki occupava con duemila cavalli, tre battaglioni e diciotto cannoni. La cavalleria leggiera incontrò i cosacchi a mezza strada, i quali rincularono; ma essendo stati dopo poco sostenuti, il gran-duca feceli caricare e si dispose per accerchiarli. Un caldo combattimento ingaggiossi dinanzi Passenheim tra la cavalleria leggiera francese, condotta dal generale Lasalle, e la dietroguardia del principe Dologorouki, il quale si ritrasse sopra Allenstein. La testa della colonna del corpo di esercito del maresciallo Soult, che non aveva potuto giungere a Passenheim prima che il nemico l'abbandonasse, occupò lo stesso giorno questa piccola città; dove il maresciallo raccolse l'intero suo corpo, e cacciò innanzi la cavalleria leggiera sulla dritta fino a Mensgnth. Questa marcia del centro era fiancheggiata a dritta dal maresciallo Davoust, il quale soggiornò con due divisioni a Myzingen, mandò una vanguardia a Villamoven ed eseguì poderosi riconoscimenti sulla strada da Nicolaiken a Johansburgo; ed a manca affidata dal maresciallo Ney, il quale procedeva da Gilgenburgo a Hohenstein.

Il principe di Pontecorvo doveva essere prevenuto di questo movimento, il quale chiaramente indicava il disegno formato dall'imperatore di farsi innanzi all'ala manca dell'esercito russo e di mozzargli il ritorno, quindi gli si scriveva. « Desidera l'imperatore che chiudiate la sua manca » mediante una marcia di notte, la quale trarrà nello in» ganno il nemico; che procuriate, abbandonando la stra» da di Thorn, di guadagnare Gilgenburgo, dove vi tro» verete in corrispondenza, per la vostra dritta, col ma» resciallo Ney. Il reggimento di cavalleria leggiera che in» caricherete di mantenere i fuochi di bivacco durante la » vostra marcia, si ritirerà sopra Thorn a piccolo pas» so, farà ritornare in questa piazza i convogli, i distac» camenti e gli uomini sbrancati, e preverrà pure il ma» resciallo Lefebvre dell'evoluzioni dello esercito . . . . . »
Questo ordine non pervenne al principe di Pontecorvo, perchè l'uffiziale di stato maggiore che doveva recarglielo, cadnto in una partita di cosacchi della vanguardia del prin-

cipe Bagration, non ebbe il tempo di lacerarlo, e fu portato al generale Benningsen, il quale venne così in chiaro della vera positura dello esercito francese e del pericolo che correva l'esercito suo.

Ecco come stavano situati, all'epoca di cui discorriamo, 1° febbraio, i diversi corpi dello esercito degli alleati, il cui gran quartier-generale era stato fissato a Mohrungen dal generale Benningsen.

La vanguardia dell'ala manca, agli ordini del principe Gallitzin, componevasi di quaranta squadroni di cavalleria riuniti a Mondtken, della divisione del luogotenente-generale Ostermann posta ad Allenstein, e del distaccamento del generale Barclay de Tolly collocato ad Osterode.

La vanguardia dell'ala dritta, agli ordini del principe Bagration, costava di un grosso distaccamento di cavalleria che si teneva a Deutsch-Eylau ed a Lobau, dove il principe aveva il suo quartier-generale; di un distaccamento, comandato dal generale Bagovout, che stava a Langout, e di un altro distaccamento, soggetto al conte Pohlen, che stanziava a Deutsch Eylau.

Il nerbo dello esercito era diviso in tre corpi, ed avevano sede: il primo, all'imperio del luogotenente-generale Tutschacow, di tre divisioni, a Somerot; il secondo, al governo del luogotenente-generale barone di Sacken, di due divisioni, a Gotteswalden; il terzo, cioè la riserva, al comando del generale Somow, alle spalle di Guttstadt.

Il corpo prussiano del luogotenente-generale Lestocq aveva il quartier-generale a Freistadt, con i posti avanzati a Stierenau, Stangwalden e Schwarzenau, e con partite di cavalleria che mantenevano le sue comunicazioni con Marienwerder, Riesenburgo e Gardensee.

La divisione del generale Sedmaratzki stanziava, come abbiamo detto, a Goniadz sul Bobre, ed il corpo del generale Essen, formato di due divisioni, tenevasi nei contorni di Ostrolenka sulla Narew.

Torna facile il ravvisare, da queste posizioni, che appena Napoleone sarebbesi avanzato fino ad Ortelsburgo, l'esercito russo non avrebbe potuto proseguire ad operare offensivamente senza esporre a rischio la sua ala manca. Se il generale Benningsen non fosse stato informato del dise-

gno di attacco dello esercito francese, ed avesse fatta un'altra marcia nel bacino della Vistola, quasi sicura sarebbe stata la intera sua perdita.

I rapporti del principe Gallitzin, di già stretto da presso ad Allenstein, avendo confermate le informazioni contenute nei dispacci intercettati, il generale Benningsen assembrò, nel 2 febbraio, il nerbo del suo esercito sulle alture presso al villaggio di Jonkowo: il corpo di vanguardia dell'ala manca concentrossi ad Allenstein; quello dell'ala dritta, del principe Bagration, si ritrasse da Deutsch-Eylau per Liebemulh; il generale Lestocq ebbe ordine di dirigere il suo corpo prussiano sopra Osterode, per riunirsi all'esercito russo e coprirne il fianco dritto.

Il generale Benningsen proponevasi di ripassare l'Alle ad Allenstein, di pigliar sito innanzi a Wurtemberga e di commettere battaglia. Egli, nel marciare così col centro del suo esercito in sostegno dell'ala sinistra, conservava ancora l'offensiva, il perchè voleva, assaltando di fronte il suo formidabile avversario, impedirgli di fare opera contro ai suoi fianchi, e, guadagnando la battaglia, sperava costringerlo e ritrarsi sopra Thorn; ma non era più a tempo di eseguire questo movimento, perchè Napoleone trovavasi già ad Allenstein, dove il gran-duca di Berg, con la sua cavalleria, ed il maresciallo Soult, con le sue tre divisioni, avevano posto piede il 2 febbraio, e dove dirigevansi pure il maresciallo Ney, partito da Hohenstein, ed il maresciallo Augereau, che lo seguiva a mezza marcia di distanza. Il principe Gallitzin, minacciato di essere tramezzato, si ritrasse per Getkendorff nella direzione di Liebstadt, a fine di garentire la marcia di fianco che l'esercito russo era obbligato di fare tra la Passarge e l'Alle, e ciò ad oggetto di traghettare questa ultima riviera a Guttstadt ovvero ad Heilsberg.

Il corpo del maresciallo Davoust, costituente l'ala dritta, ebbe l'ordine di fiancheggiare, costeggiando la gran foresta di Johansburgo, la rapida marcia di tutto il centro dello esercito francese, per cui lasciata a Myszynice una potente dietroguardia per guardare le spalle, vegliare sulle uscite, e mantenere le comunicazioni col corpo di esercito che osservava sulla Narew quello del generale Essen,

erasi trasferito ad Ortelsburgo col resto di due divisioni, e la terza, del generale Gudin, seguiva, a due marce di distanza, il movimento del centro dello esercito, e doveva raggiungere il suo corpo di esercito allorchè si troverebbe in linea. Il maresciallo continuò a battere le vie di Mensguth e di Wartemborgo, dove la divisione del generale Friant giunse nel 2 febbraio.

L'esercito russo, sorpassato per la sua manca, stava ancora nel 3 di febbraio in ordine di battaglia nella stessa posizione sulle alture di Jonkowo, assicurando la strada da Allenstein a Liebstadt, con l'ala sinistra estesa fino al villaggio di Mondtken, e con la dritta appoggiata a paludose boscaglie. Il gran-duca di Berg, sostenuto dal maresciallo Soult, eseguì un poderoso riconoscimento, e fece dare in volta i posti avanzati e le truppe leggiere che occupavano Lykusen e Getkendorff, dove il maresciallo Soult menò le sue divisioni; e mentre che schieravale innanzi ai detti villaggi, sulla dritta della strada, sorreggendosi alla manca riva dell'Alle, i corpi dei marescialli Ney ed Augereau giungevano ad Allenstein.

L'imperatore Napoleone, informato a Passenheim della positura dell'esercito russo, accorse con la sua guardia, traversò Allenstein e Getkendorff, ed immediatamente diede le disposizioni per lo attacco. Il corpo del maresciallo Soult formò la dritta, quello del maresciallo Angereau il centro, l'altro del maresciallo Ney la manca della linea di battaglia; la cavalleria del gran-duca di Berg affidava l'evoluzioni ed osservava da vicino la positura del nemico; la guardia imperiale si collocò alla riscossa.

Il maresciallo Davoust ebbe ordine di marciare con la divisione Friant da Wartemburgo sopra Spiegelberga, di farsi seguire dalle rimanenti sue schiere per riunirsi con tutto il suo corpo di esercito a quello del maresciallo Soult, e di operare di concerto contro alla manca dello esercito russo attaccandolo di rovescio.

Questo movimento era decisivo se il generale Benningsen, di già mozzato da Guttstadt, si ostinava a conservare la sua posizione di Jonkowo. L'imperatore Napoleone ingiunse al maresciallo Soult di passare sulla sua dritta e d'insignorirsi del ponte di Bergfried, affine di potere riuscire

sul fianco sinistro del nemico. Questo posto rilevante veniva custodito da tre reggimenti di fanteria e quindici cannoni agli ordini del general-maggiore Kamenskoi, il quale fu di lì a poco sostenuto da un'altra divisione. Il maresciallo mosse all' attacco con due divisioni; ma quella del generale Leval venne sola alle mani. Si conobbe che il nemico occupavà poderoso il villaggio, che teneva talune batterie sulla manca riva dell' Alle, le quali battevano con vantaggio gli approcci del ponte, e che aveva impegnate tutte le sue forze nella gola, trascurando di guernire le alture della manca riva.

Immediatamente fu ordinato l' attacco: il generale Dulaulay, comandante l' artiglieria, fece stabilire due batterie per rispondere a quelle del nemico, e ne mandò una terza sopra una collina a manca del villaggio per imberciare la gola. Nel tempo stesso il generale Leval ingiunse al 24° di fanteria leggiera, comandato dal generale Schinner, di entrare in Bergfried e di guadagnare il ponte, mentre che il generale Vivies, col 4° di linea ed un battaglione del 28°, cercava di passare la riviera a guado, alla dritta del villaggio, per condursi sulle alture della manca riva e piombare addosso al nemico nella gola.

Il nemico, avendo sborrato il ponte ed ingombrate di ostacoli le ripe della riviera, ottenne che il primo attacco riuscisse senza effetto.

Il maresciallo Soult mandò allora due battaglioni sulla collina formante un angolo saliente sulla riviera, dove stava la terza batteria. I Russi, perdendo molta gente nella gola, per isvincolarsi fecero uno sforzo contro ai battaglioni che attaccavano il ponte, i quali li respinsero, ed a causa di questo movimento, il ponte fu guadagnato. Il generale Leval, abilmente profittò del momento favorevole, si pose alla testa della brigata del generale Vivies, costrinse il nemico ad abbandonare una piccola opera innanzi alla gola, affrettossi a coronare le alture della manca riva, e con un opportuno cangiamento di direzione a manca prese a rovescio la colonna nemica, la quale, messa tra due fuochi, e non avendo sufficiente spazio per fare le sue evoluzioni, fu molto danneggiata.

La perdita sarebbe stata maggiore se la notte che soprag-

giunse non avesse favorita la ritirata dei Russi. Essi perdettero in questo caldo combattimento mille e cento uomini, tra feriti, uccisi e prigionieri, con sei cannoni. I Francesi ebbero circa trecento spenti e feriti, numerando tra i secondi il colonnello Boyeldieu, del 4° di linea, e venticinque uffiziali.

Mentre che il maresciallo Soult, per affrontare la manca del nemico, schiudevasi un varco a Bergfried, il maresciallo Ney, per dar sopra alla dritta, penetreva nel bosco, al quale stava appoggiata, e la cavalleria del gran-duca di Berg avanzavasi nella pianura. I due eserciti, separati soltanto dalla piccola riviera la quale rasentava, appiè delle alture, il fronte della posizione dei Russi, erano in presenza l'uno dell'altro e scambiavansi qualche colpo di cannone, quando discese la notte. Con la speranza di commettere una gran battaglia l'imperatore Napolene si pose a bivacco a Getkendorff, e spedì concisamente gli ultimi ordini ai suoi generali; quindi stabilì che si doveva dal maresciallo Ney alla manca e dal generale Saint-Hilaire alla dritta por mano ai primi attacchi; dal maresciallo Augereau dirigerne un altro al loro livello, e, col sostegno dalle riserve, affrontare il centro della linea del nemico; dal maresciallo Soult sboccare con le due sue divisioni e con tutto il corpo del maresciallo Davoust sul fianco sinistro del nemico stesso, dilungharsi per circuirlo, ed attaccare sol quando sentisse il cannone dell' attacco del centro.

Al sorgere del dì l'esercito francese si pose in moto. Il gran-duca di Berg formò la sua divisione di dragoni in linea di battaglia innanzi al centro, e fatti spazzare dalla cavalleria leggiera i cosacchi sparpagliati nella pianura, il corpo del maresciallo Ney, uscito del bosco, trovossi sulla dritta di Jonkowo, e quello del maresciallo Soult, passato il ponte di Bergfried, si diresse sopra Mondtken, manca della posizione del nemico. Impegnossi un forte cannonamento; ma all' avvicinarsi delle colonne francesi il fuoco delle truppe russe si allentò, e si conobbe che il loro maggior nerbo aveva abbandonato Jonkowo. Il generale Benningsen giudicando, dal virile attacco di Bergfried, che stava in procinto di essere la sua manca ed egli stesso tagliato da Konigsberga, ricusò la battaglia, e profittò della notte per

ritirarsi sopra tre colonne, lasciando sulla posizione che occupava tre potenti retroguardie, le quali anche esse si ritrassero in buon'ordine, ciascuna nella direzione della colonna della quale affidava la marcia; ma le tre colonne furono raggiunte, combattute, inseguite senza posa per tutta la giornata, quella della dritta dal maresciallo Ney, quella del centro dal gran-duca di Berg, quella della manca dal maresciallo Soult.

Il maresciallo Ney spostò da Jonkowo le truppe che resistevano dinanzi a lui, e le rigettò fino a Schlitt e Waltersdorff. Il gran-duca si avanzò fino a Deppen, donde cacciò il nemico a capo di un caldissimo scontro di cavalleria. Il maresciallo Soult seguì con la sinistra in testa la colonna dell'ala manca dello esercito russo, la quale si spartì e cangiò più volte direzione, tribolò aspramente le dietroguardie, fece dei prigionieri, si insignorì di molte bagaglie, e quando la notte fu bene alta arrestò la marcia delle sue divisioni nei villaggi di Heiligenthal, Ankersdorff ed Alt-Garschen. Il maresciallo Davoust, con la divisione Friant e la brigata di cavalleria leggiera del generale Marulaz, le quali formavano la vanguardia del suo corpo di esercito, giunse a Rösen-Garten, ad una lega e mezzo da Heiligenthal, e si riunì al maresciallo Soult. Il corpo del maresciallo Augereau bivaccò a Papkeim, una lega indietro a Schlitt.

Lo stesso giorno, 4 febbraio, il generale Benningsen, vedendo che le sue dietroguardie non potevano trattenere l'impetuosa marcia delle colonne francesi, prese sito e dispose il suo esercito in battaglia a Wolfersdorff, villaggio situato in una pianura scoperta, sulla comunicazione da Liebstadt a Guttstadt, a tre leghe dall'una e dall'altra di queste due città. Oltre alla necessità di rannodare le sue truppe a capo di una marcia di notte, e di dar loro qualche riposo, il generale Benningsen era costretto di più a far sosta, per lasciare il tempo al corpo prussiano del generale Lestocq di raggiungere la sua ala dritta. Quantunque questi non avesse fatto accorgere il principe di Pontecorvo della sua mossa retrograda, pure, non essendo venuto a capo di percorrere in due giorni uno spazio così grande, appena giunse a Mohrungen lo stesso giorno 4, per cui, tro-

vandosi ancora una ben lunga marcia distante dall'esercito russo, poteva stare che un corpo francese lo venisse dal medesimo a segregare.

Intanto i riconoscimenti che il generale russo mandò da Wolfersdorff, per esplorare la sua manca nella direzione di Guttstadt, incontrarono a poca distanza i posti avanzati francesi, i quali appartenevano al generale Guyot, comandante la cavalleria leggiera del corpo di esercito del maresciallo Soult. Il generale Guyot, entrato il giorno precedente nella città di Guttstadt, aveva colto alla sprovvista il posto rimastovi dai Russi per custodire i magazzini, gli equipaggi e gli ospedali, ed erasi insignorito di tutto facendo cinquecento prigionieri. Il generale Benningsen, non potendo giudicare della forza del distaccamento francese che aveva di già sorpassata la sua dritta, non pensò a torre da impaccio Guttstadt, e decise di proseguire a ritrarsi. Egli, nella mattina del 5 febbraio, marciò per Arensdorff alla volta di Frauendorff dove prese sito, rimanendo la dietroguardia a Burgerswalden, mezza lega al di qua da Frauendorff, vantaggiosamente collocata tra talune boscaglie in capo alla gola.

L'imperatore Napoleone, che la sera del 4 erasi recato a Schlitt, giudicando, dai rapporti della giornata, che il nemico ritraevasi sopra Landsberg, e sforzavasi di guadagnare un'altra marcia a fine di svincolarsi, persistette a far mosse contro al suo fianco sinistro con i corpi dei marescialli Soult e Davoust, mentre che il gran-duca di Berg ed il maresciallo Ney cercherebbero di stringerne vivamente la dietroguardia e di indurlo a venire alle mani per ritardarlo nelle evoluzioni. Nella mattina del 5 poi diede i corrispondenti ordini, tenendosi sotto alla mano il corpo del maresciallo Augereau e la guardia imperiale, per formare il centro della linea ed avvicinare le due ali, nel caso in cui il nemico si fermasse per pigliare una posizione di battaglia. In conseguenza ingiunse al maresciallo Davoust di marciare con tutto il suo corpo di esercito direttamente sopra Guttstadt; al maresciallo Soult di dar caccia col suo al nerbo dello esercito contrario tra Guttstadt e Liebstadt, nella direzione di Arensdorff, ma sempre di maniera da potergli uscire innanzi alla sinistra, facendosi sorreggere dal

maresciallo Davoust; al gran-duca di Berg di mandar forti partite di scoverta sopra Liebstadt e Wolfersdorff, e di menare la sua riserva in massa sul punto dove conoscerebbe che il nemico si tenesse postato; finalmente al maresciallo Ney di sospingere la dietroguardia di fanteria che il nemico gli aveva forse lasciata dinanzi e di dirigersi sopra Wolfersdorff ed Arnesdorff.

Il 5 febbraio, questi ordini erano stati spediti e già l'ala manca, cioè il corpo del maresciallo Ney e la riserva di cavalleria, mettevasi in marcia da Schlitt e da Deppen, sotto agli occhi dell'imperatore Napoleone, allorchè questi fu informato di essere comparsa sulla manca, al di qua da Liebstadt, una poderosa colonna nemica, che risaliva e cercava di traversare la Passarge. Era questo il corpo prussiano del generale Lestocq, il quale, separato dall'esercito russo, di cui ignorava la pronta ritirata, sperava di trovarlo ancora a Jonkowo, chepperciò, lasciata Mohrungen, affrettavasi a superare quest'ultimo ostacolo affine di operare la sua riunione.

L'imperatore ordinò immediatamente al maresciallo Ney di traghettare la Passarge con le due sue divisioni e la cavalleria leggiera del generale Lasalle, e di condursi sopra Liebstadt, per tagliare e sconfiggere il corpo prussiano, se lo incontrasse sulla manca riva, o per seguirlo nella direzione di Wolfersdorff se fosse già passato. Il gran-duca di Berg, nello sboccare da Deppen, donde il dì precedente aveva cacciata la dietroguardia dell'ala dritta dello esercito russo, trovò sulle alture di Woltersdorff un grosso nodo di cavalli, il quale tenne sodo per arrestarlo e proteggere la marcia e la congiunzione del corpo prussiano. Appiccatosi il conflitto la cavalleria nemica, circa seimila uomini, tollerò molte cariche successive, ma cesse alla fine il terreno e si ritrasse ordinatamente. Il maresciallo Ney intanto aveva già raggiunta, presso al villaggio di Woltersdorff, la testa della colonna del generale Lestocq, ossia la vanguardia, quasi quattromila uomini, comandati dal generale Kluchsner. Essa, vedendosi segregata dal resto del corpo, operò vani sforzi per ischiudersi un varco; ma, caricata alla baionetta e ributtata, fu in un baleno posta in iscompiglio ed accerchiata, rimanendo duemila pri-

gionieri e sedici cannoni in potere dei Francesi. Il generale Lestocq non arrischiò di prender parte alla zuffa per sostenere la sua vanguardia, sacrificolla alla salvezza delle rimanenti sue schiere, cangiò direzione e giunse lo stesso giorno a Schlodien. Il maresciallo Ney pose il suo quartier-generale a Liebstadt ed il giorno seguente lo trasferì a Wormditt, inseguendo e procurando di tramezzare ancora la marcia del corpo prussiano.

Nell' atto che ciò accadeva all' ala manca dello esercito francese, il maresciallo Soult marciava con tutto il suo corpo da Heiligenthal per Wolfersdorff ed Arensdorff, seguendo la strada che batteva la principale colonna russa e bozzicando la dietroguardia della medesima. Egli giunse a notte avanzata del giorno 5 al di qua di Freymarkt, sul confine dei boschi contigui giacenti tra l'Alle e la Passarge, da Wormdit a Guttstadt. In tale posizione, non distando il maresciallo più di due leghe da Frauendorff, dove erano testè arrivate due colonne dello esercito russo, mandò immediatamente la sua cavalleria leggiera e due battaglioni di fanteria a Linden-Valdchen in mezzo alla foresta. Questa vanguardia bivaccò a veggente della poderosa retroguardia del generale Benningsen rimasta a Burgerswalden, con un semplice ruscello che separava l' una dall' altra.

Il maresciallo Davoust, sempre all' estremità della dritta, marciò sopra Guttstadt con due divisioni, e la terza, quella del generale Gudin, veniva dopo ad una mezza marcia di distanza. Egli attraversò la città, pose una divisione avanti sulla strada di Heilsberg, e condusse da sè stesso la divisione Friant a Beuern e Freymarkt, precedendo colà di alcuni istanti il maresciallo Soult, col quale si unì. Il generale Marulaz, che comandava la cavalleria leggiera del corpo di esercito del maresciallo Davoust, erasi spinto con uno squadrone fino alle porte di Heilsberg, ed entrato nella città con una debole scorta, già s' impossessava dei considerabili magazzini che vi erano, dei quali aveva avute le chiavi, quando una divisione russa, intenta a fiancheggiare la manca, cacciossi in Heilsberg. Il generale Marulaz ebbe appena il tempo di svincolarsi e di raggiungere il suo squadrone; ma attaccato poco appresso a colpi di cannone fu costretto di ritrarsi sopra Reicheimberg.

Il gran-duca di Berg, dopo il combattimento di Waltersdorff, dato perseguito per tutta la giornata, da Arensdorff ed Open fino al limite del bosco, alla cavalleria che ritraevasi dinanzi a lui, rannodò la sua riserva, e si riunì al corpo del maresciallo Soult, che egli doveva precedere nella marcia del giorno seguente.

L'imperatore Napoleone trasferì, nello stesso giorno 5 febbraio, il suo quartier-generale ad Arensdorff: quello di Benningsen stava ad Heilsberg.

L'esercito russo marciò tutta la notte del 5 al 6 febbraio e giunse nella mattina del 6 a Landsberg, dove si riunì e prese sito innanzi alla città. La divisione che era entrata in Heilsberg ebbe ordine di sostenersi in essa per quel tempo che le riuscirebbe, a fine di arginare i progressi dell'ala dritta dei Francesi. Il generale Benningsen cercava unicamente di arrivare a Konigsberg e di passare la Pregel, per assicurarsi le comunicazioni con la Russia, e per impedire che la sua linea di operazione fosse tagliata.

L'imperatore ordinò al maresciallo Davoust di condursi sopra Heilsberg con tutto il suo corpo di esercito, e di agire a seconda delle occorrenze e delle forze del nemico; ed al maresciallo Soult di sostenere il gran-duca di Berg che doveva marciare direttamente sopra Landsberg. Il generale Durosnel fu incaricato, di esplorare con la sua cavalleria leggiera, tutto il paese tra le due strade di Heilsberg e di Landsberg, e di mantenere le comunicazioni tra i corpi di esercito diretti sopra questi due punti. Il maresciallo Ney continuò ad inseguire il corpo prussiano, il quale, sforzando la marcia, pervenne, come più appresso vedrassi, a rannodarsi all'ala dritta dell'esercito russo. Esso per altro non sarebbe in ciò riuscito se il principe di Pontecorvo l'avesse inseguito dal suo canto; ma siccome non giunsero a questo generale gli ordini dell'imperatore, perchè l'uffiziale che glieli recava cadde prigioniero, per cui ignorò fino al 4 febbraio la mossa degli altri corpi del grande-esercito, così il generale Lestocq facilmente potette non farlo accorgere delle sue prime marce. Quando il principe, nella sera del 4, si ebbe, benchè tardi, il corrispondente avviso, lasciò subito la sua posizione di Strasburgo, ed il 6 pervenne ad Osterode, tre marce indietro, fuori

tiro per prender parte alle operazioni dello esercito. Pochi esempii sono occorsi alla guerra di un incidente che abbia avuto conseguenze tanto gravi.

Ripigliamo questa specie di giornale delle rispettive mosse dei due eserciti, la concentrazione e l'avvicinamento dei quali rendevano di ora in ora inevitabile una battaglia generale. Speriamo che quei lettori che si daranno la pena di seguire sulla carta cotali mosse complicate, approveranno la maniera con cui le presentiamo alternativamente per darne una idea chiara e per farne sentire le ragioni.

Il 6 febbraio, all'apparire del giorno, il grande esercito francese, preceduto da una vanguandia agli ordini del gran-duca di Berg, marciò sopra una sola colonna da Frauendorff sopra Landsberg; cioè, le tre divisioni del maresciallo Soult, il corpo di esercito del maresciallo Augereau, e la intiera guardia imperiale. Napoleone recossi a Freymarkt, punto dove si intersecano le diverse strade che seguivano i detti corpi di esercito, e battè la via di Landsberg, collocandosi in mezzo alla colonna, dietro al corpo di esercito del maresciallo Soult.

Il maresciallo Davoust, prevenuto che il nemico occupava poderoso Heilsberg, diresse la divisione Friant, rimasta insiem con lui a Benau, per Freymarkt e Launau, lungo la manca riva dell'Alle, passò egli stesso alla dritta riva, e raggiunse la divisione del generale Morand, la quale da Liebenberg andava a Heilsberg, preceduta dalla brigata di cacciatori del generale Marulaz. La piccola città di Heilsberg siede sulla manca riva dell'Alle, ha un solo sobborgo sulla dritta riva, ed è signoreggiata da questo lato da talune alture sulle quali il maresciallo fece stabilire delle batterie di artiglieria leggiera. Nel cominciarsi il cannonamento fu gittato un ponte ad Ampt-Heilsberg, pel quale il 13° reggimento passò alla manca riva, un poco all'insù della città. Nel tempo stesso il 17° reggimento, condotto dal colonello Lanusse, attaccava il sobborgo, traghettava la riviera difilando su gli avanzi del ponte bruciato, fracassava la porta e penetrava nella città; il 13° reggimento, con la stessa vigoria, spingevasi all'offesa dall'opposto lato; il resto dalla divisione Morand rimaneva alla riscossa. I Russi si ritrassero per la strada di Eylau in buon ordine, profittando dei

più piccioli ostacoli per far testa. Il generale Marulaz fece alcuni prigionieri. La divisione Friant, sboccata dal bosco di Launau durante l'attacco, inseguì la colonna russa, e ne raggiunse al villaggio di Segothen la retroguardia, la quale, posta in disordine dall' artiglieria, rannodossi a Schwolmen per difendere questo passaggio. Il 33° reggimento, spintosi all'assalto con la baionetta, recosselo in potere. Il generale Marulaz profittò del momento per caricare; ed assegui di tramezzare la retroguardia russa e di farne una parte prigioniera. I Russi perdettero nel combattimento di Heilsberg e nell' utima carica un centinaio di uomini uccisi e mille e duecento prigionieri. La perdita dei Francesi, per la vivacità dei loro attacchi, non superò venti uomini uccisi ed un centinaio di feriti.

Un' affrontata più seria aveva luogo nel tempo stesso sulla strada di Landsberg, tra il corpo di vanguardia del granduca di Berg, e quello di retroguardia dello esercito russo. Poderoso questo secondo di dodici battaglioni e di venti squadroni, essendo stato raggiunto, postossi tra Gros-Glandau ed Hoff, una lega al di qua di Landsberg, con la dritta appoggiata ad un bosco, con la manca sopra un' altura favorevole al trarre dell' artiglieria, e con la cavalleria disposta in più linee a traverso della strada. I primi attacchi, diretti successivamente sulla dritta e sulla manca, essendo stati respinti, il gran-duca di Berg mandò contro alla principal massa della fanteria nemica i dragoni e la divisione di corazzieri del generale d' Hautpoult. Due reggimenti russi, prostrati e trattati a colpi di sciabla, caddero per la più parte prigionieri assieme agli uffiziali, ed i rimanenti soggiacquero nella mischia. Il corpo del maresciallo Soult sboccava in quel momento, e l' altro del maresciallo Augereau schieravasi alla manca del medesimo. I Russi si ritrassero sul villaggio di Hoff, dove non avendo potuto sostenersi, fu desso in breve occupato dai Francesi. Il generale Benningsen distaccò diverse brigate di truppe fresche per sorreggere la sua dietroguardia; ma questi rinforzi non bastarono per ripigliare la posizione di Hoff. La cavalleria del gran-duca di Berg continuò le sue evoluzioni contro al sinistro fianco del nemico, il quale fu interamente ributtato sopra Landsberg da una seconda carica dei coraz-

zieri del generale d'Hautpoult: quasi due mila Russi rimasero sul campo di battaglia, dove caddero prigionieri.

All'imbrunire i due eserciti si trovavano in presenza: i bivacchi dei Francesi coronavano le alture di Hoff; quelli dei Russi erano innanzi a Landsberg, meno di una mezza lega da Hoff; la piccola riviera di Stein, che serpeggia tra gruppi di alberi, separava i posti avanzati dell'uno e dell'altro esercito. Il generale Benningsen affrettossi ad uscire da una sì pericolosa positura, per cui, appena ingolfatasi la notte, pose in marcia tutto il suo esercito sopra una sola colonna, la quale nella mattina del 7 giunse a Preussich-Eylau e difilò a traverso della città. Il solo corpo di dietroguardia rimase al di qua della città, prendendo sito sulle alture che la tutelano. Questo corpo, di circa quindicimila uomini, costava delle brigate dei generali Markow, Bagovout, Barclay de Tolly, e di diversi distaccamenti di cavalleria, comandati dal principe Bagration.

L'ostinazione del nemico a conservare la posizione di Hoff dava luogo a credere che, essendosi troppo dilungato per riscattare la sua ala manca e per garantire il suo punto di ritirata, andrebbe a fermarsi a Landsberg per disporsi colà a commetter battaglia. L'imperatore Napoleone, in questa speranza, persuaso che il corpo prussiano del generale Lestocq, separato dallo esercito russo e ributtato sul Frisch-Hoff, doveva essere di già raggiunto dal principe di Pontecorvo, ordinò al maresciallo Ney di marciare da Wormditt sopra Landsberg, per formare la manca della linea di battaglia. Il maresciallo Davoust ebbe del pari il precetto di partire prima di far giorno dai contorni di Heilsberg e di recarsi con tutto il suo corpo di esercito a Landsberg, per costituire l'ala dritta. Intanto avendo i riconoscimenti del gran-duca di Berg dato avviso che l'esercito russo batteva la ritirata, l'imperatore affrettossi a modificare queste disposizioni. I marescialli Ney e Davoust, che avevano cominciato il loro movimento, ricevettero il comando di dirigere i rispettivi corpi di esercito sopra Preussich-Eylau.

I particolari delle marce e degli avvenimenti di questa giornata, 7 febbraio, appartengono alla relazione della battaglia, che fu commessa il giorno appresso, e che forma il soggetto del capitolo seguente.

RACCOLTA

DI DOCUMENTI INEDITI

COPIATI E COLLAZIONATI SU GLI ORIGINALI

Continuazione della Corrispondenza e degli Ordini dello imperatore NAPOLEONE, *trasmessi dal maggior-generale del grande-esercito francese.*

Dalla battaglia di Jena e di Auerstaedt, fino alla occupazione di Berlino.

A S. A. I. il principe GIROLAMO.

Berlino, 13 novembre 1807.

È ORDINATO a S. A. I. il principe Girolamo di dirigere a Francoforte sull'Oder tutti i battelli da sale ed altri, e di collocarvi una guardia affinchè nulla sia dilapidato.

Vuole l'imperatore che io ripeta a vostra altezza di non essere permesso il vendere del sale, per non disordinare il metodo dell'amministrazione. In generale non bisogna vendere alcuna cosa, appartenendo tutto all'esercito, ossia all'imperatore che ne dispone l'uso. Sua maestà osserva che se i Bavaresi credessero di doversi appropriare tutto ciò che prenderanno in Silesia, essi avrebbero allora più di quello che ha l'esercito.

L'imperatore ordina, mio principe, di mandarsi da Custrino a Glogau l'artiglieria di assedio necessaria a bloccare questa piazza, se si ostinasse a non capitolare. Desidera di più che spediate uno dei vostri uffiziali a Custrino per sollecitare l'invio dell'artiglieria di assedio e delle munizioni che vi saranno necessarie.

Io non posso inviare a vostra altezza il chiestomi mezzo squadrone di gendarmi, poichè non mi rimangono al di là di sedici gendarmi al quartier-generale. Vostra altezza può scegliere degli uomini di cavalleria del suo esercito per addirli al suo quartier-generale.

Vi prego, mio principe, di dar l'ordine al vostro capo di stato-maggiore che sia puntuale a mandarmi il ragguaglio della forza dell'esercito che avete.

Al maresciallo M o r t i e r.

Berlino, 13 novembre 1807.

È intenzione dell'imperatore, signor maresciallo, che vi occupiate sul serio ad accerchiare la piazza di Hameln. Voi lascerete colà cinque a seimila uomini; farete gittare due ponti sul Weser; ordinerete al corpo incaricato del blocco di ben trincerarsi, e di fare dei ridotti: la piazza di Rinteln servirà di punto di appoggio a questo corpo. Nominerete ad Annover un comandante generale incaricato della polizia del paese. Vuole sua maestà che col resto delle vostre truppe vi rechiate ad Amburgo, e che ponghiate colà il vostro quartier-generale. Fate chiamare alla resa la fortezza di Hameln, e se l'uopo il comporta ritirate da Rinteln dei cannoni di assedio per attaccare la piazza ed obbligarla a capitolare. Dicesi che in Hameln vi sieno mille e cinquecento cavalli; se questo è vero, essi in breve morranno di fame. Divulgate che i comandanti delle piazze di Magdeburgo, di Custrino, di Stettino e di Glogau si sono arrenduti, e che qualunque resistenza servirebbe solo a perdere della gente senza utile alcuno.

L'imperatore porta avviso che si possa lasciare innanzi Hameln il corpo olandese, il quale si crede di circa seimila uomini. Se desso trinccrerassi bene, starà al sicuro di qualunque sortita farà la piazza.

Con cinque reggimenti francesi, un reggimento italiano e la cavalleria olandese, voi vi dirigerete sopra Amburgo. Riceverete particolari istruzioni sulla condotta che dovete tenere in questa città ed in Annover. Passando per Annover vi darete la cura di far togliere gli stemmi prussiani, rimpiazzandoli con gli stemmi francesi.

L'imperatore vi raccomanda e mette sotto alla vostra risponsabilità tutte le rendite dello Annover; vegliate acciò sieno esse versate nelle casse dell'imperatore.

Al maresciallo L A N N E S.

ORDINE.

Berlino, 13 novembre 1807.

È ORDINATO al maresciallo Lannes di condursi con l'intero suo corpo di esercito a Thorn, postandosi colà e riunendovi quanti viveri potranno aversi, essendo intenzione dello imperatore che il di lui corpo di esercito si riposi. Il maresciallo farà costruire il conveniente numero di forni per ispianare trenta a quarantamila razioni di pane al giorno.

Il 21° reggimento di fanteria leggiera ed il 28° sono partiti il 13 da Stettino, dove li ha surrogati il corpo di truppe di Bade.

Il maresciallo Lannes avrà cura di porre della cavalleria sulla strada di Konigsberg e su quella di Grodno, per aver notizie positive dei Russi, i quali si ha contezza che siano retrogradati nel sapere le rotte sofferte dallo esercito prussiano. Ei darassi inoltre pensiero di far passare a Posen, al maresciallo Davoust, i chiarimenti che acquisterà. Lo avverto che do l'ordine a questo maresciallo di trasferirsi

col suo corpo di escrcito a Guessen, dove sarà a giusta distanza di sorreggerlo, se il bisogno lo richiedesse, e che ingiungo pure al generale Becker di partire da Custrino con la sua divisione di dragoni per raggiungerlo a Thorn, passando per Schneidmuhl.

Al maresciallo DAVOUST.

ORDINE.

Berlino, 13 novembre 1807.

L' IMPERATORE, signor maresciallo, ordina che muoviate col vostro corpo di esercito per Guessen, a fine di sostenere se occorrerà il maresciallo Lannes, cui è ingiunto di andare con tutto il suo corpo di esercito a Thorn. Fino a che non si abbiano notizie certe di ciò che accade dall'altro lato della Vistola, l'imperatore non vuole avanzarsi maggiormente.

Terrete la divisione di cavalleria grave del generale Nansouty ed una delle due divisioni di dragoni innanzi a Guessen, affinchè possano andare a Thorn in caso di necessità. Manderete il generale Milhaud ed il generale Beaumont, con le loro divisioni, alla metà della strada da Posen a Varsavia; ed il generale Milhaud, con la sua cavalleria leggiera, potrà andare fino a Varsavia, se i Polacchi insorgessero e facessero prigioniera la guernigione prussiana: impertanto la divisione di dragoni del generale Beaumont non oltrepasserà il villaggio di Klodawa, dove starà circa venti leghe distante da Thorn, trenta da Varsavia, venticinque da Guessen, fintanto che saprassi di non essere il nemico nel grado d'imprendere alcuna cosa contro Thorn.

Ingiungo al generale Becker, che doveva riunirsi a voi, di risguardare come non ricevuto il precedente avviso, e di recarsi a disposizione del maresciallo Lannes a Thorn, passando per Schneidmuhl.

Prescrivo al maresciallo Augereau di partire da Driesen per Bromberga.

Voi potete accrescere di uno o due reggimenti la cavalleria leggiera del generale Milhaud con quella del vostro corpo di esercito.

Al maresciallo AUGEREAU.

ORDINE.

Berlino, 13 novembre 1807.

È INGIUNTO al maresciallo Augereau di procurarsi i viveri a Driesen e nei contorni; in maniera che il suo corpo di esercito possa trasportarsi del pane per sei giorni. Desidera l'imperatore che il maresciallo Augereau parta da Driesen al più presto possibile per recarsi a Bromberga con tutto il suo corpo di esercito, ad oggetto di trovarsi in grado di sostenere il maresciallo Lannes, il quale muove alla volta di Thorn. Il maresciallo Davoust sta col suo corpo di esercito a Guessen. Il maresciallo Augereau si compiacerà di manifestare il giorno della sua partenza, l'itinerario della marcia che farà ogni giorno, e l'epoca in cui arriverà a Bromberga. Come conosce, il maresciallo Lannes parte da Schneidmuhl.

Avrà cura il maresciallo Augereau di mandar partite di cavalleria a rincontro di Grandentz, alla manca riva della Vistola.

All' intendente-generale DARU.

Berlino, 13 novembre 1807.

ORDINE per istabilire un' amministrazione generale nella contea di Hanau, e di mandar colà un sotto-ispettore alle

rassegne per adempire l'uffizio d'intendente. Tutto ciò che pertiene alla polizia sarà sotto agli ordini del maresciallo Kellermann, il quale farà demolire la fortezza, disarmare gli abitanti, e trasportare a Magonza tutta l'artiglieria e le armi.

Il distretto di Assia-Cassel, dove sta la fortezza di Rinteln, farà parte del governo di Minden.

Ordine al maresciallo Kellermann di prender possesso direttamente del distretto di Assia-Cassel posto sul Reno, tra Coblentz e Magonza, di far demolire il piccolo castello, di sotterrare tutte le armi e di proporre un soggetto per amministrare il paese di conto dell'imperatore.

Partecipazione di queste disposizioni al generale Songis ed al generale Lagrange.

Al maresciallo NEY.

Berlino, 13 novembre 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, mi incarica di ripetervi l'ordine di partire al più presto possibile per Berlino con la vostra prima divisione, l'artiglieria delle vostre due divisioni; il vostro parco e la vostra artiglieria leggiera. Sua maestà desidera che mi facciate conoscere quando la vostra seconda divisione potrà tener dietro al vostro movimento. Le bandiere prussiane prese nell'arsenale di Magdeburgo a nulla valgono, per cui ordinerete che siano bruciate; ma farete portare in trionfo, dalla vostra prima divisione, le bandiere tolte alla guernigione, per essere da voi consegnate in Berlino allo imperatore.

Le sole bandiere guadagnate con le armi alla mano debbono esser portate in trionfo; quelle che si rinvengono negli arsenali hanno a darsi alle fiamme. Pel dippiù vi uniformerete agli ultimi ordini da me ricevuti concernenti la guernigione di Magdeburgo.

Al maresciallo B E R N A D O T T E.

Berlino, 14 novembre 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, ordina che vi mettiate in marcia al più presto possibile con tutto il vostro corpo di esercito per andare a Berlino, lasciando a Lubecca un battaglione per custodire l'artiglieria che colà si trova, stata tolta al nemico. Questo battaglione rimarrà al suo posto fino a che non venga surrogato dalle truppe del maresciallo Mortier, il quale ha ricevuto ordini su tal riguardo.

L'imperatore vuole che mandiate in Francia i prigionieri svedesi.

Sua maestà m'incarica di mettervi a giorno che tremila uomini sono già partiti di Francia per corroborare il vostro corpo di esercito e si dirigono alla volta di Berlino, in maniera che al vostro arrivo in questa città vi troverete più forte di quello che ora siete, non ostante le perdite che avete sofferte.

Mandatemi l'itinerario della vostra marcia da Lubecca a Berlino, affinchè io sappia ogni giorno dove potrò darvi degli ordini.

Al generale S O N G I S.

Berlino, 14 novembre 1807.

L'IMPERATORE ordina, signor generale, che facciate partire per Posen il parco di artiglieria, ragguagliandomi poscia del giorno in cui arriverà. Sua maestà prescrive che diate le disposizioni per prepararsi a Posen un locale capace a contenere un magazzino di due milioni di cartocci

per la fanteria, e pochi tiri di cannone. Ingiungete che sieno immediatamente trasportati a Posen ventimila fucili dei quarantamila che sono a Custrino, e diecimila fucili prussiani che stanno a Stettino. Informatemi, signor generale, quando questi oggetti arriveranno a Posen.

Al generale Lemarrois, *aiutante di campo dell' imperatore.*

Berlino, 14 novembre 1807.

Vuole l'imperatore, signor generale, che vi rechiate subito a Stettino per comandarvi la piazza e la provincia fino a nuovo ordine. L'imperatore vi prescrive che gli rendiate conto dello stato della piazza, di quello dei magazzini, ec. in qual maniera si fa il servizio, e quali espedienti siensi adottati per riscuotere i dieci milioni di contribuzioni imposte al paese. Il generale Thouvenot parte per Stettino, dove già si trova l'aiutante comandante Dentzel: l'uno e l'altro saranno ai vostri ordini.

ORDINE.

Berlino, 14 novembre 1807.

All' 8°, 7° e 4° reggimento di corazzieri, che vengono dall' Italia ed arriveranno ad Augsburgo il 21, 22 e 23 novembre, di partire il 22, 23 e 24, per giungere a Berlino il 13, 14 e 15 dicembre. Ordine al 6° reggimento di corazzieri, che viene pure dall' Italia, di partire da Augsburgo il giorno dopo del suo arrivo, e di andare egualmente a Berlino.

A S. A. I. il principe GIROLAMO.

Berlino, 16 novembre 1807.

L'IMPERATORE mi incarica di prevenire vostra altezza che dovete tenere le truppe di Wurtemberga sulla riva dritta dell'Oder, e le truppe di Baviera sulla riva manca. Date ordine alle truppe di Wurtemberga di ritornare innanzi a Glogau e di bloccare questa città sulla riva dritta. Inviate duemila uomini di fanteria, tutta la cavalleria e quattro pezzi di artiglieria, anche delle truppe di Wurtemberga, a Lipsia dove vostra altezza si porrà subito in corrispondenza colle truppe del maresciallo Davoust che sono a Posen. La cavalleria manderà partite sopra Kalitsch, città benissimo intenzionata per noi, non trascurando di porre alla testa di queste partite un uffiziale francese. A Kalitsch si troverà della cavalleria leggiera del maresciallo Davoust. Sia ben poderosa la partita di cavalleria che spedirete a Kalitsch, affinchè da questa città possa andarne una parte a Breslau, ed incontrarsi con le altre partite di cavalleria che voi da Lissa avrete pure dirette a Breslau.

Come vi ho detto, riunite sulla manca riva tutti i Bavaresi. Essendo indispensabile che l'imperatore abbia Glogau, a qualunque costo, disporrete che questa piazza sia strettamente bloccata. Sua maestà ordina che vostra altezza imperiale faccia riunire delle scale e delle fascine come se vorreste tentare la scalata. Commettete che ogni notte si assaltino le opere avanzate con la moschetteria, a fine di tenere costantemente la guernigione in attenzione e sopra i baluardi. Comandate, a tale effetto, che alle dieci della sera, a mezzanotte, alle due del mattino, alle quattro, alle sei, delle partite tirino alla spicciolata contro alla piazza, giacchè, dovendo la guernigione star sempre sul chi viva, si otterrà tosto lo spossamento suo e lo sbigottimento degli abitanti. Spargete la voce che aspettate un corpo di seimila granatieri francesi per dare l'assalto. Procurate che giun-

gano i vostri mortai e metteteli in batteria. Vi ha luogo a credere che quando il nemico sarà stato tre o quattro notti sul chi viva, che saprà di aver voi una gran quantità di fascine e di scale preparate (ma bisogna lavorare realmente a ciò), è probabile, io dico, che il comandante si decidesse ad arrendersi appena comincerete la bombardata. Inviate la vostra cavalleria, agli ordini di uffiziali francesi, per la riva dritta e per la riva manca dell'Oder, acciò arrivi nel medesimo tempo dinanzi Breslau. Disponete che si avanzi da Glogau sopra Breslau una delle due divisioni bavaresi, la quale potrà fermarsi a Parchwitz od a Luben, donde vi faciliterà i mezzi di avere delle sussistenze, e sarà in grado ancora di sostenere la cavalleria che starà sopra Breslau.

L'imperotore desidera che facciate gettare un ponte su l'Oder vicino Glogau, perchè per voi di doppio vantaggio, giacchè favorirà il vostro blocco e vi darà il modo di trasferirvi rapidamente da una riva all'altra. Il generale bavarese, che comanderà la divisione a Parchwitz, proccurerassi a suo livello sull'Oder i mezzi di passaggio, nel caso che ciò divenisse necessario. La città di Lissa e le altre città in questa parte debbono avere molto grano, per cui desidera l'imperatore che facciate una tolta di centomila razioni di avena, e di ventimila quintali di grano in farina, dirigendoli al più presto a Posen.

Al generale Savary.

Berlino, 18 novembre 1807.

Giusta le intenzioni dell'imperatore, piacciavi, signor generale, di partire immediatamente e di condurvi innanzi Hameln.

Assumerete il comando delle truppe che bloccano questa fortezza, ed avrete cura di far trincerare con buoni ridotti tutti i posti del blocco.

Disporrete che si prendano nella piazza di Rinteln degli

obici e dei cannoni per bombardare la città, appiccarvi il fuoco ed accelerarne la dedizione.

Ingiungerete che si guerniscano i ridotti di piccoli pezzi da compagna, affine d'impedire che il nemico tolga il blocco, e di supplire, mediante questi trinceramenti ed un servizio attivo, alla scarsezza di truppe che avrete ai vostri ordini.

Appena giugnerete, trasmetterete allo imperatore lo stato dell'ordinamento del blocco, e corrisponderete meco con la maggior frequenza possibile.

Ritrarrete dall'Annover i viveri e quanto vi abbisognerà.

Il 12° reggimento di fanteria leggiera deve esser partito oggi da Cassel per Hameln. Se non fosse arrivato, scriverete al generale Lagrange a Cassel perchè lo ponga subito in via; e se avete realmente bisogno di maggior numero di truppe, domanderete egualmente al generale Lagrange qualcheduno dei distaccamenti di cavalleria che tiene a Cassel. È intenzione di sua maestà che suppliate alla mancanza di truppe con le buone disposizioni, con l'attività e con l'energia.

Sua maestà vi autorizza, dippiù, a concedere alla guernigione una capitolazione con la quale sarà prigioniera di guerra, rilasciando gli uffiziali sulla parola e mandando i soldati in Francia. Baderete che tutte le casse dei reggimenti con quanto apparterrà al re di Prussia rimangano in poter nostro.

Fatemi trasmettere un rapporto che mi ragguagli dello stato della polizia di Rindeln.

Al maresciallo D A V O U S T.

Berlino, 16 novembre 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, dopo aver presa conoscenza del contenuto dei documenti acchiusi nella vostra lettera del 14, m'incarica di dirvi che dovete rassicurare i Polacchi. Sua maestà rimane a Berlino, perchè vuol pas-

sare a rassegna i corpi di esercito dei marescialli Soult e Ney, i quali tra pochi giorni debbono essere in detta città. Interessa molto allo imperatore, signor maresciallo, che disponghiate l'occupazione della piccola fortezza di Lenczicz, e che la facciate armare e provvedere di vettovaglie. Sua maestà ha veduto con pena che il giorno 14 non vi eravate ancora assicurate le sussistenze; imperciocchè ne occorrono molte non solo pel vostro corpo di esercito, ma eziandio per quelli degli altri marescialli, essendo facile che il maresciallo Lannes, non potendo passare la Vistola dinanzi a Thorn, sia obbligato di trar viveri da Posen: il maresciallo Augereau sarà nello stesso caso.

L'imperatore mi incarica di farvi osservare che, per marciare da Posen sopra Varsavia, conviene avere dei magazzini sulle tre strade, cioè l'una per la piccola fortezza di Lenczicz, l'altra per Kowald, l'ultima per Kalitsch. Abbisogna dunque che vi sieno magazzini e forni sufficienti affinchè le truppe possano, nel passare a Posen, provvedersi di pane per quattro giorni, ed arrivate con questo pane fino a Kowald, Lenczicz e Kalitsch, fornirsene per altri quattro giorni fino a Varsavia. Sua maestà crede che questo riguardi particolarmente i Polacchi. Mandate un comandante francese alla fortezza di Lenczicz, e con esso un uffiziale del genio, perchè possa ben presentirla e renderne conto allo imperatore.

Al maresciallo L a n n e s.

Berlino, 17 novembre 1807.

Vi prevengo, signor maresciallo, che il maresciallo Augereau deve essere arrivato col suo corpo di esercito a Bromberga, e che il maresciallo Davoust sarà il giorno 18 a Sampolno, circa diciasette leghe da Thorn, ed a mezza strada da Posen a Varsavia. L'imperatore, signor maresciallo, spera che avrete potuto passare la Vistola, e che vi sarete stabilito a Thorn. Egli crede che la divisione di

dragoni del generale Becker vi abbia raggiunto, unitamente al 28° ed al 21° di fanteria leggiera ed agli altri distaccamenti del vostro corpo di esercito partiti da Stettino il giorno 13.

Se il ponte di Thorn fosse stato distrutto, ordinerete che venga subito ristabilito, affinchè il maresciallo Augereau possa passarlo, se diverrà necessario, e venire a rinforzarvi per far testa al nemico, quantunque non pare che questi sia nel grado d'imprendere alcuna cosa di serio; ma per ogni evento è mestieri di trovarsi in regola.

L'imperatore mi autorizza a parteciparvi che il generale Duroc, gran-maresciallo del palazzo, è partito pel quartier-generale del re di Prussia, ad oggetto di procedere allo scambio delle ratificazioni di una sospensione d'armi conchiusa tra il re di Prussia e l'imperatore. Le principali condizioni di questa sospensione d'armi sono; che tutta la Polonia prussiana venga evacuata dalle truppe prussiane, le quali si ritireranno sopra Konigsberg; che le piazze di Grandentz, di Danzica, di Colberga, di Glogau, di Breslau e di Hameln nello Annover, passino in potere delle truppe dell'imperatore; che queste truppe occupino le dette piazze ed il paese posto sulla manca riva della Vistola, compresa la città di Thorn; che i Russi, forse stanziati sul territorio prussiano, escano dal medesimo.

Sua maestà m'incarica di prevenirvi che non conviene affidarsi a questa sospensione d'armi, fino a che il gran-maresciallo Duroc non abbia scambiate le ratificazioni e non sieno eseguite le condizioni. È di mestieri dunque, signor maresciallo, se siete a Thorn, che vi tenghiate in buona posizione, giacchè l'imperatore vuole che voi rimanghiate colà, e che il maresciallo Augereau, ricevuto l'avviso dal gran-maresciallo Duroc di avere il re di Prussia disposta la consegna di Grandentz, si trasferisca in essa, e mandi a Danzica tre battaglioni del suo corpo di esercito. Vi prevengo che, in forza della sospensione d'armi, i Prussiani non debbono tener truppe nella Polonia prussiana; ed è uopo che sulla dritta riva della Vistola i posti prussiani stiano almeno venti leghe lontano da voi, sulla strada da Thorn a Konigsberg.

Il gran-duca di Berg va a partire per Posen, dove rice-

verà in doppia spedizione i vostri rapporti, quelli del maresciallo Augereau, gli altri dal maresciallo Davoust e finalmente quelli della Silesia, in maniera che possa, nei casi non preveduti, dare gli ordini per far concorrere i diversi corpi di esercito l'uno in sostegno dell'altro. Il corpo del maresciallo Ney passa oggi a Berlino e muove per Custrino.

L'imperatore mi prescrive di farvi sapere che non bisogna parlare affatto della sospensione d'armi fino a che non ci vengano consegnate le fortezze, dopo di che vi tornerà facile il persuadere i Polacchi: che, per effetto della sospensione d'armi, la loro esistenza è in parte riconosciuta, poichè il loro paese resta interamente evacuato dai Prussiani, anche la riva dritta della Vistola; che la sospensione d'armi è un provvedimento militare diretto a regolare i quartieri d'inverno in una stagione avanzata; che finalmente tutto è favorevole alla loro causa.

Al maresciallo AUGEREAU.

Berlino, 17 novembre 1807.

PRIMA che l'armistizio sia ratificato voi dovete, signor maresciallo, tenervi in Bromberga pronto a marciare in soccorso del maresciallo Lannes, se fosse attaccato a Thorn; ma quando avrà avuto luogo lo scambio delle ratificazioni ed il gran-maresciallo Duroc ve ne preverrà, vi recherete a Graudentz a fine di prender possesso, in conformità dell'armistizio, della città e della cittadella, e di fare occupare Danzica da tre dei vostri battaglioni.

Siccome, a tenore dei patti dell'armistizio, non debbono rimaner truppe prussiane nella Polonia prussiana, neppure sulla riva dritta della Vistola, così i Prussiani potranno tener truppe sulla strada di Konigsberg soltanto, a dodici ed a quindici leghe da Graudentz e da Danzica.

Vi anticipo che il gran-duca di Berg sarà a Posen per riceveivi in doppia spedizione i vostri rapporti, quelli del

maresciallo Lannes, e quelli del maresciallo Davoust e della Silesia, il che porrà in un aspetto imponente l'esercito collocato in questo paese, e metterà il gran-duca di Berg nel grado di dare ordini, in casi straordinarj, per far concorrere i diversi corpi gli uni in sostegno degli altri.

Al maresciallo DAVOUST.

Berlino, 17 novembre 1807.

Vi mando, signor maresciallo, la copia della sospensione di armi conchiusa tra l'imperatore ed il re di Prussia. Vuole l'imperatore che tenghiate segreta questa sospensione fino a che non sia stata confermata dal re di Prussia, e che lo scambio delle ratificazioni non abbia avuto luogo: il gran-maresciallo del palazzo Duroc è andato a tale effetto al quartier-generale del re di Prussia, e fino al compimento dell'affare voi dovete stare in guardia.

Appena saprete che il maresciallo Lannes è a Thorn, che vorrete nella sicurtà di non esservi alcuna forza capace a molestarlo, ed in conseguenza che questi non abbia bisogno del vostro soccorso, sua maestà vi autorizza a proseguire il vostro movimento sopra Varsavia.

Se il re di Prussia ratifica l'armistizio, fate ben comprendere ai Polacchi che l'uscita delle truppe prussiane dal loro territorio dimostra in parte la loro esistenza, ec. (Vedete l'ultimo paragrafo della lettera scritta al maresciallo Lannes, il 17 novembre.)

Debbo dirvi, e voi dovete palesarlo, che l'imperatore è veramente intenzionato di proclamare l'independenza della Polonia, se somministrerà quarantamila uomini di truppe sui quali possa calcolarsi come se si avessero quarantamila uomini di truppe regolari.

Sua maestà approva ciò che si è praticato per mettere in ordine i battaglioni polacchi a Posen: bisogna fare lo stesso a Coelitz ed a Varsavia.

Vi prevengo che il gran-duca di Berg sarà a Posen, per

riceverví in doppia spedizione i vostri rapporti, quelli del maresciallo Lannes, quelli del maresciallo Augereau e della Silesia, il che darà un tuono allo esercito collocato in questo paese, e porrà il gran-duca di Berg nel grado di disporre il convenevole, in casi straordinarj, per far contribuire i diversi corpi a sostenersi scambievolmente.

Al maresciallo L a n n e s.

Berlino, 18 novembre 1807.

Credo dovervi far conoscere, signor maresciallo, le intenzioni dell'imperatore, nel caso non abbiate potuto passare la Vistola per insignorirvi di Thorn. Essendo così io dico che per vivere facilmente è necessario estendiate i vostri accantonamenti risalendo la manca riva del fiume, affine di dare più spazio al maresciallo Augereau, e con ciò i mezzi di procacciarsi anche egli le sussistenze. Vi ho renduto noto ieri che il gran-maresciallo Duroc era partito per recare alla ratificazione del re di Prussia una sospensione d'armi sottoscritta tra i plenipotenziarj e di già approvata dall'imperatore; ma se avete luogo a congetturare che il re di Prussia non sia più padrone di ratificare per l'ascendente dei Russi, l'imperatore vuole che voi marciate sopra Varsavia con la manca coverta dalla Vistola, che il marèsciallo Davoust da Sampolno muova pel centro, che il principe Girolamo proceda sulla dritta per Kalitsch, che il maresciallo Augereau si tenga alle vostre spalle. In questo caso, signor maresciallo, l'imperatore avrà raggiunto la testa dello esercito prima che si stia in presenza; ma nel frattempo, il gran-duca di Berg si reca a Posen, dove arriverà il giorno 20, e dove, venendosi alle mani, egli si troverà a comandare provvisoriamente i quattro corpi di esercito che sono avanti. Sicchè, riassumendo, se voi non foste padrone di Thorn, e vi vedeste costretto a far movimenti per nudrirvi, distendetevi sulla direzione di Varsavia e non sulla vostra manca.

Al maresciallo D a v o u s t.

Berlino, 18 novembre 1807.

Mi è pervenuta, signor maresciallo, la vostra lettera del 16, dopo mandata la copia della sospensione d'armi alla ratificazione del re di Prussia, per mezzo del gran-maresciallo del palazzo Duroc, come vi ho detto, il quale tiene l'ordine d'istruirvi direttamente del risultato della sua commissione. Non si difficulta, signor maresciallo, se un corpo di esercito russo fosse in Varsavia, che dovreste mandargli un parlamentario per fargli conoscere che, in virtù della sospensione d'armi conchiusa col re di Prussia, è mestieri che occupiate la città. Se intanto, contro qualunque apparenza, il re non ratificasse la sospensione d'armi, e se, per le forze che il nemico può spiegare, foste in grado di supporre ciò, è mente di sua maestà che marciate direttamente contro Varsavia col vostro corpo di esercito, tenendo il corpo del principe Girolamo sulla dritta ed i corpi dei marescialli Lannes ed Augereau sulla manca lungo la Vistola.

Il gran-duca di Berg, il quale nel giorno 20 sarà a Posen, si troverà così a comandare i quattro corpi di esercito che stanno tra l'Oder e la Vistola, il maresciallo Ney essendo in via per Custrino; ma è probabile, nel caso la sospensione non fosse ratificata, che l'imperatore raggiungerà la testa del suo esercito prima di essere a veggente.

Al gran-duca di Berg.

Berlino, 18 novembre 1807.

Ama l'imperatore che vostra altezza vada senza indugio a Custrino per visitare le fortificazioni di questa piazza,

e che di là passi a Posen, dove è mestieri che giunga pe giorno 20.

Ecco quale sarà in questa epoca la positura delle truppe dell' imperatore tra la Vistola e l' Oder.

Il maresciallo Davoust si trova a Sampolno col suo corpo di esercito e con le divisioni di cavalleria Nansouty, Beaumont e Klein. Il corpo del maresciallo Lannes o avrà passato la Vistola e starà a Thorn, ovvero, se non avrà potuto effettuare questo passaggio, starà a rincontro, alla manca riva, ed avrà estesi i suoi accantonamenti risalendo lunghesso il fiume. Il corpo del maresciallo Augereau arriverà a Bromberga. Quello del principe Girolamo giungerà innanzi Glogau. Quello del maresciallo Ney va sull' Oder. La divisione Becker deve raggiungere, come sapete, il corpo del maresciallo Lannes.

Vostra altezza non ignora che il gran-maresciallo Duroc è partito la mattina del 17, per cui il 18 od il 19 giungerà a Grandentz. Lo scambio delle ratificazioni deve aver luogo il 21, ed il gran-maresciallo Duroc ha ordine di prevenirne direttamente i marescialli. Nel caso che lo scambio avvenga, il maresciallo Augereau deve collocarsi a Grandentz, ed occupar Danzica con tre battaglioni; il maresciallo Lannes ha il comando di accantonarsi nelle circostanze di Thorn; il maresciallo Davoust è avvertito di porsi in Varsavia e di costeggiare il Bug; il maresciallo Ney, come vi ho detto, starà sull' Oder; ottocento cavalli della guardia dello imperatore con dodici pezzi saranno a Saint-Polten. Ma se accadesse che il re di Prussia non volesse confermare la sospensione d' armi, per qualsivoglia contingenza, e che il maresciallo Lannes non avesse potuto insignorirsi di Thorn, allora l' imperatore vi manderà l'ordine di marciare sopra Varsavia, col corpo di esercito del maresciallo Davoust, per la strada di Sampolno, con quello del maresciallo Lannes sulla manca riva della Vistola, con l' altro del maresciallo Augereau indietro, nella stessa direzione, e finalmente con i corpi vurtemberghesi e bavaresi all' imperio del principe Girolamo per la strada di Kalitsch. Così premunito voi giugnerete a Varsavia alla testa di ottantamila uomini, e potrete arrivarvi dal 24 al 28, epoca nella quale sarete sostenuto dal maresciallo Ney

che avrà toccato Saint-Polten, e dal resto del grande esercito che pel 30 si troverà riunito e forte di più di centomila uomini. Ho scritto ai signori marescialli di rendervi conto per duplicato dei ragguagli che manderanno allo imperatore.

Al maresciallo Bernadotte.

Berlino, 18 novembre 1807.

Vi prevengo, signor maresciallo, che i Russi si avanzano sopra Varsavia, e che quindi ci troviamo in cospetto. Non dovete sforzare la vostra marcia, ma giungere a Berlino pigliando un *mezzo termine* tra le grandi e le piccole marce.

A S. A. I. il principe Girolamo.

Berlino, 19 novembre 1807.

Ho posto sotto agli occhi dell' imperatore la vostra lettera. Sua maestà trova che le osservazioni da voi fatte al generale Deroi sono giustissime: non si può prendere una città di assalto quando non si è aperta la breccia, e quando evvi una scarpa ed una buona controscarpa. Sua maestà crede che abbia gran torto chi ha stimato regolare un simile attacco, avvegnacchè vi si perderebbe inutilmente molta gente.

Per mezzo dei precedenti miei dispacci ho fatto conoscere a vostra altezza che cosa bisogna fare per tenere giorno e notte desta e sul chi viva la guernigione. Stancata essa nella espressa guisa per più giorni, preparato un gran numero di scale e di fascine, messi in batteria i mortai e tutte le bocche a fuoco, puossi sperare che, dopo una

bombardata di qualche tempo, il nemico domanderà di capitolare.

Quando, in onta di tutto ciò, esso persistesse a difendersi, allora bisogna decidersi ad un assedio nelle regole. Del resto, si è sottoscritta una sospensione d'armi, e se il re di Prussia la conferma, la piazza di Gloglau deve essere consegnata alle truppe dell'imperatore. Parlo così a voi solo, fino a che sia conosciuta la ratificazione; nè questo importa che non dobbiate spingere con tutti i mezzi energici in vostro potere la dedizione della piazza.

L'imperatore approva, per altro, quanto si è da voi disposto sopra Breslau e sopra Kalitsch.

A S. A. I. il principe Girolamo.

Berlino, 22 novembre 1807.

L'imperatore ordina, signor principe, di far partire, il 24 di questo mese, la divisione bavarese, agli ordini del generale Deroi, dalla posizione che occupa innanzi Gloga u per andare a Kalitsch, dove vuole sua maestà che arrivi il 27 od il 28 al più tardi.

Farete partire egualmente lo stesso giorno 24, da Parchwitz, la seconda divisione bavarese, commessa al generale di Wrede, per andare egualmente a Kalitsch dal 27 al 28 al più tardi. La cavalleria bavarese seguirà la mossa sopra Kalitsch.

Sua maestà ordina che il blocco di Glogau sia confidato al generale vurtemberghese ed alle truppe vurtemberghesi ai di lui ordini. Se stimerete che la cavalleria vurtemberghese non sia sufficiente essa sola a compiere le intenzioni dell'imperatore, il quale vorrebbe lasciarla in Silesia, sopra Breslau, agli ordini del generale di brigata Montbrun, per affrenare la cavalleria nemica che starà forse in Breslau, vi aggiungerete un supplimento di cavalleria bavarese.

È mente dell'imperatore che partiate con tutto lo statomaggiore per alla volta di Kalitsch, dove avrete circa quin-

dicimila uomini. Baderete a far mantenere una buona disciplina, soprattutto in Polonia, e terrete sempre una giornata e più innanzi, a voi il generale Lefebvre, sulle strade di Petrikaw e di Varsavia. Non trascurerete d'informare tutti i giorni il gran-duca di Berg, agli ordini del quale vi trovate, del vostro movimento: il gran-duca sta a Posen e parte per Sampolno.

Raccomanderete al generale vurtemberghese incaricato del blocco di Glogau di tenermi giornalmente ragguagliato di quanto accade.

Al gran-duca di Berg.

Berlino, 22 novembre 1807.

L' IMPERATORE mi osserva che, dopo la vostra partenza, non ha ricevuta alcuna lettera da voi. Egli mi prescrive di farvi conoscere che gli sono pervenuti dei dispacci del maresciallo Davoust, da Sampolno, con la data del 20, alle due del mattino. Emerge da questi dispacci che i Russi sono arrivati il 13 a Varsavia, e che il 18 tenevano una vanguardia di fanti e cavalli, la quale rasentava la riviera di Bsura, val dire a più di dieci leghe da Varsavia, sopra Sochaczew e Lowicz. Con l' ordine da me mandato il giorno 18 al maresciallo Lannes gli ho prescritto, nel caso non fosse entrato in Thorn, di sprolungare la manca riva della Vistola estendendosi sulla sua dritta; ed al maresciallo Augereau ho ingiunto di seguire la mossa del maresciallo Lannes, una giornata indietro. In questo mentre si è pattuito un armistizio. Il gran-maresciallo Duroc deve essere giunto il giorno 20 a Grandentz, per presentarsi al re di Prussia nel quartier-generale. L' imperatore aveva deciso, nel caso la sospensione d' armi venisse confermata, che il maresciallo Lannes occuperebbe Thorn, che il maresciallo Augereau si porrebbe in Grandentz e Danzica, e che finalmente il maresciallo Davoust si impossesserebbe di Varsavia. Ma nel nuovo stato di cose, sua maestà cre-

de che il maresciallo Davoust solo non basterà per insignorirsi di Varsavia, anche durante il tempo dell'armistizio, per cui desidera che andiate voi colà con la brigata del generale Milhaud, stata aumentata del 1° di ussari, con la brigata del generale Lasalle, partita oggi da Berlino, con le divisioni Klein, Beaumont e Nansouty, già da più giorni presso il maresciallo Davoust, e finalmente con l'intero corpo di esercito di questo maresciallo e con l'altro del maresciallo Lannes, totale meglio di cinquantamila uomini. Se la sospensione d'armi sarà confermata, la cavalleria leggiera costeggerà la riviera del Bug, ed il resto delle vostre truppe a cavallo accantonerassi a molti giorni da Varsavia, in maniera che possa vivere facilmente ed estendersi di vantaggio, a misura che i Russi si allontaneranno, e che i patti della sospensione d'armi verranno eseguiti. Il corpo del maresciallo Augereau si recherà in potere Thorn, dove porrà le principali forze, Grandentz e Danzica. Ecco, signor duca, le disposizioni pel caso di armistizio.

Se, nella supposizione contraria, la sospensione d'armi non sarà ratificata dal re di Prussia, il maresciallo Augereau manterrà la sua brigata di cavalleria alla estrema punta della sua manca, presso Grandentz, rasentando la Vistola, e difilerà con la intera fanteria, seguendo ad una marcia indietro il maresciallo Lannes, alla manca riva della Vistola, per Brezec e Kowald, in guisa che potendo voi credere che il nemico volesse rischiare una battaglia prima di abbandonare Varsavia, il maresciallo Augereau sia nel grado di unirsi a voi, tranne la sua cavalleria, la quale rimarrebbe sempre distaccata lungo la Vistola per esplorare la manca. Badercte, signor duca, se mai il nemico passasse la Vistola a Varsavia, che il corpo del maresciallo Augereau si trovi sempre abbastanza elevato lungo il fiume per difendere il passo tra Varsavia e Thorn, e mantenere la congiunzione tra il corpo di esercito che si riunisce a Posen con quello di Varsavia. In buoni conti, nel ricevere questa lettera il giorno 24, spedirete immediatamente gli ordini qui uniti ai marescialli Lannes ed Augereau, e voi vi recherete di persona a Sampolno, a fine di potere arrivare a Varsavia prima del giorno 30, alme-

no con la vostra riserva di cavalleria e con i corpi di esercito dei marescialli Davoust e Lannes, se la sospensione d' armi sarà ratificata, lasciando il corpo del maresciallo Augereau a Thorn, affinchè s' insignorisca di Grandentz e di Danzica; e se la sospensione d' armi non sarà ratificata, giungerete a Varsavia con la vostra riserva di cavalleria, e con i corpi dei marescialli Davoust, Lannes ed Augereau, per cui avrete sul campo di battaglia ottantamila uomini.

Il 24 di questo mese, la testa del corpo del maresciallo Ney giungerà a Posen, dove si riunirà il giorno 26, poderoso non al di là di dodicimila uomini, atteso i reggimenti che è stato obbligato di lasciare tanto per presidiare Magdeburgo quanto per iscortare i prigionieri.

Il 25, l' intero corpo di esercito del maresciallo Soult sarà riunito a Francoforte sull' Oder.

Finalmente il principe Girolamo ha avuto il precetto di partire il 24 dal blocco di Glogau, col corpo bavarese forte di circa quindicimila uomini, e il 28 di questo mese si troverà a Kalitsch.

Ho già prescritto alla divisione di dragoni del generale Becker, la quale sta col maresciallo Lannes, di raggiugnervi a Sampolno; ed il 25° di dragoni, che è partito oggi da Berlino, ha ricevuto l' ordine di raggiungere la divisione Becker.

Al maresciallo Lannes.

Berlino, 22 novembre 1807.

È mente dello imperatore, signor maresciallo, che partiate insieme al vostro corpo di esercito per Varsavia, sia oppur no ratificato l' armistizio. Vi dirigerete in conseguenza per la strada lungo la Vistola, da Brezec e Kowald, in modo da trovarvi sulla sinistra del maresciallo Davoust. Fino a che non arriverà l' imperatore prenderete gli ordini del gran-duca di Berg. Sua maestà vuole che facciate partire al momento la divisione di dragoni del generale Be-

cker, ingiungendole di raggiungere il gran-duca di Berg a Sampolno, e se starà più lontano di porsi sulla strada di Varsavia.

Quanto al corpo di esercito del maresciallo Augereau, se l'armistizio sarà ratificato ed avrà luogo, esso occuperà Thorn, Grandentz e Danzica. Se, al contrario, l'armistizio non verrà approvato, il maresciallo Augereau seguirà il vostro movimento sopra Varsavia, una giornata indietro a voi. Per questo nuovo ordine, le istruzioni precedenti rimangono annullate e senza effetto.

Al maresciallo AUGEREAU.

Berlino, 22 novembre 1807.

È volere dello imperatore, signor maresciallo, che, immediatamente dopo ricevuto il presente ordine, meniate il vostro corpo di esercito rimpetto a Thorn, e che, se il gran maresciallo Duroc non dia sue nuove, o che dandone faccia conoscere che l'armistizio non è confermato dal re di Prussia, vi mettiate in marcia per rimontare la riva sinistra della Vistola, tenendovi sempre ad una gran giornata indietro al maresciallo Lannes, che marcia sopra Varsavia, in modo da porvi in una posizione che vi dia il tempo di condurvi in un giorno nella linea se divenisse necessario di commetter battaglia innanzi Varsavia, o di ritornare dalla parte di Thorn, a tenore delle occorrenze, per poter concertare i vostri movimenti col secondo corpo di esercito che si riunisce a Posen. Tutta la vostra brigata di cavalleria leggiera resterà, per rasentare la Vistola, a rincontro di Thorn e di Grandentz. Ordinerete al generale Durosnel di trasmettere giorno per giorno a Posen dei rapporti su tutto ciò che il nemico tenterà sulla Vistola, e ne informerà eziandio il comandante di Stettino, nel caso in cui il nemico sarà passato a forza aperta sulla manca riva. Io mando anche un uffiziale di stato-maggiore presso il gene-

rale Durosnel affinchè mi prevenga di quanto accaderà di nuovo.

Se la sospenzione di armi sarà ratificata dal re di Prussia, ed il 25 ne avrete ricevuta la notizia dal gran-maresciallo Duroc, allora è mente dello imperatore che occupiate Thorn col nerbo del vostro corpo di esercito, e che facciate occupare Grandentz e Danzica, mettendo tre battaglioni in ciascuna di queste piazze.

Il gran-duca di Berg trovasi a Sampolno e marcia sopra Varsavia con la sua riserva, il corpo di esercito del maresciallo Davoust e quello del maresciallo Lannes. Il corpo di esercito del maresciallo Ney si riunirà il 21 a Posen, quello del maresciallo Soult il 25 starà a Frarcoforte sull'Oder, in fine il principe Girolamo, col suo corpo di esercito bavarese, sarà il 27 od il 28 a Kalitsch.

Al generale W A L T H E R.

Berlino, 22 novembre 1807.

È mente dello imperatore, signor generale, che vi ponghiate agli ordini del gran-duca di Berg, che con i vostri due reggimenti di cavalleria della sua guardia imperiale, assieme alla vostra artiglieria, tenghiate dietro al movimento del maresciallo Davoust, e che stiate costantemente una mezza giornata distante da questo corpo di esercito: ingiungerete al piccolo quartier-generale dello imperatore, il quale sta a Posen, di seguirvi.

Al parco del genio.

Berlino, 22 novembre 1807.

È ingiunto al generale Cazals ed al parco del genio che sta a Posen di seguire il movimento del maresciallo Da-

voust, e di tenersi sempre a tre leghe di distanza indietro a questo corpo di esercito.

Al parco d' artiglieria.

Berlino, 22 novembre 1807.

È PRESCRITTO al generale Saint-Laurent ed al parco di artiglieria di rimanere a Posen fino a nuovo ordine.

Al maresciallo D A V O U S T.

Berlino, 22 novembre 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, manda i suoi ordini al gran-duca di Berg, il quale si trasferisce con la sua riserva a Sampolno. Egli vi farà conoscere le intenzioni di sua maestà la quale vuole che, in qualunque stato di cose, o che abbia oppur no luogo l'armistizio, la riserva del granduca, il vostro corpo di esercito e quello del maresciallo Lannes sieno riuniti nelle vicinanze di Varsavia. Nel caso la sospensione d'armi si effettuirà, l'imperatore desidera avere cinquantamila uomini su questo punto; e se non si effettuirà, ed il gran-duca di Berg stimasse che debba aver luogo una battaglia prima di giugnere a Varsavia, il maresciallo Augereau si troverà a giusta distanza d'essere sulla linea; il maresciallo Ney arriverà il 26 a Posen; il maresciallo Soult starà il 25 a Francoforte sull' Oder; il principe Girolamo, con tutto il suo corpo di esercito bavarese, sarà il 27 a Kalitsch: tali sono le nostre disposizioni generali.

Al maresciallo MORTIER.

Custrino, 25 novembre 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, mi incarica di prevenirvi che, marciando l'esercito sulla Vistola, diviene importantissimo che voi garentiate Berlino con tutto il vostro corpo di esercito, e che possiate inoltre, a seconda delle occorrenze, trasferirvi sopra Stettino. E mente dello imperatore che con due divisioni del vostro corpo di esercito vi rechiate in potere Anclam e Rostock; che ponghiate il vostro quartier-generale a Schwerin; che stabiliate delle batterie all'imboccatura dell'Elba, del Veser e della Drave; che confischiate le mercanzie inglesi in tutto il Mecclemburgo e nelle città anseatiche. Oltre a ciò porrete la maggiore attenzione a corrispondere frequentemente col generale Clarke, governatore di Berlino, col generale Eblé, governatore di Magdeburgo, col generale Thouvernot, governatore di Stettino.

Dovete, signor maresciallo, distaccare un corpo il quale possa agire a seconda dei casi per conseguire i tre seguenti oggetti:

1.° Operare contro agli Svedesi nella Pomerania svedese, ed attaccarli se mai vi si assembrassero in maniera da minacciarci.

2.° Esser pronto, dietro i chiarimenti che si avranno del nemico, nel caso si conducesse da Danzica o da Grandentz sopra Stettino e sopra l'Oder, a muovergli contro per arrestare il suo movimento, tenerlo a bada, e dar tempo al nerbo dello esercito, il quale starà a Varsavia, di coglierlo in fianco.

3.° Finalmente, stabilire buone batterie, come vi ho già detto, all'imboccatura dell'Elba, del Veser e della Drave, impedire rigorosamente ogni commercio all'Inghilterra, e fare eseguire tutte le disposizioni del decreto del blocco nelle città anseatiche ed in tutto il Mecklemburgo.

Se accadessero sommozioni alle vostre spalle, tra l'Oder ed il Reno, spiegherete egualmente tutte le provvidenze opportune a reprimerle.

Per conseguire gli svariati risultamenti di cui vi ho parlato, pare che le vostre principali forze debbano trovarsi dal lato di Anclam e di Dammin. Tenendo queste due posizioni, gli Svedesi non possono avanzarsi nè sopra Stockoch, nè sopra Amburgo senza esporsi ad esser mozzati. La stagione non permette agli Inglesi di tentare uno sbarco alle imboccature delle riviere.

Sua maestà giudica conveniente che facciate porre di nuovo in piedi una guardia nazionale ad Amburgo, la quale vi darà maggiore abilità a disporre di tutte le truppe del vostro corpo di esercito.

Voi dovete, signor maresciallo, occuparvi ad acquistare tutti i possibili chiarimenti, affinchè, nel caso riceverete l'ordine d'invadere la Pomerania svedese e l'isola di Rugen, vi troviate preparato.

Il vostro corpo di esercito ha otto reggimenti francesi, tre reggimenti italiani, e seimila Olandesi; aggiunti i rinforzi che ciascuno di questi reggimenti sta per ricevere di Francia, vi troverete alla testa di circa trentamila uomini, ossia del corpo di esercito più poderoso del grande-esercito.

Non lascio di raccomandarvi di porre bene in ordine il vostro corpo di esercito, tanto per artiglieria quanto per tutto altro può ad esso abbisognare. Essendo intenzione dello imperatore di adoperarvi in diversi disimpegni, è mestieri che siate pronto ad ogni movimento.

Al maresciallo Soult.

Meseritz, 26 novembre 1807.

Brama l'imperatore, signor maresciallo, che dirigiate tutto il vostro corpo di esercito sopra Posen, senza stancare le truppe. Se il tempo fosse cattivo, sua maestà vi autorizza a prender riposo. Quanto al generale Legrand,

gl' ingiungerete che si conduca anche egli a Posen; ma è mestieri che faccia passare innanzi a lui il maresciallo Lefebvre, il quale parte domani da Custrino. Mandatemi l'itinerario della vostra marcia e della marcia del generale Legrand, affinchè io sappia dove spedirvi degli ordini all'occorrenza.

Vi prevengo dippiù, signor maresciallo, che ho conchiuso un contratto con un negoziante di Meseritz, in casa del quale l'imperatore è stato alloggiato, pel cui effetto egli consegnerà al vostro corpo di esercito quattrocento cinquanta pezze di panno di colore, e cinquanta pezze di panno bianco, sufficienti le une e le altre a fare più di tremila cappotti ai diversi reggimenti. Piacciavi di riscuotere dal mercadante un biglietto per cinquecento pezze di panno, che mi rimetterete, e di consegnargli invece la cambiale che qui vi acchiudo.

Farete pervenire, per mezzo di un vostro uffiziale di stato-maggiore, l'ordine di porsi in marcia al generale Legrand.

Al generale VANDAMME.

Meseritz, 27 novembre 1807.

L' IMPERATORE ordina al generale Vandamme di lasciare il comando della sua divisione al più antico generale di brigata, di partire immediatamente con gli aiutanti di campo di recarsi innanzi Glogau e di assumervi il comando dell' assedio. Egli troverà ottomila Vurtemberghesi che investono la piazza, e dei mortai provenuti da Custrino con le rispettive munizioni, che o sono stati posti in batteria o vanno ad esserlo. L'imperatore vuole che il generale Vandamme stringa la piazza, la tenga ogni notte sul chi viva, prepari delle scale per minacciar la scalata, e cominci la bombardata, la quale probabilmente deciderà il governatore a cederla. Siccome il corpo vurtemberghese fa parte del corpo ausiliario agli ordini di sua altezza imperiale il

principe Girolamo, il quale sta a Kalitsch con sedicimila Bavaresi, così il generale Vandamme parteciperà al detto principe ciò che avverrà, senza pretermettere di comunicar con me direttamente a Posen, affinchè i suoi rapporti passino nelle mani dell' imperatore. Lo prevengo che il generale Montbrun comanda la cavalleria vurtemberghese; e sta innanzi sopra Breslau. È ordinato al generale Vandamme di mandarmi frequentemente tutte le notizie che saprà della Silesia.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Meseritz, 27 novembre 1807.

L' IMPERATORE ordina, signor maresciallo, che facciate partire domani 28, la vostra cavalleria, affinchè arrivi il 29 a Custrino. La vostra fanteria poi si riposerà il 28 a Berlino, ma la vostra artiglieria continuerà a battere la strada di Francoforte sull' Oder.

Date ordine al generale di brigata Vathier di partire immediatamente, e di recarsi presso all' imperatore a Posen: il generale Tilly solo basta per comandare la vostra cavalleria leggiera.

Il quartier-generale questa sera sarà a Posen.

Al generale THOUVENOT.

Meseritz, 27 novembre 1807.

L' IMPERATORE, signor generale, mi incarica di farvi sentire l' importanza del comando di Stettino, il quale deve esser considerato sotto diversi aspetti. Questo comando richiede somma attività per invigilare l' armamento, ed assicurare il servizio di una piazza così grande. In mancan-

za di guernigione sufficiente, dovete supplirvi adottando il metodo di affidare la difesa di ciascun forte sia ad un battaglione sia ad una compagnia, prescrivendo che al più piccolo all' armi, il battaglione o la compagnia, si accantoni nel bastione, nel forte, o nell' opera. Con questo mezzo voi conseguirete con mille uomini quello che non si otterrebbe con seimila procedendo come all' ordinario. Stettino può essere investita da partite nemiche che uscissero da Danzica e da Grandentz.

La mossa dello esercito avendo per centro di operazioni Posen, e per direzione l' Alta-Vistola, debbe prevedersi che un corpo nemico, a fine di alimentar la speranza, faccia una diversione sulla nostra manca, e minacci di prender Stettino, marciando sopra questa città, dopo aver rispinti i piccoli posti di cavalleria leggiera che si rimarranno tra la Vistola e l' Oder, od anche evitandoli. Un comandante attivo e vigilante, che non si lascerà soprapprendere, sconcerterà le disposizioni del nemico, il quale non tarderà ad essere la vittima di tale operazione. Voi dunque, signor generale, dovete aver sempre piccoli picchetti di cavalleria fino a venti o venticinque leghe da Stettino, sulla strada di Danzica e di Grandentz. Conviene che mandiate degli spioni, che interroghiate tutti i corrieri i quali vengono dalle vostre spalle, che badiate ai più piccoli ritardi della corrispondenza ordinaria, prevenendomi di tutto. Nel caso che partite nemiche si approssimassero a Stettino, che ognuno si rechi al posto da voi assegnatogli. Usate fermezza per affrenare gli abitanti e per rispingere vigorosamente il nemico. Al primo avviso di qualche movimento di guerra, ne ragguaglierete, per la manca riva, il comandante di Custrino, affinchè insieme col medesimo facciate tirare immediatamente i battelli alla manca riva. La guernigione di Stettino è numerosa, giacchè, a prescindere da tremila soldati bavaresi, avrete un migliaio di Francesi. Nel metodo di servizio prescrittovi dall' imperatore duemila cinquecento uomini basterebbero, ma vi si son dati millecinquecento uomini dippiù perchè possiate esplorare il paese, mantenere una buona polizia fornendo posti lungo l' Oder fino al canale di Odemberg, e porre un piccolo distaccamento ad ogni ponte per riconoscere tutti coloro

che passeranno. Ordinerete che i viaggiatori, i corrieri, ec, siend diretti sopra Stettino, e ciò per avere il mezzo d'intercettare la corrispondenza del nemico con Berlino. Prescrivo al comandante di Custrino di praticare lo stesso dal canale di Ademberg in poi. In questo modo ci insignoriremo dei passaggi dell'Oder, poichè eccetto quelli di Custrino e di Stettino, tutti gli altri saranno vietati.

Sua maestà ordina ai piccoli depositi di dragoni, di partire da Postdam per Stettino, dove arriveranno tra sette ad otto giorni. Essi serviranno a rinforzare i vostri posti per invigilare l'Oder, e ad esplorare le mosse del nemico tra Grandentz e l'Oder. Debbo farvi osservare di più, signor generale, che Stettino può essere attaccata in un'altra maniera, cioè da truppe provegnenti dalla Pomerania svedese. Pensate dunque a tenere un posto ad Anclam, per aver notizie di quello accade. Il maresciallo Mortier, che comanda l'ottavo corpo del grande-esercito, ha ordine di porre ad Anclam e Rostock considerevoli forze; ma non prima di otto giorni queste forze potranno giungere colà. Intanto come arriveranno sarà del vostro dovere prevenire esattamente il maresciallo di tutto ciò che potrebbe imprendere il nemico sulla Bassa-Vistola. E siccome ha egli la istruzione di muovere alla volta di Stettino, nel caso che questa città fosse minacciata, così verrà a dare alla medesima sostegno ed a difendere l'Oder. Voi porrete la maggior cura a corrispondere con me a Posen, per farmi conoscere ciò che avviene sia alle nostre spalle, sia nella Pomerania svedese, sia in qualunque altro luogo: non ometterete di carteggiarvi pure esattamente col generale Clarke, governatore della Prussia.

Al generale LAMARROIS.

Posen, 28 novembre 1807.

Vi prevengo, signor generale, che passo l'ordine al maresciallo Augereau di rimanere un reggimento e quattro

cannoni a rincontro dei magazzini di Bromberga e dell'isola di Thorn, per custodire gli uni e l'altra. Inoltre il maresciallo Augereau raccomanderà, al generale Durosnel di tenersi poderoso su questi due punti con la maggior parte della sua cavalleria, poichè sua maestà ha saputo che abbiamo considerevoli magazzini a Bromberga, un'isola dirimpetto Thorn e la metà del ponte disfatto, e ad una lega al disotto di Thorn un'altra isola che cela una trentina di battelli stati colà riuniti. Tra pochi giorni la cavalleria del maresciallo Augereau, unitamente al reggimento da rimanersi come sopra, saranno surrogati da un altro corpo.

È volere di sua maestà, signor generale, che vi conduciate dirimpetto Thorn; che mettiate la maggior cura possibile acciò i magazzini di Bromberga non sieno sprecati; che l'isola ed i battelli vengano conservati. Farete ogni giorno sapere a sua maestà tutto ciò che giugne a vostra conoscenza.

Al maresciallo Bernadotte.

Posen, 28 novembre 1807.

Vuole l'imperatore, signor maresciallo, che nel ricevere il presente ordine tutta la vostra fanteria parta da Berlino per condursi nello spazio di due giorni a Francoforte sull'Oder, dove appena giunto pregovi di darmene avviso.

Al maresciallo Ney.

Posen, 29 novembre 1807.

Brama l'imperatore, signor maresciallo, che vi rechiate a Bromberga, e che il vostro corpo di esercito prenda sito colà ed a rincontro di Thorn. Farete occupare l'isola che

sta in faccia a questa città, e, appena le vostre truppe saranno giunte, prescriverete alla cavalleria del maresciallo Augereau, comandata dal generale Durosnel, di eseguire un movimento sulla vostra dritta, di risalire la manca riva della Vistola, e di raggiungere il suo corpo di esercito. Il corpo del maresciallo Augereau starà a venti leghe sulla vostra dritta; voi vi porrete in corrispondenza col medesimo, e spedirete posti della vostra cavalleria leggiera fino a rincontro di Grandentz, ad oggetto di impedire che il nemico cacci delle bande in quei luoghi col disegno di metterli a ruba. Siccome il nemico non è poderoso dal lato di Bromberga, così potete far partire prima, cominciando da domani, la cavalleria leggiera con l'artiglieria, egualmente che tutti i reggimenti che si sono riposati due giorni a Posen, val dire la divisione del generale Marchand. Le truppe della divisione del generale Vandamme possono, senza inconveniente, far sosta domani e partire dopo domani mattina. Troverete a Bromberga magazzini ben provveduti, per cui è necessario che mandiate rapidamente una banda di cento cavalli a quella volta per assicurarne la conservazione, e per ordinare il pane necessario al vostro corpo di esercito. L'imperatore crede che la maggior parte delle vostre genti stia innanzi a Thorn, perchè evvi un'isola in mezzo alla Vistola della quale siamo signori.

Passo l'ordine all'equipaggio di ponte di partire domani da Posen con le vostre truppe, essendo volontà dell'imperatore di riparare il ponte di Thorn per passare la Vistola. Se il nemico traghettasse, voi farete le vostre evoluzioni sul suo fianco per dargli impaccio, prevenendone il maresciallo Augereau e l'imperatore. Appena le vostre truppe saranno arrivate innanzi a Thorn ed a Bromberga, manderete al maresciallo Augereau l'artiglieria, l'infanteria e la cavalleria che avrà potuto lasciare. Pregovi di rimettermi l'itinerario di questi reggimenti, affinchè io sappia dove dirigere gli ordini in caso di necessità.

Al maresciallo AUGEREAU.

Posen, 29 novembre 1807.

Vi prevengo, signor maresciallo, che il corpo di esercito del maresciallo Ney parte dimani mattina per recarsi innanzi Thorn e Bromberga, ed ha l'ordine di mandarvi la cavalleria e l'artiglieria da voi lasciate in quella parte. È essenziale che vi mettiate in corrispondenza col maresciallo Ney, ad oggetto di agire di concerto nel caso il nemico traghettasse la Vistola, e di fare le necessarie evoluzioni sul di lui fianco sinistro. Col ritorno dell'uffiziale di stato-maggiore ditemi se dove siete avvi qualche mezzo di passare, e se stando a Thorn trovasene alcuno alla dritta riva per dar luogo al vostro passaggio, senza essere obbligato di risalire a Thorn.

Al gran-duca di Berg.

Posen, 29 novembre 1807.

L'imperatore, signor principe, manda a Varsavia il signor Viviski, polacco, che gode tutta la di lui fiducia e che sa quale direzione, nelle occorrenze, convien dare allo spirito dei di lui concittadini. Sua maestà desidera che lo lasciate fare, e che gli prestiate assistenza. Prevengo vostra altezza che il maresciallo Ney si reca a Thorn. L'imperatore si propone di passare la Vistola, affine di spingere i Russi e di cacciarli lontano; ma è necessario avere dei battelli per traghettare a misura che il maresciallo Ney arriverà a rincontro delle posizioni nemiche. È difficile che i Russi sieno riusciti a dare alle fiamme tutti i battelli, e certamente ve ne sarà una quantità nascosta. Vi mando un proclama che conviene far stampare e leggere alle trup-

pe il 2 dicembre, a mezzogiorno, mentre che l'artiglieria porrà mano a festive salve. Non è mestieri parlare dell' impegno da spiegarsi nel celebrare questo anniversario, per quanto lo permetterà la convenienza dei luoghi.

Al maresciallo MORTIER.

Posen, 29 novembre 1807.

L' IMPERATORE, signor maresciallo, ha ricevuto la vostra lettera del 25 novembre, con la quale lo istruite che il generale Michaud va a recarsi nel Mecklemburgo. È volere di sua maestà che voi stesso vi trasferiate colà, unitamente ai vostri otto reggimenti francesi, che lasciate ad Amburgo il reggimento italiano col reggimento olandese, e che le altre truppe olandesi sieno collocate a Bremen od a Lubecca ed alla imboccatura delle riviere. Accomodate le cose per modo da esser in grado di porre il quartier-generale prima a Schwerin e poscia ad Anclam. Se la lotta che può aver luogo da un momento all' altro con i Russi rendesse necessaria la vostra presenza, allora con la maggior parte della vostra cavalleria, con gli otto reggimenti francesi, componenti diciottomila uomini, e con ventiquattro o trenta cannoni, vi troverete nel caso, marciando per Stettino, di raggiungere il grande esercito in pochi giorni.

Accadendo ciò, rimarrete il generale Michaud, il quale, per età e per esperienza, sembra proprio a comandare in Amburgo come governatore delle tre città anseatiche. I generali Dupas e Granjan sono capaci di comandare divisioni attive. Quanto al generale Tenliè, egli comanderà la divisione italiana, ed a tale effetto mando l'ordine al generale Lagrange di dirigere sopra Amburgo il reggimento italiano che tiene, per formargli la divisione. In questo modo dunque, signor maresciallo, gli Olandesi e gli Italiani presidieranno Hameln, le tre città anseatiche e l'imboccatura delle tre riviere. Il generale Michaud comanderà in qualità di governatore delle città anseatiche, e sarà incaricato di coadiuvare e di fare eseguire le disposizioni del

decreto di sua maestà relativo al blocco dell' Inghilterra; egli avrà per ciò un corpo particolare che corrisponderà con voi, e voi gli ordinerete nel tempo stesso di corrispondere con me per rendermi noto quanto accaderà. Con gli otto reggimenti francesi, formanti due divisioni, ventiquattro a trenta cannoni, e la metà della vostra cavalleria, vi metterete in Mecklemburgo, e ne caccerete i principi, nominando un governatore ed un ispettore alle rassegne che farà le veci d' intendente. Non perderete un momento a porre in assetto tutto ciò che vi è necessario, sia per insignorirvi della Pomerania svedese, se ne riceverete l' ordine, sia per venire, tenendo Stettino, ad appoggiare le mosse del grande-esercito, se questo fosse necessario. Passerete al generale Michaud tutte le istruzioni che l' imperatore può avervi date. Sua maestà conta che prima del 10 dicembre sarete ad Anclam, per modo da essere il 12 riunito a Stettino col vostro corpo di esercito, se occorrerà o se le contigenze lo richiederanno.

Regolate in maniera la marcia del 58° e del 15° di fanteria leggiera, che facciano il minor cammino possibile per raggiungervi. Badate che ogni uomo abbia un cappotto ed un paio di scarpe nel sacco. Vi ho già manifestato che dovete corrispondere col generale Clarke a Berlino per istruirlo di ogni evento. Farete passare tutta l' artiglieria e tutti i fucili di Mecklemburgo-Schwerin a Magdeburgo.

Al generale SONGIS.

ORDINE.

Posen, 10 dicembre 1807.

È ORDINATO al generale Songis di far partire domani il gran-parco affinchè giunga al più tardi il giorno 6 a Lenczicz, fortezza al sicuro da un assalto improvviso; dove possonsi stabilire degli arsenali e mettere anche delle provvisorie officine di costruzione. L' imperatore vuole che mandiate a questa fortezza, in quattro giorni, una compagnia

di artiglieria con un uffiziale intelligente, ad oggetto di riarmarla e di porla in istato di difesa.

Il generale Songis farà togliere da Erfurt e da Wittemberg tutt'i magazini di artiglieria, meno il necessario all'armamento di queste piazze, e concentrerà il dippiù in quello di Hameln, Magdeburgo, Spandau, Custrino e Lenczicz.

Il generale Songis si proccurerà una ventina di cannoni per armare la fortezza di Lenczicz, nella quale riunirà due milioni di cartocci da fucile e di cartocci da cannone, con una quantità sufficiente di mitraglie per accorrere al consumo dello esercito. In Lenczicz vi sono duemila fucili sassoni, buoni per riarmare le nostre truppe.

Il generale Songis farà stabilire un ricambio di tolte per mezzo dei paesani, i quali saranno pagati da Custrino a Landsberg e da Landsberg a Lenczicz, affinchè si possa provvedere questa fortezza di tutto ciò che è necessario a rimpiazzare le munizioni consumate in una battaglia.

Il generale Songis darà gli ordini perchè si preparino a Spandau un obici e due cannoni da sei o da otto serviti dall'artiglieria leggiera, per addirsi alla terza divisione di cavalleria grave comandata dal generale Espagne, la quale passerà per Spandau verso il 12 per prendersela.

Il generale Songis disporrà che si trasportino a Posen ed a Lenczicz quarantamila fucili prussiani, diecimila paia di pistole, e dieci mila sciabole per armare i Polacchi.

È intenzione dell' imperatore che il generale Songis faccia venire al più presto possibile, dal luogo che giudicherà più convenevole, venti cannoni di un calibro superiore a dieci libbre di palle, e dieci obici per servire all' armamento d' una piazza che sarà stabilita sulla Vistola, all'imboccatura della Narew, val dire all'imboccatura del Bug: questi pezzi debbono esser tutti provveduti di munizioni.

Il generale Songis provvederà, per avere in potere tutte le fabbriche di polvere che sono in Polonia, e farà passare ogni cosa nella fortezza di Lenczicz, dove manderà pure le polveri che stanno a Bromberga e negli altri luoghi, ammassandole sopra i battelli che colà si trovano.

L' imperatore mi incarica di prescrivere al generale Songis di porre la maggiore attenzione, perchè non rimangano a Berlino nè fucili, nè alcuna altra cosa che possa servire,

nel caso i nostri nemici riuscissero a destare una ribellione. Bisogna estendere questo provvedimento all'intero paese conquistato tra il Reno e l'Oder, e concentrar tutto, il ripeto, nelle piazze di Hameln, Magdeburgo, Custrino e Lenczicz.

Al generale CHASSELOUP.

Posen, 1° dicembre 1807.

In conformità degli ordini ricevuti direttamente dall'imperatore, signor generale, avete veduto che era di lui intenzione che vi occupaste essenzialmente a far fortificare la piazza di Lenczicz, profittando di quello che già evvi colà. Sua maestà desidera che questa piazza sia prontamente posta al sicuro da un assalto improvviso, e serva a contenere il gran parco ed i magazzini dello esercito, garantiti da qualunque incursione. Voi potete impiegare per questi lavori i 20,000 franchi che rimangono disponibili, e che erano destinati alla fortezza di Wursburgo; quindi li prenderete dai fondi di Custrino, e di mano in mano li rimpiazzerete con quelli di Vursburgo. Vuole l'imperatore che facciate partir subito un uffiziale del genio intelligente per andare a riconoscere la fortezza di Czenstochau, la quale sta in poter nostro, amando egli sapere il partito che se ne possa trarre.

All' intendente-generale DARU.

ORDINE.

Posen, 1° dicembre 1807.

Vuole l'imperatore, signor intendente-generale, che dispongliate l'immediato invio a Posen di duecento casse da tamburro e di quarantamila giberne con le rispettive bando-

liere per equipaggiare l'esercito polacco. Fate egualmente venire da Custrino ventimila paia di scarpe dirigendole alla piccola piazza di Lenczicz, dove staranno sotto alla risponsabilità del guarda-magazzino, e non saranno distribuite senza ordine dell'imperatore. Date le analoghe provvidenze per formare subito nella piazza di Lenczicz dei magazzini di riserva capaci a nutrire lo esercito per quindici giorni; in conseguenza ordinerete che vi si costruiscano i forni necessarj e vi si stabiliscano gli ospedali per mille feriti e mille ammalati. È mente di sua maestà che tutto il panno a nostra disposizione sistente a Lipsia ed a Berlino sia per voi mandato a Custrino ed a Posen. Ordinate che un commissario di guerra, o chiunque altro di vostra fiducia, stipuli un contratto a Meseritz per mille cinquecento pezze di panno bianco, pagabili prima del 15 dicembre. Disponete che si conchiudano simili contratti con i negozianti di Posen e di Varsavia, a fine di avere i mezzi per terminare tutti i cappotti che possono mancare al grande-esercito, i quali, unitamente alle scarpe, sono oggetti di prima necessità. È importante che spediate al di qua dall'Oder una parte del personale della vostra amministrazione degli ospedali, dei trasporti militari, dei panettieri, ec. che si trovassero all'altra riva.

Al generale S A N S O N.

Posen, 2 dicembre 1807.

L'IMPERATORE, signor generale, ha ricevuto il riconoscimento che gli avete mandato dei contorni di Posen; ma aspetta quello di tutto il corso della Warta fino alla sua imboccatura. Sua maestà ordina che facciate partire due piccoli distaccamenti d'ingegneri geografi; l'uno per andare in posta a Varsavia a riconoscere i contorni di questa città, fin dove il Bug o la Wkra si scarica nella Vistola; l'altro per recarsi nella fortezza di Lenczicz e riconoscere il paese a venti leghe di circuito. Nel riconoscimento bisogna specificare la popolazione dei villaggi con i nomi loro, ed in-

dicare, mediante un segno, se è sabbia o terra grassa. In generale in tutti i riconoscimenti gli ingegneri geografi porranno la rispettiva firma, affinchè quando lo imperatore vorrà avere chiarimenti sopra una parte dei medesimi, possa far dimandare l'ingegnere che l'ha eseguito, ed ottenere dilucidazioni anche più precise.

L'imperatore amerebbe che gli consegnassi pel giorno 3 la bozza della strada da Custrino a Posen, col nome dei villaggi, la popolazione, ec. Avrei potuto eseguir ciò quando questo lavoro fosse già terminato; ma perchè non lo è, mettetemi nel grado di renderne conto al più presto. L'imperatore vuole aver pure il disegno in prospettiva delle strade da Custrino a Francoforte sull'Oder, da Posen a Thorn, da Posen a Varsavia, da Posen a Glogau e Breslau.

Per effettuare questo lavoro, il quale sarà il doppio della scala della gran carta da Posen a Varsavia, si farà il primo schizzo duplicandone la scala, vi si metteranno tutti i particolari che essa presenta, e poscia l'ingegnere, con le sue bozze alla mano, le correggerà camminando per la strada, ed esprimerà la qualità del paese; disegnando solamente in prospettiva a dritta ed a manca: è facile ad un ingegnere di fare così sette ad otto leghe di paese in una giornata. Desidera l'imperatore, signor generale, che nissuno ingegnere geografo sia addetto ai corpi di esercito, giacchè debbono star tutti allo stato-maggiore sotto alla vostra direzione particolare; ma darete gli ordini perchè ne stia uno alla vanguardia ed uno in ogni corpo di esercito. Essi marceranno a cavallo sempre alla vanguardia di ciascun corpo di esercito, disegneranno la strada ed il paese a dritta ed a manca, e per mezzo vostro mi dirigeranno le loro bozze per essere riunite e poste in netto. Questi uffiziali, non faranno parte dei corpi di esercito, e riceveranno ordini diretti da voi o da me, perchè le piante che ci si danno, dopo le marce e le battaglie, a nulla servono. L'essenziale è di avere buoni schizzi appena i primi bersaglieri compariscono sul paese nemico, e di porgere il mezzo all'imperatore di fare sopra questi schizzi le sue disposizioni, sia per una battaglia, sia per qualunque altro divisamento.

Al generale D e r o i.

Posen, 3 dicembre 1807.

Vi prevengo, signor generale, che il principe Girolamo vi darà ordine di rimanere a Kalitsch con la vostra divisione. Voi spedirete partite sopra Petrikaw, e raccomanderete che si usino riguardi e buona disciplina sopra tutto il territorio polacco. Non perdete un istante per mettere le vostre truppe in istato di marciare. Fate spianar pane a biscotto, affinchè possiate provvedervene per quattro giorni al primo avviso che riceverete di marciare.

A S. A. I. il principe G i r o l a m o.

Posen, 3 dicembre 1807.

Ordina l'imperatore, signor principe, che partiate al più presto con la divisione bavarese del generale de Wrede per la volta di Breslau. Passo lo stesso ordine al generale Vandamme il quale, come sapete, ha fatto capitolare Glogau, e si accinge a marciare con i Vurtemberghesi per Breslau. Farete gittare un ponte sopra l'Oder, per istabilire la vostra comunicazione col generale Vandamme, ed assumerete il comando dell'assedio della città di Breslau che non tarderà a cedere. I mortai che han servito alla dedizione di Glogau sono già imbarcati e diretti a Breslau, dove arriveranno unitamente a voi. Disporrete che siano posti in batteria, e prima di cominciare il fuoco, avrete cura di tenere la guernigione in timore, seguendo le stesse disposizioni di cui vi ho parlato nella mia istruzione per l'assedio di Glogau. Bleslau è una piazza immensa, e la sua guernigione non giunge alla quinta parte di quella occorrerebbe a difenderla, per cui dandole ogni notte degli al-

l'erta, la si spaventerà in guisa che si vedrà costretta a rendersi. Quando tutti i mortai saranno in batteria principierete dallo smascherarne due ed a trarre per due ore; dopo ne scoprirete due altri, e poscia due altri, in maniera che il fuoco sia progressivo. Se, prima di nudare le ultime batterie, il nemico non abbia dimandato di capitolare lo chiamerete a rendersi, facendogli noto che Magdeburgo, Stettino, Custrino, Glogau sono in poter nostro, che siamo signori di Varsavia, che non evvi ragione sufficiente per lasciar distruggere una sì grande e bella città; ma pertanto la sola capitolazione che concederete sarà, di dovere la guernigione rimanere prigioniera di guerra, ed essere mandata in Francia, ad eccezione degli uffiziali i quali potranno ritornare alle loro case sulla parola di onore. Il generale Vandamme lascerà mille uomini a Glogau. Ordino al generale Songis di mandare un generale per dirigere l'assedio di Breslau. Il generale Deroi non si muoverà da Kalitsch con la sua brigata e con la metà della cavalleria bavarese, senza comprendere in questa metà il reggimento di cavalleggieri, il quale deve far parte della brigata del generale Wathier. Il generale Deroi starà sempre agli ordini di vostra altezza; ma per causa della lontananza corrisponderà direttamente con me e nel tempo stesso con voi. Il signor Duponton, uffiziale del genio, non si apparterà dal vostro fianco fino alla dedizione di Breslau. Il colonnello del genio Blein parte per comandare l'arma del genio di questo assedio.

Partecipate queste disposizioni al generale Vandamme, e speditegli quegli ordini che lo riguardano.

Al maresciallo D A V O U S T.

Posen, 7 dicembre 1807.

Ho comunicato i vostri dispacci all'imperatore, signor maresciallo, il quale crede che al momento vi troviate sul Bug. Fate speculare questo fiume fino alla sua imboccatura, per conoscerne la larghezza, la profondità, la natura

delle rive, essendo della massima importanza l'avere su di esso un ponte ed una buona testa di ponte. O che il gelo permetta il passo, o che si traghetti in qualunque altro modo, una grande e bella testa di ponte in ogni caso torna sempre utile.

L'imperatore ha letto con sommo interesse che un distaccamento del 1° cacciatori ha passato la Vistola e si è insignorito di una scafa ad Utrata. Egli desidera sapere se la scafa continua ad essere in poter nostro, e se il nemico si tenga dall'altra parte del fiume. Fate rizzar forni a Praga e spianar pane per modo da assicurare la sussistenza al vostro corpo di esercito. Scrivo al gran-duca di Berg di non trascurar cosa alcuna per somministrarvi i mezzi.

L'imperatore soffre molto a rintracciare sulla carta i nomi dei villaggi additati nelle vostre lettere. Siccome la maniera di scrivere varia secondo le differenti carte, così è mestieri per mezzo di indicazioni facilitarne la ricerca.

Sua maestà ha saputo con pena l'accidente occorso al generale Gudin, si augura che sarà cosa da nulla.

Al gran duca di Berg.

Posen, 7 dicembre 1807.

L'imperatore conosce che un distaccamento del 1° cacciatori ha passato la Vistola ad Utrata, e si è insignorito di una scafa. Avendo sua maestà ordinato che il maresciallo Augereau rimanga a rincontro del luogo dove il Bug si scarica nella Vistola, val dire a Zakroczyn ed Utrata, rileverebbe che effettuisse il suo passaggio, se il nemico non fosse troppo poderoso sulla dritta riva, che si occupasse a far quivi immediatamente costruire una testa di ponte. Vostra altezza sa che l'imperatore ha ingiunto al generale Chasseloup di disporre l'occorrente per rizzarsi una seconda testa di ponte al di là della imboccatura del Bug, val dire verso gli indicati punti di Utrata e di Zakroczyn.

È importante di proccurarsi il maggior numero possibile di battelli, ed essendovene nei cantieri bisogna farli in-

tieramente terminare. Tutto induce a credere che il nemico voglia prendere i quartieri d'inverno, nel qual caso esso allontanerassi maggiormente da noi, e l'imperatore ne profitterà per assumere buone posizioni. Queste posizioni consistono: a fortificare il sobborgo di Praga rizzando una potente testa di ponte sul Bug; ad occupare una delle isole passata l'imboccatura del Bug facendovi due teste di ponte, per servire quella della dritta, a passare il fiume ed a rendere inutile la esistenza dal ponte sul Bug. Dallo stabilimento di queste tre opere di fortificazione dipende la riuscita delle operazioni ulteriori. Le truppe che verranno destinate a custodire le teste di ponte sul Bug e sulla Vistola si porranno in buone baracche, il che riuscirà loro facile per la gran quantità di legname che si trova in vicinanza. L'imperatore desidera che vostra altezza faccia mettere in piedi una officina di manutenzione e dei forni nel sobborgo di Praga.

Indipendentemente dalla cavalleria del maresciallo Augereau, la quale deve rasentare la Vistola e comunicare con i posti del maresciallo Ney, bisogna che ne tenghiate altra lunghesso la Wkra per affidarvi.

Al maresciallo N e y.

Posen, 7 dicembre 1807.

Sembra, signor maresciallo, che abbiamo passato la Vistola, e che il nemico sia in posizione, con la dritta verso Villemberga e la manca verso il Bug, val dire a circa sessanta leghe perpendicolari da Thorn sulla sua dritta, ed a venticinque leghe dal Bug sulla sua manca. Del resto, a quest'ora, avete dovuto passare la Vistola, è spetta a voi il darci delle notizie.

Se il vostro equipaggio di ponte non vi serve, ed avete riparato il ponte di Thorn, mandatemelo a Varsavia. Appena vedrete riuniti intorno a voi cinque reggimenti di cavalleria, spedite partite a dritta ed a manca lungo la Vistola.

All' intendente generale D A R U.

Posen, 7 dicembre 1807.

Dietro gli ordini dell'imperatore, signor intendente-generale, vado a far stabilire a Stupec, Klodawa, Lenczicz e Lowicz dei comandanti d'armi. È mente di sua maestà che in ciascuno di questi luoghi collochiate pure un commissario di guerra, un aiutante commissario di guerra per adempierne le veci, ed un agente di ogni ramo di amministrazione; che vi formiate dei magazzini capaci a nutrire l'esercito per dieci giorni, e che vi facciate costruire dei forni di una grandezza sufficiente a cuocere cinquantamila razioni al giorno. Vuole del pari l'imperatore che negli espressi luoghi si stabilisca un magazzino di fieno e di avena, ed un ospedale per cinquecento ammalati o feriti. Dispone infine sua maestà che vi sia un agente dei trasporti il quale ponga in piede, per via di tolte e pagando secondo il bisogno i paesani, dei ricambi di cavalli per servire ai diversi trasporti. Date gli ordini corrispondenti.

Al maresciallo N E Y.

Posen, 8 dicembre 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, ha saputo col maggior piacere che avete traghettato a Thorn, e che siete signore della città. Se l'equipaggio di ponte è rimasto inoperoso disponete che parta per Varsavia, dove lo dirigerete pure, facendolo rinculare, se vi ha servito. Già sapete che il gran-duca di Berg ha passata la Vistola a Varsavia, e pare che il nemico abbandoni quei luoghi. Sua maestà crede che a questa ora abbiamo traghettata la Na-

rew. Vi ho annunziato che il general Tilly moveva verso di voi con tre reggimenti, avvertendovi di mandarlo ad incontrare per affrettarlo, giacchè sembra che marci troppo lentamente. L'imperatore brama che riuniate il vostro corpo di esercito a Thorn, e che vi facciate porre in piedi un'officina e dei forni per provvedere alla sussistenza delle vostre truppe. Quanto all'ospedale del vostro corpo di esercito è mestieri che sia collocato a Bromberga. Sua maestà non ci crede consolidati abbastanza sulla dritta riva per avervi un simile stabilimento. Essa aspetta il rapporto che gli manderete dei riconoscimenti eseguiti dalla vostra cavalleria leggiera. Procurate che si lavorino molte scarpe a Thorn ed a Bromberga. Fate riposare il vostro corpo di esercito che ne ha bisogno. Il 59° reggimento è partito questa mattina di qui per raggiungervi. Il 25° leggiero ha lasciato Magdeburgo e marcia pure alla vostra volta.

Al maresciallo Mortier.

Posen, 10 dicembre 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, ha ricevuto la vostra lettera del 5 dicembre dalla quale raccoglie che verso il 12 sarete ad Anclam. Traete tutte le vostre sussistenze da Mecklemburgo, giacchè questo paese abbonda di viveri. Mandate l'ordine al 12° di fanteria leggiera di raggiungervi se pure non siasi posto in via; il 22° reggimento è in marcia; il 15° ed il 58°, giunti al momento, vi si porranno dopo il 15 novembre. Spedite alla volta di Francia tutta l'artiglieria del Mecklemburgo e tutti i fucili che si raccolgono dal disarmo. Sua maestà porta avviso che la divisione olandese sia sufficiente a custodire le bocche dell'Elba, del Veser e della Drave, egualmente che le tre città anseatiche. Sendo così, la divisione italiana diviene disponibile, per cui do ordine che si riunisca per intero nella piazza di Magdeburgo, dove ingiungo che vadano il 2° reggimento che sta a Cassel ed il 3° reggimento italiano che arriva a Magonza. Il generale Michaud riceve pure degli ordini pel 1°

reggimento che deve stare ad Amburgo. Messe in riposo le vostre truppe, esaminate con la maggiore attenzione gli stati della forza: voi scorgerete che i reggimenti hanno dei distaccamenti che non ritornano ancora. Come è possibile che il 12° di fanteria leggiera sia di mille e quattrocento uomini? Sua maestà vuole che si esegua una leva di cavalli per montare la cavalleria olandese, il 26° di cacciatori e la vostra artiglieria. Qui compiegato troverete la formazione prescritta da sua maestà e l'ordine che a tal fine io passo al general Songis.

Provvedete per modo che tutti i vostri soldati abbiano i cappotti e tre paia di scarpe, delle quali uno ai piedi e due nel sacco. Per le scarpe è facile l'assunto perchè il Mecklemburgo abbonda di cuoio. Come vi ho detto, fate riposare le truppe, affinchè nel ricevere il comando di agire vi troviate numeroso e bene ordinato. Acquistate informazioni intorno alla Pomerania svedese, essendo possibile che da un momento all' altro l' imperatore vi ingiunga d'insignorirvi di questa provincia e di bloccare Stralsund.

L'imperatore vi proibisce espressamente d'imporre tolte sulla Prussia per non frapporre ostacoli al suo ordinamento; quindi vi gioverete all' oggetto del paese di Mecklemburgo. Non ostante le disposizioni di cui vi tengo a giorno, voi continuerete a conservare il comando superiore e l' alter-ego nelle città anseatiche, per cui si rende necessario che il generale Michaud prosegua ad informarvi di tutto ciò che accade. Invigilate perchè la divisione olandese sia distribuita proporzionatamente tanto ad Amburgo a Lubecca ed a Bremen, quanto alle foci dell'Elba, del Veser e della Drave.

Dite al generale Savary di essere volere di sua maestà, che si ponga subito in viaggio, e che la raggiunga al gran quartier-generale.

All' intendente-generale D A R U.

Posen, 10 dicembre 1807.

Voi sapete, signor intendente-generale, che siamo padroni del Mecklemburgo, e che il corpo di esercito del maresciallo Mortier il giorno 12 occuperà Anclam. Sua maestà prescrive che mandiate colà un intendente ed un ricevitore delle contribuzioni, essendo sua intenzione di levare una tassa di guerra, la quale sarà determinata dietro il rapporto che gli farete sui mezzi e sulla ricchezza del paese. Fraditanto non vi asterrete dal metter gravezze che riceverete a conto della contribuzione di guerra, e dal far percepire le rendite nell' interesse dell' imperatore. Sua maestà vi ordina d' imporre immediatamente le seguenti tolte:

1.° Seicento cavalli da tiro per darsi all' artiglieria del maresciallo Mortier, quattrocento cavalli da sella per montare la cavalleria francese ed olandese agli ordini dello stesso maresciallo; finalmente duecento cavalli di taglia per i granatieri a cavallo della guardia;

2.° Duecento interi fornimenti per l'artiglieria della guardia e per quella dell' ottavo corpo, e centomila paia di scarpe da somministrarsi al più presto possibile. Queste scarpe saranno distribuite così: le prime diecimila si manderanno a Custrino, le seconde diecimila si daranno al corpo di esercito del maresciallo Mortier, le rimanenti ottantamila, di mano in mano che si compiranno, anderanno a Custrino per rimanervi in deposito.

Tutto il danaro che sarà versato nella cassa del ricevitore del Mecklemburgo, verrà da costui passato nella cassa del pagatore dell' ottavo corpo agli ordini del maresciallo Mortier, che starà ad Anclam: questi fondi serviranno a pagare lo stipendio dello stesso ottavo corpo.

Al ministro della guerra di S. M.
il re di Olanda.

Posen, 10 dicembre 1807.

Sua maestà mi incarica di far conoscere a vostra eccellenza che vede con pena quante poche truppe il re di Olanda somministra al Grande-Esercito nelle attuali emergenze. Intanto sulle forze da terra conviene concentrare tutti i mezzi; la guerra su terra deve attirare tutti i riguardi, conciossiachè mercè le conquiste sul continente otterrassi la restituzione delle colonie. Sua maestà desidera dunque che il re di Olanda faccia mettere a numero i terzi battaglioni dei reggimenti posti agli ordini del generale Dumonceau, e che li spedisca a questa divisione affinchè divenga forte di diecimila uomini di fanteria. Amerebbe l'imperatore che l'artiglieria contasse trenta pezzi ben montati, che i reggimenti di cavalleria fossero compiuti, che, a prescindere dagli attuali reggimenti di cavalleria, due altri venissero diretti a Magdeburgo, che si creasse un'altra divisione almeno di seimila uomini ad Embden, capace ad andare in soccorso della divisione Dumonceau occorrendo, e che oltre a questo corpo di seimila uomini se ne formasse un altro di dodicimila per difendere il regno nel momento in cui potrà essere attaccato, val dire verso il mese di giugno. Queste disposizioni porterebbero l'esercito a trentamila uomini, forza necessaria nelle attuali emergenze del re di Olanda.

Sua maestà mi incarica inoltre di ben raccomandare a vostra eccellenza la esecuzione dello stabilito pel divieto del commercio all'Inghilterra, di cui vi è stato notificato il decreto. Vostra eccellenza comprenderà che questo provvedimento solo può indurre l'Inghilterra ad idee più giuste per la pace generale. Non isfuggirà all'eccellenza vostra il riflesso che dagli sforzi degli Olandesi in questo momento dipenderà non che la restituzione delle colonie, l'accresci-

mento di territorio. L'imperatore ha dichiarato che nulla vuole per sè delle conquiste, e che le dividerà ai suoi alleati in proporzione dei soccorsi che gli presteranno.

Sua maestà condiscende che il re di Olanda recluti tra l'Elba ed il Reno, dove rinverrassi una gran quantità di uomini, i quali non cercheranno di meglio che di prestargli i loro servigi.

All' intendente-generale DARU.

Posen, 10 dicembre 1807.

È GIUNTA qui, signor intendente-generale, una deputazione di Annover. Vuole L'imperatore che vediate questa deputazione, e che stipuliate con la stessa dei contratti per sapersi ciò che possono somministrare: è questo il mezzo da trar partito dal paese senza imbarazzo.

Al maresciallo NEY.

Posen, 11 dicembre 1807.

Mi incarica l'imperatore, signor maresciallo, di prevenirvi che il gran-duca di Berg ha passato la Vistola, ma non ancora la Narew. Le divisioni di dragoni del generale Grouchy e del generale Sahuc partono, l'una da Posen l'altra da Sampolno, per recarsi a Thorn. Questi quattromila cavalli, con gli altri duemila che avete, vi saranno di un gran soccorso. È probabile che l'imperatore, prima dell'arrivo delle ridette due divisioni, vi manifesti le sue intenzioni. Egli crede che abbiate già rimesso il ponte di Thorn, interessantissimo articolo. Aspetta notizie per decidersi a fare appoggiare sopra Thorn i corpi di esercito dei marescialli Soult e Bernadotte. Nel frattempo dispo-

nete l' occorrente per allestire una sufficiente quantità di forni, e preparate le sussistenze per un numero così grande di truppe.

A S. A. I. il principe Girolamo.

Posen, 11 dicembre 1807.

Prevengo vostra altezza che ho dato l' ordine al generale Deroi, il quale doveva partire domani da Kalitsch per Petrikaw, di cangiar direzione e di recarsi a Vartemburgo, piccola città a sedici leghe da Breslau, mandando a voi un uffiziale per conoscere le disposizioni che avrete a dargli.

Se questa divisione non vi abbisognasse l'imperatore vorrebbe che la lasciaste a Vartemburgo; ma se il corpo nemico riunito fosse tanto poderoso quanto si dice, farete che essa vi raggiunga innanzi Breslau; e se Brieg avesse una guernigione poco numerosa, potreste dare il carico d' investirla allo stesso generale Deroi.

L' imperatore mi prescrive di dirvi che nel blocco delle piazze non bisogna considerare soltanto l' imbarazzo del servizio, ma eziandio i mezzi di difesa. Il nemico ha tante facilitazioni per eseguire delle sortite, quante ne ha l'esercito che agisce per passare i ponti, ed anche di più; ed allorchè l' esercito che agisce tiene agevoli comunicazioni sopra i due ponti, queste comunicazioni non lasciano di esserne lontane, giacchè di necessità esse debbono stare al sicuro dal fuoco della piazza. Conviene dunque che i vostri ponti sieno ben trincerati, coprendoli di tronchi di alberi, e che disponghiate una gran vigilanza nel servizio.

Sua maestà è premurosa di sapere se i reggimenti bavaresi che stavano indietro vi abbiano raggiunto. Essa desidera che tenghiate posti di cavalleria per tutelar Glogau dalle incursioni della guernigione di Schweidnitz, il perchè basterebbe una mano di tre o quattro mila uomini per soprapprendere ed insignorirsi di Glogau senza esserne prevenuto. Finora il presidio di questa piazza è troppo debole, e non sta sicuro a segno che si possa far di meno di una

partita di cavalleria collocata in maniera da prevenire il comandante delle mosse del nemico.

All' intendente-generale D A R U.

Posen, 12 dicembre 1807.

1.° Si faranno a Berlino, senza il più lieve ritardo, seimila materassi, impiegandovi le centoventimila libbre di lana riposte nel magazzino e le sedicimila canne di tela d'invoglio o di traliccio, sistenti nella stessa Berlino ed a Spandau. Appena terminati duecento materassi si manderanno a Posen, e così di mano in mano.

2.° Si prenderanno dodicimila tende per formarne novemila paia di lenzuola, e dodicimila altre si adopreranno per quarantamila camice e quarantamila pantaloni, addicendo il tutto al servizio degli ospedali. A misura che si compiranno cinquemila di ciascuno di questi oggetti, si invieranno a Posen per la strada più breve, donde passeranno al servizio degli ospedali nella Polonia.

3.° Si stipulerà a Posen un contratto per la formazione di mille paglioni. L'intendente-generale richiederà nella Bassa-Silesia duemila coperte e duemila materassi; in Stettino un egual numero di coperte e di materassi; nel dipartimento di Custrino, specialmente a Landsberga e Francoforte, solo quattromila coperte.

4.° Il prezzo degli oggetti richiesti, secondo è espresso di disopra, verrà fissato dall'intendente-generale, ed il valore sarà dedotto sulla contribuzione imposta a ciascun ripartimento. Appena si termineranno mille coverture di quelle richieste nel ripartimento di Custrino, si manderanno a Posen, concertando in modo che ne sieno consegnate mille prima del 18 dicembre; a tale effetto è uopo prendere in preferenza quelle già fatte.

5.° Sarà addetto a ciascuno ospedale in Polonia un prete cattolico, nominato dall'intendente-generale, il quale funzionerà da cappellano. Questo prete assumerà la vigilanza

degli infermi, ed avrà all'oggetto 100 franchi al mese, che gli si pagheranno il 30 di ciascun mese.

Gli infermieri saranno pagati giorno per giorno a cura del cappellano, a ragione di 20 soldi al giorno, e di una razione di viveri per dippiù. Il direttore dell'ospedale pagherà gli infermieri in presenza del cappellano sopra i fondi posti a di lui disposizione, secondo appresso si dirà.

6.° L'intendente-generale, sopra i fondi posti a sua disposizione dal ministro della guerra, si regolerà per modo che ciascun direttore di ospedale abbia sempre in cassa, come anticipazione, una somma eguale a 12 franchi per ogni ammalato che l'ospedale deve contenere a tenore della sua fondazione. Questa somma servirà a pagare l'assegnamento agli infermieri, a far fronte agli alimenti leggieri come uova, latte, ec. L'amministrazione somministrerà la carne, il pane ed il vino, per cui è vietato espressamente, sotto la risponsabilità di ciascuno, di avanzar richiesta alle municipalità per gli alimenti leggieri o piccole spese. Ogni otto giorni il commissario di guerra, incaricato della vigilanza dell'ospedale, farà conoscere all'intendente-generale la spesa erogata, sul fondo dei 12 franchi per ammalato che può contenere lo spedale, a cura dell'economo, per gli infermieri, per la compra degli alimenti leggieri, egualmente che per l'imbiancamento, affinchè l'intendente-generale prepari nuovi fondi in rimpiazzo di quelli successivamente esitati.

I commissari di guerra, incaricati della vigilanza degli ospedali, ne sono risponsabili.

7.° Il presente ordine essendo comune a tutti gli ospedali dello esercito, eccetto ciò che concerne il cappellano negli ospedali fuori della Polonia, sua maestà dispone che ventiquattro ore dopo la conoscenza delle attuali prescrizioni a chi di dritto, tutte le farmacie sieno provvedute del bisognevole per due mesi, e pel numero di ammalati che gli ospedali debbono contenere, pagando in contante i medicamenti ai farmacisti del luogo che li forniranno, e sopra i fondi che l'intendente-generale porrà a questo effetto a disposizione dei direttori degli ospedali. Sua maestà ordina che tutto quanto può esser dovuto fino al presente giorno ai diversi farmacisti i quali, sopra luogo, hanno fornito i nostri ospedali, venga

subito pagato per cura dell'intendente-generale, e ciò che può esser dovuto a Posen per lo stesso oggetto sia anche immediatamente pagato.

L'intendente-generale adotterà i convenienti provvedimenti ed il ministro della guerra porrà a sua disposizione i fondi necessari.

8.° L'inventario generale delle compre delle medicine nelle farmacie degli ospedali i quali debbono esser forniti per due mesi, sarà mandato all'uffizio generale degli ospedali dell'esercito, ma i medicamenti verranno pagati sopra luogo, e prima di dar fuori gli inventari, dietro ordinanza del commissario di guerra incaricato della polizia dell'ospedale, sul credito apertogli dall'intendente-generale. Gli intendenti delle province e dei dipartimenti sono autorizzati a far soddisfare a preferenza tali ordinanze, salvo ai ricevitori delle province e dei dipartimenti a portarsi in pagamento le ordinanze soddisfatte.

9.° Allorchè un medicamento non si troverà nella farmacia dell'ospedale, dopo la provvista fatta in conseguenza delle ridette disposizioni, il direttore dell'ospedale sarà in questo caso solo autorizzato a comprare il medicamento sopra i fondi dei leggieri alimenti, val dire sopra la massa dei 12 franchi; e fra otto giorni al più tardi qualunque spesa fatta su questa massa dall'economo, sarà vistata dal commissario di guerra incaricato della polizia dell'ospedale.

10.° Verranno presi gli espedienti perchè sia spianato del buon pane pel servizio degli ospedali, impiegandosi la farina di frumento. L'intendente-generale farà distribuire, per quanto gli riuscirà, del vino di Stettino, il quale è il migliore che si possa proccurare.

Al maresciallo Soult.

Posen, 12 dicembre 1807.

Ordine di far partire domani la divisione del suo corpo di esercito comandata dal generale Leval per Inowraclaw,

la divisione Saint-Hilaire per Sampolno, la brigata di cavalleria leggiera per Brezec e Kowald, la divisione Legrand per Kouin, il parco per Kleczwo.

Al gran duca di Berg.

Posen, 13 dicembre 1807.

Mio Principe,

Siccome nè l'imperatore nè il di lui maggior-generale ricevono più alcun rapporto dai corpi di esercito che sono sopra Varsavia, e vostra altezza non scrive troppo di frequente, così ne risulta che sua maestà ignora dove sono le sue truppe. Quanto alla corrispondenza con me, da che siete a Varsavia, i marescialli Davoust e Lannes hanno cessato affatto ogni corteggio.

Mi affretto a prevenire vostra altezza che per effetto degli ordini da me dati al maresciallo Ney, l'equipaggio di ponte che stava a Thorn ne è partito seguendo la strada della manca riva, e verso il 16 ovvero il 17 troverassi all'altezza di Varsavia. Potete dunque mandare ad incontrarlo per dirigerlo nel luogo dove crederete che il maresciallo Augereau possa passare la Vistola, od in qualunque altro sito, a seconda delle occorrenze. Ho ingiunto alle divisioni di dragoni Sahuc e Grouchy di marciare per Thorn, a fine di traghettarvi il ponte, cui si lavora di tutta fretta. Queste due divisioni, riunite alla cavalleria leggiera del maresciallo Ney ed a quella del maresciallo Bernadotte, daranno al primo di detti marescialli il mezzo di tenere tutta la campagna.

Il maresciallo Soult parte questa mattina 13, ed il 15 una delle sue divisioni sarà a Sampolno. Il 3° di corazzieri del generale d'Hautpoult rimarrà qualche altro giorno qui per riposarsi. L'imperatore vi spedirà a mezzo giorno uno dei suoi uffiziali di ordinanza; ma io ho creduto dovervi mandar subito un uffiziale del mio stato-maggiore.

Il generale Chasseloup ha presentato all'imperatore due

progetti per Praga: l'uno di formarsi un ricinto contiguo di mille cinquecento tese di spiegamento; l'altro di trasportare il ponte a rincontro dell'isola e di contentarsi di una testa di ponte. Sua maestà desidera conoscere quali difficoltà s'incontrerebbero a trasportare il ponte a rincontro dell'isola, a che ascende la perdita di una casa nel sobborgo di Praga, e se le alture rimangono troppo sovrastanti. Vuole inoltre sua maestà che vostra altezza manifesti al generale Chasseloup di aver essa pensato anche a Thorn, a prescindere dal ponte sulla Vistola dal lato di Zakroczyn; ma questo dipende da un sistema di difesa a parte, essendo suo scopo attuale che si finisca il ponte di Varsavia, ed in ciò partecipa delle vostre brame.

Mi incarica inoltre sua maestà di dirvi che bisogna spedire uno dei vostri uffiziali a dimandare in modo risoluto al comandante del cordone sulla frontiera austriaca, che dica se ha ordine di trattare i Francesi come nemici; che è straordinario lo impedir loro di trarre viveri dalla Galizia; che non essendosi in guerra con l'Austria, il commercio deve rimaner libero così su questa parte come su tutto il resto della frontiera della monarchia austriaca, sull'Isonzo e sugli altri luoghi; che nissun precetto ha potuto ricevere all'oggetto, per cui commette un abuso; che comprenderà di essere la prima cosa il vivere; che se non lascia passare le sussistenze per la via del commercio, si renderà risponsabile di qualunque conseguenza ne risulterà. L'uffiziale che vostra altezza spedirà chiederà, sopra tutto ciò, all'uffiziale austriaco, una risposta categorica, essendo inaudito e senza esempio il trattarsi così un esercito in tempo di pace. Se l'uffiziale austriaco dice che chiuderà gli occhi sul passaggio delle sussistenze, bisogna manifestargli che non trattasi di chiudere gli occhi, ma sì bene di lasciar passare liberamente i viveri che si compreranno in Galizia, come avviene tra le potenze che sono in armonia. Altronde l'imperatore ha vietato quanto poteva porre in compromesso e turbare la concordia che regna tra lui e l'imperatore di Austria. Evvi dunque ragione a credere che le difficoltà dell'uffiziale austriaco originino da qualche intrigo, e non già dal gabinetto di Vienna. Del resto, noi aspettiamo con impazienza vostri ragguagli.

Al maresciallo B e s s i e r e s.

Posen, 14 dicembre 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, vi ha dato ieri le sue istruzioni intorno al comando confidatovi. Il corpo che deve essere agli ordini vostri prenderà il nome di secondo corpo della riserva di cavalleria; esso costerà della divisione di cavalleria leggiera del generale Tilly, giunta a Thorn il 12, della divisione del generale Grouchy, che vi arriverà il 15, della divisione di dragoni del generale Sahuc, e finalmente di quella di grossa cavalleria del generale d'Hautpoult, che vi perverranno il 17. L'imperatore vuole che partiate subito col vostro stato-maggiore per Thorn, dove vedrete il maresciallo Ney e gli darete conoscenza degli ordini che avete ricevuti da sua maestà. Quanto a questo maresciallo, la sua fanteria deve riposarsi, e tutta la cavalleria leggiera essere adoperata ad esplorare Strasburgo, strada di Konigsberg. L'oggetto del vostro corpo di cavalleria, è d'intendere a cacciare tutte le partite nemiche dalla pianura e dalla manca riva della Vistola, ed a ributtarle al di là della riviera la Wkra. Altro scopo del pari rilevante sarà di riconoscere il nemico sopra Pultusk e Vittemberga, e di dar chiarimenti a sua maestà sulla positura che occupa e su i progetti che medita. Le nostre partite che spazzeranno la riva dritta della Vistola speculeranno ciò che evvi a Plozk. Del resto, signor maresciallo, bisogna attenervi alle istruzioni verbali che vi ha date l'imperatore.

Al generale J u n o t, *governatore di Parigi.*

Posen, 14 dicembre 1807.

Ordine al primo battaglione, di ciascuno dei due reggimenti della guardia di Parigi, di mettere le loro compa-

gnie al numero di centoquaranta uomini, e di partire subito per Magonza. Essi avranno, nel lasciare Parigi, tre paia di scarpe, ed un altro lo riceveranno in gratificazione giungendo a Magonza.

Al generale comandante la tredicesima divisione militare.

Posen, 14 dicembre 1807.

Ordine a tutti i distaccamenti del 15° di linea, imbarcati sulla squadra di Brest, di sbarcare. Ordine a questo reggimento di porre a numero di cento venti uomini per compagnia i due suoi primi battaglioni, ed a questi battaglioni di partire col colonnello per Parigi. Il terzo ed il quarto battaglione, comandati dal maggiore, rimarranno a Brest, dove saranno messi a disposizione del comandante d'armi pel servizio della piazza. I distaccamenti dei cannonieri di marina faranno il servizio dell' arsenale, e daranno la guernigione delle navi di fila a Brest.

Al maresciallo Ney.

Posen, 15 dicembre 1807.

L' imperatore, signor maresciallo, mi incarica di farvi conoscere che anderà domani sera a Klodawa, probabilmente il 17 a Lowicz, ed il 18 a Varsavia. È dunque necessario che dirigiate i vostri dispacci a Klodawa.

Ordino alla divisione del generale Leval, la quale questa sera giunge a Inowraclaw, di partire domani all'alba per Thorn.

Desidera l'imperatore, signor maresciallo, che concentriate le vostre forze sulla dritta dal lato di Golup, con la vanguardia verso Rupin. Prima di partire lascerete al generale Leval una istruzione sulla maniera di occupare

Thorn. Quanto alla vostra cavalleria leggiera sua maestà vuole che la rimanghiate per intero in osservazione sopra Strasburgo e sopra Culmseec e Culm.

Il maresciallo Bernadotte ha ordine di recarsi a Thorn, donde appena giunto, e probabilmente vi arriverà il 18, la divisione Leval partirà per Golup a fine di sostenervi. Il maresciallo Soult deve passare la Vistola a Wroclawick. Quanto al maresciallo Bessieres, voi conoscete il suo movimento.

Al generale CORBINEAU.

Posen, 15 dicembre 1807.

È MENTE dello imperatore, signor generale, che nella assenza del maresciallo Bessieres comandiate voi i due reggimenti a cavallo della sua guardia. Sua maestà partirà a due ore del mattino per Klodawa, per cui piacciavi disporre le scorte sulla strada. Evvi uno squadrone di cacciatori a Stupec, e due stanno a Klodawa.

Ordinate alla guardia a cavallo dell' imperatore, la quale trovasi a Posen, di partire domani mattina per Varsavia con dodici pezzi di artiglieria.

La guardia a cavallo marcerà con la guardia a piedi, la quale parte egualmente domani mattina. Vi concerterete col maresciallo Lefebvre per far dare da lui l' ordine della partenza all' uffiziale che comanda la cavalleria, affinchè gli accantonamenti della cavalleria e della fanteria nella marcia sieno stabiliti di consenso.

Ordini in conseguenza di queste disposizioni al maresciallo Lefebvre comandante la guardia a piedi.

Al generale LEVAL.

Posen, 15 dicembre 1807.

È ORDINATO al generale Leval, che sta a Inowraclaw, di partire domani alla punta del giorno per Thorn, dove rimarrà fino a che la testa del corpo di esercito del maresciallo Bernadotte sia giunta colà, ed indi muoverà per Golup a fine di riunirsi alla sua divisione, e mettersi in posizione di sostenere il meresciallo Ney.

Al maresciallo SOULT.

Posen, 15 dicembre 1807.

L'IMPERATORE ordina, signor maresciallo, che passiate la Vistola a Wroclawick, e che vi dirigiate con tutto il vostro corpo di esercito tra Biezun e la Vistola, in maniera da guadagnare Plousk mettendovi a dritta del maresciallo Ney, il quale, col suo corpo di esercito, formerà la vostra manca, e da trovarvi nel grado, nelle assunte posizioni, di soccorrervi vicendevolmente a seconda delle occorrenze. Il vostro principale scopo, signor maresciallo, deve esser quello di avanzarvi per la vostra dritta, ad oggetto di riunirvi al corpo del maresciallo Augereau che sta a Zakroczyn.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Posen, 15 dicembre 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, ordina che partiate domani 16 col vostro corpo di esercito per Thorn, dove

è necessario che presenzialmente vi troviate il giorno 17 unitamente ad una brigata di fanteria e sei cannoni, i quali potranno giungere colà la sera del 17. Appena sarete a Thorn prenderete sito aspettando nuovi ordini, e la divisione del generale Leval che colà troverassi prima di voi muoverà per Golup.

Al maresciallo BESSIERES.

Posen, 15 dicembre 1807.

È MENTE dello imperatore, signor maresciallo, che vi rechiate alla volta di Biezun, che mettiate colà dei posti il giorno 18, che spingiate il nemico per mezzo di bande di cavalleria sopra Soldan, e che mandiate altre bande lungo la Wkra e sopra Plousk, cercando di riunirvi con la cavalleria del maresciallo Augereau e con quella del granduca di Berg. Tutelerete le mosse del maresciallo Ney, il quale si dirige da Thorn a Pultusk tenendo Rupin e Biezun. Il maresciallo Soult, il quale passa la Vistola a Wroclawick, muove per lo stesso punto, tenendo la dritta del maresciallo Ney, in maniera che la testa del corpo di esercito del maresciallo Soult batte la via di Plousk, e la testa del corpo del maresciallo Ney siegue quella di Biezun.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Sampolno, 17 novembre 1807.

L'IMPERATORE ordina, signor maresciallo, che lasciate una delle vostre divisioni a custodia di Thorn, e che con le due altre vi conduciate a Golup e Rupin per dare spalla al maresciallo Ney. Trovandosi sua maestà del tutto separata da questo corpo di esercito, il quale ha traghettato il fiume a Thorn e sta sulla dritta riva, vuole che voi,

più antico maresciallo, assumiate il comando sul maresciallo Bessieres e sul maresciallo Ney.

I casi che avverranno sulla Narew decideranno le mosse dei corpi di esercito del maresciallo Bessieres, del maresciallo Ney, e del vostro. Lo scopo presente è di marciare sopra la Wkra, di molestare la dritta del nemico, e di porvi in comunicazione sulla vostra dritta con Zakroczyn occupata dal maresciallo Augereau.

Al maresciallo Soult.

Sampolno, 17 dicembre 1807.

Pare che i Russi vogliano commettere una battaglia prima di lasciare le posizioni che tengono a Pultusk, il perchè nei giorni 13 e 14 si sono mostrati poderosi sulla manca riva della Wkra, egualmente che sulla dritta riva della Narew fino alla Wkra. Noi abbiamo una fortissima testa di ponte sulla Narew al confluente della Wkra, ed un'altra la tenghiamo sulla dritta tra Zakroczyn e Utrata, la quale è terminata e si sta lavorando alla costruzione di un ponte. In questo stato di cose vuole lo imperatore che dirigiate le divisioni Legrand e Saint-Hilaire per modo che arrivino al più presto sulla Bsura, affine di potere, a seconda dei casi, passare il ponte di Utrata o quello di Varsavia. Spedirete lo stesso ordine al generale Leval indicandogli di raggiungervi per la manca riva della Vistola. In simil guisa il vostro corpo di esercito potrà trovarsi interamente riunito il 21 ovvero il 22. Se una porzione o tutta la vostra cavalleria leggiera fosse passata, non vi sarebbe inconveniente, giacchè le ordinereste di risalire la dritta riva, e ciò ad oggetto di comunicare col maresciallo Bessieres e d'istruirvi giorno per giorno di quello che verrebbe a sua notizia.

Darete una istruzione al comandante della vostra cavalleria leggiera, perchè possa regolarsi a seconda dei casi che occorreranno.

Al maresciallo AUGEREAU.

Kutno, 17 dicembre 1807.

L'IMPERATORE sarà domani a Blanie. Voi dovete aver riunito l'equipaggio di ponte partito il giorno 11 da Thorn. È urgentissimo che il vostro ponte sia finito in quattro giorni. Il maresciallo Soult vi si reca per passare la Vistola.

Il maresciallo Bessieres, con seimila uomini di cavalleria, unitamente ai marescialli Bernadotte e Ney, debbono al momento essere giunti a livello della Wkra, a Biezun, val dire venti leghe da voi distante, risalendo la Wkra.

Bisognerebbe dunque che il 19 oppure il 20 il vostro corpo di esercito potesse passare, per istabilire la dritta alla Vistola e la manca a Plousk, congiungersi coi marescialli Bernadotte e Ney, e muovere insiememente agli altri corpi di esercito per affrontare il nemico.

Quante barche avete?

Quando sarà terminato il vostro ponte?

Dove stà il vostro equipaggio di ponte?

Dove trovasi la vostra cavalleria leggiera e quanta ne avete sulla dritta riva?

Pregovi di rispondere a tutte queste domande, affinchè l'imperatore possa decidersi. È tempo di uscire dalla posizione nella quale siamo, e di cacciare i Russi per pigliare i nostri quartieri d'inverno.

A S. A. I. il principe GIROLAMO.

Kutno, 17 dicembre 1807.

ORDINE al principe Girolamo di lasciare il comando dell'assedio di Breslau al generale Vandamme, e di partire a tutta fretta per Varsavia, affine di arrivarvi il 21 ov-

vero il 22. Ingiungerà al generale Deroi di dirigersi con la sua divisione da Vartemburgo a Lowicz, e la cavalleria addetta a questa divisione precederà la divisione se è possibile.

Al gran-duca di Berg.

Kutno, 17 dicembre 1807.

Domani sera l'imperatore giungerà a Blanie. Egli desidera che facciate passare al maresciallo Augereau tutto ciò che gli può essere necessario per terminare il suo ponte senza ritardo.

Sembra che il maresciallo Davoust abbia delle barche pel suo ponte; se gli mancasse il cordame se lo può procacciare.

L'imperatore desidera avere i particolari di tutto ciò domani la sera a Blanie.

Fate spianare la maggior quantità di pane che potete. Il corpo del maresciallo Soult tra due giorni sarà sulla Bsura e passerà anche esso sul ponte del maresciallo Augereau.

Domani 18 il maresciallo Bessieres si troverà col suo corpo di cavalleria a venti leghe da Zakroczyn ed a venti leghe dalla Wkra dal lato di Biezun. Bisognerà preparare la vostra cavalleria leggiera per mandarla incontro al medesimo e passare pel ponte del maresciallo Augereau.

Al maresciallo Soult.

Varsavia, 19 dicembre 1807.

Ho posta la vostra lettera sotto agli occhi dello imperatore, il quale crede, signor maresciallo, che abbiate fatto risalire tutti i mezzi di passaggio sopra Wiszogrod, dove cercherete di proccurarvene altri riuscendovi. Il marescial-

lo Augereau tiene ciò che occorre per fare un ponte. Ritracte i vostri viveri da Plozk, da Kowald e da Kutno. L'imperatore approva molto l'idea di porre un'officina di manutenzione a Wiszogrod. Se i vostri mezzi sono sufficienti per passare in due giorni, il generale Leval potrà traghettare a rincontro di Plozk od a rincontro del luogo dove saranno i mezzi di passaggio per voi disposti. Riunitene quanti ne potrete, e disponete che l'officina di manutenzione stabilita a Wiszogrod continui i suoi lavori, e che un'altra ne sia messa a Plozk. Non occupate Lowicz, dal perchè la guardia a piedi vi giungerà il giorno 22. Recatevi al più presto e di persona a Wiszogrod ed a Kammiona. Sul ponte del maresciallo Augereau potrà passare il vostro grosso bagaglio. Sarà sempre saggio e prudente di ben disporre e conservare dietro alla Bsura tutti i mezzi di passaggio che avrete. Rinnovate l'ordine di far risalire da Thorn tutti i battelli, potendo essere importantissimo lo eseguire un passaggio più lungi.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Varsavia, 19 dicembre 1807.

Vi ho fatto conoscere gli ordini dell'imperatore dati da Sampolno, dei quali vi mando copia non avendo ricevuto vostra risposta. Voi dovete manovrare con i due corpi di esercito per modo da lasciare quello del maresciallo Ney alla manca, ed il vostro alla dritta, mantenendovi sempre a distanza di riunirvi e di combattere insieme. Il nemico pare che sia poderosissimo a Pultusk e sulla Narew, e che abbia una potente vanguardia a Plousk sulla Wkra. Il 21 ovvero il 22, tutto il corpo di esercito che sta a Zakroczyn sarà passato e si riunirà a voi. Noi occupiamo Wiszogrod, e la vostra marcia spazzerà l'intera riva dritta della Wkra. Voi probabilmente mozzerete qualche squadrone dello esercito prussiano.

Dal momento che la vostra cavalleria si sarà posta in comunicazione a Wiszogrod, corrisponderete per questa

via col quartier-generale. Certamente non avrete trasandato di scrivermi ogni giorno, per cui mi aspetto di conoscere le mosse fatte dal nemico sulla dritta riva della Vistola. Se il nemico non tenesse a Plousk una forza capace di resistervi, l'imperatore non vedrebbe inconveniente alcuno se l'attaccaste il 21 ovvero il 22: del resto voi da colà ci farete sapere l'occorrente.

Al maresciallo BESSIERES.

Varsavia, 17 dicembre 1807.

Vi ho fatto sapere da Sampolno, signor maresciallo, le intenzioni dello imperatore, il quale già vi crede a Biezun padrone di tutto il paese. Mandate dei posti a Plozk ed a Wiszogrod, poichè questo luogo è nostro. Quantunque vi troviate sulla comunicazione del maresciallo Bernadotte, pure non dovete fare a meno di comunicare ogni giorno con l'imperatore.

Al maresciallo SOULT.

Varsavia, 20 dicembre 1807.

Desidera l'imperatore, signor maresciallo, che cerchiate di mandare qualcuno per avere notizie di ciò che accade dalla banda del maresciallo Bessieres, del quale conoscete la marcia da Thorn sopra Plousk e Biezun.

Sembra che l'equipaggio di ponte non sia ancora arrivato, egualmente che i battelli che sono a Vroclawick, in modo che il ponte del maresciallo Augereau a Zakroczyn è ben lungi dal esser terminato.

Se potreste avere dei mezzi di passaggio all'altezza delle vostre tre divisioni, affin di riunirle poscia sulla dritta riva, ciò sarebbe vantaggioso.

Non dovete calcolare sopra Varsavia per le vostre sussistenze, imperocchè qui si sta in molto imbarazzo per le truppe che vi sono. Ve lo ripeto, signor maresciallo, procurate di aver notizie dei marescialli Bernadotte e Bessieres, acciò la loro corrispondenza col quartiere-imperiale si faccia per Viszogrod, dovendo voi comprendere che per Thorn la corrispondenza diviene impraticabile.

Pregovi, nel mandarmi i vostri rapporti, di continuare a farmi conoscere, come avete avuta la bontà di praticare finora, la posizione dei vostri differenti corpi di truppe.

Al maresciallo Bernadotte.

Varsavia, 20 dicembre 1807.

Oggi 20, signor maresciallo, non altre notizie vostre abbiamo ricevute da Thorn che quelle del 17.

È mente dello imperatore che facciate le vostre evoluzioni con prudenza senza impegnarvi troppo, essendo, prima di ogni altro, molto necessario che la nostra comunicazione si trovi ben stabilita con Zakroczyn. Il ponte non potrà esser all'ordine prima del 23 ovvero del 24; ma ciò non impedisce di avere grossi corpi di cavalleria sulla dritta riva. Tutto il corpo di esercito del maresciallo Augereau è passato, e la cavalleria del gran-duca di Berg potrà essere tutta alla riva dritta quando sarà terminato il ponte, cioè il 23 ovvero il 24. Al certo comprenderete di quale importanza sia aver vostre notizie. Speditemi ogni giorno un uffiziale, e lasciate di giovarvi, vel ripeto, del mezzo dei corrieri, vietandolo l'imperatore, poichè son dessi fatti per correre sulle strade consolari e non per portar ordini dello esercito.

Al generale d'artiglieria Fouchet.

Varsavia, 20 dicembre 1807.

Vi prevengo, signor generale, che ordino al capitano di fregata della guardia di andare con quaranta marinai al

ponte del maresciallo Augereau, e ad un altro uffiziale di andare con un simile numero di marinai al ponte del maresciallo Davoust sopra il Bug. L'imperatore dispone che comunichiate delle istruzioni a questi due uffiziali della guardia, i quali debbono partire domattina alle sette; che facciate dar loro dei marinai del paese; che somministriate ad essi egualmente dieci battelli per conto del maresciallo Augereau; che carichiate questi battelli di ancore, di cordame, e di quanto abbisogna per un ponte tanto importante; che dirigiate ogni cosa al generale Hamie; e che mandiate pure dei battelli e tutto ciò che può esser necessario al maresciallo Davoust pel suo ponte sopra il Bug.

Al maresciallo Augereau.

Varsavia, 20 dicembre 1807.

L'imperatore troverebbe conveniente, signor maresciallo, che tutto il vostro corpo di esercito passasse la Vistola, e prendesse sito in maniera da mettervi, per la vostra sinistra, in comunicazione con la cavalleria del maresciallo Bessieres, con che vi congiungerete ai corpi di esercito dei marescialli Bernadotte e Ney, i quali sostengono il maresciallo Bessieres e si dirigono sopra Biezun e Plousk.

Il maresciallo Soult eseguirà il passo a Wiszogrod e si troverà in seconda linea fra voi ed il maresciallo Bernadotte che marcia sopra Plousk.

L'imperatore ha dato ordine alla cavalleria leggiera del generale Wathier di avvicinarsi al vostro punto di passaggio, affin di traghettare sopra i battelli che avete. O il nemico rinculerà le sue vanguardie sulla Wkra, il che indicherà che vuol porsi sulla difesa, o persisterà a sostenersi a Biezun e Plousk, ed allora non dovete esporvi fino a che, terminato il ponte del maresciallo Davoust, l'imperatore non ordinerà l'attacco.

Voi per altro nulla dovete mettere in oblio per provvedere al ristauramento del vostro ponte, il quale, in ogni stato di cose, è della maggiore importanza.

L'imperatore mi incarica di raccomandarvi che non perdiate un momento di tempo per far lavorare al vostro ponte. Vi mando un capitano di fregata con quaranta marinai della guardia, ec. Finalmente, voi tenete un equipaggio di ponte che ha quaranta battelli.

Non ho bisogno di dirvi che vi corre il dovere di porre in pratica tutti i mezzi per aver notizie dei marescialli Bessieres, Bernadotte e Ney, i quali marciano alla volta di Plousk.

Al maresciallo SOULT,

Varsavia, 21 dicembre 1807.

I MEZZI di passaggio che avete disposti, signor maresciallo, potranno servire al generale Leval, al quale potete ordinare di traghettare dove trova i battelli, e di dirigersi, immediatamente dopo il passaggio, verso di voi, affin di riunirsi col vostro corpo al più presto possibile. Calcolando l'imperatore di attaccare il nemico il 24, farete passare al momento una brigata d'infanteria a Zakroczyn, per impiegarla a lavorare ed a custodire la testa di ponte che fa costruire il maresciallo Augereau. Questa disposizione è pressante, giacchè il maresciallo Augereau parte per occupare Plousk con tutto il suo corpo di esercito. Ordino che vi siano mandati a Wiszogrod tutti i battelli che stanno al ponte del maresciallo Augereau ad Utrata, i quali sono in buon numero. Spero inoltre di potervi spedire oggi di qui alcuni altri battelli con marinai della guardia. Non vi ritenete alcuna cosa dell'equipaggio di ponte che deve servire per intero al maresciallo Augereau, e che è della massima importanza, anche quando l'esercito sarà traghettato. Sua maestà ha scelto Zakroczyn all'imboccatura del Bug nella Vistola per collocarvi il ponte, per esser questo il luogo più vicino a Varsavia. Si spera che il ponte del maresciallo Augereau sarà terminato in pochi giorni: quello del maresciallo Davoust sul Bug si compirà domani.

Siccome da oggi in poi occuperete tutti gli accantona-

menti del maresciallo Augereau, e sarete signore di tutti i passaggi della Vistola, così farete immediatamente traghettare la vostra cavalleria leggiera, la quale non trascurerà di porsi al momento in comunicazione col maresciallo Augereau, che tiene, già una delle sue divisioni a Plousk, e che ha ordine di recarsi colà con l'intero suo corpo di esercito.

Al maresciallo AUGEREAU.

Varsavia, 21 dicembre 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, ha trovato interessante il vostro dispaccio del 20, alle dieci della sera. È mente di sua maestà che riuniate l'intero vostro corpo di esercito a Plousk, dove domani vi trasferirete con tutto il quartier-generale. Ingiungo al generale Milhaud di lasciare Modlin e di recarsi egualmente a Plousk, per cui avrete già quattro reggimenti di cavalleria leggiera; e poichè il generale Wathier si troverà questa sera con i due suoi reggimenti in riva della Vistola per eseguire il suo passaggio ad Utrata, tutti i vostri cavalli giungeranno in conseguenza a sei reggimenti.

Al maresciallo DAVOUST.

Varsavia, 21 dicembre 1807.

VI prevengo, signor maresciallo, che passo l'ordine al generale Milhaud di recarsi con la sua cavalleria leggiera a Plousk, dove una brigata di fanteria del maresciallo Augereau ha già preso sito. Se potete far traghettare la brigata di cavalleria leggiera del vostro corpo di esercito, senza dissestare il lavoro del ponte tanto essenziale, non trasan-

date di ordinarlo subito per rimpiazzare il generale Milhaud a Modlin. L'imperatore crede che il vostro ponte sarà terminato questa sera a mezzanotte, per cui datemi contezza di ciò. Raccomandate al generale Milhaud che nell'andare a Plousk procuri di mascherare il suo movimento per quanto è possibile, acciò il nemico non dubiti di esser egli stato sempre colà.

Al gran-duca di Berg.

Varsavia, 21 dicembre 1807.

L'imperatore ordina, signor principe, che ingiungiate al generale Milhaud di partire immediatamente con la sua cavalleria leggiera per Plousk, dove si porrà momentaneamente a disposizione del maresciallo Augereau, e marcerà con la sua seconda divisione di fanteria. Avviso il maresciallo Davoust di far surrogare la brigata del generale Milhaud dalla divisione di cavalleria leggiera del suo corpo di esercito.

Desidera l'imperatore che prescriviate al generale Lasalle di tenersi pronto a passare domani appena il ponte del maresciallo Davoust sarà terminato. Ingiungete a tutta la vostra riserva di cavalleria di avvicinare i suoi parchi, a tutti i reggimenti di dragoni, che trovansi alla dritta riva della Vistola, e di star preparati per traghettare il Bug domani 22 quando ne riceveranno l'avviso; agli altri reggimenti poi che sono sulla manca riva di collocarsi a giusta distanza per andare domani 22 a Varsavia e per passare il 23 il Bug.

Il generale Vathier ha dovuto jeri ricever l'ordine di condursi con la sua brigata al quartier-generale del maresciallo Augereau per passare il fiume il 22.

Prego vostra altezza di compiacersi spedirmi il generale Belliard con uno stato che mi faccia conoscere dove sono collocati tutti i reggimenti, egualmente che i parchi delle divisioni di cavalleria e della riserva.

Al maresciallo D A V O U S T.

Varsavia, 22 dicembre 1807.

Vuole l'imperatore, signor maresciallo, che facciate immediatamente passare il Bug a tutto il vostro corpo di esercito, celando questo movimento al nemico per quanto sarà possibile. Lascerete un intero reggimento sulla manca riva del Bug, da Nowidword fino a rincontro di Sierock, il quale avrà cura di mantenere, durante la notte, lo stesso numero di fuochi, e di fare lo stesso strepito come all'ordinario. Disponete che questa notte si tendano delle imboscate ai cosacchi. Tosto che avrete diecimila uomini nella vostra testa di ponte, insignoritevi di Koszewo e di tutta la riva dritta della Wkra, di maniera che il nemico non più vi comparisca. Tra poche ore vi manderò una istruzione per le altre operazioni a farsi, non volendo l'imperatore che per adesso io posponga d'inviarvi l'ordine pel passaggio. Tutto il corpo di esercito del maresciallo Augereau stà riunito a Plousk: mettetevi in comunicazione con lui, e ditegli che il ponte è terminato, e quale posizione occupate.

I generali Lasalle, Klein, Nansouty, Beaumont, passeranno il ponte o nella giornata o nella notte. Ama sua maestà che vi rechiate presenzialmente alla testa di ponte per istabilire l'ordine durante il passaggio, ed indicare a ciascuna truppa la direzione che deve prendere dall'altro lato, per modo che non siavi confusione.

Al gran-duca di Berg.

Varsavia, 22 dicembre 1807.

Il ponte del maresciallo Davoust sul Bug è terminato. Vuole l'imperatore che facciate passar subito la brigata del

generale Lasalle e la divisione del generale Klein, per cui si porranno al momento in marcia, e non si fermeranno se non al di là del ponte del Bug, dove sarà il maresciallo Davoust. Pregovi, signor principe, di farmi conoscere approssimativamente a qual'ora queste truppe passeranno il Bug. L'imperatore ordina che facciate partire egualmente le divisioni dei generali Nansouty e Beaumont dai loro accantonamenti, affinchè passino oggi il ponte della Vistola a Varsavia e si avvicinino a Jablona, per passare dimani il ponte di Bug. Concertate in modo questi movimenti da evitare la confusione al ponte, e da far traghettare la cavalleria subito e con ordine.

Pare che siavi molto bagaggio nelle isole dalla banda del maresciallo Davoust.

Al maresciallo Augereau.

Varsavia, 22 dicembre 1807.

Vi prevengo, signor maresciallo, che il corpo di esercito del maresciallo Davoust e la cavalleria del gran-duca di Berg passeranno nel corso di questa notte il ponte del Bug. Il generale Milhaud ha dovuto raggiungervi con la sua brigata. Il generale Davoust se non vi raggiunge oggi vi raggiungerà nel corso di questa notte. Il generale Wathier, con due reggimenti di cavalleria leggiera, arriva questa sera a Przewodowe in riva alla Vistola, che immediatamente passerà per raggiungervi. Con ciò staranno al vostro comando tre brigate di cavalleria leggiera. Ne caccerete una intera sopra Kursomb per esplorare Noviemasto. Un'altra la terrete in riserva per servirvi come cavalleria grave e per mandarla in soccorso dove l'uopo il richiederà. La terza la impiegherete a perlustrare la gola che mena a Chicanow, ed a mandare riconoscimenti sopra Racionz, per aver notizie del maresciallo Bessieres. La brigata che sarà a Kursomb invierà partite sopra Borkowo, dove starà la cavalleria del generale Lasalle.

Al maresciallo Davoust.

Varsavia, 22 dicembre 1807.

Due ore sono vi ho scritto per farvi conoscere di essere intenzione di sua maestà che il vostro corpo di esercito passi il Bug. Il generale Lasalle giungerà verso mezzogiorno al ponte: fatelo passare; e dirigetelo sopra Borkowo. La vostra brigata di cavalleria invigilerà la gola di Pomichowo, e tutte le altre gole lungo la Wkra. Il generale Klein, che passerà nella serata, potrà dirigersi sopra Janowo, dove riceverà i rapporti del generale Lasalle, e quelli degli altri generali di cavalleria lungo la Wkra, e sarà colà a giusta misura di sostenerli. Fate occupare Koszewo da una delle vostre divisioni di fanteria, e prescrivete al generale Klein ed al generale Lasalle, di congiungersi col generale Milhaud, che il maresciallo Augereau ha avuto l'ordine di spedire a Kursomb. Nel corso della notte, le divisioni Nansouty, Beaumont e Becker passeranno, e voi le collocherete in tutti i villaggi tra Janowo e Plusk, acciò si trovino garantite dalla cavalleria leggiera. Il gran-duca di Berg essendo infermo, sua maestà mi ordina di dare il comando della riserva di cavalleria al generale Nansouty, il quale trasferirà il suo quartier-generale a Janowo, unitamente alla divisione Klein.

Desidera l'imperatore, signor maresciallo, che ponghiate il vostro quartier-generale a Modlin; e siccome egli questa sera passa il suo a Jablona, ed il maresciallo Augereau porrà anche il suo questa sera a Plousk; così fo conto che nella giornata si troverà signore di tutta la diritta riva della Wkra. È probabile che il nemico abbia a Czarnowo solamente una vanguardia, per cui se la sua posizione non si mostri troppo formidanda e non presenti al di là dei dodicimila uomini, voi lo assalirete domani al giorno con tutto il vostro corpo di esercito riunito. Il maresciallo Lannes partirà domani da Varsavia per recarsi al ponte del Bug; ed il maresciallo Augereau muoverà per Kursomb.

Il maresciallo Soult con l' intero suo corpo di esercito starà innanzi Plozk, dove passerà questa sera. Del resto, tutto ciò che vi ho detto dovete averlo non come un ordine, ma come una istruzione a tenore della quale desidera sua maestà che gli facciate conoscere lo stato delle cose.

Al maresciallo AUGEREAU.

Varsavia, 22 dicembre 1807.

Vi avverto, signor maresciallo, che il maresciallo Soult è passato a Plozk, e questa sera troverassi riunito innanzi a questa città. Egli ha avuta la ventura di rinvenire circa venti battelli con i quali ha eseguito il passaggio, e dimani 23 si mette in marcia per recarsi alle vostre spalle, per cui sarete abbastanza poderoso. Nella direzione della vostra dritta avete il maresciallo Davoust, il quale ha passato il Bug con tutto il suo corpo di esercito. Il maresciallo Lannes questa sera sarà al ponte. Sulla vostra manca a Biezun avete i marescialli Bessieres, Ney e Bernadotte. Importa molto a sua maestà di sapere se vi siete posto in comunicazione col maresciallo Bessieres. Da taluni chiarimenti raccolti si sa che il nemico si ha scelto un campo di battaglia alle spalle di Chicanow, tra i villaggi di Opinagora e Paluki. Speriamo che non tarderete ad avere dei rapporti intorno a ciò, ed a farceli pervenire.

Al maresciallo SOULT.

Varsavia, 22 dicembre 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, approva ciò che avete fatto, ed ha veduto con piacere che domani potrete partire da Plozk. Dirigetevi sopra Plousk in tre colonne, ad oggetto che dovendo giungere fin là, la vostra colonna della dritta arrivi la prima, e se occorresse marciare alla volta

di Racionz, la vostra colonna della manca possa prontamente arrivarvi. Intanto non frapporrete più di due o tre leghe tra ciascuna colonna. Spedite delle partite sopra Racionz per aver notizie del maresciallo Bessieres.

Ecco la positura dello esercito in questo momento:

I marescialli Bernadotte, Bessieres e Ney sono a Biezun;

Il maresciallo Augereau sta a Plousk;

Il maresciallo Davoust è passato pel suo ponte del Bug e trovasi a Pomichowo;

Il maresciallo Lannes giungerà domani la sera al ponte del Bug;

Tutta la cavalleria del gran-duca di Berg arriverà questa sera a Janowo.

Sicchè i sei corpi di esercito e la cavalleria si troveranno domani riuniti sulla dritta riva della Vistola, ed eseguiranno le convenienti evoluzioni sulla stessa linea di operazione.

L'imperatore porrà questa sera il suo quartiere-imperiale a Jablona, dimani starà innanzi al ponte del Bug presso Modlin; e forse farà attaccare domani stesso alla mattina il nemico a Czarnowo per passare la Wkra.

Il nemico pare che sia poderosissimo a Czarnowo, a Sierock ed a Pultusk. Dirigete per la dritta riva della Vistola tutti gli uffiziali portatori di rapporti a Modlin, val dire sul ponte del Bug, dove saprassi in qual luogo sta l'imperatore. Pregovi di far tenere per mezzo di un vostro uffiziale di stato-maggiore i qui alligati dispacci ai marescialli Bernadotte, Bessieres e Ney, raccomandando all'uffiziale di bruciarli se cadesse prigioniero.

Al maresciallo LEFEBVRE.

Varsavia, 23 diecembre 1807.

È ORDINATO al maresciallo Lefebvre di partire, da Blanie per Varsavia con la guardia a piedi con i cassoni, con l'ambulanza, con l'artiglieria, ec. tenendomi avvisato del suo arrivo.

Al generale G o u v i o n, *governatore di Varsavia.*[1]

Varsavia, 23 dicembre 1807.

Ordina l'imperatore, signor generale, che vi serviate del battaglione polacco rimasto a Varsavia per fare il servizio di questa città, e sentitevela all'oggetto con gli uffiziali del medesimo. Invigilate perchè i magazzini di Varsavia continuino a provvedersi, e principalmente perchè si impieghino tutti i mezzi di macinatura messi in uso. Badate a far partire per lo esercito frequenti convogli di pane, ed avvicinate a tal fine l' intendente-generale. Concertatevi col generale Dambrowski perchè i reggimenti polacchi, unitamente alla leva della nobiltà, giungano a Varsavia per servire alla custodia della citta. Abbiate cura che le truppe del genio in Praga somministrino una guardia al ponte. Il gran-duca di Berg metterà ai vostri ordini una brigata di dragoni, un reggimento della quale sarà da voi addetto al servizio di Praga, ingiugnendo al colonnello ed a due squadroni che si tengano lunghesso il Bug. Il colonnello porrà distaccamenti innanzi Sierock, Dembe e gli altri punti sulla manca del Bug, per essere avvertito di quello avverrà se il nemico cangerà sito, informandone voi direttamente, e lo stato maggiore della cavalleria: il resto del reggimento guarderà Praga ed il ponte. L' altro reggimento starà nella città per la polizia e per fare eseguire tutto ciò che sarà relativo al servizio.

Sono prossimi ad arrivare a Varsavia quattromila fucili prussiani; ne farete distribuire duemila, parte ai battaglioni polacchi e parte alla guardia nazionale. Pretendete che la guardia nazionale somministri ogni giorno cento uomini di guardia in ciascuno degli otto ridotti di Praga. La intera difesa del sobborgo e del ponte è affidata a voi. Appena l'esercito avrà passato la Narew farete trattenere a Varsavia tutti i distaccamenti e gli uomini sbrancati che arriveranno, con che riunirassi nella città una forza francese molto considerevole.

Tornerà utile aver sempre delle pattuglie di cavalleria dal lato del cordone austriaco, e di mandare di tempo in tempo un uffiziale sotto svariati pretesti, affine di sapersi ciò che accade.

Invigilate gli ospedali, e soggettateli a frequenti visite di uffiziali. Non posso mandarvi uffiziali di stato maggiore perchè non ne ho; ma sono agli ordini vostri molti uffiziali polacchi: del resto vi ha degli uffiziali in ritiro ai quali do l'ordine di rimanere a Varsavia.

Al generale SONGIS.

Varsavia, 23 dicembre 1807.

L'ESERCITO, signor generale, manca di fucili; per cui convien destinare mille e cinquecento dei migliori fucili prussiani, che arrivano domani e domani l'altro, all'armamento dello esercito francese. Abbisogna che ne vengano con gran sollecitudine e che si dirigano dei fucili sassoni da Custrino, cioè: duemila sopra Varsavia, mille sopra Posen, mille sopra Thorn.

Provvedete perchè altri fucili sassoni, se ve ne siano, ovvero dei fucili francesi, arrivino a Custrino ed a Stettino. È indispensabile di avere tra queste due piazze e quelle di Varsavia, Thorn, Spandau e Magdeburgo ventimila fucili francesi. Dovete calcolare che la battaglia di Jena e gli altri combattimenti han consumati seimila fucili, tremila altri sono stati distrutti dagli uomini usciti dagli ospedali di baviera, gli avvenimenti che avranno luogo ne distruggeranno altri seimila, per cui la perdita ascenderà a quindicimila, a prescindere da quelli che l'uso renderà inservibili, i quali possono giungere durante i quartieri d'inverno a quindicimila. Oltre a ciò, i descritti che vengono di Francia sono male armati, volendo la prudenza di non dar loro i migliori fucili, ma non va così quando giungono allo esercito. Risulta da questo che occor-

rono trentamila fucili, e che essendovene diecimila, conviene farne venire prontamente altri ventimila.

Al generale W A L T H E R.

Varsavia, 23 dicembre 1807.

È ORDINATO al generale Walther di partire alle sei di questa mattina con i due reggimenti della guardia che vanno a Varsavia per recarsi a Jablona: gli altri due reggimenti con l'artiglieria della guardia partiranno domani mattina.

Al maresciallo L A N N E S.

Varsavia, 23 dicembre 1807.

ORDINA l'imperatore, signor maresciallo, che facciate partire la divisione Gazan alle sette del mattino affinchè giunga di buona ora a Jablona, dove schiererassi in battaglia sopra quattro linee fino a che non riceverà le convenienti disposizioni, dipendenti da quello che avrà luogo al ponte.

Ingiungete ad uno dei vostri reggimenti di cavalleria leggiera di muovere immediatamente per Nieporent, dove didistaccherà cinquanta cavalli, i quali alle undici del mattino debbon trovarsi sulla riva del Bug a rincontro di Zegrz. Il capitano che comanderà il distaccamento invierà pattuglie lungo la riviera, da Dambe fino a rincontro di Sierock, e nel caso che il nemico facesse alcun tentativo ne avvertirà il colonnello, il quale marcerà col reggimento per rispingerlo e ributtarlo nel Bug. Incaricherete questo colonnello di mandare un uffiziale al quartiere-imperiale a Jablona a dar conto di ciò che sarà occorso, e per ogni buon fine, ne spedirà uno alle tre della sera ed un altro alle sei, quando anche nul-

la di nuovo fosse avvenuto. Gli altri due vostri reggimenti di cavalleria leggiera anderanno a Przewodowe dove aspetteranno degli ordini.

Prescrivete alla divisione Suchet ed a tutto il resto del vostro corpo di esercito di partire alle nove del mattino per Jablona, dove aspetteranno le disposizioni che lo imperatore darà a seconda dei casi e delle occorrenze della giornata. Precettate al 40° reggimento di rimanere innanzi a Praga fino a nuovo comando, per custodire Praga ed il ponte.

Al maresciallo Soult.

Varsavia, 23 dicembre 1807.

Ho comunicata la vostra lettera allo imperatore, signor maresciallo. Avete dovuto ricever quella con la quale io vi annunziava che sua maestà approvava tutto quanto si è da voi fatto. Sua maestà suppone che domani 24 la vostra dritta sarà giunta a livello di Plousk. Le mosse del nemico sono ancora incerte dal lato di Czarnowo. L' imperatore parte allo istante per trovarsi all'alba al ponte del maresciallo Davoust sul Bug. Le disposizioni generali sono quelle stesse che vi ho mandate jeri. Pregovi di far rimettere la qui acchiusa al maresciallo Bernadotte.

Al maresciallo Bernadotte.

Varsavia, 23 dicembre 1807.

Profitto della occasione che ho di scrivere al maresciallo Soult, per farvi conoscere la positura dello esercito. Quanto alla positura dei marescialli Bessieres e Ney attenderemo le vostre notizie all' oggetto.

Il corpo del maresciallo Soult è partito da Plozk e marcia alla volta di Plousk.

Il maresciallo Augereau trovasi a Plousk.

Il corpo del maresciallo Davoust ha traghettato il Bug, unitamente alla cavalleria del gran-duca di Berg.

L' imperatore, il quale va al ponte del Bug, vi manderà di là degli ordini verso le nove del mattino, affin di porvi a giorno della direzione che dovrete pigliare. Se le notizie che potrete avere vi inducessero a credere che il nemico si tenga poderoso a Plousk od in qualunque altro luogo bisogna dirigersi a quella volta, essendo interessante di avvicinarsi al nemico e di stabilire le vostre comunicazioni con i diversi corpi di esercito, giacchè val meglio stare riuniti che sparpagliati.

Al comandante della cavalleria leggiera.

ORDINE.

Dal bivacco del ponte del Bug,
23 dicembre 1807.

Viene ingiunto alla cavalleria leggiera del maresciallo Lannes di passare questa sera il ponte della Narew, eccetto il reggimento rimasto distaccato per tutelare la manca riva del Bug, dove rimarrà fino a nuovo ordine.

Al generale Gazan

ORDINE.

Dal bivacco del ponte del Bug,
23 dicembre 1807.

Si prescrive al generale Gazan di prendere sito questa notte il più accosto possibile al ponte della Narew, in modo da non appartarsi da quei dintorni.

Si ingiunge alla divisione Suchet di postarsi innanzi a Jablona.

Si fa precettazione al comandante dei due squadroni della guardia a cavallo di recarsi questa sera al ponte della Narew.

Al maresciallo A U G E R E A U.

Okunin, 23 dicembre 1807.

L' IMPERATORE, signor maresciallo, ha fatto gettar questa sera un ponte sulla Wkra, che una porzione del corpo di esercito del maresciallo Davoust ha passata vicino alla sua foce. Il nemico ci sta innanzi senza che ancora ne possiamo conoscere la forza. È mente dello imperatore che partiate domani per Noviemasto col vostro corpo di esercito e con le vostre tre brigate di cavalleria leggiera. Io passo l' ordine al maresciallo Soult di condursi sopra Plousk, per modo da sorreggervi se veniste indotto in un serio combattimento.

Ordine in conseguenza al maresciallo Soult.

Al maresciallo L A N N E S.

Okunin, 23 dicembre 1807.

È MENTE dello imperatore, signor maresciallo, che domani passiate il ponte del Bug con tutto il vostro corpo di esercito, cominciando a far passare la testa del medesimo alle sette del mattino. Rimarrete sul Bug il 13° reggimento di fanteria ed il reggimento di cavalleria leggiera che avete avuto l'ordine questa mattina di collocare in osservazione.

Al maresciallo L E F E B V R E.

Okunin, 23 dicembre 1807.

Ordina l'imperatore al maresciallo Lefebvre, comandante la guardia, di partire da Varsavia subito che lo potrà, per condursi sul ponte del Bug, passando per Jablona, donde, appena disbrigato, raggiungerà lo imperatore, seguendo la strada che questi ha presa.

Al generale C H A S S E L O U P.

Okunin, 23 dicembre 1807.

Il generale Chasseloup spedirà degli ordini per far partire domanida Praga diecimila strumenti e tre quarti dei zappatori che colà si trovano, per raggiungere lo esercito e recarsi alla testa del ponte della Narew. Siccome il generale Cazal deve rimanere incaricato dei lavori di Praga, il generale Chasseloup nominerà un colonnello od un generale per marciare con questo parco.

Al maresciallo L A N N E S.

Okunin, 24 dicembre 1807.

È prescritto al maresciallo Lannes di passare la Wkra sia sul ponte di Pomichowo, essendo finito, sia sul ponte di battelli. e di prendere la strada di Sierock, mettendo la dritta a Kikol e la manca a Psuczin. Egli caccerà la sua cavalleria sopra Orschewo, Dembe e Sierock, e baderà a far ricercare i boschi per ammassare tutti gli uomini iso-

lati ed i piccoli distaccamenti nemici che non avranno potuto raggiugnere i loro corpi dopo l' attacco di ieri. Appena i suoi posti di cavalleria saranno innanzi Orschewo manderà qualcheduno all' altro lato del Bug, per ordinare al reggimento di cavalleria rimasto in osservazione sulla manca riva, il cui comandante sta a Nieporent, di traghettare il Bug all' istante che lo vedrà a livello.

Al maresciallo DAVOUST.

Okunin, 24 dicembre 1807.

Vi dinoto, signor maresciallo, che ho ingiunto al maresciallo Lannes di passare la Wkra, e di postarsi con la dritta a Kikol e con la manca a Psuczin, spingendo la cavalleria ad Orschewo, Dembe e Sieroek. Ho imposto alle divisioni Becher e Nansouty di dirigersi sopra Nasielzk, al generale Nansouty in particolare di condursi con la riserva di cavalleria da Borkowo a Nasielzk quando avrà potuto passare la Wkra; al maresciallo Augereau di muovere per Noviemasto; al maresciallo Soult di seguire quest' ultimo.

Al maresciallo LANNES.

Nasielzk, 24 dicembre 1807.

Vi prevengo signor maresciallo, che l' imperatore ha trovato il nemico poderoso a Nasielzk, che lo ha immediatamente attaccato e respinto, e che ha preso molti cannoni; ma siccome stiamo in mezzo all' esercito ostile, colto in flagrante delitto, così è possibile che domani saremo attaccati da trenta o quarantamila uomini. L' imperatore vuole dunque che vi mettiate in marcia alle tre del mattino per recarvi a Nasielzk con tutto il vostro corpo di esercito.

Al generale R A P P.

Slostowo, 26 dicembre 1807.

Il generale Rapp si condurrà, con la cavalleria leggiera del maresciallo Davoust e con la divisione del generale Beaumont, sopra Strezegoczin, per dar caccia al nemico.

Al generale M A R I Z I.

medesima data.

Il generale Marizi partirà da Slostowo per alla volta di Strezegoczin.

Al generale L A T O U R-M A U B O U R G.

medesima data.

Il generale Latour-Maubourg partirà da Poutky, per andare direttamente a Strezegoczin, sorreggendo il generale Marulaz ed il generale Marizi.

Al maresciallo L A N N E S.

Slostowo, 26 dicembre 1807.

Brama l'imperatore, signor maresciallo, che partiate da Nasielzk per Pultusk, dove passarete la Narew costruendo immediatamente una testa di ponte.

A prescindere dalla vostra cavalleria leggiera terrete ai vostri ordini la divisione di dragoni del generale Becker, la quale ha passata la notte a Poniati e propriamente lungo la strada di Pultusk.

Siccome le mosse dello esercito sono prontissime, ed il nemico, trapassato nel centro, ha veduto sconvolti tutti i suoi progetti, così è possibile che tenga ancora uno o due reggimenti sopra Sierock, i quali naturalmente debbono cadere nelle nostre mani.

Nello stato attuale delle cose sembra necessario il farvi conoscere quanto è occorso, e la presunta positura nella quale ci troviamo a rispetto del nemico.

Eravi una divisione di circa quindicimila uomini per difendere la dritta riva della Wkra ed il ponte di Pomikowo. Un'altra divisione della stessa forza tutelava Kursomb, col suo punto di appoggio a Noviemasto. La divisione che difendeva la Wkra è stata battuta a Pomichowo, a Czarnowo ed a Nasielzk, dove trovavasi il feld-maresciallo comandante in capo l'esercito russo. Questa divisione battuta si e ritirata sopra Strezegoczin, e si crede che di là vada o sopra Poltusk o sopra Golymin.

La divisione che è stata opposta al maresciallo Augereau ha battagliato l'intera giornata di ieri, e le apparenze dimostrano che siasi ritirata sopra Sockoczym. Il maresciallo Davoust parte a momenti per Strezegoczin e Golymin. Il maresciallo Augereau giunge a Noviemasto. Il maresciallo Soult arriva a Sockoczym.

Pare che il nemico abbia ancora una riserva di ventimila uomini sopra Chicanow, punto sul quale si accingono a marciare il maresciallo Ney, il maresciallo Bernodotte ed il maresciallo Bessieres.

Al maresciallo Davoust.

Ordine al maresciallo Davoust di cangiar direzione e di recarsi a Strezegoczin con la sua cavalleria leggiera e con la

divisione Beaumont, e poscia di condursi a Golymin facendosi esplorare sopra Chicanow.

(Gli si passa conoscenza delle mosse degli altri corpi.)

Al maresciallo SOULT.

Lopaczin, 26 dicembre 1807.

Avviate sopra Chicanow, signor maresciallo, prima dell' alba, una parte della vostra cavalleria leggiera, sostenuta da un reggimento di fanteria leggiera: fatto giorno poi dirigerete pure colà l' intero vostro corpo di esercito.

Al maresciallo AUGEREAU.

Lopaczin, 26 dicembre 1807.

Brama l' imperatore, signor maresciallo, che facciate partire alle sette e mezzo del mattino una delle vostre divisioni per Golymin, e che l' altra divisione si tenga pronta a marciare verso le nove. Mi manderete uno de' vostri uffiziali di stato-maggiore per trasmettervi gli ordini concernenti questa seconda divisione. Intanto, se sentirite uno spesso trarre di cannone dalla banda di Strezegoezin, dirigerete colà, senza altro ordine, tutto il vostro corpo di esercito per sostenere il maresciallo Davoust, il quale sarà certamente venuto ad un serio conflitto. Prescrivete al generale Durosnel di battere con la sua cavalleria leggiera la strada tra Chicanow e Golymin, e di giugnere al più presto possibile nel punto di Pomorz e di Gostkowo, mozzando colà il cammino ed ammassando tutte le bagaglie del nemico. Dite a questo generale che oltre i rapporti che farà a voi, mandi pure i duplicati allo imperatore, dirigendoli al quartier-generele a Lopaczin.

Al gran-duca di Berg.

Lopaczin, 26 dicembre 1807.

Nella ignoranza in cui è l'imperatore di ciò che accade a Strezegoczin ed a Golymin, vive col desiderio di averne notizie, e soprattutto ama sapere quello che fa il maresciallo Davoust.

Vuole sua maestà che la vostra cavalleria non si muova senza nuovo ordine. Il maresciallo Augereau marcia alla volta di Golymin, e la sua cavalleria leggiera batte la strada da Chicanow a Golymin, verso Pomorz e Gostkowo. Il maresciallo Soult mena l' intero suo corpo di esercito a Chicanow.

Il generale Wattier deve con la sua cavalleria leggiera recarsi egualmente a Chicanow, per cui ordinategli di oltrepassare la città e di speculare dal lato di Pomorz e di Miestuni, affine di sapere ciò che avviene colà: egli si concerterà col comandante della cavalleria del corpo del maresciallo Soult, il quale eseguirà riconoscimenti dal lato di Molda e da quello di Biezun.

Rimandate al quartier-generale dell' imperatore i cacciatori della sua guardia e la sua artiglieria. Avendo sua maestà risoluto di rimanere una parte della giornata a Lopaezin, voi non trasandercte di fargli quivi pervenire il corrispondente rapporto.

Mi giunge al momento una lettera del maresciallo Davoust, il quale non potette arrivare ieri a Strezegoczin a causa delle strade disastrose. Il nemico tiene colà un accampamento, ed il maresciallo lo attaccherà questa mattina, purchè nel corso della notte non risolvesse di ritirarsi: in tale intelligenza, voi procurerete di aver notizia di tutto ciò che accade a Strezegoczin.

Quando l'imperatore risolverà che la vostra cavalleria ed i vostri dragoni debbano marciare, ve ne spedirà l'ordine per mezzo di uno dei vostri uffiziali di corrispondenza il quale sta ancora qui.

Al gran-duca di Berg.

Lopaczin, 27 dicembre 1807

Il maresciallo Davoust ieri la sera trovavasi al villaggio di Sockoczym prima di giungere a Strezegoczin. Al suo avvicinarsi il nemico si allontanò ed accampossi mezza lega indietro, con cinque reggimenti di fanteria e cinque di cavalleria. Rileva il sapere qual direzione avrà preso questo corpo, se quella di Pultusk, o quella di Golymin, ma è presumibile che siasi ritirato verso quest'ultimo luogo. Interessa dunque che con la vostra cavalleria leggiera venghiamo a giorno di ciò che fa il nemico, affine di potere affrettare da questo lato la marcia della porzione di cavalleria e della riserva di dragoni che vi si trovano. Se il nemico si fosse risoluto ad aspettare il maresciallo Davoust, questi è nella determinazione di attaccarlo questa mattina, per cui monterebbe il dirigersi sui fianchi del nemico per conoscere dove opererà la sua ritirata. Altre colonne nemiche dovranno certamente incontrarsi nei vostri posti, ed è probabile che quella sfuggitavi ieri siasi diretta dal lato di Golymin.

Al maresciallo D A V O U S T.

Lopaczin, 26 dicembre 1807

Il nemico che stava dinanzi a voi, si sarà certamente battuto in ritirata per alla volta di Golymin: in questo caso voi l'avrete senza fallo seguito. Il maresciallo Augereau si dirige del pari su questo punto, per irrompere sui fianchi del nemico se mai vi resistesse, ma se si fosse avviato dalla parte di Pultusk, è conveniente che voi gli tenghiate dietro. Il maresciallo Lannes ha dovuto giugnere ieri dinanzi Pultusk. Ad ogni modo, occorre che marciate con precauzione e che

tenghiate il vostro corpo di esercito ben riunito, essendovi molte colonne sbaragliate e tramezzate.

Al maresciallo L A N N E S.

Lopaczin, 26 dicembre 1807.

Il maresciallo Soult si riunisce a Chicanow; il quartier-generale è a Lopaczin; la riserva di cavalleria sta due leghe innanzi sopra Golymin; il maresciallo Augereau marcia alla volta di Golymin; il maresciallo Davoust si tiene a rincontro di Strezegoczin, ed ha avanti cinque reggimenti di fanteria e cinque reggimenti di cavalleria nemica, i quali verosimilmente si saranno questa notte ritirati; il nemico vien tagliato e battuto dappertutto, e ad ogni passo gli si fanno dei prigionieri, e gli si prendono bagaglie ed artiglieria.

Al gran-duca di Berg.

Lopaczin, 26 dicembre 1807.

Il nemico è giunto ieri a Strezegoczin, ed alle due del mattino ha preso la via di Golymin. È mente dello imperatore che partiate con la vostra cavalleria per piombargli sui fianchi, mentre che il generale Beaumont lo insegue alla coda. Il cattivo stato delle strade vi farà insignorire della sua artiglieria e delle sue bagaglie. L'imperatore desidera che non v'inganniate nella direzione presa dal nemico. Giunto a Golymin manderete distaccamenti sopra Pultusk, per mettervi in comunicazione col maresciallo Lannes, il quale ha con lui la divisione del generale Becker, ed altri ne spedirete alla volta di Makow e di Praznitz. Se sarà possibile farete trasferire innanzi a Golymin il corpo di esercito del maresciallo Augereau, rimanendo a Golymin quello del maresciallo Davoust, per modo che una delle sue divisioni stia sulla strada

maestra di Pultusk ad oggetto di entrare in azione quando l'uopo il richiedesse, giacchè non sappiamo ancora se il maresciallo Lannes sia riuscito ad insignorirsi di Pultusk.

Al maresciallo AUGEREAU.

Lopaczin, 26 dicembre 1807.

Vi avverto, signor maresciallo, che il nemico è partito da Strezegoczin alle due del mattino, e che ha preso la via di Golymin. Siccome il gran-duca di Berg intende a coglierlo in fianco, così sarebbe utile che faceste marciare prontamente qualche battaglione in sostegno della cavalleria che il granduca ha impiegata a tale operazione, per rendere impossibile che questa colonna se la scappi. Il maresciallo Soult si reca a Chicanow.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Paliuski, 27 dicembre 1807.

Vuole l'imperatore, signor maresciallo, che vi rechiate sopra Vittemberga e prima sopra Koszewo, e che di colà traghettiate la riviera di Omulew, la quale ad Ostrolenka si scarica nella Narew. L'oggetto del vostro movimento è di far credere al nemico che siamo intenzionati di andare a Grodno.

Quanto al corpo di esercito del maresciallo Ney, esso affrenerà i Prussiani, anzi li ributterà sopra Neideñburgo, non lasciando di tenersi a giusta distanza, ad oggetto che i due corpi di esercito possano riunire le loro forze, a tenore delle contigenze. Queste mossa può avere luogo lentamente, purchè l'artiglieria segua le colonne: la cavalleria marcerà innanzi per operare a seconda della positura del nemico e delle occorrenze. . . .

Al maresciallo LANNES.

Golymin, 28 dicembre 1807.

L' IMPERATORE, signor maresciallo, desidera sapere con qual forza il nemico si è ritirato sopra Wiskowo. Crede sua maestà che non abbiate necessità di ponti per comunicare con Varsavia; che potete giovarvi della scafa di Dembe e di quella di Sierock, tanto per mandare i feriti quanto per ricevere le sussistenze. Richiamate la vostra cavalleria leggiera, e dirigetela dalla banda di Wiskowo, affinchè sgombri tutta la penisola innanzi Pultusk, dove dovete rimanere fino a nuovo ordine. Mandatemi lo stato preciso dei feriti dei morti e di quelli che avete sotto alle armi dopo la partenza da Varsavia.

Al maresciallo DAVOUST.

Golymin, 28 dicembre 1807.

DESIDERA l' imperatore, signor maresciallo, che ordiniate alla vostra cavalleria leggiera di andare a Zabin, e di costeggiare la piccola riviera da Makow fino a che si scarica nella Narew. Mandate con la cavalleria un uffiziale del genio affinchè riconosca i luoghi. Il generale Marulaz potrà eseguire un riconoscimento sopra Rosan, per sapere qual numero di nemici sia passato proveniente da Pultusk.

Al gran-duca di Berg.

Golymin, 28 dicembre 1807.

PASSO a vostra notizia, signor principe, che il maresciallo Soult questa mattina è partito di buona ora alla volta di

Makow per sorregervi se l'uopo il richiedesse; e che ingiungo alla divisione del generale Beaumont di muovere da Golymin dove si trova e di raggiungere le vostre truppe.

Ieri il maresciallo Lannes è entrato a Pultusk. Una colonna nemica si è ritirata per Rosan battendo la manca riva della Narew, ed è stata seguita dalla cavalleria leggiera del maresciallo Lannes, la quale ha ordine di attirarla a sè. La cavalleria leggiera del maresciallo Soult sta a Mozaki; mandatela a Praznitz, dove vi sono dei cosacchi, i quali potrebbero farci del male.

Se il nemico avrà riunite a Makow tutte le forze che teneva a Pultusk, non lo dovete attaccare, ma prender posizione aspettando che i corpi di esercito dei marescialli Ney, Davoust e Lannes arrivino, secondo gli ordini che ne darà loro l'imperatore. Se per contrario, il nemico abbandonerà Makow, lo farete inseguire dalla cavalleria, e lascerete postato in questa città tutto il corpo di esercito del maresciallo Soult. La divisione Becker è partita ieri per tener dietro al nemico sulla dritta riva della Narew, per cui mettetevi in comunicazione con la medesima, e datele quegli ordini che stimerete. Saranno dunque a vostra disposizione tre brigate di cavalleria leggiera, tre di dragoni, una di corazzieri, oltre alla cavalleria leggiera del maresciallo Soult. L'imperatore stima che sia importante il fare sloggiare da Praznitz la cavalleria nemica.

Io credo che l'imperatore per oggi continuerà a tenere il quartier-generale a Golymin.

La fanteria dei marescialli Davoust ed Augereau rimane in posizione fino a nuovo ordine.

Al maresciallo Soult.

Golymin, 28 dicembre 1807.

Ho posta sotto agli occhi dell'imperatore, signor maresciallo, la lettera con cui mi annunziate che vi mettete in marcia per Makow a fine di dare spalla al gran-duca di Berg.

Se il nemico avesse colà riunite tutte le sue forze uscite di Pultusk, e si mostrasse disposto a difendersi in questa posizione, l' imperatore non desidera che il gran-duca lo attacchi, ma che prenda sito unitamente a voi, sino a che non giungano i corpi di esercito dei marescialli Davoust, Augereau e Lannes. Se per l' opposto il nemico lasciasse Makow, allora l' imperatore vuole che il gran-duca lo faccia inseguire dalla sua cavalleria, e che il vostro corpo di esercito rimanga in posizione innanzi Makow; per la qual cosa, è mestieri che in ogni evento restiate a Makow fino a nuovo ordine, e che la vostra cavalleria leggiera vada a Praznitz.

Al maresciallo Soult.

Golymin, 29 dicembre 1807.

L' imperatore, signor maresciallo, ha risoluto di far prendere i quartieri d' inverno al suo esercito, e destina voi col vostro corpo di esercito a tutelarlo occupando Praznitz, Makow e tutti gli altri ponti e guadi o posizioni lungo la piccola riviera d'Orezye. L' imperatore ha ordinato al maresciallo Augereau di accantonarsi provvisoriamente dal lato di Noviemasto, e di porsi nei soli villaggi della manca riva della Sonna fino a Lopaczin, affinchè Chicanow e tutto il territorio fino a Plozk sulla Vistola servano al vostro corpo di esercito. Il maresciallo Davoust si collocherà in Pultusk ed in tutto il paese tra la Sonna e la Narew. Il maresciallo Lannes terrà stanza in Sierock e sulla riva dritta del Bug, minacciando di colà il nemico di trasferirsi sul Bielsk, per cui lo obbligherà a scemare di forze innanzi a voi. Il maresciallo Bernadotte prenderà sito in Chorzel, Soldan, Mlava, ec.

Questi accantonamenti sono provvisorii per quattro o cinque giorni, nel corso dei quali si vedrà il partito cui si appiglierà il nemico, sperando intanto che cessi questo tempo così dirotto. È cosa di massima importanza che occupiate Praznitz, per aver maggiori mezzi di sussistenza. Sua maestà ordina al gran-duca di Berg di accantonare per più giorni la sua cavalleria dove attualmente la tiene. Dopo di ciò, affine di

mettere maggior connessione alle operazioni, l'imperatore disporrà che più divisioni di cavalleria leggiera e di dragoni sieno specialmente messe agli ordini vostri, per darvi i mezzi come tutelare i vostri accantonamenti, ed affrenare le partite nemiche. Appena vi sarà riuscito di ammassare l'artiglieria nemica la farete dirigere sopra Pultusk, o sopra qualunque altra parte della Narew.

Comprenderete che nella vostra posizione, tutto il paese da Chorzel, Praznitz e Makow fin dove la piccola riviera di Orezyc si scarica nella Narew, deve essere garentito dal vostro corpo di esercito.

Al maresciallo Davoust.

Golymin, 29 dicembre 1807.

Desidera l'imperatore, signor maresciallo, che estendiate i vostri accantonamenti da Golymin a Nasielzk e da Golymin a Gromnun, per modo che le vostre truppe non bivacchino, e che possano vivere e giovarsi dei mezzi del paese. Dirigete a Nasielzk i vostri parchi e l'artiglieria presa al nemico, unitamente alle vostre ambulanze ed ai vostri feriti. Sarebbe desiderabile che in quattro o cinque giorni queste operazioni fossero compite, affinchè l'imperatore potesse ordinare gli accantonamenti diffinitivi, necessarii per dar riposo all'esercito nei quartieri d'inverno. Il maresciallo Soult ha l'incarico di postarsi su tutta la riva dritta dell'Orezyc e di tutelare gli accantonamenti.

Al maresciallo Lannes.

Golymin, 29 dicembre 1807.

Vuole l'imperatore, signor maresciallo, che il vostro corpo di esercito si accantoni provvisoriamente fino a che tut-

to l'esercito prenda i quartieri d'inverno. Interessa di estendersi ad oggetto di poter vivere più facilmente e di vivere il meno male possibile. Potete dilungarvi sopra Sierock, Zegrz, Dembe, Niepörent, ed occupare così la dritta riva del Bug, al di là di Brock, e la manca riva della Narew. Mandate a Sierock tutta l'artiglieria presa al nemico e quella che avrà abbandonata, unitamente a tutti i feriti francesi e russi.

Al gran-duca di Berg.

Golymin, 29 dicembre 1807.

L'Imperatore, signor principe, è deciso a pigliare i quartieri d'inverno, ed ha ordinato che nel frattempo ciascuno si accantoni provvisoriamente cessando dal bivaccare. È dunque conveniente che l'artiglieria, tranne due o tre pezzi, egualmente che le vetture, non passino l'Orezyc, e se ve ne sieno all'altra riva, le farete ripassare lentamente. Sbarazzata la vostra cavalleria da tutto ciò che può rendere pesante la sua marcia, rimarrà per tre o quattro giorni stazionata tra l'Orezyc e Rosan, per garantire Praznitz ed il corpo del maresciallo Soult che occupa la dritta riva dell'Orezyc. Comprendete la necessità che il nemico non penetri queste intenzioni, affine di determinarlo ad allontanarsi, per cui l'imperatore brama che rimanghiate quattro o cinque giorni nella vostra posizione.

Desidera sua maestà che gli manifestiate la vostra opinione sulla quantità di cavalleria occorrente a tutelare gli accantonamenti ed a porli al sicuro dalle incursioni dei cosacchi allorchè i quartieri d'inverno saranno diffinitivi. Crede sua maestà che la parte di cavalleria necessaria all'oggetto debba esser posta agli ordini del maresciallo Soult, per aversi facilità ed unità nelle mosse.

Qui compiegata vi trasmetto la nota degli accantonamenti provvisorii che l'esercito va a prendere pel corso di tre o quattro giorni.

L'imperatore si reca oggi a Pultusk.

Al maresciallo AUGEREAU.

Golymin, 29 dicembre 1807.

L' IMPERATORE, signor maresciallo, avendo risoluto di far prendere i quartieri d' inverno al suo esercito, desidera che voi innanzi tutto assumiate degli accantonamenti provvisorj per pochi giorni, durante i quali farete partire tutta la vostra artiglieria e quella presa al nemico. Vuole l' imperatore che le truppe da oggi cessino di bivaccare, per cui estenderete i vostri accantonamenti sopra Noviemasto e contorni, seguendo la manca riva della Sonna fino a Lopaczin e da Lopacziu a Golymin; di tal che, discendendo di nuovo sopra Noviemasto, potete tenere indistintamente le due rive della Sonna.

Mi avviserete quando i vostri parchi, l' artiglieria presa al nemico e le vostre bagaglie saranno riuniti a Noviemasto, affine di potervi trasmettere gli ordini per gli accantonamenti diffinitivi. I quattro o cinque giorni necessari alla uscita dei vostri parchi serviranno inoltre a vedere il partito cui si appiglierà il nemico. Il maresciallo Soult rimarrà lungo la piccola riviera di Orezyc, per custodire gli accantonamenti dello esercito. Voi baderete di far sloggiare i feriti e di disporre a tale oggetto una piccola ambulanza a Noviemasto ed a Sockoczym.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Golymin, 29 dicembre 1807.

L' IMPERATORE, signor maresciallo, avendo risoluto di far pigliare al suo esercito i quartieri d' inverno, desidera che voi innanzi tutto assumiate degli accantonamenti provvisorj per pochi giorni, durante i quali farete partire tutta la vostra artiglieria e quella presa al nemico. È mente di sua maestà

che indichiate non solo gli accantonamenti pel vostro corpo di esercito, ma per quello ancora del maresciallo Ney, e per i due corpi di cavalleria di riserva agli ordini del maresciallo Bessieres. Disporrete gli accantonamenti in modo da occupare Chorzel per dar sostegno al corpo del maresciallo Soult, il quale trovasi indietro alla piccola riviera di Orezyc, dopo Praznitz, Makow e Pultusk, ed indietro fino a Chicanow. Avrete del pari per iscopo di tutelare Thorn, città sulla quale manderete tutta l'artiglieria presa od abbandonata, ed i parchi del vostro corpo di esercito: quelli del maresciallo Ney e del maresciallo Bessieres debbono essere avvicinati alla Vistola.

Quando le operazioni preliminari a questo primo accantonamento saranno eseguite, e vi si spenderanno quattro o cinque giorni, tempo bisognevole per mandare al suo destino l'artiglieria nemica venuta in poter nostro, sua maestà vi farà conoscere i diversi accantonamenti diffinitivi che verranno indicati per ogni corpo di esercito.

Prevenite di queste disposizioni i marescialli Ney e Bessieres.

Al gran-duca di Berg.

Pultusk, 30 dicembre 1807.

È MENTE dello imperatore che le tre brigate di cavalleria leggiera della riserva sienò agli ordini del generale di divisione Lasalle. Queste brigate occuperanno la diritta riva della Narew, dirimpetto Ostrolenka, ed avranno un distaccamento in questa città posta sulla manca riva, lungo la riviera di Omulew, la quale si scarica nella Narew al di sotto di Ostrolenka. La brigata di cavalleria del maresciallo Soult sarà collocata in modo da sostenere ed aiutare la divisione Lasalle nel suo servizio.

La divisione di dragoni del generale Klein occuperà Rosan, e si accantonerà lungo la dritta riva della Narew, situandosi in maniera che possa riunirsi subito e recarsi in

soccorso della divisone Lasalle, se venisse attaccata. La divisione di dragoni del generale Milhaud si porrà dalla parte di Koszewo e Krasoulielek, accantonandosi nelle vicinanze, anche in maniera che possa riunirsi subito, e recarsi in aiuto della divisione Lasalle.

La divisione di cavalleria grave del generale Nansouty sarà accantonata sulla riviera di Orezyc dalla sua foce fino a Praznitz: le divisioni Lassalle Klein e Milhaud, unitamente a quella di cavalleria grave, saranno messe agli ordini del generale Nansouty, il quale avrà il quartier-generale a Rosan, e terrà seco il generale Belliard, e tutto lo stato-maggior-generale della riserva di cavalleria.

L' imperatore ordina al maresciallo Soult che si accantoni dietro alla riviera di Orezyc, per modo che in ventiquattro ore una delle sue divisioni possa riunirsi a Praznitz, una a Makow ed una a Magnieizewo. Di più, il maresciallo Soult deve porre il suo quartier-generale sia a Makow, sia in un luogo intermedio fra questa città e Rosan. È mente dello imperatore che prevenghiate il generale Nansouty che dovrà stare agli ordini del maresciallo Soult con le sue quattro divisioni di truppe a cavallo, per tutto ciò che è relativo a qualunque caso non preveduto e straordinario. Del resto, egli comanderà in una maniera independente dal maresciallo Soult per quanto si spetti al particolare dei suoi corpi di cavalleria, e renderà conto di ogni cosa direttamente a vostra altezza imperiale, a prescindere dai rapporti che sarà nel caso di fare al maresciallo Soult.

L' imperatore non vuole che si discenda a vane scaramucce; tutti gli sforzi debbono consistere ad impedire che i cosacchi e la cavalleria nemica passino il fiume. La cavalleria del maresciallo Davoust sarà accantonata sulla manca riva della Narew, cioè in Pultusk, Ostrow e vicino ad Ostrolenka. Il generale Marulaz avrà il quartier-generale tra Rosan ed Ostrow.

Quanto alla cavalleria leggiera del maresciallo Lannes, essa prenderà stanza al di là di Sierock, lunghesso il Bug fino a Brock. Ho creduto, per ogni buon fine, di dar conoscenza a vostra altezza di queste posizioni dello esercito sulla dritta della riserva di cavalleria.

Quanto alla divisione Becker, la quale ritorna agli ordini del generale Nansouty, essa rimarrà negli attuali suoi accantonamenti, ed al più tardi tra due giorni riceverà altra destinazione.

Spedisco direttamente al generale Belliard un duplicato del presente ordine, affinchè egli dia subito corso alle disposizioni necessarie per mandarlo ad esecuzione.

Al maresciallo SOULT.

30 dicembre 1807.

Avviso al maresciallo Soult di tutte le disposizioni della lettera precedente.

Il maresciallo Davoust sarà a Pultusk.

Il maresciallo Lannes andrà a Sierock.

Il maresciallo Augereau rimarrà a Noviemasto fino a nuovo ordine.

Il maresciallo Soult deve far conoscere al maresciallo Davoust le notizie che potrà raccogliere intorno al nemico.

L'imperatore vuole che non vi sia alcun magazzino od ospedale innanzi alla linea dell'Orezyc.

Al maresciallo DAVOUST.

Pultusk, 30 dicembre 1807.

DESIDERA l'imperatore, signor maresciallo, che la vostra cavalleria leggiera sia accantonata tra Pultusk, Ostrow e vicino ad Ostrolenka, affinchè oltre i rapporti che riceverete dal maresciallo Soult, il quale sta a Makow, ne abbiate anche da questa cavalleria: ordinerete al generale Marulaz di mettere il suo quartier-generale tra Rosan ed Ostrow.

Verso il 2 di gennaio, il maresciallo Lannes avrà lasciata Pultusk. È intenzione dello imperatore che trasferiate

colà il vostro quartier-generale. Quanto ai viveri li provvederete da tutta la penisola fino a tre leghe da Sierock. Vuole l'imperatore che si stabiliscano a Pultusk dei magazzini e degli ospedali per seicento ammalati ed una officina di manutenzione.

Al gran-duca di Berg.

Pultusk, 30 dicembre 1807.

Sua maestà avendo momentaneamente dato il comando della riserva al generale Nansouty, sotto il superiore imperio del maresciallo Soult nei casi straordinarj e non preveduti, in conseguenza delle mosse del nemico, vi autorizza a lasciare in arbitrio del generale Nansouty il disporre della cavalleria leggiera del generale Lasalle. purchè affidi la fanteria del maresciallo Soult posta sull'Orezyc, ed occupi tutto il paese fino ai limiti della foresta di Ostrolenka, se troverà impossibile o sconvenevole di recarsi in potere questa foresta. È necessario però che ogni giorno la cavalleria stia sul chi viva ed all'erta, mandando frequenti pattuglie nella foresta. Purchè la fanteria sia ben tutelata, lo scopo è adempito. La divisione di cavalleria grave sembra inutile dove sta, attesa la gran difficoltà di procurarsi le sussistenze, per cui è conveniente di farla passare alla parte di dietro, e lasciare al generale Nansouty la scelta degli accantonamenti a cinque o sei leghe al di là: la cavalleria rimarrà in essi fino a che si conoscerà il partito cui si è appigliato il nemico, ed indi la richiamerà sulla Vistola. Il generale Nansouty darà pure l'ordine che stimerà opportuno al generale Becker di passare con la sua divisione per Rosan, affine di occupare la penisola della manca riva della Narew ed invigilare Ostrolenka negli accantonamenti che prenderà; bene inteso che l'artiglieria e le bagaglie staranno molto indietro, nella mira che se il nemico imprendesse qualche seria operazione, la possa conoscere, e riunirsi a tempo.

Con ciò avrassi il doppio vantaggio di tribolare il nemico, e di proccurarsi le sussistenze. Autorizzerete pure il generale Nansouty ad estendere indietro gli accantonamenti dei dragoni, come giudicherà convenevole.

L' imperatore avrebbe desiderato tener posti sulle ripe dell' Omulew, ed essere arbitro del paese fino a quel punto; ma in tempi sì dirotti non è possibile d' imprendere cosa alcuna. Se il tempo muterassi forse il maresciallo Soult ne profitterà per battere il nemico, con quei reggimenti di cavalleria leggiera che crederà, e per occupare Ostrolenka; ma questo avverrà nel caso che il nemico non si tenesse colà in grandissima forza: per altro vostra altezza si compiacerà di prescrivere al generale Nansouty di concertarsi col maresciallo Soult.

Al maresciallo Soult.

Pultusk, 31 dicembre 1807.

Vi trasmetto, signor maresciallo, la copia della lettera che scrivo al grad-duca di Berg, relativamente agli ordini da darsi al generale Nansouty.

L' imperatore è di avviso che per rendere gli accantonamenti perfettamente sicuri, fa d' uopo occupare la riviera di Omulew ed Ostrolenka; ma se per ora è impossibile di dar sopra al nemico a causa del cattivo tempo, convien profittare del primo momento per indurlo ad abbandonare questa linea, adoperando a tal fine dei battaglioni d. fanteria leggiera, purchè non si tenga poderoso ad Ostrolenka, ciò che debbesi credere stando ai rapporti, i quali dicono che potenti colonne di fanteria han preso la via di Brezec. Sua maestà desidera che facciate ben riconoscere il corso della piccola riviera di Orezye, che mettiate comandanti d' armi dappertutto, e che ordiniate le costruzioni di piccoli ridotti dove lo giudicherete necessario. L' imperatore riguarda come cosa importantissima il separare i diversi corpi di esercito e spargerli in un gran spazio di terreno, per

garantirli dal cattivo tempo e facilitar loro i mezzi di vivere: per altro il generale Nansouty si concerterà con voi quanto agli accantonamenti che egli giudicherà di dare ai corazzieri ed ai dragoni.

TAVOLA RAGIONATA

DEI CAPITOLI E DELLE MATERIE

DEL TOMO DICIASSETTESIMO

CAPITOLO I.

Colpo d'occhio sullo stato politico del continente all'epoca del ministero di lord Fox. — Cangiamento di teorica dopo

CAPITOLO XIII.

CAPITOLO XIV.

Vanno al colle di Bilibrick. — Il generale Marmont muove ad incontrarli. — Li attacca. — Disperde le masse dei terrazzani. — I Russi abbandonano la loro posizione. — I Francesi si recano sopra Castelnuovo. — Disposizioni di attacco. — Evoluzioni dei Russi e dei Montenegrini. — Evoluzioni dell'ala manca dei Francesi. — Il colonnello Bachelu, con l'11° reggimento, carica il nemico alla baionetta. — Sfonda i battaglioni russi. — Fa un gran macello di terrazzani. — La dritta dei Russi è accerchiata. — Il loro centro vien posto in isbaraglio. — Sono disfatti e si ritirano. — Provvidenze rigorose contro ai Montenegrini. — Nuove raunate disperse. — Effetti della battaglia di Castelnuovo.

CAPITOLO XV.

Affari di Turchia. — Disimpegno del generale Sebastiani presso la Porta Ottomana. — È bene accolto dal sultano Selim III. — Riesce a far deporre gli ospodari aderenti della corte di Russia. — Richiami degli ambasciatori russo ed inglese. — Perplessità del divano. — Gli ospodari rimessi. — Improvvisa apparita dell' ammiraglio Louis con due navi di fila inglesi. — Un esercito russo invade le provincie di Valachia e di Moldavia. — Furore degli Ottomani. — Dichiarazione di guerra. — Partenza dell'ambasciatore di Russia. — Negoziati, minacce e partenza dell' ambasciatore inglese. — Una flotta inglese agli ordini dell' ammiraglio Duckworth giunge a Tenedo. — Essa forza il passaggio dei Dardanelli. — Distrugge una squadra turca. — Dà fondo alle isole dei Principi. — Il popolo si indegna. — Debolezza del diva-

CAPITOLO XVI.

Lestocq concerta le sue mosse per congiungersi all' esercito russo. — Un corpo di cavalleria russa, destinato a proteggere questa riunione è posto in rotta dal gran-duca di Berg. — Tutta la vanguardia del generale Lestocq, caricata alla baionetta, cade prigioniera. — I corpi di esercito dei marescialli Soult e Davoust si riuniscono. — Mossa in avanti dello esercito francese. — Il generale Benningsen si pone in cospetto di Landsberg. — Combattimento di Heilsberg. — Attacco dei Francesi. — I Russi si ritirano. — Combattimento di Hoff tra il corpo di vanguardia del gran-duca di Berg e quello della dietroguardia dello esercito russo. — Primo infruttuoso attacco dei Francesi. — Nuove disposizioni del gran-duca di Berg. — Due reggimenti russi sbaragliati con la sciabla. — Ostinazione del nemico a conservare la posizione di Hoff. — Non può in essa sostenersi. — I Francesi se ne insignoriscono. — Ardua condizione del generale Benningsen. — Profitta del beneficio della notte e va a prendere una positura di battaglia a Preussich-Eylau.

TAVOLA

DEI DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI

DEL TOMO DICIASSETTESIMO

CAMPAGNA DEL 1807.

Continuazione della Corrispondenza e degli Ordini dell' imperatore Napoleone, trasmessi dal maggior-generale del grande-esercito francese.

Dalle battaglie di Jena e di Auerstaedt fino alla occupazione di Berlino.

FINE DEL VOLUME XVII.

Cenno

SU GLI

AVVENIMENTI MILITARI

VOLUME DICIOTTESIMO

CENNO

SU GLI

AVVENIMENTI MILITARI

OVVERO

SAGGI STORICI

Sulle Campagne dal 1799 al 1814,

del Conte M. Dumas

TENENTE GENERALE DEGLI ESERCITI DEL RE DE' FRANCESI

CAMPAGNE DEL 1806 E 1807.

TOMO DICIOTTESIMO.

Napoli,

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DEL GRAVINA

M. DCCC. XXXIX.

CENNO

SU GLI

AVVENIMENTI MILITARI

Campagne del 1806 e 1807

CAPITOLO XVII.

Battaglia di Preussich-Eylau.

Prima di giudicare, dietro un racconto tanto fedele quanto emerger può da documenti autentici e da fatti avverati, qual parte ebbero il genio, il coraggio e la fortuna agli effetti di una gran battaglia, non torna inutile lo esaminare le ragioni che determinarono i generali comandanti ciascuno dei due eserciti a commetterla o ad accettarla, conciossiachè forma questa una delle più istruttive ricerche cui si presta la storia delle guerre. Nel capitolo precedente si è veduto in qual modo il generale Benningsen, avendo abilissimamente nascosto all' imperatore Napoleone la concentrazione e le marce in fianco dello esercito russo, ed essendosi riunito al corpo di esercito prussiano, assunse l'offesa e colse alla non pensata nei quartieri d'inverno l'ala manca dello esercito francese. Ora convien dire come fosse con ciò sua speranza di tramezzare questa parte delle forze

che gli stavano a fronte, od almeno di ributtarla al di là della Vistola, per poi svincolar Danzica, traghettare il fiume e trasportare il teatro della guerra nella Prussia occidentale. Soprappreso intanto egli stesso in mezzo a sì rischiosa operazione, per la prontezza dell'assembramento e la celerità delle marce dello esercito francese, trovossi di lancio ridotto alla difesa, in una positura opposta ed affatto simile a quella nella quale erasi studiato di collocare il suo avversario. Se il caso non gli avesse scoverto l'occulto fine dei concerti di Napoleone, la sua ala dritta sarebbe stata tagliata e distrutta, come già la sua ala manca vedevasi accerchiata e senza appoggio. Il generale Benningsen, anzi che svincolare il deposito di Danzica per ritrovare rinforzi e mezzi di navigazione, dovea covrire Konigsberg che interessava pel momento di affidare; anzi che passare in trionfo la Vistola aveva ad assicurarsi il ritorno al di là della Pregel, e per conseguir tale scopo convenivagli unicamente di concentrare le sue forze rinculando sulla sola direzione di Konigsberg, di sostenere con vigorìa le sue dietroguardie, e di evitare un'azione generale, fino a che, avvicinate le due sue ali al centro, potessero pigliarvi parte. Questo appunto, accortissimamente ed in molto buon ordine, fece il generale Benningsen, marciando di notte per conservar le distanze, fingendo ogni giorno di assumere un sito di battaglia, e cimentando le sole sue dietroguardie a fine di ritardare a qualunque costo le mosse delle colonne francesi. Intanto debbe dirsi che quanto più lontano avesse scelto il punto di convergenza, tanto più sarebbero cresciuti i rischi per la concentrazione di tutte le sue forze, per cui giustamente si ridusse a Preussich-Eylau, non altro che una marcia distante, circa nove leghe, da Konigsberg, e che continuando a ricusarsi di venire alle armi era certo di essere sorpassato, attaccato sul fianco sinistro nella rimanente marcia che eseguir doveva, e verosimilmente tagliato dalla Pregel. Tali furono le ragioni che indussero il generale Benningsen ad accettare la battaglia che da tre giorni l'imperatore Napoleone gli presentava.

Queste ragioni dinotano abbastanza quelle del capitano francese, il quale aveva considerato la ritirata dello esercito russo sull'Alta Narew e fino all'estremità della fron-

tiera, dopo le battaglie di Pultusk e di Golymin, come una sospensione di ostilità, divenuta necessaria alle due parti pel rigore della stagione e per l'inutilità di una guerra di scaramucce, senza oggetto, tra le foreste e le frane di una miserabile contrada. L'entrata nei quartieri d'inverno era una specie di accettazione di questa tregua evidentemente vantaggiosa all'esercito francese, stanco per tre mesi di marce e di combattimenti; ma come prima gli alleati, temendo con ragione l'immenso accrescimento di forze e di mezzi che un tal riposo doveva di necessità proccurare al grande-esercito, si furono decisi a frastornarlo ed a fare una campagna d'inverno, Napoleone si vide all'istante obbligato di assumere l'offesa, e di commettere una battaglia generale, a fine, secondo si esprime Montecucoli, *di combattere a sua scelta, e mai a volontà del nemico*. Egli non dubitava più che il corpo prussiano, quando non fosse o preso o disperso, si trovasse almanco affrenato dal principe di Pontecorvo, per cui ben comprendeva che la disfatta del medesimo, nell'acculata posizione dello esercito russo, dandogli in mano la città di Konigsberg e gli immensi suoi magazzini, compiva il conquisto dell'intero territorio prussiano, e poteva con ciò far terminare la guerra. Quali potenti cagioni per combattere, qual prezzo della vittoria! Diciamo adesso come fu questa tra le due parti contrastata.

Il corpo di vanguardia dello esercito russo tenevasi vantaggiosamente postato a cinque o seicento tese innanzi a Preussich-Eylau, con la fanteria che coronava l'altura la quale signoreggia il passaggio dalla pianura ai boschi, e con l'artiglieria avanzata sulla manca della strada che difendeva l'accesso della posizione. Il principe Bagration aveva ricevuto ordine di sostenersi in questo sito quanto più lungamente potrebbe, affine di dare il tempo al generale Benningsen di riavere l'artiglieria, da lui stesso stata tolta alle sue colonne ad oggetto di renderne più libera la marcia, ed avviata alla volta di Eylau per un'altra strada. Il generale Barclay de Tolly venne particolarmente incaricato di difendere la città, ed il corpo di retroguardia fu corroborato di tre altri reggimenti di fanteria.

Il 7 febbraio, la vanguardia francese, all'imperio del

gran-duca di Berg, sostennta dal corpo di esercito del maresciallo Soult, sboccò dalla pianura verso alle due pomeridiane pel borgo di Grunhofchen. Il maresciallo fece attaccare di fronte la fanteria russa dal 46° e dal 18° di linea sopra due colonne, ed ordinò al generale Viviez di circuire con la sua brigata la manca della posizione. La fanteria russa, comandata dal generale Markow, fu assalita alla baionetta e ributtata al primo incontro. La cavalleria russa colse il momento della mischia per caricare in fianco la colonna di mancina del 18° reggimento e rovesciò uno dei suoi battaglioni; ma il generale Klein, che veniva dopo e sosteneva l'attacco con la sua divisione di dragoni, caricando alla sua volta la cavalleria nemica, la incalzò fin presso alla città di Eylau. Il generale Markow, vedendo la pugna impegnata da uomo ad uomo, sforzavasi con la riserva di rinfrescarla, allorchè il generale Viviez, irrompendogli dietro al fianco sinistro con la sua brigata, lo costrinse a ritirare l'artiglieria e ad abbandonare la posizione. La dietroguardia russa, difilando a traverso Eylau, fu seguita dalle colonne francesi, le quali nel tempo stesso penetrarono nella città.

Qui il conflitto più virilmente riappiccossi, avvegnachè Napoleone, giudicando quanto necessaria gli fosse la occupazione di Eylau, per far sboccare le sue truppe, appoggiare la sua manca, e sostenere il centro della sua linea di battaglia, ordinò al maresciallo Soult di cacciare da essa il nemico. Il generale Benningsen, dal suo canto, ostinossi a conservare quel posto rilevante, che era la chiave della sua posizione, e che il generale Barclay de' Tolly difese con la maggiore pertinacia. I Russi cedevano il terreno palmo a palmo, nelle strade e nelle case dove si erano rinchiusi, e la notte che sopraggiunse non fece che rendere più rabbiosa la pugna. Trincerato il generale Barclay con alcuni battaglioni in una chiesa e nel cimitero di essa situato sopra un monticello alla dritta della città, sostenne diversi micidiali attacchi, e fu gravemente ferito. Finalmente, verso alle dieci della sera, i Russi abbandonarono Eylau cospersa di cadaveri, e si ritrassero sotto alla protezione di una divisione di fanteria, dal generale Benningsen fatta marciare in loro sostegno.

È questo il luogo di far conoscere la forza numerica dei due eserciti, e d'indicare la positura che occupavano nella notte del 7 agli 8 febbraio. Torna difficile il sapersi con precisione quanti combattenti abbia un esercito presenti sotto alle armi sopra un campo di battaglia, e solo puossene avere un conto sommario dall'ordinamento dei diversi reggimenti, dagli stati della forza dell'epoca più prossima, dai rapporti ufficiali: questo appunto abbiamo proccurato di fare.

E primieramente, quanto allo esercito francese, guardando la composizione dei quattro corpi di esercito che pugnarono ad Eylau, e quella della riserva di cavalleria e della guardia imperiale, troviamo centodiciotto battaglioni e centoquarantotto squadroni; e valutando e compensando le perdite molto ineguali nei diversi reggimenti, crediamo approssimativamente esatto il calcolo proporzionale che ci mena a fissare i fanti a cinquantacinquemila, i cavalli a diecimila, l'artiglieria a tremilacinquecento uomini, in uno sessantottomila cinquecento combattenti.

Napoleone, per assicurarsi il possesso di un posto con tanta difficoltà strappato al nemico, fece bivaccare una delle divisioni del maresciallo Soult, cioè quella del generale Legrand, al di là della città, alle cui spalle pose tutto il resto del grande-esercito, val dire il centro o corpo di battaglia, collocandolo nel seguente modo.

La divisione Saint-Hilaire alla dritta, tra Eylau e Rothenen, con la divisione Leval, dello stesso corpo del maresciallo Soult, in seconda linea; il corpo del maresciallo Augereau indietro sulla manca; la divisione di dragoni del generale Milhaud alla dritta del generale Saint-Hilaire; le divisioni di dragoni dei generali Grouchy e Klein alle spalle del centro della città; la guardia imperiale in seconda linea ed alquanto a manca; la divisione di corazzieri del generale d'Hautpoult anche a manca ed un poco indietro alla guardia a cavallo, con la cavalleria leggiera del generale Lasalle innanzi.

L'ala dritta e l'ala sinistra dello esercito francese, ossia il corpo del maresciallo Davoust ed il corpo del maresciallo Ney, avevano marciato all'altezza della colonna del centro, e dovevano il giorno seguente condursi sopra

Eylau, per farsi innanzi ed accerchiare i fianchi della linea nemica, cioè il maresciallo Davoust, con tre divisioni, il fianco sinistro, ed il maresciallo Ney, con due divisioni, il fianco dritto.

L'imperatore Napoleone, fermatosi sull'altura donde la retroguardia russa era stata spostata, pose, prima che sorgesse il dì, il quartier-generale ad Eylau, dove il gran-duca di Berg ed il maresciallo Soult l'accompagnarono.

Tale fu la posizione dello esercito francese nella notte del 7 agli 8 febbraio.

L'esercito russo, poderoso di centotrentadue battaglioni, centonovantacinque squadroni e ventuno batterie, costava di sette divisioni, quelle stesse che prima componevano i due corpi stati riuniti al comando del generale Benningsen, ciascuno di quattro divisioni, come abbiamo detto nello spiegarne l'ordinamento, l'ottava delle quali era rimasta a Goniadz per corroborare il corpo del generale Essen sulla Narew. Queste sette divisioni russe, a causa delle perdite patite dopo la prima ritirata, non superavano i settantamila uomini. Il corpo di esercito prussiano, accresciuto di due altri reggimenti russi, detratta la sua divisione di vanguardia, mozzata e distrutta a Waltersdorff, non numerava al di là di diecimila uomini. Quindi l'esercito alleato sommava in tutto a circa ottantamila combattenti di tutte le armi.

Vantaggiosa era la positura che desso occupava sulle colline al settentrione della città di Eylau. L'esercito francese, solo sfidando le batterie di cui le alture dianzi al fronte eran cosperse, poteva sboccare e formare la sua linea di battaglia. Tutta la fanteria delle sette divisioni russe tenevasi sopra tre linee, disposta in ciascuna divisione in colonne serrate, con la cavalleria, al comando generale del principe Gallitzin, distribuita in egual parte alle due ali ed in mezzo, con i cosacchi, all'imperio del luogotenente-generale Kettman Platow, dello stesso modo situati, e con quaranta o cinquanta pezzi sul fronte della posizione, ed altri dinanzi alla dritta, alla manca ed al centro. Comandavano l'ala dritta il luogotenente-generale Tutschakow, il centro il luogotenente-generale barone di Sacken, l'ala sinistra il luogotenente generale Ostermann Tolstoy. La vanguardia,

sostenuta da una divisione, ubbidiva al principe Bagration. La riserva, formata di due divisioni, era agli ordini del luogotenente-generale Doctorow.

Il corpo prussiano, commesso al generale Lestocq, inseguito e già raggiunto dal maresciallo Ney, arrivato la stessa sera del 7 a Hussenen, a tre leghe da Eylau, ebbe l'ordine di partire immediatamente per congiungersi all'esercito russo, e costituire la sua ala dritta, prendendo sito al villaggio di Althof; ma desso non poteva seguire questa direzione senza esporre il fianco al maresciallo Ney, il quale marciava del pari sopra la città di Eylau, e faceva evoluzioni per tagliarlo.

Collocati nella raffigurata guisa, a mezzo tiro di cannone l'uno dall'altro, i due eserciti passarono il resto della notte a prepararsi alla pugna, e migliaia di prodi, trafelati di stanchezza, riposarono sul suolo il quale, poche ore dopo, deveva essere la loro tomba.

Il giorno seguente, 8 febbraio, prima del levarsi del dì, il generale Benningsen, avendo formate in due colonne le truppe del centro del suo ordine di battaglia e quelle della riserva, ingaggiò l'azione mediante un gran fuoco di artiglieria contro alla città di Eylau, dando così a dividere che volesse attaccarla. Trasferitosi l'imperatore Napoleone alla posizione del cimitero, fece avanzare quaranta pezzi della sua guardia per rispondere al fuoco del nemico. Questo cannonamento, dannosissimo alle due parti, fu sostenuto col più fermo contegno dalle tre divisioni del corpo del maresciallo Soult, schierate in battaglia, cioè: quella del generale Legrand alquanto innanzi alla città, quella del generale Saint-Hilaire sulla collina a dritta, e quella del generale Leval alla manca della divisione Legrand e delle prime case della città. L'artiglieria di queste tre divisioni, secondando l'altra della guardia imperiale, batteva nelle masse serrate della fanteria russa, le quali non perciò si scompigliavano. Durante un sì spaventevole trarre di cannone, le divisioni dei generali Heudelet e Desjardins, del corpo del maresciallo Augereau, sboccavano ed entravano in linea tra la manca della divisione Saint-Hilaire ed il monticello del cimitero, alle cui spalle tenevasi alla riscossa tutta la fanteria della guardia.

L' imperatore Napoleone intendeva a far movimenti col corpo del maresciallo Davoust costituente l'ala dritta, perchè voleva circuire l' ala manca del nemico appoggiata ai villaggi di Serpallen e di Sanzgarten. Quindi ingiunse al generale Saint-Hilaire di disporre la sua divisione in battaglioni spiegati, sostenuti da battaglioni in colonne, e di marciare innanzi in tale ordine a fine di secondare, per la sua dritta, l'attacco del maresciallo Davoust. Questo attacco, del quale di qui a poco parleremo, tendeva primieramente a sorpassare l'ala manca del nemico, e poscia a coglierla in fianco e alle spalle, e ciò per ributtarla sul centro della linea russa, assalita dal corpo del maresciallo Augereau, sostenuto dalla gran riserva di cavalleria e dalla guardia imperiale.

Basta di gittar gli occhi sulla pianta del campo di battaglia per concepire il divisamento del capitano francese. La descrizione del terreno, tutto cosperso di laghi e di monticelli, non porge alcuna importanza, avvegnacchè le acque erano gelate, e l' intero paese coverto di neve non offriva altri accidenti notevoli ed ostacoli naturali, che alcuni piccoli villaggi e boschi alle spalle del centro e della manca dell'ordine di battaglia dei Russi.

Fin dal principio dell' azione, il generale Benningsen, calcolando sull'effetto della sua formidanda artiglieria, tentò, per la sua dritta, di insignorirsi della città di Eylau, affine di affrettare e di assicurare la ricongiunzione del corpo prussiano; ma l'audacia con cui le colonne francesi irruppero, esposte al fuoco delle batterie russe, e dopo poco, lo attacco del corpo del maresciallo Augereau, e le prime mosse della divisione Saint-Hilaire, costrinsero il generale Benningsen a cangiare disposizione e svincolarono la manca dello esercito francese. A misura che il maresciallo Davoust sboccava sulla direzione di Serpallen, livellandosi sulla estremità sinistra della linea russa, e che la divisione Saint-Hilaire conducevasi a drittta per unirsi alla sinistra dello stesso maresciallo Davoust, l' esercito francese assumeva un ordine obliquo in rapporto alla posizione generale del nemico, nel quale mezzo cangiamento di fronte, la città di Eylau costituiva il perno, e la riuscita dell'attacco contro al centro dei Russi doveva decidere prontamente la vittoria.

L'esecuzione di questa saggia disposizione fu contrariata da un accidente che prolungò la lotta e rendette la battaglia più sanguinosa e meno decisiva. Una densa neve, spinta da violenta tramontana, oscurando ad un tratto l'orizzonte, sbuffava in viso ai Francesi e gli accecava; mentre i Russi, colpiti da essa alle spalle, con più facilità potevano muoversi e maneggiare le armi. In questa improvisa notte, le colonne del corpo del maresciallo Augereau, perdendo la direzione, ed inclinando troppo a mancina, trovaronsi in mezzo al nemico, cioè tra l'ala dritta comandata dal generale Tutschakow, e tra il centro e la riserva agli ordini del generale Doctorow. In così dispiacente positura, questo corpo di esercito soffrì molte e gravose perdite, battendosi da petto a petto. Il maresciallo Augereau, gravemente ferito, venne trasportato fuori del campo di battaglia, i generali delle sue due divisioni, Desjardins ed Heudelet furono egualmente feriti. Napoleone non lasciò il tempo al generale Benningsen di profittare di questa emergenza: come scorse, al primo chiarore, la falsa direzione presa dalle colonne del maresciallo Augereau, ordinò al gran-duca di Berg di porsi alla testa di tutta la cavalleria, ed al maresciallo Bessieres di riunirsi a questa con la guardia a cavallo, per eseguire una carica generale contro al centro dello esercito nemico. Era questo il solo mezzo d'impedire che i Russi penetrassero nell'intervallo lasciato nell'ordinanza francese, dalla divergenza e dall'ondeggiamento delle colonne del maresciallo Augereau, di riscattarle e di arginare qualunque imprendimento, là dove l'oste mostravasi più poderosa e più vantaggiosamente postata.

Il gran-duca di Berg, menando le quattro divisioni di cavalleria dei generali Klein, d'Hautpoult, Milhaud e Grouchy, rapidamente aggirò la divisione Saint-Hilaire, ed il maresciallo Bessieres gli tenne dietro con i granatieri a cavallo, i dragoni ed i cacciatori della guardia. La cavalleria russa, schierata innanzi al centro, molto inferiore a questa massa di circa settanta squadroni, sbaragliossi al primo scontro. Il gran-duca ed il maresciallo fecero allora dar sopra alla fanteria, la quale, due volte rotta nella prima e nella seconda linea, abbandonò l'artiglieria. Ma non ostante il fuoco ben sostenuto ed il fermo contegno della

medesima, la mirabile ed inaspettata carica della cavalleria francese ottenne un pieno trionfo, e mutò l'aspetto delle cose. In sì orrenda e sanguinosa mischia molti uffiziali superiori, tra i più nominati della cavalleria francese, rimasero o mortalmente feriti o spenti sul campo di battaglia; tra i primi si numerarono il generale d'Hautpoult, e tra i secondi il generale Corbineau ed il colonnello Dahlman dei cacciatori della guardia. I Russi, sbaragliati e trattati a colpi di sciabla, non fuggirono in disordine, ma furono acculati, con grave perdita, al bosco di Sansgarten, dove rannodaronsi alla terza linea e si spiegarono in battaglia. Una loro colonna, di circa quattromila uomini, la quale, durante la oscurità, erasi avanzata quasi vicino al cimitero di Eylau, nel momento dello attacco, arrestossi dinanzi ad un battaglione della guardia, che Napoleone le mandò contro, agli ordini del generale Dorsenne. Il battaglione, giunto a mezzo tiro di fucile, volendo pugnare alla baionetta, si astenne dal trarre. In quel momento, lo squadrone che era di servizio presso dello imperatore, intrepidamente caricò la testa della colonna, la quale cercò di svincolarsi prendendo una falsa direzione. Il gran-duca di Berg, scorto questo errore, fecela investire alla coda dalla brigata di cacciatori del generale Bruyere. Allora la colonna, posta fra tre fuochi, fu disordinata, dispersa e quasi interamente distrutta.

Mentre che tali casi avvenivano al centro ed alla manca, mentre che Napoleone chiamava l'attenzione e le principali forze dei Russi su questa parte del campo di battaglia, il maresciallo Davoust, tenendo la direzione di Serpallen con le tre sue divisioni che marciavano a scaglioni, aveva cominciato l'attacco contro all'ala dritta nemica. Allo apparire del giorno, la sua vanguardia, avvenutasi in una smannata di cosacchi, poseli in volta. A questo la divisione del generale Friant schierossi in battaglia sull'altura ed investì il villaggio di Serpallen; ma il generale Bagovout che lo difendeva lo diede alle fiamme ed abbandonollo. Il maresciallo vedendo che la cavalleria del generale Marulaz copriva il fianco dritto della divisione Friant, fece collocare in seconda linea la divisione del generale Morand, ed andò egli stesso a riconoscere la divisione Saint-Hilaire, per congiungere la sua dritta con la medesima.

Il generale Friant avanzossi con la sua divisione e con la cavalleria del generale Marulaz nella direzione di Klein-Sansgarten. Lungo il cammino un grosso corpo di cavalleria nemica, presentatosi sul suo fianco dritto, fu alla prima rispinto. Poco dopo, una massa di otto a diecimila fanti della divisione del generale Tolstoy, fattasi a sostenere questo corpo di cavalleria, assegui che il medesimo ebbe l'agio di rannodarsi e di ritornare alla carica col disegno di accerchiare le genti di Friant. Qui, divenuta la pugna lunga e sanguinosa, i generali francesi Lochet e Marulaz segnalaronsi, l'uno alla testa del 33° reggimento, l'altro della sua brigata di cacciatori. I Russi, costretti a cedere, sostennero, mercè il fuoco di numerosa artiglieria, il loro movimento retrogrado. La divisione Friant continuò a marciare dirigendosi a Klein-Sansgarten.

Il maresciallo Davoust, fatta avanzare la divisione Morand sulla posizione di Serpallen, testè lasciata dal generale Friant, le impose di assalire il nemico. Il generale Ricard attraversò il villaggio con la sua brigata, e la schierò innanzi al medesimo, esposta al fuoco ficcante delle batterie russe. L'altra brigata, agli ordini del generale d'Honnieres, rimase in riserva per sostenere, all'occorrenza, questo secondo attacco, o quello del generale Friant.

Giunta la terza divisione, retta dal generale Gudin, il maresciallo ne distaccò il 51° reggimento, e mentre che lo menava in appoggio del generale Friant, il generale Morand, facendo entrare in linea la brigata del generale d'Honnieres, intendeva a riunirsi, per la sua manca, alla dritta della divisione Saint-Hilaire.

Il generale Benningsen, scorgendo i vantaggi dell'ala dritta francese, la quale accerchiava la sua ala manca, operò nuovi sforzi per mantenerla a livello del suo centro già scompigliato e disordinato dalla carica generale dell'avversa cavalleria. Le divisioni dei generali Ostermann e Sacken, avendo tentato invano di ripigliare la posizione di Serpallen, furono costrette di ritrarsi più indietro all'altura di Klein-Sansgarten, dove potenti batterie serviron loro di appoggio. Il generale Friant, il quale molto soffriva pel fuoco di quest'artiglieria, ebbe ordine di attaccare Klein-Sansgarten. Il generale Lochet, alla testa del 33°

reggimento, guadagnò questo importante posto; ma non potette sostenervisi più di una mezz'ora, perchè una colonna russa, di cinque a seimila fanti, aggirando il villaggio per la sua dritta, l'obbligò a ritirarsi sul nerbo della divisione. La colonna e la cavalleria che lo seguirono avanzarono terreno, e piombarono sulla brigata del generale Lochet, la quale ritraevasi garantita sul fianco dritto dalla cavalleria leggiera del generale Marulaz. Questo scontro fu sostenuto con fermezza dalle genti francesi, incuorate da un opportuno trarre di artiglieria del generale Friant, il quale, costretti una seconda volta i Russi a battere la ritirata, occupò Klein-Sansgarten.

La pugna non era meno gagliarda innanzi a Serpallen, dove la divisione Morand, in linea con la divisione Saint-Hilaire, rispingeva l'attacco delle divisioni russe dell'ala manca e della riserva, riunite dai generali per vincere la posizione e svincolare la loro sinistra. Il maresciallo Davoust, collocò alla riscossa il 61° reggimento, ordinò al generale Morand di uscire avanti incontro al nemico, ed al generale Saint-Hilaire di muoversi di concerto, per la sua dritta, e di attaccare in fianco. I Russi, sorretti da trenta bocche a fuoco, a testa bassa e con la baionetta in resta, giunsero a duecento passi di distanza. I battaglioni francesi continuarono il fuoco avanzando, ma arrivati a tiro di pistola, la fanteria russa non potette reggere a questo genere di combattimento, ruppe gli ordini, ed abbandonò l'artiglieria. Il generale Morand già erasi insignorito dei trenta pezzi, trucidando su di essi i valorosi cannonieri che non vollero lasciarli, già più di tre mila soldati stavano per essere accerchiati dalle due divisioni francesi, quando un corpo di riserva, composto di fanteria e cavalleria, non ravvisato dal generale Saint-Hilaire a causa dei turbini di neve e delle prominenze del terreno, piombò ad un tratto sul 10° reggimento di fanteria leggiera, che formava la dritta del generale Saint-Hilaire ed appoggiava la manca del generale Morand. Un battaglione di questo reggimento, assalito con la sciabla e rovesciato sulla divisione Morand, la pose in iscompiglio. I Russi ne profittarono per isvincolarsi e per incalzare la divisione Morand, ma non potettero penetrare nelle sue fila, prontamente riordinatesi sotto alla protezione di alcuni squadroni di dragoni.

I generali russi, confinati nella occupata posizione, e costretti a sostenere la estremità della loro sinistra, non impresero altro serio attacco su quel punto, ed il generale Morand s'insignorì di Serpallen e delle alture che le stanno innanzi. Il generale Saint-Hilaire, che aveva ripigliata la collina donde la sua artiglieria traeva con vantaggio contro alla manca del nemico, ebbe ordine dall'imperatore Napoleone di smascherare tutto il fronte del corpo di esercito del maresciallo Davoust e di trasferirsi nella pianura, appoggiando la sua manca verso alla guardia imperiale, e la sua dritta alla divisione di corazzieri schierata in battaglia tra il poggio ed il monticello dove si teneva la guardia. Eseguitosi questo precetto dal generale Saint-Hilaire, conservò l'indicata posizione tutto il resto della giornata, tollerando un altro vivissimo fuoco dell'artiglieria nemica, cui rispondeva con la sua, riunita a quella della divisione di corazzieri.

Durante l'eclatante ed infruttuoso attacco delle divisioni russe Ostermann e Sacken sul poggio di Serpallen, il generale Friant, avendo respinti gli ostinati sforzi che altronde facevano per ripigliare Klein-Sansgarten tenevasi in vigilanza, quando il maresciallo Davoust, per dare eseguimento agli ordini dell'imperatore, di guadagnar cioè il fianco sinistro e le spalle dell'ala manca del nemico, venne a corroborarlo menandogli il generale Petit col 12° reggimento di linea e con la maggior parte dell'artiglieria della divisione Gudin.

Con questi rinforzi il generale Friant, sboccando da Klein-Sansgarten, costrinse il generale Ostermann a rinculare, inseguendolo fino a rincontro del casale di Ancklappen, col quale movimento, svincolato del tutto il generale Morand, diede al maresciallo Davoust la facoltà di trasferire innanzi, tra Klein-Sansgarten e Ancklappen, il generale Gudin col resto della sua divisione.

Tutto il corpo di esercito del maresciallo trovossi per tal modo riunito e collocato a scaglioni con la dritta in avanti, avente la cavalleria leggiera del generale Marulaz che affrenava i cosacchi per non farli scagliare sul fianco dritto e sulle spalle della divisione Friant, e la divisione di dragoni del generale Milhaud che sosteneva il generale Gudin.

In questa positura obbliqua, cui la divisione Morand serviva di perno, il maresciallo Davoust proseguì a menare innanzi le sue due altre divisioni, facendo cacciare il nemico dai boschi giacenti tra Klein-Sansgarten e Kuschnitten, ed ordinando al 48° reggimento di attaccare Ancklappen. I Francesi guadagnarono questo casale; ma i Russi, rientrandovi con forze superiori, li obbligarono a rinculare, postando taluni battaglioni in un piccolo bosco sulla manca. Immediatamente il piccolo bosco ed il casale di Ancklappen furono attaccati ad un punto. Il generale Gauthier, che ne ebbe l'incarico, messosi alla testa del 25° reggimento, recossi in potere l'uno e l'altro, ed in essi si sostenne. Il maresciallo Davoust, traendo profitto da tali vantaggi, fatto assaltare il villaggio di Kuschnitten, dal 21° reggimento e da quattro compagnie del 48°, ributtò al di là del medesimo le truppe che l'occupavano.

Il corpo del maresciallo Davoust aveva gloriosamente conseguita la sua meta, conciossiachè tutta l'ala manca dello esercito russo, in onta che si fosse studiata di difendere palmo a palmo le sue posizioni, dovette suo malgrado dare indietro ed abbandonare più di duemila tese di terreno tra Serpallen e Kuschnitten, per cui era il concerto di Napoleone riuscito, la sorte della battaglia decisa. Il generale Benningsen sostenevasi ancora nell'assunta posizione a rincontro di Eylau, per altro pericolosissima attesi i progressi dell'ala dritta dei Francesi. Intanto, le due parti avevano sofferte immense perdite; ma quelle dei Russi superavano quelle dei Francesi, per essere stati costretti, fin dal principio dell'azione, ad impiegare le riserve in sostegno del centro e della manca. All'opposto Napoleone, secondo il suo costume e secondo la massima dalla quale non declinò quasi mai nelle campali battaglie, nissun gioco fece delle sue truppe di riscossa, avvegnachè, tranne una carica commessa dalla cavalleria, la guardia imperiale non tirò un sol colpo di fucile.

Rimanevano appena altre due ore di giorno, quando l'esercito russo, il quale combatteva unicamente per assicurarsi il ritorno, vide il corpo prussiano del generale Lestocq, tanto impazientemente atteso, sboccare per Graventin ed Althoff e congiungersi alla sua ala dritta. Il generale Lestocq,

senza posa inseguito dal maresciallo Ney, era arrivato la sera del giorno innanzi a Hussenen, dove aveva ricevuto l'ordine del generale Benningsen di recarsi subito ad Althoff, per appoggiare e chiudere l'ala dritta dello esercito. Egli dunque, al sorgere dell'alba, si pose in marcia con la sinistra in testa, battendo il cammino più breve, quello cioè che da Hussenen passa per Wackern, Schlautienen e Gorken, spazio di circa trenta leghe. Il maresciallo Ney, che con le sue due divisioni teneva dietro al corpo prussiano ed intendeva a farglisi innanzi per la dritta a fine di precederlo da Eylau, spartite le sue genti in due colonne ne diresse una sopra Schlautienen, e l'altra sopra Wackern. Non andò guari e la seconda, imbattutasi nella vanguardia del detto corpo, sostenuto da una batteria di artiglieria leggiera, venne con la medesima a conflitto. Ma abilitata la vanguardia, col benefizio di un bosco, a far testa, diede campo al generale Lestocq di cangiar direzione a stanca, per Leissen, una lega più indietro, e di proseguire di là ad avanzar via. Nell'atto però che procedeva affidato sul fianco da poderosi distaccamenti, i quali sprolungavano e bazzicavano le teste delle colonne francesi, era maltrattato alla coda, per essere le sue retroguardie state raggiunte a Schlautienen e Pompiken, senza che per altro ciò gl'impedisse il cammino. Abilissime, a dir vero, furono l'evoluzioni del generale prussiano in questa marcia, perchè seppe costantemente schivare l'impegno di un'azione generale, per cui il maresciallo Ney, nel costringerlo a fare un gran giro, riuscì solo a ritardare, fino alle quattro della sera, l'arrivo di questo corpo sul campo di battaglia.

Un tale rinforzo, tardo ed insufficiente per equilibrare la fortuna e strappare la vittoria a Napoleone, giunse anche a tempo al generale Benningsen per prevenire la disfatta dello esercito russo. Il corpo prussiano, giusta i rapporti uffiziali, nel partire da Hussenen, agli 8 febbraio, contava dodici battaglioni, compreso il reggimento russo di Wibourg, trentasei squadroni e tre batterie di artiglieria leggiera, in tutto circa novemila uomini. Calcolando su questo numero il generale Lestocq lasciò in dietroguardia ad Althoff duemila uomini, e menò sul campo di battaglia settemila combattenti.

Appena il generale prussiano ebbe schierate le sue truppe, ricevette il comando di menarle in sostegno dell'ala manca dello esercito russo, aggirata e battuta dal corpo di esercito del maresciallo Davoust. Le schiere prussiane difilàrono dietro al fronte dello esercito russo nella direzione di Schloditten, e da questo villaggio marciarono contro all'altro villaggio di Kuschnitten, del quale i Francesi si erano non guari insignoriti. Col favore di questo movimento le divisioni russe dell'ala manca, rassicurate per un soccorso così inaspettato, si riordinarono e si spinsero in avanti. Le brigate dei generali maggiori Kamenskoi e Ischaplitz essendosi riunite ai Prussiani, il generale Lestocq dispose subito l'occorrente per attaccare Kuschnitten. Egli formò due potenti colonne, schierò fra esse il battaglione di Fabieski, e mentre che l'artiglieria fulminava il villaggio, una delle due colonne ed una sinannata di cosacchi lo circuivano per la manca. I Francesi tenevano in Kuschnitten l'intero 51° reggimento e quattro compagnie del 108°, truppe le quali ebbero la temerità di opporsi a forze tanto superiori; ma inviluppate e tagliate a pezzi, appena le loro reliquie potettero guadagnare il capo del bosco donde erano sboccate.

Dopo questo trionfo, il generale Lestocq formò la sua fanteria in battaglia innanzi al villaggio, posto in fuoco dagli obici, col fronte rivolto al bosco che i Francesi occupavano tra Ancklappen e Lampasch, con la cavalleria in seconda linea dietro alla dritta ed al centro, e con i cosacchi e taluni squadroni prussiani che tutelavano e sprolungavano la sua manca. In questo ordine avendo il generale prussiano cangiato direzione a dritta, fece vivamente assaltare ad un punto il casale di Ancklappen ed il bosco. I reggimenti della divisione Friant, che avevano molto sofferto nei precedenti combattimenti, non potettero sostenere questa carica vigorosamente eseguita da fresche schiere, e furono costrette ad abbandonare il bosco. Il generale Gauthier però, con un solo battaglione del 25° reggimento, seppe respingere gli attacchi contro al casale di Ancklappen, lo diede alle fiamme, e si sostenne nella posizione.

In sì arduo momento, avvicinandosi la notte, il maresciallo Davoust menò sulla sua dritta, all' uscita del bo-

sco, quante truppe teneva in riserva della divisione Gudin, per sostenere quelle del generale Friant, e vi rannodò gli avanzi dei battaglioni stati sacrificati a Kuschnitten. « Qui, » diceva l' intrepido maresciallo percorrendo le file dei sol- » dati, qui i prodi incontreranno una morte gloriosa: i vi- » li andranno a perire nei deserti della Siberia ». Nel tempo stesso fece collocare tutta l'artiglieria del suo corpo di esercito sulle colline tra il bosco e Klein-Sansgarten, donde con molto effetto traeva contro alle masse nemiche. Le colonne prussiane e russe, non osando oltrepassare il limite del bosco, un fuoco di cannoni e di moschetteria impegnossi con nuovo ardore, e si protrasse fino a notte ben alta, la quale fu oscurissima. Il maresciallo Davoust conservò la sua posizione tra Ancklappen e Lampasch alle spalle del bosco, al di là di Klein-Sansgarten, e per conseguente ancora avanzatissima sull'ala manca degli alleati, i quali, dopo i vani sforzi operati per ispostarnelo, in fine rinunciarono a tale speranza.

Verso alle otto della sera, l'imperatore Napoleone ordinò di accendersi su tutta la linea i fuochi di bivacco, poco curandosi di favorire con essi la direzione degli attacchi del nemico, purchè i suoi valorosi soldati si avessero così il segnale della vittoria. Il generale Benningsen, al contrario, profittò della oscurità per nascondere la sua ritirata, non senza fare però un nuovo sforzo per sostenere la sua ala dritta, attaccata e sorpassata dal corpo del maresciallo Ney, come la manca lo era stata dal corpo del maresciallo Davoust. Di fatti, mentre che il corpo prussiano del generale Lestocq difilava, come abbiamo detto, per recarsi in soccorso dell'ala sinistra, il maresciallo Ney, che lo inseguiva, ne aveva raggiunto la retroguardia ad Althoff, ed erasi insignorito prima di questo villaggio e poscia dell'altro di Schloditten, dove appoggiavasi la divisione Tutschakow, estrema dritta della linea russa. Il maresciallo Soult aveva secondato questo attacco, menando sopra Schloditten la cavalleria leggiera del suo corpo di esercito. Il maresciallo Ney continuò a vantaggiarsi aggirando il fianco dritto del nemico, e spingendo il 6° reggimento di fanteria leggiera ed il 39° di linea, costituenti la sua vanguardia, fino a Schmoditten dove si postarono.

Il generale Benningsen, volendo svincolare la sua ala dritta, fece attaccare Schmoditten da una forte riserva di granatieri disposta in colonna serrata. I due reggimenti francesi la lasciarono avvicinare da petto a petto, e, fatta una sola scarica, le piombarono addosso alla baionetta, mettendo in compiuta rotta quanti non erano caduti sotto ai loro colpi.

Questo combattimento, il quale fu l'ultimo, ed uno dei più eclatanti di quella memorabile giornata, fece decidere il generale Benningsen ad abbandonare il campo di battaglia, malgrado l'avviso contrario dei generali Knorring e Tolstoy. Questi due generali volevano profittare del vantaggio riportato dal generale prussiano a Kuschnitten, ed avevano già dato l'ordine di procedere ad un nuovo attacco, contro alla posizione ostinatamente e gloriosamente difesa dal corpo di esercito del maresciallo Davoust. Il generale Benningsen, dopo l'infelice scontro della sua riserva di granatieri a Schmoditten, arrestò un sì temerario slancio, ingiunse si cessasse dal fuoco alle dieci della sera, e diede l'ordine della ritirata.

Verso mezzanotte, il corpo prussiano del generale Lestocq mosse per la sua manca alla volta di Domnau e Friedland. L'esercito russo prese la strada di Konigsberg per Mulhausen, traghettò la riviera di Frisching, e giunse nella mattina del 9 febbraio al villaggio di Vittemberga.

Le truppe francesi conservarono durante la notte le stesse posizioni che occupavano al finire della giornata. Napoleone pose di nuovo il suo quartiere imperiale al bivacco alle spalle di Eylau, sulla collina di Ziegel Hoff.

Il giorno seguente scoprironsi di lontano, sulla strada di Konigsberg, i cosacchi esploratori della dietroguardia nemica. I Francesi, signori del campo di battaglia, conseguirono a prezzo di gran copia di sangue i pochi loro trionfi, cioè, sedici bandiere, ventiquattro cannoni e molti cassoni. Le perdite dei due eserciti, per quanto il possono accertare i rapporti dei generali in capo, furono, dal lato degli alleati, di cinque a sei mila morti e di ventimila feriti, e dal lato dei Francesi, di duemila morti, tra' quali convien citare i colonnelli Lemarois del 43° e Lacuèe del 63° di linea, e di quindici a sedici mila fe-

riti. Pochi prigionieri si fecero dall' una e dall' altra parte, stante che le truppe, superato impazientemente il terribile fuoco dell' artiglieria a mezzo tiro ed a mitraglia, si abbordarono alla baionetta nell' attacco dei villaggi, pigliati e ripigliati, pugnarono con accanimento, e non si diedero quartiere. La rigidezza del freddo, la difficoltà delle mosse in mezzo ai turbini ed ai mucchi di neve sopra i laghi ghiacciati, finalmente la mancanza delle sussistenze, spinsero all' estremo la stanchezza, la costanza ed il furore del soldato.

Si calcolò, e sembra certo, che, compresi i risultati delle pugne precedenti a questa sanguinosa battaglia, i due eserciti ebbero insieme più di sessanta mila uomini ridotti nella impotenza di combattere. In così spaventevole consumo di uomini, la perdita degli alleati, in proporzione delle forze rispettive, dovette di gran lunga essere più considerevole. Dal 2 febbraio, il loro esercito ritraevasi a marce sforzate e quasi sempre di notte, sostenendo ogni giorno nuovi ed aspri conflitti, per isvincolare l' ala manca e le dietroguardie, senza posa assalite e spostate dalla cavalleria del gran-duca di Berg e dal corpo di esercito del maresciallo Soult.

Il generale Benningsen, costretto ad accettar la battaglia ad Eylau, od a cacciarsi al di là della Pregel, abbandonando il corpo prussiano e la città di Konigsberg, riparò, per quanto gli fu possibile, mercè il più risoluto contegno e la più virile difesa, il fallo commesso d' ingolfarsi troppo avanti. Le sue truppe si battettero, a dir vero, con molto valore, e su tutti i punti non cedettero che palmo a palmo il terreno; ma riuscite perdenti, la notte ammantò il disordine di una ritirata, la quale, poche ore più tardi, sarebbe stata una fuga.

Il giorno 9, allo spuntare dell' alba, la cavalleria francese inseguì le dietroguardie degli alleati sulle due direzioni della loro ritirata, quella dei Russi fin sulla Frisching, alla metà della strada di Konigsberg, quella dei Prussiani fino al di là di Domnau, alla metà della strada di Friedland, facendo prigionieri molti uomini feriti o sbrancati, rimasti indietro per la precipitanza nel ritirarsi. Napoleone, dopo aver dati i suoi ordini per mol-

tiplicare i soccorsi ai feriti delle due parti, percorse il campo di battaglia, da tutti i testimoni oculari concordemente rappresentato come la più orribile scena di strage che abbia offerto la guerra. In uno spazio poco meno di una lega quadrata, il terreno, ammantato di neve, ed i laghi, giacciati, erano cospersi di diecimila morti, di circa quattromila cavalli uccisi, di reliquie di artiglieria, di armi di ogni specie, di palle da cannone e di obici. Seimila Russi, spiranti per le ferite, per la fame e per la sete, rimanevano abbandonati alla generosità del vincitore.

Quantunque la battaglia di Eylau non fosse, rispetto all'esito della lotta tra le due grandi potenze militanti, così decisiva come Napoleone aveva sperato, pure fece terminare gloriosamente per le sue armi questa breve e sapiente campagna d'inverno, la quale sconvolse del tutto il progetto di offesa conceputo dal generale russo, e lo pose nella impossibilità d'intendere ad altra impresa se prima non pensasse a rifare l'esercito: intanto qui del pari che a Pultusk, i vinti, per non essere stati interamente disfatti, osarono attribuirsi la vittoria. La relazione uffiziale del generale Benningsen, vaga e confusa, porge una idea imperfetta degli avvenimenti di sì memorabile giornata, senza contenere alcun documento storico, se tale non voglia dirsi la giusta parte di gloria che retribuisce agli uffiziali ed alle truppe russe e prussiane pei belli fatti d'arme nei quali si segnalarono; ma quelli dei Francesi, per certo non meno eclatanti, furono illustrati da incontrastabili avventurosi successi.

CAPITOLO XVIII.

Conseguenze della battaglia di Eylau. — Operazioni dei corpi di osservazione russo e francese sul Bug e sulla Narew. — Battaglia di Ostrolenka. — Movimento retrogrado del grande-esercito francese. — Disposizioni dell' imperatore Napoleone per lo stabilimento dei quartieri d' inverno sulla manca riva della Passarge — L'esercito russo si fa innanzi, finge di ripigliare l'offesa, e si accantona tra l'Alle e la Passarge. — Mosse diverse delle vanguardie. — Svariati combattimenti. — Il principe di Pontecorvo batte il corpo prussiano e s' insignorisce di Braunsberg. — Il maresciallo Ney ripiglia Guttstadt. — Il maresciallo Lefebvre stringe di assedio la guernigione di Danzica. — Continuazione delle operazioni del principe Girolamo e del generale Vandamme in Silesia. — Continuazione delle operazioni del maresciallo Mortier in Pomerania.

La tempestosa e sanguinolenta giornata di Eylau aveva esaurite le forze, e depressa la costanza dei valorosi soldati dell'uno e dell'altro esercito. I Russi, le cui sofferenze erano state maggiori, dovettero di più marciare tutta la notte per ritrarsi al di là di Frisching, e la mattina del 9 essi trovaronsi in grandissimo disordine. Pareva che interi reggimenti fossero stati distrutti, giacchè tranne un picciol numero di soldati rimasti con gli uffiziali in plotone intorno alle bandiere, gli altri, spinti dalla fame, eransi dispersi in busca di viveri. I Francesi poi, signori del campo di battaglia, stabiliti i bivacchi, tenevansi in buon'ordine e pronti a marciare.

Il generale Benningsen neppur pensò a prender sito dietro la Frisching, e non prima della mattina del 10 potette rannodare le sue genti sotto alle mura di Konigsberg. Egli collocossi un poco innanzi alla porta di Friedland, con la dritta appoggiata a Pinmarkt, che fece occupare dal distaccamento prussiano, stato il giorno della battaglia mozzato da Hussenen per opera del maresciallo Ney, e

con la sinistra distesa lungo la Pregel. Cattivissima era questa posizione, giacchè, avendo alle spalle il Frisch-Haff ed il Baltico, l'esercito poteva soltanto ritirarsi a traverso della città di Konigsberg, dove teneva il deposito generale, per cui, venendo attaccato, abbisognava o vincere o perire sotto alle mura di detta piazza, la quale, nel caso di disfatta, sarebbe infallibilmente soggiaciuta alla sorte di Lubecca. Il generale Benningsen ordinò che si rizzassero trinceramenti sulla dritta e sulla manca dell'esercito, fece gittar dei ponti sulla Pregel, e pose la sua vanguardia nei villaggi di Ludwigsvalden, Rerchen e Gellan.

Il generale Lestocq aveva trasferito il quartier-generale da Friedland ad Allenberg, donde, passando per Wehlau, si condusse nei contorni di Konigsberg, garentendo la Pregel per mezzo di distaccamenti: altre truppe prussiane furon poste del pari dal lato di Brandenburgo, per affidare la dritta dello esercito.

Certo l' imperatore Napoleone dello stato disastroso nel quale aveva ridotto il nemico, credette questa congentura favorevole per fare proposizioni di pace, ed incaricò il generale Bertrand di rappresentarle al re di Prussia a Memel, dove la corte erasi ritirata. Il generale Bennigsen spedì a Pietroburgo il principe Bagration, per informare di ciò l' imperatore Alessandro, e per dargli conto dello stato delle bisogne. Debbesi qui notare che poca armonìa regnando allora tra i generali russi, il generale Benningsen di mal cuore vide giungere allo esercito, pochi giorni prima della battaglia di Eylau, il generale Knorring, più antico di lui, per sorreggerlo con i suoi consigli e prestargli la sua cooperazione in qualità di capo dello stato-maggiore. La loro dissenzione divampò sul campo di battaglia, quando il generale Knorring, come abbiamo fatto osservare, volle, al finir della giornata, opporsi alla ritirata che il generale Benningsen reputava indispensabile per salvare lo esercito e tutelare il gran deposito di Konigsberg. E vorosimile che la relazione del principe Bagration determinò l' imperatore Alessandro a recarsi allo esercito, per assumerne il comando in persona, tosto che i nuovi rinforzi che vi dirigeva da tutte le parti sarebbero arrivati. Non era possibile di opporre all'imperatore dei Francesi un avversario

degno di lui tra generali sempre tenuti ad essere risponsabili della loro condotta, per cui rendevasi ragionevole di non lasciargli almeno l'immenso vantaggio della forza e della unità del comando congiunte all'esercizio dell'autorità sovrana.

Intento costantemente Napoleone alla esecuzione del gran progetto di guerra per lui conceputo, non volle altro frutto raccogliere dalla riportata vittoria che il comodo di poter ripigliare i quartieri d'inverno, per continuare in essi con sicurtà il ristabilimento del suo esercito, e per guadagnare il tempo necessario a ridurre le piazze, le quali dovevano consolidare la sua base e metterlo in grado d'imprendere, alla apertura della campagna, operazioni più decisive. Il giorno seguente alla battaglia, mentre che sembra unicamente occupato dei primi prodotti di sì grande avvenimento e dei soccorsi da prestarsi a tutta la massa dei feriti francesi e russi, lo si vede, dare i più circostanziati ordini per fare avanzare a marce sforzate tutti gli aiuti che poteva trarre dalle piazze e dai depositi alle sue spalle, e per avvicinare le divisioni di cavalleria dei generali Nansouty e del generale Espagne che non avevano combattuto ad Eylau; prescrivere al maresciallo Lefebvre, che riuniva allora a Thorn il decimo corpo di esercito destinato ad assediare Danzica, di recarsi ad Osterode per rimanervi in riserva e congiungersi col corpo di esercito dell'ala dritta agli ordini del generale Savary in osservazione sulla Narew; incaricare di più lo stesso maresciallo Lefebvre di invigilare sopra Elbing e di corroborare i posti sulla Bassa-Vistola; prevedere che il nemico avrebbe potenti partite sul suo fianco dritto e sulle sue spalle per precidergli le comunicazioni con Varsavia; cangiare in fine la strada dello esercito, dirigendolo per la manca riva del fiume, ed indicando Posen come piazza di deposito e principal punto di appoggio, nella incertezza se i mezzi dell'amministrazione e quelli del paese tra la Pasarge e la Vistola bastassero a farlo vivere in ristretti accantonamenti ed in presenza del nemico. È nei numerosi ordini spediti lo stesso giorno dal quartiere imperiale di Eylau, e nelle istruzioni comunicate ai marescialli e all'intendente generale Daru che bisogna studiare ed ammirare la prontezza e la saggia previdenza della mente che tante cose regolava.

Napoleone non lasciò intanto di stringer da presso l'esercito russo acculato a Konigsberg. La cavalleria leggiera del granduca di Berg passò la Frisching, e la cavalleria grave accantonossi sulla manca riva di questa piccola riviera. Il principe di Pontecorvo, partito il 4 febbraio dal suo campo di Strasburgo, tenendo Lobau ed Osterode, trovossi agli 8, giorno della battaglia, a Keichertswald, dove ebbe l'ordine di inseguire il corpo prussiano del generale Lestocq, che lo imperatore supponeva interamente separato dallo esercito russo e cacciato sul Frisch Haff. Ma nel giorno 9 avendo il principe saputo a Behlenhof l'esito della battaglia, posesi in cammino pel quartier-generale d'Eylau, arrivò in esso il giorno 11, collocò il suo corpo di esercito alla manca della linea, ed il giorno 12 l'imperatore gli ordinò che lo trasferisse innanzi sopra Kreutzburgo. Il corpo del maresciallo Ney appoggiò a dritta ad accantonossi sulla strada da Eylau a Vittemberga, con le teste delle colonne che oltrepassavano Mulhausen. Il corpo del maresciallo Soult proseguì ad occupare i villaggi di Althoff, Schmoditten e Lampasch sul campo di battaglia. Il corpo del maresciallo Dovoust si pose sulla strada da Eylau a Domnau, con la cavalleria leggiera sopra Friedland. Il corpo del maresciallo Augereau, comandato in sua assenza dal generale Compans, prese sito sulla strada da Eylau a Bartenstein, trovandosi così in seconda linea del corpo del maresciallo Davoust. La guardia imperiale rimase nella città di Eylau.

Agli 11 di febbraio, il gran-duca di Berg si condusse con tutta la sua riserva di cavalleria sopra Vittemberga, per tenere osservato più da vicino il nemico, il maresciallo Ney ebbe ordine di sostenerlo, e nel tempo stesso il principe di Pontecorvo mise i suoi posti avanzati da Kreutzburgo a Brandeburgo. L'imperatore vietò a tutti i suoi generali di venire ad alcuna seria azione, per la qual cosa la divisione del generale Dupont, del corpo del principe di Pontecorvo, stata da costui collocata in Mansfeld, si attenne a semplici affrontate nei frequenti attacchi che ebbe ai posti avanzati. Il generale Plotz, con la parte del corpo prussiano che tutelava la linea russa, attaccò il mulino di Mansfeld e fu respinto; ma il 17° reggimento di dragoni, il quale dirigevasi su questo punto, essendosi smarrito, scontrossi in una

poderosa massa di cavalleria nemica, fu di soverchio maltrattato, e perdette un centinaio di prigionieri.

Deciso l'imperatore Napoleone di assumere i quartieri d'inverno sulla linea della Passarge, ordinò al generale del genio Chasseloup di far riconoscere il corso di questa riviera, dai laghi di Allenstein fino al mare, e tutta la Bassa-Vistola, da Marienwerder fino ai diversi suoi sboqchi. Egli prescrisse inoltre di gettare un ponte a Marienwerder e di costruirvi una potente testa di ponte. Infine precettò all'artiglieria di affrettare i preparativi per imprendere l'assedio di Danzica.

Il generale Benningsen comprese allora la necessità di far corroborare la sua ala sinistra, per cui impose al generale Essen, comandante il corpo di osservazione russo sulla Narew, di eseguire una mossa per la dritta, a fine di avvicinarsi a Villemberga. Napoleone, ad oggetto d'impedire questa congiunzione, diede carico al generale Savary di condurre sopra Villemberga una delle sue due divisioni, in sostegno del distaccamento dal mareseiallo Davoust lasciato su questo punto, agli ordini del generale Grandeau. Il generale Oudinot, partito di Varsavia con la sua divisione di granatieri, per raggiungere il gran quartier-generale, ebbe pure il comando di dirigersi a Villemberga, e di far le sue evoluzioni di concerto col generale Savary. Per le stesse ragioni il general Grouchy dovette rannodare la sua divisione di dragoni ad Heilsberg, nello scopo di opporsi alle incursioni dei cosacchi che si erano mostrati a Villemberga, ed avevano penetrato sul fianco dritto ed alle spalle dello esercito francese.

Tutti i mezzi che fu nel grado di fornire l'amministrazione di questo esercito, e tutti quelli che si potettero ricavare dal paese vennero impiegati a togliere i feriti che ingombravano Eylau, Landsberg e Guttstadt, ed a trasportarli per Osterode a Thorn. Il generale Dombrowski ricevette lo incarico di accrescere ad ogni costo la cavalleria polacca, di assembrarla ad Osterode, e di addirla a scortare i convogli, ed a mantenere libera la comunicazione tra la ala dritta dello esercito ed il corpo di osservazione del generale Savary. Nulla si pose in oblio per assicurare la ritirata di questo corpo, nel caso che il nemico tentasse di pene-

trare con forze considerevoli sul Bug al di qua della Narew e minacciasse Varsavia. Le opere di fortificazione, già cominciate a Sierock, a Modlin ed a Praga, furono continuate con la più grande attività.

Il maresciallo Davoust, che col suo corpo costituiva la estremità della dritta del nerbo dello esercito, ebbe un rinforzo di cavalleria, ed il principe di Pontecorvo, che con l'altro corpo di suo comando formava la manca, ricevette l'ordine di mandare riconoscimenti fino al cospetto di Konigsberg, e di arrestare qualche autorità del paese per acquistare notizie più sicure della positura del nemico.

Dopo aver presi tutti i compensi, Napoleone nel 16 febbraio diede l'ordine per far rinculare il suo esercito, e per concentrarlo sulla linea della Passarge. Crediamo di presentar qua un estratto di quest'ordine di movimento, il quale fu eseguito con la maggior precauzione, ed in modo che i diversi corpi di esercito presero di mano in mano le posizioni loro indicate, e trovaronsi sempre a giusta distanza di formare la linea di battaglia.

Ordine di esecuzione.

« Oggi, 16, tutti i posti avanzati rimarranno come al- » l'ordinario, in maniera che il nemico non venga in sospetto » di alcun movimento. Oggi, a mezzogiorno, i corazzieri agli » ordini del generale Nansouty, con la brigata del generale » Durosnel, anderanno ad Eylau, ed i corazzieri del gene- » rale Espagne si condurranno a Landsberg, accantonan- » dosi tra questa città e Liebstadt.

» La divisione di corazzieri già comandata dal genera- » le d'Hautpoult, la quale ha ricevuto ordine di lasciare » questa notte la sua posizione, comincerà a marciare oggi » alla volta di Heilsberg, dove torrà sito il più vicino pos- » sibile alla città, ed in maniera da giungere domani 17 » a Guttstadt, per comporre, con la divisione Grouchy co- » là sistente, un corpo di tremila cavalli.

» Il settimo corpo di esercito, al comando del generale » Compans, si porrà oggi in marcia per giungere questa » sera a Heilsberg, mandando quanto più innanzi si po-

» tirà due battaglioni sulla strada da Heilsberg a Gutt-
» stadt. Il generale Compans spedirà un uffiziale al generale
» Grouchy, il quale sta sopra Heilsberg e Guttstadt col
» fine di speculare le mosse di una colonna di cavalleria
» nemica trasferitasi alle spalle dello esercito.

Movimento del 17.

» Il principe di Pontecorvo si metterà in marcia domani
» 17, ed anderà a Wormditt, pernottando a Schlautienen.
» Egli avrà cura di far partire una forte banda di caval-
» leria, la quale ritirerassi per la strada di Zinten sopra
» Mehlsack, raccomandando all'uffiziale comandante que-
» sta banda, di perlustrar bene la strada, e di rendergli
» conto più volte il giorno di quanto verrà a sapere. Il
» maresciallo Bernadotte si darà pensiero, allorchè lascerà
» Schlautienen per recarsi a Saalfeld, di spedire una banda
» di cavalleria a postarsi ad Onchen, il cui comandante
» terrà informato il maresciallo Ney delle notizie che acqui-
» sterà. Domani 17, il quartiere-imperiale da Eylau pas-
» serà a Landsberg. La guardia a piedi e la guardia a ca-
» vallo partiranno al sorgere dell'alba. I cassoni, l'arti-
» glieria i carretti della guardia, quelli del quartier-ge-
» nerale, della compagnia Breidt, od altri, partiranno
» oggi alle due pomeridiane, e pernotteranno a mezza stra-
» da da Eylau a Landsberg, a fine di essere il 17 al di
» là da questa città.

» Il maresciallo Soult, col suo corpo di esercito, partirà do-
» mani 17, alle sette del mattino, per alla volta di Landsberg.

» Il maresciallo Ney, col suo corpo di esercito, ed avente
» ai suoi ordini la cavalleria leggiera del generale Lasalle,
» la brigata del generale Guyot e la divisione di dragoni del
» generale Klein, costituirà la retroguardia, e addurrassi
» domani 17 sulla collina di Eylau, occupando la città co-
» me vanguardia, facendo custodire tutte le strette che vi
» riescono, da posti di cavalleria, e tutelando anche con ca-
» valleria la strada da Eylau a Landsberg.

» Il maresciallo Davoust, col suo corpo di esercito, par-
» tirà domani da Domnau per Bartenstein, ed avrà cura di

» tener posti sulle diverse direzioni dei punti occupati dal
» nemico, precisamente sulla strada che conduce da Eylau
» a Konigsberg.

» Il generale Nansouty. con la sua divisione di corazzieri,
» seguita dalla brigata di cavalleria leggiera del generale
» Durosnel, partirà da Eylau domani 17, ed andrà ad ac-
» cantonarsi ad una lega da Landsberg, sulla strada che
» mena ad Eylau.

» Il generale Espagne, tosto che sarà giunto a Landsberg
» il giorno 16, manderà un uffiziale al gran-duca di Berg
» ad Eylau, per ricevere dal medesimo gli ordini del movi-
» mento del 17.

Movimento del 18.

» Il giorno 18 il quartiere-imperiale passerà a Freymarkt,
» ed il corpo di retroguardia del maresciallo Ney andrà a
» Landsberg; situandosi in maniera da tutelare la città.

» Il corpo di esercito del maresciallo Soult si recherà a
» Frauendorff.

» Il corpo di esercito del maresciallo Davoust si condurrà
» ad Heilsberg.

» Il corpo di esercito del maresciallo Bernadotte muoverà
» per Saalfeld.

Movimento del 19.

» Il giorno 19 il quartiere-imperiale sarà a Liebstadt.

» Il corpo di esercito del maresciallo Soult accantonerassi
» nei villaggi circostanti di Liebstadt.

» Il corpo di esercito del maresciallo Davoust si troverà
» a Guttstadt.

» Il corpo di esercito del principe di Pontecorvo passerà
» a Wormditt.

» La divisione del generale Nansouty anderà a Liebstadt.

» Il corpo di esercito del maresciallo Ney soggiornerà a
» Freymarkt, e quivi aspetterà nuovi ordini.

» Nel giorno 17, si troveranno a Guttstadt il settimo cor-

» po di esercito, la divisione di corazzieri del generale di
» Hautpoult e la divisione di dragoni del generale Grouchy,
» dove riceveranno nuovi ordini secondo i casi.

» Quanto alla divisione del generale Espagne, essa mande-
» rà ogni sera un uffiziale al gran-duca di Berg, al quartie-
» re-imperiale, per ricevere altre prescrizioni.

» Tutto l'esercito soggiornerà nella posizione che occupe-
» rà il giorno 19, ed aspetterà altri ordini.

» È imposto a tutti i corpi di esercito di marciare nel
» massimo ordine, ed i signori marescialli ben ne compren-
» deranno la importanza ».

Il corpo del maresciallo Ney, come si ravvisa dalle suddette disposizioni, formava la dietroguardia dello esercito, e fu corroborato dalla cavalleria del generale Lasalle, dalla brigata del generale Guyot, e dalla divisione di dragoni del generale Klein.

L'imperatore Napoleone, rincacciato lo esercito degli alleati fino all'ultima linea di loro difesa, quasi alla estremità della frontiera della Prussia orientale, aveva fatto dimorare l'esercito suo per nove giorni sul campo di battaglia, nelle posizioni stesse che essi erano stati costretti ad abbandonargli. Non ostante dunque che tanto soprabbondante fosse la pruova della vittoria da Napoleone conseguita, pure il dispetto dei vinti saggiò di rappresentarla come dubbiosa a causa del movimento retrogrado che ei diede ai diversi suoi corpi di esercito. Ma importava questa operazione, per contrario, una nuova disfida ai generali russi e prussiani, che costoro si guardaron bene dall'accettare; importava assicurarsi il frutto del trionfo e conseguire lo scopo, prendendo la linea della Passarge a tre sole marce indietro alle cattive posizioni ed al paese devastato che lasciavasi al nemico; importava assumere ben chiaramente una base offensiva, che gli alleati dovevano vincere ad ogni costo, se non volevano vedere immediatamente cadere in potestà del vincitore la piazza di Danzica e la sua numerosa guernigione.

Prima di lasciare il quartier-generale di Eylau, l'imperatore Napoleone annunziò ai diversi corpi di esercito il

ritorno nei quartieri d'inverno per mezzo del seguente proclama.

Preussic-Eylau, 16 febbraio 1807.

Soldati,

« Cominciavamo a prender un poco di riposo nei quartieri d'inverno, quando il nemico ha attaccato il primo corpo e si è presentato sulla Bassa-Vistola. Noi abbiamo marciato contro al medesimo, lo abbiamo inseguito con la spada ai reni per lo spazio di ottanta leghe, ed esso si è ricoverato sotto ai baluardi delle sue piazze ed ha ripassato la Pregel. Gli abbiamo tolto nei combattimenti di Bergfried, di Deppen, di Hoff, e alla battaglia di Eylau, sessanta cannoni e sedici bandiere, spegnendo, ferendo o facendo prigionieri più di quarantamila uomini. I prodi, che dal canto nostro han lasciato la vita sul campo dell'onore, sono periti di una morte gloriosa; della morte dei veri soldati: le loro famiglie avranno dritti costanti alle nostre cure ed ai nostri benefizii.

» Sventati in tal guisa tutti i progetti del nemico, andiamo ad avvicinarci alla Vistola, a rientrar nei nostri accantonamenti. Chi oserà turbarne il riposo pentirassene; avvegnachè così al di là della Vistola come al di là del Danubio, in mezzo agli orrori dell'inverno e tra i primi giorni dell'autunno, noi saremo sempre i soldati francesi ed i soldati francesi del grande esercito ».

Nel 17 febbraio il quartier-generale fu trasferito a Landsberg, e nello stesso giorno il maresciallo Lefebvre ebbe ordine di ritornare a Thorn, di congiungere colà la fanteria polacca e la divisione sassone a quella del generale Menard, e d'imprendere l'investimento della piazza di Danzica.

Il generale Benningsen, che era rimasto immobile nell'assunto sito sotto a Kunigsberg, vedendo la sua dritta minacciata, per la mossa in avanti del principe di Pontecorvo, rinforzò la sua vanguardia, composta di tre forti distaccamenti agli ordini dei generali Markow, Pohlen e Lambert, ed ingiunse alla medesima di attaccare le te-

ste delle colonne francesi nei villaggi di Mansfeld, Wermsdorff e Lichtenhagen. Sulle prime conseguì qualche vantaggio; ma arrestato dalla massa delle forze che gli vennero incontro, non potette conoscere il movimento di ritirata disposto da Napoleone. Nè prima del 19 febbraio egli ne ebbe contezza, quando cioè l'esercito francese abbandonò Eylau e le altre posizioni che occupava. Acquistando egli allora maggior fiducia fece entrare la più parte dell'esercito suo nella città di Konigsberg, affinchè quivi si riposasse, pose a bivacco l'altra parte innanzi alla porta di Friedland, facendovela ogni giorno surrogare, collocò il corpo di vanguardia fino a Kreutzburgo, si estese nei giorni seguenti tra i contorni di Konigsberg, e pose i cosacchi dell'hattmann Platow ad Eylau, dove rinvenne circa duemila soldati, la maggior parte Russi, i quali, perchè gravemente feriti, non avevano potuto essere trasportati. Nel 21 di febbraio poi mandò il corpo di vanguardia a Landsberg, tutto l'esercito lo seguì, ed indicò Allenberg per punto di riunione.

Il generale Benningsen affrettossi ad occupare il paese testè lasciato dallo esercito francese, le cui ultime retroguardie furon dai cosacchi per di lui ordine vivamente inseguite, mentre che il nerbo dello esercito russo marciava sopra una sola colonna tenendo Eylau e Landsberg, con i Prussiani che fiancheggiavano le due ale. Il generale Plotz, alla dritta, recossi sopra Braunsberg, e traversò la Passarge. Il generale Lestocq, alla manca, battendo le vie di Friedland e di Domnau, si diresse alla volta di Bartenstein.

Nel 25 di febbraio, il generale russo pose il quartier-generale a Landsberg, dove vedendo i campi di battaglia di Eylau, di Grosglandau e di Hoff coperti ancora di morti e di avanzi, fu in cospetto di sì tristi attestati di una gran vittoria, per lui valentemente, ma indarno, disputata, che pubblicò alla sua volta un proclama, col quale pretese, senza fallo, di giustificare il suo primo rapporto, come se il cangiamento di sito dello esercito francese, ed il movimento retrogrado del medesimo per rientrare nei quartieri d'inverno, potesse venir considerato qual pruova di aver Napoleone perduto il campo di battaglia, mentre era stato abbandonato dopo undici giorni di trionfi su di esso conseguiti; come

se non fosse rimasto evidentemente svelato agli occhi dei contemporanei e della posterità di essere compiutamente mancato il disegno per la offesa conceputo dal generale Benningsen. Ecco questo non fedele attestato:

SOLDATI,

» Siccome il nemico erasi lusingato di precederci dalle
» frontiere, del che mi avevano informato i nostri posti avan-
» zati, così feci assumere all'esercito una posizione diversa
» per eludere i di lui progetti. I Francesi, tratti nello inganno
» da questo movimento, son caduti nel lacciuolo che ho loro
» preparato. Le strade per le quali ci han seguito son cosperse
» di cadaveri. Attirati sul campo di battaglia di Eylau, il
» vostro imparegiabile valore ha colà superato le mie spe-
» ranze, mostrando tutto ciò che può l'eroismo russo.
» In questa battaglia più di trentamila Francesi han tro-
» vato la tomba, gli altri, costretti a ritrarsi sopra tutti i
» punti, ci hanno abbandonato feriti, bandiere, bagaglie.
» Indarno io mi sono sforzato di chiamarli sotto alle mura
» di Konigsberg, per quivi distruggerli intieramente. Solo
» dodici loro reggimenti, avendo osato avanzarsi, sono stati
» distrutti o fatti prigionieri. Guerrieri, di presente vi siete
» riposati dalle tollerate fatiche. Marciamo, inseguiamo i
» perturbatori, coroniamo le nostre alte gesta, e dopo di
» avere, mediante nuove vittorie, data la pace al mondo,
» rientriamo nella cara patria nostra. Il nostro monarca ci
» aspetta per ricompensare il vostro imparegiabile valore, e
» nelle braccia delle nostre mogli dei nostri figli ci console-
» remo di tutte le sventure che hanno tribolata la cara patria
» nostra ».

« *Firmato*, BENNINGSEN ».

Il deciso tuono di offesa di questo proclama non altro era, a parlar propriamente, che uno stratagemma di guerra. Napoleone molto ben conosceva il vero stato dello esercito russo, per credere che il generale Benningsen volesse arrischiare una seconda battaglia. Di fatti, costui non fece alcun mo-

vimento fino al 1° marzo, epoca nella quale la sua vanguardia s'insignorì di Heilsberg, dove egli pose il suo quartier-generale, ed indi rannodò all'ala manca la divisione del generale Sedmaratzki, rimasta fino allora in riserva a Goniadz, commessa al generale Tolstoy, il quale la condusse a Bischopsburg.

L'esercito francese aveva compito il suo retrogrado movimento per rientrare nei quartieri d'inverno sulla linea della Passarge; ma prima di far conoscere la sua nuova positura, e la maniera con cui furono distribuiti gli accantonamenti ai diversi corpi di esercito, parlar dobbiamo dello scontro che ebbe luogo tra i due corpi di osservazione sulla Narew, val dire, il corpo russo comandato dal generale Essen, ed il corpo francese agli ordini del generale Savary. L'imperatore Napoleone nel 18 febbraio fu ragguagliato di questo avvenimento.

Il generale Essen, stato non guari rinforzato da una divisione distaccata dallo esercito di Moldavia, avuto il precetto di attaccare il corpo di esercito francese che stavagli a fronte, concentrò le sue forze, circa ventiduemila uomini, sopra Nowogorod, risalì per la dritta la Rosoga, fece occupare Myszyniec da truppe leggiere, e finse di condursi alla volta dell'Alto-Omulew, per circuire la manca del generale Sawary, e recidergli, tra Myszyniec e Villenberga, la comunicazione col nerbo dello esercito francese.

Quantunque questa mossa di fianco apparisse decisa ed i folti boschi che costeggiano le rive della Rosoga celassero ai Francesi le marce e contrammarce del generale russo, purtuttavia questi asseguir non potette di trarre nell'inganno l'avversario suo. Il generale Savary aveva fatto potentemente occupare la città di Ostrolenka, mentre che il generale Suchet giugneva il 13 di febbraio, alla testa della sua bella divisione, a Kadzillo, punto centrale tra l'Omulew e la Rosoga, ad egual distanza da Myszyniec e da Ostrolenka. Il generale Essen mosse per le due rive della Narew alla volta di Ostrolenka sopra due colonne. Quella che marciò per la riva dritta si avvenne, il 15 di febbraio, nell'antiguardo francese e virilmente attaccollo; ma essendosi la divisione del generale Gazan recata in sostegno dell'antiguardo, i Russi, assaliti alla lor volta sulla strada di Nowogorod, furono ributtati. La seconda

colonna che tenne la manca riva andò direttamente sopra Ostrolenka, custodita da una brigata della divisione Gazan, commessa al generale Campana, e da una brigata della divisione di granatieri del generale Oudinot, confidata al generale Ruffin. Abbiam detto più sopra che il generale Oudinot, partito da Varsavia con la sua riserva di granatieri, procedeva alla volta di Villemberg per riunirsi colà al generale Savary, nel caso che il generale Essen avesse fatto un movimento per la sua dritta, affine di raggiungere il generale Benningsen. Informato il generale Oudinot della mossa offensiva del generale Essen sopra Ostrolenka, assunse a proprio carico di muovere in soccorso del corpo di osservazione del generale Savary, e questo rinforzo di valorosi potentemente contribuì alla buona riuscita del conflitto. Nel 16 di febbraio, una potente colonna di fanteria russa penetrò nella città di Ostrolenka, ma non riuscì a mantenersi in quella perchè i generali Campana e Ruffin, difendendo con le loro brigate a palmo a palmo le strade, caricarono più volte i Russi alla baionetta, e li costrinsero a ritirarsi sui monticelli di sabbia che tutelano la città dalla manca riva.

Questo virile combattimento, il quale durò una parte della mattina, diede il tempo ai generali Oudinot e Suchet di rassembrare le loro divisioni. L'intero corpo del generale Essen trovavasi in posizione quando il generale Savary, giunto con le sue due divisioni e con tutta la sua artiglieria, dispose nel seguente modo l'une e l'altra: la divisione di granatieri del generale Oudinot e la cavalleria all'ala sinistra; la divisione del generale Suchet al centro; la brigata del generale Campana alla dritta; la brigata del generale Ruffin in riserva; tutta l'artiglieria sul fronte. In quest'ordine, in linea di battaglia, le forze del generale Savary marciaron tutte in una volta contro al nemico. Il generale Oudinot, alla testa della cavalleria, caricò innanzi tutto i cosacchi e fugolli; indi attaccò coi granatieri e rovesciò al primo impeto la dritta del nemico. Impegnatasi l'azione su tutta la linea, le genti del generale Savary, ascendendo i monticelli, assalirono e sbaragliarono i battaglioni russi, i quali, non potendo rimettere il conflitto, si ritrassero in disordine, lasciando sul campo di battaglia mille e duggento morti, un numero maggiore di feriti, due bandiere e sette cannoni: il generale Suwarow, fi-

glio del vincitore di Novi, giacque tra gli estinti. La perdita dei Francesi fu di gran lunga minore, giacchè ebbero circa seicento feriti e non più di cento morti, tra i quali il generale di brigata Campana, uno dei più nominati uffiziali di questo grado. Il giorno seguente, 17 febbraio, il generale Savary fece continuare ad inseguire dalla sua cavalleria la dietroguardia russa, già il giorno prima fugata al di là di due leghe da Ostrolenka, pose la divisione Suchet sulla strada di Nowogorod, e rannodò il resto delle sue truppe ad Ostrolenka. Il generale Oudinot ripigliò col suo corpo di granatieri, poderoso di novemila uomini circa, la sua prima direzione alla volta di Villemberga, dove fiancheggiar doveva la dritta degli accantonamenti del grande-esercito, e tutelare le comunicazioni del medesimo. Se il generale Essen fosse venuto a capo di battere e di disperdere il corpo di osservazione francese, avrebbe operato una importantissima diversione; conciossiachè, passando la Narew e trasferendosi sopra Varsavia, poteva far cangiare la positurà dello esercito francese, di cui il fianco dritto e le spalle sarebbero rimasti intieramente scoverti. Gli è perciò che l'imperatore Napoleone raccomandava al generale Savary di vegliare attentamente sulle mosse del corpo di esercito del generale Essen, di non arrischiare un'azione generale, e di non perder di mira che il suo scopo principale tender doveva, tutelando Varsavia, a congiungersi con la dritta e col centro del grande-esercito. Sommo contento provò egli dunque nel sapere l'esito della battaglia di Ostrolenka; ma non trasandò di prescriver tosto al generale Savary che si contentasse del conseguito vantaggio contro al generale Essen, avvegnacchè bastavagli che questo corpo fosse affrenato, e che il generale Oudinot, il quale aveva tanto contribuito a render decisivo quel trionfo, potesse prontamente collocarsi nell'intervallo che rimaneva aperto tra il corpo di esercito del maresciallo Davoust ed il corpo di osservazione sulla Narew. Questo intervallo era stato fino allora occupato da un distaccamento di retroguardia, lasciato dal maresciallo Davoust dal lato di Villemberga e di Ortelsburgo, agli ordini del generale Grandeau.

Uno dei più prosperi effetti del trionfo di Ostrolenka, fu di poter stabilire con sicurezza una nuova strada di comunicazione diretta tra Varsavia ed il quartiere-imperiale, per

cui non si tenne più conto dell' altra lunga e difficoltosa per la sinistra riva della Vistola. L'imperatore Napoleone intanto, giudicando necessario di corroborare il corpo di osservazione sulla Narew, ordinò al fratello, principe Girolamo, di distaccare dal corpo di esercito di Silesia le due divisioni bavaresi e di dirigerle sopra Varsavia. Questa disposizione però non ebbe intera esecuzione, perchè, troppo deboli le armi nella Silesia, non avrebbero potuto proseguire la guerra di assedio della quale erano incaricate. Fu perciò che una sola divisione, quella del generale de Wrede, agli ordini superiori del principe reale di Baviera, mosse da Kalitsch sopra Varsavia, e non guari dopo raggiunse il corpo di osservazione del generale Savary.

Finalmente Napoleone, dopo aver fatto stabilire tra Osterode, Thorn e Posen gli ospedali di primo e di secondo ordine, determinò della seguente maniera il luogo degli accantonamenti dei quattro corpi del grande esercito e delle diverse riserve. Nei documenti giustificativi possonsi vedere gl' interessanti particolari di questa operazione, che qua succintissimamente riferiamo; operazione concertata per modo che i corpi di esercito non dovessero fare più di due marce per riunirsi ad Osterode, punto di assembramento generale nel caso il nemico assumesse decisamente l'offesa. I corpi di esercito furono collocati sopra linee quasi parallele, avente ciascuno in testa degli accantonamenti le rispettive truppe leggiere.

La sinistra della linea generale poggiavasi al Frisch Haff e risaliva il corso della Passarge; il centro tutelava le gole sopra Osterode; la dritta occupava la parte di avanti tra la Passarge e l'Alle.

Il corpo del principe di Pontecorvo, ala manca, doveva occupare Braunsberg, ed intanto teneva gli accantonamenti affidati e custoditi da una catena di posti di cavalleria e di fanteria lunghesso la Passarge, dalla sua foce fino al villaggio di Spanden.

Il corpo del maresciallo Soult stava in Wormditt, Liebstadt, Mokrungen e Liebmhul, con la vanguardia a Wormdit, ed il quartier generale a Mohrugen: oltre a ciò faceva il maresciallo custodir la linea della Passarge dal villaggio di Spanden fino a Deppen, ed aveva un potente distacca-

mento ad Elditten per conservare le sue comunicazioni con Guttstadt.

Il corpo del maresciallo Ney stanziava in Hohenstein e Gilgenburgo, con la vanguardia che estendevasi di lungo tratto sulla dritta, e spingeva riconoscimenti alla volta di Passenheim e di Villemberga.

L' imperatore prescrisse di nuovo ai comandanti di questi quattro corpi di esercito di non venire ad alcuno serio scontro, di accrescere o di diminuire la forza delle loro vanguardie e dei loro distaccamenti a seconda delle occorrenze, e, nel caso che il nemico si presentasse poderoso, di riunire di proprio moto, senza aspettare altri ordini, i loro corpi di esercito sulle rispettive riserve agl' indicati punti di riunione.

Quanto alla cavalleria della riserva del gran-duca di Berg essa fu, per una disposizione particolare, ripartita sulla linea nel seguente modo. Una divisione di dragoni al corpo del principe di Pontecorvo, un' altra al corpo del maresciallo Ney, un' altra al corpo del maresciallo Davoust, un' altra ad Elbing. La cavalleria leggiera del generale Durosnel venne accantonata ad Elbing. Quella del generale Lasalle ebbe stanza a Neidemburgo. Le tre divisioni di corazzieri furon collocate a Riesenburgo, Fraistadt, Bischopswerder, Neudorff, Craisin e Strasburgo. In questo modo disposte tutte le forze della cavalleria, potevano esse riunirsi in due marce al punto di Osterode.

La guardia imperiale ed il corpo di granatieri del generale Oudinot presero sito in Osterode, Lobau, Rosenthal e Neumarck.

Il parco mobile ebbe sede a Strasburgo, ed i depositi dell' artiglieria furono posti in Thorn.

Assegnaronsi ai diversi corpi di esercito i baliati compresi tra la Vistola e la Passarge, ai quali dovevano imporre le tolte per la sussistenza delle truppe.

Mentre ciascun corpo del grande-esercito compiva il suo movimento per eseguir queste disposizioni generali, Napoleone, dal suo quartiere-imperiale di Liebstadt, regolava diversi rilevanti oggetti. Egli ordinava al generale del genio Chasseloup di far demolire le piazze della Silesia, ad eccezione di Glogau, e di armare Varsavia sulla manca riva, af-

fine di poter battere a rovescio il ponte e la testa di ponte di Praga; prescriveva di accrescersi l'armamento della piazza di Thorn montandovi sessanta cannoni; affrettava i lavori di Marienwerder e di Marienburgo; dava al generale Savary nuove istruzioni sulle mosse che doveva fare, e sulle posizioni che aveva ad assumere nelle svariate supposizioni degli imprendimenti del nemico sulla linea dell' Omulew e della Narew; trasferiva a Thorn il quartier-generale amministrativo, ingiungendo che si evacuasse Varsavia, per cui la sua nuova linea di operazione trovossi determinata sopra Posen e Thorn. Nella corrispondenza col maggior-generale, è mestieri che studiino le accennate diverse disposizioni, coloro i quali san raccogliere utili lezioni nei veri documenti della storia.

Essendo in questa epoca giunto a Thorn il maresciallo Massena, l'imperatore chiamò presso di lui il generale Savary e diede al maresciallo il comando del corpo di osservazione, comunicandogli le stesse istruzioni.

Il generale Benningsen, lusingandosi ancora che la mossa in ritirata dello esercito francese continuerebbe fino al di là della Vistola, non ristava dall'incalzarlo. Napoleone intanto, scorgendo che le sue vanguardie venivan troppo vivamente investite, ingiunse al maresciallo Ney ed al principe di Pontecorvo di sch acciare i cosacchi che penetrerebbero nelle teste delle colonne, di far sostenere le vanguardie di cavalleria da forti distaccamenti di fanteria, e di arrestarsi nel solo caso che il nemico mostrasse corpi di eserciti interi e forze superiori. Il generale Benningsen, precipuamente sulla Bassa-Passarge faceva i maggiori conati, a fine di aggirare e di togliere l'appoggio dell'ala manca dello esercito francese. Il generale Lestocq aveva ripigliato il comando del corpo prussiano, traversando la Passarge a Braunsberg, come abbiamo detto. La sua vanguardia erasi avanzata sulla manca riva presso all' imboccatura fino a Tiedmansdorff, e mandava partite alla volta di Mulheusen. Pareva che questo corpo volesse sostenersi nell'assunta posizione, e dirigersi sopra Elbing per tenersi in comunicazione con la piazza di Danzica, il principe di Pontecorvo, il quale, dietro le disposizioni generali, doveva occupare Braunsberg, nel 26 di febbraio ordinò al generale Dupont di trasferirsi sopra questa città e di

ributtare il corpo del generale Lestocq al di là della Passarge. Oltre alla divisione di fanteria, il generale Dupont tenea sotto di sè tre reggimenti di cavalleria agli ordini del generale Lahoussaye, ed una brigata di dragoni comandata dal generale Margaron. Il generale Dupont collocò la brigata del generale Margaron in riserva a Tiedmansdorff, ed il 51° di linea con due pezzi a Mulhausen, ad oggetto di sostenere l'attacco.

A misura che il generale Dupont si avanzava, il nemico ripiegava sopra Braunsberg, e postavasi presso a Stangendorff.

Il generale Lestocq teneva ai suoi ordini circa settemila Prussiani e cinquemila Russi.

Il generale Dupont formò le sue genti in due colonne; quella della dritta, composta del 9° di fanteria leggiera e del 5° di caccïatori, guidata dal generale Lubruyere, traghettò la Passarge e sboccò per Petelkau; quella della manca, formata dal 24°, 32° e 36° di fanteria e di due reggimenti di ussari, era condotta dallo stesso generale Dupont, e seguì la strada da Mulhausen a Braunsberg.

Il generale Lestocq appoggiava la sua manca al villaggio di Zagern, ed aveva schierate le sue forze tra la strada di Frauenburg e la città di Braunsberg, alle spalle di Stangendorff. Il generale Labruyere, con la colonna della dritta, investì la manca degli alleati e s'impadronì del villaggio di Zagern. Il nemico, dopo una ben sostenuta moschetteria, si ritrasse dietro un burrone tra questo villaggio e Braunsberg. In questo mentre, il generale Dupont era venuto fuori dal bosco, discacciando; per opera del 36° reggimento, il nemico da Stangendorff. Riavute dal primo impeto dell'attacco, le genti del generale Lestocq stavano per rientrare in Stangendorff, allorchè il 24° reggimento, posto in seconda linea, tenne dietro al movimento della prima e le prestò sollecito appoggio, ed una delle brigate di ussari, facendo opportune evoluzioni negli intervalli e sulle ali, sostenne la fanteria. Quantunque il nemico occupasse una vantaggiosissima posizione, purtuttavia fu affrontato e ributtato. Il generale Lestocq riordinò di bel nuovo la sua linea sulle alture innanzi alla città, e parve deciso a difenderla. Il combattimen-

to ricominciò in Braunsberg, ma non andò guari ed il corpo nemico, costretto ad abbandonare le posizioni che occupava, ripassò il fiume perdendo una parte dell'artiglieria e molta gente. La sua retroguardia fu inseguita al di là del sobborgo di Neustadt. Millecinquecento prigionieri, una bandiera ed un cannone rimasero in potestà dei Francesi. Il giorno seguente 27, il generale Dupont rivarcò la Passarge, diede il ponte alle fiamme, e si stabilì a Braunsberg, Frauenburg e Tolkmitt.

La presa di Braunsberg, la quale recò molto onore al generale Dupont, e fece particolarmente distinguere i generali Labruyere e Barois unitamente al colonnello Gerard, produsse il vantaggio di assicurare la manca allo esercito francese e la posizione del medesimo sulla Passarge. Questo fiume non poteva essere considerato come una linea di difesa, conciosiacchè scorre in un burrone trarupato e quasi tutto boscoso fino a due leghe all'insù di Braunsberg, dal quale luogo in poi il vallone si dilata e diviene all'estremo melmoso. Pochi giorni di siccità o di gelata rendono la Passarge guadabile quasi dappertutto; negli altri tempi, tranne durante lo scioglimento delle nevi, presenta dei luoghi praticabili. Da ciò si scorge che questa linea non offriva alcun ostacolo nel caso il nemico avesse voluto pigliare sul serio l'offesa, nè poteva altrimenti esser custodita che collocando le truppe per modo da riuscir loro facile di riunirsi prontamente sui punti minacciati.

Il principe di Pontecorvo poste le sue truppe negli assegnatigli accantonamenti, occupossi a cacciare taluni battaglioni sulla dritta riva della Passarge, a bruciare i ponti sulla medesima tranne quelli di Spanden e di Braunsberg, a costruire delle teste di ponte, ed a trincerare il sobborgo di Naustadt. Il nemico, nel vedere cotali disposizioni, rinunciò ad ogni seria impresa su quel punto, e si attenne a fare diverse dimostrazioni ed a rinforzarsi all'ala manca, con che mise il maresciallo Ney nella impossibilità di mantenere la sua vanguardia a Guttstadt.

Poichè l'imperatore Napoleone ebbe trasferito il suo quartier-generale da Liebstadt ad Osterode, assodati definitivamente i quartieri d'inverno e collocati i posti avanzati per modo che il nemico non potesse eseguire alcuna

sopresa e penetrare poderoso negli accantonamenti, prima che l'esercito suo fosse assembrato sul punto centrale, occupossi sul serio dell'assedio di Danzica, posponendo qualunque operazione offensiva.

Nelle loro rispettive posizioni, i due eserciti, quasi di egual forza e del pari stanchi, intendevano solo a rifarsi, aspettando l'uno e l'altro dei rinforzi per aprire con vantaggio la seguente campagna. Il generale Benningsen pareva che affrenasse l'esercito francese, e vantavasi di averlo ridotto alla difesa; intanto non avrebbe osato arrischiare un'azione generale, e vi voleva non menò di una vittoria per costringere Napoleone a ripassare la Vistola ed a rinunciare al conquisto di Danzica. Dal suo canto Napoleone, ben lungi dal limitarsi ad una vigilanza interamente in equilibrio con quella del nemico, non si era ristato dall'agire offensivamente; per cui la sua ala dritta aveva battuto il corpo del generale Essen ad Ostrolenka, ed un altro corpo indietro alla sua manca investiva Danzica, mentre che egli teneva sotto alla mano quattro corpi di esercito e le riserve concentrate sulla Passarge, e poteva, in poche ore, formare la sua linea di battaglia sul terreno elevato di Osterode. La linea degli alleati mancava e di sì vantaggiosi appoggi e di una bella posizione centrale; conciossiachè occupavano una parte della Prussia orientale, già depauperata dal passaggio degli eserciti durante i mesi di gennaio e febbraio; e se la numerosa cavalleria leggiera che tenevano porgeva loro qualche vantaggio per tribolare le vanguardie francesi, terminava pure di consumare i mezzi del paese. I Francesi, per contrario, avevano alle spalle la Passarge e le bocche della Vistola, abbondante contrada non ancora estenuata. Il generale Benningsen, non potendo vincere la manca dello esercito francese, fortemente appoggiata al Frisch-Haff, continuò a minacciare il centro, mostrò delle teste di colonne sulla riva dritta della Passarge, fece assalire a colpi di cannone i posti avanzati, e cercò di penetrare negli accantonamenti. Questi diversi attacchi, tra' quali alcuni riuscirono abbastanza animosi, furono costantemente respinti. In uno di essi il generale Ligier-Belair, comandante una brigata del maresciallo Ney, pose in rotta un potente distaccamento russo che aveva varcato l'Alle tra Heilsberg e Gutt-

stadt, fece prigioniero il generale che lo guidava, e con esso alcune centinaia di soldati.

Queste dimostrazioni del nemico tutelavano un movimento più serio diretto sulla dritta della posizione generale dei Francesi, tra l'Alle e l'Alta-Passarge, parte più debole degli accantonamenti di costoro. Il maresciallo Ney aveva ordine di difendere, per quanto fosse possibile, il posto rilevante di Guttstadt, il quale formava la testa degli accantonamenti, ed allontanava il nemico dall'Alta-Passarge. Il generale Benningsen diresse su questo punto poderose masse e costrinse il maresciallo Ney ad abbandonarlo; ma l'imperatore Napoleone, a fine d'impedire che fosse invigilato ed attaccato all'ala dritta, ripigliò ad un tratto l'offesa mediante una disposizione generale. Egli ordinò al principe di Pontecorvo di condursi all'accampamento di Spanden, senza fare accorgere il nemico di tale movimento, e di riunire colà tutta la cavalleria che potrebbe avere; al maresciallo Soult di congregare le sue tre divisioni a Liebstadt; al maresciallo Ney di fare tutti i preparativi per attaccare Guttstadt; al maresciallo Davoust di rimanere in riserva, con due delle sue divisioni a Mohrungen, e con la divisione del generale Morand ad Allenstein, surrogandovi le truppe agli ordini del generale Belair, le quali andarono a raggiungere il corpo del maresciallo Ney cui appartenevano. Questo movimento generale tendeva allo scopo di ripigliare Guttstadt.

Nel 3 marzo, al rompersi dell'alba, il principe di Pontecorvo si diresse da Spanden sopra Mohlsack, e fece dare in volta tutti i posti avanzati nemici. Il maresciallo Soult, spartite le sue genti in quattro colonne, procedette pei ponti di Spanden, Spartinen, Alken e Petthenen, marciando con la principale, che sboccò per Alken contro Wormditt, e con l'altra, che si avanzò per Spartinen, contro Schwedit, e prostrando tutte le forze che gli si opposero sulle strade di Wolfersdorff e di Alsdorff. Il maresciallo Ney attaccò Guttstadt con la più grande energia, ributtò una vanguardia nemica, la inseguì, e fece moltissimi prigionieri. I Russi abbandonarono Guttstadt e con essa i magazzini che vi avevano già formati. Asseguito in tal modo il fine della operazione, per essersi il nemico ripiegato da tutti i la-

ti, i marescialli francesi, in conformità delle istruzioni loro date, ricondussero il giorno seguente i loro corpi di esercito nelle rispettive stanze, sulla manca riva della Passarge, lasciando semplici vanguardie sulla dritta riva per dar tempo al trasporto del fatto bottino. Un migliaio di uomini tra uccisi, feriti o fatti prigionieri, fu in questa giornata la perdita che soffrirono i Russi, i quali prontamente ritirarono l'artiglieria trasportata fino alla manca riva della Passarge, a rincontro dei ponti e dei guadi. Il generale Benningsen, venuto nel timore che Napoleone non si trasferisse poderoso sopra Konigsberg, tranquillossi vedendo le masse francesi ripassare il fiume e rientrare nei loro quartieri d'inverno; quindi collocò di bel nuovo innanzi le sue truppe leggiere, limitandosi però a tenere vigilati i posti avanzati dell'esercito francese.

Altri affrontamenti parziali ebbero luogo nel corso del mese di marzo; la vanguardia della manca dello esercito russo, essendosi avanzata dal lato di Villemberga, il gran-duca di Berg diè sopra ai cosacchi, gli inseguì e spazzò tutta la dritta riva dell'Alle fino all'ingiù di Guttstadt.

Il maresciallo Massena aveva del pari ricevuto l'ordine di condursi dal lato di Gilgemburgo, nel caso che la mossa dell'ala manca dello esercito russo fosse stata più momentosa. Egli custodì le sue posizioni sull'Omulew e sulla Narew.

Il riposo egualmente necessario ai due eserciti non fu ulteriormente sturbato: il grande spazio frapposto fra la dritta dell'esercito francese ed il corpo di osservazione, era occupato da truppe mobili, e particolarmente dalla divisione polacca del generale Zayonscheck, novellamente formata, ed accantonata a Neidenburgo.

Non discenderemo qua a maggiori particolari intorno ai piccoli combattimenti tra le vanguardie dei due eserciti. I nostri lettori rinverranno, nella corrispondenza del maggior generale con i comandanti dei corpi di esercito, tanto questi racconti quanto gli altri concernenti le avvisaglie occorse tra i posti avanzati, dove noteranno nel tempo stesso la continua vigilanza di Napoleone e la stabilità delle sue disposizioni generali. Mentre che i suoi corpi di esercito riparavano le fatte perdite e ricevevano aiuti, egli non lasciava di affrettare l'investimento e l'assedio della piazza di Danzica. Fin dal dì con-

secutivo al riconquisto di Guttstadt, 4 marzo, egli scrisse al maresciallo Lefebvre che appena riunirebbe le sue truppe, ossia il decimo corpo di esercito, il quale doveva esser forte di diecimila uomini, avesse rigettato in Danzica i grossi distaccamenti da essa usciti ed avanzatisi fino a Dirschau, attenendosi soprattutto a precidere la comunicazione di questa piazza con Konigsberg, e ad insignorirsi del Frisch-Nehrung, lingua di terra che si estende fino a Pillau, tra il Baltico ed il Frisch-Haff. Comprenderemmo tali operazioni preparatorie nella compiuta relazione del grande assedio di Danzica, principale avvenimento della campagna d'inverno; ma per non interrompere questa relazione, ci affrettiamo a dare un succinto ragguaglio di ciò che impresero i corpi di esercito del principe Girolamo in Silesia e del maresciallo Mortier in Pomerania.

L'impotenza nella quale trovavasi il generale Benningsen di forzare la barriera che opponeagli Napoleone, era ben provata dall'interesse che avrebbe avuto a svincolare la piazza di Danzica; ma di non minore premura era per gli alleati il sostenere le diversioni che operavano in Silesia ed in Pomerania il resto delle guernigioni prussiane ed il corpo di esercito svedese. Nell'una e nell'altra di dette province, le piazze di guerra ritenevano due corpi di esercito dei quali Napoleone poteva disporre sol dopo la loro dedizione. In Silesia, il generale Vandamme, con la divisione vurtemberghese e pochi battaglioni bavaresi, aveva investito Brieg verso il cadere di gennaio. Questa piazza, fortissima per la sua positura e pel gran spiegamento delle sue fortificazioni, aveva sostenuto, nel 1761 e 1762, memorabili assedii, costituendo un poderoso ostacolo durante queste due campagne. Alternativamente difesa dagli Austriaci e dai Prussiani cadde in potestà dei primi per sorpresa e per un vigoroso assalto, secondato da un attacco interno di cinquecento prigionieri. Il re di Prussia, nell'anno seguente 1762, dopo aver battuto il maresciallo Daun, ripigliò la piazza, la quale tollerò due mesi di trincea sboccata, e sostenne diversi assalti. L'esempio del valoroso governatore Guasco non fu questa volta imitato. Il generale Vandamme, più avventuroso di Federigo, ridusse Brieg in nove giorni di trincea. Il giorno 8 febbraio si sottoscrisse la capitolazione e la guernigione difilò il giorno 16 innanzi

al principe Girolamo. Ducentocinquanta cannoni, più di quattrocentomila libbre di polvere, ed immensi magazzini di munizioni e di sussistenze si rinvennero nella piazza.

Il principe d'Anhalt-Pleiss, che si era ritirato sotto Glatz con le truppe che gli rimanevano, fu di bel nuovo attaccato, battuto e ributtato in questa piazza. Il generale Lefebvre-Desnouettes, con la cavalleria bavarese sostenuta da alquanti battaglioni di fanteria, marciò di fronte contro ai trinceramenti che occupava il principe d'Anhalt a Wartha, mentre che il colonnello Rewbel aggirava la posizione con la fanteria: i Prussiani furono disfatti, nè potettero rannodarsi.

Il principe Girolamo, facendo nel tempo stesso assediar Koscl e Neiss, limitavasi a tenere osservata la guernigione di Glatz, per mezzo della cavalleria del generale Lefebvre-Desnouettes. Il governatore propose di cedere la piazza a condizione che la guernigione uscisse libera con armi e bagaglie; ma rotto il negoziato, per non essersi assentito a tale condizione, il principe francese fece strettamente cingere questa piccola piazza, e rivolse tutta la sua attenzione ed i mezzi alla piazza di Neiss.

La guerra di assedio che il principe Girolamo era incaricato di fare nella Silesia, e che il generale Vandamme conduceva con pari ardore ed ingegno, avrebbe richiesto un corpo di esercito assai più numeroso di quello destinato a tale uffizio. Napoleone pose molta importanza al suo divisamento, e la facilità del conquisto di Magdeburgo, Custrino, Stettino e Glogau lo induceva a sperare che i governatori delle fortezze della Silesia imiterebbono il vergognoso esempio dei difensori delle piazze dell'Elba e dell'Oder; ma così non avvenne, perchè i minacciosi proclami del re, contenendoli nel dovere, ispiraron loro più attaccamento ed ernegia. Nulla di manco, le guernigioni isolate delle piazze della Silesia non altramente potevano sostenersi a vicenda che mediante un corpo di osservazione poderoso abbastanza, il quale, facendo abili evoluzioni, costringesse il principe Girolamo a tener la campagna. Il principe d'Anhalt, non ostante la sua operosità e gli aiuti delle leve di terrazzani, compiere non poteva questo oggetto col piccolo corpo di esercito che comandava. Ma la meta del generale Vandamme non per ciò presentava minori difficoltà; imperciocchè se con dodici a quindici mila uomini di truppe

ausiliarie, ed un materiale poco numeroso aveva ottenuto molto soggiogando le piazze di Glogau, Breslau, Schweidnitz, Brieg e Kosel, rimanevano quelle di Glatz e di Neiss, le quali, essendo più forti, meglio munite e presidiate da circa seimila uomini, offrivano ostacoli maggiori. L'imperatore Napoleone, malgrado che sulle prime avesse ordinato al fratello di distaccare le due divisioni bavaresi per rinforzare il corpo di esercito del maresciallo Massena, compresa poscia la necessità di non indebolir troppo il corpo di esercito della Silesia, dispose che la sola divisione del generale de Wrede marciasse da Kalitsch alle volta di Varsavia, e che l'altra del generale Deroi rimanesse all'impero del principe Girolamo.

La presa delle fortezze della Bassa e dell'Alta Silesia e la soggezione dell'una e dell'altra provincia, erano di grande importanza per la riuscita delle operazioni in Polonia. Napoleone, il quale seppe meglio di qualunque altro conquistatore alimentar la guerra con la guerra, e raccogliere fino ai più piccoli frutti della vittoria, pretendeva che il ritratto delle contribuzioni imposte su quel paese, il più ricco di tutti i possedimenti prussiani per la fertilità del suolo e lo stato florido dell'industria, fosse immediatamente gittato nel tesoro dello esercito: di fatti il generale Vandamme non mancava di spedirvi ogni mese quasi sei milioni, oltre ai convogli di munizioni, di vestiti e di cavalli che di frequente rimetteva. Ma il risultato più importante del conquisto della Silesia fu il disarmo delle piazze forti, a causa dei mezzi che da esso si ebbero per formare gli equipaggi di assedio necessarii a ridurre Danzica, per armare le teste di ponte sulla Vistola, e per rinforzare i parchi dello esercito. Il generale Bertrand, aiutante di campo dell'imperatore, uno dei migliori uffiziali dell'arma del genio, fu incaricato di porre in ordine le prese artiglierie, e di dirigerne una porzione alla volta di Danzica.

Secondo le piazze della Silesia cadevano in potestà di Napoleone eseguivasi il comando per lui dato di demolirle. Gli abitanti del paese intanto, i più fedeli sudditi della monarchia prussiana, rammaricavansi nel vedere distruggere le barriere con le quali il gran Federigo aveva tutelato la sua più bella conquista. Uno scrittore politico commendevolissimo, il signor de Montveran, nella sua *Storia critica dello stato della*

Inghilterra nel 1816, rimprovera all'imperatore Napoleone la distruzione di questa frontiera. Egli opina che, a prescindere dalle passaggiere occorrenze, la Prussia deve esser considerata come alleata naturale della Francia, e che la medesima formi il più forte baluardo che le potenze occidentali dell'Europa sieno in grado di opporre all'azione della Russia; ma, nell'ammettere la regolarità di tali riflessi generali, debbesi confessare che essi non potevano entrare nel calcolo del metodo di guerra di Napoleone. La conservazione di tante piazze avrebbe distratto dalla massa dell'esercito francese moltissime truppe, e la loro positura era troppo eccentrica a rispetto della linea di operazione, la quale poteva somministrargli utili appoggi.

Mentre che il generale Vadamme imprendeva l'assedio di Neiss, la più potente piazza dell'Alta-Silesia, con un corpo di seimila uomini, numero appena eguale a quello della guernigione, il principe Girolamo, il cui quartier-generale stava a Munchenberga, faceva osservare la guernigione di Glatz dal generale Lefebvre-Desnouettes. Il principe d'Anhalt, che si era cacciato in questa piazza dopo l'ultima provata rotta e la dispersione della massa dei terrazzani, tentò un secondo sforzo, ma fu energicamente respinto.

La città di Neiss siede sulla riva dritta del fiume di questo nome. Una nuova città, costruita da Federigo II sulla manca riva, contiene la maggior parte dei magazzini e degli stabilimenti militari. Le fortificazioni di Neiss consistevano in un primo ricinto bastionato, con una falsabraca e dei cavalieri senza rivestimento. Un secondo ricinto, formato da contragguardie e da mezzelune unite tra loro per mezzo di angoli rientranti, aveva la sua scarpa e la sua controscarpa rivestite. Questi due ricinti erano di più difesi da una parata di terra con un antifosso. Talune cateratte chiuse nelle fortificazioni servivano ad inondare tutti i terreni compresi tra la Neiss e la piccola riviera di Bilau fino alle radici dell'alture. Le fossate e le antifossate erano egualmente inondate fino ad otto e dieci piedi di profondità. Fra le fossate, distaccate nell'inondazione, trovavasi il forte Blockhausen, o forte d'acqua, vantaggiosissimamente posto per inceppare gli approcci della piazza. La parte della nuova città, giacente sulla manca riva della Neiss, era difesa da un forte a stella rivestito di scarpa

te di controscarpa, chiamato Prusse, il quale congiungevasi al fiume per mezzo di una linea continua fiancheggiata da angoli sporgenti e rientranti. Finalmente un'altra linea bastionata, appoggiandosi sulla inondazione e sulla Bassa-Neiss, formava un buon campo trincerato, avente dinanzi un terreno pieno di estuberanze, molto vantaggioso per gli attacchi; ma la presa del campo non poteva contribuire su quella della piazza.

Neiss fu interamente bloccata il 24 febbraio, e nella notte del 1° al 2 marzo tracciossi la prima parallela sul fronte della porta Neustadt. I lavori progredirono con maggiore ardenza verso agli 11 di aprile, quando la dedizione di Schweidnitz permise di trasportare tutti i mezzi contro la città di Neiss. In questa epoca il generale barone di Kleist, aiutante di campo del re di Prussia, da ultimo nominato governatore della Silesia, il quale comandava Glatz, vedendo che la piazza di Neiss era ancora debolmente attaccata, tentò di soccorrerla, ed uscì con un corpo di circa quattromila uomini per dar sopra a quello del generale Lefebvre-Desnouttes postato a Franckenstein. Il generale Kleist si pose di concerto con un potente distaccamento uscito da Silbilberg, menò le due forze riunite all' attacco, e cercò di accerchiare la posizione per la dritta. Ma nel momento appunto che appiccossi il conflitto, il principe Girolamo, giungendo con la sua riserva da Munchenberga, prestò tale aiuto al generale Lefebvre-Desnouettes, che i Prussiani furono compiutamente battuti ed inseguiti fin sotto alle mura di Glatz, dopo aver lasciato sul campo di battaglia trecento morti, seicento prigionieri e tre cannoni; oltre ad altri quattrocento uomini dispersi nei boschi e rimasti accerchiati. Intanto l'assedio di Neiss continuando con energia, una porzione della città era già preda delle fiamme; ma il fuoco della piazza, e principalmente quello del Blockhausen, che batteva di fianco le opere degli assedianti, smontava le loro batterie e prolungava la difesa. Il generale Vandamme, avendo con i pezzi venuti da Schweidnitz i mezzi di trarre con più frutto contro alle opere esterne, soprattutto contro al Blockhausen, determinossi a commettere l' assalto contro a questo forte.

Questa audace impresa, condotta dal colonnello Nauberoun, riuscì compiutamente: le truppe vurtemberghesi su-

perarono tutti gli ostacoli della Neiss e della Bilau; il fuoco della mitraglia e della moschetteria, la profondità della fossata colma di acqua che cingeva l' opera non gli arrestarono; il forte fu guadagnato.

Il generale Vandamme, avendo fatto adeguare il Blokhausen ed incendiare i mulini, gli approcci divennero più facili. Dopo ciò, essendogli giunti alcuni rinforzi, si vide nel caso di bloccare più strettamente la piazza sulla Bassa-Neiss, e di far battere in breccia e spingere con maggior calore la bombardata. Il fuoco degli assediati diveniva di mano in mano più lento. Saltato in aria uno dei loro magazzini di polvere, grave fu il disordine che produsse. Il generale Vandamme, informato che la guernigione soffriva molto per mancanza di viveri, fece chiamare nuovamente alla resa il governatore. Questi dimandò un abboccamento, e la capitolazione fu conchiusa con le stesse condizioni concesse alle altre piazze già soggiogate. La guernigione, poderosa ancora di settemila uomini, difilò innanzi al principe Girolamo, e depose le armi sugli spalti il 16 giugno 1807. La piazza di Neiss non aveva più viveri allorchè si firmò la capitolazione; ma trovaronsi in essa trecentottantotto cannoni e ducento sessanta mila libbre di polvere.

Per non ritornare più su questo avvenimento abbiamo riferito qua il sunto dell' assedio di Neiss. Pochi giorni dopo la dedizione di questa piazza, il principe Girolamo fece investire l' altra di Glatz. Il campo trincerato della medesima essendo stato attaccato e guadagnato, l' ultimo baluardo della Silesia capitolò il 28 giugno. Così la guerra ebbe termine in questa provincia, nella stessa epoca in cui venne a fine quella sulle sponde del Niemen.

La distruzione della frontiera della nuova Prussia meridionale, che aveva costato tante pugne al gran Federigo, fu il colpo più sensibile scagliato alla potenza prussiana. Mentre che le due piazze di Neiss e di Glatz resistevano ancora, quantunque senza speranza di essere soccorse, quella di Colberga sul Baltico, sebbene meno considerevole, cagionava maggiore imbarazzo allo esercito francese, perchè l' aveva alle spalle, e perchè, facilmente proveduta di truppe e di vettovaglie per mare, inquietava le comunicazio-

ni tra Stettino e la Bassa-Vistola ed operava sola una diversione molto rilevante. L' imperatore Napoleone destinò una divisione italiana, comandata dal generale Teulié, a rigettare sulla piazza di Colberga i distaccamenti nemici che scorrevano la campagna, e si avanzavano fino sul Basso-Oder. La vanguardia di questa divisione fu nel 16 di febbraio attaccata a Stargard, da un distaccamento prussiano, composto di un battaglione, di duecento cavalli e di tre cannoni. Il generale Bonfanti, il quale non aveva altro seco che tre compagnie, venuto alle mani, costrinse il nemico a ritrarsi. Il generale Teulié marciò con un reggimento di fucilieri della guardia ed una compagnia di gendarmi di ordinanza, nerbo della sua divisione, diede caccia al distaccamento, lo cacciò da Makow e lo rispinse fino a Neugardt. I Prussiani avevano assunto un buon sito, e costruito un ridotto in mezzo ad una palude. Questo ostacolo non arrestò la colonna del generale Teulié; i fucilieri della guardia recaronsi in potere il ridotto; la città di Neugardt fu abbandonata; i gendarmi caricarono i fuggenti. Cento morti sul campo di battaglia, duecento prigionieri ed alcuni pezzi costituirono il trofeo di questa azione. La piazza di Colberga fu investita, e l' imperatore Napoleone ordinò che si facessero i preparativi di assedio. Il maresciallo Mortier, il quale trovavasi allora innanzi Stralsund, ebbe il precetto, come abbiamo detto in un capitolo precedente, di recarsi davanti Colberga, col suo stato maggiore, con la divisione Dupas e con la cavalleria del generale Lorge, per assumere il comando dello assedio. Egli partì il 29 marzo lasciando innanzi Stralsund la divisione del generale Granjan, la quale componevasi del 4° di fanteria leggiera, del 58° di linea, del 2° e 7° di linea olandesi e del 2° di ussari.

Si è già per noi indicato questo movimento del corpo di esercito del maresciallo Mortier, facendo conoscere le ragioni della interruzione dei lavori innanzi Stralsund. Il maresciallo non potendo, per mancanza di artiglieria sufficiente, spingerli con maggior calore, erasi limitato ad uno stretto blocco; interrompendo od almanco grandemente molestando, per mezzo di batterie rizzate sulla spiaggia, la comunicazione della piazza con l' isola di Rugen. Nel mo-

mento della sua partenza, il generale Essen, governatore di Stralsund, ebbe un considerevole rinforzo. Informato egli della mossa del maresciallo, il quale aveva già trasferito il quartier-generale a Grimm, fece uscire una parte della guernigione per attaccare le truppe del generale Granjan. Questi concentrossi sopra Wogdhagen, e pel corso di due ore sostenne, con la più grande pertinacia, gli sforzi del nemico, il quale, vedendo tornar vani i suoi attacchi di fronte, diede opera a precidere la strada di Brandshagen, per cui i Francesi, incalzati da forze preponderanti, si ritrassero alla volta di Greissezwald. Gli Svedesi si condussero sopra Demmin, ed il generale Granjan proseguì la marcia per Anclam, dove prese sito, collocandò un battaglione di granatieri ed un reggimento di fanteria olandese in capo al sobborgo, a fine di tutelare il ponte sulla Peene. Non andò guari però ed il generale Granjan videsi costretto a menare tutta la sua divisione alla diitta riva della Peene ed a tagliare il ponte, stante che gli Svedesi, i quali avevano traghettato a Demmin, recaronsi nel 3 di aprile ad assalirlo ad Anclam. Il combattimento riuscì asprissimo e durò una gran parte della notte, in esito del quale i Francesi furono obbligati a ritirarsi sopra Uckermunde, e gli Svedesi, protetti da una flottiglia di prame e di scialuppe cannoniere, eseguirono molti sbarchi sulla costa della Pomerania prussiana, particolarmente nell'isola di Wollin, mentre che la maggior parte di loro, che aveva passato la Peene, proseguì a condursi innanzi. Aggirato in questo modo per la sua dritta ed attaccato di fronte, il generale Granjan, per non essere interamente segregato da Stettino, risolvette di ritirarsi sopra questa piazza, dove, giunto il giorno 7, rannodò la sua divisione. Indipendentemente dalla perdita fatta dalle genti del generale Granjan nel ritirarsi, gli Svedesi avevano presi a Greissezwald e ad Anclam circa mille uomini, tra Francesi ed Olandesi, ammalati e feriti, arrestando pure quattrocento reclute olandesi ed un distaccamento di descritti francesi che raggiungevano l'esercito.

Instruito il maresciallo Mortier di questi casi, ordinò alla prima al generale Granjan di menare la sua divisione a Passevalek; indi, agli 11 di aprile, partì egli stesso da Colberga per Stettino, recando seco lo stato-maggiore, i genera-

li Dupas e de Lorge, il 72° di linea, un battaglione di fanteria italiana, il 2° di corazzieri olandesi e due squadroni del 3° di cacciatori. Queste truppe giunsero a Stettino il 13, giorno nel quale il 15° di linea, la brigata di cacciatori a piedi di Nassau, duecento cacciatori di diversi reggimenti, provenienti da Berlino, arrivarono a Passewalck. Il maresciallo Mortier avendo così riunito su questo punto una forza di dodici a tredici mila uomini, la ordinò della seguente maniera:

La prima divisione, al comando del generale di divisione Granjan:

15° reggimento di fanteria leggiera;
72° *idem*;
2° *idem*, olandese;
7° *idem*; *idem*;
8° *idem*, *idem*;
1ª compagnia di artiglieria a cavallo, *idem*.

La seconda divisione, all'imperio del generale di divisione Dupas:

4° reggimento di fanteria leggiera:
La brigata di cacciatori a piedi di Nassau;
58° reggimento di fanteria di linea;
2° battaglione del 1° reggimento di fanteria di linea italiano;
2ª compagnia di artiglieria a cavallo olandese;

La divisione di cavalleria, agli ordini del generale di divisione de Lorge:

Due squadroni del 3° reggimento cacciatori;
Ottanta ussari del 2° reggimento;
Duecento corazzieri francesi;
2° reggimento di ussari olandesi;
2° reggimento di corazzieri olandesi;
1ª compagnia del 6° reggimento di artiglieria a cavallo.

Quattro pezzi da otto formarono la riserva di artiglieria.

Il generale Essen, le cui forze ascendevano a quindicimila uomini, vedendo avvicinarsi le truppe francesi, e sapendo che il maresciallo Mortier, ritornato indietro, si disponeva ad attaccarlo, non spinse oltre le correrie nella Pomerania prussiana, ed affrettosi a prendere posizione. Egli appoggiò la dritta a Friedland, il centro a Dargitz e

Belling, e la manca a Stolzenburgo e Falkenwald, a fine di essere nel grado di ritirarsi per Anclam e Demmin e di ripassare la Peene. Il maresciallo Mortier determinossi ad attaccare vivamente il centro degli Svedesi, senza occuparsi di ciò che poteva accadere alle sue spalle, nè delle mosse che essi avevano fatte, protetti da minuti legni, per avanzarsi dal lato di Stettino; ma non pretermise, e con saviezza, di lasciare a Passevalck un reggimento provvisorio che vi era testò arrivato. L'attacco principiò alle due del mattino, e fu diretto contro al villaggio di Belling. Gli Svedesi, sloggiati dal medesimo, vennero inseguiti fino a Ferdinandshoff, dove opposero calda resistenza. Di ciò in onta il 15.º reggimento di linea guadagnò alla baionetta questo secondo villaggio, fece un centinaio di prigionieri, si insignorì di un cannone e diede caccia ai fuggenti fino a Langdam. Colà, sul confine di un bosco, circa altri seimila Svedesi, tagliato il ponte del Zarow, fiume profondo e molto incassato, tenevansi postati con cinque cannoni. All'avvicinarsi delle genti del maresciallo Mortier questa truppa diessi ad un vivissimo trarre; ma i Francesi, rimesso il ponte per opera dei zappatori favoriti da molti bersaglieri che passarono il fiume a nuoto, irruppero per esso in colonna, e prostrarono tutto ciò che parossi loro dinanti.

Il generale Essen, stretto da presso, si ritrasse ad Altcösenow, all'intersecamento delle strade maestre d'Anclam, Passevalck ed Uckermunde, mise dieci pezzi in batteria e tenne sodo pel corso di due ore circa; ma ravvisando che la cavalleria del generale de Lorge, trovato per la prima volta un terreno proprio alle sue evoluzioni, poteva mozzargli le vie, prese la direzione d'Anclam, lasciando centocinquanta morti sul campo di battaglia: il comandante della sua artiglieria giacque tra gli estinti; il generale Armenfeld fu ferito di un colpo di archibugio.

Il maresciallo Mortier proseguì la sua marcia sopra Anclam, e trovata la città stipata di Svedesi, fece caricarli dalle guide, le quali li costrinsero a ripassare la Peene, abbandonando i feriti e perdendo molti prigionieri.

Il tempo era spaventevole, la pioggia e la grandine non cessò mai in tutta la giornata, l'azione, cominciata alle due del mattino, ebbe termine alle nove della sera.

Nel 17, al levarsi del dì, la brigata del generale Veaux fu distaccata da Altcosenow ad Uckermunde, dove stavano circa cinquemila Svedesi. Attaccati, opposero una energica resistenza, mentre che imbarcavano i feriti e le bagaglie. Il generale Veaux fatto rimettere il ponte, entrò nella città di Uckermunde, e prese quattrocento prigionieri, tra' quali un maggiore e diciassette uffiziali, unitamente a due cannoni. Una partita di cavalli, agli ordini del capo di squadrone Coyel, diretta sulla strada di Demmin, fece altri quaranta prigionieri e s'insignorì di altri due cannoni.

Gli Svedesi, in queste due giornate, perdettero mille e cinquantadue prigionieri, diversa artiglieria e molti bastimenti carichi di grano.

Il danno dei Francesi fu poco considerevole, avendo il nemico resistito nelle sue posizioni successive solo per guadagnare il tempo a ripassare la Peene, tanto la prontezza nei cammini, la celerità delle marce, e la vigoria degli attacchi lo sopraprendevano e lo sconcertavano.

Il maresciallo Mortier aveva ricevuto, con l'ordine di condursi di presenza a Stettino, l'autorizzazione di togliere il blocco di Stralsund, e di proporre al generale Essen un armistizio. Napoleone era stato informato che il re di Svezia mostravasi scontentissimo degli Inglesi pel ritardo frapposto al convenuto sussidio, ed assai più pel non mandato corpo di truppe, del quale doveva egli assumere il comando per operare una forte diversione nella Pomerania prussiana. Quanto all'armistizio, già precedentemente vi erano state delle trattative; ma il generale Essen aveva creduto profittare dello scemamento del corpo di esercito che bloccava la piazza di Stralsund, per dar luogo alla narrata incursione, la quale poteva scoprire Berlino e precidere le principali comunicazioni sulle spalle dello esercito francese. Il prospero successo ottenuto dal maresciallo Mortier ed il timore che non proseguisse egli a vantaggiarsi al di là della Peene, disposero il generale Essen a profittare della congentura che gli si offriva. Certo dall'assenso del re, nel 18 di aprile mandò un parlamentario al quartier generale del maresciallo Mortier, per fargli conoscere di essere autorizzato a conchiudere un armistizio. Accolta la proposta, ed immediatamente ordinatasi la sospensione d'armi, i due generali si abboccaro-

no a Schulskow, dove fu sottoscritto l'armistizio alle seguenti condizioni, cioè: consegnassero le truppe svedesi il dì seguente le isole di Uzedom e di Wollin alle guernigioni francesi; servisse la linea della Peene e della Trebel per limite tra i due eserciti, conservassero i Francesi un posto al di là della Peene e dietro alla barriera d'Anclam; non somministrassero gli Svedesi nè direttamente nè indirettamente alcun soccorso di qualsivoglia natura, sia alle città di Colberga e di Danzica, sia alle truppe delle potenze in guerra con la Francia e con gli alleati della medesima; non si potesse effettuare sbarco alcuno, per parte delle potenze in guerra con la Francia, a Stralsund, nella Pomerania svedese e nell'isola di Rugen, durante l'armistizio, e se truppe sbarcassero a Stralsund per ordini superiori, il che ignoravasi dal generale Essen, dovesse questi impedir da parte delle medesime qualunque atto contro ai Francesi nel corso dell'armistizio; non potessero le ostilità ricominciare che prevenendosi dieci giorni prima.

Il maresciallo Mortier, cui fu mandato per rinforzo il 3° reggimento di linea e trecento dragoni e cacciatori, fece entrare il suo corpo di esercito negli accantonamenti, collocando la fanteria tra Passevalck e Stettino e nelle isole di Uzedom e di Wollin, e distribuendo la cavalleria nel Mecklemburgo-Strelitz.

Dato effetto a queste disposizioni, il maresciallo Mortier trasferì il quartier generale a Stettino; e pochi giorni dopo, il 29 aprile, nuove trattative col generale Essen fecero conchiudere un articolo addizionale, col quale le ostilità tra le truppe francesi e le truppe svedesi dovevano ricominciare a capo di un mese dal dì della prevenzione, invece di dieci giorni, come era stato stipulato con l'articolo 18.

Il compimento di questa operazione diede all'imperatore Napoleone la facilità di disporre di una parte delle truppe riunite agli ordini del maresciallo Mortier, la presenza delle quali non era più necessaria nella Pomerania. La maggior parte di quelle pertinenti alla divisione Grandjean ebbero il precetto di dirigersi sopra Thorn, Marienwerder e Danzica. La divisione del generale Dupas, con due reggimenti di cavalleria olandese, ussari e corrazzieri, agli ordini del generale de Lorge rimase sul Basso-Oder. Con queste forze la prima

cura del maresciallo fu quella di assicurare, per mezzo di partite di cavalleria e fanteria, le comunicazioni tra Camin e Colberga, e tra Stettino, Marienweder e Thorn. Egli fece inoltre invigilare, impiegandovi dei distaccamenti, tutta la costa del Baltico e le due rive dell'Oder. Nè andò guari e le restanti truppe di questa divisione ricevettero anche esse diverse direzioni per riunirsi al grande-esercito, e per corroborare il corpo di esercito che assediava Colberga, il cui comando fu dato al generale Loison. Lo stesso maresciallo Mortier partì da Stettino il 14 maggio, col suo stato-maggiore, e stabilì il quartier-generale a Rumelsburgo. In questa posizione, all'intersecamento delle strade di Colberga e di Danzica, egli trovavasi a giusta distanza di recar soccorsi sui punti dove sarebbe più necessario.

Non parleremo delle mosse ulteriori delle truppe componenti il corpo di esercito del maresciallo Mortier, ottavo del grande-esercito, fino all'epoca nella quale entrò anche esso in linea, e prese una parte alle operazioni dell'apertura della campagna nella Prussia orientale non meno gloriosa di quella che aveva sostenuta nelle due Pomeranie. Una porzione di questo corpo di esercito, val dire, i cavalleggieri belgi, una compagnia di artiglieria a cavallo olandese e tre reggimenti di fanteria olandese, passarono, con i generali Granjan e Lacombe Saint Michel, agli ordini del maresciallo Brune, incaricato, come da qui a poco diremo, del comando superiore tra l'Elba e l'Oder, e della vigilanza da praticarsi sull'esercito svedese.

Abbiamo renduto conto della positura dei corpi del grande-esercito francese stanziati sulla Passarge, di quella dello esercito russo e del reciproco sopravvedersi dei corpi del maresciallo Massena e del generale Essen sulla Narew. Abbiamo fatto conoscere, anticipando alquanto l'ordine delle date, le operazioni della guerra di assedio condotta in Silesia dal generale Vandamme sotto all'imperio del principe Girolamo, e dell'altra terminata in Pomerania per cura del maresciallo Mortier. Ci rimane, prima di parlare delle operazioni per l'apertura della campagna della Prussia orientale, ad esporre la storia dell'assedio di Danzica, ed a render noto come fu impiegato tutto il tempo che l'esercito francese soggiornò sulla Passarge. Se ci siamo arbitrati di descri-

vere molto succintamente gli assedii delle piazze della Silesia, dove le truppe vurtemberghesi e bavaresi segnalaronsi per mezzo di audaci azioni, e supplirono al loro piccolo numero mercè la più maravigliosa operosità; ci ha indotti a ciò il timore di distrarre di troppo l'attenzione dei nostri lettori dalle scene principali, e dallo scopo degli sforzi e della costanza di Napoleone.

CAPITOLO XIX.

Assedio di Danzica.

La storia dell' assedio di una gran piazza è diversa dalla storia delle operazioni in campagna. In questa, come si sa, spesso rendesi difficile chiarire il vero punto e conchiudere, dai rapporti contradittorj delle due parti, una narrazione imparziale dei fatti, anche quando i risultati sono evidentemente provati e confessati; avvegnachè la divergente maniera onde gli incidenti sono stati ravvisati dai testimoni oculari, ed il dissentimento dei capi sui mezzi adoperati, sulle evoluzioni eseguite, gittano sempre dell' oscurità nelle più sincere narrazioni. Per contrario, nella storia di un assedio, gli avvenimenti di minor conto sono autenticamente accertati, nè avvene un solo, o concernente l' attacco o risguardante la difesa, che non sia con la più grande precisione fissato. Il giornale di un assedio è una specie di processo verbale cui debbesi prestar fede, perchè niente può esservi alterato, e perchè i rapporti intorno ai progressi dei lavori, dietro il determinato disegno dell' attacco; sono in esso consegnati giorno per giorno e quasi ora per ora. Quei nostri lettori, la cui attenzione si arresta unicamente sul prodotto dei casi della guerra, si soddisferebbero forse di un succintissimo sunto dell' assedio di Danzica, sì memorabile per la sua importanza, ma crediamo dover discendere a maggiori particolari per i militari illuminati ed intesi dell' arte dell' attacco e della difesa delle piazze. Affine di corrispondere dunque alla loro aspettativa abbiam raccolto con la più scrupolosa fedeltà tutti i fatti che ci son sembrati importanti, contenuti nel giornale ufficiale di questo assedio, tal quale fu disteso dal generale del genio Kirgener, e nelle altre relazioni pubblicate dietro documenti autentici. Il rimprovero di esser chiamati plagisti non ci reca timore, il perchè, su tale argomento, siamo costretti a farla da compilatori e da copisti.

La città di Danzica, altra volta una delle anseatiche, era toccata in sorte al re di Prussia nel 1795, epoca dell' ul-

timo smembramento della Polonia, ed aveva, con questa mutazione di dominio, scapitato di troppo dal lato del commercio e della popolazione. Situata sul mar Baltico, alla foce della Vistola, questa piazza è traversata, dal mezzogiorno al settentrione, dalla Moltau, piccola riviera che si scarica nella Vistola, e che serve di canale per la comunicazione dei battelli mercantili. Un braccio di questa riviera forma l'isola chiamata Speicherstadt, le cui acque giovano molto alla difesa della piazza. Prima della guerra del 1807, la positura di Danzica, non potendo dar luogo a presumere che dovesse sostenere un assedio, fece molto trascurare il mantenimento delle sue fortificazioni; ma posciacchè le battaglie di Jena e di Auerstadt ebbero prodotta la distruzione dello esercito prussiano ed aperto il regno, il generale Manstein, che comandava in Danzica in assenza del feld-maresciallo Kalkreuth governatore titolare, aveva fatto lavorare con attività al perfezionamento delle opere esterne, applicandosi soprattutto a cingerle di forti palizzate.

Il decimo corpo del grande esercito francese, all'imperio del maresciallo Lefebvre, era stato formato a Thorn, come si è detto, ed aveva avuto l'incarico di assediare Danzica, Grandentz e Colberga. Questo corpo costava di due divisioni polacche, agli ordini del generale Dombrowski, del contingente del gran duca di Baden, di un corpo sassone, di una divisione di truppe italiane, di un'altra del generale Teulié e di diversi reggimenti di truppe francesi. Le parti di questo corpo di esercito, distaccate per gli assedii o blocchi di Colberga e di Grandentz, variarono a seconda dei casi. Quella specialmente destinata all'assedio di Danzica componevasi, per fanteria, di due divisioni francesi e di tre divisioni estere, e, per cavalleria, di una brigata francese, di un'altra sassone, di un reggimento di ussari badesi e di un reggimento di ussari polacchi. I nostri lettori troveranno nei documenti giustificativi uno stato della forza di queste svariate truppe. Il generale Chasseloup comandava in capo l'arma del genio; il generale Drouet funzionava da capo di stato-maggiore generale; il generale Kirgener dirigeva gli attacchi, e fino al 19 aprile tenne il luogo del generale Chasseloup; il generale Lariboissiere comandava in capo

l'artiglieria ed aveva agli ordini suoi i generali Danthouard e Lamartiniere.

Nel 1° di febbraio, le truppe del generale Dombrowski avevano cominciato ad avvicinarsi a Danzica, prendendo sito a Mewe, sulla manca riva della Vistola. Il generale Menard, che conduceva il corpo badese, giunse sullo stesso punto il 15 di febbraio, e rigettò un distaccamento della guernigione di Danzica, fattosi da Dirschau ad incontrarlo. Il generale Dombrowski, dopo questo rinforzo, ebbe il comando di attaccare un grosso distaccamento nemico che occupava un vantaggioso sito a Dirschau e nei contorni. Egli, prima di ogni impresa, fece eseguire un riconoscimento dal lato di Grcmblin, commettendolo al colonnello Dombrowski suo figlio, alla testa di un reggimento di cavalleria, di quattro compagnie di cacciatori e di due cannoni.

Il 23 di febbraio, il generale polacco pose in moto le sue truppe, dirigendo il generale Menard sulla strada di Dirschau, per aggirare la città dal lato manco e tutelare la strada di Danzica, e la fanteria polacca sulla strada che mena da Kaskawa a Dirschau, seguendo la dritta riva della Vistola. Le due colonne marciarono alla stessa altezza fino a tiro di cannone da Dirschau. Ad un tratto la vanguardia della colonna badese, comandata dal generale Pacthod, imbattutasi in una colonna nemica, di circa duemila fanti, con quattro squadroni e due pezzi, che accorreva a rinforzare le truppe postate nella città, venne con essa alle prese: il generale Menard postossi sulla strada di Danzica col nerbo delle sue genti.

Intanto i Prussiani usciti di Dirschau per andare incontro alla colonna polacca, non tardarono ad essere anche essi attaccati dalla vanguardia della medesima, agli ordini del generale Nimeiewski. L'aggressione dei Polacchi fu sì violenta che il nemico, ripulsato, rientrò quasi immediatamente nel sobborgo. La fanteria prussiana, sostenuta dall'artiglieria, si difese in esso lungo tempo, ma scacciata anche da questa posizione, ritornò in Dirschau dopo di avere appiccato il fuoco alle case che abbandonava. La parte di truppe nemiche rinchiusa nella città, per la riuscita di questo primo scontro, giungneva a mille e cinquecento uomini circa, i quali trinceraronsi in una chiesa ed in un ci-

mitero, dove si difesero tanto più risolutamente in quanto speravano di esser soccorsi dal distaccamento mandato dal governatore di Danzica, appena seppe la marcia delle truppe polacche e badesi; ma questo distaccamento, il quale avanzavasi verso Dirschau, trovossi mozzato, come si è veduto, dalla vanguardia del generale Menard.

Non ostante il fuoco dell'artiglieria e della fanteria prussiana, i Polacchi, sostenuti dai Badesi, penetrarono in Dirschau. I Prussiani, privi di speranza, scalarono le muraglie per guadagnare l'isola di Nogat, traversando il ramo sinistro della Vistola, sul quale è situata Dirschau. Non essendo le acque ben congelate, moltissimi annegaronsi ed il resto fu obbligato di rendersi a discrezione; tanto più che i Polacchi inaspriti dalla lunga opposizione incontrata, facevano un massacro orribile, nè davano quartiere ad alcuno. Mentre che ciò accadeva nella città, il generale Pacthod attaccava la colonna fatta uscire dal comandante di Danzica. La resistenza fu virile fino a che le truppe circoscritte in Dirschau sostennero il conflitto; ma appena occupata la città, ed il generale Menard potette disporre del nerbo di sue genti, la colonna di soccorso affrettossi a rientrare nella piazza, lasciando sul campo di battaglia ottocento uomini tra morti e feriti.

Dopo questa mischia, il generale Manstein, scuorato, non cercò difendere ulteriormente di lontano gli approcci di Danzica, e fece rincular le sue truppe ad una distanza più breve dai bastioni della piazza. Il generale Dombrowski collocò le sue dinanzi a Dirschau, ed occupò le alture di Rosemberga, appoggiando la dritta alla Vistola. Il maresciallo Lefebvre pose il quartier-generale a Dirschau, dove rimase fino al 9 marzo per aspettarvi i rinforzi che gli erano annunziati. Egli intanto a poco a poco intese a formare l'investimento di Danzica, recandosi in potere l'isola di Nogat, Furstenwerder, Kosensmarck, Rostau, Munchen, Grebin ed Heilsberg, e poscia trasferì il quartier-generale a Rosemberga.

Le truppe che dovevano porre a numero il corpo di esercito di assedio giunsero mano mano, ed il parco principiò a formarsi. Il 12 di marzo, il maresciallo Lefebvre fu in grado di ristringere la piazza, e le truppe della guernigione essendo rinculate, egli distribuì le sue nelle seguenti posizioni.

5

Un battaglione di fanteria leggiera francese ad Ohra, un altro sassone a Saint-Halbrecht nel Burgfeld, due altri a Tiefensee e Kemlade.

Il corpo polacco a Schonfeld, Kowald e Zunkendin.

Due battaglioni a Wonnenberg, Neukau, Schudelkau, Sniekau.

I corazzieri sassoni ed i cavalleggieri a Guirsehkens e Saint-Halbrecht.

Il 19° reggimento di cacciatori francesi a Burgfeld, ed i 23° a Schudelkau.

I dragoni e gli ussari badesi a Wonnenberg.

I lancieri polacchi a Langenfurth.

Il fronte di questa linea era coperto in parte dalla riviera di Radanne. Il gran parco di artiglieria fu stabilito a Langenau. Il generale Dupas, che comandava in questa parte, fece trincerare il capo di questo sobborgo di Danzica, e congiunse i suoi posti con quelli di Neuschottland e di Schellmuhl.

Il 16 marzo il maresciallo Lefebvre fece attaccare il villaggio di Stolzenberg, occupato da un distaccamento nemico. Esso fu guadagnato dopo valida resistenza, ed i Prussiani perdettero anche il sobborgo di Schidlitz, dove si erano ritirati. Il generale Menard trinceossi in questo posto per mezzo di recisioni, e si congiunse col generale Dupas per le chine del Zigankenberg. Il generale Gardanne, agli ordini del quale trovavansi i generali Menard e Dupas, aveva stabilito il suo quartier-generale a Pietzkendorff. Il 3° reggimento di fanteria leggiera sassone occupò le alture di Jebrsustelberg, il sobborgo d'Oliva, e le dighe che da Saint-Halbrecht sprolunganși sulla Moltau.

Il 18 marzo, la piazza di Danzica era interamente investita, ad eccezione della parte orientale, la quale per l'isola di Nehrung comunicava con Konigsberg, sola strada libera per terra che rimaneva alla guernigione. Il feld-maresciallo Kalkreuth affrettossi a profittarne per cacciarsi nella piazza, della quale andò egli stesso, col titolo di governatore, ad assumere la difesa, conducendo seco un considerevole rinforzo di fanteria russa e di cosacchi: il suo arrivo fu annunziato per mezzo di una salva di artiglieria.

L'isola di Nehrung è una gran lingua di terra tra il Baltico, il golfo di Frisch-Kaff e la Vistola, all'insù dell'isola di No-

gat. Si conosce quanto questa comunicazione, non meno di dieci a dodici leghe lunga, tornava importante alla guernigione di Danzica, per cui nulla erasi trascurato a fin di porla al sicuro da un attacco, rizzandovi delle batterie custodite da un potente distaccamento. Il maresciallo Lefebvre non aveva potuto ancora fare attaccare la Nehrung a causa della quantità di ghiacci che la Vistola trasportava; ma tostochè il fiume fu alquanto sgombro, il generale Schram ebbe ordine di passare nell'isola con un corpo di circa duemila uomini e sei cannoni. Questi spartì le sue truppe in tre colonne, commettendole ai colonnelli Brayer, Vogel e Montmarie. Il colonnello Tholosè, con un distaccamento di cinquanta cacciatori ed un cannone, fu incaricato di costeggiare la manca riva della Vistola, per molestare e cogliere in fianco tutti coloro che cercassero di salvarsi per la diga della dritta riva.

Il generale Schram, nel 20 marzo, alle quattro del mattino, fece imbarcare le sue truppe a Furstenwerder, le quali giunsero felicissimamente e senza esser vedute alla opposta riva. Il luogotenente Lavergue, del 2° reggimento di cavalleria leggiera, giunse pel primo alla punta dell'isola, di lato ad una diga che la traversa, di cui il generale Schram aveagli ordinato d'insignorirsi ad ogni costo. Questo prode uffiziale marciò dritto contro al posto nemico, lo soprapprese, se ne insignorì, e pagò generosamente con la vita un sì bel fatto d'armi.

La riuscita di questo primo attacco assicurò lo sbarco del resto delle truppe. Il colonnello Brayer, con la prima colonna, si diresse sopra Nikelswalden, affine d'impedire che il nemico si ritirasse alla volta di Danzica. Il colonnello Vogel, con la seconda colonna, tenne la via del lago Fruenkalmyn, dove postar si doveva, con la dritta al lago e con la manca al mare, ad oggetto di invigilare il ponte di Pillau, e di opporsi alla ritirata del nemico da quel lato. Il generale Schram, con la terza colonna del colonnello Montmarie, marciò direttamente contro ai Prussiani.

Il generale che comandava l'isola di Nehrung, sconcertato per questo inaspettato attacco, non ebbe il tempo di prendere alcuna risoluzione, e solo tra Wordelm e Bohnsack riuscì a rannodare le sue truppe, protette da pochi cannoni; ma cacciate da questa posizione e virilmente insegui-

te, gettaronsi nelle dune tra Newhar e Krakau, dove ricevettero un rinforzo di fanteria e seicento cosacchi, mandato dal feld-maresciallo Kalkreuth. Queste truppe fresche rimisero il conflitto con tanto maggior vantaggio, in quanto i Francesi non avevano allora che un sol cannone per rispondere alla numerosa artiglieria del generale prussiano. Intanto, avendo il generale Schram fatto avanzare un battaglione del reggimento di fanteria leggiera, per caricare vigorosamente i cosacchi, costoro spaventati trasportarono nella loro fuga il resto delle truppe prussiane, ritirandosi tutti in disordine sotto al cannone del forte Weichselmunde.

Il feld-maresciallo Kalkreuth, verso le sette della sera, fece uscire di Danzica una colonna di circa quattromila uomini, per rannodare le truppe battute e per impedire che i Francesi si stabilissero nell'isola di Nehrung; ma in onta della superiorità del numero, le genti del generale Schram, avendo riappiccato il conflitto con nuovo ardore e nuovo vantaggio, la colonna rientrò nella piazza, e l'isola rimase in potere dei vincitori, con dugento prigionieri e due cannoni.

Il maresciallo Lefebvre non perdette un istante per assicurarsi il possesso di una sì rilevante conquista, ordinando che si stabilisse un ponte sul fronte sinistro della Vistola, e si costruissero diverse opere proprie ad arrestare i tentativi del nemico dal lato di Danzica, e quelli che potevano essere impresi dal lato di Pillau. Il generale del genio Kirgener venne incaricato di riconoscere il terreno e di determinare le opere da rizzarsi, principalmente verso la punta della penisola, a rincontro del forte di Pillau, luogo che interessava di difendere affine d'interdire qualunque comunicazione per terra con gli assediati.

Non rendevasi meno essenziale d'insignorirsi dei trinceramenti alzati dai Prussiani sulla manca riva della Bassa-Vistola, innanzi a Weichselmunde, ad oggetto d'intercettare ogni commercio col mare; ma il maresciallo Lefebvre non aveva ancora nè truppe, nè artiglieria sufficiente per tentare questa impresa: con novemila uomini appena poteva custodire i posti dei quali si era già impadronito.

Il governatore Kalkreuth, il quale, senza calcolare le milizie borghesi, teneva a sua disposizione una guernigione di circa ventimila uomini, preparò una sortita generale

per distruggere le opere ormai principiate da parte degli assedianti. Fortunatamente il maresciallo Lefebvre, conoscendo la forza della guernigione dopo gli aiuti giunti da Konigsberg insieme al governatore, si aspettava una tale sortita; e quindi, quando fu mandata ad effetto, energicamente la respinse, facendo egli stesso attaccare le colonne prussiane, le quali vennero costrette a rientrare nella piazza senza avere ottenuto il più piccolo vantaggio sopra tutti i punti.

Mentre che il governatore profittava della debolezza del corpo assediante, e s' ingegnava di tenerlo lontano dalle opere esterne, non trascurava di molestarlo alle spalle per mezzo di partite di aderenti. Il colonnello Krakow, che comandava una di queste partite, essendosi troppo inoltrato, fu caricato e reciso da uno squadrone del 19° reggimento di cacciatori francesi e da un reggimento di lancieri polacchi. La maggior parte di queste truppe, circa quattrocento uomini, videsi obbligata a deporre le armi, il resto salvossi in disordine ed a grave stento rientrò in Danzica: lo stesso colonnello Krakow, raggiunto da alcuni lancieri polacchi, cadde prigioniero.

Tali furono gli avvenimenti di qualche conto che precedettero l' apertura della trincea. I rinforzi di truppe di artiglieria, ossia i distaccamenti dei generali Michaud, Dufour e Van-der-Veld, giunsero negli ultimi giorni di marzo al decimo corpo d' esercito, per cui potevansi eseguire gli ordini dello imperatore Napoleone e cominciare lo assedio. Il maresciallo Lefebvre concentrò le sue truppe avvicinandole a diversi punti di attacco, e fece riconoscere dal generale Pacthod il campo trincerato dei Prussiani a Neufahrwasser. Il generale Kirgener ebbe ordine di recarsi nell' isola di Nehrung, per tracciare le opere necessarie allo attacco di questo campo e del forte di Weichselmunde che lo proteggeva. L' apertura della trincea fu stabilita per la notte del 1° al 2 aprile.

Una descrizione delle principali difese di Danzica è qui necessaria per far ben valutare le difficoltà che offriva l' attacco regolare di questa piazza.

La città di Danzica, traversata dalla Moltau, è circondata da larghe fossate, che questa riviera colma con le

sue acque ritenute da diverse serrate, per formare a mezzogiorno ed a levante della piazza una vasta inondazione, la quale, appoggiandosi da un lato ai sobborghi d'Ohra e di Saint-Halbrecht, e dall'altro alle dighe della Vistola, si dilunga per più di quattro leghe, e copre due terzi dei fronti del ricinto ad oriente. Questa inondazione difficilissimamente può essere indebolita, perchè le acque della Vistola sono quasi sempre allo stesso livello di quelle che la formano, soprattutto allorchè il vento fa rigurgitare le acque del mare nel fiume.

Dal lato di settentrione, la Vistola scorre a centotrenta tese dal cammino coverto, e lascia tra la manca riva e gli spaldi della piazza taluni canali e talune paludi impraticabili. Alla sua imboccatura, distante duemila e quattrocento tese dalla piazza, le due rive vengon difese, a dritta dal forte di Weichselmunde, a manca dal campo trincerato della piccola isola di Neufahrwasser, con che l'assediato è sicuro dell'arrivo dei soccorsi che possono essergli mandati per mare.

Il terreno che circonda le due rive della Vistola, per essere interciso da canali e coperto di paludi, riesce svantaggioso all'assediante, tra perchè rende difficili gli stabilimenti e poco solidi i lavori, e perchè il costringe ad estendere i quartieri, a disgregare le forze, a moltiplicare i posti con suo detrimento. Questo inconveniente era allora tanto più grave, in quanto che le truppe di assedio furono costantemente meno numerose di quelle della guernigione, per cui occorreva la massima prudenza a fine di non indebolirle di troppo.

La comunicazione tra la piazza ed il forte di Weichselmunde era assicurata da una catena di ridotti costruiti sulle sponde della Vistola, e soprattutto dalla vantaggiosa positura dell'isola d'Holm, la quale permette all'assediato di avvicinare i fuochi della piazza a quelli del forte per modo da lasciare tra essi uno spazio non maggiore di circa settecento tese, e di profittare del canale di Laack per comunicare con Weichselmunde, non ostante le batterie che l'assediante è in facoltà di stabilire a Schellmuhl, per lo che solo insignorendosi dell'isola di Holm puossi tentare di gittare un ponte su questa parte della Vistola.

Ad occidente della piazza, due lunghe catene di colline, separate dalla valle di Schidlitz, mentre coprono il lato del ricinto che vi sporge, sono coronate da due forti, il Bischopsberg e l'Hagelsberg, congiunti tra loro per mezzo di prolungati trinceramenti formanti un secondo ricinto, il quale sta appoggiato da un canto all'inondazione della Moltau, e dall'altro alla manca riva della Vistola, ed è al sicuro da qualunque insulto, non ostante che sia costruito di terra e senza rivestimento. Gli assediati, invece di rivestimento, avevano cosperso il cammino coperto, egualmente che il piede delle scarpe e delle controscarpe, di forti palizzate, con che toglievano agli assedianti qualunque speranza di riuscire mediante un improvviso assalto, e gli obbligavano ad un regolare attacco.

Seguendo sulla pianta questa descrizione delle difese di Danzica, puossi notare che gli assedianti erano ben lontani dall'avere investito la piazza, neppure dal lato non garantito dalla inondazione, avvegnacchè l'isola d'Holm e principalmente il campo trincerato di Neufahrwasser, tenendosi ancora dagli assediati, costoro giovaronsi lungo tempo del vantaggio di poter comunicare col mare, e di ricever soccorsi in uomini ed in munizioni di qualunque specie. Il maresciallo Lefebvre, che non ebbe mai a sua disposizione meglio di sedicimila uomini, non potette dal principio dell'assedio insignorirsi del campo trincerato, solo mezzo di togliere al nemico qualunque speranza di soccorso.

Era stato deciso, nel consiglio di guerra dello esercito di assedio, dietro i rapporti tanto del generale Chasseloup, comandante del genio, quanto del generale Lariboissiere, comandante dell'artiglieria, che il principale attacco sarebbe diretto contro al forte dell'Hagelsberg, e che verrebbe favorito da due falsi attacchi, uno dall'isola di Nehrung contro al campo trincerato di Neufahrwasser, da eseguirsi dalle truppe del generale Schram, l'altro contro al forte di Biscopsberg, da commettersi dalle truppe stabilite in capo ai villaggi di Stolzenberg e di Schidlitz: due altri attacchi secondarj, sulla manca riva, dovevano concorrere a stringere la piazza ed a compiere l'investimento.

La positura del generale Schram nell'isola di Nehrung era assicurata per mezzo di ridotti forniti di un doppio or-

dine di batterie; ed affine di maggiormente fortificarla, il maresciallo aveva disposto che col manco lato si appoggiasse al villaggio di Herrenberg, a circa ottocento tese dalla dritta riva, e col destro si sorreggesse al mare. Il generale Schram teneva ordine di intercettare la comunicazione tra il forte di Weichselmunde e la piazza, e di non fare avanzare alcun soccorso dalla parte di Neufahrwasser.

Fermate tutte queste disposizioni, nella notte del 1° al 2 aprile, la trincea venne aperta ad ottocento tese dalle palizzate, e la cresta del Zigankenberg fu coronata sopra uno spiegamento di duecento tese. Questo lavoro procedette del tutto inosservato, il perchè un vivissimo attacco contro al villaggio di Aller, dal generale Pacthod commesso al principe di Radtziwil, aveva chiamata tutta l'attenzione degli assediati, i quali nel giorno seguente, in ricambio, insignorironsi di Zigankenberg, ma ne furono prontamente sloggiati.

Nella giornata del 2 aprile gli assedianti perfezionarono i lavori fatti nella notte, del che avvedutisi gli assediati diressero contro agli artefici il fuoco delle batterie del Hagelsberg e del Bischopsberg, senza che però producessero alcun danno.

Nella notte del 2 al 3 si sboccò a zigzag dalla dritta della prima parallella, e tre compagnie della legione del Nord s'impossessarono a forza aperta del ridotto di Kalck, che gli assediati terminavano di costruire sulla manca riva della Vistola, innanzi alla porta di Oliva, a trecento tese dalla piazza; ma perchè questo ridotto era di grande importanza, il feld-maresciallo Kalkreuth lo fece riattaccare il mattino da forze superiori; e rimase in suo potere.

Lo stesso giorno, un distaccamento di truppe prussiane, di fanteria e cavalleria, sbarcato sull'isola di Nehrung dal lato di Pillau, presentossi innanzi ad un posto di cavalleria collocato dal generale Schram al piccolo villaggio di Kaalberg. Questo posto essendosi ritirato secondo le ricevute istruzioni, il generale Schram fece marciare una piccola colonna agli ordini del capitano Mengarnau, sostenuta da un battaglione sassone, la quale, posto in isbaraglio il distaccamento, prese duecento prigionieri, ed il resto salvossi sopra barche pescherecce.

Il giorno seguente gli assedianti continuarono a cammi-

nare avanti alla prima parallela, la quale fu prolungata per la sua manca, affine di coronare diverse alture atte a stabilirvi delle batterie. Rizzaronsi ridotti ed altre opere di contravallazione per appoggiare la trincea, essendo i mezzi di difesa contro ad una poderosa guernigione non meno necessari dei progressi degli attacchi. Intanto i lavori procedevano lentamente per mancanza di braccia, e pel ritardo con cui giungevano i convogli di artiglieria a causa delle cattive strade.

Nell'atto che continuavansi gli approcci verso la seconda parallela, si aprì, nel 9 aprile, la trincea del falso attacco sul Bischopsberg. Medesimamente la prima parallela fu diretta in maniera da stringere la piazza per la sua sinistra, da appoggiarsi ai contorni del capo del villaggio di Schidlitz, e da sostenere le batterie d'infilata e di rovescio contro l'Hagelsberg.

Si conobbe che gli assediati lavoravano anche essi sulla manca del principale attacco, per cogliere in fianco gli approcci, e per stabilirsi, mercè una linea di contrapprocci, sopra uno dei monticelli che la seconda parallela doveva coronare. Quantunque l'operazione di sloggiarne il nemico fosse in certa maniera temeraria, giacchè abbisognava attaccarlo a quaranta tese dal forte, pure il capo di battaglione del genio Rogniat, incaricato di questa spedizione con un distaccamento di cinquecento uomini, oltrepassò, alle dieci della sera, il burrone che lo separava dall'opera, saltò nella trincea nemica, sopprapprese la guardia e cominciò a distruggere l'opera, esposto al fuoco della mitraglia che partiva dal bastione e dal cammino coverto; ma questo fuoco divenne sì vivo, che fu obbligato ad evacuar la trincea, dove il nemico rientrò con quattrocento granatieri. Ad un'ora del mattino i Francesi ritornarono alla carica e cacciarono i quattrocento granatieri prussiani, i quali perdettero cinquanta morti e centodieci prigionieri. Il comandante Rogniat fece compiere la demolizione dell'opera, ed abbandonolla al far del giorno.

Nella notte degli 11 la seconda parallela fu tracciata alla zappa volante. Nella mattina del 12, essendo terminate le batterie, il maresciallo Lefebvre ordinò che si armassero, e taluni pezzi da dodici furon condotti nei cinque ridotti

già costruiti. Il fuoco di questi ridotti, non ostante il loro incompiuto armamento, batteva con vantaggio le opere del nemico, e molestava la navigazione, per intercettar la quale, principalmente durante la notte, si cercò di stabilir posti trincerati sulle due rive del fiume: quello al ponte del ruscello di Schellmuhl, commesso al capitano Tardeville, rimase costantemente esposto alla mitraglia di sette pezzi collocati nell'isola di Holm (1).

Due obici essendo stati posti in batteria alla punta dell'ultimo ramo di trincea di dritta, cominciarono a fulminare l'interno della città.

Il feld-maresciallo Kalkreuth, prevalendosi della superiorità di sue forze, continuò a difendersi attivamente e con molta vigorìa, dispose si accupasse di nuovo e riparasse la linea di contrapproccio, la quale era sì vicina alle batterie della piazza, che i Francesi non potevano in essa mantenersi, e fece costruire un ridotto sul monticello del Hagelsberg, circondandolo di cavalli di frisa. Ma siccome importava agli assedianti di distruggere questa nuova opera, così il generale Pacthod venne incaricato di assaltarla con un battaglione sassone e con alcune compagnie di scelta, secondato dal capo di battaglione del genio Rogniat, il quale procedette all'attacco di fronte e per la dritta del monticello. Non ostante che i Prussiani si difendessero con molta risolutezza, i Sassoni rovesciando i cavalli di frisa, penetrarono pei primi nel ridotto, il quale, pigliato e ripigliato tre volte, rimase in fine in loro potere.

Non per questo gli assediati rinunciarono ai lavori di contrapproccio; quindi ai 13 aprile, ad un'ora di mattino, usciti poderosi dalla piazza, protetti dall'artiglieria, si avanzarono ed assalirono i Sassoni con tanto impeto che s'insignorirono un'altra volta del ridotto, e guadagnarono anche la testa dei trinceramenti. Le truppe alleate, soprapprese da un sì virile e brusco attacco, piegavano da tutte le parti, allorchè il maresciallo Lefebvre giunse di pre-

(1) Questa costanza del capitano Tardeville fece tale impressione, che lo esercito, in tutto il corso dell'assedio, indicò quel posto col nome di *Casa-Tardeville*. — *Nota degli Editori.*

senza in loro soccorso, alla testa di un battaglione del 44° reggimento di linea, accompagnato dai generali Michaud, Pacthod e Dufour. *Spetta di presente a noi*, egli disse ai soldati, e si scagliò pel primo nelle mischia. Le truppe, rannodate intorno a lui, affrettavansi a precederlo. *No*, *no*, esclamò egli, *voglio anche io combattere*, e guidando la carica, sempre alla testa della colonna, s'impadronì del ridotto a traverso una grandine di mitraglia e di cannonate. Le truppe di scelta che lo difendevano, non potendo resistere ad un urto sì terribile, fuggirono in disordine lasciando l'opera e tutti i suoi accessi cospersi di morti e di feriti.

Nel 14 aprile, la seconda parallela fu perfezionata, e cominciaronsi a costruire due ridotti per sostenerla a dritta ed a sinistra, guadagnando, come era indispensabile, ed alla baionetta, una seconda opera di contrapproccio costruita sul centro di questa parallela.

Nella notte del 14 al 15, dopo avere respinta un'altra sortita, si proseguirono i lavori a manca per garantirsi dai fuochi di fianco che il nemico aveva conservati, e prepararonsi i pezzi per battere il fronte del Hagelsberg e lo sbocco del sobborgo Schidlitz.

Diversi convogli di artiglieria e di munizioni essendo venuti in questa epoca, il maresciallo Lefebvre fece attaccare il canale di Laack. Il generale Gardanne, cui fu addossata tale impresa, avendola compiutamente menata a fine, il possesso di quel posto venne assicurato per mezzo di due buone opere, costruite sotto alla direzione del capo di battaglione del genio Sabatier, e così ogni comunicazione tra la piazza ed il canale rimase intercettata.

Nel 16, il nemico uscì dal forte di Weichselmunde, dove erasi ritirato il giorno precedente, ed avanzossi sulla dritta del generale Gardanne, mentre che la manca del medesimo veniva investita da un nembo di cosacchi. Il maresciallo Lefebvre mandò rinforzi su questo punto che tanto interessava di conservare. L'azione fu accanita e durò più di sette ore con vario fato; ma gli assedianti rimasero signori del canale dopo aver trucidato più di seicento uomini. I lavori interrotti durante il combattimento furono ripigliati con attività. Si costruì un ridotto a cinquanta tese dalla dritta riva, ed una trincea di comunicazione

che congiungeva il ridotto ad un bosco, nel quale barracearonsi delle truppe. Questa comunicazione, lunga circa trecento tese, avea un doppio parapetto che la garantiva dai fuochi di Weichselmunde e dalle batterie dell'isola d'Holm.

Gli altri lavori sul canale di Laack non furono pel combattimento interrotti. A questa epoca dell'assedio, cioè dal 16 al 17 aprile, vi erano tre attacchi distinti, il primo ed il principale al centro contro l'Hagelsberg, il secondo, o falso attacco, contro il Bischopsberg, il terzo, o falso attacco di sinistra, abbracciava tutti i lavori sulla Bassa-Vistola. Si continuarono a rizzare e ad armare le diverse batterie principiate prima dell' attacco principale. Si sboccò dalla seconda parallela, mediante una zappa dritta, e si coronò una collina a quaranta tese dalla piazza. Tutti questi lavori, impresi alla zappa volante, furono condotti con tale attività che nella notte del 16 al 17 erano quasi interamente terminati. Il coronamento della collina formò una mezza piazza d' armi innanzi alla seconda parallela per congiunger questa alla terza.

Il fuoco della piazza tribolava maggiormente i lavoratori del coronamento, perchè non eravi ancora sulla collina la necessaria artiglieria a rispondere. Il maresciallo ordinò di scavare dei buchi di lupo per collocarvi i bersaglieri, i quali, col loro continuato trarre sulle cannoniere, rallentarono di molto il fuoco del nemico.

Lo stesso giorno 17 principiossi a manca un ridotto che doveva concorrere con quello del canale a precidere la comunicazione della piazza col mare. Una corvetta inglese, rimorchiata da due scialuppe, presentossi nella Vistola, ma si allontanò all' avvicinarsi di due pezzi d' artiglieria leggiera sostenuti da un distaccamento. Il generale Chasseloup fece allora rizzare un altro ridotto sulla sinistra riva, a fine d' incrociare i suoi fuochi con quelli della dritta riva alla testa del canale.

Il maresciallo Lefebvre, deciso a trarre contro alla piazza sol quando l' armamento di tutte le batterie darebbe il tempo di fare un fuoco virilmente sostenuto e per gran tempo prolungato, vietò di rispondere al cannone della medesima, e fece spingere dalla manca della seconda parallela tre zigzag sulla capitale del bastione di dritta dell' Ha-

gelsberg : con ciò le mezze piazze d'armi di destra e di manca trovavansi a circa sessanta tese dalle palizzate.

Il generale Lariboissiere intendeva nel tempo stesso al perfezionamento di una gran batteria sul Stolzenberg, per cogliere di rovescio e d'infilata il fronte dell'Hagelsberg e tutte le opere laterali.

La copia di pioggia e di neve caduta nei giorni 19, 20 e 21 aprile, inondando i lavori degli assedianti, fu mestieri sbarazzarli e nettarli fino al giorno 22, nel quale, sopravenendo la gelata, si pose di nuovo mano alla fatica.

I Prussiani non avevano ancora rinunciato al disegno di soccorrere la piazza pel Frisch-Haff, per cui tentarono di eseguirvi uno sbarco che non ebbe alcuna riuscita.

Nel corso della notte del 22 al 23 gli assedianti sboccarono a manca della mezza piazza d'armi di dritta cioè, all'attacco principale, per quattro zigzag, i quali furono effettuati alla zappa piena, e non alla zappa volante, a causa della luna che splendeva, e che favorì il nemico nel molestare grandemente i lavoratori.

Il ridotto e le tagliate sulla manca riva della Vistola, cui si cessò di lavorare pel cattivo tempo, ebbero compimento. Un blockhaus fu costruito nel ridotto dell'isola di Nehrung, armato di quattro cannoni, e guernito di due ordini di palizzate.

Tutte le batterie della prima e della seconda parallela e quelle del Stolzenberg erano armate e provvedute di munizioni. Prepararonsi diversi siti per obici da campagna, a fine di riunire la direzione dei fuochi e di poter lanciar bombe in tutti i quartieri della città. Nel 23 aprile stavano in batteria diciotto pezzi da ventiquattro, ventotto da dodici, sei da sei, tre da tre, nove mortai ed otto obici. I pezzi da sei e da tre erano semplicemente destinati ad appoggiare le estremità delle parallele contro alle sortite della guernigione. Il nemico aveva raddoppiato il fuoco, e rovesciava interamente le teste delle zappe. Precisamente nella notte del 23 al 24 il generale Lariboissiere fece cominciare a trarre ai mortai ed agli obici, ad al levarsi del dì smascheraronsi le batterie di cannoni. Gli assediati risposero con la maggior vivacità, ma ben presto accorgendosi che l'artiglieria francese, diretta dai generali Dan-

thouard e Lamartiniere, pigliava la superiorità, a poco a poco allentarono il fuoco. Una delle loro bombe cadde sul magazzino della polvere a Stolzenberg; ma un soldato lavoratore ebbe l'audacia di penetrare in esso e di strappare la miccia al fatale proiettile.

Questo primo trarre degli assedianti contro alla piazza avendo prodotto molto danno, secondo assicurarono taluni disertori, il maresciallo Lefebvre fece chiamare alla resa il governatore, il quale rispose come era da aspettarsi dal feld-maresciallo Kalkreuth.

Dopo di ciò, il maresciallo Lefebvre ordinò che si mettessero in azione le batterie incendiarie e le batterie di rovescio, le quali principiarono il fuoco durante la giornata del 25. I generali Danthouard e Lamartiniere fecero costruire una nuova batteria tra le basse coste del Stolzenberg, e cangiarono la direzione di alcune altre, a fine di imberciare il bastione di dritta del Bischopsberg, il cui trarre incomodava molte batterie francesi.

Un nuovo convoglio venuto di Varsavia, diede il mezzo di accrescere le batterie del fronte di attacco, egualmente che quelle del Stolzenberg.

Il fuoco era stato vivissimo da parte e d'altra nel corso della intera giornata del 26, e gli assedianti avevano protratto un ramo di comunicazione alla dritta per congiungere la parallela. Alle sette della sera il nemico cessò in un subito dal trarre, dal che il colonnello del genio Lacoste, aiutante di campo dell' imperatore, comandante il principale attacco, argomentò che meditasse una sortita, per cui concertatosi col generale Menard, a fine di far sventare questa impresa, dei distaccamenti furono collocati a dritta ed a manca nelle trincee, con l'ordine di lasciare avanzare la gente che verrebbe fuori, e di mostrarsi sol quando sarebbero a tiro di tagliarle dalla testa. Alle dieci della sera il piccolo posto situato in avanti, bocconi, diede indietro, ed annunziò che il nemico usciva dalla piazza in colonne e per plotoni. Di fatti, seicento granatieri prussiani procedevano all' attacco seguiti da duecento lavoratori. Il generale Menard allora, facendo venir fuori dalle trincee i suoi soldati, assaltò i granatieri alla baionetta senza trarre un sol colpo di fucile. Questa inaspettata aggressione

sconcertò i Prussiani, i quali, fatto mezzo giro, cercarono di ritrarsi presso una forte riserva, per essi lasciata nel cammino coverto; ma i distaccamenti francesi, posti a dritta ed a manca delle trincee, essendosi mostrati, caricarono i due fianchi della colonna, e la divisero dalla sua testa. Questa sortita valse agli assediati centoquarantanove spenti, un gran numero di feriti e circa settecento prigionieri.

Il feld-maresciallo Kalkreuth fece dimandare una sospensione d'armi di due ore ad oggetto di sotterrare i morti, e gli assedianti ne profittarono per riconoscere nuovi siti di batterie a rimbalzo, e per rettificare la direzione delle trincee che dovevano ligarle alle parallele. Ed in vero, costoro congiunsero la manca delle due batterie di Stolzenberg all'attacco del Bischopsberg, e postarono degli obici, dei mortai e tre pezzi da dodici nella mezza piazza d'armi tra la seconda e la terza parallela.

All'attacco della Bassa-Vistola, il capo di battaglione del genio Sabatier faceva proseguire i lavori, avanzavasi sulla diga fino all'ingiù dell'imboccatura del canale, s'insignoriva con un distaccamento di una lingua di terra situata alla estremità dell'isola d'Holm, segregandola con una tagliata, finalmente rendeva più immediata e compiuta la comunicazione delle due rive, costruendo due ponti di battelli, l'uno sul fiume, l'altro sul canale di Laack.

Nel 28 aprile, all'attacco principale, prolungossi uno dei rami di trincea della mezza piazza d'armi della terza parallela, verso al luogo che erasi riconosciuto il giorno precedente durante la sospensione d'armi, ed allargaronsi le comunicazioni.

In questo stesso giorno, alle dieci della sera, le guardie della terza parallela furono investite da una sortita di duemila uomini, i quali cominciarono l'attacco dal lato manco. Il comandante Rogniat, maggiore di trincea, essendosi avanzato con due compagnie del 19° reggimento di linea, ributtò gli assalitori e gl'insegui fino alle palizzate del cammino coverto, nel quale taluni valorosi soldati ebbero l'audacia di saltare. Nel frattempo, un battaglione di granatieri prussiani respinse alla prima due compagnie francesi, mentre che due altri battaglioni, usciti egualmente dal cammino coverto, cercavano di accerchiarle; ma il generale

Michaud, comandante della riserva, mosse in soccorso delle guardie della trincea e rigettò il nemico nel momento in cui penetrava nelle comunicazioni della terza parallela. Tre volte i Prussiani tornarono alla carica, e tre volte furono respinti con la perdita di settanta uomini rimasti uccisi, di molti feriti e di duecento prigionieri.

Nel 30 aprile, le batterie degli assedianti, accresciute, come abbiamo detto, di molti pezzi giunti di Varsavia, fulminarono la piazza, dove il fuoco manifestossi in diversi luoghi. Nello stesso giorno stabilironsi due nuove batterie l'una nella seconda parallela, e l'altra un poco innanzi, per ispazzare gli approcci del cammino coverto della mezza luna, e battere i ridotti in iscarpa contenuti nella piazza d'armi rientrante.

Dal loro canto, gli assediati rispondevano col fuoco di tutte le batterie del fronte d'attacco, dirigendo più di trenta cannoni sul ridottto che traeva con migliore effetto. Le guardie del cammino coverto non cessavano di tribolare i lavoratori per mezzo di scariche di plotone ben ministrate. Quantunque delle pentole di fuoco, lanciate dalle opere della piazza, illuminassero i lavori della trincea, pure si riuscì a stabilire la comunicazione della seconda con la terza parallela, e si venne fuori alla zappa piena dai due punti di questa per avanzarsi sulla capitale della mezza luna.

L'assedio andava per le lunghe. Le fortificazioni esterne essendo di terra, l'artiglieria degli assedianti non poteva distruggerle. Il maresciallo Lefebvre, non meno impaziente dello imperatore Napoleone di veder soggiogata Danzica, decise, dietro l'avviso dei generali comandanti il genio e l'artiglieria, che abbisognava limitarsi ad abbattere le palizzate per facilitare alla fanteria l'assalto delle opere.

Nel 2 maggio adunque il lavoro della zappa continuò sullo sporgente della mezza luna, ma si progrediva lentamente e con molta pena e pericolo, perchè il cannone del nemico rovesciava i gabbioni appena venivano poggiati.

Nella notte del 2 al 3 intanto si asseguì di congiungere le due teste della zappa della porzione circolare sullo sporgente della mezzà luna. Il nemico, per opporsi a questo progredimento di lavoro, e per distruggere le opere del Stolzenberg, fece una sortita di circa duemila uomini,

i quali furono molto danneggiati perchè virilmente respinti dalle guardie di trincea: il capitano dei zappatori francesi Boisaubert perdè la vita in questo fatto d'armi.

Il lavoro della zappa fu meno molestato nel giorno seguente, per cui si progredì verso il bastione di attacco e sullo sporgente della mezza luna, dove erasi aperta una zappa dritta; si fecero inoltre due trincee nella parte dritta della terza parallela, e si prolungò quella nel vallone di Schidlitz.

Il giorno 4, al levarsi del dì, il nemico, accortosi del progresso dei lavori della notte, fece un vivissimo fuoco di artiglieria, col quale arrestò la marcia della zappa; ma le batterie della seconda parallela, ripigliando la superiorità, smontarono gli opposti pezzi e rovesciarono le cannoniere.

Questi stessi lavori furono continuati nelle giornate del 5 e del 6, ed il nemico usò la stessa attività a distruggere ciò che si sperava di terminare. Malgrado la destrezza dell'artiglieria francese, la contraria conservava un gran vantaggio per non essere stato possibile di battere di rimbalzo le linee della fortificazione. Le provviste in munizioni degli assediati erano altronde considerevolissime, mentre che gli assedianti vedevansi obbligati a risparmiare le loro, e quando credevano di aver fatto tacere le avverse artiglierie al cader della giornata; nuovi pezzi venivan posti in batteria tutte le notti. E pure gli assedianti, non ostante queste rinascenti difficoltà, avvicinaronsi, mercè le diverse zappe, fino a sei tese dallo sporgente della mezza luna.

Il maresciallo Lefebvre, per mancanza di mezzi sufficienti, era stato costretto a differire la occupazione della isola di Holm compresa tra il canale e la Vistola, ed il generale Chasseloup insisteva perchè la si occupasse, mentre il solo possesso della medesima poteva dar l'agio di costruire altre batterie di rovescio contro al fronte di attacco. Il maresciallo in fine decise che l'isola sarebbe assaltata nella notte del 6 al 7 maggio. Mille e cinquecento Russi, duecento Prussiani, ed una compagnia di artiglieria con quindici cannoni ed altrettanti obici, custodivano quel posto rilevante, e nulla erasi risparmiato per conservarlo. Il maresciallo confidò la spedizione al generale di divisione Drouet, capo dello stato-maggiore generale. L'aiutante co-

mandante Agmè guidava, agli ordini del generale Drouet, ottocento uomini destinati alla esecuzione della impresa, ed il generale Gardanne doveva secondare l'attacco principale, traversando il canale di Laack per mozzare la ritirata al nemico. Alle dieci della sera, postesi in acqua dai pontonieri dodici barche capaci a contenere ciascuna venticinque uomini, furono su di esse imbarcati cinquanta granatieri del reggimento della guardia di Parigi, dugento uomini di fanteria leggiera e cinquanta cannonieri minatori o zappatori, e questo primo distaccamento venne ben presto seguito da un secondo. Il nemico, soprappresso, non potette opporsi allo sbarco: i granatieri, marciando contro al primo ridotto, recaronselo in potere, senza trarre un sol colpo; il secondo ridotto, attaccato dal colonnello Agmè, fu meglio difeso dai Russi; ma costretti a ritrarsi sulle opere alla punta dell'isola, vennero inseguiti con tanta rapidità, che gli assalitori entrarono alla mescolata con gli assaliti nei trinceramenti. Nel frattempo, le truppe del generale Gardanne, avendo anche esse traversato il canale, tagliarono la ritirata al nemico, di tal che i campati alla baionetta caddero prigionieri.

Il secondo sbarco, composto di truppe badesi e di talune compagnie della legione del Nord, si effettuò senza ostacolo. Queste truppe recaronsi in potere un forte ridotto non ostante le difficoltà dell' inondazione e delle palizzate. Finalmente tutte le difese dell'isola vennero in mano degli assalitori con eguale impetuosità, riportando un compiuto trionfo. Gli assediati perdettero in questo fatto d'armi trecento uomini uccisi nei trinceramenti, novecento prigionieri, e diciassette cannoni. La perdita degli assedianti non oltrepassò nove morti e quaranta feriti. Non dobbiamo omettere qua una clamorosa azione, affatto somiglievole a quella che immortalò il valoroso d'Assas al combattimento di Kloster-Camp. Un cacciatore del 12° reggimento di fanteria leggiera, nominato Fortunas, essendosi spinto innanzi, cadde in mezzo ad un distaccamento russo, i cui uffiziali, soprappresi essi stessi, pochi istanti dopo, dalla compagnia alla quale apparteneva il cacciatore, gridarono: « Non ti» rate, noi siamo Francesi ». Minacciato di essere ammazzato se parlava, Fortunas disse ad alta voce: « Tirate, » tirate, mio capitano, sono essi dei Russi ».

Il possesso dell'isola di Holm fu prontamente assicurato, accrescendosi i trinceramenti già rizzati e rivolgendo le batterie di maniera da farle servire contro alla piazza. Questo lavoro ebbe così presto termine, che nel 7 maggio, alle sei del mattino, il ridotto della manca riva cominciava a fulminar Danzica, il ponte di zattere sul canale stava in piedi, la costruzione dell'altro ponte sulla Vistola era molto avanzata.

Intanto all'attacco principale un terribile fuoco riuscì a far tacere quello della piazza. Il cannone e lo scoppio delle bombe avevano divelti interi ordini di palizzate, sconciate intere opere esteriori, danneggiati i principali edifizi, moltiplicati gli incendii. Gli assediati lavoravano con attività all'armamento del corpo di piazza (1).

Il maresciallo Lefebvre ordinò allora di coronare il cammino coverto allo sporgente della mezza luna dell'Hagelsberg, dando l'incarico di questa difficile operazione al colonnello del genio Lacoste ed al capo di battaglione del genio Rogniat. Non ostante il fuoco di quattro cannoni traenti a mitraglia, si penetrò nei rami del cammino coverto e nelle piazze d'armi rientranti, e mentre che colà ingaggiossi la moschetteria, i zappatori ed i bersaglieri eseguirono il caronamento.

Il sapersi che gli assediati lavoravano da qualche giorno alla mina faceva andar prevenuti i zappatori; quindi fu che il prode sergente Chapat avendo scoperto il pozzo pel quale si entrava nella galleria, slanciossi solo nel medesimo, disarmò e fece prigionieri due zappatori nemici.

Gli assedianti, signori di una parte del cammino coverto e delle gallerie del nemico, ebbero il luogo di porvi due batterie rilevanti, con cui costrinsero gli assediati ad abbandonar l'altra parte ed a ritrarsi nei blockhaus. Intanto, a causa della qualità del terreno, non essendosi potuto costruire un cavaliere di trincea, per dar favore all'intero co-

(1) Questa provvidenza era momentosa, atteso lo stato nel quale vedevansi le opere, per cui i Prussiani con ragione dovevano temere un assalto: l'artiglieria francese, nella giornata del 7, tirò duemila seicento novanta colpi. — *Nota degli Editori.*

ronamento del cammino coverto, l'operazione riuscì sanguinosissima, essendosi perduti in essa circa cento uomini. Il giorno 8 maggio il lavoro fu continuato, e si arrivò con la seconda zappa allo sporgente del bastione di attacco.

Il maresciallo Lefebvre, determinatosi di arrischiare un assalto al forte dell'Hagelsberg, fece incalzare la bombardata con grande attività, e rizzare altre batterie alla punta dell'isola, le quali, mentre distraevano l'attenzione del nemico, imberciavano e battevano di rovescio le opere del corpo di piazza corrispondenti all'Hagelsberg, e principalmente il cavaliere che gli assediati avevano armato a questo effetto. Nella giornata del 9, tutte le uscite essendo prese, due distaccamenti di zappatori, sostenuti da un picchetto di fanteria, eseguirono un riconoscimento sul blockhaus della piazza d'armi. Il sergente dei minatori Noyer saltò pel primo nel cammino coperto, ed assicurossi di non esservi alcuna mina allo sporgente del bastione; ma i ridotti delle piazze d'armi erano ancora troppo potentemente occupati per non potersi tentare la discesa della fossata. Il giorno appresso 10 maggio, si progredì sopra i tre sporgenti nel tempo stesso, per abbracciare tutti i contorni del cammino coperto. Questo lavoro, lungo e difficile, fu diretto dal capitano del genio Collet, il quale vi restò gravemente ferito. Gli assediati lanciarono durante i giorni 11 e 12 maggio una tal quantità di obici e di bombe su questo punto, che sei tese della testa rimasero interamente colmate.

Il maresciallo Kalkreuth si atteneva maggiormente a moltiplicare gli ostacoli, perchè sperava di essere potentemente soccorso per mare. Già da alquanti giorni eransi vedute a comparire alcune vele prussiane nel Frisch-Haff. Il maresciallo Lefebvre, avvertito dall'imperatore che gli alleati meditavano una grande impresa, invitò il generale Oudinot, che trovavasi a Marienburgo col suo corpo di granatieri, di menarne una brigata nell'isola di Nogat, ed egli stesso corroborò i posti in questa parte e prevenne il general Schram di tenersi sull'avviso nella Nehrung. Le vele nemiche accrescevansi di giorno in giorno all'oriente del Frisch-Haff, e nel 10 ed 11 maggio numeraronsi meglio di cinquantasette bastimenti, i quali avanzaronsi in pieno mare, sotto alla protezione del forte di Weichselmunde, e sbarca-

rono truppe e munizioni al campo di Neufahrwasser, la cui comunicazione con Danzica era stata tagliata, come abbiamo detto più sopra.

Il generale Benningsen, non potendo forzare la linea degli accantonamenti del grande-esercito francese sulla Passarge, erasi risoluto a fare un ultimo sforzo per attaccare lo esercito di assedio dal lato del mare, dando al generale Kamenskoi il comando di tale spedizione. Questi imbarcossi al forte di Pillau con due divisioni composte di reggimenti russi e prussiani, ossia circa quindicimila uomini. Sessantasei legni da trasporto, scortati da tre fregate o corvette, portarono alle foci della Vistola questo numeroso soccorso, il quale dovendo riunire e concertare i suoi attacchi con una sortita della guernigione, metteva il corpo di esercito del maresciallo Lefebvre nel più grave periglio. Il maresciallo intanto, disposte le cose nel modo testè indicato, fece ai suoi soldati la seguente breve ed energica aringa: « Cammerati, mentre vivremo nulla abbandoneremo al nemico; che ciascuno difenda il suo posto fino alla morte ». Tutti risposero col giuramento di vincere o di morire.

Il generale Kamenskoi poteva attaccare nel punto stesso il generale Schram nell'isola di Nehrung, ed il generale Gardanne sul canale di Laack e nell'isola di Holm.

L'imperatore Napoleone, prevedendo che gli alleati tenterebbero alla fin fine di svincolare Danzica, erasi occupato a formare a Marienburgo una riserva, della quale il maresciallo Lannes, rimesso dalla malattia che lo aveva ritenuto tre mesi a Varsavia, doveva pigliare il comando. Il generale Oudinot, corrispondendo all'invito del maresciallo Lefebvre, erasi diggià posto in marcia, e nella sera del 12 maggio le teste delle sue colonne comparvero nei contorni della piazza. Il maresciallo Lannes si condusse ad incontrarle, e la sua presenza, unitamente all'ardore dei granatieri, rilevò maggiormente il coraggio degli assedianti.

Il generale Kamenskoi, al momento dello sbarco, ignorava ancora la presa dell'isola di Holm, e fu sconcertato nel trovare un tale ostacolo alle sue comunicazioni con la piazza; quindi ritenne le truppe nei trinceramenti del campo di Neufahrwasser, non attaccò l'isola, limitossi a far se-

gnali per concertarsi col governatore di Danzica, e si pose in comunicazione col solo forte di Weichselmunde, ogni altra relazione essendogli recisa. La molta irrisolutezza mostrata dal generale russo nei suoi movimenti diede intanto ai generali francesi tutto il tempo di disporre l'occorrente per l'istantaneo attacco che si attendevano.

Gli assediati, incuorati dalla presenza del corpo di soccorso, fecero un vivissimo fuoco nel corso della giornata del 13, e gli assedianti spinsero con nuova vigorìa i lavori. Costoro sboccarono dalle due punte della zappa per entrare nel cammino coperto del bastione ed in quello delle piazze d'armi a rincontro dei blockhaus, ed affrettarono il coronamento sopra diversi punti per arrivare fino alle palizzate. Un attacco a forza aperta era impossibile prima che queste palizzate, di enorme grossezza, non fossero abbattute con un mezzo più pronto della scure. Nella stessa sera del giorno 13, gli assediati fecero una sortita e penetrarono fino nella testa della zappa; ma furono sollecitamente respinti.

Il giorno seguente 14, i zappatori sboccarono sullo sporgente della piazza d'armi rientrante per mezzo di una zappa dritta, la protrassero fino a tre piedi dalla palizzata, fecero una traversa ad una batteria di obici posta sul coronamento degli spaldi del bastione di dritta, e distesero un ramo di trincea seguendo il contorno dell'altezza, per sostenere il solo pezzo che si fosse potuto stabilire a rincontro del fianco che difendeva il passaggio della fossata. Essendo il terreno intieramente vantaggioso agli assediati, sol dopo inuditi sforzi si riuscì a collocare un obici in questo alloggiamento angusto e battuto a colpi ficcanti dal bastione, e finalmente si cominciò una mina contro al blockahus della piazza d'armi rientrante di dritta.

I lavori della Bassa-Vistola, sì rilevanti dopo l'arrivo del corpo di soccorso, furono continuati con eguale attività.

Non prima del giorno 15, quarto da quello dello sbarco, diverse mosse dei Russi nel campo trincerato di Neufahrwasser, annunciarono la risoluzione del generale Kamenskoi di attaccare immediatamente. Di fatti, egli alle quattro del mattino principiò a venir fuori, ingaggiando alla prima una veemente cannonata. Le truppe del generale Schram e quelle del generale Gardanne tenevansi in battaglia, dietro ai

due ridotti costruiti in faccia al forte di Weichselmunde. Il maresciallo Lefebvre stava di presenza all' Hagelsberg, per vigilare alla custodia delle opere, pronto a marciare con la riserva sul punto che verrebbe attaccato. Il maresciallo Lannes ed il generale Oudinot, sulla manca della Bassa-Vistola, aspettavano che il divisamento del nemico si appalesasse.

Il generale Kamenskoi aveva formato quattro colonne: la prima, quella della dritta, si addusse alla dritta del bosco, la seconda e la terza mossero pel centro, la quarta si pose alla riscossa sulla spiaggia del mare. Queste quattro colonne, formate da nove reggimenti russi, presentavano una forza di undici a dodicimila uomini.

Il generale Schram, la cui positura dietro ai ridotti si è già per noi additata, aveva alla manca, i battaglioni polacchi, al centro, una potente brigata sassone, alla dritta, il 2° reggimento di fanteria leggiera, ed in riserba, il reggimento della guardia di Parigi. I Russi assalirono questa ordinanza, sulla dritta e sul centro, verso alle cinque del mattino, con forze preponderanti. Il maresciallo Lefebvre, scorgendo che essi guadagnavano terreno, mandò al generale Schram un battaglione del 2° di fanteria leggiera e dugento Sassoni. Tre volte i Russi saggiarono di rompere la ordinanza francese, e tre volte furono respinti; ma procedettero con tanto impeto al quarto attacco, che le compagnie del generale Schram con molta pena il sostennero. Ciò non ostante, essendo i Russi rinculati, il generale Kamenskoi fece avanzare la riserva e ristorò il conflitto. In questo punto la prima colonna della divisione del generale Oudinot si mosse con alla testa il maresciallo Lannes. L'azione divenne allora più calda e sanguinosissima. Una palla di cannone colpì il cavallo del generale Oudinot e lo rovesciò addosso al maresciallo Lannes. Il generale Oudinot, rizzatosi, pugnò a piedi in fronte ai suoi granatieri. I Russi, scompigliati e disfatti cedettero il terreno e furono fugati fin sotto al cannone di Weichselmunde, rimanendo il campo di battaglia coperto di cadaveri ed interamente esposta una loro colonna che difilava lunghesso il mare e che fu pure distrutta. In questo eclatante fatto d'armi più di duemila e cinquecento Russi lasciarono la vita, e quasi tutti gli aiutanti di campo

e gli uffiziali di ordinanza dei generali francesi furono più o meno gravemente feriti.

Il feld-maresciallo Kalkreuth non credette di dover secondare il descritto attacco per mezzo di sortite, e limitossi a far dirigere un forte cannonamento sui lavori degli assedianti; quindi gli assediati, testimonii del gagliardo combattimento commesso dai Russi, videro svanire le loro ultime speranze.

L'attacco del generale Kamenskoi contro all'isola di Holm doveva essere secondato da quello che il colonnello Bulow aveva il carico di eseguire contro al Nehrung, con quattro battaglioni, due compagnie di artiglieria ed un centinaio di cavalli; ma le truppe del generale Kamenskoi, uscite del campo di Neufahrwasser, erano state già disfatte e rincacciate nei loro trinceramenti allorchè il colonnello Bulow, troppo tardi partito da Pillau, sbarcò con circa quattromila uomini e si addusse sopra Kaalberga per dare addosso ai posti avanzati di cavalleria del generale Schram. Questi posti rincularono fino a Furstenwerder, ed il colonnello Bulow, sprolungando il Frisch-Haff, giunse all'estremità occidentale del golfo, dove fece sosta, perchè, essendosi già abbastanza inoltrato verso Danzica, temeva di venire accerchiato per la sua dritta. Intanto il generale Beaumont, aiutante di campo del gran-duca di Berg, con una brigata di dragoni, ed il generale Albert, con una brigata di granatieri del corpo del generale Oudinot, per invito del maresciallo Lefebvre menata nell'isola di Nogat, riunironsi e sboccarono per Furstenwerder ad incontrare la colonna del colonnello Bulow. Di fatti, essi l'affrontarono tra Passenwerder e Stege, al primo albore, la ruppero e la inseguirono senza posa lungo la Nehrung durante la intera giornata. In questo tragitto, non minore di dieci leghe, il colonnello Bulow perdette mille e cento uomini, dei quali quattrocento prigionieri, con quattro cannoni.

Tale fu l'esito del solo serio tentativo che avessero fatto gli alleati per soccorrere Danzica. Durante i riferiti combattimenti, i lavori innanzi all'Hagelsberg e sugli altri punti di attacco, non rimasero interrotti. Si cominciò un ramo di mina per far saltare il blockhaus della piazza d'armi rientrante, e si aprirono molti passaggi del cammino coperto, della mezza luna e del bastione di dritta.

I Russi non diedero luogo ad altro imprendimento, e si tennero nei loro trinceramenti durante tutta la giornata del 16. Sul cadere della medesima si fece scoppiare la mina che doveva diroccare il blockhaus; ma quantunque contenesse quattrocento libbre di polvere, pure non produsse tutto l'effetto che si era sperato. Il blockhaus rimase soltanto molto danneggiato dalla esplosione, nella quale perdè la vita il capitano del genio Migneron. Sollecitamente coronossi l'imbuto della mina, nel cui fondo principiossi a praticarsene un'altra.

Il giorno 17, il lavoro cominciato all'imbuto della mina fu proseguito. Il giovane Tholosè, luogotenente del genio, perì in esso. Il padre ed il fratello primogenito eran morti del pari onoratamente sul campo di battaglia.

Gli assediati, verso alle sette della sera, eseguirono una piccola sortita sul coronamento dell'imbuto della mina, ed inchiodarono un obici collocato all'angolo sagliente del bastione; ma le guardie della trincea rispinsero questa sortita e schiodarono l'obici.

Finalmente il giorno 18 si giunse appiè del blockaus, dal quale il nemico che occupavalo ancora poteva, col fucile, trarre sui lavoratori da petto a petto, e vi si appiccò il fuoco con fascine anticipatamente incatrammate.

Fecesi nel tempo stesso uno sbocco riparato di blinde per entrare nel cammino coverto. Nella stessa notte il caporale Gaucia, tre zappatori e sei uomini di fanteria, cacciaronsi nella fossata della mezza luna, e non ostante le continue scariche di mitraglia si schiusero un passaggio a traverso i piuoli e la palizzata onde era circondato. Oltre a ciò gittossi una bomba nel pozzo dell'antica mina del nemico per abbatterla.

I giorni 19 e 20 si spesero a perfezionare i lavori cominciati per discendere nella fossata, e per rendere l'assalto praticabile. I minatori entrarono nuovamente in galleria verso la metà della faccia del bastione attaccato, per cercare di addolcire il pendio della discesa della fossata, il quale, come che di terra, era estremamente ripido e profondo meglio di ventisette piedi. Le palizzate della faccia di questo bastione, egualmente che quelle della mezza luna avevano tale spessezza, che per praticarvi delle aperture ca-

paci le si dovevano battere in breccia. Indarno tentossi di bruciarle con fascine e barili di polvere, abbisognò risolversi a scalzare le palizzate per non poterle tagliare.

Lo stesso giorno 19, una corvetta inglese la Sans-Peur, di ventiquattro cannoni e centoventi uomini di equipaggio, con una guernigione di quaranta soldati russi o prussiani, volle profittare di un vento favorevole per risalire la Vistola fino a Danzica; ma il fuoco delle batterie, e precipuamente quello della moschetteria dei posti stabiliti sulla manca riva, furono sì ben diretti, che i marinai, non potendo manovrare, la corvetta andò in secco. I granatieri del reggimento della guardia di Parigi si cacciarono allora nella Vistola ed abbordarono pei primi il legno, il quale immediatamente abbassò la bandiera. La Sans-Peur portava agli assediati dieiottomila libbre di polvere, cinquecento sacchi di avena, una quantità di cartocci per palle da cannone da ventiquattro, con diverse vettovaglie.

L'artiglieria della piazza produsse molto male nei due giorni 19 e 20 e danneggiò grandemente i lavori della trincea. Il feld-maresciallo Kalkreuth, prevedendo che l'assalto dell'Hagelsberg stava per esser tentato, risolvette di fare un estremo sforzo per distruggere le ultime opere degli assedianti, ed ordinò una gran sortita, la quale ebbe luogo nella sera del 20. Le guardie delle trincee furono alla prima respinte, e gli assediati si mantennero negli alloggiamenti di contro-scarpa un tempo sufficiente a diroccare il lavoro terminato nel corso del giorno precedente. Nulla di meno il colonnello Lafosse, del 44° reggimento di linea, ed il capo di battaglione Oudot, del 12° leggiero, riuscirono a rannodare le truppe ed a ricondurle al combattimento: amendue questi uffiziali furono gravemente feriti; ma il nemico abbandonò le opere e venne inseguito fino alla fossata della piazza.

Il giorno 21, il corpo di esercito di assedio fu rinforzato per l'arrivo di una parte delle truppe del maresciallo Mortier, l'altra parte essendo rimasta innanzi a Colberga. Questo maresciallo venne egli stesso a riunirsi al maresciallo Lefebvre, ed immediatamente si diedero gli ordini per commettere l'assalto all'Hagelsberg.

Pugnossi corpo a corpo sulle ultime reliquie delle difese

del nemico: tutto era preparato per discendere nella fossata; gli assediati tenevansi pronti a sostenere e respingere l'assalto, ed avevan disposti tre grossi travi, sostenuti da corde, sul pendìo esterno della scarpa, affine di rovesciare le colonne di attacco. Un istante prima dell'ora fissata, Francesco Vallet, soldato del 12° di fanteria leggiera, che aveva già strappate delle palizzate nella fossata, andò solo a tagliare le corde che sostenevano le travi. Dopo questo tratto di audacia ritornava ai suoi compagni, quando un colpo di fucile lo distese esanime al suolo.

Intanto il maresciallo Lefebvre, prima di dare il segnale dell'assalto, credette di dover fare al valoroso governatore di Danzica un'ultima interpellazione, e di offrirgli una onorevole capitolazione. Il feld-maresciallo Kalkreuth, vedendosi privo ormai di qualunque speranza di ricever soccorso, e conoscendo che gli assedianti potevano insignorirsi del forte di Hagelsberg, alla cui gloriosa difesa egli aveva quasi esauriti gli estremi suoi mezzi, mostrossi disposto a capitolare. Il maresciallo Lefebvre commisse al colonnello del genio Lacoste il carico di venire alle trattative; egli pretendeva che il governatore si obbligasse a far consegnare il forte di Weichselmunde ed il campo trincerato di Neufahrwasser, e che la guernigione deponesse le armi e rimanesse prigioniera. Il feld-maresciallo rispose che non avendo più comunicazione col detto forte e col campo trincerato, non poteva assumere a tal riguardo alcun impegno, e che era determinato a perire con la guernigione sui baluardi di Danzica, anzi che sottoscrivere delle condizioni più umilianti di quelle che egli stesso aveva concedute alla guernigione di Magonza nel 1793.

Pieno di stima pel suo degno avversario, il maresciallo Lefebvre ne fece rapporto all'imperatore Napoleone, rappresentandogli che quando egli fosse signore della piazza lo diverrebbe in breve di Weichselmunde e del campo, e che il feld-maresciallo, messo alla disperazione, teneva ancora mezzi da far pagare ben cara una conquista, la quale aveva già costato il sangue di tanti prodi. Napoleone si arrese alle osservazioni del maresciallo, e lo autorizzò a concedere al governatore di Danzica le condizioni che gli parrebbero più convenienti.

Il giorno 24, dopo tre giorni di negoziati, la capitolazione fu stabilita e sottoscritta tra il generale Drouet, capo dello stato-maggiore del corpo di esercito di assedio, da una parte, ed il governatore Kalkreuth, i generali prussiani Rouquette, Collamberger, ed il generale russo Scherbatow, dall'altra.

Le principali condizioni della capitolazione furono che la guernigione si obbligava a non servire per un anno contro allo esercito francese ed agli alleati del medesimo, e che uscirebbe con armi e bagaglie, bandiere spiegate, tamburro battente, miccia accesa, e due pezzi di artiglieria leggiera e corrispondenti cassoni tirati da sei cavalli, per essere condotta, in cinque giorni di marcia, ai posti avanzati dello esercito prussiano a Pillau, passando per l'isola di Nehrung. Nulladimeno, la capitolazione doveva ricevere esecuzione se all'epoca del 26 di maggio, a mezzogiorno, non venisse alcun soccorso; benvero fino a questa epoca la guernigione non potrebbe attaccare gli assedianti, nel caso che costoro si battessero al di fuori.

In conseguenza, il 26 maggio, a mezzogiorno, l'Hagelsberg, i posti di Oliva, di Jacob, di Neugarden, vennero ceduti alle truppe francesi, ed il giorno seguente 27, la guernigione uscì con gli onori stipulati e marciò alla volta di Pillau, tenendo Nehrung. Il maresciallo Lefebvre fece lo stesso dì 27 l'ingresso in Danzica, alla testa del suo corpo di esercito. Egli attestò al maresciallo Lannes ed al generale Oudinot il desiderio di divider con loro l'onore di questo trionfo, cui avevano tanto contribuito; ma quei due guerrieri vi si negarono con nobile modestia, e raggiunsero le loro truppe. (1)

Dopo il combattimento del 15 il generale Kamenskoi, acculato sotto alle fortificazioni di Weichselmunde, era rimasto tranquillo spettatore degli apparecchi dell'assalto e della dedizione della piazza di Danzica; ma quando vide che si rizzavano batterie a palle roventi per incendiare i suoi

(1) Napoleone, per ricompensare la bella condotta del maresciallo Lefebvre, nel 28 di maggio gli conferì il titolo di duca di Danzica, trasmissibile ai discendenti di lui. — *Nota degli Editori.*

legni da trasporto, salì a bordo e salpò per Pillau con le truppe che gli rimanevano.

Il maresciallo Lefebvre fece chiamare alla resa il forte di Weichselmunde, il quale resisteva ancora; ma nell'atto si regolavano gli articoli della capitolazione, la guernigione uscì volontariamente e si diede prigioniera.

Non sapremmo meglio terminare questa relazione autentica dell'assedio di Danzica, che consegnando qua talune osservazioni del generale Kirgener, capo dello stato-maggiore del genio. Questo uffiziale generale, uno dei più reputati della sua arma, il quale perì della morte dei prodi sul campo di battaglia di Bautzen, colpito dalla stessa palla che tolse pure alla Francia il gran-maresciallo del palazzo Duroc, era direttore degli attacchi, e comandò in capo fino all'arrivo del generale Chasseloup, il 19 aprile. Egli chiudeva così il sunto che pubblicò nel 1807:

« Le principali difficoltà di questo grande assedio sono state le seguenti:

» 1.° Perchè il maresciallo Lefebvre teneva sulle prime
» un esercito inferiore all'esercito del feld-maresciallo Kal-
» kreuth, ed era composto in gran parte di truppe nuo-
» ve, non avendo, tutte quelle destinate all'assedio, avuto il
» tempo di giungere ancora.

» 2.° Perchè l'artiglieria con infinita pena mandava i con-
» vogli, a causa della scabrosità delle strade e della cat-
» tiva stagione, il che ritardò il collocamento delle batte-
» rie e costrinse a risparmiare i mezzi fino all'ultimo.

» 3.° Perchè la piazza richiedendo una grandissima cir-
» convallazione, la quale sol dopo venuti i rinforzi si fu
» in grado di chiudere, i corpi che occupavano i diversi
» quartieri erano estremamente deboli, e potevano som-
» ministrare pochissimi lavoratori ad un tempo e ben po-
» che guardie alle trincee.

» 4.° Finalmente, perchè non si aveva alcuna buona pian-
» ta della piazza, alcuna idea della profondità delle fos-
» sate, e perchè le irregolarità del terreno innanzi alla for-
» tificazione, moltiplicandosi all'infinito, si potevano uni-
» camente riconoscere a misura che progredivano i lavori.

» Questi incidenti, la necessità di concentrare la mag-
» gior parte delle truppe a giusta distanza dal campo di

» Neufahrwasser, donde i soccorsi provegnenti dal mare po-
» tevano sboccare, finalmente il vantaggio conservato da-
» gli assediati di rimanere arbitri di una porzione dei sob-
» borghi, consigliarono di dirigere il principale attacco con-
» tro l' Hagelsberg.

» Io pensava, e penso ancora, che il vero punto di at-
» tacco era il lungo ramo di linee della pianura che si con-
» giunge al bastione di dritta dell' Hagelsberg, conciossia-
» chè là consisteva il difetto della corazza, ma bisognava
» insignorirsi del piccolo ridotto che menava immediata-
» mente all'attacco dell' isola.

» Questa operazione dell' isola era stata risoluta, ed il
» generale di artiglieria Lariboissiere aveva già fatti arri-
» vare i battelli a tale effetto.

» Allora sarebbesi camminato con intera sicurezza appiè
» delle alture, battendo a rimbalzo o di rovescio tutte le
» linee fiancheggianti, ed anche supponendo l' attacco in re-
» gola, la discesa nella fossata avrebbe avuto effetto in
» piano; ma non essendosi potuto prendere il piccolo ri-
» dotto, non eravi altro mezzo che di continuare l' attacco
» dell' Hagelsberg.

» Impertanto, se di primo lancio avessimo potuto stabi-
» lirci al Stolzenberg e nel burrone appiè del Bischopsberg,
» il che sarebbe tornato facile tenendo più truppe nello
» giungere, il vantaggio di trovarci alla base degli spaldi
» del Bischopsberg mi avrebbe forse fatto inclinare ad inve-
» stire questo punto, non ostante la maggiore ampiezza del
» suo fronte a paragone dell' altro, e la superiorità del suo
» contorno. Vero è però che questi ultimi vantaggi della
» fortificazione del Bischopsberg sono ben compensati, per-
» chè l' Hagelsberg ha fossate più profonde, e perchè il suo
» fronte si congiunge con quello della manca, e formano
» insieme una sola linea dritta, con la quale hassi realmen-
» te a fare, a prescindere che il Bischopsberg e l' isola pos-
» sono batterla, il che non è reciproco.

» La configurazione del corpo di piazza, indietro, non
» può per nulla esser riguardata a senso mio, giacchè es-
» sendo le opere di terra tutte congiunte tra loro, appena
» passata l' ultima palizzata, si ha la libertà di estendersi
» dappertutto, e per conseguenza di cominciare il nuovo
» attacco dove vuolsi.

» Ma, lo ripeto, nelle occórse contingenze non potevasi
» fare altro che quello si è fatto, e se la scelta del punto
» di attacco presentava del pro e del contra, nei termini
» a cui trovavansi le cose, non era possibile variare l'as-
» salto.

« Il Bischopsberg costituir poteva il falso attacco, e l'at-
» tacco dell'Hagelsberg era il solo sul quale si dovesse cal-
» colare, ancorchè il primo fosse per avventura riuscito,
» perchè eravi un punto dalla parte deretana del Stolzen-
» berg che offriva delle facilità per una sorpresa.

» Bisogna spesso distinguere le parti di una fortificazio-
» ne favorevoli ad una sorpresa o ad uno attacco a fòrza
» aperta, dai punti dove debbonsi effettuare gli attacchi
» regolari. Ciò posto, rispetto a Danzica, i punti di sor-
» presa o di attacco a forza aperta, erano le coste del Bi-
» schopsberg e dell'Hagelsberg, egualmente che le rive
» del fiume, mentre che i punti di attacco in regola po-
» tevano trovarsi soltanto nella pianura di Oliva o sulle
» alture.

» In conchiusione, puossi dire che la fortificazione del
» Bischopsberg, supposta in pianura, varrebbe meglio di
» quella dell'Hàgelsberg, ma tutto cangia per gli acciden-
» ti del terreno. Il nemico comprese sì fattamente questa
» verità, che si manteneva costantemente nei giardini e
» nei sobborghi innanzi al Bischopsberg, fino a che l'at-
» tacoo dell'Hagelsberg fu troppo avanzato per non cangiar
» sistema; e si è veduto più sopra che si ebbero ben gra-
» vose ragioni per preferire l'adottato partito.

» Rispetto al campo trincerato di Neufahrwasser, la
» maggior parte opinarono di attaccarlo alla prima, il che
» avrebbe immediatamente chiusa la comunicazione col
» mare; ma si andò in diversa sentenza quanto ai mezzi
» di esecuzione. L'attacco a forza aperta mi parve prati-
» cabile col cannone; e fondava la mia opinione sul non
» trovarsi esempio di essersi forzato un campo così ben
» difeso da due linee di opere, di cui le une erano per
» le altre ridotti inattaccabili, coverti inoltre di due ri-
» cinti di palizzate di grossa dimensione. Io credeva che
» difettando in quel primo momento di sufficiente artiglie-
» ria per fare l'assedio della piazza, poteva impiegarsi

» quella che si teneva a propugnare le opere del campo
» ed a rompere le palizzate, le quali, non ostante la loro
» grossezza, non avrebbero resistito al cannone di grosso
» calibro. Finalmente, essendosi impreso l'assedio in questo
» frattempo, la necessità di concentrare tutti i mezzi con-
» tro la piazza non permise di pensare ad altro che a moz-
» zare la comunicazione dal mare alla città, per mezzo di
» operazioni più immediatamente ligate agli attacchi.

» Così si spiegano gli sforzi fatti dal nemico per soccor-
» rere Danzica, e le di lui precipitose ritirate dal Neufahr-
» wasser e dal Weichselmunde, dopo la dedizione della
» piazza ».

CAPITOLO XX.

Mosse diverse del grande-esercito francese intento a coprire l'assedio di Danzica.—Tentativo del generale Benningsen per isforzare il punto centrale di Osterode. — Napoleone finge di preparare un serio attacco contro alla manca dello esercito russo. — Egli ristringe gli accantonamenti dei corpi di esercito. — Fa stabilire dei campi barraccati. — Positura diffinitiva dei due eserciti.—Arrivo della guardia imperiale russa agli ordini del gran-duca Costantino. — L'imperatore Alessandro va ad assumere in persona il comando del suo esercito. — Si riunisce al re di Prussia a Bartenstein.—L'imperatore Napoleone fa proposizioni di pace. — Negoziati. — Vano divisamento di un congresso. — Forza effettiva dei due eserciti. — Disposizioni generali per l'apertura della campagna.— Gli alleati attaccano sopra diversi punti la linea francese.— Combattimenti di Spanden, di Lomitten, di Deppen.

Abbiamo prevenuto i nostri lettori che, per non interrompere la relazione del assedio di Danzica, saremmo discesi a parlare delle operazioni del nerbo dello esercito francese durante questo periodo, dopo la esposizione di tutti i fatti d'arme che hanno con le medesime relazione. Questo grande assedio formava l'unico scopo dell'imperatore Napoleone nell'assumere la linea della Passarge; e quantunque lo avesse conseguito, e non altro rilevante avvenimento militare fosse occorso durante i quartieri d'inverno che la dedizione di una sì importante fortezza, pure nissuna delle disposizioni dobbiamo tralasciare, con cui egli seppe rendere inutili tutti i tentativi del generale Benningsen per soccorrerla. Ne renderemo conto con la maggiore brevità possibile, seguendo l'ordine delle date fino all'epoca dell'apertura della campagna, e per ischivare indugi lasceremo che i nostri lettori ne attingano i particolari, per altro molto interessanti, nella corrispondenza del maggior-generale con i diversi comandanti dei corpi di eser-

cito, conciossiachè non desideriamo altro qua che di far conoscere la positura dei due eserciti, e le loro forze rispettive al momento in cui le ostilità ricominciarono sul serio.

Dal 7 al 10 marzo l'imperatore Napoleone, informato che l'esercito nemico concentravasi al punto di Launau, innanzi ad Heilsberg, sulla manca riva dell'Alle, fece assembrare i suoi corpi di esercito, per tenersi pronto a ricevere la battaglia sul poggio di Osterode; ordinò poderosi riconoscimenti sull'ala manca dello esercito russo, prevenne il generale Rapp a Thorn ed il maresciallo Lefebvre a Danzica, della necessità in cui forse si troverebbe, per la forza degli avvenimenti, di dover ripassare la Vistola; presentò al nemico il centro del suo esercito sostenuto dalle riserve, concertando le sue evoluzioni per l'ala dritta, senza molestarlo di troppo; commise al gran-duca di Berg di assaltare Willemberga, e questi, riuniti seimila cavalli, arrestò una seconda volta la vanguardia russa; infine ingiunse alla divisione del generale Gazan, distaccata dal corpo del maresciallo Massena e sostenuta in seconda linea dal corpo del maresciallo Davoust, il quale rompeva alle spalle del corpo del maresciallo Ney appoggiandosi ad Allenstein, di concorrere anche essa all'attacco commesso al gran-duca di Berg. Con queste disposizioni Napoleone assicurava la comunicazione dell'ala dritta del grande-esercito col corpo del maresciallo Massena e tutelava medesimamente Varsavia. Il corpo del principe di Pontecorvo poi rimaneva immobile, e teneva fermo il punto di appoggio dell'ala manca dello stesso grande-esercito a Braunsberg.

Dal suo canto il generale Benningsen, dietro i rapporti delle vanguardie della sua ala sinistra, non ebbe più dubbio che Napoleone meditasse una seria azione sulla estrema sua sinistra, e cercasse di precidergli la comunicazione col corpo del generale Essen. Il general-maggiore, principe di Wittgenstein, con un poderoso distaccamento, era incaricato di mantenere questa comunicazione; ma il movimento del centro e dell'ala dritta del grande-esercito francese indusse il generale Benningsen a mutare disposizioni. Egli distaccò alla prima sopra Bischopstein cinquemila cosacchi ed un reggimento di ussari, agli ordini del generale Platow, ad aggetto di speculare la marcia della co-

lonna di cavalleria del gran-duca di Berg; e fece avanzare nella stessa direzione sei reggimenti di cavalleria, stati obbligati ad accantonarsi indietro per mancanza di foraggi. Era questo lo stato delle cose precisamente all' epoca nella quale il feld-maresciallo Kalkreuth giunse a Danzica col rinforzo di alquanti battaglioni di fanteria russa e di tre reggimenti di cosacchi commessi al generale Scherbatow.

Nel 16 di marzo l' esercito russo tenevasi collocato nel seguente modo:

Il quartier-generale del generale Benningsen a Bartenstein;

La vanguardia del principe Bagration a Launau;

La cavalleria dell' ala dritta, comandata dal generale Uwarow, nei contorni di Frauendorff;

La cavalleria dell' ala manca, all' imperio del principe Gallitzin, nelle circostanze di Petersagen;

La divisione del generale Ostermann e Konegen;

La divisione del generale Sacken a Reimerswald;

La divisione del generale Somow a Kuschnitten;

La divisione del generale Tutschacow a Drevenz;

La divisione del generale Doctorow a Kervinen;

La divisione del generale Essen a Stabunken;

La divisione del principe Gotschakow a Heilsberg;

Il corpo del conte Tolstoi a Kuschnitten, con la vanguardia a Serburg, comandata dal generale Knorring.

L' hattman Platow, con i suoi cosacchi e due reggimenti di truppe leggiere a cavallo, ad Ortelsburg e Passenheim;

Il corpo prussiano del generale Lestocq, corroborato da un distaccamento di truppe russe commesso al generale Kamenskoi, alla riva dritta della Passarge, presso alla sua imboccatura, innanzi Braunsberg, con la manca distesa fino a Launau, e col quartier-generale a Heiligenthal.

L' esercito russo, accantonato nell' espresso modo, ricevette considerevoli rinforzi sia pel ritorno ai corpi dei soldati rimasti agli ospedali dopo la battaglia di Eylau, sia per altri corpi tolti dalle estreme frontiere meridionali dell' impero; rinforzi formanti insieme trentamila soldati di tutte le armi, comprese molte batterie di artiglieria leggiera, due delle quali furono destinate a sostenere i cosacchi della vanguar-

dia. Il gran duca Costantino era giunto all' esercito da alcuni giorni ed aveva assunto il comando della guardia.

L' imperatore Alessandro, partito da Pietroburgo il 28 marzo, per recarsi a prendere in persona il comando del suo esercito, si addusse da prima a Memel, città nella quale erasi la corte prussiana ritirata. Il re di Prussia andò a riceverlo a Polangen sulla frontiera, da Polangen lo accompagnò a Konigsberg, e da Konigsberg a Bartenstein, dove i due sovrani stabilirono il loro quartier-generale.

Dopo l'attacco di Villenberga, quando si venne nella sicurezza che lo intero esercito russo aveva ripigliato i quartieri d'inverno, e che la più ingente massa del medesimo occupava una posizione difensiva intorno ad Heilsberg, sulle due rive dell'Alle, Napoleone fece rientrare i suoi quattro corpi di esercito nei loro quartieri d'inverno in conformità delle primitive disposizioni del 20 febbraio, ordinando che si ristringessero gli accantonamenti, che si formassero i campi barraccati, che si accrescessero per mezzo di nuove opere le teste di ponte da lui giudicate necessarie a conservarsi sulla Passarge. I comandanti dei corpi di esercito fecero trincerare tutti i posti suscettivi di esserlo, tanto sulla riva sinistra di questo fiume, quanto sulla parte del suo corso e su quella del corso dell' Alle occupata dai corpi dei marescialli Ney e Davoust, il primo dei quali pose in sì buono stato di difesa la sua posizione innanzi Guttstadt, che la vanguardia russa, collocata a Launau, nulla osò d' imprendere, ed il secondo, dal suo canto, intese pure a far fortificare Allenstein. In tal guisa la linea degli accantonamenti dell' esercito francese di giorno in giorno diventava più forte e quasi inespugnabile, senza che vi fosse a temere difetto nelle sussistenze, giacchè desse venivano assicurate la mercè di una saggia economia e di una eguale distribuzione dei mezzi che offriva il paese. L' esercito russo, per contrario, soffriva molto per la mancanza di viveri, e questo per certo non formò il più lieve ostacolo che incontrò l' imperatore Alessandro alla esecuzione dei diversi progetti di offesa che gli furono proposti.

La inoperosità nella quale rimanevano i due eserciti in presenza, e per così dire in ordine di battaglia, accantonati e postati tanto vicini l'uno all'altro, tornava tutta a

vantaggio dei Francesi, conciossiachè l'unico scopo di Napoleone era quello di guadagnar il tempo necessario a soggiogare la piazza di Danzica.

Sarebbe questo il luogo di riferire le sue disposizioni e le cure delle quali principalmente occupossi per affrettare le operazioni dello assedio, e per farvi abbondare, durante i mesi di marzo e di aprile, tutti i mezzi, tutte le provigioni che riuscì a trarre dal territorio conquistato, o che potette distaccare dal nerbo del suo esercito; ma siccome ne abbiamo indicato il risultato nella relazione dell'assedio di Danzica, i nostri lettori vi ravviseranno facilmente la mano del sommo maestro, e cercheranno con interesse maggiore nei Documenti giustificativi i particolari della corrispondenza relativa a questa epoca che dobbiamo schivare di qua ripetere.

I due monarchi riuniti a Bartenstein convocarono un consiglio di guerra, e vollero che i generali da essi chiamati ad intervenirvi deliberassero in loro presenza qual disegno di operazioni fosse preferibile adottarsi, per isvincolare la piazza di Danzica. Due soli mezzi vi erano per conseguire questo effetto, o quello di commetter battaglia dopo aver vinta la linea della Passarge, o l'altro di cacciare nella piazza, per l'imboccatura della Vistola e per la lingua di terra della Nehrung, un soccorso abbastanza potente, affinchè, formato un buon corpo di truppe assieme alla guernigione, si venisse nella sicurtà di battere il corpo dell'esercito assediante, e costringere il maresciallo Lefevre a togliere l'assedio.

Il primo di questi mezzi fu ripulsato perchè troppo pericoloso, mentre giudicossi che la posizione centrale di Osterode occupata da Napoleone essendo molto vantaggiosa, conveniva rinunciare alla speranza di vincerlo nella medesima, e che mal riuscendo in questa impresa, non solo la sorte di Danzica, ma eziandio quella della campagna poteva essere decisa in una giornata.

Intanto, se gli alleati perdevano questo ultimo baluardo della Prussia orientale, dovevano rinunziare a procedere offensivamente, nè potevano più augurarsi di costringere Napoleone a ripassare la Vistola, il perchè, ingrossato il suo esercito da tutto il corpo e dall'artiglieria impiegata a Danzica, certamente non avrebbe mancato di acquistare una

gran superiorità all'apertura della campagna. Divenendo il pericolo sempre più stringente, si decise nel consiglio di commettere al generale Kamenskoi la spedizione sopra Weichselmunde, ed al colonnello Bulow l'attacco per la Nehrung. Per facilitare questa doppia operazione, da noi riferita nel capitolo precedente, fu risoluto che l'esercito russo si assembrerebbe sulla posizione trincerata di Heilsberg, e farebbe una mossa in avanti a fine di ottenere che Napoleone venisse distratto, minacciato ed impedito di mandare aiuti al suo corpo di esercito che assediava Danzica. Ma questi, preveduto il divisamento degli alleati, e certo che essi non stavano a giusta distanza di assaltarlo di fronte, erasi già premunito formando a Marienwerder un corpo di riserva che commise al comando del maresciallo Lannes, e che destinò a sostenere il corpo del maresciallo Lefebvre, chiamando sulla Bassa-Vistola la maggior parte delle truppe dal maresciallo Mortier rimaste disponibili per l'armistizio conchiuso col generale Essen, e collocando il suo quartier-generale al castello di Finkenstein, dal quale poteva egualmente ed affrettare le operazioni di Danzica ed osservare la mossa dello esercito russo. Gli alleati intanto limitaronsi a grandi sembianze di guerra, a solo fine di distrarre l'attenzione e le forze di Napoleone sulla sua ala dritta. I due sovrani, l'Imperatore delle Russie ed il re di Prussia, fecero di persona frequenti riconoscimenti innanzi a Launau, dove stava postata la loro principale vanguardia. Napoleone nulla cangiò alla sua disposizione generale, e corroborò solo la sua ala dritta dal lato di Ortelsburgo, mettendovi una parte del corpo di osservazione del maresciallo Massena.

Dopo queste vane mostre ed in tutto il tempo che durò l'assedio di Danzica, val dire dall'epoca dell'arrivo dell'imperatore Alessandro fino alla capitolazione della detta piazza, verso al cadere di maggio, i due eserciti rimasero immobili nelle loro posizioni rispettive, come se fossevi stato un armistizio. I soldati delle due parti, incerti delle intenzioni dei rispettivi sovrani, pareva che si fossero intesi per stabilire tra loro una specie di tregua. Molti posti avanzati, collocati a pochissima distanza, comunicavano tra loro e si soccorrevano reciprocamente, dividendosi i deboli mezzi

dei quali potevano disporre. Singolare esempio della civiltà europea, commovente attestato dei sentimenti di umanità in mezzo ai furori della guerra! (1)

Nel corso di questa specie di sospensione dalle ostilità tra i due eserciti in presenza, Napoleone conseguiva il suo scopo, meditava il disegno della campagna, si preparava a vibrar colpi terminativi. Sia che egli avesse creduto necessario di inspirare al nemico una falsa fiducia, sia che fosse venuto nel pensiero che il re di Prussia, dopo la perdita di tutti i suoi stati, temerebbe di arrischiare la corona, due volte gli offrì di entrare in negoziati per la pace, scrivendogli il 26 febbraio da Osterode, ed il 29 aprile da Finkenstein; ma le fatte proposizioni, molto vaghe e pregne di troppo dure condizioni, non potettero essere accettate. L'Austria dal suo canto aveva pure esibita la sua mediazione alla Prussia ed alla Russia fin dal 6 ottobre 1806, prima di rompersi a guerra, e nel 3 aprile 1807 rinnovò la offerta per mezzo di una nota del conte Stadion, colla quale proponeva alle corti di Berlino, di Londra e di Francia di porsi in mezzo per una pace generale. Ciascuna delle dette corti, meno l'Inghilterra, rispose in maniera da lasciar sperare l'accettazione della mediazione, purchè vi fosse un comune concer-

---

(1) Tra i molti fatti di questo genere, citeremo il seguente, per provare la verità dell'osservazione del nostro Autore. Il ritardo dei convogli di sussistenze costringeva spesso i soldati dell'uno e dell'altro esercito ad appartarsi dagli accantonamenti e dai posti per andare in busca di viveri. Una mano di cacciatori francesi essendo passata in un'isola della riviera di Omulew, per insignorirsi di una quantità di pomi di terra che i contadini avevan colà nascosta, si avvenne in alquanti cosacchi condottisi nell'isola con lo stesso fine. Le due bande, entrando immediatamente in colloquio, convennero che esse lascerebbero le armi nelle barche che le avevano trasportate, che le ricerche farebbonsi di concerto, e che i viveri scoprirebbonsi da parte e d'altra, sarebbero divisi in eguali porzioni. I Francesi, superiori ai cosacchi in destrezza ed attività, in breve ora ammassarono quanto i contadini polacchi avevan sperato celare alle investigazioni delle truppe, e religiosamente adempirono alle clausole del trattato: la ripartizione dei pomi di terra ebbe luogo senza alcun disturbo, ed i due distaccamenti, trasportandosi ciascuno la parte che gli era toccata, lasciaronsi da buoni amici. — *Nota degli Editori.*

to; ma lord Caning, segretario di stato del dipartimento degli affari esteri della Gran-Bretagna, fece una risposta dilatoria, avvegnachè previde che la sola base del trattato accettabile dalla Francia lederebbe gli interessi dell'Inghilterra, non essendo presumibile che l'una, dopo le fatte brillanti conquiste e la conseguita preponderanza sul continente, si lascerebbe togliere il Belgio ed i dipartimenti del Reno, il che costituiva per l'altra la causa e lo scopo della guerra. L'Austria non volle insistere per assumere una mediazione sì difficile senza il concorso della Inghilterra, ed era altronde irritatissima da una parte per la prolungata occupazione di Braunau, e sbigottita dall'altra dalla preponderanza che poteva esescitare sui popoli della Galizia la leva in massa polacca; per cui aveva assembrate delle truppe sulle frontiere, e pareva prepararsi a far profitto degli accidenti, se qualche sinistra fortuna delle armi francesi le tornasse favorevole.

Nullamianco proseguivasi a negoziare e frequenti erano le comunicazioni tra il quartier-generale francese di Finkenstein, dove Napoleone aveva chiamato il suo ministro degli affari esteri, ed il quartier-generale degli alleati a Bartenstein, dove l'imperatore di Russia ed il re di Prussia avevano egualmente condotti i loro ministri. Pareva, verso al cadere di maggio, dietro svariate conferenze, che si andasse di concerto sulla proposizione fatta dalla Russia di aprire un congresso a Copenaghen per riunirvisi i plenipotenziarii delle potenze militanti; ma quando trattossi di fermare le basi dei preliminari, sulle quali i plenipotenziarii avevano a trattare, si cessò dall'intendersi. Gli alleati dimandarono che Napoleone si spiegasse il primo, ed egli rispose che una perfetta reciprocanza esser doveva il fondamento del congresso; e che le due masse militanti convenìva facessero causa comune in una convenzione di compensazione.

Basta ricordarsi lo *statu quo* dell'Europa in questa epoca, gli interessi e le mire dell'Inghilterra e della Russia, per giudicare della riuscita che aver doveva un tale negoziato.

I due sovrani, l'imperatoro di Russia ed il re Prussia, non meno che l'Inghilterra e la Svezia, eransi di bel nuovo ligati medianto una convenzione conchiusa a Bartenstein, il 26 aprile 1807, nella quale i patti erano più precisi di quelli della convenzione di Grodno del 12 ottobre 1805, e contene-

vano la chiara volontà di eseguire la maggior parte del progetto di aggressione generale sviluppato da Pitt nella famosa nota del gabinetto britannico del 19 gennaio 1806.

Per virtù di tale convenzione detta di Bartenstein, le potenze del continente alleate con l'Inghilterra dovevano deporre le armi sol dopo avere ridotto l'impero francese alla linea del reno, distaccato dal medesimo la Olanda e l'Italia, sostituito al vecchio corpo germanico, che non poteva esser rimesso, una nuova federazione dell'Alemagna, e dato alla Prussia, per mezzo di permute, l'accrescimento di territorio che si giudicava necessario alla tranquillità di Europa. Questo disegno, meno vasto di quello di lord Pitt, era spiegato in cinque articoli, i quali, in caso di felice riuscita, servir dovevano di base ai negoziati per la pace generale. Non si pretermise d'istigare altamente l'Austria perchè accedesse a tale convenzione, ed unisse i suoi sforzi a quelli delle quattro potenze alleate, per arginare il torrente delle conquiste di Napoleone; ma essa vedendo che le sue profonde piaghe mandavano ancor sangue, preferì di temporeggiare, dissimulò i suoi risentimenti, e per la seconda volta li coprì col velo della neutralità. Ed aggiunger conviene che se da un lato tali istigazioni dei gabinetti russo e prussiano, riuniti al quartier-generale di Bartenstein, mal riuscivano a fronte della prudenza austriaca, dall'altro i due sovrani, che pugnavano in persona alla testa dei loro eserciti, erano assai meno soddisfatti della cooperazione dei loro alleati. Ed invero, la spedizione inglese, con tanta impazienza aspettata dagli Svedesi, non era ancor comparsa nel Baltico; nè l'armistizio conchiuso tra il generale Essen ed il maresciallo Mortier lasciava alcuna speranza di una diversione potente abbastanza per cangiar l'aspetto delle bisogne, e per determinare l'imperatore Napolene a togliere l'assedio di Danzica, secondo la conceputa fidanza; e quando finalmente questo ultimo baluardo della Prussia orientale fu veduto cadere in potestà dei Francesi, i vani negoziati di pace cessarono, da parte e d'altra si corse alle armi.

Il generale Benningsen, che non aveva stimato di azzardare una battaglia per isvincolare Danzica, cangiò ad un tratto risoluzione, e fece decidere l'imperatore Alessandro ad assumere l'offesa. La linea degli accantonamenti dello eser-

cito francese, da Braunsberg a Guttstadt, essendo molto estesa, i generali russi speravano di potere, con poderose masse, traghettare la Passarge sopra diversi punti, e dopo aver vinto i principali posti e tagliate le comunicazioni, si ripromettevano di battere i corpi di esercito francese, già concentrati ciascuno sul punto di assembramento, o di prevenire così i disegni dell'imperatore Napoleone.

I nostri lettori troveranno alla fine del presente volume gli stati di situazione dei due eserciti, il cui scontro andava a decidere della sorte dell'Europa. Questi stati per noi tratti dai più autentici documenti pubblicati dall'una e dell'altra parte, dinotano precisamente la composizione, la proporzione e la forza reale delle svariate armi oppugnanti e propugnanti per cui nulla lasciano a desiderare. Supponendo dunque che i nostri lettori abbiano di essi presa conoscenza, diremo primieramente quale positura occupava lo esercito russo all'epoca del 4 giugno, giorno precedente a quello del ritorno alle ostilità, e quali disposizioni di attacco esso fece sopra diversi punti della linea francese; in secondo luogo ricorderemo come l'esercito francese si teneva collocato allorchè ricevette l'assalto, essendo tali spiegazioni necessarie a far ben comprendere gli avvenimenti, l'esito e le conseguenze dei primi conflitti.

Secondo abbiamo detto più sopra, il nerbo dello esercito russo erasi assembrato sulla posizione trincerata di Heilsberg tra la manca riva dell'Alle e la Sense, con la vanguardia a Launau, la quale, sprolungandosi per la sua dritta, osservava da vicino i posti avanzati del maresciallo Ney, affine di nascondergli la mossa che doveva fare l'intero esercito per la sua ala dritta.

Questo nerbo dello esercito russo stava propriamente ad Arensdorff, ubbidiva al generale Benningsen e costava di tre divisioni e della cavalleria dell'ala dritta e dell'ala manca.

Due divisioni, agli ordini del luogotenente-generale Doctorow, stanziavano a Neuhof;

Il corpo del generale Gotschakow occupava Kapheunen;

I corpi dei generali Platow e Knorring tenevansi nei contorni di Bergfried;

La guardia imperiale, al comando del gran-duca Costantino, dopo che il 2 giugno uscita dai suoi accantona-

menti era stata addotta innanzi Launau, costituiva ora la riserva ed alloggiava a Beuern;

Il corpo del generale Kamenskoi, battuto e costretto a lasciare il campo di Neufahrwasser, aveva sito nel bosco di Lilienthal, e serviva di riservà alla divisione prussiana del generale Rembow.

Il centro, ossia nerbo dello esercito, del quale abbiamo indicata la posizione al 4 giugno, dietro il rapporto del generale Benningsen, numerava duecentocinque squadroni e centottantasette battaglioni, circa novantottomila uomini, calcolando gli squadroni di ottanta cavalli, i battaglioni di cacciatori di trecento fanti e quelli di linea di quattrocento, come può vedersi nello stato di situazione, ovvero ordine di battaglia dello esercito russo, messo dopo i documenti giustificativi di questo volume.

Il corpo prussiano, o l'ala dritta, compreso un distaccamento sulla Nehrung, contava diciottomila uomini.

Il corpo dell'ala manca al comando del luogotenente generale conte Tolstoy, aveva quindicimila ed ottocento uomini.

In tutto circa centodiciotto mila combattenti, secondo mostrano i quadri posti in seguito dei Documenti giustificativi.

L'esercito francese, alla stessa epoca, dopo aver ricevuto la maggior parte dei rinforzi di cui abbiamo parlato, contava circa centosettanta mila combattenti ovvero cento quarantaquattro battaglioni e duecento squadroni, cioè :

Il primo corpo di ventitremila cinquecento quarantasette baionette, tremila settecento quarantaquattro sciable, agli ordini del principe di Pontecorvo, e dopo che questi fu ferito, al comando del generale Victor, a Braunsberg, Spanden, e negli accantonamenti indietro alla Bassa-Passarge;

Il corpo del maresciallo Soult, al centro, trentamila cento novantanove baionette e mille trecento sessantasei sciable, a Liebstadt, Pitthenen Lomitten ed Alken;

Il corpo del maresciallo Ney, quindicimila ottocento ottantatre baionette e mille cento diciassette sciable, a Guttstadt e Wolfersdorff, innanzi alla riva dritta della Passarge;

Il corpo del maresciallo Davonst, ventottomila quattrocento trentacinque baionette e mille cento venticinque sciable, nelle circostanze di Osterode e di Allenstein;

La guardia imperiale, settemila trecento diciannove baionette e mille ottocento otto sciable, a Finkenstein e nei contorni;

Il corpo di riserva, affidato al maresciallo Lannes, quindicimila novanta baionette e duecento cinquanta sciable, a Marienburgo;

Il corpo del maresciallo Mortier, composto di una divisione francese e di una divisione polacca, circa quattordici mila uomini, mettevasi in ordine sulla Bassa-Vistola;

La riserva di cavalleria, al comando del gran-duca di Berg, centoquaranta squadroni, ossia ventunomila quattrocento ventotto sciable, si riuniva nei suoi accantonamenti tra la Bassa-Vistola e la Passarge. (1)

I corpi di osservazione russo e francese sulla Narew, non sono compresi nel calcolo delle forze rispettive delle potenze militanti: il corpo francese costava di diciassette mila cinquecento ventiquattro baionette e duemila seicento quattro sciable, oltre ad una divisione bavarese, che poco dopo ricevette, ed il corpo russo ammontava presso a poco alla stessa forza.

I due eserciti, essendo così rispettivamente collocati, ecco quali furono, per parte degli alleati, le disposizioni dell'attacco generale che mandarono ad effetto il 5 giugno.

Essi divisero il loro esercito in sette colonne, dirigendole sopra altrettanti punti della ordinanza francese, nella maniera seguente:

La prima colonna, ossia due divisioni, affidata al generale Doctorow, da Olbersdorff mosse sulla dritta riva della Passarge, ed aveva il carico di ributtare alla manca riva i posti francesi che vi trovava stabiliti, di lasciar custoditi i punti di tragetto, di marciare pel suo fianco sinistro risalendo la riva dritta, d'insignorirsi del ponte di Pitthenen a rincontro dei villaggi di Schwedt ed Elditten, e di prender sito colà in modo da precidere la comunicazione tra il corpo del maresciallo Ney e quello del maresciallo Soult; le ulteriori evoluzioni di questa colonna do-

(1) Vedete lo stato di situazione in seguito dei Documenti giustificativi — *L'Autore.*

vevano esser determinate dagli accidenti dei luoghi e dalle mosse del nemico.

La seconda colonna, ossia tre divisioni e la cavalleria delle due ali, comandata dal luogotenente-generale barone Sacken, marciò da Arensdorff per Wolfersdoff, col proposito di formarsi in più colonne di attacco contro al corpo del maresciallo Ney, e di sostenere la vanguardia egualmente che la colonna del generale Doctorow.

La terza colonna, ossia la vanguardia agli ordini del principe Bagration, lasciata una potente riserva tra i villaggi di Peterswalden e di Zechern, partì da Launau, girò i trinceramenti e le barricate che tutelavano la posizione del maresciallo Ney, e si diresse per Grodno col disegno di mozzare le vie ai posti avanzati di Peterswalden, di pigliare Altkirch, e di cacciare i bersaglieri dal bosco; dopo di che la riserva doveva porsi subito in moto. Questa evoluzione aveva per oggetto di prestar favore all'attacco della colonna principale, la quale, senza neppur fermarsi per impossessarsi di Guttstadt, era incaricata di trasferirsi sopra Neudorff, e di assaltare il corpo francese che rinverrebbe tra Glottau e Knapen.

La quarta colonna, ossia il corpo del principe Gotschakow, ebbe il precetto di passare l'Alle, di investire il fianco dritto del corpo del maresciallo Ney, lasciando prima i suoi cosacchi, sostenuti da una brigata di fanteria commessa al generale Knorring, innanzi ai villaggi di Liebenberg e di Stolzenhagen, a fine di esplorare ciò che uscirebbe di Guttstadt.

La quinta colonna, ossia i cosacchi del generale hattman Platow, ricevette l'assunto di traghettare l'Alle a Bergfried, tra Guttstadt ed Allenstein, a fine di uscire innanzi alla dritta dell'ordinanza francese, di precedere gli attacchi delle altre colonne, e di guadagnare, potendolo, le spalle del nemico; non tralasciando il generale Platow di cacciar partite e di collocar posti avanzati tra Villenberga e Jedwabno durante la sua marcia, per tenerla occulta al maresciallo Massena.

La sesta colonna, ossia la guardia imperiale al comando del gran-duca Costantino, fu precettata di spartirsi in due colonne appena il nerbo dello esercito sarebbe giunto in

avanti verso Walfersdorff, di mandarne una a Sommerfeldt, di riunirsi poscia a Petersdorf, di pigliar sito colà, e di aspettare nuovi ordini.

La settima colonna, ossia una parte del corpo prussiano e pochi reggimenti russi al governo del generale Rembow, venne incombenzata di assalire la testa di ponte di Spanden, e di spazzare la dritta riva della Passarge fino a Lomitten, dove si congiunge con la piccola riviera di Drevenz.

Finalmente, alla punta della dritta, il generale Lestocq, col resto del corpo prussiano, doveva fare un falso attacco sopra Braunsberg, e ciò per distogliere l'attenzione dei Francesi dagli altri punti di attacco.

Dopo la battaglia di Ostrolenka, il generale Essen lasciò il comando del corpo di osservazione russo sulla Narew, ed il generale Benningsen ne diede il carico al generale Tutschacow, destinando il generale Wittgenstein a comandare la vanguardia di questo corpo di esercito, opposto a quello del maresciallo Massena. Questi due capitani, Tutschacow e Massena, tendevano ad uno scopo somiglievole: il primo, coprendo l'antica linea di operazione e la frontiera di Russia per la strada di Grodno, Nowogorod ed Ostrolenka, doveva conservare, per la sua dritta, la comunicazione con l'ala manca dello esercito russo; il secondo, tutelando gli accessi di Varsavia, doveva mantenere, per la sua manca, la comunicazione con l'ala dritta dello esercito francese. Svariati affrontamenti ebbero luogo nel corso dei mesi di marzo e di aprile, con diverso fato, tra le vanguardie di questi due corpi di osservazione sulla Narew e sull'Omulew.

All'epoca del 24 maggio, pochi giorni prima di eseguirsi il movimento offensivo dello esercito alleato, il corpo di osservazione russo trovavasi nelle seguenti posizioni:

Il quartier-generale del generale Tutschacow stava ad Ostrolenka, con i posti avanzati sulla Narew, da Rozan fino a Sierock, con un corpo di fanteria e cavalleria accampato a Monzewo, e con la vanguardia del generale Wittgenstein accantonata ad Ostrolenka; e perchè il ponte che colà esisteva era stato bruciato, ne fu stabilito un altro appoggiato sull'isola, che giace al confluente della Narew e dell'Omulew, e che servì di testa di ponte; si estese una

catena di cosacchi da Ostrolenka a Dilewo, per comunicare col distaccamento del generale Platow; e si pose a Lipniki ed Etwa la riserva comandata dal principe Volckonsky.

Eran questi i siti che occupavano, all'epoca del 4 e del 5 giugno, i diversi corpi dello esercito degli alleati, in procinto di muoversi per attaccare sopra tutti i punti lo esercito francese, del quale abbiamo fatta conoscere la posizione assegnatagli da Napoleone, senza che poscia vi facesse alcun cangiamento. I quattro corpi dunque di questo esercito, che nel corso dei quartieri d'inverno avevano occupata la linea della Passarge, trovavansi concentrati nei rispettivi punti di assembramento, innanzi alle principali gole per le quali potevasi o sboccare dal nemico od andare ad incontrarlo. Il corpo di riserva, al comando del maresciallo Lannes, e quello del maresciallo Mortier, ebbero ordine di lasciare i loro accantonamenti sulla Bassa-Vistola e di raggiungere lo esercito; e le divisioni di cavalleria mossero del pari dai quartieri d'inverno per seguire questo movimento e riunirsi sui punti stati loro indicati.

Il disegno dell'attacco del generale Benningsen era ben conceputo, ed il concerto delle mosse delle diverse colonne si fu tale che se fosse riuscito a vincere il passaggio della riviera sui punti di Spanden e di Lomitten, ed a sgombrare tutta la riva dritta dell'Alta-Passarge, il corpo del maresciallo Ney, assaltato di fronte da forze superiori, poteva essere reciso e distrutto in gran parte. Questo primo trionfo avrebbe dato agli alleati il vantaggio di attaccare il centro dello esercito francese, val dire il corpo del maresciallo Soult, prima che potesse venir sostenuto da quello del maresciallo Davoust, dal quale sarebbesi trovato superato, e dalle riserve che il 5 giugno, giorno fissato per l'assalto generale, erano ancora due e tre marce indietro alla Passarge.

Questa audace aggressione, già troppo postergata, poteva per verità ottenere il desiderato fine; ma se, o per la vigoria della difesa delle teste di ponte che abbisognava guadagnare, o per mancanza di precisione e di concordanza negli attacchi simultanei mal riusciva, l'imperatore Napoleone allora avrebbe ripigliato all'istante l'offesa con gran prevalenza di mezzi e ripulsato l'esercito alleato sotto Heilsberg,

posizione dal medesimo poco prima lasciata, la quale, mentre è fortissima come punto centrale di una linea di difesa, non presenta per tale uso alcun appoggio dai due suoi lati. Ma diciamo ciò che avvenne in sì memorabile giornata.

Il falso attacco diretto contro Braunsberg, per chiamare sull'estrema sinistra del grande-esercito francese l'attenzione di Napoleone, fu impreso troppo presto e prima che le altre colonne si mettessero in marcia. Fin dal 3 giugno il generale Lestocq, dopo aver fatte alcune mosse innanzi ai guadi di Laack e di Boarden e sulla testa di ponte di Spenden, ingaggiò un trarre di cannoni molto gagliardo con la divisione del generale Dupont, al campo di Zagern. Queste dimostrazioni non ebbero altro prodotto che di tener sul chi viva le truppe del principe di Pontecorvo, e di far prevedere a questo maresciallo il serio attacco contro del quale doveva preparare i suoi mezzi di difesa. Il generale Benningsen però essendosi affrettato a mandare un contro ordine al generale Lestocq, questi rinculò con le sue truppe e differì il suo attacco fino al giorno fissato per l'attacco generale.

Il 5 giugno verso alle nove del mattino, due potenti colonne russe e prussiane, con ventinove pezzi di artiglieria, irruppero da Wuhsen e da Stegmansdorff e si addussero innanzi alla testa di ponte di Spanden. Il 27° di fanteria leggiera della divisione Villette, col generale Frere, difendeva questa opera, avendo cinque cannoni, tra' quali un obici, e tre altri reggimenti col resto dell'artiglieria stavano spartiti sulla manca riva della Passarge per sostenerlo. Oltre a queste truppe erano stati collocati: il 63° di linea ed il 17° di dragoni sulle alture di Spanden, indietro alla testa di ponte; il 94° e 95° di linea, agli ordini del generale Gerard, alla manca, tra i villaggi di Boarden e di Spanden; il 19° di dragoni innanzi a Deutschendorff: il 18° e 27° anche di dragoni, in riserva tra Schlodien e la brigata del generale Gerard. Il generale prussiano aprì dapprima un gran fuoco di artiglieria contro alla testa di ponte, ed a capo di due ore di cannonamento, quando credette sconcertate le truppe che la difendevano, ordinò l'assalto. Il 27° di fanteria leggiera, che costeggiava il trinceramento, aspettò da vicino a vicino questo impetuoso attacco,

e lo ripulsò con un trarre sì micidiale che trecento assalitori caddero appiè del trinceramento, i rimanenti volsero le terga e furono virilmente inseguiti fino al villaggio di Wuhsen, dal 17° di dragoni guidato dal generale Lahoussaye. Gli alleati ebbero in questo fatto d'armi da sette in ottocento feriti, la maggior parte dei quali restò abbandonata sul campo di battaglia.

Il principe di Pontecorvo, recatosi nei trinceramenti fin da che era principiata l'azione, avendo ricevuta una ferita in testa da una palla, fu costretto a ritrarsi e venne momentaneamente surrogato dal generale Dupont, il quale, nel giorno seguente, rassegnò il comando del primo corpo al generale Victor (1).

(1) Il maresciallo Bernadotte, nel ravvisare i bersaglieri russi sulle sponde della Passarge minacciosi di traversare il fiume, ordinò si cacciassero, con scariche di obici e di mitraglie, dal bosco che occupavano, ed egli recossi nella testa di ponte per dare le sue istruzioni al generale Frere. Nel ritorno, avendo osservato che il 17° di dragoni postavasi interamente esposto al fuoco della fanteria nemica volle egli stesso collocarlo in un sito meno pericoloso; ma nell'atto che raggiungeva il reggimento una palla lo colpì alla gola e gli fece chinar la testa sull'arcione. Al rammarico delle truppe che il credevano estinto, egli alzossi quasi immediatamente, e, reprimendo il vivo dolore che sentiva, incuorò i soldati ed assicurolli sulla ricevuta ferita. Le grida di *viva l'imperatore! viva il nostro prode maresciallo!* risposero a tale invito. Il maresciallo cercò di porre a profitto questo entusiasmo per passare il fiume; ma costretto dalla copia di sangue che sgorgava dalla ferita a ritrarsi per farsi fasciare, incaricò il generale Maison, capo del suo stato-maggiore, di trasmetter gli ordini ai generali e di mantenere le truppe nelle loro posizioni. Appena i cerusici avevano posto il primo apparecchio sulla ferita, si venne a dire al maresciallo che il nemico mostravasi disposto a passare il fiume innanzi Boorden. Ascoltando allora la sola voce del pericolo, l'intrepido Bernadotte si slancia a cavallo e si adduce col 27° di dragoni sulle alture di Deutchendorf. Egli seguì con gli occhi, sempre a cavallo, la gloriosa difesa del ridotto di Spanden, nè avrebbe posto piede a terra se non vi fosse stato obbligato dalla debolezza che la continuata perdita di sangue gli produsse. Sdegnò di essere condotto in una casa del villaggio, e si fece rinnovare la fasciatura della piaga in mezzo ai suoi degni soldati. Durante la operazione, egli riceveva i rapporti del generale Maison, e dava gli ordini a tutta la linea. Alle cinque della sera

Mentre che i generali prussiani Lestocq e Rembow, virilmente eseguivano il falso attacco sulla Bassa-Passarge, e tenevano a bada il corpo di esercito del principe di Pontecorvo, il corpo del generale Doctorow investiva la testa di ponte di Lomitten, dove stava propriamente il centro dell'ordinanza francese formato dal corpo del maresciallo Soult, dalla buona riuscita del quale attacco dipendeva maggiormente il conseguimento dello scopo delle disposizioni del generale Benningsen.

Lo stesso 5 giugno, alle sei del mattino, tutte le partite di scoverta essendo rientrate, il nemico, sboccando dal bosco di Wormditt sopra Olbersdorff, presentossi innanzi Lomitten ed attaccò a colpi di cannone le gran-guardie. Al primo urto queste truppe rincularono, ed in un istante il bosco a manca, nel quale eransi rizzati gran trinceramenti d'alberi divenne il teatro del più sanguinoso combattimento. Questo posto veniva difeso da un battaglione del 57° reggimento e da quattro cannoni; un altro battaglione, anche del 57° col resto della divisione, agli ordini del generale Carra Saint-Cyr, stavano sul poggio di Liebstadt; il primo battaglione del 24° di fanteria leggiera si teneva in capo al bosco indietro a Spartinen; il secondo battaglione custodiva il passaggio da questo punto fino ad Alken: in tal modo il maresciallo Soult erasi disposto alla difesa.

Il generale Doctorow formò tre colonne di attacco, condotte dai generali Essen il giovane, Engelhard e Passek. Una riserva di due reggimenti e di mezza batteria della guardia imperiale russa sostennero nel combattimento queste tre colonne.

Al primo colpo di cannone, il 46° reggimento ed il battaglione del 57° che stava a Liebstadt, furono mandati al

le truppe russe battute a Spanden erano state inseguite al di là di Wuchen del 17° di dragoni. Il maresciallo dopo ciò dispose che le sue genti rientrassero nel campo, ed egli stesso recossi al castello di Schloditten. Avendo la sua ferita preso un carattere più grave, fu obbligato il giorno seguente, con sommo dispiacere, di lasciare il comando del primo corpo, che l'imperatore confidò, durante la sua essenza, al generale Dupont. — *Nota degli Editori.*

general Ferey che comandava a Lomitten; ma quando giunse questo rinforzo, già il primo battaglione dello stesso 57° aveva sostenuto e ripulsato due cariche, ripigliando la testa dei trinceramenti d'alberi che una delle sue compagnie era stata costretta di abbandonare. Il capo di battaglione Langlet, reggendo gli intrepidi suoi granatieri, aveva sbaragliato e quasi distrutto un battaglione russo, temerariamente avanzatosi appiè dei trinceramenti.

Intanto le truppe russe alle prese nel bosco continuavano ad essere rinforzate. Col benefizio di questo conflitto innanzi Lomitten, una potente banda di cavalli aveva traghettato la Passarge a guado, all'ingiù dell'antico ponte di Spaitinen. Il generale Doctorow mostrava di voler passare sopra altri punti fino ad Alken, sorretto dal fuoco di due batterie, ciascuna di sei pezzi, innanzi Olbersdorff. Il generale Viviez fece avanzare il primo battaglione del 24° di fanteria leggiera, caricò alla baionetta le truppe già traghettate e cacciolle nel fiume. I Russi erano in fine venuti a capo di stabilire un ponte praticabile dalla fanteria; ma i Francesi lo distrussero e ne diedero i materiali alle fiamme. Il capo di battaglione Laurain, condottosi con molta audacia ed intrepidezza in questa calda mischia, vi restò ferito.

Quando il generale Ferey ricevette, alla testa del ponte di Lomitten, il secondo battaglione del 57° e i due battaglioni del 46°, i Russi, avendo traversato i trinceramenti d'alberi, eransi di nuovo presentati sulla riviera per tentare il passaggio. Il secondo battaglione del 57°, comandato dal capo di battaglione Schwiter, assaltò il bosco, ripigliò i detti trinceramenti, e li difese pel corso di quattro ore contro a forze decuple. Un battaglione del 46° si pose in riserva a Lomitten, e l'altro, col primo del 24° leggiero, prostrò le truppe che si erano una seconda volta avanzate sul fiume, e distrusse un nuovo ponte che esse avevano cominciato a stabilire. In questo scontro il capo di battaglione Robert rimase spento ed il colonnello Richard fu ferito.

Sul principio vi erano nelle opere soli quattro pezzi da sei, i quali rispondevano al fuoco della numerosa artiglieria russa; ma avendovi il maresciallo Soult mandato il maggiore Degennes con altri dodici cannoni, l'artiglieria francese ripigliò la superiorità.

Già da otto ore pugnavasi con accanimento innanzi a Lomitten e nel bosco alla stanca. I Russi rinnovavano senza posa i loro attacchi parziali con truppe fresche e sempre senza frutto. Decisi infine di ottenere un vantaggio tentarono un ultimo sforzo formando una sola e potente colonna sostenuta da un reggimento di cacciatori a piedi della guardia imperiale. Questo violento attacco sarebbe riuscito se due battaglioni del 46° e 57° reggimento, precipitandosi sulla colonna russa, non l'avessero ripulsata. Non ostante lo scompiglio e la perdita che il nemico soffrì, pure, a causa della superiorità di sue forze, convenne limitarsi anche questa volta a ripigliare i trinceramenti d'alberi.

Il generale Doctorow volle conseguire lo scopo che gli indicavano le disposizioni generali, val dire di secondare per la sua manca il grande attacco diretto contro al corpo del maresciallo Ney, per cui, cangiando direzione, addusse una gran parte di sue forze sopra Kalckstein. Informato il maresciallo Soult di questo movimento, osservato dal generale Saint-Hilaire incaricato della difesa delle teste di ponte di Pitthenen e di Elditten, penetrò il disegno del generale russo e si pose in grado di rispingerlo se tentasse di traghettare il fiume sugli indicati due punti. Ordinò nel tempo stesso al generale Carra Saint-Cyr di limitarsi alla difesa della testa di ponte di Lomitten, e, se si vedesse troppo incalzato, di ritirare le sue truppe alla manca riva della Passarge.

In esecuzione di questo ordine il generale Carra Saint-Cyr fece abbandonare il bosco a manca di Lomitten, egualmente che i trinceramenti d'alberi, in parte bruciati dal vivo fuoco di una quantità di obici lanciati dal nemico. I Russi cercarono di trar partito da questa mossa per assaltare le opere della testa di ponte, ma furono rispinti. Intanto, verso alle sei della sera, queste opere, non più in grado di esser difese, precipuamente dall'artiglieria, per i guasti che avevano sofferto e per l'incendio del campo e dei granai del casale di Lomitten, essendo state anch'esse abbandonate, tutta la oppugnazione si rivolse al ponte, protetto dalle opere della manca riva.

Allora il fuoco rallentossi da parte ed altra, ed i Russi, non osando di metter piede nelle opere abbandonate,

verso alle otto della sera cominciarono a retrogradare sopra Olbersdorff. Il generale Doctorow, non essendo venuto a capo di forzare sopra alcun punto il passaggio del fiume, diresse le due sue divisioni alla volta di Guttstadt, per riunirsi colà al nerbo dello esercito, e per sostenere la dritta dell'attacco contro al corpo del maresciallo Ney, lasciando una cortina di pochi battaglioni e squadroni favorita dai boschi di Olbersdorf e di Dietrichsdorff.

Il fatto d'armi di Lomitten, rilevantissimo pel suo risultato, costò ai Russi ottocento uomini rimasti estinti e più di duemila feriti, nel cui numero, in proporzione, gli uffiziali in maggior quantità. I Francesi ebbero centodue uomini spenti, compresi quattro uffiziali, e mille venticinque feriti, tra i quali cinquantaquattro uffiziali, sopra cinquemila combattenti, tutti della divisione del generale Carra Saint-Cyr. Il generale Ferey, incaricato della difesa dei trinceramenti sotto agli ordini del generale, Carra Saint-Cyr contribuì maggiormente a sì glorioso trionfo. Il generale Vivies particolarmente in esso si distinse.

Certo il generale Benningsen che i caldi attacchi del generale Doctorow tenevano in opera il corpo del maresciallo Soult, lo stesso giorno 5 giugno menò la più gran parte di sue forze contro al corpo del maresciallo Ney, il quale occupava le posizioni seguenti:

La divisione comandata dal generale Marchand a Guttstadt, Kossen, Altkirch e Neuendorff, con un reggimento di fanteria leggiera e la cavalleria leggiera innanzi a Schmolainen;

La divisione agli ordini del generale Bisson a Quetz, Lingenau, Scharnick, Glottau e Knapen;

Il quartier-generale a Guttstadt.

La vanguardia russa, all'imperio del principe Bagration, attaccò alla prima e recossi in potere Altkirch. Le truppe che difendevano questo villaggio si ritrassero sopra Guttstadt, dove il generale Marchand concentrò la sua divisione. Il principe Bagration diresse allora le sue colonne di attacco contro Guttstadt; ma non essendo la sua dritta sostenuta dalla colonna del generale Sacken, la quale non trovossi a livello come doveva perchè partita troppo tardi da Petersdorff, non potette nè vincere nè circuire Guttstadt, e

fu costretto a sostenere, pel corso di due ore, un vivissimo fuoco nel quale i bersaglieri francesi pigliarono il vantaggio, e gli spensero e ferirono cinquecento uomini. Col benefizio di questo ritardo, la vanguardia francese che occupava il bosco di Launau innanzi a Schmolainen, e che la presa di Altkirch aveva separata dalla divisione concentrata a Guttstadt, ebbe la facilità di ritrarsi.

Nell' avvicinarsi il nerbo dello esercito russo per sostenere la sua vanguardia, il maresciallo Ney, conoscendo che era attaccato da forze preponderantissime, cominciò a ritrarsi in buono ordine, lasciò successivamente Guttstadt e le altre posizioni che occupava combattendo palmo a palmo, e rimase indietro solo ciò che la necessità voleva si abbandonasse al nemico per prolungare la resistenza e non esporsi ad essere sorpassato. Per tal ragione egli perdette alcune centinaia di prigionieri, tra' quali il generale Roger, due cannoni, ed il suo equipaggio; ma le retroguardie non si fecero inceppare, ed al cadere della giornata il maresciallo postossi con le sue due divisioni ad Ankersdorff ed Heiligenthal.

In questi diversi combattimenti, i Russi, per propria confessione, perdettero duemila uomini uccisi o feriti, e tra i secondi il luogotenente generale Ostermann-Tolstoi, il generale maggiore Somow, i colonnelli Saint-Priest e Michelson. La perdita dei Francesi, in così bella ritirata, non superò i cinquecento uomini tra spenti e feriti, giacchè non altro opponevano che momentanee dietroguardie e nembi di bersaglieri, mentre traevano contro a masse riunite.

In quella stessa sera il nerbo dello esercito russo si riunì a Quetz, disponendosi con la vanguardia innanzi a questo villaggio, il quartier-generale e la guardia imperiale a Glottau, l'ala dritta appoggiata al lago di Neudorff, la manca distesa fino a Glottau, il corpo del principe Gortschakow in riserva a Guttstadt.

Recò meraviglia come il generale Benningsen, quando la sua vanguardia si fu insignorita di Guttstadt, non avesse con maggiore energia spinta per la sua dritta la manca del maresciallo Ney, e si fosse meglio servito della massa delle forze per lui riunite, soprattutto della colonna della guardia imperiale, la quale, venendo dietro all' esercito senza entra-

re in linea, non ebbe, nella sua marcia, alcuno scopo determinato. Il duce francese, per l'apposto, ben secondato dal generale Marchand, si coprì di gloria nello svincolarsi con tanta abilità e presenza di spirito dal pericoloso frangente nel quale era inciampato.

Il 6 giugno, alle quattro del mattino, il principe Bagration pose la sua vanguardia in moto per attaccare le genti del maresciallo Ney; ma non credeva di trovarle così vicino, sulle alture cioè di Ankersdorff dove tenevansi schierate in battaglia. Come prima comparvero le colonne russe, il maresciallo, fatti ripulsare i loro esploratori, recossi innanzi e si tenne alquanto nel villaggio di Heiligenthal, poscia rinculò e proseguì a ritrarsi, senza provare alcuna perdita, fino a Deppen, sulla manca riva della Passarge, dove prese sito.

Mentre che il principe Bagration in tal modo pugnava di fronte, senza stringer di troppo la mossa retrograda del maresciallo Ney, l'esercito russo, il quale seguiva il corpo di vanguardia, estendevasi spartito così: tre colonne, commesse ai generali Uwarow, Alsufiew e principe Gallitzin, recaronsi per la dritta a Wolfersdorff e colà si riunirono; un'altra, comandata dal principe Gortschakow, partì da Quetz per la sinistra, a traverso i boschi, con gli esploratori alla testa che rispingevano i bersaglieri francesi; due altre della guardia imperiale procedevano, la prima a dritta, all'imperio del principe Costantino, e costava per la più parte di truppe di cavalleria, la seconda a sinistra, al comando del generale Kollogribow, e componevasi principalmente di fanteria: queste due colonne della guardia imperiale si spiegarono e riordinarono più volte durante la loro marcia da Quetz ed Ankersdorff sopra Heiligenthal.

L'esercito russo trovavasi così talmente concentrato, che si poteva ravvisare ad un punto l'intera evoluzione delle diverse colonne; ma quella del principe Gortschakow, incamminata per la manca, invece di appoggiare sul centro, allontanossene di troppo per aggirare il lago di Quetz. Accortosi il maresciallo Ney di tale fallo, poichè non temeva più di essere sorpassato sul fianco dritto, ne profittò per occupare una seconda volta il villaggio di Heiligenthal, trasferendosi innanzi. Questo bello esempio di difesa attiva

nel corso di una ritirata innanzi a forze tanto superiori, è molto notevole: il principe Bagration videsi costretto a fare alto per aspettare che la sua colonna di sinistra fosse giunta a suo livello; ed il maresciallo Ney a questa ultima audace evoluzione andò debitore della facilità che ebbe di tranquillamente ritrarsi sopra Deppen, anzi puossi dire che per essa il trionfo della giornata gli appartenne. Chiamossi questo combattimento, il combattimento di Deppen, quantunque non altra azione vi fosse stata su questo punto che quella dell' artiglieria, la quale, mediante un vivissimo trarre, protesse il passaggio delle truppe francesi. La perdita in uomini fu da parte e d' altra poco considerevole, a causa della lentezza e della circospezione che mostrarono le truppe russe, alcune delle quali avendo già traversato il fiume a diversi guadi, il generale Benningsen affrettossi a richiamarle.

Il principe Bagration occupò la dritta riva della Passarge in faccia a Deppen, col nerbo dello esercito riunito in massa tra la vanguardia ed il villaggio di Heilgenthal, con la guardia indietro a questo villaggio, col quartier-generale ad Ankrsdorff, e con la riserva a Kneppen, la quale spinse un distaccamento sopra Munsterberg per osservare Allenstein, dove trovavasi il corpo di esercito del maresciallo Davoust. In questa posizione appunto, come abbiamo detto più sopra, il generale Doctorow, dopo il fatto d'armi di Lomitten, si congiunse con le sue due divisioni al nerbo dello esercito russo.

Il generale Benningsen aveva toccato la Passarge, ma gli tornò fallito il disegno, perchè non era riuscito ad accerchiare il corpo del maresciallo Ney, ed a separarlo da quelli del maresciallo Soult alla sua manca, e del maresciallo Davoust alla sua dritta. L'ordinanza francese rimaneva intatta, e l'imperatore Napoleone, tra poche ore, l'avrebbe rinforzata con le riserve e con la sua presenza. Il generale Benningsen esitò certamente per queste ragioni di spingere più oltre l'offesa, ed andò egli stesso a Guttstadt per tenerne informato l' imperatore Alessandro, lasciando, durante l'assenza sua, il comando generale al gran-duca Costantino.

Nel 7 di giugno, l' esercito russo rimase tutta la mattina nelle posizioni che abbiamo indicate, ed i generali del medesi-

mo, nell'aspettare il ritorno del generale in capo, persuasi che continuerebbero le operazioni offensive, preparavansi a ricever l'ordine di marciare per la manca e sopra più colonne, tra l'Alle e la Passarge, nel fine di andare ad assalire ad Allestein il corpo di esercito del maresciallo Davoust. Ma era troppo tardi per poter sperare di battere disgiuntamente i diversi corpi di esercito francese, e d'impedire la concentrazione dei medesimi, avvegnachè già si scovrivano sulla manca riva della Passarge le mosse che facevano per avvicinarsi, e l'apparita di potenti masse di cavalleria indicava l'arrivo delle riserve.

Il generale Benningsen, di ritorno da Guttstadt, nella sera dello stesso giorno, diede l'ordine al suo esercito di retrogradare fino all'altezza di Quetz, rimanendo la sola vanguardia postata sulla dritta riva della Passarge, e collocando il quartier-generale a Glottau.

CAPITOLO XXI.

L' imperatore Napoleone ripiglia l' offesa. — I diversi corpi dello esercito francese traghettano di nuovo la Passarge. — L'esercito russo retrocede e si concentra nella posizione trincerata di Heilsberg. — L' esercito francese marcia alla volta di Heilsberg. — Combattimenti di Dietrichsdorff e di Guttstadt. — Battaglia di Heislsberg.— L'esercito francese marcia sopra Konigsberg e sopra Friedland.

L' imperatore Napoleone fu prontamente informato al suo quartier generale di Finkenstein degli attacchi dello esercito russo e dei primi risultati dei combattimenti della giornata del 5. Avendo l' esercito russo continuato, come si è veduto nel capitolo precedente, la sua mossa offensiva sull' Alta-Passarge, Napoleone occupossi innanzi tutto ad assembrare lo esercito suo, e, nel caso che il nemico riuscisse a vincere il passo del fiume ed a spostare il maresciallo Ney da Deppen, indicò ai generali in capo i punti sui quali dovevano ritrarsi. In questa supposizione, era un movimento di concentrazione dietro alla Passarge che faceva duopo eseguirsi, concertato col movimento delle riserve e dei due corpi dei marescialli Lannes e Mortier, i quali avevano a trasferirsi in avanti. Per effetto di tale disposizione generale e momentaneamente difensiva, l'imperatore prescrisse al generale Victor, comandante il primo corpo a Braunsberg, di attenersi precipuamente a tutelare Holland ed Elbing; al maresciallo Soult di fare tutti gli sforzi per mantenersi a Mohrungen, e non riuscendogli, di concertarsi col maresciallo Ney, del quale approvò la ritirata a Deppen, per dirigersi sopra Saalfeld; a questo maresciallo di retrocedere anche di più se mai vi fosse costretto, e di allogarsi negl' intervalli dei laghi innanzi a Liebemuhl, per difendere le strade tra i medesimi; al maresciallo Davoust, il quale stava ad Allenstein, di farsi innanzi per difendere il passaggio di Alt-Rampten, e per dare spalla, tenendo le vie di Osterode, al maresciallo Ney, al-

lorchè questi si posterebbe a Liebemuhl; al generale Zayoncheck di andare da Mlawa a Gilgenburgo, per surrogarvi con le sue genti quelle del maresciallo Davoust; e di seguir poscia la mossa dello esercito, tutelandone il fianco dritto; a tutta la guardia imperiale di riunirsi a Finkenstein; al gran-duca di Berg di assembrare le divisioni di corazzieri dei generali Espagne, Nansouty e Saint-Sulpice, con la cavalleria leggiera del generale Lasalle a Marienburgo, e di dirigere sopra Osterode le divisioni di dragoni dei generali Grouchy, Milhaud e Lantour-Maubourg; al maresciallo Lannes di marciare sopra Christburgo con la sua riserva; al maresciallo Mortier, il quale erasi già avanzato col suo corpo sopra Dirschau, di muovere sollecitamente per Marienburgo, e di là per Christburgo, seguendo in seconda linea il maresciallo Lannes.

L'imperatore scelse il punto di Saalfeld per l'assembramento dello esercito, dove calcolava di aspettarvi il nemico per commettergli battaglia, se proseguisse il movimento di offesa, in conseguenza nel 6 di giugno trasferì il suo quartier generale a Saalfeld.

Ma essendo egli venuto a conoscere che i Russi titubavano, e che non avevano fatto altri sforzi per traghettare il fiume, nel 7 giugno ordinò al maresciallo Soult ed al generale Victor di mandar potenti partite di scoverta sopra Wolfersdorff ed innanzi a Spanden per acquistare notizie certe del nemico, e nello stesso giorno andò di presenza al quartier-generale del maresciallo Ney a Deppen. Fece precetto che a Deppen pure si recassero, la guardia imperiale, il maresciallo Mortier, che doveva giungere la sera a Mohrungen, e le divisioni della riserva di cavalleria dei generali Lasalle, Grouchy e Nansouty: ingiunse inoltre che le divisioni dei generali Espagne e Saint-Sulpice andassero a Mohrungen, che la divisione del generale Latour-Maubourg raggiungesse il maresciallo Soult, che quella del generale Milhaud si unisse al maresciallo Davoust, che il generale Zayoncheck con la sua divisione polacca, si avanzasse fino ad Osterode; in fine, prevenne il maresciallo Davoust che in caso il maresciallo Ney fosse attaccato, dovesse sostenerne la dritta e fare una diversione sul fianco sinistro del nemico.

Fin dalla mattina degli 8 giugno, essendo manifesta la mossa retrograda dei Russi, l'imperatore Napoleone si accinse alla sua volta a por mano alla offesa.

Il maresciallo Soult, il quale, dopo il fatto di armi di Lomitten, erasi posto in comunicazione per la sua dritta col corpo del maresciallo Ney, allogando la sua cavalleria leggiera a Waltersdorff, rimase in questa posizione il giorno 6 ed il giorno 7, e rigettò sulla dritta riva della Passarge una smannata di cosacchi che aveva rischiato di traghettarla. La mattina del giorno 8 egli sboccò, con tutto il suo corpo di esercito e con la divisione di dragoni del generale Latour-Maubourg, pei ponti di Eldittenc e di Pitthenen, dirigendosi alla volta di Wolfersdorff. La cavalleria leggiera si avvenne alla prima in grossi distaccamenti di truppe a cavallo i quali rincularono, e la divisione di dragoni discacciò una banda di cavalleria da Dietrichsdorff dove erasi recata, tenendo Schwedt. Il maresciallo Soult, non volendo impegnarsi sulla sua dritta senza aversi assicurato il fronte e la manca, mandò ordine al generale Guyot, che comandava la sua cavalleria leggiera, di limitarsi a tener vigilato il nemico, e di collegare le sue mosse con quelle della divisione Legrand che dirigevasi sopra Wolfersdorff. Ma in onta dell'avviso, il generale Guyot commise l'imprudenza d'introdursi nel villaggio di Kleinenfeld prima di farlo riconoscere. Quindi avvenne che, inviluppato e colto alle spalle con tutta la sua brigata, ebbe a schiudersi una via a forza di reiterate cariche, ed in esito della mischia egli stesso con molti uffiziali lasciarono la vita sul campo di battaglia: trenta soldati incontrarono la stessa sorte, novanta furono feriti, centosedici caddero prigionieri.

La divisione del generale Legrand si insignorì di Wolfersdorff, e prese sito in capo al bosco per custodirlo. La divisione del generale Saint-Hilaire si fece spalla dello stesso bosco, e tutelò le gole di Petersdorff e di Dietrichsdorff, ritenendo seco una brigata di dragoni. La divisione del generale Carra Saint-Cyr collocossi in seconda linea a Schwedt. Le due altre brigate della divisione di dragoni, con la cavalleria leggiera, bivaccarono tra il bosco di Wolfersdorff e Kleinenfeld.

Questa mossa del corpo di esercito del maresciallo Soult,

diretta contro al fianco dritto dell'esercito russo, fece positivamente decidere il generale Benningsen ad ordinare la ritirata. Come prima ebbe di ciò avviso, e le partite di scoverta glielo confermarono, egli diede le seguenti disposizioni per ripigliare la posizione di Heilsberg. L'intero esercito marciò per la manca; la colonna del principe Gortschakow andò direttamente ad Heilsberg, lasciando a Launau un forte distaccamento di fanteria e di cavalleria con due batterie per custodire la gola; la guardia imperiale recossi a prender sito sulle alture innanzi a Guttstadt, tra le strade che menano ad Altkirch ed a Neuendorff; il nerbo dello esercito rimase nella sua posizione innanzi Glottau; il principe Bagration con la vanguardia abbandonò verso la sera la riva dritta della Passarge e si stabilì a Quetz.

La mattina del 9 l'imperatore Napoleone fece traghettar la Passarge a quei corpi del suo esercito che aveva riuniti a Deppen e gli diresse alla volta di Guttstadt. Il granduca di Berg, con la riserva di cavalleria, formò la vanguardia, sostenuto dal corpo del maresciallo Ney; il corpo del maresciallo Lannes e la guardia imperiale venivano immediatamente dopo; il corpo del maresciallo Mortier camminava una marcia indietro e giungeva a Mohrungen; il corpo del maresciallo Davoust, che aveva fatto un movimento pel suo fianco sinistro sopra Osterode per sostenere la dritta del maresciallo Ney, passò il fiume ad Haasenberg, e fu del pari diretto a Guttstadt.

E qui si noti che il maresciallo Davoust, nei giorni precedenti, stando accantonato dietro ad Allenstein, fatte aveva diverse operazioni quando il corpo del maresciallo Ney venne attaccato. Primieramente ei ributtò svariate bande russe cacciatesi sopra Bergfried e sopra altri punti a fine di reciderli le comunicazioni. Indi, a causa di tali non preveduti accidenti, concertò le sue mosse per modo da facilitare allo stesso maresciallo Ney i mezzi di ritrarsi sopra Deppen. Nel giorno 6 concentrò le sue genti ad Allenstein ed a Detterswald. Nel giorno 7 prese tal sito a difesa sul ruscello di Muhlengraben, che minacciava il nemico sul fianco sinistro, e se mai questi avesse proseguito nella offesa erasi deciso a penetrargli in massa alle spalle. A tali

precauzioni aggiunse poi uno stratagemma di guerra, il quale, senza fallo, contribuì molto ad arrestare il generale Benningsen. Scrisse il giorno 6 al maresciallo Ney prevenendolo, che nel caso il nemico continuasse ad inseguirlo, egli avrebbe marciato con quarantamila uomini alle sue spalle, e l'imperatore Napoleone sarebbe venuto appresso con le riserve. Consegnò questa lettera ad un uffiziale del 2° cacciatori, e gli indicò una strada per recapitarla che non poteva non addurlo fra le truppe russe. Di fatti, l'uffiziale essendo stato preso, la lettera fu immediatamente consegnata al generale in capo.

Il maresciallo Soult, il quale nella sera del giorno 8 erasi postato a Wolfersdorff, Petersdorff e Schwedt, come abbiamo detto, ebbe anche egli, in virtù degli ordini del giorno 9, il precetto di dirigersi sopra Guttstadt. Ma nel momento che le sue truppe mettevansi in marcia, il generale Digeon, comandante la brigata di dragoni rimasta alla gola di Dietrichsdorff per custodirla, avvisò che compariva una potente colonna nemica sulle alture di Vogtsdorff, e s'introduceva nel bosco giacente tra questo villaggio e Schwedt. Poco stante tale annunzio la brigata del generale Digeon fu assalita dalla vanguardia della detta colonna, ed inoltre diverse smannate di cosacchi sboccarono per Kalkstein sopra lo stesso Schwedt ed Elditten.

Il maresciallo Soult, vedendo formate le sue divisioni, si pose alla testa di quella del generale Saint-Hilaire che era la più vicina, ingiunse alla cavalleria leggiera ed alle due brigate della divisione di dragoni rimaste col generale Latour-Maubourg di trasferirsi sopra Dietrichsdorff, e si mosse contro al nemico, con la divisione del generale Legrand in seconda linea, e con quella del generale Carra Saint-Cyr in capo al bosco di Wolfersdorff.

La fanteria nemica, oltrepassato il bosco di Dietrichsdorff, già metteva piede in quello di Wolfersdorff, innanzi al quale stava collocata una potente batteria. Notossi, all'avvicinarsi di questa fanteria, che essa accrescevasi da momento in momento, e che preparavasi a commetter l'attacco. Il generale Dulauloy fece avanzare due compagnie di artiglieria leggiera, il cui fuoco ridusse ben presto al silenzio quello del nemico. Allora il generale Saint-Hilaire pro-

fittando, con la sua ordinaria impetuosità, dell' istante favorevole, si spinse alla carica con la baionetta, ruppe la fanteria russa, prostrò uno dei suoi battaglioni, e fugò gli altri prima che avessero il tempo di spiegarsi. A questo, la cavalleria leggiera della divisione si pose ad inseguire il nemico, e con la spada ai reni fugollo fin presso a Wormditt.

Le truppe poste in rotta pertenevano al generale Kamenskoi, ed erano per la più parte quelle da lui condotte da Weichselmunde, cioè ottomila fanti e duemila cinquecento cavalli prussiani. Il generale Kamenskoi era partito da Mohlsack nella notte degli 8 al 9 per riunirsi al nerbo dello esercito sopra Guttstadt. Maravigliato nel trovar tramezzata la strada, e credendo di avere a fare con una partita distaccata, inconsideratamente si spinse all'offesa. Respinto intanto fino a Wormdit, ebbe cinque a seicento uomini feriti od uccisi e duecento prigionieri. Rimase poche ore dietro alla piccola riviera di Drevenz, e poscia affrettatamente guadagnò Heilsberg tenendo Minkenen, Raunau e Reimerswald. Il maresciallo Soult, conformandosi agli ordini dello imperatore Napoleone, non volle cangiar direzione, e senza dar caccia alla colonna del generale Kamenskoi al di là di Wormditt, marciò alla volta di Guttstadt.

Durante questo tempo il gran-duca di Berg stringeva da presso ed animosamente inseguiva la dietroguardia comandata dal principe Bagration. Essa tenne sodo a Glottau, per fare abilità al nerbo dello esercito di passare alla riva dritta dell'Alle, ciò che esso eseguì difilando su quattro ponti ad un tempo. Le reiterate cariche della cavalleria francese obbligarono il principe Bagration ad abbandonare la sua posizione ed a cacciarsi in Guttstadt, dove il gran-duca di Berg entrò a forza aperta alle otto della sera. Nel corso dell' intera giornata, le brigate di cavalleria leggiera dei generali Pajol, Bruyeres e Durosnel, agli ordini del generale Lasalle, e la divisione di cavalleria grave del generale Nansouty, pugnarono continuamente contro alla cavalleria russa, e principalmente contro a quella della guardia-imperiale. Questi combattimenti furono accanitissimi: i Russi perdettero molti uomini e mille prigionieri; essi sgombrarono tutta la manca riva dell' Alle.

Il corpo del maresciallo Soult si pose, la stessa sera, ad Altkirch; la riserva di cavalleria, il corpo del maresciallo Ney, quello del maresciallo Lannes e la guardia imperiale riunironsi a Guttstadt; il corpo del maresciallo Davoust collocossi alla manca riva dell'Alle, all'insù di Guttstadt, nei villaggi di Knapen ed Ankersdorff.

L'esercito russo proseguì a marciare per la dritta riva dell'Alle fino a Heilsberg, giunse colà nel corso della notte, ed occupò la posizione trincerata dove già tenevansi le due divisioni del generale Gortschakow, rimanendo il corpo di retroguardia del principe Bagration sulla dritta riva, postato a Reichemberg e Liebenberg.

Il disegno dell'imperatore Napoleone essendo quello di togliere allo esercito russo l'appoggio di Konigsberg, di allontanarlo dall'Haff per interdirgli la navigazione, e di cacciarlo al di là della Pregel, dispose che fosse investito di fronte nella posizione di Heilsberg, che si accerchiasse nel tempo stesso la sua dritta sull'Alle per mozzarlo da Konigsberg, e che durante questo attacco il generale Victor, rimasto sulla Bassa-Passarge ad oggetto di affrenare il corpo prussiano del generale Lestocq, sboccasse da Mohlsack nel fine di rispingerlo sopra Konigsberg e segregarlo del tutto dal corpo del generale Benningsen. Ecco in qual modo siffatto concerto strategico, uno dei più belli concepimenti di Napoleone, venne mandato ad effetto.

La mattina del 10 giugno, l'imperatore Napoleone diede l'ordine della marcia. La riserva di cavalleria, retta dal gran-duca di Berg, il corpo del maresciallo Soult, quello del maresciallo Lannes, con i fucilieri della guardia, comandati dal generale Savary, furono diretti sopra Heilsberg. Il corpo del maresciallo Davoust e l'altro del maresciallo Mortier, destinati ad agire contro all'ala dritta nemica, andarono a postarsi, l'uno ad Altkirch e l'altro a Guttstadt. Il corpo del maresciallo Ney e la guardia imperiale rimasero in riserva. La cavalleria del gran-duca di Berg costituì la vanguardia, seguita immediatamente e sostenuta dal corpo del maresciallo Soult. I Russi avevano abbandonati i villaggi di Peterswalden, Zechern e Launau. Una loro vanguardia, comandata dai generali Barasdin e Lwow, occupava la gola di Bewernicken ed il mon-

ticello giacente tra questo villaggio ed il bosco detto di Launau, ed era stata rinforzata di cinque battaglioni, cinque squadroni e due batterie. Il gran-duca di Berg fattala attaccare rinculò, e solo in capo alla gola oppose una salda resistenza.

Siccome l'esercito russo andavasi schierando, così potevasi credere che il generale Benningsen fosse risoluto di accettar la battaglia nella sua posizione trincerata. Prima di parlare delle disposizioni di attacco dei Francesi, e per farle meglio comprendere, descriveremo questa posizione e la maniera nella quale lo esercito russo occupolla.

Le alture che circondano la città di Heilsberg, sulle due rive dell'Alle, erano state fortificate con opere di campagna, adattate alla qualità ed agli accidenti del terreno, per cui più forte e meglio suscettiva di difesa si vedeva essere la parte del campo trincerato situata sulla dritta riva, mentre l'altra parte alla manca riva veniva tutelata da tre soli ridotti, i quali, con talune frecce rizzate tra loro, tagliavano le tre strade di Wormditt, di Mohlsack e di Landsberg: oltre a ciò eransi gittati tre ponti sull'Alle per facilitare le comunicazioni tra le due rive. Questa posizione doveva dirsi forte e benissimo scelta come testa della linea degli accantonamenti dello esercito alleato, in opposizione a quella dello esercito francese sulla Passarge. E in vero, fintanto che il corpo prussiano del generale Lestocq si fosse adoperato a sostenersi innanzi Braunsberg appoggiato al Frisc-Haff, ed a conservare le sue comunicazioni col nerbo dello esercito russo, il campo trincerato di Heilsberg avrebbe ritenuti tutti i suoi vantaggi, perchè da una parte garentiva le strade di Eylau e di Konigsberg, e perchè dall'altra assicurava la ritirata e la linea di operazione sulla frontiera della Russia. Ma appena che l'esercito francese sarebbe sboccato al di qua della Passarge, mozzando così la comunicazione tra il nerbo dello esercito russo ed il corpo prussiano, si rendeva manifesto che la posizione di Heilsberg verrebbe attaccata dalla parte più debole, cioè alla manca riva che era il gran difetto della descritta posizione, considerata come campo di battaglia.

L'esercito russo costava di cento settantacinque battaglioni, ducentocinquanta squadroni russi e ventisette squa-

droni prussiani, settemila cosacchi e quattromila uomini di artiglieria, in uno circa ottantaquattromila combattenti di tutte le armi, scompartiti in nove divisioni.

Due divisioni, una delle quali formata dalla guardia imperiale, occupavano, sotto agli ordini del gran-duca Costantino, la posizione sulla riva dritta dell'Alle, le altre sette tenevano quella sulla riva sinistra, collocate sopra due linee alle spalle dei ridotti, la cui difesa fu confidata al generale Kamenskoi come prima ei giunse, verso alle dodici antimeridiane, sul campo di battaglia col resto delle sue due divisioni. Il generale Gortschakow comandava al centro dell'ordinanza di battaglia appoggiato all'Alle; la fanteria dell'ala dritta era agli ordini del generale Essen; la cavalleria russa e prussiana stava ad angolo di fronte al villaggio di Grossendorff; finalmente i cosacchi dell' hattmann Platow avevan sito innanzi all' estrema dritta verso Konegen; una quantità di truppe leggiere guerniva diversi gruppi d'alberi sostenute da alquanti battaglioni in riserva; vari corpi della guardia imperiale occupavano la città di Heilsberg ed i trinceramenti della dritta riva.

Era questa la posizione dello esercito russo e questo il suo ordine di battaglia, quando il principe Bagration, che aveva formato la retroguardia sulla riva dritta, ed in quel momento trovavasi a Reichemberg, vedendo il distaccamento dei generali Barasdin e Lwow rispinto fino alla gola di Bewernicken, affrettossi a traghettare l'Alle pel ponte di Amts a fine di sostenerlo, collocando su di un'altura, a ridosso di Bewernicken, una batteria il cui fuoco arrestò nella gola la testa delle colonne del maresciallo Soult, attese dal gran-duca di Berg.

Il generale Dulauloy ebbe ordine di riunire trentasei cannoni contro alla gola di Bewernicken, il cui sostenuto trarre, spento in breve quello dei Russi, prestò al maresciallo Soult il favorevole momento di guadagnare quel sito.

La divisione del generale Legrand, che teneva la manca, ricevette l'incarico di rasentare il confine del bosco, di dirigersi per Lawden sul piccolo bosco immediatamente alla sinistra, e di sorreggere le mosse della cavalleria di riserva.

La divisione del generale Carra Saint-Cyr, formata in

colonne per brigate, con la divisione del generale Saint-Hilaire in seconda linea, andò incontro al nemico, tenendo Bewernicken. Appena le due prime brigate uscirono della gola, assaltarono e ributtarono la prima linea del nemico, dando così alle truppe che le seguivano maggior facilità di sboccare.

In questo mentre la riserva di cavalleria, attraversato il villaggio di Langwiese, schierossi in battaglia; ma non aveva ancora compito questa evoluzione, quando fu caricata da una massa di cavalleria russa guidata dal generale Uwarow, che il generale Benningsen erasi affrettato ad opporre all'ala manca francese per dar sostegno al principe Bagration. Asprissima riuscì questa affrontata: la cavalleria francese, quantunque alla prima avesse perduto del terreno, pure si rinvigorì e caricò alla sua volta; la cavalleria leggiera si tenne a giusta distanza dalla divisione del generale Carra Saint-Cyr.

Questa divisione otteneva nuovi vantaggi, rompendo la seconda e la terza linea di battaglia del principe Bagration, e distruggendo, per opera del 24°, 4° e 28° di linea, una potente colonna russa che aveva voluto circuire la sua dritta, giovandosi di un monticello che si sprolunga fino all'Alle. La vivacità del fuoco intanto cospergeva di cadaveri il terreno, non poco danno producendo alla divisione francese, la quale da un'ora resisteva a tutto lo sforzo delle genti russe, senza che potesse superare il burrone giacente tra Lawden e l'Alle dove era pervenuta. La divisione del generale Saint-Hilaire ebbe ordine di surrogare quella del generale Carra Saint-Cyr, eseguendo il passaggio di linea, e di spingersi alla carica. Questa evoluzione fu mandata ad effetto sotto al più violento fuoco di mitraglia, con una precisione tale come se si fosse trattato di una pruova d'istruzione. Il burrone restò in potere delle genti francesi, le quali sbaragliarono e distrussero le truppe russe che lo difendevano. Il generale Saint-Hilaire, per lo impulso del primo impeto, addusse la sua divisione fino ai ridotti: l'altra divisione del generale Carra Saint-Cyr formò allora la seconda linea.

I felici successi della dritta dei Francesi avrebbero in quello istante decisa la giornata, se il centro e l'ala man-

ea si fossero trovati a giusta distanza. Il maresciallo Soult, testè rovesciato di cavallo, corse all'ala sinistra dove il generale Savary, con due reggimenti di fucilieri della guardia imperiale, di concerto col generale Legrand, la cui divisione costituiva appunto l'estremità sinistra dell'ordinanza francese, ripulsava una seconda carica della cavalleria russa.

Questa fanteria con istento spostò dal bosco di Lawden, del quale importava venire in possesso per formarsi un appoggio, tre reggimenti di fanteria leggiera russi che lo difendevano, dopo di che il generale Uwarow videsi costretto a dare indietro.

Tale incidente e la riuscita dell'attacco del generale Saint-Hilaire, obbligarono il principe Bagration ad abbandonare la sua posizione, ed a ritrarsi precipitosamente, quantunque in buono ordine, per la sua manca, verso alle ripe dell'Alle, tutelando questa mossa con la cavalleria, la quale ebbe molta perdita, e tra l'altra quella del generale Koschin che la comandava. Verso alle sei della sera, il corpo del principe Bagration e la cavalleria del generale Uwarow di soverchio malconci, rincularono nella posizione trincerata; la fanteria leggiera del corpo dello stesso principe guernì la testa del ponte d'Amts; tutte le altre truppe del medesimo corpo ripassarono sulla riva dritta, dove rimasero alla riscossa.

Il generale Legrand, appoggiando la sua manca al bosco di Lawden, diresse immediatamente la sua dritta contro al ridotto principale, centro della linea russa, al cui livello era pervenuta l'ala manca della divisione Saint-Hilaire. Il 26° reggimento di fanteria leggiera, comandato dal colonnello Pouget, impossessossi del ridotto. Il generale Benningsen, il cui ordine di battaglia trovossi rotto per questa operazione, fece marciare una parte delle riserve, col disegno di ripigliare la fortificazione perduta. Di fatti il generale Warneck, alla testa del reggimento di Kalouga, opprimendo col numero il 26° reggimento, cacciollo dal ridotto. Il 55° di linea allora, nel vedere retragadare il 26°, recossi a sostenerlo; ma perchè già indebolito dalle perdite prima sofferte, esso venne del pari sbaragliato, e dovette rannodarsi alla propria divisione, la quale, esposta ai fuochi incrociati della riva dritta dell'Alle ed a quelli dei ridotti,

imperterritamente resisteva. In questa mischia, il colonnello Perrier del 55° giacque estinto, ed i due capi di battaglione Chastener e Robillard furono feriti. L'uffiziale portatore dell'aquila, ed i prodi incaricati di custodirla, essendo tutti periti, l'aquila cadde fra le mani del nemico.

Col benefizio della mossa retrograda che dovettero fare il 26° di fanteria leggiera ed il 55° di linea, il generale Benningsen profittò del vantaggio che davagli la superiorità del numero, e fece assalire in fianco la divisione del generale Saint-Hilaire; ma il 10° di fanteria leggiera di questa divisione, il 57° di linea della divisione Carra-Saint-Cyr, ripulsarono tale attacco sulla dritta, ed il 43° col 46° ottennero il medesimo effetto sulla sinistra. La divisione del generale Legrand, formata tutta in quadrati per reggimenti ed a scacchiera, unitamente ai fucilieri della guardia imperiale, resistevano nella pianura tra il bosco di Lawden ed i ridotti, rispingendo i reiterati attacchi della numerosa cavalleria russa, e proteggendo in questo modo la cavalleria del gran-duca di Berg. La divisione Saint-Hilaire intanto, ancora appiè dei ridotti, lontana dal generale Legrand, separata, sorpassata sulla manca, inabilitata a conservare ulteriormente la posizione che aveva conquistata, si ritrasse, nello stesso ordine serbato avanzando, dietro al burrone formato da un ruscello che da Landwiese si scarica nell' Alle, e rientrò in linea con le altre divisioni. Dopo ciò il battagliare sulla dritta dei Francesi si risolvette in un cannonamento, il quale durò fino a notte bene innoltrata, e solo degli scontri di cavalleria leggiera ebbero luogo da questo lato.

Il generale russo giovossi della mossa della divisione Saint-Hilaire per fare eseguire molte cariche alla sua cavalleria contro a quella del gran-duca di Berg e contro ai reggimenti della divisione Legrand che la tutelavano; ma questi reggimenti, formati come abbiamo detto in quadrati a scacchiera, evitarono sempre di farsi accerchiare, e quei Russi che ebbero la temerità di avvicinarli o perirono a colpi di baionetta o caddero prigionieri. Cotali ridotti mobili, che il maresciallo Soult dirigeva in persona, e che faceva alternativamente comandare dal generale Compans, suo capo di stato-maggiore, e dai generali della

divisione, affrenavano le linee russe che volevano farsi innanzi. Essi racchiudevano in mezzo a loro, oltre a molti cavalieri francesi smontati, buon numero di prigionieri russi e cosacchi, i quali, ora credendo esser liberi, ora vedendo tornar vani gli sforzi delle truppe assalitrici, attestavano con la propria presenza l'indomabile valore dei prodi che formavano quello impenetrabile scudo.

Già cadeva la notte, ed il combattimento che durava dalle dodici antimeridiane, sarebbe, senza dubbio, in quel momento finito, se il maresciallo Lannes, giunto col corpo di riserva, non avesse giudicato a proposito, nella speranza di recarsi in potere i ridotti, e di obbligare il nemico a ritrarsi, di fare entrare in lizza la divisione del generale Verdier. Questa divisione venne subito al fatto, pugnò intrepidamente fino appiè dei trinceramenti, ma non essendo riuscita forzarli si ritrasse, per l'ordine che ne ricevette, dopo aver recato molto male al nemico, e sofferto essa stessa una gran perdita. Il 75° di linea, della divisione del generale Legrand, che aveva marciato a livello della divisione del generale Verdier e pugnato con la medesima, andò a riunirsi alla sua divisione in capo al bosco di Lawden.

Al di là ed alla manca del bosco di Lawden, vicino alla strada che mena ad Eylau, il 18° reggimento, minacciava questa sì rilevante comunicazione, e dava già molta inquietudine al generale Benningsen, quantunque sostenesse solo gli sforzi delle avverse schiere per non fargli conseguire l'intento. Quando l'azione divenne meno calda al centro della linea, il generale Legrand si addusse all'estrema sinistra con due battaglioni in sostegno del 18° reggimento, il quale, formato in quadrato, si mantenne nell'assunta posizione; e così, dodici ore dopo principiato il combattimento, verso mezzanotte, esso ebbe termine.

I Francesi perdettero circa mille e cento uomini rimasti estinti tra' quali il generale Roussel, capo di stato-maggiore della guardia imperiale, che guidava uno dei reggimenti di fucilieri, e sei a settemila feriti, nel cui numero i generali Espagne, Ferey e Vivies. Il corpo di esercito del maresciallo Soult ebbe solo trentasei uffiziali e seicento cinquanta soldati spenti, duecento quindici uffiziali e cinque-

mila seicentotredici soldati feriti. Maggiore fu la perdita dei Russi, rinchiusi nelle loro posizioni, giacchè essi computarono tremila morti, compresi i generali maggiori Koschin, Warnck e Pahlen, e da otto in novemila feriti calcolandovi otto generali.

Si era nell'aspettativa che al sorgere del dì la pugna si sarebbe rinnovata, avvegnachè gli eserciti rimasero sul campo, a tiro di mitraglia, ed appena intercedevano tante ore di notte sufficienti a distribuire le munizioni ed a far prendere qualche nutrimento ai soldati. Il generale Benningsen aveva conservata la sua posizione, rispingendo su tutti i punti, con molto vigore ed attività, gli impetuosi attacchi dei Francesi; ma le sue perdite erano state sì gravi, che il timore di vedersi mozzate le comunicazioni alla dritta, e l'avvicinarsi delle riserve dell'imperatore Napoleone, lo determinarono a non far nuovi sforzi per continuare a mantenersi nell'assunto sito. Nel giorno 11 dunque occupossi a preparare la sua ritirata, facendo eseguire nel corso della mattina, per mascherarne le prime mosse, una dimostrazione di attacco di cavalleria, ed un cannonamento, risalendo il fiume dall' una all' altra riva, contro alla dritta della divisione del generale Carra Saint-Cyr, la quale era la più prossima. All'una pomeridiana, ingiunse al generale Kamenskoi di traghettare l'Alle con le sue truppe, facendole perciò surrogare nei ridotti che occupavano, e di recarsi, per Barbenstein, alla volta di Konigsberg, a fine di riunirsi colà al corpo prussiano del generale Lestocq.

L'imperatore, fermo nel suo divisamento di livellarsi sulla dritta del nemico, per preciderlo da Konigsberg e dalla Bassa-Pregel, trasferì il giorno 11 il corpo del maresciallo Davoust da Altkirch, dove erasi assembrato il giorno precedente, a Grossendorff, sulla strada da Heilsberg ad Eylau, e prescrisse che i corpi venuti alle mani il giorno innanzi rimanessero in presenza, che quello del maresciallo Ney e la guardia imperiale andassero a prender sito a Launau, che l'altro del maresciallo Mortier giungesse ad Altkirch.

Il corpo del maresciallo Ney, che aveva formato la vanguardia dello esercito durante la stazione nei quartieri d'inverno, era gloriosamente riuscito ad adempiere la impo-

stagli meta nei diversi conflitti tra Guttstadt e Deppen, sostenendovi gli sforzi di quasi tutto l'esercito russo, e perdendo molti soldati ed una quantità di riputati uffiziali, tra i quali il generale Dutaillis, capo dello stato-maggiore, ebbe un braccio portato via da una palla. Dopo l'ultimo combattimento di Guttstadt, questo corpo di esercito, che aveva in esso sostenuta la cavalleria del gran-duca di Berg, rimase alla riserva, e comparve soltanto a Friedland sul campo di battaglia.

Il generale Benningsen, essendosi accorto della mossa del corpo del maresciallo Davoust, mandò alla scoverta una partita di cosacchi, per assicurarsi della direzione di questa colonna che aggirava la sua ala dritta. I cosacchi non altro raggiunsero che la retroguardia, con la quale ebbe luogo un leggiero scontro di cavalleria; ma il maresciallo proseguì la marcia, e postossi a Grossendorff, dove passò la notte degli 11 al 12.

Quantunque il generale russo avesse rimesso il suo ordine di battaglia e rinforzata la sua linea, facendovi rientrare i dodici battaglioni di riserva, ai quali surrogò la guardia imperiale rimasta, come si è per noi detto, sulla riva dritta e nella città di Heilsberg, purtuttavia non si arrischiò di stare più lungamente nella sua posizione trincerata alla manca riva, e profittò della notte per abbandonarla e ritrarsi alla volta di Bartenstein.

La mattina del giorno seguente, 12 giugno, i Francesi entrarono in Heilsberg, dove rinvennero considerevoli magazzini ed un gran numero di feriti abbandonati per la fretta dal nemico, il quale non aveva per ciò trascurato di dare alle fiamme i ponti per esso gittati sull'Alle ed il campo barraccato costruito sulla dritta riva.

L'esercito russo si ritirò sopra quattro colonne, le quali marciarono tutta la notte degli 11, e la mattina del 12 riunironsi nella estesissima posizione innanzi Bartenstein, sulla riva dritta dell'Alle. Esso collocossi con l'ala dritta appoggiata al villaggio di Paltzenhoff, e con la manca a talune paludi a ridosso di uno stagno: la guardia imperiale fu posta alla riscossa; il generale Benningsen stabilì il suo quartier-generale a Bartenstein; l'imperatore Alessandro ed il re di Prussia erano a Tilsitt, dove il gran-

duca Costantino andò a render conto della battaglia di Heilsberg, e dello stato dello esercito.

Il generale Kamenskoi, partito poche ore prima da Bartenstein con le due sue divisioni, si diresse a Konigsberg per Mulhausen; ma avendo trovato questo villaggio già occupato dai Francesi, fu costretto di fare un lungo giro sulla sua dritta, ed a capo di una marcia di diciassette ore prese sito al di là della Frisching.

L'imperatore Napoleone fece inseguire la retroguardia dello esercito russo, comandata dal principe Bagration, dalla divisione di dragoni del generale Latour-Maubourg, e dalle brigate di cavalleria leggiera dei generali Wattier e Durosnel.

Il maresciallo Davoust, giunto col suo corpo di esercito lo stesso giorno 12 ad Eylau, collocò la sua vanguardia presso alla città di Rothenen, intercettando così la comunicazione tra Eylau e Bartenstein. L'imperatore Napoleone mise la sera il suo quartier-generale ad Eylau, e diede ordine al gran-duca di Berg ed al maresciallo Soult di dirigersi sullo stesso punto; il maresciallo Ney seguì questo movimento ed andò a porsi ad Eichorn, alla metà della strada da Heilsberg ad Eylau; il maresciallo Mortier fermossi ad Heilsberg.

Il corpo del generale Victor, rimasto sulla Bassa-Passarge, per contenervi il generale Lestocq, avuto l'ordine di condursi ad Eylau per entrare in linea con gli altri corpi di esercito, lasciò le sue posizioni la sera degli 11, sboccò pel ponte di Spanden ed il giorno 12 arrivò fino a Mohlsack. Il generale Lestocq, che vide questa mossa, e che ritiravasi sopra Konigsberg poggiandosi al Frisch-Haff, limitossi a ritardare la marcia delle colonne del generale Victor con leggieri scontri di retroguardia.

Il generale Benningsen, scorgendo la sua dritta sempre più sorpassata, fermossi a Bartenstein il solo tempo necessario a dare qualche riposo alle sue truppe, e verso la mezzanotte pose in marcia il suo esercito spartito in tre colonne. La prima, cioè la guardia imperiale, comandata dal generale Kollogribow, tenne la riva dritta dell'Alle per Meckien e Ruckgarben; la seconda, composta di tre divisioni e della cavalleria dell'ala manca, agli ordini del

generale Gortschakow, seguì la riva sinistra per Werwilten; la terza, formata di due divisioni, sosteneva la retroguardia, la quale collocossi a Grossolen, costava di una divisione e della cavalleria dell'ala dritta, ed era all'imperio del principe Bagration; i cosacchi, riuniti al comando dell'hattmann Platow, fiancheggiavano la marcia dello esercito e tutelavano Schippenbeil.

Il giorno 13, alle quattro del mattino, tutto l'esercito, avendo traversato Schippenbeil, si riunì ed accampossi tra l'Alle e la piccola riviera di Guber, con la dritta a Honigbaum e la manca a Romsdorff. Ma informato il generale Benningsen che l'esercito francese occupava di già Domnau, dopo un alto di poche ore, non ostante l'estrema stanchezza delle truppe, le quali da otto giorni non avevano cessato di marciare, di fare evoluzioni e di combattere, le pose di nuovo in cammino per cercare di giungere prima dei Francesi a Friedland.

La direzione che Napoleone aveva fatto prendere al suo esercito menandolo sopra Eylau, costituiva la corda dell'arco che percorreva l'esercito russo seguendo il corso dell'Alle, per cui trovavasi a giusta distanza di precederlo da Konigsberg, e poteva anche aspettarlo al suo punto di ritirata a Friedland.

In conseguenza, la mattina del 13 distaccò direttamente sopra Konigsberg il gran duca di Berg, con la divisione di corazzieri del generale Saint-Sulpice, la divisione di dragoni del generale Milhaud e la cavalleria leggiera del generale Lasalle, ordinando al corpo del maresciallo Soult ed a quello del maresciallo Davoust di sostenere questo movimento. Il corpo del maresciallo Davoust e la cavalleria del gran-duca di Berg, che precedettero per Villemberga, avendo trovata in questa città la retroguardia del generale Lestocq, l'attaccarono e la ributtarono sopra Konigsberg. Il corpo del maresciallo Soult mosse per Kreutzburgo.

Nel mentre che l'imperatore Napoleone dava opera a questo gran distaccamento per la sua manca, con lo scopo d'interporre una potente massa tra l'esercito russo e Konigsberg, menava direttamente da Eylau a Friedland, per la via di Domnau, il corpo del maresciallo Lannes,

ed ingiungeva ai marescialli Ney e Mortier che collocassero le loro genti, unitamente alla guardia imperiale, tra Eylau e Domnau: la sera del 13 il corpo del generale Victor giunse ad Eylau.

Le mosse ulteriori di questi diversi corpi, o piuttosto le loro evoluzioni, appartengono alla memorabile battaglia di Friedland, la quale formerà il soggetto del seguente capitolo.

RACCOLTA

DI DOCUMENTI INEDITI

COPIATI E COLLAZIONATI SU GLI ORIGINALI

Continuazione della Corrispondenza e degli Ordini dello imperatore NAPOLEONE, *trasmessi dal maggior-generale del grande-esercito francese.*

Al maresciallo SOULT.

Pultusk, 1º gennaio 1807.

È MENTE dello imperatore, signor maresciallo, che il suo esercito prenda diffinitivamente i quartieri d'inverno. Vi ho fatto di già conoscere che il vostro corpo di esercito è destinato a dar sicurtà agli accantonamenti degli altri corpi di esercito, occupando la piccola riviera di Orezyc con la fanteria leggiera e con la cavalleria. In caso che il nemico facesse un movimento offensivo prima che le spie abbiano potuto darne avviso, è intenzione dello imperatore che il vostro corpo di esercito si riunisca a Golymin, come quello del maresciallo Davoust ha ordine di riunirsi a Pultusk nel preveduto caso. Tutto dà luogo a credere che il nemico si ritiri, per cui se volete impegnare qualche combattimento di retroguardia, fatelo pure.

Con la divisione di cavalleria del generale Lasalle composta di sei reggimenti, con tre altri che sono addetti al vostro corpo di esercito, e con una divisione di dragoni al più, l'imperatore è di avviso che si possa affidare la vostra fanteria.

Se pensate come sua maestà, prescrivete al generale Nansouty di mandare la divisione di corazzieri a Varsavia, dove riceverà ordini, ed inviate la divisione di dragoni Klein a Viszogrod sulla Vistola, dove si distenderà nella maniera più conveniente a poter vivere. Come prima il nemico avrà finito il suo movimento e si sarà allontanato, bisogna che riordiniate il paese, che facciate raccoglier grano, e che oltre al pane necessario alla nutrizione giornaliera del vostro corpo di esercito, abbiate sempre dugentomila razioni di soprappiù.

Desidera sua maestà che facciate formare dei magazzini di avena e costruire dei forni a Golymin, e mi dà il carico di manifestarvi che egli ama si lasci tranquillo il nemico appena avrà finito di ritrarsi, essendo sua opinione che nulla evvi a guadagnare in tutti questi piccoli combattimenti parziali, nei quali si fanno perdite senza alcuno oggetto.

L'imperatore dà ordine al maresciallo Augereau di passare la Wkra, per cui tutto il paese lungo la Sonna fino alla Wkra, sarà a vostra disposizione. Voi dovete estendere il vostro dominio diretto fino a Plozk sulla Vistola, dove stabilirete i vostri ospedali di riserva ed il vostro gran parco di artiglieria; ma ciò formerà l' oggetto di una più circostanziata istruzione, intorno alla quale io prenderò gli ordini dello imperatore appena sarà egli giunto a Varsavia.

Per queste disposizioni, il generale Nansouty si trova al vostro comando superiore, come vi ho di già avvertito, senza che egli cessi per questo di dar conto di tutto al granduca di Berg ed al suo stato-maggiore, e di rimanere indipendente quanto ai particolari che concernono la sua arma.

Al gran-duca di Berg.

Pultusk, 1° gennaio 1807.

Come ve l' ho avvisato, signor principe, il generale Nansouty si trova al comando del maresciallo Soult. È mente di sua maestà che le tre brigate della divisione del generale Lasalle, con la cavalleria leggiera del corpo del maresciallo Soult, e la divisione di dragoni del generale Milhaud, sieno impiegate a covrire gli accantonamenti. Sua maestà desidera che la divisione di cavalleria grave vada a Varsavia; che la divisione di dragoni del generale Klein si rechi a Viszogrod sulla Vistola, e si estenda per modo da poter vivere; che la divisione del generale Becker rimanga agli ordini del maresciallo Davoust, presso a poco nella posizione in cui è, in conformità delle disposizioni che riceverà da questo maresciallo. Impertanto il movimento della cavalleria sarà subordinato a ciò che stimerà fare il maresciallo Soult. Quanto ai particolari del servizio dell' arma di cavalleria, il generale Nansouty deve render conto di tutto a voi ed al vostro stato-maggiore.

Al maresciallo DAVOUST.

Pultusk, 1° gennaio 1807.

Ama l' imperatore, signor maresciallo, che il 3 gennaio ponghiate il vostro quartier-generale a Pultusk, e che occupiate la penisola fra il Bug e la Narew, da Sierock fino a Rosany ed Ostrow. Questa parte di paese sarà ai vostri ordini unitamente a tutta l' altra che già occupate. Terrete la vostra cavalleria leggiera lungo la sinistra riva

della Narew fin sopra Ostrolenka ed Ostrow. La divisione di dragoni del generale Becker è posta ai vostri ordini, e voi la farete accoutonare nella penisola. La cavalleria leggiera del maresciallo Lannes riceve il comando di collocarsi lungo il Bug fino a Brock. Sierock sarà occupata dal corpo di esercito dal maresciallo Lannes. L'imperatore ha dato gli ordini acciò sia formato un campo trincerato. In caso che il maresciallo Soult, il quale covre tutti gli accantonamenti dello escrcito sull' Orezyc, vi faccia avvertire di qualche movimento del nemico, voi dovete riunire tutto il vostro corpo di esercito a Pultusk. Occupatevi a riordinare il paese, a stabilire panatiche, ad assicurarvi i mezzi di sussistenza. Inviate lo stato dei vostri accantonamenti, e quello dei feriti, morti, ec.

Al maresciallo LANNES.

Pultusk, 1° gennaio 1807.

È VOLERE di sua maestà, signor maresciallo, che il vostro quartier-generale stia il 3 gennaio a Sicrock, ed il 4 a Varsavia. Il 5 gennaio Pultusk deve essere occupata dalle truppe del maresciallo Davoust. Date gli ordini perchè domani 2, la divisione del generale Suchet parta per Varsavia. Due reggimenti sono accantonati a Praga, e tre altri lo saranno nei sobborghi di Varsavia. Il generale Gazan stabilirà il suo quartier-generale sia a Jablona, sia a Nieporent; un reggimento di fanteria leggiera sarà posto a Sierock, Wiskowa e Brock; lungo il Bug fino a Brock vi metterete pure la vostra cavalleria leggiera; i tre altri reggimenti della divisione Gazan staranno sulle due ripe della Narew e lungo la frontiera austriaca. In caso di avvenimenti e di mosse offensive dell'inimico, il vostro corpo di esercito si riunirà a Sierock, dove sarà conveniente stabilire un magazzino di biscotti e di avena. Io vi prego di mandarmi lo stato esatto dei vostri accantonamenti, ec.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Pultusk, 1° gennaio 1807.

È VOLONTA' dello imperatore, signor maresciallo, di distaccarvi per Eilbing con il vostro corpo di esercito, con la vostra cavalleria leggiera e con la divisione di dragoni del generale Sahuc, a fine di tutelare tutta la parte inferiore della Vistola, di bloccare Danzica e di minacciare Konigsberg. A questo effetto avrete ai vostri ordini immediati il corpo di truppe di Bade, di Hesse-Darmstadt, di Nassau e di Vurtzburgo, in uno circa quindicimila uomini, oltre alle truppe polacche che potranno raccogliersi. Tutte queste truppe riunisconsi al presente a Stettino, eccetto quelle di Darmstadt che si assembrano a Thorn. Per ora, i presenti sotto alle armi sommando a quindicimila uomini, sua maestà pensa che siano sufficienti per bloccare Danzica ed assicurare tutte le vostre comunicazioni, lasciando il vostro attuale corpo di esercito libero a fine di opporlo ai Prussiani.

Per mettere ad effetto questo piano, l'imperatore desidera che il vostro corpo di esercito si accantoni sulla sua sinistra, e si estenda fino ad Osterode, se però stimerete che in ciò non siavi inconveniente alcuno. Crede l'imperatore che i Prussiani, abbandonati dai Russi, si stanzieranno sopra Konigsberg. Darete ordine al maresciallo Ney di occupare Neidenburgo ed i contorni, imperocchè mettendosi in tale posizione minaccerà egualmente i Prussiani.

Situati in detto modo gli accantonamenti, i corpi che stavano a Stettino avranno il tempo di raggiungervi. Come vi trovate vicino alle località, e siete perciò in grado di veder meglio le cose, così sua maestà desidera che, prima di agire sopra Elbing, gli facciate conoscere la vostra opinione intorno ai suoi progetti a vostro riguardo. Mettete la divisione di corazzieri del generale d'Hautpoult tra

Thorn e la vostra posizione, in maniera da farla riposare. Incaricate il maresciallo Ney di tutelare direttamente Thorn.

Nel progetto dello imperatore, indipendentemente dal vantaggio di occupare una gran quantità di truppe ausiliarie che gli sono inutili a Varsavia, vi sarebbe quello di prendere Elbing e Danzica, di minacciare Konigsberg, e di darvi pure il carico del blocco del forte di Grandentz, nel qual caso costruirete un ponte sulla Vistola, a Marienwerder, od anche a Grandentz.

L'imperatore è ansioso di conoscere il partito che avrete preso per potervi dare ordini diffinitivi.

Inviate lo stato dei morti e feriti, unitamente a quello degli accantonamenti, ec.

Al maresciallo M o r t i e r, *comandante l'ottavo corpo.*

Varsavia, 3 gennaio 1807.

Ordina l'imperatore, signor maresciallo, che facciate partire, il 10 di questo mese, i reggimenti 2° e 15° d'infanteria leggiera assegnati al vostro comando, e che li dirigiate a Posen, dove giugneranno il 22 e attenderanno colà nuove disposizioni. Ingiungerete che marcino insieme, alla condotta di un generale che nominerete a tale effetto, ed avrete cura che ogni soldato abbia cinquanta cartocci, affinchè, in caso si venga alle mani, possano essere in grado di agire.

Prescriverete al vostro commissario ordinatore di dare avviso nel passaggio di questi reggimenti di tutte le fermate che dovranno fare per recarsi al loro destino, affinchè la sussistenza e l'alloggio sieno loro assicurati.

Mi istruirete degli ordini che avrete dati per la esecuzione delle intenzioni di sua maestà a tal riguardo.

Al generale Cesare B e r t h i e r, *capo dello stato maggiore-generale dello esercito di Napoli.*

Varsavia, 4 gennaio 1807.

Dispone l'imperatore, signor generale, che facciate subito sciogliere i battaglioni stati formati a Bologna ed a Rimini, nel corso di agosto ultimo, dai diversi distaccamenti dei terzi battaglioni e depositi. Questo provvedimento fu adottato per inviare tanti militari regolarmente ai loro corpi, e sua maestà è scontenta nel vedere che da molti mesi essi continuino ad essere in tale ordinamento provvisorio invece di incorporarli. È questo il mezzo di scomporre un esercito, per cui fate che al momento detti distaccamenti sieno incardinati ai loro rispettivi corpi. L'imperatore vi rende risponsabile della esecuzione del presente ordine. Istruitemi al più presto possibile delle disposizioni che darete a tale riguardo.

Al maresciallo N e y.

Varsavia, 4 gennaio 1807.

Dispone l' imperatore, signor maresciallo, che covriate col vostro corpo di esercito Thorn ed il blocco della piazza di Grandentz. Il generale di divisione Rouyer si reca a Bromberga per prender colà il comando delle truppe di Hesse-Darmstadt. Egli si farà aiutare, per l' investimento della piazza di Grandentz, dalla divisione del corpo del principe di Pontecorvo che trovasi ancora a Thorn. Avrete cura di vegliare al blocco di Grandentz, di pari che alla conservazione di Thorn e dei magazzini di Bromberga. Il principe di Pontecorvo si trasferirà alla vostra sinistra per affidare l'assedio di Danzica e quello della piazza di Colberga.

L' imperatore, signor maresciallo, non volendo fare col suo esercito alcuna mossa offensiva durante l'inverno, desidera che prendiate stanza tale da appoggiare la sinistra del maresciallo Soult, e la dritta del principe di Pontecorvo. Indipendentemente dalla vostra cavalleria leggiera, la divisione Grouchy sarà direttamente ai vostri ordini. Il vostro parco di artiglieria debbe essere sopra Thorn, per cui date gli ordini che si lavori alla fortificazione di questa piazza. Fate spianar del biscotto nelle panatiche di Thorn e di Bromberga, in maniera che se ne abbiano in un mese due o trecentomila razioni, pronte a servire per le operazioni del ritorno in campagna. Precettate degli ospedali a Thorn in modo che il paese da voi occupato non venga giammai imbarazzato, e che secondo le occorrenze possiate al primo ordine trasferirvi sulla tale o tale altra direzione.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Varsavia, 4 gennaio 1807.

Vuole l' imperatore, signor maresciallo, che ordiniate al generale di divisione Rouyer di condursi a Bromberga, di pigliar colà il comando di tutte le truppe di Hesse-Darmstadt, è di giovarsi della divisione che avete ancora a Thorn per fare il blocco della piazza di Grandentz. Il generale Rouyer e le truppe che rimarranno a Thorn saranno momentaneamente agli ordini del maresciallo Ney, senza lasciare di far parte del vostro corpo di esercito.

L' imperatore dispone che la divisione di dragoni del generale Sahuc, e la divisione di cavalleria leggiera del generale Tilly, sieno ai vostri ordini, e restino l' una e l' altra nelle loro posizioni attuali, senza destare l'attenzione del nemico. Quando lo giudicherete necessario vi addurrete sopra Osterode, e formato appena il blocco di Grandentz, lo confiderete alle truppe di Hesse-Darmstadt, e voi ordinerete alle truppe che avete lasciate a Thorn, e

che saranno concorse al blocco, di raggiungervi. Farete occupare successivamente Elbing, e mozzare la comunicazione da Danzica a Konigsberg. Tutto il territorio di Marienwerder e di Danzica sarà ai vostri ordini.

Al 15 gennaio, il generale di divisione Victor, al quale l' imperatore dà il comando della divisione polacca del generale Dombrowsky, poderosa di dodici a quindicimila uomini, deve condursi innanzi Danzica per bloccare questa città: allora il generale Victor e le sue truppe saranno ai vostri ordini.

Le truppe di Bade che sono a Stettino marceranno al comando di un generale francese, e si condurranno sopra Colberga per bloccare questa piazza. Stabilito il blocco delle piazze di Danzica e di Colberga, e divenute le truppe polacche del generale Victor di giorno in giorno più considerevoli, voi potrete chiamarvene quella porzione che crederete conveniente per accrescere il vostro corpo di esercito. Desidera l'imperatore, signor maresciallo, che attiriate su di voi tutte le forze prussiane, minacciando Konigsberg più da vicino degli altri corpi di esercito; ma ciò che maggiormente preme allo imperatore è che i paesi di Osterode, Elbing, Holland, e Marienburgo, vi offrono grandi mezzi per ristabilire il vostro corpo di esercito durante l'inverno. Per altro, secondo le forze del nemico e nel tempo che il corpo di Bade ed i Polacchi entreranno in linea, sua maestà si troverà in istato di mandarvi nuovi ordini. L'interessante è che facciate placidamente le vostre mosse senza metter nulla a repentaglio, e senza destare l'attenzione del nemico. Il corpo del maresciallo Ney appoggia la sinistra del maresciallo Soult, mentre che appoggia la vostra dritta e covre Thorn ed il blocco della piazza di Grandentz.

Al maresciallo BESSIERES.

Varsavia, 4 gennaio 1807.

È MENTE dello imperatore, signor maresciallo, che ponghiate agli ordini del principe di Pontecorvo la divisione

di dragoni del generale Sahuc, ed agli ordini del maresciallo Ney la divisione di dragoni del generale Grouchy; e che accantoniate la divisione di cavalleria grave del generale d'Hautpoult fra Golup e Respin in modo da covrire Thorn e da condursi in tre marce sopra Chicanow: appena date queste disposizioni raggiungerete l'imperatore.

Ho dimenticato dirvi che dovete mettere la divisione di cavalleria del generale Tilly agli ordini del maresciallo Bernadotte.

Al generale Victor.

Varsavia, 4 gennaio 1807.

Essendo intenzione dell'imperatore, signor generale, di affidarvi un comando particolare, egli ordina che partiate dimane per Stettino. Voi colà passerete a rassegna meglio di dodicimila uomini, cioè il corpo di truppe di Bade e la prima legione polacca, poderosa di circa cinquemila uomini, la quale tra poco arriverà di Francia. Appena eseguita la mostra vi condurrete innanzi alla piazza di Colberga per bloccarla, e quando sarà formato l'investimento vi lascerete soltanto il corpo di Bade, e vi avvicinerete a Danzica per circuire questa città. Non trascurerete di spedire ordini al generale Dombrowski, il quale con una divisione di quattordicimila Polacchi starà il 12 gennaio a Bromberga: il detto generale e la sua divisione saranno ai vostri ordini, e voi opererete insieme innanzi Danzica per formare il blocco di questa piazza. Il vostro corpo dunque, signor generale, costerà della divisione polacca del generale Dombrovski, del corpo di truppe di Bade e della prima legione del Nord, in tutto circa ventimila uomini. Il maresciallo Bernadotte, che troverassi tra poco tempo ad Elbing covrirà i vostri due assedii. Non trascurerete di istruirmi direttamente di ogni vostro movimento, affinchè io possa darvi degli ordini.

Il corpo di Bade, che ora presidia Stettino, sarà surrogato dalle truppe di Vurtzburgo.

Disposizioni generali per gli accantonamenti definitivi dello esercito.

La brigata di ussari comandata dal generale Latour-Maubourg, composta del 5° e del 7° reggimento di ussari, riceverà al momento ordini per pigliare i suoi accantonamenti sulle sponde della Vistola, alla dritta, tra Plozk e Wiszogrod, senza occupare queste due città. Il quartier-generale del generale Latour-Maubourg potrà stare a Badzonoff, e le sue truppe si riposeranno per rinvigorirsi, badando di estendere il meno possibile gli accantonamenti loro.

Ordini ai due reggimenti di dragoni della brigata del generale Milhaud che hanno più sofferto, di trasferirsi sulla riva dritta della Vistola per accantonarsi al di là di Plozk, senza occupare questa città, fino a Dobrzin, e risalendo la piccola riviera d'Harta, fino a Borkowo.

Ordine alla divisione Klein di accantonarsi da Dobrzin a Bobrownik, dove sarà il quartier-generale del generale Klein, con facoltà di estendere gli accantonamenti discendendo la Vistola verso all'imboccatura della piccola riviera che viene da Golup, ma di usare di questa facoltà per quanto la necessità il richiede.

Ai 15 febbraio, la brigata del generale Latour-Maubourg raggiungerà i posti avanzati al di là di Uzgierka, e la brigata composta del 1° e del 13° reggimento di ussari andrà a ripigliare gli accantonamenti sulla Vistola tra Plozk e Wiszogrod come gli occupava la brigata Latour-Maubourg. Questa disposizione intanto avrà luogo nel solo caso le contigenze militari non ne dimandassero altre.

Ordine alla divisione di cavalleria grave del generale Nansouty di accantonarsi sulla Pelica, col centro della divisione innanzi a Rawa, dove si stabiliranno il quartier-generale, le panatiche e le officine di riparazione, tanto per il vestito e l'equipaggio, quanto per le bardature.

La divisione di corazzieri del generale d'Hautpoult terrà l'artiglieria, e le officine di riparazione pel vestito e per le

bardature a Thorn, ed i reggimenti occuperanno Golup, Rypin e Szeps.

Ordine alla terza divisione di corazzieri del generale Espagne di condursi da Posen a Petrikau, ponendo il quartier-generale in questa città, e gli accantonamenti sulla Pelica, a quale effetto sarà alla medesima rilasciato il foglio di via.

Ordine alla cavalleria della guardia imperiale, eccetto i quattro squadroni che sono a Varsavia, all' artiglieria ed alle ambulanze, di accantonarsi da Varsavia a Biala, distendendosi sulla manca riva della Vistola e sulla Pelica.

Ordine a tutti i piccoli depositi di truppe a cavallo di recarsi a Lenczicz, i quali depositi saranno indipendenti da quelli di Posdam e di Breslaw.

Ordine al gran parco di artiglieria dello esercito di accantonarsi a Lenczicz, dove si stabiliranno le officine di riparazione.

In caso di mosse offensive e non prevedute per parte del nemico, i generali ristringeranno gli accantonamenti al capo-luogo di ciascuna brigata, per esser pronti a qualunque disposizione.

Disposizioni per gli accantonamenti della fanteria.

Il corpo di esercito del maresciallo Bernadotte, con la divisione di dragoni del generale Sahuc, accantoneransi ad Osterode, ad Elbing, a Marienwerder e nei paesi che formano questi dipartimenti, ponendo il quartier-generale ad Osterode.

Il corpo di esercito del maresciallo Ney terrà le panatiche, i depositi, le officine di riparazioni ed il parco a Thorn, ed occuperà Soldan, Mlawa, Chorzel, Villenberg, dove terrà posti avanzati, unitamente ai circondarj dipendenti da queste città: il maresciallo Ney si concerterà con i marescialli Bernadotte e Soult sul confine da assegnarsi ai suoi accantonamenti.

Il corpo di esercito del maresciallo Soult avrà i depositi, gli ospedali, le officine di formazione e di riparazione ed una gran panatica a Plotz sulla Vistola, ed occuperà Praznitz, Makow ed il distretto di Plotz. La caval-

leria leggiera del generale Lasalle accantonerassi al di là dell'Orezyc, assieme alla brigata del generale Milhaud, tranne i due reggimenti che hanno ordine di andare a rinvigorirsi sulla Vistola: il maresciallo Soult si concerterà con i marescialli Ney e Davoust sul limite de' suoi accantonamenti, facendo in modo che Sockoczyme Noviemasto rimangano a lui.

Il corpo di esercito del maresciallo Augereau avrà una gran panatica, gli ospedali e tutte le officine da lavoro a Wiszogrod, e stabilirà i suoi accantonamenti nel circondario di questa città fino alla riva dritta della Wkra, prendendo per linea della sinistra la piccola riviera che passa a Bodzonow, dove si scarica nella Vistola fino a Rogow, Zkolatow, Plozk, Smorzewo, Bluzniewo, Galachy, Sezurow, fino alla Wkra. Se questi accantonamenti sono troppo angusti, il maresciallo Augereau potrà estendersi sulla riva sinistra della Vistola, lungo la Bsura, dalla sua foce a Lowicz, collocandovi soltanto una delle sue divisioni.

Il maresciallo Davoust occuperà la manca riva della Wkra, dalla sua foce alla piccola riviera di Ziclini, seguirà la manca della medesima ad una lega da Galymin, e di là, tirando una linea dritta, arriverà a Pultusk, val dire una lega distante da questa città risalendo l' Orezyc, ed indi tutta la penisola tra la Narew ed il Bug fino ad Ostrolenka.

Sierock e tutti i villaggi ad una lega intorno rimangono a disposizione del maresciallo Lannes, assieme alla manca riva del Bug dalla foce della Narew fino a Brock, ed anche ad Ostrolenka se il nemico l'avrà abbandonata, accantonando in questa parte la cavalleria leggiera e la divisione di dragoni del generale Becker. Per effetto di queste disposizioni Nasielzk e Zegrz vanno compresi negli accantonamenti del maresciallo Davoust, il quale porrà a Pultusk il quartier-generale, la panatica e le officine da lavoro.

Il corpo di esercito del meresciallo Lannes occuperà il ponte di Sierock ed una lega intorno, accantonando la cavalleria leggiera nei villaggi che costeggiano la riva dritta del Bug dalla imboccatura della Narew a Sierock fino a Brock; la divisione del generale Gazan nella penisola tra il Bug, la Vistola e la frontiera austriaca, val dire Nieporent, Jablona ec.; la divisione del generale Suchet in Praga e nei sobborghi di Varsavia; il quartier-generale in Varsavia.

L' intendente-generale farà stabilire degli ospedali a Marienwerder pel corpo di esercito del maresciallo Bernadotte;

A Thorn pel corpo di esercito del maresciallo Ney e per la divisione del generale d' Hautpoult ;

A Plock sulla Vistola pel corpo di esercito del maresciallo Soult ;

A Wiszogrod ed a Lowicz pel corpo di esercito del maresciallo Augereau ;

A Pultusk pel corpo di esercito del maresciallo Davoust;

A Varsavia pel corpo di esercito del maresciallo Lannes.

Tutti i depositi dei diversi corpi di esercito saranno stabiliti in ciascuno dei capiluoghi di sopra indicati , e l' intendente-generale darà le disposizioni occorrenti. I comandanti di artiglieria di ogni corpo di esercito faranno mettere inoltre negli stessi capiluoghi delle officine per riparare armi, oggetti di artiglieria e bardature , egualmente che delle panatiche, ad oggetto di spianarvi, oltre al pane necessario per la sussistenza giornaliera, duemila razioni di biscotto al giorno , con che si avranno, a capo di un mese , più migliaia di razioni per le operazioni della prossima campagna.

Intanto i marescialli Bernadotte e Ney potranno avere piccole panatiche ed ospedali intermedii a dodici e quindici leghe dalla Vistola ; ma baderanno che tali stabilimenti non vengano considerati come permanenti , e che quelli sulla Vistola sieno posti in piedi con la debita diligenza.

I parchi dei diversi corpi di esercito staranno del pari nei capiluoghi di sopra specificati per i depositi dei corpi , dove i direttori dell'artiglieria metteranno le officine di riparazione per deporvi tutte le bagaglie , essendo intenzione dell' imperatore di non avere alcuna specie d'imbarazzo alla riva dritta della Vistola , affinchè nulla si opponga alla pronta evacuazione di questo paese, se converrà ai di lui disegni di darne l'ordine.

I marescialli e gli ordinatori in capo di ciascun corpo di esercito si dirigeranno ai membri delle diverse camere di Plock e di Marienwerder, per dimandare il necessario a spianare biscotto nelle diverse piazze di deposito, a prescindere dai viveri per l' ordinaria sussistenza come si è detto. Oltre alle gran panatiche , potranno esserne stabilite altre

più piccole a Mlawa dal Maresciallo Ney, ed a Praznitz, Chicanow e Sockoczym dal maresciallo Soult, le quali torneranno utili ai bisogni delle truppe accantonate in queste località.

In caso di mossa offensiva da parte del nemico, i marescialli i cui corpi di esercito sono i più vicini al medesimo, ne preveranno gli altri marescialli e lo stato-maggiore generale.

Il corpo di esercito del maresciallo Ney si riunirà a Mlawa;

Il corpo di esercito del maresciallo Soult a Golymin;

Il corpo di esercito del maresciallo Davoust a Pultusk;

Il corpo di esercito del maresciallo Lannes a Sierock;

Il corpo di esercito del maresciallo Augereau a Plousk.

La cavalleria, come si è già detto, si riunirà al capoluogo di ciascuna brigata per aspettarvi gli ordini che accorreranno.

Al maresciallo Mortier.

Varsavia, 7 gennaio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, vi lascia l'arbitro di attaccare la Pomerania svedese quando vi aggrada. Voi bloccherete Stralsund, e v' insignorirete dell'isola di Rugen; ma sua maestà è di avviso che dobbiate decidervi a tale operazione quando i geli sono forti, poichè allora i sentieri saranno buoni, e le vostre truppe non andranno soggette a prender malattie come in tempo umido. Appena sarete possessore della Pomerania svedese, senza esserlo di Stralsund, rimarrete innanzi a questa piazza un corpo di truppe, secondo giudicherete necessario. È mestieri che lasciate riposare tutte le vostre genti negli accantonamenti, affinchè sieno pronte a portarsi dove il bisogno lo richiederà. Se credete che Stralsund possa arrendersi mediante un cannonamento e delle bombe, siete autorizzato a far venire l'artiglieria di Stettino; ma è inutile di soggettarsi a tale spesa, se stimerete che la piazza

voglia rendersi dietro le disposizioni e gli attacchi di un assedio in regola. Intanto l'imperatore considererebbe di somma utilità pei suoi eserciti il tenere in sua potestà Stralsund pel 1° marzo, perchè allora con poca gente egli avrebbe il vantaggio di conservare il conquisto della Pomerania. Abbiate l'occhio, signor maresciallo, e mettete grande attenzione ad Hamburgo, Stettino e Berlino, in modo da farvi marciare dei corpi se non prevedute contigenze lo richiedessero.

Ordinate che si spianino nel Mecklemburgo ed a Rostock tre a quattromila razioni di biscotto, che trasporterete con voi se i casi esigessero l'entrata in Polonia del vostro corpo di esercito. Desidererei, signor maresciallo, che corrispondeste con maggior frequenza con me, il che torna facile giovandovi del corso della posta di Stettino.

Al generale SONGIS.

Varsavia, 9 gennaio 1807.

V'invio, signor generale, l'estratto di un decreto dello imperatore, dal quale vedrete gli ordini dati al comandante del genio circa i lavori e le opere che egli deve eseguire e che voi dovete armare, il tutto da condursi a termine pel 1° di marzo. Scorgerete che a tale epoca vi saranno:

Trenta pezzi da campagna in batteria nelle piazze di Modlin e di Sierock, ed i magazzini contenenti un armamento ed una provvista di cinquanta tiri per ciascun pezzo, e due milioni di cartocci;

Venti cannoni in batteria alla testa di ponte di Pultusk;

Venti cannoni al ridotto della testa di ponte di Praga;

Quaranta pezzi in batteria a Thorn: il decreto determina dove convien prendere questi pezzi.

Vi prego di farmi conoscere le disposizioni che avrete date per la esecuzione del decreto.

Al generale CHASSELOUP.

Varsavia, 9 gennaio 1807.

Troverete qui compiegato, signor generale, l'estratto di un decreto dello imperatore concernente la vostra arma, il quale riguarda i seguenti rilevanti oggetti:

1.° Il ricinto bastionato intorno a Sierock;

2.° Una specie di cordone che tagli la penisola dove si congiunge la Narew al Bug;

3.° Un'altra testa di ponte sulla manca riva della Narew;

4.° Lo stabilimento di dieci forni e due magazzini a Sierock;

5.° Una testa di ponte sulla riva dritta della Vistola a Modlin, alla imboccatura della Narew;

6.° Un'altra testa di ponte che tagli la penisola formata dalla Vistola e dalla Narew.

7.° Un'altra testa di ponte sulla manca riva della Vistola;

8.° Delle panatiche e dei magazzini a Modlin ed a Sierock;

9.° Una testa di ponte a Pultusk sulla manca riva;

10.° Una testa di ponte di due a trecento tese di spiegamento, per servire di ridotto nella difesa del ponte di Praga, indipendentemente dagli otto ridotti, ec.

11.° Rialzare il vecchio ricinto di Thorn, e stabilirvi delle panatiche e dei magazzini i più ben provveduti che sarà possibile.

Le intenzioni dello imperatore sono sufficientemente manifestate nell'estratto del decreto che v'invio.

Io vi prego di farmi conoscere le disposizioni che avrete date per metter mano a tutti questi lavori, e di indirigermi ogni cinque giorni il rapporto dei loro progressi secondo gli undici articoli qui sopra spiegati.

Al signor intendente-generale D A R U.

Varsavia, 9 gennaio 1807.

Troverete, signor intendente-generale, qui unito l'estratto di un decreto di sua maestà, concernente l'artiglieria ed il genio; esso vi risguarda del pari per tutto ciò che si riferisce ai magazzini ed agli ospedali che debbono essere stabiliti.

Nella testa di ponte sulla manca riva della Narew, vi dev'essere una panatica e dieci forni, de'magazzini contenenti ciò che è necessario per la nutrizione di centomila uomini durante dieci giorni, tremila misure di avena ed un'ambulanza a Sierock.

Una panatica, de'magazzini e degli ospedali saranno collocati a Modlin, nella stessa proporzione di Sierock.

Una panatica, degli ospedali e dei magazzini ben forniti saranno stabiliti a Thorn.

Vedrete, signor intendente-generale, dalla epoca nella quale questi lavori debbono essere terminati, che non avete un momento a perdere per le provvidenze che vi riguardano. Io vi prego di rendermi conto ogni cinque giorni dell'andamento degli ordini che avrete dati.

Al maresciallo S o u l t.

Varsavia, 9 gennaio 1807.

Appena ricevuta, signor maresciallo, la vostra ultima lettera o rapporto, mi sono dato cura di metterla sotto agli occhi dell'imperatore, il quale approva l'invio da voi fatto di qualche compagnia di fanteria leggiera in avanti, per sostenere la cavalleria leggiera nelle sue posizioni. Dal dispaccio che vi ho trasmesso jeri, avrete scorto l'ordine

da me dato che due reggimenti di dragoni, i più stanchi della divisione Milhaud, vadano ad accantonarsi sulla Vistola, e certamente sarete stato accorto, perchè uno di questi due reggimenti sia il 5° di dragoni, il quale pare che soffra molto.

L'imperatore, signor maresciallo, vi lascia perfettamente padrone di ritardare quelle mosse di fanteria e di cavalleria che crederete convenevoli per le spedizioni di retroguardia di cui parlate. Sua maestà supponendo che il nemico avrà lasciati i posti di Nazaski, vi dà l'arbitrio, come vi ho già detto, di formare un corpo di diverse armi più forte di quello del nemico, e di attaccarlo affin di pigliare il di sopra con vantaggio. Per altro questi scontri di vanguardie e queste avvisaglie sono talmente sottoposti alle occorrenze, che non possono comandarsi o dirigersi dallo imperatore, il quale si affida in conseguenza ai marescialli che si trovano nella posizione di ordinarli. Impertanto, vi debbo far osservare di esser mente dello imperatore che due o tre giorni dopo questa spedizione le truppe rientrino negli accantonamenti dei loro quartieri d'inverno. Sua maestà sente con piacere questi scontri della sua vanguardia contro alla retroguardia del nemico, al quale siffatte scosse ispirano il sentimento di tenersi lontano. Rispetto ad Ostrolenka, la cavalleria leggiera del maresciallo Davoust dovrebbe trovarsi colà in questo momento. Quando ciò non fosse, pigliatene pure possesso, ma per lasciarla poscia al maresciallo Davoust. L'oggetto principale però di tutte le nostre spedizioni deve tendere a procacciarci del pane ed a dar riposo allo esercito; ed in quelle che siete autorizzato a far voi, veglierete acciò i corpi posti sollecitamente in ordine, non conducano appresso alcuna vettura, fornendoli intanto del pane e del biscotto per tutto il tempo del loro tragetto.

L'imperatore ha ordinato la costruzione di un ponte sopra pali sulla Narew, il quale si spera finito in quindici giorni, ed altri considerevoli lavori a Sierock. Finalmente, signor maresciallo, sua maestà desidera che rimanghiate ben penetrato delle disposizioni generali per gli accantonamenti nei quartieri d'inverno, e che non si ponga alcun pretesto, sia per fare che un corpo di esercito usurpi il

terreno dell'altro, sia per oltrepassare la linea prescritta dalla parte del nemico per i detti accantonamenti. Una notizia che vi farà piacere, signor maresciallo, è l'ordine che ho dato al 3° di linea di partire da Braunau per raggiungere il vostro corpo di esercito. Raccomandate al vostro capo di stato-maggiore che mi mandi lo stato bimestrale e lo stato sommario ogni due giorni. Ragguagliatemi pure intorno al corso delle malattie.

Al maresciallo Davoust.

Varsavia, 9 gennaio 1807.

Vi prevengo, signor maresciallo, che la divisione di cavalleria del generale Nansouty rimane dalla parte di Nasielzk fino a che potrà passare il Bug per accantonarsi sulla Vistola. Sua maestà ha ordinato che si stabilisca, alla testa di ponte di Pultusk, un'opera di un centinaio di tese di spiegamento, per avere così una doppia testa di ponte, Il nemico non sembrando più poderoso ad Ostrolenka, sua maestà crede che la vostra cavalleria trovisi colà stabilita per invigilare e speculare tutti i suoi movimenti. L'imperatore ha ordinato un ponte sopra pali a Sierock, unitamente a considerevoli opere, per cui la comunicazione sarà libera.

Al maresciallo Kellermann.

Varsavia, 9 gennaio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, ha veduto con pena che al primo annunzio delle insurrezioni succedute in Hesse, non abbiate intercettate le comunicazioni, e concentrate a Francoforte tutte le truppe dirette al grande-esercito per ottenere una forza di otto a diecimila uomini, la

quale, comandata da un uffiziale generale, sarebbe stata in grado di farsi strada dappertutto, di arrivare in buono ordine a Cassel e di restituire la tranquillità a questo paese. Ora però sua maestà suppone che un tale intento sia stato da voi conseguito, congiungendo ai mille e dugento uomini che già avevate riuniti a Francoforte, i fucilieri della guardia, i due battaglioni del reggimento di Parigi ed i cinquantatre cannoni per voi destinati al generale Lagrange, e mettendo un intelligente generale alla testa di questo corpo di circa seimila uomini.

Ma per ridonar la pace a tutto il territorio di Cassel se occorre, l'imperatore desidera che ponghiate insieme a Francoforte dodicimila uomini, ritenendovi tutti i descritti ed i soldati che si dirigono al grande-esercito, e che scegliate per comandanti quattro generali di brigata e dei maggiori capaci. Sua maestà riguarda come un fallo l'aver mandato quattro a cinque mila Polacchi armati, disordinati e senza controllo, per cui se ne sono disertati circa mille ed ottocento, i quali han potuto aumentare il numero dei rubelli a Francoforte: gli stati del principe Primate e quelli del principe di Nassau, sono agli ordini vostri affinchè li proteggiate.

Formate al più presto il 5°, 6°, 7°, ed 8° reggimento provvisorio, teneteli ai vostri ordini a Cassel, aggiugnetevi il battaglione del 17° di linea ed il battaglione del 21°, e formate di tutti una divisione, la quale vi servirà per sedare le turbolenze, se sarà necessario.

Al generale CLARKE.

Varsavia, 9 gennaio 1807.

L'IMPERATORE riceve il corriere cól quale gl'indirigete le lettere del generale Lagrange, relative alle rivolture di Cassel.

La divisione italiana si compone di tre reggimenti: uno che dovete invigilare è già partito da Cassel per Berlino;

un altro, partito pure da Cassel per Magdebungo con l'ordine di continuare a far via per Berlino, disporrete che rimanga a Magdeburgo; il terzo ha dovuto arrivare in quest' ultima città il 31, e verosimilmente sarà colà rimasto. Tre altri reggimenti provvisori debbono del pari essere arrivati a Magdeburgo, un altro vi era aspettato e doveva partire da Cassel; ma gli accidenti lo avranno trattenuto. È mente dello imperatore, signor generale, che lasciate a Magdeburgo quelli dei tre reggimenti provvisorj non partiti; che se non ne fosse partito alcuno quando i vostri ordini arriveranno, essi debbono tutti rimanere a Magdeburgo.

Al generale MICHAUD, *comandante ad Amburgo.*

Varsavia, 9 gennaio 1807.

L'IMPERATORE mi incarica di parlarvi di una insurrezione succeduta a Cassel, se già non ne siete meglio istruito di me. Sua maestà ordina che riuniate al momento tremila uomini ad Hameln, che li mettiate agli ordini del generale Gobert comandante a Minden, e che prevenghiate questo generale di eseguire con la detta forza le disposizioni che io gli darò occorrendo.

Datemi nuove di ciò che accade.

Al generale LOISON *a Munster.*

Varsavia, 9 gennaio 1807.

VOI siete, signor generale, certamente istruito delle turbolenze che si manifestano nel paese di Cassel. Il 19° reggimento di fanteria, il quale ritorna da Bologna, deve essere arrivato od è per arrivare a Vesel. Tenete ai vostri comandi questo reggimento fino a nuovo ordine; unite al me-

desimo tutte le truppe del gran-duca di Berg, e marciate in soccorso di Cassel, se il bisogno lo richiede. Datemi notizie di ciò che avviene.

Al generale Songis.

Varsavia, 10 gennaio 1807.

Fatemi conoscere subito subito, signor generale, dove si trova al presente il gran parco, e dove stanno i cavalli di riserva d' artiglieria che non hanno seguìto i diversi corpi. Manifestatemi pure quali sono le provviste del gran parco, quali i depositi sistenti tra Varsavia e l'Oder, e quali le precauzioni da voi stabilite per provvedere di vettovaglie Sierock, Modlin e Thorn. Finalmente l'imperatore desidera sapere il numero di cannoni presi al nemico nelle ultime zuffe, ed il luogo dove si trovano. Datemi, su tal riguardo, i chiarimenti che potete avere.

Al generale Chasseloup.

Varsavia, 10 gennaio 1807.

Ditemi, signor generale, lo stato dei cassoni da strumenti, dove sono, e quanti ne ha ogni parco. Non è mente dello imperatore che si faccia uso dei nostri strumenti per le costruzioni di Pultusk, Sierock, Praga, Modlin ec., e ciò perchè se l'esercito francese si metterà in moto, il che può accadere da un momento all'altro, vi sieno una ventina di migliaia di strumenti nei cassoni per servire ai lavori che si sarà nel caso di fare nelle evoluzioni. Lo imperatore ha contezza che il ponte di Pomichowo non è ancora rifatto, e dice al proposto che egli riguarda ciò come *una vergogna*, poichè si ricorda che ci siete andato voi, e che lo avete assicurato della facilità di eseguirsi una

simile riparazione: adoperatevi dunque perchè il ponte venga ristabilito senza dilazione alcuna.

Le piccole opere che covrono il Ponte di Pultusk, e la doppia opera in fronte, sono urgentissime, giacchè abbiamo delle truppe innanzi, le quali, se fossero incalzate da forze nemiche superiori, non saprebbero dove ritrarsi, essendo i ponti quasi tutti tolti; ma quando esistessero le opere potrebbero in esse ricoverare. L' imperatore desidera che gli mettiate sotto agli occhi la pianta del terreno, e quel disegno più esteso che non ha adottato, ma che vuol rivedere, imperciocchè bisogna che un corpo di molte migliaia di uomini possa rifuggirsi nell' opera. Sua maestà ordina che da domani si cominci a lavorare alle opere che ha già approvate per Sierock e per Pultusk.

Al maresciallo Lannes.

Varsavia, 10 gennaio 1807.

L' imperatore, signor maresciallo, ha ordinato un lavoro molto considerevole per trincerare il confluente della Narew e del Bug. Date ordine al generale Gazan di proccurare agli uffiziali del genio tutti i soccorsi dipendenti da lui per questi diversi lavori, i quali sono di ultima importanza; imperocchè se forze superiori facessero rinculare le truppe stanziate nella penisola, trovandosi impraticabili il Bug e la Narew, a causa dei ghiacci, le truppe vedrebbonsi in estremo imbarazzo se non avessero per ritrarsi una specie di campo trincerato. L' imperatore fa costruire simili opere dinanzi a Pultusk, le quali torneranno maggiormente utili, perchè potrebbero esser protette dall'artiglieria che si collocherebbe sulla dritta riva della Narew. L' imperatore ha trasmesso i suoi ordini al generale Chasseloup; a voi non spetta altro che farlo aiutare dalla divisione Gazan.

Al maresciallo D A V O U S T.

Varsavia, 10 gennaio 1807.

Siccome ho detto, signor maresciallo, l'imperatore ha ordinato una doppia testa di ponte innanzi al ponte di Pultusk, per cui è indispensabile di por subito mano al lavoro, ed il generale Chasseloup ha gli ordini al proposto. Questa opera è urgente, giacchè se il nemico si avvisasse di presentarsi poderoso, e le nostre truppe fossero costrette a rinculare, non avrebbero dove rifuggirsi essendo incompiuta, ed i ponti rotti dacchè il fiume è ingrossato.

Al maresciallo S O U L T.

Varsavia, 13 gennaio 1807.

È mente invariabile dello imperatore, signor maresciallo, che i suoi corpi di esercito restinò nei quartieri d'inverno, si riposino, e non oltrepassino gli accantonamenti loro destinati. Al primo movimento di all'erta da parte del nemico, il quale mostri che voglia assumere l'offesa, è necessario che si riuniscano il vostro corpo di esercito a Golymin, quello del maresciallo Ney a Mlawa, e l'altro del maresciallo Davoust a Pultusk, avendo tali disposizioni relazione col disegno dello imperatore. I riconoscimenti di cavalleria che invierete innanzi debbono essere accompagnati dalla fanteria; e quando anche il nemico si allontanasse non bisogna caricarlo, perchè l'imperatore vuole che il suo esercito si riposi avendone bisogno. Sua maestà impertanto non vede inconvenienza alcuna, che un corpo di fanteria leggiera immobile si ponga sulla riva dritta della Narew, di rimpetto ad Ostrolenka. Il maresciallo Davoust ha spedito il generale Marulaz ad Ostrolenka, ed ha disposto l'oc-

corrente per appoggiarlo in questa posizione; ma tutto ciò non altro concerne che un corpo leggiero di osservazione.

Al maresciallo NEY.

Varsavia, 18 gennaio 1807.

Ho sottoposto all'imperatore, signor maresciallo, la vostra lettera unitamente ad un'altra del maresciallo Bernadotte, la quale manifesta le mosse da voi fatte senza ordine di sua maestà. L'imperatore m'incarica di palesarvi che egli è dispiaciuto con voi al proposto, e che riguarda tali movimenti come una disubbidienza alle sue disposizioni, se nel ricevere gli ordini di porvi negli accantonamenti non gli abbiate occupati secondo vi era stato prescritto. Non è affatto mente di sua maestà di andare a Konigsberg; giacchè se tale fosse stata la sua intenzione ne avreste ricevuto l'ordine. L'imperatore, signor maresciallo, nel complesso dei suoi divisamenti non ha d'uopo nè di consigli nè di progetti di campagna, e siccome le sue idee non son note ad alcuno, così il nostro dovere è di obbedire. L'imperatore aspettavasi molto meno la mossa da voi fatta, perchè vi avea già manifestato che in qualunque caso non dovevate agire senza i suoi ordini. Voi comprendete abbastanza, signor maresciallo, che i provvedimenti parziali nuocciono al disegno generale delle operazioni, e possono esporre a periglio un intero esercito. Vuole l'imperatore che il suo esercito si riposi negli scelti accantonamenti, avvegnacchè ciò ha relazione con gli ulteriori divisamenti.

Voi dite che il maresciallo Mortier ha ordine di investire Danzica, ed io mai ve ne ho parlato. Avreste dovuto vedere che il maresciallo Soult non solo ha seguito il nemico, ma eziandio si è fermato sopra l'Ursin. Quanto agli Essiani sua maestà è rimasto dispiaciutissimo che li abbiate tolti da Bromberga dove custodivano i magazzini, i quali per questa ragione sono stati in procinto di essere intieramente derubati da una partita prussiana. Intanto vi or-

dina che mandiate gli Essiani dinanzi Grandentz, conformemente alla loro prima destinazione. L'imperatore sapeva che i Prussiani si ritiravano, nè questa era una ragione per disgregarvi sopra una estensione di venti leghe. Egli vi prescrive, signor maresciallo, di prendere gli accantonamenti secondo sono stati disposti; ma senza darvi fretta, imperocchè è questo il primo passo che ha disposto di eseguirsi in marcia retrograda. Per altro, signor maresciallo, l'aiutante comandante Jomenil, vi manifesterà quanto l'imperatore è scontento per i movimenti da voi fatti senza i di lui ordini.

Al generale DOMBROWSKI.

Varsavia, 19 gennaio 1807.

Vuole L'imperatore, signor generale, che andiate col vostro corpo fino a Guiewi, a sedici leghe da Danzica. Avviserete della vostra marcia il maresciallo Bernadotte, il quale sta ad Osterode, e ne darete del pari conoscenza al generale Victor, il quale deve esser partito da Stettino per avvicinarsi a Colberga. Mandate bande alla scoverta e tenetemi informato di ciò che accade.

Al generale MORTIER.

Varsavia, 19 gennaio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, mi incarica di farvi noto di esser sua intenzione che le isole Weichselmunde e Wollin sieno ai vostri ordini, e che la città di Camin, unitamente al territorio circostante fino alla fortezza d'Altdamen, stiano pure al vostro comando. Nominate dei comandanti d'armi a Weichselmunde, a Wollin, a Camin, e disponete che si costruisca una piccola testa di ponte in-

dinanzi a Wollin, affine di aver sempre sicuro il passaggio, e che si pongano colà dei cannoni, propriamente alla imboccatura dell'Oder, giovandovi dell'artiglieria di Stettino. Colberga, in questo momento, deve essere stata accerchiata dal generale Victor, per cui vi occorrono poche truppe a tenere invigilato Wollin; ma è mestieri che usiate in ciò di somma attenzione. Nel caso gl'Inglesi volessero effettuir in Wollin uno sbarco, raccomanderete al comandante di darne immediatamente avviso. L'imperatore suppone che in questo momento vi troviate dinanzi a Stralsund.

Al generale V I C T O R.

Varsavia, 19 gennaio 1807.

Suppone l'imperatore, signor generale, che in questo momento siate partito da Stettino, e che con le truppe di Bade e la legione del Nord vi troviate in marcia per accerchiare Colberga. Il generale Dombrowski, con la legione polacca, si adduce alla manca riva della Vistola, a livello e dirimpetto a Marienverder, in modo da aspettare colà i vostri ordini per recarsi innanzi a Danzica. Lascerete in cospetto di Colberga le sole truppe necessarie a circuire questa città, la quale non ha altro che tre battaglioni di guernigione, e col resto del vostro corpo vi condurrete a Danzica.

Al maresciallo N E Y.

Varsavia, 19 gennaio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, è stato estremamente meravigliato nel leggere in un dispaccio del maresciallo Soult, ed in un altro direttogli da voi, che non solo non vi siete conformato ai suoi comandi relativamente ai vostri

quartieri d' inverno, ma avete eziandio consigliato al maresciallo Soult di fare lo stesso. Io vi reitero, signor maresciallo, il precetto di rientrare nelle posizioni indicatevi per i quartieri d' inverno, essendo l' imperatore immutabile nei suoi progetti, e, senza certe considerazioni politiche, avrebbe fatta menzione nell' ordine del giorno della inadempienza ai suoi precetti per parte del vostro corpo di esercito. Voi non vi trovate distaccato come a Magdeburgo ma in linea, e non siete autorizzato a conchiudere un armistizio, per cui se vi giungessero dei parlamentarii li dirigerete al quartier-generale. In avvenire, signor maresciallo, l' imperatore ordina che il vostro corpo di esercito marci in massa e mai disgiunto, come avete fatto in quest' ultima mossa. Se foste venuto a conchiudere un armistizio, non preterirete di far partire la vostra fanteria per pigliare i quartieri d' inverno nelle posizioni che vi sono state ordinate, e di più ne profitterete per lasciare la vostra cavalleria e riparare il fallo che avete commesso.

Al maresciallo S o u l t.

Varsavia, 19 gennaio 1807.

L' imperatore, signor maresciallo, mi ha ordinato di attestare il suo malcontento al maresciallo Ney per non avere eseguito i suoi ordini. Egli è irremovibile nelle sue disposizioni, e non sono le mosse in ritirata del nemico quelle che regolano i suoi vasti progetti. L' imperatore spera che sia questa l' ultima volta nella quale il maresciallo Ney ha posto a pericolo l' esercito, commettendo sì gravi falli, per disposizioni di poco momento. Se rispondete al maresciallo, esprimetevi in questi sensi. Vi ripeto che il vostro punto di riunione, quando il nemico assumesse l' offesa, è Golymin. Poco rileva ai profondi concerti dell' imperatore che il nemico ceda od abbandoni del terreno, perchè la iniziativa è sempre sua, e vuole che il grande esercito si riposi. Profittate di ciò per distendervi alle vo-

stre spalle e migliorare i vostri mezzi di sussistenza. Senza ordinarlo, sua maestà vorrebbe che una brigata di cavalleria leggiera fosse mandata a Plozk sulla Vistola per rifarsi e ristorarsi.

Al maresciallo LEFEBVRE.

Varsavia, 23 gennaio 1807.

Vi dinoto, signor maresciallo, che l'imperatore vi dà il comando del decimo corpo di esercito.

Questo corpo costa al momento:

1.° Della divisione di truppe polacche, comandata dal generale Dombrowski, la quale si riunisce a Bromberga;

2.° Delle truppe di Bade, comandate dal generale Clossmann;

3.° Della prima legione del Nord, comandata dal generale Pacthod.

Le truppe di Bade stanno a Stettino, e la prima legione del Nord è sul punto di arrivare in questa piazza.

A prescindere da queste forze, saranno unite al vostro corpo di esercito:

Una brigata di cavalleria francese, composta del 19° e 23° di cacciatori, comandata dal generale di brigata Duprè. Ho dato l'ordine al generale Clarke di far partire immediatamente questi due reggimenti da Posdam per alla volta di Stettino.

Una brigata di fanteria leggiera francese, composta del 2° e 15° reggimento, la quale giungerà il 25 gennaio a Posen, comandata dal generale di brigata Boivin.

È mente dello imperatore, signor maresciallo, che per mezzo del mio aiutante di campo, ordiniate al generale Menard, che comanda di presente la piazza di Custrino, e che da ora pongo a vostra disposizione, di recarsi immediatamente a Stettino, e di partire da colà con tutte le truppe di Bade, circa seimila uomini, con la prima legione del Nord, presso a poco quattromila uomini, e con la brigata di cavalleria francese, quasi ottocento uomini monta-

ti, per andare ad accerchiare la piazza di Colberga. Prescriverete inoltre al generale Menard che, dopo di avere eseguito questo disimpegno, si avanzi con la cavalleria leggiera badese inutile al blocco di Colberga, e con la legione del Nord, e che si diriga sopra Danzica per unirsi a voi.

Ingiungete alla brigata di fanteria leggiera del generale Boivin, la quale arriverà il 25 a Posen, di partire il 27 per Bromberga, dove vi trasferirete di presenza. Prenderete ai vostri ordini la divisione polacca comandata dal generale Dombrowski, e vi avvicinerete a Danzica. per investirla e stringere la guernigione appena il generale Menard sarà giunto con la cavalleria e la parte di fanteria inutile all' assedio di Colberga. Vado a dare le disposizioni perchè sieno addetti al vostro corpo di esercito dodici pezzi da campagna forniti di mute.

Sicchè, signor maresciallo, voi avrete al vostro imperio:

Il corpo di truppe polacche, comandato dal generale Dombrowski;

La brigata di fanteria francese, composta del 2° e 15° reggimento di fanteria leggiera, comandata dal generale Boivin.

La brigata di cavalleria leggiera francese, composta dal 15° e 25° reggimento di cacciatori, comandata dal generale Duprè;

Il corpo di truppe di Bade e la prima legione del Nord, comandate dai generali Clossmann e Pacthod.

È ordine di sua maestà che impieghiate tutte queste forze riunite nella seguente maniera: le truppe di Bade a bloccare Colberga, ed il generale Menard comanderà l' assedio; la divisione polacca, la brigata di fanteria francese, la legione del Nord, e la brigata di cavalleria francese, a bloccare Danzica, e voi comanderete l' assedio. Terrete ai vostri ordini il generale Schram, al quale ingiungo ora che, da Berlino dove si trova, vi raggiunga immediatamente, e degli officiali dell' artiglieria e del genio per prestarvi mano nelle operazioni. Vi corrisponderete col maresciallo Bernadotte che occupa Elbing, affine di sostenervi reciprocamente in caso di necessità, e col maresciallo Mortier, il quale va ad imprendere l' assedio di Stralsund.

Vi fo osservare, a rispetto della divisione polacca, che il generale Dombrowski ha molta cavalleria leggiera, e che

la sua fanteria si compone di otto battaglioni, cioè quattro di Posen e quattro di Kalitsch. Voi gli prescriverete di recarsi, con i quattro battaglioni di Posen e la cavalleria ai vostri ordini, innanzi a Danzica. Quanto ai quattro battaglioni di Kalitsch, egli li lascerà al comando del generale Zayonchek, il quale si condurrà con essi avanti Grandentz, per surrogarvi le truppe di Hesse, dovendo queste passare a vostra disposizione e recarsi innanzi a Danzica.

Tali sono, signor maresciallo, le intenzioni di sua maestà, le quali saranno da voi mandate ad effetto, tenendomi informato su di ciò che disporrete a questo fine, e dello stato delle vostre truppe, delle loro marce, dei luoghi che occuperanno, della loro forza, ed in generale di quanto concerne le operazioni che sua maestà vi confida.

Vi soccarto la copia degli ordini e delle istruzioni che ho indiritti fino a questo giorno al generale Victor ed al generale Dombrowski.

All' intendente-generale D a r u.

Varsavia, 24 gennaio 1807.

È intenzione dell' imperatore, signor intendente-generale, che facciate partire domani venticinquemila razioni di biscotto e venticinquemila razioni di pane biscottato per Sierock, dove verranno poste in un magazzino, e non saranno toccate sotto alcun pretesto senza un ordine dello imperatore, giacchè queste centocinquantamila razioni serviranno esclusivamente per riposta. Voi le farete accompagnare da un agente dei trasporti, e dall' aggiunto allo stato-maggiore Charlot, richiedendo al signor Louet una scorta di dieci gendarmi. Passo l'ordine al generale Gazan perchè in nissun caso si possa toccare questo magazzino di Sierock.

Piacciavi, signor intendente-generale, di mandare un agente dei trasporti sulla strada di Pultusk, affinchè, dietro il suo rapporto, possiate far conoscere, domani a notte, il giorno nel quale il convoglio giungerà a Pultusk.

Fate domani partire egualmente mille quintali di farina, cinquecento dei quali per Pultusk, duecentocinquanta per Sierock e duecentocinquanta per Nieporent. L'imperatore ordina espressamente che, a contare dal giorno 26, si cuocano, per ogni giorno, tremila razioni di biscotto a Sierock, e seimila a Nieporent. Farete partire di più mille quintali di grano, dei quali duecentocinquanta per Nieporent, duecentocinquanta per Sierock e cinquecento per Pultusk. Ordinerete l'occorrente per far macinare questo grano nei mulini degli indicati luoghi e negli altri circostanti.

Vedete questa sera ed ottenete dal generale Vincent la carta di passo per le centotrenta vetture di farina, che spedirete immediatamente alla volta di Pultusk, senza farle fermare a Varsavia.

Finalmente, signor intendente-generale, preparerete, perchè partano dopo domani, cinquantamila altre razioni di biscotto, mille quintali di farina e mille quintali di grano.

Fate costruire subito due forni a Sierock, e fino a che non siano terminati, a contare dal giorno 26, servitevi dei forni della città. Fate pure costruire subito altri sei forni a Nieporent, e fino a che non siano terminati, a contare dal 26, prevaletevi dei forni di questo borgo.

Tutti i suddetti ordini, signor intendente-generale, sono precisi ed urgenti, e debbono essere eseguiti con la maggiore esattezza. Disponete che si mandino seicento bovi a Sierock e dugento a Pultusk.

Al maresciallo D A V O U S T.

Varsavia, 24 gennaio 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, dopo aver dato occhio alla vostra lettera, crede che le gelate non sieno una valida ragione per ritardare la costruzione del ponte di Pultusk e delle opere che lo garentiscono, giacchè questo tempo non v'impedisce di lavorare alla testa di ponte di Praga. Nessuna cosa, signor maresciallo, è tanto rilevante

quanto lo stabilimento di questa testa di ponte, la quale può servir di ricovero a tutte le truppe stanziate sulla manca riva della Narew. Questa riviera è così stretta a Pultusk, che l' imperatore porta avviso di esser facile di assicurare il ponte contro ai ghiacchi piantando delle palizzate, od anche costruendo un ponte sopra piuoli per la cavalleria e la fanteria solamente.

Al maresciallo SOULT.

Varsavia, 24 gennaio 1807.

Ho ricevuto, signor maresciallo, la vostra lettera del 23, e l'imperatore, cui l' ho sottoposta, crede che la posizione straordinaria del nemico sia derivata dalla irriflettuta mossa del maresciallo Ney. Se però il nemico mostrasse di volere essumere l' offesa, voi sollecitamente ne preverrete il maresciallo Augereau; e siccome questo maresciallo trovasi al di là della Vistola alla manca riva, così, affine di guadagnar tempo, avviserete i generali che sono alla manca riva. Medesimamente, signor maresciallo, darete effetto al vostro assembramento sopra Golymin, avvicinando a questo punto tutta la parte delle vostre truppe che si trova indietro, e non darete luogo ad alcuna mossa retrograda delle truppe accantonate innanzi a Golymin, a meno che i concerti del nemico non ve lo consigliassero, e non giudicaste di dover essere intieramente riunito a Golymin.

Al generale CHASSELOUP.

Varsavia, 24 gennaio 1807.

VUOLE l'imperatore, signor generale, che vi rechiate domani a Sierock, affine di moltiplicare tutti i mezzi per affrettare il lavoro del ponte, essendo esso divenuto della

massima importanza. Scegliete due locali a Sierock capaci a contenere, l'uno un migliaio di quintali di farina, l'altro un migliaio di quintali di grano e cinquautamila razioni di biscotto.

Vi ho fatto conoscere quanto era momentoso che si lavorasse alle opere innanzi Sierock, destinate a servire di ricovero alle truppe stanziate nella penisola, se mai fossero attaccate. Avvisatemi per tutto domani se il ponte di Pomicowo è accomodato, od alla fine in qual giorno lo sarà.

L'imperatore domanda se potrebbesi sbarrare la riviera all'insù di Sierock, ad oggetto di far fermare e togliere i massi di ghiaccio, come si è praticato all'insù del ponte di Praga: piantando dei piuoli, e mettendo delle traverse, verrebbe ad attenersi un argine: allora si passerebbe sopra i ghiacci, fino a che non si finirà il ponte.

Al maresciallo Lefebvre.

Varsavia, 25 gennaio 1807.

Diversi rapporti, signor maresciallo, danno a pensare che le mosse fatte dal nemico abbiano mire offensive. Sua maestà vi raccomanda di spedire da Thorn un uffiziale al maresciallo Bernadotte, per aver notizie di ciò che accade da quella parte, affinchè, secondo le occorrenze, possiate assicurare il punto rilevante di Thorn, e costeggiare la manca della Vistola.

Istruirete direttamente l'imperatore di quello che vi farà sapere il maresciallo Bernadotte. Mando l'ordine al generale Espagne di recarsi con la sua divisione di corazzieri a Thorn, e siccome essa non potrà giungere prima di otto giorni, così avrò il tempo di manifestarvi quale sarà il destino della medesima, a seconda delle occorrenze. Fino a che non si conosceranno decisamente i progetti del nemico, se realmente ne abbia, e che l'imperatore non siasi appigliato ad una diffinitiva risoluzione, voi dovete, signor maresciallo, limitarvi ad assicurare la piazza di Thorn ed il ponte, egualmente che i magazzini di Bromberga,

contro a tutti gli imprendimenti del nemico, per mettervi al sicuro da qualunque insulto. A tale effetto, voi porrete in moto tutte le truppe che debbono successivamente arrivarvi, e ciò non solo per conseguire questo scopo, ma eziandio per guernire la riva sinistra della Vistola discendendola. Ecco, signor maresciallo, l'attuale posizione dello esercito.

Il maresciallo Bernadotte ad Osterode;
Le truppe di Esse-Darmstadt circuiscono Grandentz;
Il maresciallo Ney a Neidenburgo;
Il maresciallo Soult a Praznitz;
I marescialli Lannes ed Augereau in seconda linea;
Il maresciallo Davoust a Pultusk.

Al maresciallo Augereau.

Varsavia, 25 gennaio 1807.

L'esercito russo, signor maresciallo, sembra in movimento. Sua maestà mi incarica di farvi conoscere di esser conveniente che passiate voi in persona sulla dritta riva della Vistola, che tenghiate colà tutte le vostre truppe, e che se ne avete sulla manca riva, le facciate porre sulla riva dritta.

L'intendente-generale ha ordine di far spedire a Viszogrod dei grani e delle farine. Sua maestà vi raccomanda di mandare un uffiziale del vostro stato-maggiore al quartier-generale del maresciallo Ney a Neidenburgo, ed un altro al quartier-generale del maresciallo Bernadotte ad Osterode, per aver contezza di quello accaderà, affinchè, se il nemico si mostrasse deciso a continuar la campagna durante l'inverno, possiate riunire il vostro corpo di esercito a Plousk e Racionz, ed essere in grado di trasferirvi dovunque il bisogno lo richiederà, a tenore delle contigenze. È probabile che il maresciallo Soult preverrà voi direttamente nel caso le mosse del nemico fossero offensive, nè mancherà di darne avviso ai generali Klein

e d'Hautpoult. Intanto non sarà male se questi generali verranno pure dal canto vostro posti al fatto dell'occorrente, allorchè riceverete o dal maresciallo Soult o dal maresciallo Ney notizie relative alle mosse offensive del nemico.

Al maresciallo L A N N E S.

Varsavia, 25 gennaio 1807.

I rapporti, signor maresciallo, annunziano che il nemico fa qualche mossa. Sarà possibile che riceverete l'ordine di partire domani col vostro corpo di esercito se i rapporti si confermeranno.

Disponete dunque che i vostri soldati mancanti di fucili li abbiano, che vengano tutti provveduti di cartocci, e che i vostri cassoni si avvicinino, affinchè non siate colto interamente alla sprovvista, se l'imperatore vi prescrivesse di partire.

Al generale O U D I N O T.

Varsavia, 25 gennaio 1807.

Ordine di partire da Kalitsch per trovarsi a Lowicz il 31 gennaio con la sua divisione.

Al generale E S P A G N E.

Varsavia, 25 gennaio 1807.

Ordine di partire con la sua divisione da Posen per recarsi a Thorn.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Varsavia, 26 gennaio 1807.

Il nemico, signor maresciallo, pare che abbia fatto un movimento sulla sua dritta, ed evvi a dire che questo movimento sarà stato forse determinato dalla irriflettuta corsa del maresciallo Ney; giacchè si deve presumere che il nemico desideri di riposarsi e di stabilire i suoi quartieri d'inverno. Il maresciallo Ney ha ordine di occupare Neidenburgo, ed il maresciallo Soult Villenberga.

L'imperatore brama che restiate signore della piccola riviera della Passarge, ed a meno che il nemico non siasi deciso a fare una campagna d'inverno, non vi darà abilità di appartarvene, anzi potete proporgli di prendere da parte e d'altra questa linea senza oltrepassarla, inculcando all'aiutante di campo, che incaricherete di tale commessione, di dire che il re di Prussia ha dovuto conoscere l'ordine dato perchè Konigsberg non sia molestata, e che il maresciallo Ney ritorna ai quartieri d'inverno dai quali erasi dilungato. Se, per contrario, signor maresciallo, il nemico avesse assunto l'offesa di una maniera decisa, non dubito che vi sarete concentrato ad Osterode, e se troppo poderoso vi fosse uscito innanzi per la vostra sinistra, son certo che opererete per modo da garantire Thorn ed il fianco sinistro del maresciallo Ney. Jeri vi ho posto a giorno delle disposizioni date al maresciallo Lefebvre, il quale è partito per Thorn a prendere il comando del decimo corpo, quello cioè che ubbidiva al generale Victor.

La divisione di cavalleria grave, comandata dal generale Espagne, si reca a Thorn, e se vi vedrete stretto da presso nelle vostre mosse, ne farete prevenire anche il generale d'Hautpoult.

Se il nemico superiore in forze si mostrasse disposto a contrastarvi Elbing, l'imperatore è intenzionato di uscire dai quartieri d'inverno per impedirgli il passaggio del fiume; ma se fosse di troppo prepotente, allora, senza osti-

narvi a difendere Elbing, vi ritirerete col fermato disegno di tutelare Thorn e di appoggiare la manca del maresciallo Ney: l'imperatore intanto tiensi pronto a marciare alla prima notizia, ed in questo momento forma considerabili magazzini di sussistenze a Pultusk.

L'oggetto principale adunque, signor maresciallo, in ciò che vi riguarda, è di tutelare Thorn e di appoggiare la manca del maresciallo Ney.

Accadendo che il nemico ci costringa a sorgere in piedi, non tarderà a pentirsene.

Quando le mosse che dovrete fare non vi dassero la facoltà di affidare l'assedio di Grandentz, disporrete che parte delle truppe passino in Thorn, e parte sulla manca riva della Vistola, al di là di Grandentz.

Vi mando copia della lettera che oggi ho scritta al maresciallo Lefebvre.

Al maresciallo N E Y.

Varsavia, 26 gennaio 1807.

Gli ultimi ordini per i vostri accantonamenti, signor maresciallo, volevano che occupaste Neidenburgo, Mlawa, Soldan ed i distretti circostanti; ma la mossa decisa del nemico sulla sua dritta, ha indotto l'imperatore ad ingiungere al maresciallo Soult che si metta poderoso in Villenberga, ed è sua intenzione che anche voi vi ponghiate poderoso in Neidenburgo, la quale diverrà il vostro punto di riunione, e non Mlawa secondo era prima disposto, per essere questa città troppo indietro. Tali disposizioni sono nella supposizione in cui è l'imperatore che il nemico sia intenzionato di stabilire i suoi quartieri d'inverno, e che le ultime mosse del medesimo abbiano avuto luogo per la mossa da voi fatta in avanti. Debbe credersi che quando il nemico vi saprà a Neidenburgo, assumerà, dal suo canto, una linea parallela, ma fino a che questa mossa non sia ben decisa, sua maestà approva il partito che avete preso di occupare potentemente Neidenburgo e Leidenheim.

In casi non preveduti, signor maresciallo, voi dovete sostenere il principe di Pontecorvo ed il maresciallo Soult se venissero ad essere attaccati da forze preponderanti nelle loro posizioni. Tenetevi in corrispondenza con Thorn dove sono i vostri depositi, affichè, in qualunque caso, questa città non possa essere insultata da bande nemiche.

Al maresciallo Soult.

Varsavia, 26 gennaio 1807.

La punta inconsiderata fatta dal maresciallo Ney, signor maresciallo, pare che abbia determinato il nemico ad una mossa sulla sua dritta. Qualunque ne sia la ragione, l'imperatore vuole che ponghiate in Villenberga una forte vanguardia di fanteria e di cavalleria, e che vi congiungiate col corpo di esercito del maresciallo Ney, il quale è entrato in linea ed in posizione a Neidenburgo.

Il vostro punto di riunione, se verrete assalito con prepotenti forze, non dovrà essere più Golymin ma Praznitz; bene inteso che il vostro corpo di esercito si riunirà nel solo caso il nemico minacciasse di attaccarvi mediante una mossa generale e poderoso. Fate costeggiare da partite di fanteria leggiera la riviera di Omulew. Nello stato attuale delle cose a voi toccherà l'incarico di difendere Villenberga e Chorzel, giacchè il corpo del maresciallo Ney trovasi più lontano dalla vostra manca. Sua maestà desidera che ve la sentiate col maresciallo Davoust per cedergli alcuno dei distretti che sarete nel caso di abbandonare.

Al maresciallo Lannes.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, ordina che oggi sieno passate a rassegna la divisione Gazan e la divisione

Suchet, la seconda delle quali da voi; che facciate distribuire i fucili, i cappotti e le scarpe a chi ne abbisogna; che nella giornata di domani venga fornito il pane per quattro giorni e per riporne nei cassoni; che ogni uomo abbia cinquanta cartocci; che le dette due divisioni si tengano pronte a partire al primo ordine per Brock e Wiskowo. Prescrivo al generale Songis che proccuri di far gittare un piccolo ponte sul Bug innanti al confluente della Narew, ed il generale Gazan somministrerà gli uomini necessari a questo lavoro. Il nemico fa movimenti, per cui conviene star pronti a marciare.

Al maresciallo Bessières.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

Passo l'ordine, signor maresciallo, ai granatieri a cavallo di andare a Varsavia per passarvi la rassegna. Ingiungete ai granatieri ed ai cacciatori a piedi che tengansi pronti a partire al primo ordine. Abbiate cura che nella giornata di oggi le truppe si provvedano di pane per quattro giorni e ne riempiano di più i cassoni. Fate riunire l'artiglieria, e distribuire ad ogni uomo cinquanta cartocci. Disponete che tutto sia apparecchiato per partire al primo avviso, giacchè il nemico fa mosse le quali richieggono tali provvedimenti.

Al generale Gudin.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

Passata questa mattina di buona ora la vostra divisione a rassegna, fate distribuire i cappotti, le scarpe ed i fucili mancanti, date il pane per quattro giorni e riempitene inoltre i cassoni, badate che ogni uomo abbia cinquanta cartocci, e tenetevi pronto a partire nella giornata.

Al maresciallo AUGEREAU.

Varsavia, 17 gennaio 1807.

Pare che il nemico continui a far mosse, signor maresciallo. L'imperatore vuole che ristringiate i vostri accantonamenti, e che siate pronto a trasferirvi col vostro corpo di esercito sopra Mlawa, appena ne riceverete l'ordine. Fate distribuire il pane per quattro giorni riempitene inoltre i cassoni, e badate che ogni uomo abbia cinquanta cartocci.

Al maresciallo SOULT.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

Pare che il nemico continui le sue mosse contro al maresciallo Bernadotte. Vuole l'imperatore, che vi prepariate a ristringere i vostri accantonamenti sopra Praznitz, Chorzel e Villenberga, e che siate pronto ad operare al primo ordine di provvisione.

Al maresciallo NEY.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

Ho comunicata, signor maresciallo, la vostra lettera all'imperatore, ed è mente di lui che secondiate il maresciallo Bernadotte in tutte le operazioni, e che tenghiate, quanto più si può, il vostro corpo di esercito riunito. Sua maestà ha ordinato che si tolgano gli accantonamenti, affine di esser pronti a marciare al primo avviso. Il maresciallo Au-

gereau si recherà verosimilmente dal lato di Mlawa, ed il maresciallo Soult anderà a Villenberga. In tutti i casi non preveduti dirigete, signor maresciallo, le vostre mire a Thorn.

Al gran-duca di Berg.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

Voi conoscete, signor principe, lo stato delle cose, per cui l'imperatore vuole che subito prevenghiate i comandanti delle diverse divisioni della vostra riserva, che ristringano gli accantonamenti, e che si tengano pronti a marciare al primo ordine. La divisione del generale d'Hautpoult, quella del generale Klein, la brigata del generale Latour-Maubourg sono destinate a riunirsi sopra Racions. Quanto alla divisione del generale Nansouty, essa deve recarsi a Varsavia per passarvi la rassegna. Del resto, l'imperatore vi ha dati i suoi ordini a bocca. Badate che le truppe abbiano il pane per quattro giorni, e che altro ne sia riposto nei furgoni.

Al gran-duca di Berg.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

Vuole l'imperatore, signor principe, che partiate col vostro stato-maggiore, che vi rechiate a Praznitz al quartier-generale del maresciallo Soult, e che di là andiate a Villenberga, dove stabilircte il vostro quartier-generale, e riunirete tutta la porzione della vostra riserva che avrete sotto alla mano ed il corpo di esercito del maresciallo Soult. Ingiugnete ai generali Klein, d'Hautpoult e Latour-Maubourg che si riuniscano sollecitamente a Mlawa, donde poscia voi li dirigerete a seconda delle occorrenze.

Istruite il maresciallo Ney ed il maresciallo Bernadotte del vostro arrivo a Villenberga, preveniteli che l'imperatore si recherà domani a Pultusk, e che io ho spedito gli ordini di togliersi gli accantonamenti d'inverno: non tralasciate di avvertirli di esser necessario che si pongano in corrispondenza con voi.

Hò prescritto al maresciallo Bernadotte di rinculare sopra Thorn, nel caso il nemico fosse abbastanza poderoso per obbligarvelo.

Ingiungo al maresciallo Augereau di recarsi a Mlawa e di riunire colà il suo corpo di esercito: mandate un uffiziale ad incontrarlo, per poter prevenire l'imperatore del momento in cui arriverà: domani l'imperatore sarà di persona a Pultusk.

Prescrivete al generale Nansouty di trasferirsi a Pultusk, per essere di colà spedito a seconda delle occorrenze.

Al maresciallo Soult.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, mi incarica di ordinarvi che leviate gli accantonamenti e che riuniate tutto il vostro corpo di esercito sopra Villenberga, dove si reca il gran-duca di Berg. L'imperatore domani va a Pultusk, ed ha disposto di tolgliersi gli accantonamenti d'inverno per ripigliare l'offesa e dare una vigorosa spinta al nemico.

Venticinquemila razioni di pane biscottato e venticinquemila razioni di biscotto stanno nei magazzini di Sierock a vostra disposizione.

Al maresciallo Lefebvre.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

Il nemico, signor maresciallo, pare che continui le sue

mosse di offesa, e l'imperatore ha, in conseguenza, ordinato che si tolgano tutti i quartieri d'inverno per marciargli contro. Sua maestà crede che il miglior consiglio, rispetto a voi, sia di collocare la brigata francese a Thorn, di dirigere colà non solo i dodici cannoni che vengono da Varsavia, ma eziandio la divisione di cavalleria del generale Espagne, e se l'impero dei casi richiedesse di togliere l'assedio a Grandentz, di assembrare anche a Thorn le truppe di Hesse-Darmstadt. Voi terrete i Polacchi sulla manca riva della Vistola badando a sprolungarli quanto più inferiormente è possibile. Mandate un uffiziale del vostro stato-maggiore a Villenberga, dove va il gran-duca di Berg e dove si recherà domani l'imperatore. Sua maestà vi fa osservare, signor maresciallo, che l'oggetto del vostro disimpegno oggi è: 1.° di difendere Thorn e di ristabilire il ponte; 2.° di custodire la manca riva della Vistola nella parte più inferiore, al di là da Grandentz; 3.° infine di proteggere i magazzini di Bromberga e di tenervi apparecchiato col vostro piccolo corpo per servire di riserva alla manca dello esercito, e per trasferirvi sopra Danzica secondo i casi.

Sua maestà si affida per altro alla vostra esperienza della guerra; ma, checchè ne sia, voi dovete difendere Thorn. È essenziale che vi mettiate in corrispondenza col maresciallo Bernadotte stanziato dalla parte di Osterodè. Convien presumere che abbisognino circa quattro giorni per riunire tutto l'esercito.

Al maresciallo Ney.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

Il gran-duca di Berg, signor maresciallo, sarà questa notte a Villenberga, dove si riunirà l'intero corpo di esercito del maresciallo Soult. Il maresciallo Augereau si dirige col suo corpo di esercito sopra Mlawa, dove pure si congrega la riserva di cavalleria. Tutti gli accantonamenti sono tolti, e l'imperatore porrà domani il suo quartier-

generale a Pultusk. Il maresciallo Lefebvre deve essere arrivato a Thorn. Corrispondete frequentemente col gran-duca di Berg. L'esercito non può esser riunito prima di tre o quattro giorni; ma, nel frattempo, ecco il fine nel quale debbono esser diretti i vostri movimenti:

Se il principe di Pontecorvo si riunisce ad Osterode, e sia, od in grado di sostenersi colà, o costretto a ritrarsi sopra Thorn per tutelare questa piazza, allora lo lascerete fare, e col vostro corpo di esercito fiancheggerete ed appoggerete il maresciallo Soult, per modo che il corpo di questo maresciallo, il vostro e quello del maresciallo Augereau formino un sol corpo, ma serberete le vostre comunicazioni col maresciallo Bernadotte se egli avesse abbandonata Osterode, o si fosse ritirato sopra Thorn.

Se per contrario fondate ragioni vi facessero credere che il maresciallo Bernadotte non possa giungere prima del nemico a Thorn, avrete cura di affidare questa piazza e di oprare in conseguenza: l'imperatore non vuol prendere i quartieri d'inverno se non ha annichilato il nemico.

Se il maresciallo Bernadotte si sostenesse ad Osterode, in tal caso, con le vostre mosse, favorirete la sua posizione.

Al maresciallo Davoust.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, ordina che tolghiate gli accantonamenti, riuniate il vostro corpo di esercito e richiamiate a Pultusk tutte le truppe che avete sulla dritta e sulla manca riva della Narew, se giudicherete di farlo senza incoveniente, altrimenti vi asterrete da tutte quelle operazioni che possono dare l'all'erta al nemico che si tiene a Lomza ed a Brank. Il maresciallo Soult ha il precetto di riunire il suo corpo di esercito a Villenberga. L'imperatore domani sarà a Pultusk, ed il gran-duca a Villenberga. Occorrono però tre o quattro giorni per riunire tutto l'esercito. Sua maestà ha disposto che si tolgano i quartieri d'inverno, e che si ripiglino le offese.

Sarebbe forse meglio di non toccare i posti che avete sulla manca riva della Narew, soprattutto se evvi un ponte a Rosen, pel quale passerete se l'imperatore si appiglia al partito di operare col vostro corpo di esercito per la sua manca.

Al maresciallo Bernadotte.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, ha letta la vostra lettera del 24, e mi incarica di prevenirmi che il primo oggetto delle vostre mosse deve esser quello di sostenervi ad Osterode tutelando Thorn, dove si reca il maresciallo Lefebvre con la divisione polacca, la cavalleria grave del generale Espagne e quattromila uomini di fanteria leggiera francese. È probabile che tutte queste truppe si troveranno a Thorn il 29, ovvero il 30 al più tardi; ma nel caso, signor maresciallo, non vi riuscirà di mantenervi nella posizione di Osterode, io già vi hò fatto conoscere, da parte dello imperatore, che la vostra mossa deve aver luogo per modo da tutelare costantemente Thorn e l'assedio di Grandentz, purchè gl'incidenti non consigliassero di ritirare le truppe da questa piazza.

Sua maestà ha ordinato che si tolgano tutti i quartieri d'inverno per ripigliare l'offesa. L'imperatore domani porrà il suo quartier-generale a Pultusk. Questa sera il gran-duca di Berg metterà il suo a Villenberga.

Quando anche soffrireste del male, signor maresciallo, la cosa andrà sempre bene se avrete conseguito di tutelare Thorn. In tal caso il maresciallo Ney affiderà il corpo del maresciallo Augereau che si assembra a Mlawa, e quello del marsciallo Soult che si unisce a Villenberga. Vi manterrete costantemente in comunicazione col corpo del maresciallo Ney, e se foste costretto a retrogradare per garentire Thorn, allora la corrispondenza col maresciallo Ney la interterrete per le strade poste alle vostre spalle.

Troverete qui compiegata la copia dell'ordine che spedisco al maresciallo Lefebvre. Abbisognano circa tre o quattro giorni prima che l'esercito possa essere riunito.

Al maresciallo BESSIERES.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, ordina che i granatieri ed i cacciatori della sua guardia a piedi, unitamente ai cacciatori della sua guardia a cavallo, giunti oggi a Varsavia, partano domani 28, che passino il ponte di Praga alle sei del mattino per recarsi a Zegrz, e che per domani la sera traversino il ponte della Narew. L'artiglieria destinata a marciare, come appresso dirassi, seguirà la mossa dei corpi cui appartiene, cioè: sei pezzi con i cacciatori a cavallo, nove con i cacciatori a piedi e nove con i granatieri a piedi. Il giorno 29 la guardia continuerà a procedere per Pultusk fornita di pane pei giorni 28, 29, 30 e 31, e con quarantamila razioni di biscotto riposte nei cassoni. Arrivata a Varsavia i granatieri a cavallo partiranno il giorno appresso per Pultusk, trasportandosi dodici pezzi, e quindici altri rimarranno accantonati a tre leghe da Varsavia per aspettarvi la divisione del generale Oudinot cui sono addetti: totale, cinquantuno pezzi di artiglieria della guardia destinati a marciare.

Al maresciallo LANNES.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, ordina che facciate partire domani per Brock tutta la divisione Gazan, con armi bagaglie ed artiglieria, essendo sua intenzione che prima di mezzogiorno Zegrz e Sierock sieno libere.

Prescrivete alla divisione Suchet che domani alle nove del mattino parta da Varsavia con armi bagaglie ed artiglieria, per recarsi a rincontro di Sieroek.

Voi menerete domani il vostro quartier-generale a Nieporent, volendo sua maestà che tutto il vostro corpo di esercito sia riunito a Brock; intanto, nella giornata di domani, la sola divisione del generale Gazan passerà la Narew.

Il generale Gazan cercherà di nascondere come meglio gli riuscirà la sua mossa al nemico, e potrà mettere il suo quartier-generale a Puicowo o Viskowo.

Nella notte di domani riceverete ordini per le operazioni diffinitive.

Disponete che la divisione del generale Suchet si fornisca di pane pei giorni 28, 29, 30 e 31, e che si trasporti nei cassoni tutto il biscotto di cui sono capienti.

Ho dato ordine al generale Songis di distribuirvi i fucili di cui abbisognate, sopra notamento. L'intendende-generale tiene il precetto di farvi dare i cappotti e le scarpe che vi sono stati concessi.

Al generale GUDIN.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

VIENE ingiunto al generale Gudin di tenersi pronto a partire con armi e bagaglie dopo domani 29, avendo cura di prendersi nella giornata di domani i fucili che gli mancano, ed i cappotti e le scarpe che gli sono stati concessi. Si provvederà di pane pei giorni 29, 30, 31 gennaio e 1° febbraio, e ne riempirà i cassoni. Il generale Gudin renderà conto domani a mezzogiorno all' imperatore dello stato della sua divisione, del vestito e delle armi. Del resto gli ordini per la sua partenza, e quelli riguardanti la direzione che dovrà pigliare gli saranno dati nella giornata di domani.

Al Generale S o n g i s.

Varsavia, 27 gennaio 1807.

L'imperatore, signor generale, istruito che il nemico mostra di por mano all' offesa, ordina di togliersi i quartieri d' inverno e marciargli contro. Sua maestà sarà domani o pöidomani a Pultusk. Gli equipaggi del quartier-generale partiranno domani a mezzogiorno. Manifestate all' imperatore quanti carreggi farete partire con gli equipaggi del quartier-generale. Date ordine che una porzione dell'equipaggio di ponte, sufficiente a gittare un ponte sulle piccole riviere, sia pronta a partire per seguire le mosse dell'esercito. Disponete che una mezza compagnia di pontonieri, del maresciallo Lannes, rimanga al ponte di Praga, e che l'altra mezza compagnia segua il corpo di esso maresciallo, cui darete avviso di ciò: la mezza compagnia che rimarrà a Praga vi starà fintanto venga rimpiazzata da una mezza compagnia di quelle dell'equipaggio di ponte. Prescriverete che la compagnia di pontonieri del maresciallo Davoust, e l'altra del maresciallo Soult, seguano i loro corpi di esercito. Il ponte di Zegrz sarà accudito da una mezza compagnia dei pontonieri addetti al quartier-generale, per cui darete gli ordini corrispondenti. L' uffiziale che destinerete al ponte di Praga rimarrà al suo posto, prevenendolo che l'imperatore lo nomina capo di battaglione. Manifestatemi il suo nome. Domandate al maresciallo Lannes in qual luogo debbono trovarsi gli equipaggi del quartier-generale, affinchè quanto è di vostra spettanza si riunisca colà.

Al maresciallo L a n n e s.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

È mente dello imperatore, signor maresciallo, che vi rechiate il giorno 31 a Brock col vostro corpo di eserci-

to, per trovarvi a giusta distanza di attaccare il nemico il 1° febbraio, ed impadronirvi di Nur: saranno ai vostri ordini Ostrow ed Ostrolenka unitamente a tutta la penisola. La divisione di dragoni del generale Becker, la quale stava al comando del maresciallo Davoust, passa al comando vostro. L' imperatore prescrive che mandiate un aiutante di campo il giorno 30 a Pultusk per riceverne le sue prescrizioni. Con la divisione del generale Becker tutelerete Ostrolenka, surrogherete i posti di cavalleria leggiera del maresciallo Davoust, ed affiderete le mosse che questo corpo va a fare sulla sua manca. La divisione del generale Gudin si troverà, nella notte del 30 al 31, a due leghe sulla strada da Pultusk a Brock; ma l' imperatore si riserba di dare alla medesima altra direzione, o di porla al vostro imperio per l' attacco che darete, a seconda delle occorrenze. Sua maestà desidera che domani sera 29, abbiate il vostro quartier-generale a Wiskowo, e che mandiate sollecitamente un rapporto a Pultusk sopra tutto ciò che verrete a sapere del generale Essen.

Voi tenete, signor maresciallo, i viveri fino al giorno 31 inclusivo, ed ordino che vi sieno spediti nelle giornate del 29 e del 30, da Varsavia e da Nieporent, quindicimila razioni di pane, affinchè abbiate di che vivere fino al giorno 2 febbraio. Siccome conducete seco voi i panettieri, vi procurerete a Brock e nel territorio il pane per molti altri giorni al di là del 2.

Al generale GUDIN.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

Il generale Gudin passerà domani alle 6 del mattino pel ponte di Praga, per giungere il 30 di buona ora a Pultusk. Ingiungo al maresciallo Davoust di far recare la sua artiglieria e le sue bagaglie egualmente il giorno 30 a Pultusk. Il generale Gudin, giunto a Pultusk, traghetterà la Narew pel ponte, e la sua divisione nella notte del 30 al 31 si troverà sulla strada da Pultusk a Brock, a due

leghe da Pultusk. Egli manderà il giorno 30 un ajutante di campo a Pultusk, per aspettarvi gli ordini della sua ulteriore destinazione, non dovendo riceverli da altri che dallo stato maggior-generale.

Al maresciallo DAVOUST.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

Vuole l'imperatore, signor maresciallo, che vi mettiate in marcia domani 29 col vostro corpo di esercito, ad eccezione della divisione Becker, la quale passa agli ordini del maresciallo Lannes, per cui andrà a Brock. È necessario che la sera del 31 tutto il vostro corpo di esercito si trovi a Myszíniec, val dire la cavalleria leggiera, la divisione Friant e la divisione Morand; a quale effetto il vostro quartier-generale dovrà essere domani la sera 29, a Makow. Quanto alla divisione del generale Gudin, disporrete che essa con l'artiglieria e le bagaglie si riunisca a Pultusk, dove passerà il giorno 30, e dove riceverà gli ordini dell'imperatore per mezzo del maggior-generale, e voi sarete informato della sua marcia ulteriore. Opererete la vostra mossa in due maniere: tutte le truppe stanziate sulla riva dritta della Narew, si recheranno per Makow e Rozan a Mysziniec, e tutte quelle poste sulla manca riva dello stesso fiume, lontane da Pultusk, si addurranno per Ostrolenka direttamente anche a Mysziniec, in guisa che la sera del 31 l'intero vostro corpo di esercito, meno la divisione Gudin, sarà giunto al suo destino. Il corpo di esercito del maresciallo Soult ha ordine di riunirsi a Villenberga; quello del maresciallo Lannes a Brock. Ve lo ripeto, questa mossa deve rimanere quanto più si può celata al nemico. La vostra cavalleria leggiera surrogherà a Mysziniec una porzione di quella del maresciallo Soult, in modo da non farne accorgere il nemico. I dragoni del generale Becker, i quali passano agli ordini del maresciallo Lannes, rimpiazzeranno, senza che alcuno se ne avvegga, la vostra cavalleria leggiera verso Ostrow ed Ostrolenka. Queste mosse si faranno al più presto possibile.

Siete autorizzato, signor maresciallo, a prendere ventimila razioni di biscotto sulle cinquantamila che stanno a Pultusk. La panatica di questa città cuocerà esclusivamente per voi, per l'ospedale e per la guernigione di Pultusk.

A prescindere dalle dodicimila razioni di pane che ritirerete giornalmente da Pultusk, imporrete delle tolte sulla dritta della Narew, ma senza oltrepassare i villaggi posti al di là di una linea dritta da Pultusk a Mysziniec. Se aveste uomini senza armi nel vostro corpo di esercito lasciateli a Pultusk, perchè passo l'ordine al generale Songis di mandarvi cinquecento fucili.

Al gran-duca di Berg.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

L'IMPERATORE, signor principe, crede che il 31 riunirete a Villenberga, in avanti, sulla strada di Ortelsburgo, le divisioni dei generali Klein, Milhaud e d'Hautpoult, e che lo stesso giorno la vostra divisione di cavalleria leggiera occuperà Ortelsburgo, il corpo di esercito del maresciallo Soult si riunirà a Villenberga, e quello del maresciallo Davoust, si assembrerà a Mysziniec.

Quanto al maresciallo Augereau, egli ha ordine di regolare la sua marcia in maniera da giungere la sera del 31 a Neidenburgo ed a Janowa.

Il maresciallo Ney concentrerà nella giornata del 31 tutte le sue forze a Hohenstein, ed il principe di Pontecorvo metterà le sue ad Osterode.

L'imperatore si troverà la sera del 30 a Pultusk, e la notte passerà a Praznitz.

Al maresciallo SOULT.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, crede che dietro gli ordini per voi dati tutto il vostro corpo di esercito sarà

riunito a Villenberga. Il gran-duca di Berg avrà le divisioni dei generali Klein, Milhaud e d'Hautpoult sulla strada di Ortelsburgo, ed occuperà questa città con la divisione di cavalleria leggiera.

Il maresciallo Davoust riunirà nello stesso giorno il suo corpo di esercito a Myszíniec;

Il maresciallo Augereau riunirà il suo a Neidenburgo e Janowa;

Il maresciallo Ney concentrerà tutte le sue forze ad Hohenstein.

Il principe di Pontecorvo le porrà ad Osterode;

L'imperatore probabilmente sarà, nella notte del 30 al 31, a Pultusk.

Indipendentemente dai mezzi che vi sono propri, dovete prendervi venticinquemila razioni di biscotto e diciottomila razioni di pane poste in riserva nei magazzini di Sierock, con che avrete due giorni di pane. Imporrete tolte tra la linea di Villenberga, quella di Pultusk e sul paese compreso a manca di una linea dritta da Pultusk a Myszíniec, rimanendo la dritta di questa stessa linea al maresciallo Davoust affinchè possa egli servirsene per le sue tolte.

Al maresciallo AUGEREAU.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

VUOLE l'imperatore, signor maresciallo, che regoliate la vostra marcia per modo, da trovarvi la sera del 31, col vostro corpo di esercito, a Neidenburgo e Janowa;

Il gran-duca di Berg sarà innanzi a Villenberga sopra Ortelsburgo;

Il maresciallo Soult giungerà a Villenberga;

Il maresciallo Ney concentrerà tutte le sue forze a Hohenstein;

Il principe di Pontecorvo le porrà ad Osterode;

L'imperatore starà il giorno 30 a Pultusk e nella notte a Praznitz.

Provvedetevi, signor maresciallo, di tutto il pane che può trovarsi alla panatica di Modlin, dove sono state inviate le farine per ventimila razioni. L'intendente-generale interterrà un successivo invio di convogli, per mantenere la panizzazione, dalla quale trarrete man mano le razioni che vi occorrono, oltre alle tolte che imporrete tra le linee delle posizioni occupate dai marescialli Soult e Ney.

Al maresciallo Ney.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

Ordina l'imperatore, signor maresciallo, che diate le disposizioni necessarie perchè nella giornata del 31 tutte le vostre forze sieno concentrate a Hohenstein.

Il principe di Pontecorvo starà ad Osterode;

Il maresciallo Soult a Villenberga;

Il gran-duca di Berg innanzi alla strada di Ortelsburgo;

L'imperatore desidera che il giorno 30 mandiate un uffiziale dello stato-maggiore a Pultusk dove egli troverassi, e che il 31 ne spediate un altro a Praznitz.

Vi è stato ordinato di proccurarvi del pane per quattro giorni: disponete che ve ne mandino a Thorn.

Imporrete tolte soltanto nelle contrade poste alla vostra sinistra, giacchè quelle a dritta sono riservate pel maresciallo Augereau.

Gli ordini suddetti riguardano il caso che il maresciallo Bernadotte non fosse obbligato a trasferirsi sopra Thorn e voi non vi vedeste costretto a dargli spalla, dovendo allora esser vostro proposito di eseguire le operazioni concertate, riguadagnando Osterode e Hohenstein sulla manca dello esercito.

L'imperatore sarà il giorno 1° febbraio innanzi a Villenberga alla testa della sua vanguardia, per ripigliare l'offesa, trapassare il centro del nemico, e ributtare sulla sua dritta e sulla sua manca tutto ciò che non si sarà ritirato a tempo.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

L'IMPERATORE desidera, signor maresciallo, che il vostro corpo di esercito sia il giorno 31 riunito ad Osterode.

Il maresciallo Ney lo sarà a Hohenstein;

Il maresciallo Soult a Villenberga;

Il gran-duca di Berg innanzi alla strada di Ortelsburgo.

Procuratevi del pane per quattro giorni, e prescrivete che ve ne sia mandato a Thorn.

Imporrete tolte, signor maresciallo, sul paese alla vostra manca, perchè quello alla dritta è pel maresciallo Ney.

I sopra espressi ordini, signor maresciallo, vi son dati come se il nemico nulla avesse tentato contro di voi, e si fosse posto sulla difesa; ma se vi sarete indotto a retrogradare, in conformità delle ultime disposizioni, e ciò per affidare Thorn, allora opererete a seconda del disegno generale, cercando di arrivare al più presto ad Osterode, manca dello esercito. L'imperatore, all'alba del 1° febbraio, sarà alla sua vanguardia innanzi Villenberga, e assumerà l'offesa contro al nemico con tutte le sue forze riunite.

Prima di manifestarvi le disposizioni generali, credo utile di dirvi che l'imperatore è intenzionato di trapassare il nemico nel centro, e di ributtare a manca ed a dritta tutte le forze del medesimo che non si fossero ritirate a tempo; ma costante sua maestà nel suo divisamento di tutelare la città di Thorn, sia questo lo scopo delle vostre mosse, dopo di che raggiugnerete la manca dello esercito, rimettendo per la vostra dritta, anche indietro se occorrerà, le vostre comunicazioni col maresciallo Ney. Vuole l'imperatore che nel 31 mandiate un aiutante di campo intelligente a Villenberga, affinchè lo istruisca di ciò che accade alla manca. Abbiate per vero che quanto più il nemico sarà disgregato e rotto, tanto più grande tornerà il vantaggio che ne trarremo.

Il maresciallo Lefebvre probabilmente nel 1° febbraio giugnerà a Thorn con quattromila Francesi, dodici pezzi e la divisione di cavalleria grave del generale Espagne.

Al generale Oudinot.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

Dispone l'imperatore, signor generale, che il giorno appresso al vostro arrivo a Lovicz continuiate a far via per recarvi il più presto possibile a Varsavia, senza però stancar di troppo le vostre truppe. Amerebbe sua maestà che giungeste in questa città nel 1° febbraio, e continuaste la vostra marcia per trovarvi il 2 a Sierock ed il 4 a Praznitz. Spedirete in posta uno dei vostri aiutanti di campo al quartiere-imperiale a Praznitz, per comunicargli degli ordini per voi, i quali possono variare a seconda degli avvenimenti. Passando a Varsavia, signor generale, vi provvederete di pane per quattro giorni, e riempirete i cassoni di biscotto, se ne troverete, altrimenti li caricherete di pane, fornendovene per dieci giorni.

Al maresciallo Bessieres.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

Vuole l'imperatore, signor maresciallo, che la sua guardia si accantoni domani tra Pultusk e Praznitz, scompartendo la giornata per modo che la sera del 30 giunga a Praznitz ed il 31 a Chorzel.

La guardia, arrivata che sarà questa sera a Sierock col pane fino al 31, si provvederà di seimila razioni sulle venticinquemila colà riposte destinate al maresciallo Soult, per cui avrà le sussistenze fino al 1° febbraio; e siccome porta seco sei giorni di biscotto preso a Varsavia, così non mancherà di viveri fino al 7 febbraio.

Disposizioni generali per le sussistenze.

Varsavia, 28 gennaio 1807.

Il maresciallo Davoust sarà autorizzato a prendere ventimila razioni di biscotto dalle cinquantamila che si trovano a Pultusk, dove si panizzerà esclusivamente per lui, per l'ospedale e per la guernigione.

Il maresciallo Lannes è partito con i viveri fino al 31, e nei giorni 29 e 30 gli saranno spedite da Varsavia o da Nieporent quindicimila razioni di pane, con le quali si assicurerà le sussistenze pei giorni 1 e 2 febbraio: dopo questa epoca, poichè si trasporta gli utensili inservienti alla panizzazione, si provvederà egli stesso di molti giorni di pane in Sierock e territorio.

La guardia, arrivata questa sera a Sierock col pane fino al 31, si provvederà di seimila razioni sulle venticinquemila colà riposte destinate al maresciallo Soult, per cui avrà le sussistenze fino al 1° febbraio; e siccome porta seco sei giorni di biscotto preso a Varsavia, così non mancherà di viveri fino al 7 febbraio.

Il maresciallo Soult, a prescindere dai mezzi che gli sono propri, avrà a sua disposizione venticinquemila razioni di biscotto, e diciottomila razioni di pane poste in riserva a Sierock, con che terrà pane per due giorni. Altro pane ed altro biscotto verrà spedito a Thorn, ai corpi di esercito dei marescialli Ney e Bernadotte.

Il generale Oudinot prenderà, passando per Varsavia, del pane per quattro giorni interi, e riempirà i suoi cassoni di biscotto se evvene a Varsavia, altrimenti di pane, in maniera da avere con lui dieci giorni di viveri.

Il maresciallo Augereau ritirerà tutto il pane che si trova alla panizzazione di Modlin, dove sono state inviate le farine per spianarne ventimila razioni; altre spedizioni saranno fatte da Varsavia anche a Modlin, a fine di mantenere questa panizzazione.

Simile trasporto di farine avrà luogo da Varsavia a Sierock, Nieporent e Pultusk, provvedimento essenziale soprattutto per i feriti che stanno a Nieporent e Sierock, i quali non potranno passare il fiume.

L' intendente-generale manterrà a Varsavia le farine per spianare trentamila razioni di pane al giorno, per inviarne nei villaggi e per distribuirne ai soldati, i quali se ne faranno la polta se le occorrenze lo richiedessero.

Debbono esservi appresso al quartier-generale centosessanta cassoni della compagnia Breidt: vuole l' imperatore che siano partiti il 31, e che ritornino a Varsavia quando ne riceveranno l' ordine espresso dallo stato-maggior-generale.

Domani si faranno partire cinquanta di questi cassoni carichi di pane essendovene alla panizzazione, altrimenti si caricheranno di farina. La farina sarà depositata a Sierock la sera del 30, ed il 31 i cassoni partiranno con trentamila razioni di biscotto che stanno a Pultustk, e che condurranno appresso al quartier-generale.

Domani partiranno trenta carri scoverti della compagnia Breidt, carichi di trecentomila razioni di acquavite, i quali si recheranno la sera del 30 a Pultusk, il 31 a Praznitz, e continueranno a seguire l' esercito.

Il 30, cinquanta altri cassoni della compagnia Breidt partiranno carichi di pane, per cui dovranno esservi almeno quarantamila razioni, ma in caso che il pane non basti, si compirà il carico con farina, e seguiranno egualmente il quartier-generale.

Il 31, tutti i rimanenti carri della compagnia Breidt, e quelli che giungeranno fino al detto giorno a Varsavia, partiranno carichi di pane, di farina, e di acquavite.

La panizzazione in Varsavia continuerà a fare quarantamila razioni di pane ed altrettante di biscotto al giorno.

Trentamila razioni di pane e dieci di biscotto verranno spedite ogni giorno al quartier-generale.

L' intendente-generale si terrà in continuata corrispondenza con l' ordinatore Joinville, col signor Thevanier, col direttore dei trasporti e con l' agente in capo dei viveri, i quali seguiranno il quartier-generale.

Ogni convoglio sarà scortato da quattro gendarmi scelti,

da otto o dieci uomini di deposito che darà il governatore, da un agente dei trasporì, e, quando si potrà, da un commesso dei viveri.

L'esercito porterà seco la provvista di carne per dieci giorni, indi si faranno partire alla sua volta cento bovi al giorno, nel corso dei primi cinque giorni, e cinquanta nel corso degli altri.

Rimarrà fisso a Sierock un parco di cento bovi per gli ammalati, i feriti e gli uomini che non potranno traghettare il fiume.

Vi saranno egualmente cento bovi a Pultusk.

Il maresciallo Lannes imporrà tolte nella penisola.

Il maresciallo Davoust ritirerà costantemente dalla panizzazione di Pultusk dodicimila razioni di pane al giorno, ed il resto verrà spedito appresso al quartier-generale. Egli metterà tolte sulla dritta della Narew, e sopra una linea da Pultusk a Mysziniec.

Il maresciallo Soult farà tolte nella linea di Villenberga, e tra Pultusk a dritta e la linea del maresciallo Davoust.

Il maresciallo Augereau tra le linee che percorrono i marescialli Soult e Ney.

Il maresciallo principe di Pontecorvo vivrà per la sua manca.

Il maresciallo Ney del pari per la sua manca.

Al generale CLARKE.

Varsavia, 29 gennaio 1807.

L'IMPERATORE mi incarica, signor generale, di farvi conoscere che vi dà pieni poteri per ultimare, come meglio stimerete, quanto si pertiene all'intero contingente di Saxe-Weimar e di Saxe-Gotha, a fine di dirigerlo sollecitamente a Stettino. L'imperatore desidera che gli manifestiate il giorno in cui il contingente di questi due sovrani arriverà a Stettino.

Al signor T'HIARS, *ed in sua assenza all' incaricato di affari a Dresda.*

Varsavia, 29 gennaio 1807.

SIGNORE. Chiedete con premura al re di Sassonia che mandi i seimila uomini di suo contingente a Posen, dove è mestieri che giungano subito. Ditemi, per mezzo dell' uffiziale di stato-maggiore che ritorna, il giorno nel quale queste truppe saranno a Posen. Appena avranno esse oltrepassate le frontiere di Sassonia vivranno dai magazzini dello esercito.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Praznitz, 30 gennaio 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, è arrivato a Praznitz, ed il 1° febbraio assumerà l' offesa da Villenberga. In qualunque luogo vi troviate, riunite le vostre truppe fino a che non abbiate la sicurezza che il maresciallo Lefebvre col 2° e 15° di fanteria leggiera francese sia giunto a Thorn, ed intanto mirate solo a garentire questa città. Quando avrete saputo che questi due reggimenti stanno a Thorn, non vi date pena, giacchè il maresciallo Lefebvre saprà difenderla almeno otto giorni se occorrerà. Per altro, voi avrete certamente spediti colà gli Essiani che bloccavano Grandentz. Avvisate il maresciallo Lefebvre allorchè l' abbandonerete alle sue forze, manifestategli ciò che fa l'imperatore, ed indi, signor maresciallo, riunite le vostre truppe qualunque sia la posizione nella quale vi troverete. Mandate un uffiziale intelligente a Villenberga all'imperatore, affinchè al suo ritorno possiate trovarvi al punto indicato. Finalmente, quando non vi giungessero ordini, per qualsivoglia impedi-

mento, opererete secondo vi detterà la vostra esperienza della guerra e spingerete il nemico, essendo probabile che esso nel 2 febbraio sarà in ritirata innanzi a voi.

Al maresciallo NEY.

Praznitz, 30 gennaio 1807.

Ricevo l'incarico dall'imperatore, signor maresciallo, di prevenirvi che nella giornata di domani avrete l'ordine di marciare pel 1° febbraio. In qualunque luogo vi troviate l'essenziale è di riunire tutte le vostre forze, affinchè possiate, all'avviso, collocarvi tra un' ora in battaglia, e dirigervi dove vi sarà indicato.

Il principe di Pontecorvo ha dovuto esser sempre nella posizione di tutelare Thorn, occupata in questo momento dal maresciallo Lefebvre. Spedite subito un uffiziale intelligentissimo a Villenberga, per manifestare allo imperatore la vostra vera situazione, e per recarvi gli ordini che potranno occorrere.

Al generale GUDIN.

Praznitz, 31 gennaio 1807,
alle due del mattino.

È ordinato al generale Gudin di partire oggi 31, e di venire a pernottare a Praznitz, dove aspetterà nuove disposizioni.

Al generale SAVARY.

Praznitz, 31 gennaio 1807.

Vi pongo nella prevenzione, signor generale, che la salute del maresciallo Lannes non permettendogli di coman-

dare il suo corpo di esercito, sua maestà vi dà un luminoso contrassegno della fiducia che ripone nel vostro ingegno militare, nominandovi comandante in capo del quinto corpo. Partirete immediatamente pel quartier-generale a Brock, dove il più antico generale del corpo di esercito vi farà ricevere. Disporrete che s' inserisca la vostra nomina nell' ordine del corpo di esercito. Gli onori, i soldi ed i trattamenti che godrete saranno quelli inerenti al grado di generale in capo.

Ordini ed istruzioni al generale SAVARY.

Il quinto corpo del grande-esercito che voi comandate, signor generale, occupa in questo momento Brock. Il corpo russo, comandato dal generale Essen, occupa Nur. Se le forze di questo generale non sono molte, dovete attaccarlo e cacciarlo dalla sua posizione; ma per poco che le notizie indicassero che il generale Essen, invece di essersi indebolito, abbia ricevuto nuovi aiuti, allora vi limiterete ad occupare Brock ed Ostrolenka con la cavalleria.

Consulterete il generale Gazan ed il generale Campana, i quali, essendo da luogo tempo in presenza del nemico, conoscono i di lui movimenti.

Sia che si rimanga in osservazione, sia che si attacchi il nemico senza frutto alcuno, il principale scopo del corpo di esercito che voi comandate, è sempre quello di tutelare la riva dritta della Narew, a cominciare dall' Omulew (val dire dalla piccola riviera che si scarica presso ad Ostrolenka) fino a Sierock, e di custodire la posizione di Sierock e la porzione della ripa del Bug da Sierock alla parte Austriaca.

Tornerebbe utilissimo, signor generale, di far costruire un piccolo ponte al confluente della Narew nel Bug, ossia all' insù del confluente. Questo ponte sul Bug, di un lavoro poco considerevole, renderebbe molto più facile il trasporto delle sussistenze da Varsavia.

Disporrete che si lavori con attività alla testa di ponte di Pultusk, giacchè in ogni sinistro accidente il vostro cor-

po di esercito deve ritrarsi sopra Pultusk e sopra Ostrolenka, eccetto un reggimento e pochi pezzi, i quali si porranno sul Bug, per guardare la manca riva di questo fiume. Ben comprendete che io parlo ipoteticamente, ma vi provo la necessità di far lavorare alla testa di ponte.

Mandate nella Galizia per sapere se sieno vere le notizie raccolte che il generale Essen si ritiri.

Debbo farvi osservare che occorrerà porre della fanteria ad Ostrolenka con due cannoni, altrimenti la vostra cavalleria sarà molestata di troppo; nè questa fanteria potrà mai correr pericolo, giacchè passando il ponte si troverà garantita.

Al maresciallo Ney.

Villenberga, 31 gennaio 1807.

Vi avverto, signor maresciallo, che il gran-duca di Berg ed il maresciallo Soult vanno domani con tutte le loro forze a Passenheim. Sua maestà vuole che mandiate il vostro corpo di esercito a mezza via da Gilgenburgo ad Allenstein. Avete due strade per seguire questo movimento; l' una vi addurrebbe domani a Hohenstein, l'altra vi farebbe passare dietro ai laghi per Demberghoffen: l'imperatore vi lascia l' arbitro di battere quella che vi converrà, regolandovi a seconda di ciò che accaderà innanzi a voi.

Il principe di Pontecorvo riceve l' ordine di fare le sue evoluzioni nella notte del 1° al 2, per potersi congiugere col grande-esercito, abbandonando la strada di Thorn e cacciandosi sopra Gilgenburgo, di tal che la sua manca sarà dal lato della Vistola e la sua dritta dal lato di Allenstein. In questo caso, egli manderà a dire a Thorn le cose che occorrono, dando carico a qualche squadrone di far ripiegare i piccoli distaccamenti e gli uomini isolati, e di prevenire a non prendersi di maraviglia dall'apparizione de'cosacchi o degli esploratori nemici. Se non preveduti casi togliessero al principe di Pontecorvo l'abilità di col-

legarsi alla manca del grande-esercito, e si decidesse a proseguire sua marcia per affidare Thorn, procederà lentamente, aspettando il momento di ripigliare l'offesa e di seguire il nemico appena comincerà a battere ritirata. In questo ultimo evento, il principe di Pontecorvo non avrebbe più bisogno di comunicare con voi, per cui manderete intieramente ad effetto la mossa prescrittavi sopra Allenstein. Potrebbe stare che l'imperatore passasse anche la giornata di domani a Villenberga.

Al principe di PONTECORVO.

Villenberga, 31 gennaio 1807.

L'IMPERATORE, signor principe, mi ordina di prevenirvi che il gran-duca di Berg ed il maresciallo Soult vanno domani con tutte le loro forze a Passenheim, e che il maresciallo Ney ha ordine di avvicinarsi ad Allenstein, sia adducendosi a Hohenstein, sia passando dietro ai laghi per Dembergħoffen. Desidererebbe l'imperatore, signor maresciallo, che veniste a formare la sua sinistra, con una marcia di notte per ingannare il nemico, al cui fine dovreste guadagnare Gilgenburgo per trovarvi in corrispondenza per la vostra dritta col maresciallo Ney. Allora, abbandonata la strada di Thorn, il reggimento di cavalleria leggiera che incarichereste di mantenere il fuoco di bivacco durante il vostro movimento di notte, si dirigerebbe sopra Thorn a piccolo passo, farebbe ritornare i convogli, i distaccamenti, gli uomini isolati, e giunto a Thorn preverrebbe il maresciallo Lefebvre ed il comandante la piazza della evoluzione dello esercito, quantunque voi gli avreste di ciò anticipatamente avvertiti. Ma se le contigenze nelle quali vi troverete vi mostrassero difficile questa operazione, l'imperatore vi rimane la libertà di continuare a covrire Thorn, mettendovi a cavaliere su questa strada. Bene inteso però che, coscio come siete della mossa che fa sua maestà, muoverete virilmente contro al nemico, appena la necessità di indebolirsi innanzi a voi lo avrà indotto a ri-

trarsi. In questo ultimo caso, manderete ordine di raggiungervi alla divisione di corazzieri del generale Espagne che sta a Thorn, e dirigerete quella del generale d'Hautpoult, quando fosse con voi, al corpo di esercito del maresciallo Ney, di cui seguirà il movimento. Nel primo caso poi condurrete seco voi la divisione del generale d' Hautpoult, sempre nella idea che stia al vostro corpo, e spedirete avviso alla divisione del generale Espagne di riunirsi a voi per la parte opposta.

Le due brigate francesi ed i Polacchi che sono attualmente a Thorn basteranno a custodire questa città.

Non ho bisogno di dirvi, signor maresciallo, che sua maestà, nel desiderio in cui è di tramezzare il nemico, preferirebbe che voi vi trasferiste sulla sua manca; ma si rimette per questa operazione al vostro zelo ed al vostro discernimento in considerare la positura in cui vi troverete.

Il maresciallo Davoust si conduce col suo corpo di esercito sulla dritta del maresciallo Soult, e la guardia ed il maresciallo Augereau si fanno indietro. È verosimile, signor maresciallo, che sua maestà passerà anche la giornata di domani a Villenberga.

Al generale G u d i n.

Villenberga, 31 gennaio 1807.

È ordinato al generale Gudin di partire domani, 1° febbraio, con la sua divisione, per venire a Villenberga; e siccome è superfluo lo stancare le truppe, così potrà pernottare a Chorzel, ed arrivare dopo domani a Villenberga.

Al maresciallo D a v o u s t.

Villenberga, 31 gennaio 1807.

Sua maestà ha ricevuto la vostra lettera del 31 alle quattro della sera. Essa approva che non facciate domani alcu-

na mossa, e che ne profittiate per rannodare il vostro corpo di esercito. Mandate una vanguardia con dei cannoni a Villamoven, e dirigete per modo tutta la vostra cavalleria leggiera da eseguire forti riconoscimenti sulla strada da Nicolaiken a Johansburgo. La fanteria della vanguardia occuperà Friedrichshoffen. Pare impossibile che gli abitanti dei villaggi contermini al lago non abbiano notizia pi ciò che fa il nemico. Il gran-duca di Berg ed il maresciallo Soult domani si troveranno riuniti a Passenheim; la cavalleria leggiera occuperà questa sera Ortelsburgo; l' imperatore probabilmente rimarrà anche domani a Villenberga, per cui mandategli tre o quattro volte il giorno le notizie di ciò che giungerà a vostra conoscenza; fate venire i baili ed i maestri di posta, e ciò ad oggetto che li possiate interrogare.

Al gran-duca di Berg.

Villenberga, 1° febbraio 1807.

L' IMPERATORE, signor principe, m' incarica di dirvi che conviene proccurare di avere su tutto il fronte i cacciatori e gli ussari, che questo è il loro mestiere, che dessi sono più capaci pei posti avanzati a paragone dei dragoni. Vuole l' imperatore che mandiate poderosi riconoscimenti, in difetto si perderà tutta la cavalleria. Se invece di spedire a Passenheim due a trecento cavalli se ne fossero inviati mille e duecento, non sarebbe accaduto il temerario scontro che sapete, ed avrebbero fatto le cinque leghe spingendo partite innanzi per acquistar notizie. Sua maestà trova che gli impegni avuti dalla cavalleria da qualche tempo derivano da questo falso principio, mentre il nemico, per contrario, si mostra dappertutto in grandissimo numero. Bisogna proccurare di porre un ordine nei riconoscimenti, per non moltiplicarli, altrimenti i reggimenti saranno, al secondo giorno, defatigati e ridotti a niente,

La cavalleria leggiera del maresciallo Soult si addurrà a Mensguth, dove il generale Guillot stabilirà il suo quar-

tier-generale, e perlustrerà le strade di Bischopsberg e di Nicolaiken.

Una delle due brigate della divisione del generale Lasalle si collocherà innanzi a Passenheim per esplorare la strada di Vartenburgo e di Allenstein, e l' altra speculerà la strada di Hohenstein, con la qual positura queste due brigate formeranno, la prima il centro e la seconda la manca. Ama sua maestà che ponghiate il quartier-generale a Passenheim, e che diate tal sito alle vostre due divisioni di dragoni da far loro abilità di trasferirsi sui punti che potranno aver bisogno di esser sostenuti.

Il maresciallo Soult partirà prima dell' alba e menerà due delle sue divisioni a Passenheim, ed una ad Ortelsburgo: il maresciallo Ney ha ordine di condursi a mezza strada da Gilgenburgo ad Allenstein.

Mandando riconoscimenti sopra Allenstein e sopra tutti gli altri punti, raccoglierete delle notizie intorno al nemico; ma sua maestà vi raccomanda di formar poderose le partite che spedirete, mettendo da lato i cavalli cattivi o stanchi. Occorrono due diverse armi in tale disimpegno, un certo numero di cavalleria leggiera per spingere delle punte, ed una buona quantità di dragoni per sorreggerle. Nel dar sito ai vostri accantonamenti, potrete richiedere il maresciallo Soult che vi fornisca qualche compagnia di fanteria leggiera, soprattutto se il paese è boscoso.

Al maresciallo Soult.

Villenberga, 1° febbraio 1807.

È intenzione dell'imperatore, signor maresciallo, che partiate allo spuntar del giorno pel vostro quartier-generale a Passenheim. Una delle vostre divisioni passerà per Ortelsburgo pernottandovi, se è inutile a Passenheim, dove si recheranno le due altre divisioni. Il generale Guyot, con la sua cavalleria leggiera, porrà il suo quartier-generale a Mensguth. La cavalleria leggiera del generale Lasalle si

recherà innanzi a Passenheim, e custodirà le gole di Wartenburgo e di Hohenstein. Poichè avete delle truppe a ridosso di Villenberga, non occorre che facciano una lunga marcia, potendo accantonarsi indietro a Passenheim; ma non bisogna stanziare alcuna compagnia innanzi a questa città, quando non fosse di fanteria leggiera per dar sicurezza e contegno della cavalleria, e non si trattasse di una vanguardia che potrete collocare a mezza lega in avanti. Se il nemico si trovasse a tiro, il maresciallo Ney starà per certo alla metà della strada di Hohenstein.

Sua maestà desidera che lasciate qui uno dei vostri aiutanti di campo, per farvi conoscere ciò che il maresciallo Ney avrà riferito sulla positura che andrà a prendere questa sera.

Il maresciallo Davoust sta a Mysziniec, con una vanguardia a Villamoven, e con la cavalleria sulla strada di Nicolaiken e di Johansburgo.

Al maresciallo Lefebvre.

Villenberga, 1° febbraio 1807.

Porgovi avviso, signor maresciallo, che il nemico probabilmente uscirà innanzi alla manca del maresciallo Bernadotte; ma, nella positura occupata dall'imperatore, nulla può imprendere di serio contro Thorn. Del resto a questa ora dovreste avere gli Essiani, due reggimenti di fanteria francese, dodici pezzi di artiglieria, e l'artiglieria essiana. Non saravvi inconveniente se con queste forze riunite seguiate il nemico nella sua ritirata, facciate ripigliare l'investimento di Grandentz, e vi adduciate nella direzione tra Marienwerder ed Osterode per acculare al mare le partite che vi si opporranno. L'imperatore suppone che il nemico non tarderà a porsi in ritirata, perchè la sua sinistra è stata sorpassata; ma potrebbe darsi del pari che, vedendosi interamente tramezzato, si appigliasse all'unica sfuggita, nella sua disperata positura, di cacciarsi sopra Thorn, ed allora spetterà a voi di contenerlo senza espor-

vi, di difendere questa città, e di tutelare la manca riva della Vistola: altronde, in tale supposizione, la colonna nemica che sarebbe disgregata, verrebbe caldamente incalzata alle terga.

L'imperatore crede che siate in corrispondenza col maresciallo Bernadotte, al quale dovete spedire un uffiziale per aver contezza delle mosse del nemico, e per poter regolare le vostre operazioni in conseguenza delle notizie che verrete a sapere.

Vi prevengo che il corpo formante il contingente del re di Sassonia, forte di seimila uomini, ha ordine di riunirsi a Posen, e che come prima sarà colà giunto, avrà il precetto di far parte del vostro corpo di esercito.

Al maresciallo D A V O U S T.

Villenberga, 1° febbraio 1807.

Se non riceverete altri ordini, signor maresciallo, vi condurrete domani, al levarsi del dì, sopra Ortelsburgo, lasciando una dietroguardia a Mysziniec. Procurate di sapere qual forza tenga il nemico a Serburgo. Oggi il granduca di Berg ed il maresciallo Soult arrivano a Passenheim, ed i marescialli Ney ed Augereau giungono alla metà della strada da Gilgenburgo e da Neidenburgo ad Allenstein.

Al maresciallo A U G E R E A U.

Villenberga, 1° febbraio 1807.

Manchiamo di vostre notizie, signor maresciallo, e l'imperatore è in dubbio se siate arrivato alla vostra destinazione. Vuole l'imperatore che col vostro corpo di esercito vi dirigiate sopra Allenstein, passando per Demberghof-

fen. Cercate ad ogni costo di pernottare, domani 2, a quattro leghe da Allenstein, val dire in capo ai laghi di Deziersgunken.

Il maresciallo Ney questa sera deve giungere a Hohenstein; il gran-duca di Berg ed il maresciallo Soult sono a Passenheim; la vostra cavalleria leggiera avrà certamente incontrato i posti del maresciallo Ney e quelli del gran-duca di Berg; l'imperatore aspetta con interesse vostre notizie.

Debbo manifestarvi che lo scopo di sua maestà e di accerchiare il corpo che sta di rincontro a Lobau, il quale, opposto al maresciallo Bernadotte, noi lo precediamo già di qualche marcia.

Puossi supporre che questo corpo cercherà di ritrarsi sopra Allenstein, ovvero sopra Guttstadt, per cui è necessario che il vostro corpo, e quelli dei marescialli Soult e Ney si trovino riuniti al primo dei detti punti per attaccarlo.

Al maresciallo Davoust.

Villenberga, 1° febbraio 1807.

Desidera l'imperatore, signor maresciallo, che partiate, domani 2, col vostro corpo di esercito, per alla volta di Ortelsburgo. Vi ho già scritto alle quattro della sera per dirvi che se non ricevevate nuovi ordini, dovevate recarvi il 2 ad Ortelsburgo, per cui partite prima di giorno. Sua maestà spera che nel corso della notte gli parteciperete ciò che è avvenuto, e ciò che vi sarà giunto a notizia nella giornata. Spedite inoltre un aiutante di campo a Passenheim, il quale informerà l'imperatore dei casi occorsi, e mi porterà lo stato della forza componente il vostro corpo di esercito.

Il generale Gudin va con la sua divisione a Groschiemanen, a mezza strada da Villenberga ad Ortelsburgo, con la qual mossa, non starà lontano da voi.

Lasciate a Mysziniec una retroguardia composta di un reggimento di fanteria, di circa duecencinquanta uomini

di cavalleria e di due cannoni, a fine di proteggere le vostre comunicazioni contro alle incursioni dei cosacchi, comprendendo voi bene che i quaranta uomini rimasti a Nipniki ed a Kuspiekewa, sarebbero facilmente dispersi senza una forza di fanteria a fianco. L'imperatore è dispiaciuto perchè non avete fatto rimanere ad Ostrolenka il battaglione che vi era, fino a che non lo surrogava la fanteria del quinto corpo di esercito, la quale ha ordine di colà recarsi.

L'uffiziale-generale o superiore comandante il retroguardo che lascerete a Myszíniec, distaccherà tre o quattrocento fanti e cavalli nel punto più favorevole sui piccioli fiumi, sia della Slawa, sia della Rozania, lontani al più quattro leghe da Ostrolenka, con posti avanzati coerentemente. Se il nemico fosse troppo poderoso, questo piccolo corpo di tre o quattrocento uomini si ritirerà dietro l'Omulew, e farete passar l'ordine all'uffiziale che lo comanderà di riferire al comandante il retroguardo a Mysziniec, il quale istruirà direttamente voi e me, per duplicato, di quanto avverrà sulla drittà.

Darete per istruzione all'uffiziale comandante il retroguardo a Mysziniec, che tutti i piccoli posti distaccati di fanteria e di cavalleria rimasti sulla linea, non debbono mai passar la notte nello stesso luogo dove han passato il giorno, ma cangiar sito ad una lega o due, o sulla dritta, o sulla manca, perchè con questo mezzo non saranno mai colti alla non pensata. Sicchè, signor maresciallo, la maggior parte del retroguardo che sarà a Mysziniec si ritirerà sopra Villenberga, ed i tre o quattrocento uomini distaccati sulla dritta rinculeranno dietro l'Omulew e da sito in sito sopra Pultusk.

Vuole l'imperatore che da ora innanzi mutiate la comunicazione delle vostre truppe facendo passare per Praznitz e Villenberga tutto ciò che viene da Pultusk, anche perchè la strada è più breve. Preverrete l'uffiziale che comanda il distaccamento di dritta, che il generale Oudinot, con diecimila uomini, giunge a Pultusk.

Se aveste ancora qualche altro distaccamento vicino Ostrolenka, potrete lasciarvelo fino a che non sia colà arrivata la fanteria del quinto corpo.

Al maresciallo AUGEREAU.

Viltenberga, 1° febbraio 1807.

MEZZANOTTE è vicina, signor maresciallo, e l'imperatore non riceve ancora vostre notizie, e solo indirettamente sa che siete giunto a Neidenburgo: io vi ho scritto alle quattro pomeridiane, e vi reitero lo stesso ordine. Sua maestà vuole che domani 2, facciate una buona marcia da Neidenburgo ad Allenstein passando per Demberghoffen. La vostra cavalleria leggiera si riunirà col corpo del gran-duca di Berg. Il maresciallo Ney deve giungere oggi a Hohenstein; ma sua maestà non ha notizie del medesimo; se ne avete contezza scriveteci. L'imperatore ordina che corrispondiate domani con lui per Villenberga, per duplicato, giovandovi dei posti avanzati.

Al maresciallo NEY.

Villenberga, 1° febbraio 1807.

JERI vi mandai l'ordine, signor maresciallo, perchè vi foste diretto verso Allenstein, transitando sia per Hohenstein, sia dietrò ai laghi per Demberghoffen. Sua maestà conosce che non siete passato per Demberghoffen, ed è dispiaciuta di non aver ricevuto notizie nè di voi, nè del nemico. Può stare che l'uffiziale da voi spedito la mattina sia caduto prigioniero. Vi trasmetto il duplicato dell'ordine di ieri.

Il maresciallo Soult, che è rimasto la notte a Passenheim, sta in punto di muovere per Allenstein. Quanto a voi vi regolerete a tenore delle notizie che riceverete del nemico. Se il cannone si farà sentire sulla strada da Passenheim ad Allenstein dirigetevi a quella volta. Se vi vedrete stretto troppo da presso sopra Allenstein vi ritirerete a Demberghoffen, dove il maresciallo Augereau domani mattina 2, recherassi, e torrà sito alle vostre spalle.

Al gran-duca di Berg.

Villenberga, 2 febbraio 1807.

È INTENZIONE dell'imperatore, signor principe, che vi conduciate oggi sopra Allenstein, nel doppio fine o di fare abilità al maresciallo Soult di attaccare il nemico nel caso lo vegga di forze inferiori, o di prender sito in cospetto del nemico stesso, nel caso lo conoscesse di forze superiori od eguali. Il maresciallo Ney dovrebbe stare a Hohenstein, ed oggi 2 sarebbe il termine fissato per assaltare Allenstein; ma egli non ha dato di sè alcuna notizia.

Il maresciallo Augereau è arrivato a Neidenburgo, ed oggi deve trovarsi a Dembergboffen; il maresciallo Davoust giunge oggi ad Ortelsburgo; l'imperatore si reca di persona a Passenheim.

Al maresciallo SOULT.

Villenberga, 2 febbraio 1807.

VI avverto, signor maresciallo, che ingiungo direttamente a quella vostra divisione che sta ad Ortelsburgo di partire un'ora prima di giorno per Passenheim, dove si riunirà al vostro corpo di esercito, colla prevenzione al generale che la comanda della probabilità in cui si è di venire oggi alle mani.

Vuole l'imperatore che moviate col vostro corpo di esercito per Allenstein, e benchè sia sicuro che all'alba vi trovereste pronto, pure ama che partiate a giorno chiaro.

Se il nemico tenesse ad Allenstein non più di tredici a quattordicimila uomini lo attaccherete, cercando di fargli dei prigionieri nella sua ritirata. Se per l'opposto avesse molte forze riunite vi posterete in cospetto del medesimo. Bisogna dunque marciare militarmente.

Il maresciallo Ney doveva essere a Hohenstein, e di colà trasferirsi sopra Allenstein; ma non si hanno sue notizie.
Il maresciallo Augereau è giunto a Neidenburgo, ed oggi arriverà a Demberghoffen.
Il maresciallo Davoust sarà ad Ortelsburgo.
Il quartiere-imperiale va a Passenheim.
La brigata del generale Guyot fiancheggerà la vostra dritta, dove è conveniente che rimangano poderose partite di cavalleria, per proteggere il passaggio del lago di Passenheim, fino a che il maresciallo Augereau abbia potuto occupare Mensguth: il generale Guyot perlustrerà pure Wartenburgo e Bischopsberg.
Sarebbe utile di adescare con danaro qualche paesano per mandarlo a Hohenstein, a fine di sapere se il maresciallo Ney sia colà giunto.

Al maresciallo Bessieres.

Villenberga, 2 febbraio 1807,
alle quattro del mattino.

L'imperatore ordina, signor maresciallo, che tutta la cavalleria della sua guardia si trovi, al levarsi del dì, schierata in battaglia innanzi a Villenberga, volendo egli marciare alla testa della medesima.
Disporrete che tutta la fanteria addetta ad essa guardia parta al romper dell'alba per Passenheim.

Al maresciallo Bernadotte.

Passenheim, 3 febbraio 1807.

Oggi l'imperatore, signor maresciallo, è giunto a Passenheim, donde ieri la sera fu scacciata la vanguardia nemica. Il gran duca di Berg ed il maresciallo Soult sono ad Allenstein, la quale venne anche ieri la sera abbandonata

in fretta dall' inimico, potente di circa venticinquemila uomini, per cui appena pochi colpi di cannone potettero trarglisi contro. Pare che esso si ritiri alla volta di Guttstadt, e l'imperatore domani, al sorger dell'alba, lo inseguirà. Le notizie raccolte indicano che il generale Benningsen sta a Mohrungen. e vuol commetter battaglia a Liebstadt; ma è più probabile che in questo momento batta la ritirata, e si affretti ad arrivare a Honigsberg. Debbe credersi che nissuna forza nemica stia sulla vostra manca, e sua maestà desidererebbe vedervi con effetto sopra Osterode, perchè se vi sarà una battaglia, oltre che vi prendeste parte, sua maestà vorrebbe avere la comunicazione con Thorn bene assicurata.

Chiamate presso di voi, signor maresciallo, la divisione di corazzieri del generale Espagne, giacchè così avrete dal vostro lato dei chiarimenti, e potrete agire secondo i casi. L'imperatore va oggi a Guttstadt. Partecipate queste notizie al maresciallo Lefebvre, e ditegli che non si lasci intimorire dai Prussiani di Randentz. Quando i Prussiani saranno in ritirata, gioverà di far passare la Vistola alla leva polacca, avvegnacchè questa cavalleria leggiera recherà molto male al nemico.

Al maresciallo AUGEREAU.

Passenheim, 3 febbraio 1807.

Siamo giunti ad Allestein, signor maresciallo, dove il nemico ha mostrato venticinquemila uomini, i quali essendosi posti in ritirata, appena pochi colpi di cannone abbiam potuto trarre contro di loro. Il gran-duca di Berg ed il maresciallo Soult marceranno sopra Guttstadt. Le notizie sono che tutto l'esercito nemico sta qui, e che il generale Benningsen, che lo comanda in capo, trovasi a Mohrungen. Cercarte di guadagnare oggi Allenstein con l'intero vostro corpo di esercito. Il maresciallo Ney è a Hohenstein, ed il maresciallo Davoust si tiene ad Ortelsburgo e Mensguth.

Al maresciallo NEY.

Passenheim, 3 febbraio 1807.

CERTAMENTE sapete, signor maresciallo, che siamo ad Allenstein, ed il maresciallo Augereau vi si reca questa sera. L' imperatore marcia sopra Guttstatd, e vuole che voi, con tutto il vostro corpo riunito, vi troviate tra Osterode, Allenstein e Guttstadt. Il nemico ha mostrato venticinquemila uomini, e si suppone che il resto del suo esercito stia a Liebstadt. Se potreste riuscire a precidere la strada da Thorn a Liebstadt, facilmente fareste qualche preda importante. Se poi questa strada fosse sgombra, mandate un uffiziale a darne avviso al principe di Pontecorvo affinchè si avanzi. Tutto induce a credere che il nemico sen vada sopra Liebstadt e Guttstadt, e faccia una mossa in ritirata dagli altri punti. Le colonne nelle quali forse vi avverrete, non possono essere altre che quelle che proteggono i parchi o le bagaglie, ed in tal caso conviene assaltarle impetuosamente. L' imperatore vi raccomanda di mandare due volte nel corso della giornata ad Allenstein, dove mette il suo quartier-generale, notizie di voi e del nemico, acciò venendosi veramente a battaglia si sappia la vostra posizione per ispedirvi prontamente degli ordini.

Il quartiere imperiale questa sera starà ad Allenstein.

Al maresciallo DAVOUST.

Passenheim, 3 febbraio 1807.

SIAMO giunti ad Allenstein ieri la sera; il nemico ha mostrato venticinquemila uomini, i quali si sono ritirati. Il granduca di Berg ed il maresciallo Soult marciano oggi sopra Guttstadt. Si assicura che tutto l'esercito nemico è qui, e che il generale Benningsen che lo comanda stava ieri a Mohrungen: dicesi di più che si voglia venire a giornata.

L'imperatore ha ordinato alla divisione Friant di partire da Mensguth e di recarsi oggi a Wurtenburgo, e desidera che quivi adduciate pure la divisione Morand ed il vostro quartier-generale.

Il generale Gudin con la sua divisione ritorna ai vostri ordini, e siccome deve occupare Mensguth, così ingiungetegliele, lasciategli un centinaio di cavalli per affidarsi e raccomandategli che invii uffiziali a Myszniec, Bischopsberg e Serburgo per sapersi ciò che vi accade.

Il quartiere-imperiale sarà ad Allenstein.

Passenheim, 3 febbraio 1807.

Ordine al generale Gudin, in conseguenza della suddetta lettera al maresciallo Davoust.

Al maresciallo Soult.

Dal bivacco di Getkendorff, 3 febbraio 1807.

Ho dato l'ordine al maresciallo Davoust di partire da Wurtenburgo prima di giorno, e di addursi a voi col suo corpo di esercito: mandategli incontro un uffiziale per affrettare la sua marcia e per dirigerlo. La divisione del generale Saint-Hilaire sta schierata in battaglia ed ha passata la notte innanzi al villaggio di Hottitren, sulla nostra dritta, vicinissimo a voi. Vuole l'imperatore che oggi diate sopra alla manca del nemico, affine di sostenere l'attacco che commetteranno il generale Saint-Hilaire ed il maresciallo Ney. Non disgregate le vostre truppe, acciò possano agir tutte contro al nemico: ed è mestieri che vi diate da fare appena sentirete l'attacco del centro. Come arriveranno le genti del maresciallo Davoust le collocherete per intero in linea, senza distrarne alcuna parte, per circuire il nemico. Bisogna innanzi tutto assicurarci ad ogni costo la vittoria.

Al maresciallo D A V O U S T.

Getkendorff, 3 febbraio 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, ordina che partiate domani 4, prima di far giorno, dirigendovi sopra Guttstad, Allenstein e Spiegelberg, per congiungervi al maresciallo Soult ed agire col medesimo; quindi è mestieri che procediate con l'intero vostro corpo di esercito ben riunito. Il nemico sta in presenza; l'imperatore, col corpo del maresciallo Ney e con quello del gran-duca di Berg, ha fugato i suoi posti avanzati innanzi Getkendorff; il maresciallo Soult ha forzato il ponte di Bergfried.

Getkendorff, 4 febbraio 1807.

ORDINE al maresciallo Augereau di partire al levarsi del dì con tutto il suo corpo di esercito, e di recarsi innanzi al villaggio di Getkendorff.

ORDINE al signor Dennies di preparare delle ambulanze ad Allenstein e Getkendorff.

ORDINE al quartier-generale di recarsi ad Allenstein.

Al generale M O R A N D.

Getkendorff, 4 febbraio 1807.

SE vi trovate ancora a Passenheim partite immediatamente, signor generale, e recatevi ad Allenstein, dove siamo alle prese col nemico.

Al maresciallo AUGEREAU.

Schlitz, 5 febbraio 1807,
alle sei del mattino.

VUOLE l'imperatore, signor maresciallo, che seguiate il movimento del centro, val dire la direzione che terrà l'imperatore: preparatevi a partire al far del giorno, e recatevi presso di sua maestà.

Al gran-duca di Berg.

Schlitz, 5 febbraio 1807.

L'IMPERATORE è di avviso, signor principe, che lo scopo del nemico debbe esser quello di giungere prima di noi a Landsberg, per cui, nella probabilità che sia passato tra Liebstadt e Guttstadt, bisogna che mandiate riconoscimenti sopra Liebstadt, Elditten e Wolfersdorff, e che voi vi dirigiate, con la riserva di cavalleria, sul punto dove ha portate maggiori forze. Ma se si fosse avanzato di troppo allora è necessario che gli mozziate la strada da Liebstadt a Guttstadt al punto di Wolfersdorff, a fine di concentrare le convenienti masse alle sue spalle. Il maresciallo Davoust ha ordine di recarsi a Guttstadt, ed il maresciallo Soult è stato incaricato di operare contro al fianco sinistro del nemico.

Desidera l'imperatore che addiciate provvisoriamente al corpo di esercito del maresciallo Soult la divisione del generale Grouchy.

L'imperatore spera che avrete notizie del nemico al villaggio di Arensdorff, luogo spazioso posto all'intersecamento delle strade da Guttstadt a Landsberg. Egli non si meraviglia che il nemico sia andato oggi a rannodarsi colà. Sua maestà nella giornata sarà presso di voi, e desidera che gli mandiate frequenti rapporti affinchè possa giudica-

re del partito che avrà preso il nemico. Se è rimasto in cospetto con la fanteria, il maresciallo Ney seguirà la vostra marcia: ma deve credersi che la mossa del maresciallo Soult sulla sua manca gli farà affrettare la ritirata.

Al maresciallo Ney.

Schlitz, 5 febbraio 1807.

Se il nemico, signor maresciallo, ha lasciata una retroguardia di fanteria, vuole l'imperatore che la seguitiate, e se non ne ha lasciata, allora desidera che vi dirigiate dal lato di Wolfersdorff, a fine di guadagnare prima Arensdorff, e poscia regolarvi a seconda delle notizie che avrete del nemico.

Al maresciallo Soult.

Schlitz, 5 febbraio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, ha dato l'ordine al gran-duca di Berg, di porre la divisione Grouchy a vostra disposizione, e vuole che muoviate contro al nemico, perchè lo suppone intenzionato di prendere una posizione di battaglia tra Liebstadt e Guttstadt, dove passerà la giornata per dar tempo di difilare alle bagaglie, agli ospedali ec. ec. In questo caso vi collocherete per modo da uscire innanzi alla sua manca, e vi darà spalla in ciò, il maresciallo Davoust, il quale ha ordine di andare direttamente a Guttstadt. Se il nemico ci avesse già preceduto di una marcia per recarsi a Landsberg, dove probabilmente vorrà giungere, od in qualunque altro punto, lo inseguirete per modo da trovarvi sempre sul suo fianco sinistro. Finalmente, se fosse passato per Guttstadt, ciò che l'imperatore stenta a credere, non trasanderete di avviarvi immediatamente a quella volta. Questa mossa sarebbe una conseguenza della istru-

zione generale, la quale v'ingiunge di costituire la dritta dello esercito e di marciare sul fianco sinistro del nemico. Il maresciallo Davoust, che andrà a porsi sopra Guttstadt, vi servirà di appoggio nella operazione.

Al generale O U D I N O T.

S·hlitz, 5 febbraio 1807.

L'IMPERATORE, signor generale, ordina che rimanghiate in cospetto di Ostrolenka per dare spalla al generale Savary e custodire la comunicazione dello esercito sopra l'Omulew. Spera l'imperatore che non abbiate fatto altra mossa dopo le prime prescrizioni ricevute, comprendendo voi bene che alla guerra sarebbe un inconveniente l'oltrepassare per zelo le avute ingiunzioni. Fatemi conoscere per l'uffiziale che ritorna dove siete, e mandatemi lo stato della vostra forza.

Al maresciallo N E Y.

Dal bivacco, 5 febbraio 1807.

VI dirigerete, signor maresciallo, sopra Liebstadt, con lo scopo d'incontrare la divisione prussiana, veduta questa notte dal generale Klein, e di distruggerla: ben vero, se avesse traghettata la Passarge, per guadagnare Elditten o Wolfersdorff, la inseguirete; ma se si fosse innoltrata nelle terre per riunirsi al suo esercito più ingiù, non bisogna tenerle dietro, volendo l'imperatore assembrare tutto l'esercito per battere i Russi, se perverremo ad uscir loro innanzi. Venendo a sapere che i Russi siensi concentrati tra Liebstadt e Guttstadt, voi marcerete contro al loro fianco dritto, ed acquistando la certezza che abbiano presa la volta di Guttstadt, appoggerete da questo lato. Ad ogni modo avrete cura di mettervi in comunicazione con Wolfersdorff dove sta per recarsi l'imperatore.

Al maresciallo AUGEREAU.

Arensdorff, 5 febbraio 1807.

Se non avete oltrepassato il villaggio di Lauderwal, quando riceverete il presente ordine, potete fissare in esso e nei dintorni i vostri accantonamenti. Se, per contrario, vi trovaste al di là, prenderete stanza nel villaggio di Sommerfeld ed in altri vicini. Mandatemi un uffiziale per farmi conoscere quali accantonamenti occupate. L'imperatore è acquartierato ad Arensdorff.

Al maresciallo DAVOUST.

Arensdorff, 5 febbraio 1807.

L'IMPERATORE ha posto il quartier-generale ad Arensdorff. Pare che il nemico si ritiri sopra Heilsberg e di là sopra Konigsberg. Operate sul di lui fianco sinistro ed alla nostra dritta per fargli il maggior male possibile.

Inviatemi un uffiziale di stato-maggiore affinchè io possa mandarvi degli ordini questa notte.

Al maresciallo NEY.

Arendorff, 5 febbraio 1807.

L'IMPERATORE ha collocato il suo quartier-generale ad Arensdorff; datemi vostre notizie; speditemi un uffiziale di stato-maggiore, affinchè io possa mandarvi degli ordini questa notte.

Al maresciallo B E R N A D O T T E.

Arensdorff, 5 febbraio 1807.

MANCHIAMO di vostre notizie, signor maresciallo, e ciò deriva dalle nostre mosse; intanto non dovete avere più nemici innanzi a voi, poichè la colonna prussiana è sboccata sul maresciallo Ney, il quale l'ha attaccata e mozzata, facendole buona mano di prigionieri. L'imperatore crede che in questo momento il vostro corpo di esercito stia ad Osterode, e che stringiate il nemico in conformità della istruzione generale da me indirittavi. Egli aspetta con impazienza vostre notizie, e l'avviso che il vostro corpo di esercito abbia avvicinato il nemico dal lato di Osterode, Liebstadt o Guttstadt, che è appunto l'incarico commessovi. Fate conoscere al maresciallo Lefebvre che abbiamo ripulsato il nemico dappertutto, che lo inseguiamo senza posa, che si salva marciando favorito dalla lunghezza delle notti, e che gli abbiamo prese molte bagaglie, una ventina di cannoni e cinque a seimila prigionieri.

Il quartier-generale del generale Benningsen questa sera è ad Heilsberg.

Al maresciallo D A V O U S T.

Arensdorff, 6 febbraio 1807,
alle due del mattino.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, ordina che al sorgere del giorno partiate col vostro corpo di esercito per Heilsberg, dove agirete a seconda delle occorrenze e dei chiarimenti che potrete avere; val dire, se giudicherete il nemico inferiore di forze lo attaccherete, e se lo stimerete superiore lo sospingerete dolcemente, cercando di riunire le vostre tre divisioni prima di giungere ad Heilsberg.

L' imperatore seguirà la strada di Landsberg, e sarà verso alle nove a Freymarkt, dove desidera ricevere un vostro rapporto intorno a ciò che saprete del nemico.

Al gran-duca di Berg.

Arensdorff, 6 febbraio 1807,
alle due del mattino.

L' imperatore, signor principe, ordina che al levarsi del dì partiate per Landsberg. Sarete sostenuto dal maresciallo Soult. Il maresciallo Davoust si reca ad Heilsberg. Prenderete i necessarî compensi per tenervi sempre in comunicazione col medesimo. Vuole sua maestà che vi mettiate di concerto col maresciallo Soult per far bene perlustrare la foresta, rammassando ciò che in essa potrà trovarsi. Ordinerete alla cavalleria del generale Durosnel di tenere una direzione media tra Heilsberg e Landsberg, per servirvi di comunicazione col maresciallo Davoust. L' imperatore sarà a Freymarkt alle nove, dove procurerete che abbia un vostro rapporto che gli faccia conoscere qual numero di forze nemiche siasi diretto sopra Landsberg; è del pari essenziale conoscersi ciò che questa notte ha avuto luogo dalla banda di Wormditt.

Al maresciallo NEY.

Arensdorff, 6 febbraio 1807,
alle due del mattino.

L' imperatore signor maresciallo, non avendo alcun rapporto scritto sul prodotto della vostra giornata di ieri, tranne la speranza che nutrivate verso alle tre della sera di fare un buon numero di prigionieri, non può mandarvi ordini positivi. Pare intanto che il nemico riunisca tutte le sue forze a Landsberg, per cui il maresciallo Soult ed

il gran duca di Berg muovono a quella volta; il maresciallo Davoust si dirige ad Heilsberg, e l' imperatore stesso seguirà questa direzione. Sua maestà suppone che abbiate passata la notte a Liebstadt, il che essendo, affrettatevi a giungere a Freymarkt, dove congiungonsi le strade da Guttstadt a Landsberg e da Wormditt a Heilsberg. La vostra direzione ulteriore dipenderà dalle occorrenze. Spedite un aiutante di campo sulla strada di Landsberg per ricevere gli ordini dell' imperatore.

Al maresciallo Soult.

Arensdorff, 6 febbraio 1807, alle due del mattino.

Il gran-duca di Berg ha ordine di partire al far dell' alba con la sua cavalleria direttamente sopra Landsberg; e vuole sua maestà che seguiate questa mossa per sorreggere il gran-duca. Il maresciallo Davoust si dirige alla volta di Heilsberg. L' imperatore marcerà dietro al vostro corpo di esercito, e verso alle nove sarà a Freymarkt. Procurate che egli trovi colà un rapporto sulla positura del nemico e su quanto avrà avuto luogo.

Al maresciallo Bernadotte.

Arensdorff, 6 febbraio 1807.

Il maresciallo Ney ha attaccato ieri la colonna del generale Lestocq sulla strada da Schlitz a Liebstadt, ributtando la vanguardia e facendo tremila prigionieri, e pare che l' abbia inseguita per la strada di Mohrungen. Procurate di dar sopra a questo corpo interamente demoralizzato e di distruggerlo, dovendo il maresciallo Ney raggiugnere la manca dello esercito che marcia sopra Landsberg, dove sembra che il nemico si voglia riunire. Vi mando il duplicato dell' ordine che vi ho diretto ieri la sera.

Al maresciallo N E Y.

Arensdorff, 6 febbraio 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, ha ricevuto la vostra lettera scritta da Liebstadt alle undici della sera. È necessario innanzi tutto di prendere il resto del corpo prussiano. Potete dunque indirigervi sopra Wormditt per mozzargli la ritirata. L'imperatore è sicuro che nella giornata di domani il principe di Pontecorvo sarà alla coda dei Prussiani, per cui fate le vostre evoluzioni in modo da disfarli onninamente e prenderli tutti. Se rinculano inseguiteli risalendo sempre dalla parte del mare, fino a che possiate confidarli al principe di Pontecorvo che ne assumerà l'incarico, e voi raggiungete l'esercito. Sua maestà ha saputo che avete presa molta acquavite: badate che i vostri soldati non ne abusino, perchè potrebbe far loro del male.

Al maresciallo N E Y.

Landsberg, 7 febbraio 1807.

L'IMPERATORE vi ordina, signor maresciallo, di andare col vostro corpo di esercito a Kreutzburgo, mentre egli marcia sopra Eylau. Mandatemi questa sera un uffiziale di stato-maggiore per farmi conoscere dove starete.

Al maresciallo B E R N A D O T T E.

NOI inseguiamo il nemico con la spada ai reni: il generale Lestocq intende a ritornare indietro; inseguitelo senza posa unitamente a tutto ciò che vi si parerà dinnanzi.

Al maresciallo DAVOUST.

VUOLE l'imperatore, signor maresciallo, che marciate tra Eylau e Bartenstein, ad oggetto di avere la più parte del vostro corpo di esercito ad una lega e mezza da Eylau, sulla strada di Bartenstein. Mandate un distaccamento a Bartenstein ed un altro a Domnau. Se a Bartenstein vi sarà del pane, fatelo trasportare ad Eylau.

Al generale NANSOUTY.

Eylau, 9 febbraio 1807.

È ORDINATO al generale Nansouty di recarsi direttamento dal luogo dove si trova ad Eylau.

Al generale ESPAGNE.

Eylau, 9 febbraio 1807.

È ORDINATO al generale Espagne di partire da Thorn, o dal luogo dove riceverà il presente, e di addursi dritto ad Eylau, facendo conoscere il suo itinerario ed il giorno che arriverà.

Al maresciallo LEFEBVRE.

Eylau, 9 febbraio 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, desidera che invece di dirigervi sopra Elbing andiate sopra Osterode, informando del giorno nel quale colà arriverete. Allorchè

la cavalleria della leva polacca vi avrà raggiunto, fate battere le strade e mandate delle battuglie sopra Elbing. Tutte queste disposizioni signor, maresciallo, saranno nondimeno subordinate a ciò che accade alle vostre spalle, giacchè il vostro primo scopo è sempre quello di conservare Thorn.

Al commissario ordinatore J O I N V I L L E.

Eylau, 9 febbraio 1807.

Vi prevengo, signor ordinatore, che da ora innanzi la strada dallo esercito a Varsavia, e da Varsavia allo esercito, sarà per Thorn e per la riva sinistra, da Eylau fino a Varsavia, o poscia da Thorn ad Eylau, in conformità dell'itinerario qui annesso. Mandatemi subito un agente dei trasporti ed un altro dei viveri, affinchè tutti i convogli che vengono da Varsavia, e che potranno essere fermati a Villenberga, sieno diretti da colà sopra Osterode.

Sappiamo che ad Heilsberg vi sono centomila razione di pane; ordinate che sieno subito trasportate al quartier-generale, ed affrettate l'invio a Thorn di tutti i feriti.

All' intendente-generale D A R U.

Eylau, 9 febbraio 1807.

Per effetto della battaglia di Eylau avremo, signor intendente-generale, molti feriti a Thorn. L'imperatore vuole che non ne sia mandato un solo a Varsavia, per cui farete preparare all'istante degli ospedali a Thorn, a Bromberga e ad altri luoghi convicini, perchè non conviene accrescere gli ospedali a Varsavia. In caso di bisogno spedirete a poco a poco a Posen ed a Breslau, ma questo provvedimento non è urgente dovendo procurare che a Varsavia vi stiano ordinariamente millecinquecento feriti od ammalati. La comunicazione dello esercito sarà da ora innanzi da Varsavia al quartier-generale seguendo la manca riva

della Vistola fino a Thorn, e da Thorn ad Eylau. È mestieri dunque far fermare a Posen i convogli di danaro ed altro destinato all'esercito, divenendo questa città, per la sua positura e per quella della maggior parte dello esercito, una delle principali piazze di deposito ed uno degli essenziali punti di appoggio.

Al maresciallo Ney.

Eylau, 10 febbraio 1807.

È mente dello imperatore, signor maresciallo, che vi accantoniate sulla strada da Eylau a Villenberga, badando a non fare oltrepassare Mulhausen alla testa del vostro corpo di esercito, e se sarà possibile neppure ad estendersi così lontano, e ad avere le vostre bagaglie indietro.

Al maresciallo Bernadotte.

Eylau, 10 febbraio 1807.

Brama l'imperatore, signor maresciallo, che vi dirigiate con tutto il vostro corpo di esercito sopra Landsberg, per indi trasferirvi sulla strada da Eylau a Kreutzburgo, sprolungandovi da Passemahlen ad Althoff. Per non stancare di troppo le vostre truppe, basta che giungiate domani in detta posizione.

Al maresciallo Davoust.

Eylau, 10 febbraio 1807.

Vuole sua maestà, signor maresciallo, che vi accantoniate sulla strada da Eylau a Domnau, con la testa del vostro corpo di esercito a Domnau, e col resto in colonne lungo la strada.

Al maresciallo SOULT.

Eylau, 10 febbraio 1807.

Desidera l'imperatore, signor maresciallo, che ponghiate il vostro corpo di esercito ad Althoff, Schmoditten e Lampasch.

Al maresciallo BESSIERES.

Eylau, 10 febbraio 1807.

Ama l'imperatore, signor maresciallo, che la guardia imperiale prenda stanza nella città di Eylau.

Al gran-duca di Berg.

Eylau, 10 febbraio 1807.

È mente dell'imperatore, signor principe, che mandiate la riserva di cavalleria a riconoscere la posizione del nemico, a fine di perlustrare la piccola riviera di Frisching.

Al maresciallo AUGEREAU.

Eylau, 10 febbraio 1807.

Ordina l'imperatore, signor maresciallo, che il settimo corpo di esercito si accantoni in colonna sulla strada da Eylau a Bartenstein, mettendo la vanguardia all'altezza di Kisitten.

Al gran-duca di BERG.

Eylau, 10 febbraio 1807,
alle due del mattino.

L'IMPERATORE, mio principe, ha ricevuto questa notte la vostra lettera. Egli vuole che andiate di presenza a Villenberga per fare esplorare tutte le direzioni, a fine di conoscere quella presa dal nemico, dimandando agli abitanti i quali vi daranno buoni chiarimenti. Se i casi richiedessero che doveste esser sostenuto dalla fanteria, il maresciallo Ney ha ordine di mandarvi od un reggimento od una brigata.

Al maresciallo NEY.

Eylau, 11 febbraio 1807.

IL gran-duca di Berg, signor maresciallo, si reca di presenza a Villenberga per acquistare notizie intorno alla posizione del nemico. Se il gran-duca lo giudicherà necessario, l'imperatore vuole che lo sostenghiate con un reggimento o con una brigata del vostro corpo di esercito.

Al maresciallo NEY.

Eylau, 11 febbraio 1807.

VI prevengo, signor maresciallo, di esser volere di sua maestà che, appena il maresciallo Bernadotte sarà arrivato a Passemahlen, ritiriate il battaglione e la cavalleria che avrete mandata sulla strada da Kreutzburg a Landsberg.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Eylau, 13 febbraio 1807.

Desidera l'imperatore, signor maresciallo, che dalla vostra posizione mandiate poderosi riconoscimenti sopra Kreutzburgo e sopra Brandenburgo, per ammassare tutti gli sbrancati e le bagaglie. Voi dovete occupare con cavalleria e fanteria un punto sulla strada da Kreutzburgo a Brandenburgo verso il villaggio di Sohuden; affinchè tutto ciò che passa sopra questa strada sia a vostra conoscenza.

Al gran-duca di Berg.

Eylau, 12 febbraio 1807,
alle due del mattino.

L'imperatore, signor principe, ha ricevuta la vostra lettera di ieri. Il principe di Pontecorvo è giunto ieri ed ha preso sito sulla strada da Eylau a Kreutzburgo. La testa dei suoi accantonamenti sta quasi a mezza strada dal villaggio di Passemahlen. Egli spinge riconoscimenti sopra Kreutzburgo ed anche sopra Brandenburgo. Vuole l'imperatore che nel termini delle cose non si venga in modo alcuno alle mani. Abbiate la vostra artiglieria molto indietro, affinchè in ogni caso non corra rischio di sorta. Limitatevi a speculare le mosse del nemico.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Eylau, 13 febbraio 1807.

L'imperatore porta avviso, signor maresciallo, che per dare maggiore estensione ai vostri accantonamenti, e per

inceppar meno il maresciallo Soult, dobbiate concentrarvi dal lato di Kreutzburgo, facendolo inteso delle stanze che per effetto di ciò siete nel caso di cedergli.

Al maresciallo D AVOUST.

Eylau, 13 febbraio 1807.

L'IMPERATORE approva molto, signor maresciallo, che vi facciate perlustrare alle spalle per mezzo di riconoscimenti affine di raccorre notizie intorno a ciò che vi accade.

ORDINE DELL' IMPERATORE.

Eylau, 13 febbraio 1807.

ORDINE al generale Chasseloup di far riconoscere dagli uffiziali del genio la riviera della Passarge, dai laghi di Hohenstein fino al mare, e di scegliere un sito per gittare un ponte dal lato di Marienwerder, ed un altro per rizzarvi una buona testa di ponte. Se la punta della penisola di Montau potesse servire a questo oggetto, vi sarebbe qualche utilità. Occorre che il comandante del genio faccia riconoscere il paese di Marienwerder fino al mare. Gli manifesterete del pari che io amo di spingere vivilmente l'assedio di Danzica, e che è della massima importanza il compiere soprattutto la fortificazioni di Thorn, di Sierock di Praga e di Modlin. — Ordine ai marinai della guardia di andare a Thorn, unitamente ai pontonieri della guardia, i quali sono sempre dal lato di Varsavia. — Ordine al generale di artiglieria di dirigere tutti i pontoni dello esercito sopra Osterode, e di trovare, di concerto col genio, un ponte dal lato di Marienwender e della Vistola. — Ordine al generale dell'artiglieria di preparare tutti i mezzi in materiali ed in uomini per ispingere energicamente l'assedio di Danzica, essendo mia in-

tenzione di collocare l'esercito in maniera da proteggere l'assedio di questa piazza, la quale interessa di soggiogare innanzi tutto.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Eylau, 12 febbraio 1807.

Vi mando, signor maresciallo, l'estratto dei rapporti dei posti avanzati del generale Guyot, dai quali vedrete la credenza in cui egli è che il nemico faccia una mossa sulla nostra manca (avendo veduto nella direzione di Brandenburgo dei fuochi di bivacco durante tutta la notte), e che occupi Mansfeld per proteggere questa operazione. L'imperatore pensa che voi siate già istruito di questa marcia del nemico, per effetto dei riconoscimenti che avrete mandati sopra Brandenburgo e sopra Mansfeld. Vuole sua maestà che facciate sorreggere la vostra cavalleria da compagnie di fanteria leggiera e dalla divisione di dragoni ai vostri ordini.

Il nemico può avere per iscopo o d'infestare le nostre spalle sulla vostra manca, o di dar favore alla rientrata di quei distaccamenti che saranno rimasti dalla parte di Elbing, e che naturalmente debbono cadere nelle vostre mani. Ingiungo al generale Lahoussaye di recarsi al vostro corpo di esercito per comandarvi la cavalleria leggiera. Quanto al generale Tilly, l'imperatore è di avviso che potreste lasciarlo al comando di una divisione di fanteria.

Al maresciallo LEFEBVRE.

Eylau, 13 febbraio 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, vi crede ad Osterode, per cui stima necessario che proteggiate la strada da O-

sterode a Thorn contro alle scorrerie dei cosacchi. Suppone sua maestà che abbiate fatto passare sulla riva dritta della Vistola un certo numero di cavalieri polacchi. Il trasporto dei feriti si esegue per Hohenstein, per Thorn, per Heilsberg, per Guttstadt e per Osterode. Fate dunque tutto quello che è in facoltà vostra, perchè questi feriti siéno trattati il meno male possibile. Lo imperatore ha intenzione di acquartierarsi tra pochi giorni lunghesso la Passarge.

Debbo prevenirvi, signor maresciallo, che dal rapporto di qualche spia risulta di avere il nemico diretta una colonna di circa cinquemila uomini tra fanti e cavalli sopra Ortelsburgo, ed una mano di cosacchi sopra Villenbergo, e di essere questa colonna una di quelle opposte al generale Savary, il quale la mattina del giorno 11 doveva giungere ad Ostrolenka, per difendere e proteggere colà le comunicazioni dello esercito, giusta le istruzioni generali; per cui l'imperatore supponendo che stia a Villenberga, e che attaccherà e caccerà questa colonna, diversi ordini gli ha indiritti all'oggetto; ma siccome i corrieri sono stati intercettati, così vi porrete voi in corrispondenza col generale Savary, facendogli conoscere le cose avvenute alle spalle, affinchè possa operare per modo da trovarle sgombre. Il generale Oudinot, che il giorno 12 doveva trovarsi a Pultusk, ha le stesse istruzioni del generale Savary; quindi si sarà certamente recato del pari sopra Villenberga, quando avrà saputo che i cosacchi stavano colà; mettetevi in comunicazione con lui per dargli le convenienti direzioni.

L'imperatore, signor maresciallo, vi raccomanda particolarmente di tener l'occhio sopra Thorn, di affrettare i lavori delle fortificazioni, e di far porre in moto tutti i forni per ispianare la maggior quantità possibile di pane.

Affrettate l'arrivo del generale Menard, le cui truppe potranno tornarvi utilissime.

Non ignorate che il nemico è stato compiutamente battuto il giorno 8 alla battaglia di Eylau, lasciandoci una ventina di cannoni, con un buon numero di prigionieri, perdendo circa trentamila uomini con dieci generali, ed andando a ritrarsi sotto alle mura di Konigsberg e dietro alla Pregel.

Al generale SAVARY

Eylau, 13 febbraio 1807.

L'IMPERATORE, signor generale, è dispiaciuto che non abbiate tenuto a bada il corpo del generale Essen, e che sia per ciò riuscito a guadagnare più marce sopra di noi. La prima cosa a farsi è di fucilare la spia che vi ha sì evidentemente ingannato. Se il generale Essen, il quale sembra essersi posto in cammino il 5 ovvero il 6 per raggiungere l'esercito del generale Benningsen, si fosse avviato a dritta sopra Konigsberg, non altro avrà mandato contro di voi che dei cosacchi o della cavalleria, per cui si rende indispensabile che spediate la divisione di dragoni del generale Becker per ispazzare e precidere tutte le vie, e che voi stesso vi pongliate in marcia per sostenere la dritta dell'imperatore. Se, per contrario, il distaccamento del corpo del generale Essen si sarà postato sul nostro fianco, ad Ortelsburgo od altro punto, dovete muovere direttamente contro del medesimo ed attaccarlo. Siccome il generale Oudinot fu informato il giorno 6 della mossa del nemico, e la istruzione trasmessagli voleva che avesse vegliato sulle comunicazioni dello esercito, così, essendosi posto in marcia per Villenberga, è necessario che rimanghiate quattro battaglioni, un reggimento di cavalleria e quattro pezzi ad Ostrolenka, truppa la quale si ritirerà sopra Pultusk e di là sopra Sierock e Varsavia se gli accidenti lo esigessero, e che voi, col resto del vostro corpo di esercito, vi riuniate con lui sopra Villenberga, a fine di fugare quanta oste incontrerete a venti leghe in giro. Baderete a porvi in comunicazione tanto con l'imperatore, giacchè sarete chiamato ad un'altra battaglia, la quale avrà certamente luogo, quanto con le truppe per voi rimaste ad Ostrolenka passando per Pultusk ed a tornare subito, a Varsavia se il volesse l'imperio dei casi. Siate persuaso che innanzi a voi non vi stanno forze capaci a resistervi, e che non con altro metodo che con l'addifato potete conseguire lo scopo di corpo di osserva-

zione destinato a garentire Varsavia ed il fianco dritto dello esercito, e ad essere opposto al corpo del generale Essen. L'imperatore stima che se ad Ostrow aveste virilmente attaccato il nemico, poderoso non al di là di quindicimila uomini, invece di lasciarvi sedurre da falsi rapporti, si sarebbero evitati moltissimi imbarazzi.

Il maresciallo Lefebvre sta ad Osterode; egli deve porsi in comunicazione con voi; concertatevi assieme per adempiere lo scopo della vostra incumbenza.

Al generale OUDINOT.

Eylau, 13 febbraio 1807.

E'mente dello imperatore, signor generale, che vi rechiate sopra Villenberga, e che lasciate quattro battaglioni a Pultustk con cinque cannoni, fino a che queste truppe sieno surrogate da altre del generale Savary, che si ritirerà da Ostrolenka. Il maresciallo Lefebvre sta ad Osterode; mettetevi in comunicazione, ed in concerto col medesimo per adempiere lo scopo della vostra incumbenza.

Al comandante di POSEN.

Eylau, 13 febbraio 1807.

Vi dirigo, signor generale, un ufficiale polacco il quale si reca presso l'amministrazione di Possen, per ismentirvi i falsi rapporti fatti dai Prussiani e dai Russi intorno alla battaglia degli 8 ad Eylau, mentre in essi convenendosi della perdita di ventimila uomini e di dieci generali, dicesi di essersi guadagnata Eylau alla baionetta. Il fatto è che i Russi sono stati compiutamente battuti, che ci troviamo ancora in Eylau, che gli abbiamo rispinti tre volte dalla città, che ci siamo insignoriti di trenta cannoni e di un buon numero di prigionieri, e che tre ore dopo mezzogiorno ritraevansi

sotto alle mura di Konigsberg dopo aver perduto ventimila uomini. Ma manchiamo di viveri, per cui è essenziale che l'amministrazione di Posen ne spedisca una gran quantità sopra Thorn. L'ufficiale polacco, portatore di questa lettera, fatta conoscere la verità dell'accaduto all'amministrazione di Posen, verrà a darne conto all'imperatore.

Al gran duca di Berg.

Eylau, 13 febbraio 1807.

Vuole l'imperatore, signor principe, che diate l'ordine alla divisione Grouchy di mandare una brigata a Domnau, dove sta il maresciallo Davoust, e l'altra brigata, comandata dallo stesso generale Grouchy, anderà domani mattina ad Heilsberg passando per Eylau, affine di ricevervi gli ordini dell'imperatore.

Al maresciallo D A V O U S T.

Eylau, 13 febbraio 1807.

Dopo il giorno 7, signor maresciallo, nissun ragguaglio ci è pervenuto sia del generale Grandeau per voi lasciato a Myszinicc, sia del battaglione della divisione Gudin rimasto ad Ortelsburgo. L'imperatore desidera sapere nel corso di questa notte quali notizie dirette ed indirette abbiate di dette truppe, e qual sito dovrebbero occupare per effetto delle vostre istruzioni. Si aspettano inoltre i rapporti che dovete ricevere da Friedland.

Il nemico si mostra sulla nostra manca ed i cosacchi sono dalla parte di Villenberga.

Una brigata della divisione di dragoni del generale Grouchy si recherà al vostro quartier generale.

L'altra brigata sta ad Heilsberg.

Al maresciallo Bernadotte.

Eylau, 14 febbraio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, trova di esser necessario occupare il villaggio di Mansfeld per affidare la nostra manca, e nel tempo stesso affrenare il nemico che sta a Vernensdorff ed attaccarlo se attacca la nostra posizione di Villenberga. Bisogna inoltre incaricare una partita di scoverta, guidata da un uffiziale che parli alemanno, di addursi ad una od a due leghe al di là della riviera di Frisching e di insignorirsi di un bailo a due od a tre leghe da Konigsberg, che farete interrogare. L'imperatore desidera che la cavalleria si rimonti per dar soggezione al nemico, comparso oggi con cinquecento cavalli sopra Mansfeld. Se gli si mostreranno duemila cavalli si potrà giungere fino a Lactenhagen, portar via il bailo e far dei prigionieri, salvo ad abbandonare quel posto ed a ritirarsi sopra Mansfeld. Il resto della vostra cavalleria si accantonerà lungo la Frisching, e monterà a cavallo per attaccare il nemico sempre e quando questi attaccherà Villenberga. All'imperatore conviene di dare a vedere che da quel lato vi sono forze prevalenti. Terrete indietro delle compagnie di volteggiatori, le quali in ogni caso, daranno spalla alla vostra cavalleria.

Al generale Grouchy.

Eylau, 14 febbraio 1807.

Conosce l'imperatore, signor generale, che una banda di cavalleria molto considerevole il giorno 12 presentossi a Villenberga, in conseguenza stima opportuno che vi rechiate

ad Heilsberg con l'intera vostra divisione di dragoni. Io passo l'ordine al maresciallo Davoust che vi restituisca la brigata da voi mandata a Domnau. Come giungerete dimani ad Heilsberg, spedirete uffiziali a Guttstadt, Serburgo Allenstein, a fine di aver notizie della cavalleria nemica andata il 12 a Villenberga. Vostro scopo è quello di mantener libere le strade di Liebstadt e di Osterode, e di Heilsberg, Guttstadt ed Osterode, per modo da garentirle da qualunque incursione di cosacchi. Proteggerete Allenstein, e farete trasportar subito tutti i nostri feriti ad Osterode e Thorn. Vi metterete in comunicazione col maresciallo Lefebvre, il quale deve stare ad Osterode con fanteria e cavalleria e col generale Savary, che comanda il quinto corpo, che il giorno 11 era ad Ostrolenka, e che ha dovuto addursi a Villenberga alla prima voce dell'apparita del nemico. Il generale Oudinot, da Pultusk che occupava, ha dovuto del pari andare a Villenberga il giorno 13. Finalmente procurate di acquistar notizie del generale Grandeau, il quale aveva ordine di tenersi a Mysziniec con due battaglioni del 3° reggimento e con duecento cavalli, per proteggere l'Omulew. Vi darete la cura di corrispondere meco per mezzo di uffiziali che mi manderete in posta, essendo essenzialissimo che l'imperatore sappia ciò che accade alle nostre spalle.

Al maresciallo Lefebvre.

Eylau, 14 febbraio 1807.

Vi mando pel vostro aiutante di campo, signor maresciallo, il duplicato degli ordini indirittivi il 9 ed il 13, dai quali vedrete che dovete dirigere la vostra marcia sopra Osterode, e conoscerete le incursioni dei cosacchi sopra Villenberga. Non altre notizie abbiamo intorno a questa città, al generale Savary ed al generale Oudinot che quelle trasmessevi con la lettera del 13. Il generale Savary questa sera va ad Heilsberg con la sua divisione, ed è necessarissimo

che vi mettiate in comunicazione con questo generale, col generale Oudinot, con Thorn soprattutto, e con me. Il vostro principale oggetto deve esser quello di proteggere le comunicazioni alle nostre spalle, e mantenerle libere, cioè Thorn, Osterode, etc. e di dare tutti i soccorsi possibili ai nostri feriti che sono trasportati da Landsberg ed Heilsberg ad Osterode e Thorn. Il generale Menard deve essere giunto a Thorn, per cui ci sarà di grande utilità.

Al generale GROUCHY.

Eylau, 15 febbraio 1807.

Mi prescrive l'imperatore, signor generale, di ricordarvi di esser molto necessario che meniate della cavalleria sopra Guttstadt ed Allenstein, dove abbiamo da millecinquecento feriti, i quali son minacciati dai cosacchi. Essendo stati già dati gli ordini di trasportarli sopra Osterode e Thorn, proteggete con tutti i vostri mezzi questi convogli, i quali debbono eseguirsi con la maggiore sollecitudine.

Al generale DOMBROWSKI.

Eylau, 15 febbraio 1807.

È INTENZIONE dell'imperatore, signor generale, che non si diminuisca il numero della cavalleria della leva polacca, non convenendogli affatto tale provvidenza, perchè crede questa cavalleria utilissima. Egli desidererebbe vederla giungere a tre ed a quattro mila, affine di poterla opporre ai cosacchi, ed amerebbe avere la vostra opinione a questo riguardo. Vuole intanto che ne mandiate millecinquecento o duemila uomini ad Osterode dove saranno di gran giovamento per tutelare lo esercito.

Al gran-duca di Berg.

Eylau, 15 febbraio 1807.

Ha deciso l'imperatore, signor principe, di cangiare la positura del suo esercito, volendo però che tutti i posti avanzati rimangano domani 16 come all'ordinario, affinchè il nemico non venga in dubitazione di alcun movimento. Ma prima di farvi conoscere le disposizioni generali, vi addito quelle le quali richiedono che gli ordini sieno dati questa sera: esse sono le seguenti.

Prescrivete ai corazzieri del generale d'Hautpoult che comincino da questa notte a lasciare le loro posizioni senza darlo a conoscere, e che domani 16 marcino sopra Heilsberg, accantonandosi quanto più vicino potranno a questa città.

Ingiungete alla cavalleria leggiera del generale Durosnel di lasciare questa notte i posti avanzati, senza che il nemico se ne avvegga, e di andare a collocarsi presso alla divisione del generale Nansouty, essendo destinata a marciare agli ordini di questo generale, il quale verrà probabilmente da me avvertito di partire domani a mezzogiorno per alla volta di Eylau.

Ecco, signor principe, le disposizioni del momento; domani, prima che sorga il dì, vi farò conoscere tutte le altre.

Disposizioni generali relative al cangiamento di posizione dello esercito

Eylau, 16 febbraio 1807,
alle quattro del mattino.

Oggi 16, i parchi della riserva, le bagaglie, gli uomini stanchi e tutto ciò che può ritardare la marcia dello eser-

cito, si porranno in moto per recarsi sulla direzione che deve prendere ogni corpo di esercito. Tutti i feriti sistenti ad Heilsberg, ad Eylau ed a Landsberg saranno traslocati, impiegandosi a questo trasporto le vetture di qualunque specie si troveranno nei diversi corpi di esercito.

Domani 17, l'esercito si metterà in marcia per assumere la sua nuova posizione, formando il maresciallo Ney la retroguardia, il maresciallo Davoust la dritta, il maresciallo Soult il centro, il principe di Pontecorvo la manca.

Il maresciallo Davoust addurrà con lui la divisione di dragoni del generale Milhaud.

Il maresciallo Ney terrà ai suoi ordini la divisione di cavalleria leggiera del generale Lasalle, la brigata della stessa arma del generale Guyot, e la divisione di dragoni del generale Klein.

Il principe di Pontecorvo continuerà ad avere a sua disposizione la divisione di dragoni del generale Sauhc.

La riserva di sua altezza il gran-duca di Berg ed il settimo corpo marceranno particolarmente.

Al gran-duca di Berg.

Eylau, 16 febbraio 1807.

Vi mando, signor principe, le disposizioni generali relative al cangiamento di posizione dello esercito.

Vuole l'imperatore che voi seguiate di persona il quartiere imperiale. (Vedete sopra le pagini 30 a 33.)

Questa notte avete dati ordini relativi alla divisione del generale d'Hautpoult, ed alla brigata di cavalleria leggiera del generale Durosnel, per cui vi rimane a prevenire il generale Lasalle, il generale Milhaud ed il generale Klein che essi sono a dipnedenza del maresciallo Ney.

Disporrete che gli equipaggi, gli uomini stanchi ed i cavalli feriti si mettano in marcia da oggi.

Prescriverete pure alla divisione del generale Nansouty ed alla brigata del generale Durosnel di accantonarsi questa sera nei contorni di Eylau, ed ai corazzieri del generale

Espagne di andare a Landsberg, per accantonarsi tra questa città a Liebstadt.

Quanto alle mosse del 17, i generali Nansouty e Durosnel debbono partire da Eylau a mezzogiorno, per accantonarsi ad una lega da Landsberg sulla strada di Eylau.

Allorchè il generale Espagne avrà postata questa sera a Landsberg la sua divisione sulla strada di Liebstadt, vi manderà nel corso della notte un uffiziale ad Eylau per avere gli ordini della mossa del 17.

Pel 19, ingiungerete alla divisione del generale Nansouty di recarsi a Liebstadt; la divisione del generale d'Hautpoult e quella del generale Grouchy saranno a Guttstadt; quanto alla divisione del generale Espagne prenderete successivamente gli ordini dello imperatore per la sua destinazione.

Del rimanente, signor principe, leggendo le disposizioni generali, vedrete quelle che vi concernono.

Al maresciallo NEY.

Eylau, 16 febbraio 1807.

Ho creduto, signor maresciallo, dovervi mandare le disposizioni generali relative al cangiamento di posizione dello esercito. Vedrete in esse che sua maestà vi confida il comando del retroguardo, ed avrete ai vostri ordini la divisione di cavalleria leggiera del generale Lasalle, la brigata del generale Guyot e la divisione di dragoni del generale Klein. Osserverete di più che il 17 dovete postarvi ad Eylau, il 18 a Landsberg, ed il 19 a Freymarkt dove soggiornerete fino a nuovo ordine. Noterete che il principe di Pontecorvo quando lascerà Schlautienen per recarsi a Saalfeld, ha l'incarico di spedire una banda a postarsi ad Onchen, la quale vi informerà delle notizie che acquisterà. Del resto, vi uniformerete in tutto ciò che vi concerne alle disposizioni generali, ed avrete cura di corrispondere con me in ordine a quanto saprete delle mosse del nemico.

Al generale COMPANS, *comandante il settimo corpo.*

Eylau, 16 febbraio 1807.

Ho creduto, signor generale, dovervi mandare le disposizioni concernenti il cangiamento di posizione dello esercito. Vedrete che oggi 16 il vostro corpo deve partire all'alba per Heilsberg, che due battaglioni hanno a trasferirsi questa sera quanto più lungi potranno al di là di questa città sulla strada di Guttstadt, e che il 17 conviene vi troviate a Guttstadt, dove aspetterete nuovi ordini.

Al maresciallo DAVOUST.

Eylau, 16 febbraio 1807.

Ho creduto dovervi trasmettere, signor maresciallo, le disposizioni generali concernenti il cangiamento di posizione dello esercito. Vedrete da esse che il vostro corpo di esercito deve essere il 17 a Bartenstein, il 18 ad Heilsberg, il 19 a Guttstadt.

Il battaglione dell'85° da voi lasciato ad Ortelsburgo sta ad Heilsberg, dove ha ordine di aspettare che passiate per seguire il vostro movimento. Vi uniformerete pel resto di quanto vi riguarda alle disposizioni generali di movimento concernenti l'intero esercito.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Eylau, 16 febbraio 1807.

Vi mando, signor maresciallo, le disposizioni relative al cangiamento di posizione dello esercito. Vedrete in esse

che il vostro corpo di esercito segue la strada di Wormdit tenendo Schlautienen, Gallitgen, Lauditten, Saalfeld e Lichtenau.

Il 17 il vostro corpo di esercito passerà la notte a Schlautienen.

Vuole l'imperatore che facciate transitare una potente partita di cavalleria leggiera per Zinten alla volta di Mohlsack; e desidera inoltre che quando lascerete Schlautienen il 18, per andare a pernottare a Saalfeld, mandiate un' altra partita a postarsi ad Onchen, il cui comandante non trascurerà di rendere istruito il maresciallo Ney di ciò che accaderà.

Il 18 dormirete a Saalfeld, ed il 19 a Wormditt. Raccomanderete all'uffiziale comandante la partita di cavalli che passerà per Zinten e Mohlsack, di avvertirvi di quanto saprà, e voi non mancherete di darne scienza a noi. Vi uniformerete del resto, per tutto ciò che vi riguarda, alle disposizioni generali di movimento concernenti l' intero esercito.

Al maresciallo Soult.

Eylau, 16 febbraio 1807.

Vi compiego, signor maresciallo, le disposizioni generali relative al cangiamento di posizione dello esercito. Vedrete in esse che il vostro corpo deve partire il 17 alle sette del mattino per Landsberg, il 18 per Frauendorff, ed il 19 per i villaggi nei dintorni di Liebstadt, prendendovi gli accantonamenti.

In ordine a quanto altro possa riguardarvi vi uniformerete alle disposizioni generali, concernenti l' intero esercito, assegnatamente circa la partenza delle bagaglie ed il trasporto dei feriti.

Il generale Guyot e la sua brigata di cavalleria leggiera rimangono agli ordini del maresciallo Ney, il quale è destinato alla retroguardia.

Al maresciallo BESSIERES.

Eylau, 16 febbraio 1807.

Vi trasmetto, signor maresciallo, le disposizioni generali relative al cangiamento di posizione dello esercito. Vedrete in esse che la vostra artiglieria, i vostri cassoni e le bagaglie inutili, debbono partire oggi alle due antimeridiane per Landsberg, e che la guardia a piedi ed a cavallo deve partire domani al giorno 17, anche per Landsberg, il 18 per Freimarkt, ed il 19 per Liebstadt. Uniformatevi alle disposizioni relative ai feriti ed a tutte le altre che possono appartenervi.

Ben comprendete, signor maresciallo, che le disposizioni generali sono per voi solo.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Eylau, 16 febbraio 1807.

Ho comunicato all'imperatore, signor maresciallo, le osservazioni fattemi sulla difficoltà che avrà la vostra artiglieria a seguire la strada di Saalfeld. Egli vi prescrive di batterla per quanto lo potrete; ma se giudicherete che l'artiglieria vi corra gran rischio vi autorizza a tenere l'altra di Mohlsack, senza però lasciar di mira lo scopo di tutelare la strada di Landsberg, e di avvisare a tempo il cangiamento che farete, affinchè io sappia dove trovarvi.

Al generale GROUCHY.

Eylau, 17 febbraio 1807.

L'IMPERATORE ordina, signor generale, che vi postiate

tra Guttstadt, Allenstein ed Ortelsburgo, in modo da battere tutta la pianura, affine di cacciare interamente i cosacchi e di affidare il nostro fianco dritto dalle loro incursioni. Istruitemi delle disposizioni che darete a tal riguardo.

Al maresciallo Davoust.

Eylau, 17 febbraio 1807.

L'imperatore suppone, signor maresciallo, che Bartenstein sia stata sgombrata dei feriti che vi si trovavano, e desidera conoscere oggi di buon'ora se Heilsberg potrà esserlo domani, essendo sua intenzione di non lasciare alcun ferito, per cui converrà ritardare la mossa di un altro giorno, se fosse necessario, pet sbarazzare questa città.

Vi prevengo che l'imperatore ha posta a vostra disposizione la seconda divisione di corazzieri già comandata dal generale d'Hautpoult; ma vi osservo di esser sua intenzione che l'adoperiate nel caso di assoluta urgenza. Questa divisione sta ora ad Heilsberg, ed ho iugiunto al generale Saint-Sulpice, che la comanda, di prendere i vostri ordini.

Poichè il settimo corpo ha stanza tra Guttstadt ed Heilsberg, vi farete sorroggere dal medesimo se non prevedute mosse lo rendessero necessario.

La divisione di dragoni del generale Grouchy trovasi dal lato di Allenstein e batte la pianura. La mossa fatta dal generale Savary ha spazzate le nostre spalle dalle bande di cosacchi che vi si mostravano.

Al maresciallo Lefebvre.

Landsberg, 17 febbraio 1807.

È mente dello imperatore, signor maresciallo, che lasciate il battaglione di fanteria leggiera francese ed il reggimento di corazzieri ad Ostcrode, al comando di un ge-

nerale di brigata, e che di presenza vi rechiate a Thorn. Mandate ordini ai Sassoni da più giorni arrivati da Posen; mandate ordini al generale Menard, e con queste due divisioni riunite, le quali ascendono a circa dodicimila uomini, conducetevi innanzi Danzica, e cominciate l'investimento della piazza. Appena saranno qui chiariti i nostri affari, vi spedirò la brigata che dovete lasciare ad Osterode e Marienburgo, e che incaricherete di gittare un ponte sulla Vistola per comunicare con voi. Date gli ordini di risulta come prima giungerete innanzi Danzica, e badate che il ponte può esser gittato verso Dirschau sopra uno dei bracci della Vistola. Non trascurerete di collocar truppe nella penisola che va dal lato di Pillau, affine di bloccare interamente questa città. Ditemi come è composta la guernigione di Thorn. Quando sarà giunto il generale Zajoncheck vi prenderete le truppe di Hesse-Darmstadt; ma mi preverrete del loro arrivo, e non ne disporrete se prima non avrò presi gli ordini dell'imperatore.

I cosacchi ci molestano sempre, e sua maestà avrebbe desiderato la cavalleria della leva nobile polacca, avvezza a fare la guerra alla cosacca.

Al generale J o r d y, *a Thorn.*

Landsberg, 17 febbraio 1807.

Datemi ogni giorno conto, signor generale, di ciò che accade; fate partire quotidianamente la maggior quantità di pane che potrete per l'esercito ad Osterode; disponete grandi ospedali per tutti i nostri feriti; rispondete alle seguenti quistioni per mezzo dell'uffiziale di stato maggiore che ritorna:

1.° Quanto pane potete spianare al giorno per lo esercito ed inviarlo ad Osterode?

2.° Mandatemi lo stato dei piccoli depositi dello esercito;

3.° Lo stato dei magazzini di viveri

4.° Quello dell'artiglieria;

5.° Quello degli ospedali;

Cerzioratemi dove sono le compagnie di fucilieri della guardia e quelle di ordinanza.

Vi rimetto l' ordine del giorno dello esercito, perchè lo passiate al comandante di Posen, a quello dei Polacchi, e lo facciate stampare e diffondere.

Al generale SAVARY.

Landsberg, 17 febbraio 1807.

Ho ricevuto la lettera che mi avete indiritta col ritorno del mio uffiziale di stato-maggiore. L' imperatore crede che in questo momento siate a Villenberga. Fate arrestare il bailo ed eseguire un rigoroso squittinio sugli abitanti che han mostrato cattiva condotta. L' imperatore non trova chiara la vostra corrispendenza, giacchè, dopo tutte le vostre lettere, non si comprende nè dove sono le diverse truppe del vostro corpo di esercito, nè ciò che avete fatto. Molto meno indicate la poizione del nemico, quale forza tiene, ciò che ha operato.

Il generale Essen aveva meno di ventimila uomini, per cui dovevate covrire Varsavia, assicurare le comunicazioni, affidare l' ala dritta del grande-esercito, tenere a bada il detto generale, indurlo a mandare una parte di sue genti in Prussia, spedir dietro alle medesime un distaccamento per inseguirle con la spada ai reni, marciare contro di lui e ributtarlo sopra Lomza per affrenarlo senz' altro. In luogo di ciò, l' imperatore vede che avete fatto marce e contrammarce, mentre se aveste attaccato il nemico ad Ostrow certamente sarebbe stato battuto. Riflette l' imperatore che la marcia da voi eseguita per la dritta riva della Narew è contro alle regole della guerra, e vi ha posto nel caso di perder di mira il nemico; valeva meglio marciare sulla manca riva, avvegnachè supponendo l' avversario più forte di voi, le vostre evoluzioni avrebbero dovuto avere per iscopo di tutelare Varsavia per allontanarlo dalla medesima. L' imperatore desidera di ottenere dei parti-

colari sul fatto d' armi di Ostrow, e di conoscere dove il generale Becker è stato ferito, giacchè dicesi che egli si trovi a Varsavia. Dopo aver letta la vostra lettera, l'imperatore non sa in qual luogo trovinsi i vostri reggimenti, e per conseguente non può darvi ordini: quando si sta distaccato da un esercito, niente rileva tanto quanto il far ben conoscere la propria posizione, e particolarmente quella del nemico.

Nello stato delle cose, ciò che dovete fare è di cacciare il nemico da Willenberga, da Ortelsburgo e dai contorni; e se le sue colonne nemiche fossero troppo vicine a voi, riunite tutte le vostre compagnie e marciate contro alle medesime.

Consegnate l'ordine qui alligato al generale Oudinot affinchè si rechi col suo corpo a Neideburgo, e dategli inoltre il 5° reggimento di ussari, essendo necessario che sia tramutato.

Siccome gli ordini possono essere intercettati, così abbisogna che non perdiate di mira, vel ripeto, il rilevante oggetto di covrire Varsavia, per cui mettete delle truppe a Pultusk. Se il nemico si fosse ringagliardito a Brock per condursi a Sierock, cercate di coglierlo di fianco. L'imperatore vi darebbe ordini positivi quando conoscesse la positura delle truppe del vostro corpo di esercito. Proccurate che col vostro primo dispaccio, io sia nel grado di render conto all'imperatore di quello è avvenuto al vostro corpo di esercito da che vi abbiamo lasciato. Sonovi delle panatiche a Praznitz, Pultusk, Chicanow, le quali potranno fornirvi del pane. Ordinate al generale Grandeau, al 3° reggimento ed al distaccamento che sta con lui che si adducano ad Allenstein, dove raggiungeranno il corpo del maresciallo Davoust. In seno della presente troverete il proclama dell'imperatore, che farete leggere al vostro corpo di esercito.

Il nemico sta forse poderoso a Kollno ed a Biala?

Ho dato ordine a tutti gli uomini dei depositi dei diversi corpi esistenti a Pultusk, Nieporent e Sierock di raggiungere i loro corpi; in conseguenza Varsavia rimane coverta da voi e dai Polacchi stanziati sul Bug. Ma quando avrete risposto a questo dispaccio, manifestandomi la vostra posizione e la forza e la posizione del nemico, vi manderò ordini precisi, indicandovi in qual modo dovete col-

locarvi in rapporto alla giacitura dei quartieri d'inverno che l'esercito va ad assumere.

Il generale Grouchy, con la sua divisione di dragoni, è partito da Heilsberg per correr dietro alle bande di cosacchi, coglierle alle spalle, ed operare così una potente diversione in vostro favore.

Al principe GIROLAMO.

Eylau, 17 febbraio 1807.

ORDINA l'imperatore, signor principe, che facciate partire, ventiquattro ore dopo la ricezione di quest'ordine, la metà della fanteria, della cavalleria e dell'artiglieria bavarese agli ordini vostri. Queste truppe, al comando del generale Deroi, si condurranno a Varsavia per mettersi colà allo imperio del principe di Baviera, e faranno parte dell'ala dritta dello esercito. L'imperatore suppone che desse compongano presso a poco diecimila uomini, e vuole che vostra altezza imperiale invii le migliori truppe.

Si è scritto coerentemente al principe di Baviera.

Al generale SONGIS.

Landsberg, 18 febbraio 1807,
alle due del mattino.

L'IMPERATORE, signor generale, mi incarica di reiterarvi gli ordini perchè facciate trasportare tutta l'artiglieria, guadagnata nella battaglia di Eylau ed in tutti gli altri combattimenti che l'hanno preceduta. Abbiamo preso ad Eylau ventiquattro pezzi, ad Höff quattordici, a Lichtezfeld tre, a Deppen sedici, nella ritirata di Altenstelin cinque, circa sessantadue in tutto. L'imperatore desidera che gli facciate conoscere ove sono questi pezzi, a lui cari e come di valore e come trofeo delle nostre vittorie, perchè bisogna dirigerli a Thorn. Avete l'intera giornata del 18 pel tras-

porto di quelli che trovansi a Landsberg, e l'altra del 19 pel trasporto dei rimanenti.

Al generale SAVARY.

Freymarkt, 18 febbraio 1807.

Ho ricevuta, signor generale, la vostra lettera del 16, dalla quale l'imperatore è rimasto compiaciuto del fatto d'armi di Ostrolenka, e rammaricato della morte del generale Campana. Perchè il generale Becker non sta al suo corpo? Questo fatto d'armi non sembra essere un affrontamento generale, per cui è possibile che il nemico voglia avere la rivincita. Se ha resistito dinanzi a voi, l'avrete attaccato il 17, e tutto sarà andato bene; ma se ha rinculato di un giorno, e voi avete abbandonata Ostrolenka, può ritornare in questa città, impadronirsene, ed allora tutto diverrà oscuro, anche la riputazione delle armi, cosa che non deve essere considerata come una inezia. Quando vi ho scritto di addurvi sopra Ortelsburgo o Villenberga, il generale Essen trovavasi colà. Sembra allo imperatore che voi non siate ben penetrato della posizione del vostro corpo di esercito, il quale, quando riesce a tenere il generale Essen a bada, ha adempito in parte al suo uffizio, giacchè allora Varsavia è coverta, e la comunicazione dello esercito è libera. Sua maestà spera che abbiate respinto il nemico, ammassati i prigionieri e tagliato il corpo che si era addentrato dalla parte di Sierock. Mi resta a ripetervi che il necessario è di tenere a bada il generale Essen, di impedirgli che si conduca altrove, di batterlo perchè così lo scopo del vostro corpo di esercito avrà eseguito il suo incarico. Pare in conseguenza a sua maestà che non bisogni fare alcuna operazione capace a porgere l'opportunità al generale Essen d'insignorirsi di Ostrolenka. Il risultato della vostra vittoria sarà quello di discacciare e di tener lontano il nemico.

Le ricompense da voi dimandate saranno concesse. Non tollerate che alcun distaccamento nemico prenda sito a meno di quindici leghe distante da voi.

ORDINI.

Liebstadt, 19 febbraio 1807.

Per schiudersi una strada diretta da Osterode a Varsavia, la quale terrà Zakroczyn, Plozk, Racionz, Trenck, Soldan, Gilgenburgo, ed Osterode: a tale effetto verrà rifatto il ponte di Zakroczyn, e fino a che non sia terminato, si passerà pel ponte di Zerbts per guadagnare la strada a Syrenk.

Al comandante di Modlin di sprolungare il corso della Warta, affine di riconoscere i luoghi per collocar dei ponti al sicuro dalle incursioni dei cosacchi nel momento della spedizione. La nuova strada dovrà passare per dietro la Warta

ORDINI.

Liebstadt, 19 febbraio 1807.

A tutti i costruttori di forni dello esercito di condursi ad Osterode per costruirvi dei forni. Si sceglieranno i luoghi per i magazzini capaci di contenere la farina per un milione di razioni di pane e cinquecentomila razioni di biscotto.

Al generale Songis ed al generale Chasscloup di far costruire senza dilazione due ponti sulla Vistola, l'uno presso Marienburgo, l'altro presso Marienwerder.

Al generale Kirgener di recarsi a Thorn per determinarvi i lavori da farsi a fine di fortificare questa città e la testa di ponte sulla manca riva della Vistola, e per dare a questi lavori la direzione e l'impulso necessario.

Ai signori D**ARU** *e* J**OINVILLE**.

Disposizioni generali per gli ospedali.

THORN dovendo essere il punto centrale dello esercito, verranno posti degli ospedali lungo la strada da Osterode fino a Thorn, cioè a Loban, Neumarck, Strasburgo, e Golup. Saranno formati altri ospedali a Thorn, Bromberga, Schwedt e ad altri punti della manca riva della Vistola.

Disposizioni ordinate il 20 febbraio 1807, relative alla positura dello esercito.

IL primo, il terzo, il quarto ed il sesto corpo del grande-esercito saranno accantonati in maniera da potersi riunire in due marce ad Osterode, dove esser deve il punto di assembramento generale in caso di mossa offensiva del nemico. Questi corpi di esercito verranno collocati sopra linee presso a poco parallele, con le teste delle linee dalla parte del nemico.

Il primo corpo, agli ordini del principe di Pontecorvo, occuperà Braunsberg, Holland e Saalfeld, cioè le bagaglie ed i parchi in quest' ultima città, dove vi starà pure un' ambulanza ed un magazzino, il quartier-generale ad Holland, la vanguardia o corpo di osservazione a Braunsberg, e tutte le truppe accantonate in colonne da Braunsberg a Saalfeld. Il principe collocherà posti di fanteria e di cavalleria lungo la Passarge, dalla sua foce al villaggio di Spanden, in maniera da guardare tutti i ponti ed i guadi, e da impedire che la cavalleria leggiera nemica possa imprendere di forzarli.

Il quarto corpo, agli ordini del maresciallo Soult, occuperà la linea di Wormditt, Liebstadt, Mohrungen, Lie-

bemuhl tenendo il parco, l'ambulanza e tutte le bagaglie a Liebemuhl; il corpo di osservazione o vanguardia a Wormditt; il quartier-generale a Mohrungen; tutti i ponti ed i guadi della Passarge custoditi, dal villaggio di Spanden a Deppen; un posto ad Elditten, a fine di essere in comunicazione con Guttstadt; le truppe accantonate in colonna di Wormitt a Liebemuhl.

Il sesto corpo, comandato dal maresciallo Ney, occuperà Guttstadt ed Allenstein; avrà posti di cavalleria e di fanteria tra Guttstadt ed Elditten, strada di Liebstadt, per guardare la testa degli accantonamenti, e metterli al sicuro dalle incursioni della cavalleria leggiera nemica; custodirà i ponti dell'Alle da Guttstadt ad Allenstein; collocherà il parco, i magazzini, le ambulanze in un punto di mezzo tra Allenstein ed Osterode.

Il terzo corpo, agli ordini del maresciallo Davoust, occuperà Hohenstein e Gilgenburgo; avrà in questa seconda città il parco, l'ambulanza ed i magazzini; staranno le truppe da Hohenstein fino a Gilgenburgo; manderà riconoscimenti sopra Passenheim e sopra Villenberga.

Il quartier-generale imperiale sarà ad Osterode. I signori marescialli comandanti il primo, quarto, sesto e terzo corpo del grande esercito, rinforzeranno, accresceranno o diminuiranno le loro vanguardie o corpi di osservazione a seconda delle occorrenze. Non si verrà ad alcun serio fatto d'armi, ed al momento che il nemico si presenterà poderoso, ciascun maresciallo, di sua propria autorità, potrà riunire il suo corpo di esercito sulla sua riserva, per tenersi pronto a marciare al primo ordine che riceverà sopra ogni altro punto.

Riserva di cavalleria.

Il quartier-generale del gran-duca di Berg verrà ad Osterode. La divisione di dragoni del generale Sauch verrà addetta al corpo del principe di Pontecorvo. La divisione di dragoni del generale Nansouty andrà a far parte del corpo del maresciallo Ney. La divisione di dragoni del generale Milhaud passerà al corpo del maresciallo Davoust. La

divisione di dragoni del generale Klein sarà accantonata ad Elbing e sulla strada di Holland.
La brigata di cavalleria leggiera del generale Durosnel verrà egualmente accantonata ad Elbing per ristorarsi, e vi rimarrà fino a nuovo ordine. La divisione di cavalleria leggiera del generale Lasalle avrà le sue stanze a Neidenburgo, dove starà il quartier-generale, ed estenderà gli accantonamenti nei contorni in modo da potersi ristorare. Quanto alle tre divisioni di corazzieri, il gran-duca di Berg le accantonerà alle spalle, da Riezenburg, Freystadt, Bischopswerder, Neudorff, Krusin e Strasburgo, scegliendo i luoghi più propri per la cavalleria, ma disposti in modo tale che in due marce possa tutta intera trovarsi riunita ad Osterode.
La guardia imperiale ed i granatieri di Oudinot occuperanno Osterode, Lobau, Rosenthal, Neumarck, ec. Il maresciallo Bessieres indicherà gli accantonamenti più opportuni per questi diversi corpi.
Il parco mobile dello esercito sarà a Strasburgo; i cavalli del parco si accantoneranno lungo la dritta, e non sulla manca destinata per la cavalleria grave: i depositi dell'artiglieria staranno a Thorn.
Il principe di Pontecorvo comincerà domani 21 il suo movimento per occupare la sua nuova posizione, dirigendo le sue marce in guisa da non passare per Liebstadt.
Il maresciallo Soult comincerà domani il suo movimento per occupare egualmente la sua nuova linea di accantonamenti.
Il maresciallo Ney occuperà del pari nella giornata di domani Arensdorff; ma la testa del suo corpo di esercito arriverà domani stesso a Guttstadt, a fine di prendere le sue posizioni nella giornata del 22.
Il maresciallo Davoust occuperà eziandio domani, con porzione di sue truppe, Guttstadt, ma il 22 ed il 23 si troverà stabilito nelle sue nuove posizioni di Hohenstein e di Gilgenburgo.
I signori marescialli conosceranno al più presto la distribuzione dei diversi baliati, e la parte del territorio compreso tra la Vistola e la Passarge dove potranno imporre le loro tolte.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Liebstadt, 20 febbraio 1807.

Troverete qui compiegate, signor maresciallo, le disposizioni fermate oggi da sua maestà sulla positura che è intenzionata di dare ad una parte del suo esercito. Vedrete che nella giornata di domani 21 voi dovete cominciare dall'occupare i vostri accantonamenti di Braunsberg, Holland e Saalfeld. Vi uniformerete del resto alle disposizioni dell'istruzione generale in tutto ciò che può riguardarvi.

Fino a che non sieno assegnati i batiati, e che non vi venga indicata la parte del paese sulla quale dovete fare le vostre tolte, non dimandate niente sulla dritta, ricavate tutto dalla sinistra, ad oggetto che il maresciallo Soult abbia tutto il paese tra voi e lui. Quando vi sarete collocato negli accantonamenti, piacciavi ordinare al vostro capo di stato-maggiore che mi mandi il ragguaglio ad Osterode.

Relativamente alle officine dei corpi, conviene stabilirle dietro alla vostra riserva.

All'intendente-generale DARU.

Liebstadt, 20 febbraio 1807.

Vi mando, signor intendente-generale, lo specchio della positura che l'imperatore ha fatto prendere allo esercito. Le ulteriori operazioni di sua maestà richiedono che facciate costruir subito dieci forni, e stabilir panatiche e magazzini ad Osterode per nutrire l'esercito durante dieci giorni.

L'imperatore ordina egualmente che sieno scelti due punti mezzani tra Osterode e Thorn, e che si formino in ciascuno dei magazzini contenenti cinque giorni di viveri per lo esercito, ossia venti giorni di razioni, a prescindere dalle quali

sua maestà vuole che si faccia a Thorn la provvista per altri venti giorni tanto in biscotto che in farina.

Date gli ordini perchè ciascun corpo di esercito abbia un ospedale dietro alla sua riserva capiente di trecento ammalati e non più, collocando cioè: quello del primo corpo a ridosso di Saalfeld, quello del quarto corpo alle spalle di Liebemuhl, quello del sesto corpo tra Allenstein ed Osterode, quello del terzo corpo dietro Gilgenburgo. Ogni corpo di esercito avrà di più un altro ospedale di maggior grandezza sulla manca riva della Vistola, nel sito che farete determinare a seconda delle località.

L'imperatore ordina che quattro altri grandi ospedali vengano stabiliti da Osterode fino a Thorn, pertinenti all'amministrazione generale, e che altri se ne pongano a Thorn a Bromberga ed in qualunque siasi punto sulla manca riva, nella direzione di Posen e di Custrino.

Ha disposto l'imperatore, signor intendente generale, che io nomini un generale per comandare ad Elbing, ed è sua mente che voi vi nominiate un intendente ed un commissario di guerra, e che prendiate le necessarie provvidenze per farvi panizzare trentamila razioni di pane al giorno, le quali saranno distribuite ai diversi corpi di esercito in ragione della necessità che ne hanno, e della ripartizione che ne stabilirà l'ordinatore Joinville presso il gran quartier-generale. È a desiderarsi che se ne possa effettuare una ripartizione anche pei corpi di esercito dei baliati e dei paesi situati tra la Vistola e la Passarge, dove potranno imporre tolte per i viveri ed i foraggi. Amerei di avere un progetto a tale uopo. È urgente, signore intendente-generale, che disponghiate tutto quanto occorre, e che diate i vostri ordini conformemente al contenuto di questa lettera.

Al maresciallo N E Y.

Liebstadt, 21 febbraio 1807,
alle due del mattino.

L'IMPERATORE ha veduto con pena, dalla vostra ultima lettera, che alcuni cosacchi aveano avuto l'aria di assu-

mere l'offesa, per cui non conviene lasciar bazzicare la vostra retroguardia da quattro o cinquecento di loro. Sua maestà desidera dunque che in giornata riordiniate in modo la vostra cavalleria da attaccarli vigorosamente e da inseguirli per molte leghe, fino a che non si trovino protetti o dalla cavalleria o dalla infanteria. L'imperatore mette molta importanza a tale operazione, la quale frenerà l'audacia di queste truppe. Brama sua maestà che inanimiate la sua cavalleria, e che la induciate nella fede di aver voi grande opinione di ciò che dessa è in grado di fare. Infine, signor maresciallo, ama sua maestà che calcoliate in modo la vostra operazione da recare del male alle partite di cosacchi che inseguirete e da conseguire anche un riconoscimento per sapere le mosse del nemico. L'imperatore mi incarica di dirvi che vi ha confidato il punto di Guttstadt come il più importante, ed è necessario che mantenghiate una corrispondenza non interotta per istruirmi di ciò che accade. Dovete usare una gran vigilanza per ottenere il servizio regolare, e conoscete abbastanza che nei nostri eserciti il bene che si fa è opera di quello che li comanda. Stabilito che avrete il vostro sistema di difesa, dovete opporre posti di volteggiatori per coprire le principali comunicazioni. Vegliate del pari acciò le gran-guardie, ossia posti di cavalleria sieno non solo sostenuti dalla fanteria, ma cangino eziandio di sito in modo che il nemico non li trovi la notte dove si son mostrati il giorno. Dopo le precauzioni a difesa, rimane a concertare qualche operazione di vanguardia, affinchè se il nemico si avventurasse si possa guadagnargli dei posti, fargli dei prigionieri, ed essere a giorno dei suoi movimenti. Per queste operazioni abbisogna prudenza, audacia e soprattutto la vostra estrema vigilanza.

Al generale S A V A R Y.

Liebstadt, 21 febbraio 1807.

Riceverete domani, signor generale, gli avanzamenti da voi dimandati allo imperatore pel vostro corpo di esercito.

Ricevo la vostra lettera del 17, tre ore dopo mezzogiorno, con la data erronea del 28. Vi dico in confidenza, mio caro Savary, che lo imperatore trova i vostri dispacci oscuri, perchè in essi non è serbato ordine alcuno. È necessario innanzi tutto raccontare i fatti, presentare la posizione rispettiva dei due eserciti al momento in cui scrivete, e poi spiegare quale sia la vostra; ma ragionando bisogna aver cura di distinguere le differenti ipotesi, riflettere che le lettere alle quali rispondete sono fuggite dalla memoria dello imperatore, e che discutendole fa di mestieri dare la debita base alle quistioni. Comprendete che quello vi osservo parte dall' antica amicizia che ho per voi e dalla mia consumata sperienza.

L' imperatore è dispiaciuto che il generale Oudinot vi abbia lasciato, giacchè, essendosi incontrato nel nemico, bisognava che si fosse fatta una mezza marcia alla sua volta. Sarebbe trista cosa per voi se il nemico istruito, della partenza del generale Oudinot, si conducesse di nuovo innanzi per avvicinarsi a voi, e fare in certa maniera scomparire il frutto della vostra vittoria. Poichè avevate inviato il generale Suchet a Villenberga e le comunicazioni erano libere, dovevate capire che la partenza del generale Oudinot non era più di una utilità istantanea.

La stagione, la lezione ricevuta dal generale Essen, verosimilmente lo determineranno a star tranquillo; ma siate ben persuaso che egli non ha meglio di ventimila uomini.

Se potete vivere ad Ostrolenka è mente dello imperatore che vi riuniate il vostro corpo di esercito, perchè principalmente bisogna traslocare tutti i vostri feriti. Date dei distaccamenti di cavalleria ed altri di fanteria per sostenerli senza esporli a cimento; ma che si appoggino alla linea dell' Omulew ed anche a quella della Wkra.

Se non potete aver viveri ad Ostrolenka, vuole sua maestà che trasferiate il vostro quartier-generale a Pultusk, non lasciando però di occupare quella città con un corpo di fanteria, artiglieria e cavalleria, dal quale distaccherete dei picchetti di fanteria e di cavalleria per guardare la linea dell' Omulew.

Alla prima mossa offensiva che il nemico farà sopra Ostrolenka, il corpo di osservazione si caccerà sulla dritta riva

della Narew e dietro l'Omulew, e se fosse assalito in questa posizione si ritirerà dietro alla piccola riviera di Orezyc. In questo caso voi agirete per modo da sostenere i vostri posti dell'Orezyc, perchè dessi su questa riviera tuteleranno la comunicazione dello esercito. In fine poi, quando le forze del nemico fossero considerevoli e non credeste di poterlo battere con vantaggio a Pultusk, ripasserete la Narew; custodendo poderosamente Sierock, le cui fortificazioni debbono ormai presentare un imponente baluardo.

Tale è la vostra istruzione generale, per effetto della quale le operazioni di cui siete incaricato non debbono andar mai congiunte con quelle del grande-esercito. La vostra parte è di difendere Varsavia, difendendo per quanto è possibile Sierock e la Narew, e se veniste forzato in queste posizioni, difenderete Praga e la Vistola. Ben comprendete, signor generale, che ciò non concerne il caso che il nemico tentasse una grande operazione contro di voi, il che non è probabile, per la gran soggezione che gli darebbe la parte del grande-esercito che occupa Osterode e Guttstadt.

Se il nemico, dal suo canto, rimane in osservazione, voi dovete, come vi ho già detto, procurare di allontanarlo dalle nostre comunicazioni, e guardare con un corpo di osservazione di fanteria, cavalleria ed artiglieria, Ostrolenka e l'Omulew. Un solo reggimento che il maresciallo Davoust ha rimasto col generale Grandeau a Myszíniec, ha data tale soggezione al nemico, che ha mantenute le comunicazioni pel corso di quindici giorni, quantunque si trovasse lontano venti leghe, e non fosse garantito da alcuna linea.

Desidera l'imperatore, signor generale, che accantoniate le vostre truppe, affinchè si riposino dalle tollerate fatiche, distendendole, se volete, fino a Praznitz, dove evvi una panatica ed un'altra ne sta a Makow. La piccola città di Pultusk, Nasielzk e tutti i paesi circostanti sono a vostra disposizione, per cui ritrarrete da essi quello occorre alla sussistenza del vostro esercito.

Una divisione di diecimila Bavaresi marcia dalla Silesia a Varsavia, per riunirsi al vostro corpo di esercito e concorrere allo stesso scopo. L'imperatore considera come im-

portante cosa la occupazione di Wiskovo, e la legione polacca che si riunisce a Varsavia potrà essere incaricata di questo disimpegno.

Dal prescritto sistema di operazione voi vedete, signor generale, che non dovete darvi alcuna pena per gli equipaggi, le bagaglie, ec., ec., neppure a Pultusk; ma badar solo a tenere nei magazzini delle farine, del pane e dell'acquavite per quindici giorni, ed a dare occhio all'amministrazione affinchè il vostro corpo di esercito sia ben nutrito. Fate riposare la divisione di dragoni del generale Becker, abbiate spioni fedeli, tendete delle imboscate, ed ordinate delle sorprese per aver nelle mani dei prigionieri, i quali vi daranno delle notizie. Scrivetemi ogni giorno e mandatemi lo stato dei vostri accantonamenti.

Ho ad osservare, signor generale, che dicendovi di non dovere le operazioni di cui siete incaricato andar congiunte con quelle del grande esercito, ciò si riferisce soltanto alle grandi operazioni militari, giacchè non bisogna vi distogliate dal pensiero di garentire le comunicazioni da Varsavia ad Osterode, e per conseguenza avete a corrispondere col maresciallo Davoust, il quale terrà dei posti a Neidenburgo. Voi vedete che questa istruzione si divide in due: in grande operazione di guerra in caso che il nemico assuma l'offesa, ed in operazione ordinaria per rimanere in osservazione, e tutelare le comunicazioni di Varsavia.

Nella prima supposizione agirete solo;

Nella seconda abbisogna che abbiate cura di tener guardate le comunicazioni di Varsavia.

Troverete qui alligata la indicazione della strada dello esercito, difesa dall'Omulew e dalla Wkra.

Al generale C h a s s e l o u p.

Osterode, 24 febbraio 1807.

L'imperatore, signor generale, mi incarica di ordinarvi che facciate diroccare, senza il menomo indugio, le piazze

di Breslau, Brieg e Schweidnitz, inviando a Glogau tutti gli oggetti appartenenti all' arma del genio e dell' artiglieria. Ordina sua maestà che disponghiate tutto ciò che può occorrere per mettere la piazza di Glogau nel migliore stato di difesa possibile, essendo positivamente intenzionato di conservarla.

Ingiungo al generale Songis di disporre in batteria i sei pezzi da ventiquattro che sono a Varsavia, in modo che dalla manca riva della Vistola possano o fiancheggiare la testa del ponte di Praga, o battere in questa testa di ponte se il nemico arriva ad impadronirsene, o finalmente difendere il ponte, ed impedirne il passaggio se occorresse. E mente dello imperatore che si armino pure i tre saglienti della testa del ponte di Praga già terminati con i pezzi di artiglieria presi ai Russi e depositati in Varsavia. Vuole infine l'imperatore che i rimanenti pezzi russi sieno trasportati dalla riva dritta della Vistola e situati a Varsavia ed a Thorn.

Ordino al generale Songis di armare la piazza di Thorn con sessanta pezzi di quelli che negli ultimi avvenimenti si sono presi al nemico.

Ditemi quali mezzi si hanno per poter gittare un ponte sia a Marienwerder, sia nei contorni.

Al maresciallo LEFEBVRE.

24 febbraio 1807,
a mezzogiorno.

Vi ho prevenuto, signor maresciallo, che il generale Boivin andava a Marienburgo, unitamente al 2° reggimento di infanteria leggiera, per mettersi in comunicazione con voi. Sua maestà mi incarica di farvi conoscere che il primo oggetto del quale dovete occuparvi è quello d'impadronirvi di Dirschau e di Mewe, e di cacciare il nemico dall' isola di Nogat, essendo questo il mezzo di trovarvi in contatto immediato con la città di Elbing che occupiamo.

Al generale G o u v i o n.

. . . . 24 febbraio 1807.

Desidera l'imperatore, signor generale, che la porzione del gran-quartier-generale rimasta a Varsavia parta per Thorn. Se l'aiutante comandante Chevallier si è posto in via per raggiungermi, vi pregherei di dar gli ordini necessari agli uffiziali di stato-maggiore ed ai miei commessi che potranno trovarsi ancora a Varsavia. Se per contrario l'aiutante Chevallier non sia partito ancora, gli comunicherete direttamente l'ordine mio. Scrivo all'intendente generale Daru di condursi a Thorn col tesoro dello esercito e con le amministrazioni che fan parte del quartier-generale; ma il pagatore del quinto corpo di esercito e tutto ciò che appartiene a questo corpo rimarranno in Varsavia. Somministrerete una scorta sufficiente, affinchè il tesoro dello esercito giunga con sicurezza a Thorn.

Prescrivo all'intendente-generale di far trasportare a Breslau tutti gli uomini affetti da mal venereo o lievemente feriti per dar luogo agli altri feriti che debbono arrivare colà. Tutti gli oggetti pertinenti al parco di artiglieria hanno del pari l'ordine di muovere per Thorn. Ho già imposto ai piccoli depositi di cavalleria, stanziati a Lenczicz di partire per Culm. Tutte le disposizioni che han rapporto a gran concerti militari debbono avere la sola pubblicità necessaria alla loro esecuzione.

All' intendente-generale D a r u.

. . . . . 24 febbraio 1807.

Vi spedisco, signor intendente-generale, il duplicato di una lettera che vi ho scritta il giorno 9, avendo luogo a temere che non vi sia pervenuta.

Ama l'imperatore, signor intendente generale, che la porzione del gran quartier-generale imperiale rimasta a Varsavia parta per Thorn, dove anderete anche voi col tesoro dello esercito e con le amministrazioni, lasciando in Varsavia il pagator generale del quinto corpo e tutte le amministrazioni che al medesimo appartengono: quanto alla scorta del tesoro, il generale Gouvion è stato incaricato di somministrarla.

Desidera l'imperatore, signor intendente-generale, che facciate passare a Breslau tutti gli affetti da morbo venereo o leggermente feriti, sotto pretesto di dar luogo ad altri feriti che debbono arrivare.

Sua maestà dispone che ripetiate la esecuzione delle providenze certamente già da voi date perchè non siavi nè depositi nè ospedali sulla dritta riva della Vistola. Tutto ciò che stava a Plozk, Zakroczyn, Wiszogrod, deve passare alla manca riva della Vistola, ed andare a Kowald nella direzione di Thorn. Lo spedale di Pultusk deve pure essere sgombrato, giacchè in questa città, a Sierock e sulla dritta riva della Vistola, hanno a rimanere i soli magazzini necessari alla sussistenza del quinto corpo per alquanti giorni, e pronti a rimpiazzare le consumazioni a seconda delle occorrenze.

Scrivete ai commissarii di guerra ed ai comandanti che saranno ancora a Praznitz e nelle altre parti della linea di far passare tutti i piccoli depositi e le bagaglie dalla dritta alla manca riva della Vistola, senza seguire la direzione di Varsavia, ma andando a Zakroczyn, a Plozk od a Thorn.

L'imperatore vuole occupare la riva dritta della Vistola come un concerto di guerra, per cui ama che sia sgombra da ogni imbarazzo che possa incepparlo nelle mosse offensive, o nell'abbandonare il paese, se ne concepisse il pensiere.

Ingiungo al commissario ordinatore Duprat di recarsi a Thorn e di là a Bromberga, per essere addetto al quartier-generale e corrispondere col signor Joinville e con l'ordinatore che sta a Posen. Egli ha il carico di prender tutti i compensi per far versare dai magazzini a trenta leghe intorno quanta farina potrà sopra Thorn e Bromberga, dove

si spianerà pane per alimentare l'esercito nelle ulteriori operazioni da farsi.

Al maresciallo MASSENA.

24 febbraio 1807.

L'IMPERATORE mi incarica, signor maresciallo, di prevenirvi che ha intenzione di affidarvi il comando del quinto corpo di esercito, all'imperio del maresciallo Lannes prima della di lui malattia.

Sua maestà aggiunge a questo comando dodicimila uomini del contingente del re di Baviera, guidati dal principe ereditario. Il governatore di Varsavia sarà agli ordini vostri, unitamente alla legione polacca potente di cinque a seimila uomini.

Il generale Savary, attual comandante del quinto corpo, il quale si trova a Pultusk, vi consegnerà gli ordini che ha ricevuti, ed il generale Gouvion vi consegnerà del pari le sue istruzioni. Del resto, signor maresciallo, voi prenderete direttamente gli ordini dallo imperatore.

Istruzioni pel maresciallo MASSENA, *comandante il quinto corpo di esercito.*

Osterode, 25 febbraio 1807, alle quattro del mattino.

IL quinto corpo, costituente la dritta dello esercito, deva adempire tre oggetti: 1.° garantire Varsavia; 2.° tenere a bada la manca del nemico formata da due divisioni del corpo del generale Essen; 3.° proteggere il paese contro alle incursioni dei cosacchi e mantenere le comunicazioni dello esercito.

Fino a che il quartier-generale-imperiale rimarrà ad Osterode, e che si starà dall'una parte e dall'altra sulla di-

fesa, pare conveniente di occupare Ostrolenka con una vanguardia, e la linea dell'Omulew per mezzo di posti di cavalleria e di fanteria, tenendo le forze riunite a Pultusk, Makow e Praznitz.

Se le mosse del nemico o qualunque altra ragione ci costringessero ad abbandonare la linea dell'Omulew, di ciò in onta occupando quella dell'Orezyc, i paesi sarebbero garantiti.

Le comunicazioni dello esercito, nel tempo che terremo Osterode, si interterranno per la parte deretana della Wkra; per la qual cosa, quando anche fossimo obbligati a lasciare l'Omulew e l'Orezyc, pochi posti sulla Wkra basteranno a proteggere il tragetto dello esercito dalla riva dritta al quartier-generale: in qualunque caso poi rimane la comunicazione per la manca riva della Vistola.

Se l'esercito francese assumerà l'offesa, l'imperatore trovandosi l'arbitro del movimento, farà passare i suoi ordini al maresciallo Massena sulla parte che deve sostenere. Ma se fosse il nemico che venisse alle mani, allora il maresciallo si spingerà egli ad attaccare un punto della manca del esercito del medesimo, in maniera da conseguire i tre divisamenti indicati di sopra, e da impedirgli di ritirare una porzione del corpo del generale Essen affinchè non l'opponga agli altri nostri corpi; e quante volte il nemico avesse ciò fatto, gli terrà dietro in questo movimento per corroborare dal suo lato il nerbo del nostro esercito, dovendosi in tal caso supporre che le forze ostili rimaste innanzi al quinto corpo rinculeranno a misura che questo si avanzerà, e ciò per renderlo inutile mentre succederanno rilevanti avvenimenti.

Se, per contrario, il nemico investisse il quinto corpo e fosse di troppo prepotente, il maresciallo Massena troverà anche nei tre divisamenti cui tender deve, i principii della sua condotta. Obbligato a porsi sulla difesa, ed inabilitato a custodire Pultusk, custodirà Sierock e la manca riva della Narew, e conservando il ponte di Sierock sarà nel grado di ripigliare l'offesa, quando il nemico, riuscito vincente, muoverà contro al rimanente dello esercito.

Finalmente, se la forza nemica avesse tale preponderanza che s'insignorisse della Narew e la traghettasse risoluta-

mente, allora rimarranno a difendersi soltanto le opere di Praga, e la manca riva della Vistola da Plozk fino alla frontiera austriaca.

Il maresciallo Massena avrà agli ordini suoi una divisione bavarese, distaccata dalla Silesia, comandata dal principe reale, e la prima legione polacca che si mette in ordine a Varsavia.

Il maresciallo Massena riceverà i rapporti del governatore di Varsavia e di tutti i comandanti d'armi del ripartimento, ed avrà la ispezione su tutti i lavori di Pultusk, Sierock, Praga e Modlin.

Nel corso del mese di marzo, se il nemico rimarrà tranquillo, l'imperatore vuol far riposare l'esercito, ed il quinto corpo accantonerassi come si è detto di sopra.

Giunta la divisione bavarese, tornerà utile di distendere la occupazione fino a Brock lungo il Bug, ad oggetto di allontanare il nemico da Varsavia, per cui la si farà stanziare in seconda linea dal lato di Noviemasto e Chicanow; ma collocandola in modo che in caso di scioglimento di nevi, se i ponti fossero rotti, la porzione che sarà sulla dritta riva della Narew non trovi ostacolo a riunirsi col resto della divisione.

Delle panatiche sono stabilite a Pultusk, a Praznitz, a Chicanow.

Conviene che i magazzini di questi diversi luoghi vengano provveduti unicamente di ciò che occorre per nutrire l'esercito durante quindici giorni, ed il distretto di Plozk ed i magazzini di Varsavia forniranno l'occorrente, se l'uopo il richiedesse.

In questo momento parebbe che il quartier-generale del quinto corpo dovesse stare a Pultusk, e che le comunicazioni avessero a mantenersi per Chicanow.

Al maresciallo Bernadotte.

Osterode, 25 febbraio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, dopo aver riletta la

vostra lettera del 24 pensa che a Bromberga i soli Prussiani credono di averla noi abbandonata, perchè la brigata Durosnel ha lasciato que' luoghi prima di esser surrogata dalle vostre truppe.

Checchè ne sia, signor maresciallo, l' imperatore ordina che attacchiate il nemico, e che lo cacciate da Bromberga e da Frauenburgo. Io scrivo al maresciallo Soult avvisandolo di tenersi a giusta distanza di difendere il ponte di Alken.

Al maresciallo Ney.

Osterode, 26 febbraio 1807.

Ho posto sotto agli occhi dello imperatore la vostra lettera di oggi ad un' ora del mattino. Dalle notizie che abbiamo potrebbe argomentarsi che il nemico mandi tutti i Prussiani dal lato di Bromberga, e che questa sia la causa dei movimenti che vedete. Quanto alla lettera intercettata, essa ha l' aria di essere stata propagata ad arte; ma per orientarci converrebbe conoscere il modo con cui è stata intercettata. È indubitato che il nemico non desidera vederci ripassare la Vistola, ed è del pari probabile che non voglia ancora correre i rischi di una battaglia. Non si è veduta fanteria dalla banda di Wormdit. Non si è tirato un sol colpo di cannone dalla parte di Liebstadt. Il maresciallo Soult dice, per contrario, di averlo inteso dal lato di Hellsberg. L' imperatore del resto trovasi in grado di riunire novantamila uomini sul terreno elevato di Osterode.

Il maresciallo Bernadotte ha dovuto attaccare oggi od attaccherà domani i Prussiani che si sono insignoriti di Bromberga. Converrebbe far dei prigionieri dal vostro lato per aver notizie di ciò che accade. Le colonne di cosacchi mostrano di ricever volontieri i parlamentari ed amano di cianciare, per cui bisogna profittarne.

L' imperatore dice che non dovete lasciare introdure il nemico tra voi e Liebstadt sopra Deppen, per la qual cosa

conviene che il vostro corpo si ritiri sopra Osterode. La divisione del generale Grouchy vi ha certamente raggiunto. Cerziorateci dove stanno le vostre bagaglie ed il vostro varco. L' imperatore crede che abbiate fatto trasportare i vostri feriti. Spedite delle pattuglie alle vostre spalle per ammassare i feriti sbrancati che si nascondono nelle case.

Al maresciallo Soult.

Osterode, 26 febbraio 1807,
alle sei della sera.

Mi affretto a manifestarvi, signor maresciallo, che il maresciallo Ney ha fatto attaccare, questa mattina 26, al levarsi del dì, il villaggio di Peterswalden, dal 6° reggimento di fanteria leggiera, il quale si è affrontato colà con tre battaglioni comandati dal general-maggiore barone di Plock, caduto prigioniero assieme ai suoi aiutanti di campo e ad alcune centinaia di soldati. Erano le dieci antimeridiane quando l'aiutante di campo del maresciallo Ney è partito, e tuttavia si battagliava alla spicciolata. Il general-maggiore di Plock ha detto che il giorno 24 era passato per Landsberg con quattro reggimenti di fanteria ed un reggimento di ussari, e che formava la sinistra della vanguardia dello esercito nemico.

La lettera per voi scritta all' imperatore, nello stesso momento che il maresciallo Ney attaccava, diceva di nulla esservi di nuovo ai vostri posti, tranne il leggiero cannonamento che ha avuto luogo. Io ho creduto di non dover perdere un istante per mettervi a giorno di ciò che è accaduto, affinchè vi tenghiate in guardia. Sarebbe vantaggioso se poteste fare dei prigionieri per venire in chiaro delle operazioni del nemico innanzi a voi. Occupatevi prima di tutto a far trasportare i vostri feriti, e tenetevi in posizione allo spuntare del giorno per respingere il nemico, e per disporre le necessarie evoluzioni a seconda delle occorrenze ed in conformità delle ricevute istruzioni generali.

Quantunque la città di Saalfeld sia stata, dietro una ulteriore disposizione, posta in vostro arbitrio, pure se siete nel caso di ritirarvi, dovete ritirarvi sempre, a tenore delle istruzioni generali, sopra Liebemuhl. È probabile che il maresciallo Ney lascerà Guttstadt, se mai il nemico si avanzasse poderoso contro di lui, e si posterà tra Guttstadt ed Alleustein, per cui è importantissimo che facciate occupare il ponte di Deppen.

È mente di sua maestà che trasmettiate al maresciallo Bernadotte una copia di questa lettera, e che lo informiate di tutto ciò che sarà avvenuto nella giornata di rincontro a voi. Non vi ritirate senza avere una conoscenza reale del nemico ed esser sicuro delle sue forze.

Il generale Klein ha dovuto partire questa mattina da Elbing per raggiungervi; egli passa per Holland dove gli manderete i vostri ordini.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Osterode, 26 febbraio 1807.

Credo dovervi inviare, signor maresciallo, la copia di una lettera che scrivo al maresciallo Soult. Sua maestà mi incarica di dirvi che il vostro punto di riunione è sempre a Saalfeld. Istruirete il maresciallo Soult di tutto ciò che è accaduto ed accaderà domani dinanzi a voi. Se il nemico si presentasse molto potente, in modo che giudichiate di non poterlo attaccare con buon successo, prenderete la posizione di Saalfeld, e ne farete al momento consapevole il maresciallo Soult, il generale Arney comandante di Elbing, ed il generale Boivin che sta a Marienburgo, prescrivendo a quest'ultimo di recarsi a Duetusch-Eylau col 2°. di fanteria leggiera, il quale, nel caso di una battaglia, tornerà di grande utilità, e di dar scienza di ciò che avverrà al maresciallo Lefebvre, affinchè costeggi la manca riva della Vistola.

Siccome Marienburgo ed Elbing somministrano delle sus-

sistenze, così è conveniente di non trasportarle a piccole riprese, ma in massa e quando il nemico poderoso sarà in presenza ed avrà decisamente annunziato intenzioni offensive. L'imperatore ha risoluto di aspettare il nemico ad Osterode, dove può presentargli forze più ingenti delle sue, quantunque dubiti che voglia correre i rischi di una battaglia.

Manchiamo di vostre notizie dal 24, per cui non trascurate di corrispondervi frequentemente con noi. Non ho aiutanti da mandarvi: presentatemi quattro tenenti che abbiano almeno tre anni di grado, perchè li proporrò per capitani aiutanti: badate che questi uffiziali non stiano male a beni di fortuna.

Al maresciallo Ney.

Osterode, 26 febbraio 1807,
a mezza notte.

Il vostro aiutante di campo, signor maresciallo, è arrivato alle sette della sera; i chiarimenti che avrete avuti ed i casi occorsi dalle dieci del mattino regoleranno la vostra condotta. È naturalissimo che il nemico avanzi sopra tutti i punti della linea, delle vanguardie di cavalleria e di fanteria, senza che ciò costituisca la pruova di essere egli determinato a continuar la campagna, e quando pure avesse questo progetto, lo scioglimento dei geli ritarderebbe la esecuzione o gliela farebbe postergare. L'imperatore dunque desidera che in mancanza di notizie o di avvenimenti a sua conoscenza, voi non lasciate Guttstadt la giornata di domani, giacchè il nemico, nella vostra posizione, può forzarvi unicamente con un considerevole corpo di truppe, le cui mosse preparatorie vi daranno sempre il tempo di schivare un impegno e di trasferirvi sulla strada di Allenstein. Se Guttstadt cadesse in potestà del nemico terrebbe un punto rilevante, il quale, nella cattiva stagione, riesce molto utile alle vostre truppe, e non fa rimanere i nostri accantonamenti allo scoverto; ma se gli

accidenti della giornata vi obbligassero ad abbandonarla, è necessario che assumiate una imponente posizione indietro, quanto più vicino alla città sarà possibile, affinchè il nemico, nel timore di vedervi marciare per riguadagnarla, sia costretto a stare in essa poderoso, e non possa addursi bruscamente sopra Liebstadt. Se avestè di già lasciata Guttstadt ed il nemico l'occupasse debolmente, potrete riattaccarlo quando meno se lo aspetterà. In ogni caso, l'imperatore vuole che mandiate a Deppen, per fiancheggiare i nostri accantonamenti, tutta la cavalleria leggiera del generale Lasalle, unitamente ad un reggimento di fanteria.

Ieri la sera il nemico si è presentato a rincontro di Liebstadt, sulla dritta riva della Passarge, mostrando molti distaccamenti di fanteria, i quali erano tutti sorretti da numerosa cavalleria; ha collocato più cannoni in batteria in faccia ai nostri posti, ma quando ha veduto che gli si opponeva valida resistenza allora ha rinunciato alla sua impresa.

Pare che il nemico abbia cercato soltanto di sapere se volevamo oppur no difendere le nostre posizioni, mentre nulla prova la sua risoluzione di venirci a cacciare dagli occupati siti.

Del resto, signor maresciallo, l'imperatore è intenzionato di commetter battaglia concentrando sul terreno elevato di Osterode tutte le sue forze, vale a dire novantamila uomini. Sua maestà riguarderebbe come una fortuna se il nemico si occecasse in guisa da attaccarci in questa posizione; ma tornerebbe a nostro svantaggio se, non volendo il nemico correre questa vicenda, cadessimo nello inganno circa ai suoi progetti, ed incontrando una debole resistenza, si impadronisse della buona posizione di Guttstadt. Dopo avervi fatto conoscere, signor maresciallo, le intenzioni dello imperatore, vi dico che egli riposa perfettamente sulla vostra esperienza e sul vostro zelo pel suo servigio. Non dovete considerare il vostro corpo di esercito come isolato, ma sibbene come congiunto all' insieme del disegno generale. Finalmente sia che restiate a Guttstadt, sia che l'abbiate abbandonata vi incumbe sempre di guardare il ponte.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Osterode, 27 febbraio 1807.

L'UFFIZIALE dello stato maggiore signor Bontems, partito ieri la sera da Braunsberg, giunge e ci informa della buona riuscita del combattimento del generale Dupont. L'imperatore aspetta con impazienza la vostra relazione, e soprattutto le notizie che avrete raccolte dai prigionieri, le quali vi saranno servite di norma per disporre il vostro corpo di esercito. Tutto induce a credere che il maresciallo Ney ha lasciato Guttstadt, il che se è vero, si recherà domani dalla banda di Mohrungen, costeggiando la parte superiore della Passarge fino a Deppen. Il maresciallo Davoust, i granatieri del generale Oudinot, ed i corazzieri saranno domani riuniti ad Osterode, per agire in seguito secondo i casi, se il nemico si gittasse dal lato di Guttstadt, ed allora è facile che l'imperatore si deciderà al partito di circuirgli il fianco dritto, tenendo le vie di Braunsberg e di Mohlsack. Questa mossa, la quale minaccerebbe Konisberg, dovrebbe richiamare il nemico indietro, mantenerci signori di Elbing e della Bassa-Vistola, e dare il tempo necessario al maresciallo Lefebvre di accerchiare Danzica.

Se il nemico continua a rimanere sulla difesa e si attiene ad operare per mezzo di corpi distaccati, allora l'imperatore è intenzionato d'internarsi maggiormente sulla sua manca, e vuole che voi vi concentriate sopra Muhlhausen, il maresciallo Soult sopra Holland, ed il maresciallo Ney sopra Liebstadt, giacchè con tale espediente avremo il vantaggio di trovarci più riuniti e più in grado di mettere mano all'offesa, e di profittare di ogni altra mossa che potrebbe fare il nemico.

Vi è mai noto se il nemico stia poderoso a Mohlsack? I prigionieri e gli abitanti di Braunsberg hanno dovuto dare molte informazioni al generale Dupont. Mettetemi a giorno di ciò che sapete.

Al maresciallo NEY.

Osterode, 27 febbraio 1807,
alle tre pomeridiane.

Ho messo sotto agli occhi dello imperatore, signor maresciallo, la vostra lettera delle otto della sera di ieri. Aspettiamo tuttavia il generale russo che non è ancor giunto. Sarebbe stato utile se ci aveste inviati gli interrogatorii dei prigionieri di guerra, ad oggetto di poterli combinare con quelli degli altri corpi. Al momento arriva il generale russo.

Il principe di Pontecorvo ha fatto ieri, alle quattro pomeridiane, attaccare Braunsberg dal generale Dupont, ha messo in volta un corpo di circa quindicimila uomini fra russi e prussiani, ha presa tutta la loro artiglieria ed ha conseguito un buon numero di prigionieri.

Il nemico nella giornata di ieri si è lasciato a tutti i tentativi, costruendo cavalletti e rampe, spesseggiando i tiri del cannone, mostrando della fanteria; ma quando ha veduto che gli si faceva fronte e gli si rispondeva colpo per colpo, è rimasto immobile per modo che questa mattina alle dieci nulla eravi di nuovo. Se siete a giusta distanza da Guttstadt, ed il nemico non stia colà troppo poderoso, sua maestà porta avviso che un brusco ed inaspettato attacco di tutto il vostro corpo di esercito riunito, vi metterebbe in grado di ripigliare questa posizione, e di recar molto male al nemico.

Crede l'imperatore che le vostre notizie del generale Essen siano inventate, giacchè questo generale è stato battuto dal quinto corpo. Sembra che il suo corpo si componga di reclute, e che stia sempre sul Bug; ma evvi un altro generale Essen che comanda una divisione, e che non bisogna confondere con quello di cui parlo. Il nemico, come ben giudicate, sparge a piena bocca false voci, ed impiega dei sutterfugi per accrescere l'opinione in suo favore.

Se le notizie che avete non vi inducono a farvi attaccare con vantaggio Guttstadt, vi limiterete a dar viva caccia alla retroguardia nemica che vi avrà seguìto. Sarebbe intenzione di sua maestà che occupaste domani Peterswalden ed Alb-Rupten, giacchè così covrireste Osterode e sareste in grado di condurvi sopra Liebstadt o sopra Mohrungen, secondo le occorrenze, lasciando un corpo di osservazione ed Allenstein.

Il corpo del maresciallo Davoust e la divisione del generale Oudinot si riuniscono domani sopra Osterode.

Domani di buona ora mettetevi in comunicazione col maresciallo Soult a Liebstadt, e col generale Saint-Hilaire a Deppen.

Al maresciallo D A V O U S T.

Osterode, 27 febbraio 1807.

È MENTE dello imperatore, signor maresciallo, che mettiate domani in movimento il vostro corpo di esercito per accostarlo ad Osterode.

Al gran duca di Berg.

Osterode, 27 febbraio 1807,
alle otto pomeridiane.

È INTENZIONE di sua maestà, signor principe, che diate i vostri ordini acciò domani vadano a pigliare i loro accantonamenti, la divisione del generale Espagne a Saalfeld e la divisione del generale Nansouty a Deutusch-Eylau. Quanto alla divisione del generale Beaumont, basta che gli diciate di tenersi pronta a partire. Prescriverete ai generali Espagne e Nansouty di rimanere nei loro antichi accantonamenti circa centocinquanta cavalli, i quali non si muoveranno senza nuovi ordini.

Al maresciallo LEFEBVRE.

Osterode, 28 febbraio 1807.

L'IMPERATORE mi incarica di prevenirvi, signor maresciallo, che il generale Boivin trovasi a Marienburgo, col secondo reggimento di fanteria leggiera. È intenzione di sua maestà che questo reggimento rimanga colà per mantenere la comunicazione con voi, e per potere, in ogni ricorrenza, condursi sia sopra Holland, sia sopra di voi se abbisogna. Questo reggimento formerà dunque a Marienburgo una specie di riserva, la cui forza verrà accresciuta dalle truppe di Hesse-Darmstadt, le quali saranno dirette a Marienburgo per mettersi agli ordini del generale Boivin, tosto che sua maestà avrà i rapporti delle truppe che stanno a Grandentz. Abbiamo notizia che i seimila Sassoni sono giunti a Posen, per cui debbono a quest'ora essere presso di voi. Inviatemi lo stato della forza delle truppe polacche.

Avete ai vostri ordini il generale Meynard, il generale Drouet, il generale Depres, due reggimenti di cavalleria francese, circa diecimila Alemanni con la corrispondente artiglieria, dodici cannoni francesi, dieci o dodicimila Polacchi; per la qual cosa sua maestà è di avviso che questa forza superi quella che vi abbisogna per investir Danzica. Ve lo ripeto, signor maresciallo, vuole sua maestà che il 2° reggimento di fanteria leggiera, e gli Essiani formino una riserva per restare a Marienburgo.

Tutto lo esercito si appoggia ad Elbing, con i primi posti a Braunsberg, e per ciò diviene necessario che vi rechiate in potere l'isola di Nogat, e che sieno bene stabilite le nostre comunicazioni con voi per mezzo di ponti. Il 44° reggimento è destinato a presidiare Thorn, avendo bisogno di star fisso per riposarsi e rimettersi. Il giorno 17, il generale Teulié, con i reggimenti italiani, i fucilieri della guardia ed una compagnia di dragoni di ordinanza, ha attaccato il nemico sopra Colberga, gli ha preso sei cannoni, e fatto trecento prigionieri. Il generale

Teuliè starà innanzi Colberga il 20 ovvero il 22, per cui mettetevi in corrispondenza con lui per aver sue notizie e darne a noi. L'imperatore ha nominato il generale Rapp governatore di Thorn.

Mandate il reggimento polacco a cavallo sulla riva dritta della Vistola, affinchè possa servire contro ai cosacchi.

Passo l'ordine al pagatore dello esercito a Thorn di versare 100,000 franchi nella cassa del pagatore della legione del Nord, per pagarsi il soldo alla medesima.

Qui allegato troverete lo stato degli uffiziali nominati dall'imperatore nella legione: se qualcuno non fosse ancora arrivato, potrete rimpiazzarlo provvisoriamente prevalendovi dei Polacchi.

Il generale Dombrowski ha con lui dei generali di brigata che han fatta la guerra in Francia; chiamate al di lui posto il primo tra essi a rimpiazzarlo finchè si guarisca della ricevuta ferita.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Osterode, 28 febbraio 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, mi incarica di dirvi che egli riguarda il generale Boivin necessarissimo a Marienburgo, perchè colà custodisce le nostre spalle unitamente al ponte, e garantisce le comunicazioni tra noi ed il maresciallo Lefebvre. Voi dunque nei soli casi stringenti ed urgentissimi dovete toglierlo da quella posizione.

Il maresciallo Lefebvre ha battuta la guernigione di Danzica a Dirschau, le ha preso sei cannoni, e le ha fatto seicento prigionieri.

Il generale Teuliè, col reggimento italiano, i fucilieri della guardia ed i dragoni di ordinanza, ha egualmente battuta la guernigione di Colberga.

Il maresciallo Ney ha lasciato Guttstadt e prende la posizione di Deppen, per cui fiancheggerà il maresciallo Soult.

Il maresciallo Davoust si recherà domani nelle vostre vicinanze, e così l'esercito sarà tutto riunito.

Dalle notizie raccolte si ha che il nemico fa mosse lontane sulla nostra manca, e ciò in contraddizione dei chiarimenti avuti dalla parte dove siete voi: se il nemico si distenderà mentre che noi ci concentriamo correremo belle eventualità.

Al generale Boivin.

Osterode, 28 febbraio 1807, alle due pomeridiane.

Dopo l'ultima lettera, l'imperatore mi incarica di scrivervi di nuovo che scriviate al maresciallo Lefebvre di esser sua intenzione che il nemico sia cacciato dall'isola di Nogat, e di passarvi gli ordini per tale operazione alla quale dovete concorrere con le altre di lui forze. Compito questo disimpegno l'imperatore vuole che rimanghiate nell'isola per impedire che il nemico vi esegua degli sbarchi, essendo essa della maggiore importanza perchè ci assicura le sussistenze. Il primo oggetto delle cure del maresciallo Lefebvre è quello di conservare le nostre comunicazioni. Se voi solo vi credete forte abbastanza per cacciare il nemico dall'isola, l'imperatore mette un grande impegno a tale risultato.

Mandate al maresciallo Lefebvre la copia di questa lettera; io gli ho manifestato questa mattina, per mezzo di un dispaccio, che gli ho spedito per la manca riva della Vistola, tutta l'importanza che l'imperatore attacca a vedere il nemico cacciato dall'isola di Nogat.

All' aiutante-comandante Guillemenot.

Osterode, 28 febbraio 1807.

Ho consegnato all'imperatore il riconoscimento di Marienburgo che mi avete mandato. Ingiungo al generale Boivin di passare nell'isola di Nogat per cacciarne il nemico. L'imperatore vuole che seguiate il generale Boivin in que-

sta spedizione. Ne profitterete per riconoscere l'isola, ed indi raggiungerete il maresciallo Lefebvre a Dirschau, od in qualunque altro luogo si troverà. Visiterete le due bocche della Vistola che si scaricano nel Fisch-Haff ed in Danzica. Esaminerete il terreno della manca riva della Vistola, procurando di farlo da voi stesso, altrimenti raccogliendone le notizie dagli abitanti.

Prima di ritornare al quartier-generale, vi noterete voi solo la positura di tutte le truppe del maresciallo Lefebvre e dei suoi posti innanzi a Danzica. Col vostro primo riconoscimento rimandate al quartier-generale il capo di battaglione Gressot. L'imperatore è soddisfatto dei riconoscimenti che mi avete spediti, per cui proseguite a darvi da fare col vostro zelo e con la vostra ordinaria attività.

Nota al generale Songis.

Osterode, 28 febbraio 1807.

L'imperatore mi incarica di dirvi che l'essenziale è di avere dei ponti sulla Bassa-Vistola, uno a Marienverder ed uno a Marienburgo. Parlando militarmente il ponte di Marienburgo è tanto sicuro pei suoi effetti quanto lo sarebbe l'altro a Dirschau se fosse finito, poichè, stando dietro alla Nogat, si avrebbe il tempo di proteggere il passaggio alla parte opposta. Non evvi dunque a perder tempo per costruire un ponte a Marienburgo, in un luogo atto a rizzarvi una testa di ponte. Abbisogna formarne un altro a Dirschau; ma non occorre che sorga congiuntamente a quello di Marienburgo. Rispetto al ponte di Marienwerder interessa occuparsene ad avere i mezzi di gittarlo immediatamente.

Al maresciallo Ney.

Osterode, 28 febbraio 1807.

L'imperatore, signor maresciallo, mi ordina di farvi

conoscere che la posizione di Guttstadt è necessaria come testa dei nostri accantonamenti, per cui abbisogna che la ripigliate, ma nella qualità di vangnardia, scegliendo, se sia possibile, un buon sito sulla manca riva dell'Alle, il quale signoreggi la città ed impedisca di avvicinarsi alla medesima, appoggiando la vostra dritta colà, sostenendo la vostra manca alla Passarge dal lato di Elditten, occupando per mezzo di posti di fanteria tutta la manca riva dell'Alle fino ad Allenstein, e mettendo il vostro quartier-generale tra Deppen e Guttstadt.

Tutte le gole da Elditten fino a Guttstadt è mestieri che sieno custodite dalla fanteria e dalla cavalleria. Riconoscete i punti più rilevanti indietro e collocatevi dell'artiglieria e delle riserve. Il luogo di riunione del vostro corpo di esercito è Deppen, per la qual cosa abbandonerete tutta la riva dritta dell'Alle, contentandovi di farla perlustrare ogni giorno da poderose partite di scoverta. I posti avanzati che terrete saranno tutelati dall'Alle, e tutte le vostre genti si troveranno più riconcentrate.

Se il nemico cercasse di penetrare pode o tra Guttstadt e Liebstadt, capiterà tra il vostro corpo di esercito e quello del maresciallo Soult.

Se attaccherà la vostra posizione di Guttstadt, voi la sosterrete con l'intero vostro corpo di esercito; e se invece di attaccare Guttstadt con dodici a quindicimila uomini, l'attaccasse con tutto un corpo di esercito, avrete allora il tempo di vederlo spiegarsi in battaglia e di rinculare sulla Passarge e sul nostro esercito.

Ecco, signor maresciallo, le disposizioni dello imperatore per tutti gli accantonamenti. Voi vedete che siete destinato a formare l'estrema dritta dello esercito; e se il nemico facesse delle mosse concertate sulla dritta dell'Alle con poderose colonne di fanteria, certamente si disgregherà quando noi ci concentreremo; ma tutto induce a credere che egli desideri al pari di noi di riposarsi.

L'imperatore suppone che la colonna comparsa a Bischopstein il 26 era un corpo di osservazione, imperocchè sarebbe desiderabile che il nemico cacciasse molte forze sulla sua manca dove non può recarci alcun male. Il sistema di Varsavia non essendo per nulla congiunto a que-

st'ultimo che ne forma uno a parte, l'imperatore non mancherebbe di profittare della occasione per marciar contro al nemico.

Guttstadt ci è, in conseguenza, necessaria, affinchè il nemico non si serva dell'Alle come una cortina per mascherarci le sue mosse.

Vuol dunque l'imperatore che da domani diate cominciamento alle vostre evoluzioni per assumere le indicatevi posizioni.

L' idea di attaccare Guttstadt, per la via di Deppen e di Liebstadt, è conforme alla nostra attuale positura. Appena sarete signore di Guttstadt; farete costruire dei ridotti trà l' Alle e la Passarge, e dei trinceramenti lungo l' Alle fino ad Allenstein. La vostra comunicazione con Thorn deve intertenersi per Osterode, ed il vostro parco convien collocarlo un poco più a manca di Deterval, perchè questo paese è troppo vicino ad Allenstein.

Nel corso di questa giornata il nemico pareva essersi indebolito innanzi ai vostri posti, ed è rimasto più tranquillo: alle due ha impreso un attacco di notte, il quale è tornato senza effetto.

Il maresciallo Davoust si è avvicinato oggi ad Osterode, ed appena terminato il ponte di Marienburgo l'imperatore vuole collocarlo ad Holland, con la testa del suo corpo di esercito sulla Passarge.

Il divisamento attuale dello imperatore è di conservare Braunsberg ed Osterode, per coprire l'assedio di Danzica e per trarre tutti i mezzi dal buono e bel paese della Bassa-Vistola.

Sua maestà rimette tutto a voi per le convenienti disposizioni relative alla esecuzione del disegno sopra espresso. Ogni cosa induce a credere che un brusco attacco, mandato ad effetto con tutte le vostre forze riunite, guidate dalla vostra ordinaria intelligenza, avrà effetti simiglievoli a quelli ottenuti a Braunsburgo, dove il generale Dupont, con la sua divisione, ha fatto duemila prigionieri e presa tutta l'artiglieria e diverse bandiere al nemico.

Marciando contro al nemico, farete dei prigionieri, i quali, diligentemente interrogati, vi diranno la vera forza che trovasi a Guttstadt.

Al maresciallo D A V O U S T.

Osterode, 28 febbraio 1807.

L' IMPERATORE, signor maresciallo, ordina che vi sieno somministrate dai magazzini di Osterode, pel vostro corpo di esercito, dodicimila razioni di pane, ottomila razioni di riso e sedicimila razioni di acquavite, e per gli uffiziali mille bottiglie di vino, al cui effetto prescriverete al vostro ordinatore che si rechi immediatamente presso l'ordinatore Joinville, il quale ha le disposizioni di risulta. L'imperatore ordina che dimani trasferiate il vostro quartier-generale a Liebstadt, e che accantoniate il vostro corpo di esercito due leghe intorno a questa città. L'imperatore approva che abbiate lasciato la divisione del generale Milhaud a Soldan ed un reggimento a Hohenstein; ma questo reggimento non bisognava che fosse stato il 3°, giacchè desso deve desiderare di battersi come gli altri, altrimenti si troverà avvilito.

L'imperatore, nella giornata di domani, prescriverà al generale Milhaud di formare un corpo di osservazione alle nostre spalle e di sorreggere il generale Marulaz. Ingiungete al generale Milhaud di mandare degli aiutanti di campo al quartier-generale di Osterode a prendervi degli ordini. Desidera l'imperatore che non stanchiate per nulla le vostre truppe, e se la marcia è troppo lunga domani per le truppe che hanno gli accantonamenti lontani, precettate che eseguano una piccola marcia. Dite al generale Grandeah che manifesti perchè, quando le istruzioni gli ingiungevano di ritirarsi sopra Villenberga, vi ha fatto mettere in libertà duemila prigionieri.

Inviatemi lo stato di situazione del vostro corpo di esercito. Provvedete affinchè gli uomini che avete lasciati alle vostre spalle raggiungano i loro reggimenti. Fa duopo che il reggimento che rimane indietro impedisca a questi uomini di prendere una falsa direzione.

Scrivo a Strasburgo acciò tutte le genti del vostro corpo di esercito si conducano sopra Osterode.

Ingiungo all'ordinatore Favier, residente ad Elbing, di preparare un convoglio di quindicimila razioni di pane e di diecimila razioni di acquavite destinato per voi, il quale vi sarà diretto sopra Holland.

Al generale CHASSELOUP.

Osterode, 1° marzo 1807.

L'IMPERATORE, signor generale, mi incarica di farvi conoscere che mette la maggior premura alla costruzione prima del ponte di Marienburgo e poi di quello di Dirschau. Egli inoltre vuole che si profitti dei soccorsi che offre Elbing per vincere gli ostacoli della stagione; quindi ha ordinato di farsi una strada da Marienburgo a Dirschau ed a Neustettin, ed un'altra da Dirschau a Varsavia passando per Bronberga. È mente dello imperatore che si occupi l'isola di Nogat. Secondo i rapporti del paese e le località, tutta la Bassa-Vistola e l'isola di Nogat sembrano soggette alla inondazione. Desidera dunque sua maestà che facciate riconoscere e prendere delle notizie sull'epoca e sulla natura delle inondazioni, se vi siano dighe per comunicare nei cattivi tempi, in fine se gittando dei ponti a cavalletti sulle parti soggette alla inondazione, possano assicurare in ogni periodo le comunicazioni.

Finalmente acquistate dei chiarimenti sulle inondazioni della Bassa-Vistola e su i mezzi da garantirsene.

Al maresciallo SOULT.

Osterode, 1° marzo 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, mi ha chiesto molte volte di conoscere la vostra corrispondenza, e siccome da qualche giorno non ho ricevuto un sol rapporto da voi sulle mosse militari, così mi incarica di dirvi di esser

sua intenzione che a prescindere dal rapporto che gli fate direttamente, dietro le lettere che egli stesso vi invia, non dobbiate tralasciare di scrivere a me gli stessi rapporti, con la sola differenza che in questi ultimi conviene che entriate in più minuti particolari. Questi rapporti, ben comprendete, signor maresciallo, non sono personali, giacchè io son zero nello esercito, e solo ricevo in nome dello imperatore i rapporti dei signori marescialli, e firmo gli ordini in vece sua, per cui niente mi appartiene personalmente; ma sua maestà esige che i rapporti più circostanziati di tutto ciò che accade mi sieno indiritti, e sia vantaggioso, sia svantaggioso, niente deve essere nascosto all' imperatore.

Vi impegno dunque a tenermi al corrente di ciò che accade nel vostro corpo di esercito, come fanno gli altri marescialli.

Al generale Zayoncheck.

Osterode, 1° marzo 1807.

È mente dell' imperatore, signor generale, che si ponga insieme una divisione di truppe polacche, la quale sarà ai vostri ordini. Questa divisione comporrassi de' reggimenti polacchi costituenti la divisione che ora comandate e dei due primi reggimenti della prima legione che sta a Varsavia, e che trovavasi già a Sierock ed a Nieporent.

Questa nuova divisione si riunirà a Neidenburgo, e formerà un corpo di osservazione, il quale congiungerà Osterode e Varsavia. A tale effetto, l'imperatore ordina che partiate domani 2 di marzo da Grandentz con uno dei vostri reggimenti, e che vi dirigiate sopra Neidenburgo. Invio l' ordine al maresciallo Massena ed al generale Lemarrois, di far partire da Sierock, da Nieporent e da Varsavia, il reggimento della prima legione ch' è in buono stato, per portarsi egualmente a Neidenburgo. Prevengo il principe Poniatowski che se due altri battaglioni sono egualmente vestiti ed armati, li faccia anche partire per Neidenburgo.

Tutte le truppe di Hesse-Darmstadt, che sono a Thorn ricevono l' ordine di condursi a Grandentz, ed appena vi saranno arrivate, tutte le truppe polacche che si trovano colà passeranno a Neidenburgo. È mente di sua maestà che affrettiate l' arrivo dell' intera vostra legione a Neidenburgo, dove desidera di riunire la legione che sta a Varsavia con l' altra del distretto di Kalistsek, e che comanderete a misura che si vestiranno e saranno in grado di uscire in campagna.

Scrivo pure al generale Poniatowski di far partire per Neidenburgo tutta la cavalleria polacca esistente a Varsavia ed alle spalle. Gli dinoto nel tempo stesso che bisogna arrollare tutta la cavalleria del distretto di Plozk per riunirsi al corpo che comanderete, ed affrenare i cosacchi.

Corrisponderete, signor generale, con me e col maresciallo Massena, per manifestare a quest' ultimo tutte le mosse del nemico sul centro, e mantenere la comunicazione fra i due corpi.

Nutrirete il vostro corpo di esercito imponendo tolte nel distretto di Plozk, a Janowa, a Mlawa e contorni.

Del rimanente, signor generale, vi prevengo di esser pensiero di sua maestà che arriviate a Neidenburgo col vostro 1° reggimento tra sei giorni al massimo, e che nel recarvi colà vi conduciate di persona ad Osterode per ricevere le vostre istruzioni.

Disposizioni e mosse per le giornate del 2 e del 3.

Osterode, 1° marzo 180", alle dieci della sera.

Il principe di Pontecorvo si addurrà domani 2 al ponte di Spanden, in maniera però che il nemico non si accorga della sua mossa, riunendo colà la maggior parte della cavalleria che potrà.

Il maresciallo Soult concentrerà tutto il suo corpo di esercito a Liebstadt.

Il maresciallo Ney farà egualmente domani tutti i pre-

parativi per attaccare Guttstadt, nascondendo al miglior modo possibile la sua mossa al nemico.

Il maresciallo Davoust si condurrà a Mohrungen con due divisioni del suo corpo di esercito.

Il maresciallo Soult posterà i generali Klein ed Espagne in maniera da essere a giusta distanza dalle gole. Dopo domani, 3, prima che albeggi, il maresciallo Bernadotte ed il maresciallo Soult, calcoleranno le loro mosse offensive in modo da circuire i posti avanzati nemici e da rendere impossibile la ritirata dell'artiglieria che tengono dirimpetto ai quattro ponti di Spanden, Spartinen, Alken e Pittenen. La colonna del maresciallo Soult, che sboccherà per Alken, si addurrà sopra Wormdit, e la colonna che sboccherà per Spartinen si trasferirà sopra Sckwedt per ributtare quanta oste troverà sulle strade di Wolfersdorff e di Olbersdorff.

Lo stesso giorno 3, il maresciallo Ney attaccherà Guttsadt, respingerà tutti i nemici che incontrerà in questa posizione, perseguitandoli in modo da fare il maggior numero possibile di prigionieri, affine di conoscere la forza che evvi a Guttstadt.

Il principe di Pontecorvo anderà il 3 da Spanden a Mohlsack, e dopo aver rispinto tutti i posti avanzati nemici e passato il villaggio di Uhsen, agirà secondo le occorrenze. Fatto ciò passerà a Mohlsack, ed inseguirà il nemico con la spada ai reni, purchè non si accorga di aver esso riunito tutto l'esercito in questa città, il che non è credibile, facendo concorrere il generale Dupont a tale operazione.

Il maresciallo Davoust il giorno 3 posterassi tra Mohrungen e Liebstadt, unitamente al generale Nansouty, costituendo la riserva e recando soccorsi dovunque sarà necessario.

La divisione del generale Morand, del corpo del maresciallo Davoust, rimasta indietro, si porrà domani mattina in marcia per recarsi ad Allenstein, dove è necessario che uno dei suoi reggimenti arrivi la sera, ed il resto nella giornata di posdomani 3: con questo mezzo la brigata del generale Belair potrà trovarsi riunita per l'attacco di Guttstadt.

Il risultato della giornata del 3 sarà dunque quello di ripigliare il posto di Guttstadt, di togliere i cannoni al nemico, di spaventarlo, di sbaragliargli la fanteria, di consigliarlo a non avvicinare tanto l'artiglieria, ma di contentarsi a tenerci osservati con la cavalleria.

Si prederanno a Mohlsack ed a Wormditt, se il maresciallo Soult lo giudica a proposito, tutti i magazzini.

I marescialli regoleranno la loro condotta ulteriore a seconda delle notizie. Vuole intanto l'imperatore che essi rientrino nei loro accantonamenti il giorno 4 con la massa dei loro corpi di esercito, ma potranno rimanere una vanguardia per dare il tempo di trasportare ciò che avranno preso al nemico.

Questa spedizione deve essere considerata come se fosse la sortita da una piazza di guerra.

Al generale Morand.

Osterode, 2 marzo 1807.

Avete ricevuto questa notte l'ordine di marciare sopra Allenstein. È mente dello imperatore che formiate un corpo di osservazione avente ad iscopo di vedere ciò che il nemico fa sulla dritta dell' Alle, di affidare Allenstein, e di formare nel tempo stesso una riserva pel maresciallo Ney, il quale, domani 3, ripiglia Guttstadt. Non dovete estendervi sulla dritta riva dell' Alle; ma piuttosto sulla manca, mettendovi in comunicazione col generale Marulaz, ed istruendomi di tutto ciò che verrà a vostra conoscenza.

Al maresciallo Soult.

Osterode, 3 marzo 1807.

Tutte le notizie che ha l'imperatore, signor maresciallo, inducono a credere che il quartier-generale russo ier-

l'altro stava a Kreutzburgo, che vi regnò molto sbigottimento per l'affare di Braunsberg, che vi si credeva al movimento offensivo da noi fatto per sorpassare la dritta nemica ed addurci nuovamente sopra Konigsberg, e che vi ritornò la calma allorquando si venne in chiaro che il generale Dupont aveva preso posto alle spalle della Passarge. Il maresciallo Davoust mena a Mohrungen la testa del suo corpo di esercito.

Appena saranno finite le occorrenze di domani, è probabile che lo imperatore disporrà di lasciare libera Saalfeld per darla al maresciallo Davoust.

Spera sua maestà, signor maresciallo, che concertiate in modo questo piccolo attacco da recare il maggior male possibile al nemico, attenendovi soprattutto a predargli i cannoni ed a fargli un centinaio di prigionieri.

Quantunque l'imperatore vi abbia fatto scrivere da me questa notte che potevate giungere fino a Wormditt, pure egli opina che vi sarebbe molto vantaggio se vi riuscisse di entrare nella città, dato che non si opponessero grandi ostacoli, e ciò tanto per aver nuove dagli abitanti quanto per predare i magazzini nemici. Non dubito che vi sieno pervenute le disposizioni del 2 e del 3, che vi ho inviate per mezzo di un uffiziale di stato-maggiore.

Al maresciallo N E Y.

Osterode, 4 marzo 1807,
alle nove del mattino.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, ha veduto con piacere il riconquisto di Guttstadt, ma osserva che non gli avete date bastanti notizie: chi comanda a Guttstadt? quali erano i nomi dei reggimenti? che han detto i prigionieri? Tutto ciò è della maggiore importanza per l'imperatore, a fine di smascherare le mosse del nemico, per cui vi prego di darmi i seguenti chiarimenti al più presto possibile. Il nemico si tiene poderoso sulla dritta riva dell'Alle? La cavalleria che era a Guttstadt è quella stessa della colon-

na che stava a Bischopstein? Del rimanente, signor maresciallo, io nulla di particolare ho a comunicarvi.

Al maresciallo L e f e b v r e.

Osterode, 4 marzo 1807.

L' imperatore, signor maresciallo, ha letta la vostra corrispondenza insieme alla lettera che avete a me diretta.

Il secondo reggimento di fanteria leggiera non lascia di essere sotto ai vostri ordini e vi rimarrà tuttavia. Allorchè i Sassoni saranno giunti, pensa l' imperatore che avete diciottomila uomini. È importante che, al loro arrivo, vi avviciniate a Danzica, e facciate tagliare la comunicazione per mezzo della lingua di terra che mena a Pillau. Vi mando tre ingegneri perchè ve ne gioviate a far rizzar ridotti, essendo necessario, con le truppe di nuova leva, muovere molta terra per ispirar loro fidanza. L'imperatore mette grande importanza ad intercidere la comunicazione da Danzica a Pillau. Non mancate di ragguagliarci sovente di ciò che accade innanzi a Colberga.

L'imperatore non comprende come la cavalleria polacca manchi di sciable e di pistole, mentre a Posen vi sono e le une e le altre.

L' imperatore vi autorizza a ritenere uno dei reggimenti polacchi che impiegherete in parte nell' isola di Nogat.

Al maresciallo S o u l t.

Osterode, 4 marzo 1807.

Il maresciallo Ney, come certamente sapete, signor maresciallo, ha ripigliata Guttstadt, circa seimila uomini di cavalleria, meglio di duemila di fanteria si sono ritirati, ed un centinaio è caduto prigioniero. L' imperatore ha letto il vostro rapporto delle dieci della sera, e tiene quello che

mi avete indiritto. Egli aspetta la notizia della entrata a Wormditt ed i chiarimenti raccolti colà. Pare che la forza nemica su tutta la linea sia più numerosa in cavalleria che in fanteria, e che questa fanteria si componga in gran parte di Prussiani.

Allorchè crederete di non poter produrre altro male al nemico, vuole l'imperatore che ripigliate le vostre posizioni; ma giudica conveniente di conservare una piccola testa di ponte sulla Passarge, per avere l'arbitrio di traghettarla quando sarà necessario.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Osterode, 4 marzo 1807.

Ho comunicata all'imperatore, signor principe, l'ultima lettera da voi scrittami, con la quale mi avvertite di non aver potuto ieri traghettare la Passarge. Sua maestà mi incarica di farvi conoscere di esser necessario che tenghiate quattro ponti su questo fiume, uno dal lato di Spanden, uno dal lato di Braunsberg e due dal lato del maresciallo Soult. Desidera inoltre che scegliate per questi ponti i siti più favorevoli a rizzarvi buone teste di ponte, come la stessa Braunsberg, se questa città possa facilmente difendersi, altrimenti si prenderà un luogo vicino alla medesima. Al momento in cui farete gittare i ponti è mestieri che abbiate degl'ingegneri con gli opportuni strumenti per lavorare alle teste di ponte, affinchè si possa in ventiquattro ore stare in esse al sicuro, ed in quattro o cinque giorni renderle inespugnabili. L'effetto di queste teste di ponte sarà tale che il nemico allontanerassi certamente dalla Passarge, contentandosi di perlustrarla per mezzo della cavalleria, giacchè la fanteria che collocherebbe sulla dritta riva della stessa verrebbe ad esser fatta cattiva da truppe delle quali non potrebbe calcolare il numero. È indispensabile che queste disposizioni sieno ultimate pel giorno 5 ovvero pel giorno 6, quando sua maestà crede che i suoi quartieri d'inverno saranno sicuri e formidandi.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Osterode, 4 marzo 1807,
alle nove della sera.

L'IMPERATORE, signor principe, mi incarica di dirvi di esser sua intenzione che traghettiate la Passarge, e che ributtiate tutta l'oste vi si parerà dinanzi. Sembra che il nemico abbia fatta una mossa verso alla nostra dritta sopra Bischopstein, e pare che dal lato di Braunsberg vi sieno soltanto truppe prussiane. Il maresciallo Soult si è addotto alla volta di Freymarkt, ed il nemico al vederlo comparire ha battuta la ritirata.

Il maresciallo Ney ha occupato nuovamente Guttstadt, e tiene i posti avanzati a Peterswalden. Molti rapporti dicono che ieri il nemico aveva il quartier generale ad Heilsberg. Che che ne sia voi comprendete di esser necessario che si sappia quali forze stanno a Mohlsack.

Se la mossa del nemico sulla nostra dritta si conferma, l'imperatore è intenzionato di marciar contro alla dritta del medesimo. Tutto induce a credere che non abbiate ingenti masse innanzi a voi, e che un brusco attacco sarà coronato da esito felice.

Traghettata la Passarge, se il nemico non fosse poderoso a Mohlsack, e si mettesse in ritirata innanzi a voi; adducetevi dal lato di Wormditt, a fine di trovarvi tutti riuniti, nel caso venisse attaccato il nostro centro. Tenete un uffiziale presso del maresciallo Soult per essere al corrente degli avvenimenti, e per fare le vostre evoluzioni in conseguenza. Oggi pare che tutto confermi di avere il nemico dei progetti e di essere intento a fare qualche cosa; ma non andrà guari ed avremo dei lumi: la mossa intanto che vi accingete ad eseguire è buona in tutti i casi.

Al momento ricevo la vostra lettera di oggi, e l'imperatore che l'ha scorsa trova di nulla esservi a mutare, tranne ciò di cui vi ho parlato; maggior ragione per conoscere positivamente le operazioni del nemico.

Al maresciallo Soult.

Osterode, 5 marzo 1807,
alle sei del mattino.

L' imperatore, signor maresciallo, ha letto le vostre due lettere del dopo pranzo e delle sei della sera. Egli avrebbe desiderato che non vi foste spinto ad alcun movimento indietro, soprattutto con la vanguardia, avvegnachè più marce retrograde farà il nemico e più vantaggio ne ritrarremo, sì per la stanchezza che asseguirà da ciò, e sì per la lontananza nella quale verrà a collocarsi da noi. Nostro desiderio deve esser quello di non venire a serio affrontamento, tra perchè non si è ancora ben provveduto ai viveri, tra perchè i ponti non sono fatti, e tra perchè in dieci giorni avremo guadagnato molto.

Ieri ingiunsi al principe di Pontecorvo di cacciarsi sopra Mohlsack per cercare di avviluppare il nemico, quando non si fosse ritirato, e poscia di spingersi fin sopra Heiligenbeil. Queste mosse hanno per iscopo di ben conoscere quali forze il nemico tenga da quel lato, ed indurlo ad accelerare la sua ritirata. Voi comprendete, signor maresciallo, il vantaggio che avremmo se il nemico abbandonasse il suo quartier-generale di Heilsberg e lo trasferisse ad Eylau. L' imperatore crede che abbiate colà lasciata un poco di cavalleria leggiera ed un poco di fanteria.

Al maresciallo Bernadotte.

Osterode, 5 marzo 1807,
alle sei del mattino.

Da tutti i rapporti, signor maresciallo, emerge che il nemico si ritira alla volta di Landsberg e di Heilsberg. Il quartier-generale prussiano, il quale stava al villaggio

di Passenalck, a questa ora non deve essere più colà. L'imperatore trova necessario che facciate una marcia sopra Mohlsack e sopra Heiligenbeil, per inceppare i Prussiani se non saranno lesti a ritirarsi, e per dar molestia al nemico sulla punta che potreste fare dalla parte di Konigsberg. La vostra marcia per Mohlsack ed Heiligenbeil accelererà di certo la ritirata del nemico dal lato di Konigsberg, dovendo esso temere che non lo prevenghiate, per cui, costretto a ritrarsi; ci darà qualche giorno di più prima di addursi contro di noi. Fate lavorare alle vostre due teste di ponte, e se il ponte di Spanden non possa esser ben custruito, perchè il luogo è cattivo, sceglicte un altro sito.

Al maresciallo N e y.

Osterode, 5 marzo 1807,
alle sei del mattino.

L'imperatore, signor maresciallo, non ha notizie di voi, e nell' attuale nostra posizione desidererebbe averne tre volte al giorno. Gli altri marescialli scrivono con più frequenza, per cui bene intendete l'impazienza di sua maestà in sapere le cose che occorrono ad Heilsberg, e l'effetto prodotto sul corpo nemico che stava a Sterburgo dalla nostra mossa in avanti. Cercate inoltre di scovrire, per mezzo dei chiarimenti che vi riuscirà di ottenere, il numero delle forze che il nemico teneva sulla dritta riva dell' Alle.

Al maresciallo D a v o u s t.

Osterode, 5 marzo 1807,
alle sei del mattino.

Questa notte, signor maresciallo, ho ricevuta la vostra lettera, e l'imperatore ne ha presa conoscenza.

Hanno dovuto giungervi due corrieri da Parigi. Sua maestà mi ha ordinato di scrivere al maresciallo Soult che oggi non faccia alcuna mossa, e se l'avesse fatta che non oltrepassi Liebstadt nella giornata. Se gli ordini dello imperatore arriveranno a tempo, ed il maresciallo Soult resta sulla riva dritta della Passarge, allora conserverete per oggi la vostra posizione. L'imperatore è intenzionato di accantonare il vostro corpo di esercito a Saalfeld e nei suoi contorni, con una divisione a Christburgo, per effetto della quale posizione vi troverete nel caso di proccurarvi i viveri e di riposarvi. Quanto alla divisione del generale Morand, essa continuerà a rimanere ad Allenstein. Mandate a riconoscere Saalfeld e Christburgo.

Riceverete ogni giorno seimila razioni di pane da Elbing, seimila da Marienburgo, e seimila ve le farete somministrare dai vostri accantonamenti.

Meno mosse farete oggi e più conto ritrarremo, giacchè la risoluzione cui si appiglierà il nemico non è ancora ben chiara.

Al maresciallo MORTIER.

Osterode, 5 marzo 1807.

Il vostro uffiziale di stato-maggiore mi ha recapitati i dispacci da voi direttimi, i quali contengono i duplicati di diverse lettere che mi avevate scritte. L'imperatore ha egualmente ricevute quelle intestate a lui, e mi incarica di farvi conoscere che dopo l'esame fatto dei vostri riconoscimenti dai vostri uffiziali del genio sopra Stralsund, egli giudica che per pigliare questa città vi occorra un equipaggio di assedio in regola, il quale non vi si può mandare perchè ne manchiamo. Pare che voi stesso, signor maresciallo, non abbiate stimato di circuire intieramente la città per la insufficienza delle vostre forze; quindi sarà questa una nuova ragione per non impegnarvi in una operazione la quale potrebbe tornar fallita, e stancare inutilmente il vostro corpo di esercito.

L'imprendimento contro l'isola di Rugen, buono se si

fosse formata la gelata, oggi riuscirebbe senza frutto, e sua maestà riflette che varrebbe esporre mille dugento uomini a patire una rotta.

È intenzione dello imperatore, signor maresciallo, che assumiate un sito tale da invigilare la guernigione di Stralsund, vivere in Pomerania, difendere le bocche dell'Oder, e, quel che si rende importantissimo, far riposare le vostre truppe.

Sua maestà, nel privarsi del soccorso del vostro corpo di esercito, non hà avuto per iscopo di invadere la Pomerania e prendere Stralsund, ma di premunirsi, consigliato dalla necessità, lasciando un corpo di esercito che osservasse Berlino, Amburgo, Stettino e l'Oder: son queste le vere ragioni per le quali l'imperatore vi ha autorizzato ad entrare in Pomerania.

Voi dunque, signor maresciallo, vi uniformerete al senso della vostra incumbenza, tenendovi cioè in corrispondenza col governatore di Stettino, per somministrargli i soccorsi dei quali potrebbe aver bisogno se fosse molestato, e difendendo le bocche dell'Oder se venissero minacciate da uno sbarco, giacchè prossima è la stagione di eseguirne qualcheduno sulle coste del Baltico: con questa prevenzione mettetevi, signor maresciallo, a giusta distanza di opporvi a qualunque sbarco.

Premurate il ministro del re di Olanda perchè mandi delle reclute ai due reggimenti olandesi sotto ai vostri ordini, procurate loro dei cavalli e scrivete ai depositi degli altri reggimenti in Francia che vi spediscano anch'essi delle reclute.

Siete autorizzato a conchiudere, signor maresciallo, se vi piace, una specie di tregua col comandante di Stralsund, al quale direte che non avete alcuno interesse a bruciare la città od a far torto al re di Svezia, prendendo una di lui piazza per demolirne le opere, veduto che, a malgrado dello stato delle bisogne, noi non siamo naturalmente nemici della Svezia, e che se avessimo distrutto Stralsund, ne saremmo un giorno rammaricati. In questo piede di cose voi ben ravvisate quanto interessi che la guernigione di Stralsund non vi spenga un solo uomo, e che le vostre truppe bon si riposino. Proteggete il blocco di Col-

berga ed ingiungete al generale Granjan che vada ad invertirlo in assedio ed a comandarlo: la divisione del generale Teulié, già postata innanzi a questa piazza, vicinissima alle bocche dell'Oder, ha ricevuto ordine dall'imperatore di passare sotto di voi, e di far parte del vostro corpo di esercito.

Se, dopo eseguito il riconoscimento della piazza di Colberga, si vedrà che sia facile insignorirsene, questo conquisto riuscirà più utile di quello di Stralsund.

Se il governatore di Stralsund è un uomo accreditato, potete parlargli in questo senso cioè, che noi a male in cuore ci vediamo in guerra con la nazione svedese della quale facciamo tanto stima, e che, volendosi conchiudere una tregua, siete persuaso di ottenere la licenza di abbandonare il paese. Tenete questo linguaggio agli stati di Pomerania, perchè potrete conseguirne della prevalenza sul re, come che non siavi luogo a sperarlo; ma almanco gli abitanti della Pomerania e gli Svedesi vedranno che da parte di lui son prolungati i mali della guerra che facciamo contro ad una nazione da noi amata.

L'imperatore vi raccomanda di studiar bene il territorio, affine di giudicare gli avvenimenti che potranno occorrere.

Riassumendo il tutto, signor maresciallo, vi dico che il vero scopo cui tender dovete col vostro corpo di esercito è di opporvi agli sbarchi che gli Inglesi potrebbero tentare nel Nord, cioè a Danzica, a Colberga, a Kostan, a Stralsund ed all'imboccatura dell'Elba: nel quale disimpegno voi presterete la vostra cooperazione alle truppe nostre collocate nei detti diversi punti.

Se si fosse pigliata la città di Stralsund, sarebbe stato un punto sicuro, ma non bisogna pensarci più, è la maggior disgrazia nella quale rischiate di cadere può essere che il vostro corpo, indebolito e stanco per un servizio di trincea, dovrà lottare contro a fresche truppe sbarcate.

Sua maestà approva le provvidenze che avete adottate per mettere in assetto la Pomerania svedese.

D. S. Raccomandate al generale Granjan, il quale comanderà l'assedio di Colberga, di darmi ogni giorno con-

to di tutto, a prescindere dai rapporti che indirigerà a voi.

Invece del 26° reggimento di cacciatori che l'imperatore vi toglie, riceverete il 3° della stessa arma, che viene dall'Italia, e che si troverà presso di voi prima che sarete nel caso d'impiegarlo utilmente.

Potrete dire, relativamente all'assedio di Stralsund, che il progetto di pigliarla poggiava sulle forti gelate, ciò che l'inverno non ha permesso; ma che voi non siete intenzionato di distruggere la fortezza, mentre non ci recherebbe alcun frutto in faccia ad un principe col quale ci troviamo momentaneamente alleati.

Raccogliamo dal vostro dispaccio che avete dei magazzini ad Anclam, a Demmin e sulla Peene; ma l'imperatore è di avviso che invece di tenerli ad Anclam, a Demmin e sulla Peene, sarebbe buono se stassero a Stettino.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Osterode, 5 marzo 1807,
alle cinque della sera.

All' istante, signor maresciallo, ricevo e comunico all'imperatore le vostre due lettere di questo giorno, e non perdo un momento per farvi conoscere la sua risposta.

Se il nemico marcia sopra Braunsberg, non abbiamo bisogno di andargli contro: lo scopo del vostro riconoscimento sopra Mohlsack era di acquistar notizie del medesimo; se vuole esso stesso recarcele ci farà risparmiare la strada.

L'imperatore non ha ancora alcuna pruova che il nemico tenga poderoso le vie di Braunsberg. Bene sta però la riunione di due delle vostre divisioni a Spanden. L'essenziale è di avere in potestà il ponte e la testa di ponte, affine di sboccare se ciò divenisse necessario. Fino adesso sua maestà desume da tutto che il nemico trovasi prepotente dal lato di Heilsberg, giacchè gli si è riferito che, negli scorsi giorni, comparivano colà meglio di trentamila Russi e sette ad ottomila mostravansi dalla parte di Ser-

burgo e di Bischopstein. Pare che all'aver noi abbandonata Guttstadt il nemico sia caduto nel pensiero che le nostre mosse tendano sempre a retrogradare, e la soppressione del ponte di Braunsberg lo ha liberato da qualunque inquietudine di una mossa offensiva da questo lato. In tale stato di cose, se il nemico va poderoso a Braunsberg andrà pure a Spanden, essendogli noto che abbiamo colà un ponte; ma tutto ciò si renderà chiaro nel corso della giornata. La vostra posizione di Spanden, quella del maresciallo Soult, l'altra del maresciallo Davoust a Mohrungen, concentrando tutte le forze, l'imperatore mi dà carico di dirvi che assolutamente ci conviene di rimaner tranquilli, e che se il nemico attaccherà Braunsberg, allora bisognerà difenderla con quante truppe ci riuscirà di assembrare.

Braunsberg può esser difesa traghettando la Passarge e piombando sul fianco del nemico, o marciando sulla manca riva in soccorso del generale Dupont. Questi sosterrà un lungo combattimento di artiglieria, per cui è indispensabile mandargli quindici o sedici pezzi. Collocate inoltre una delle vostre divisioni tra Spanden e Braunsberg, in maniera da trovarla sull' uno o sull' altro punto; ma procurate di custodir soprattutto il ponte di Spanden, ovvero la posizione che avete scelta per farci passare; la sola esistenza di questo ponte costituisce una gran diversione pel generale Dupont e per la difesa di Braunsberg.

Evvi a conchiudere che se il nemico attacca sul serio Braunsberg, il vostro corpo di esercito conseguirà un nuovo trionfo. L'imperatore desidera che vi ponghiate in corrispondenza col maresciallo Soult e col maresciallo Davoust che sta a Mohrungen.

Al maresciallo Bernadotte.

Osterode, 6 marzo 1807.
alle sei del mattino.

Ho ricevuto, signor maresciallo, la vostra lettera delle quattro pomeridiane. Il nemico che stava dal lato del ma-

resciallo Soult ha battuto ritirata per alla volta [illegible] berg e di Landsberg. I nostri posti avanzati erano sulla strada di Landsberg a Frauendorff. Pareva che i soli Prussiani si fossero ritirati sulla nostra mânca a Launau.

È dunque probabile, e tutto porta a credere che una divisione nemica abbia preso sito a Braunsberg, per venir nella certezza che nissuna mossa si esegue sopra Konigsberg dalla banda della nostra manca. Nulladimeno, se questa divisione tentasse di incalzarvi, sua maestà rimette alla vostra prudenza il carico di rovesciarla. Ponetevi in corrispondenza con i marescialli Davoust e Soult.

Gli uffiziali che spedite arriveranno poi domani.: è dispiacevole che non siasi potuta custodire una testa di ponte a Landsberg.

Al maresciallo MASSENA.

Osterode, 6 marzo 1807.

È MENTE dello imperatore, signor maresciallo, di riunire a Neidenburgo un corpo di Polacchi, composto di fanteria, di cavalleria e di artiglieria, agli ordini del generale di divisione Zayoncheck e di alcuni generali di brigata della stessa nazione. In conseguenza i due reggimenti di Kalitsch, di quattromila uomini circa, hanno ricevuto ordine di partire da Grandentz dove stavano per recarsi a Neidenburgo, ed oggi giungeranno colà. Vuole l'imperatore che ingiungiate al comandante della prima legione polacca, ora in Varsavia, di far subito partire anche per Neidenburgo due dei suoi reggimenti scelti tra quelli vestiti ed armati, badando voi acciò formino quattromila uomini. Così la divisione del generale Zayoncheek avrà ottomila uomini di fanteria, un reggimento di cavalleria della nuova leva polacca che va pure a Neidenburgo, ed una compagnia di artiglieria con sei pezzi provveduti di munizioni, che ordinerete alla stessa prima legione polacca di somministrare.. Scrivo a Kalitsek affinchè tutti gli uomini disponibili che rimangono dei due reggimenti della provincia si rechino a Posen, dove avranno i fucili, le gi-

berne ed i cartocci, e poscia partiranno per raggiungere i loro reggimenti secondo ne riceveranno l'ordine.

Ingiungo al generale che sta innanzi Grandentz di far partire quattro cannoni essiani con le munizioni per raggiungere a Neidenburgo la divisione del generale Zayoncheck, la quale avrà per comandanti del genio e dell'artiglieria due uffiziali polacchi della rispettiva arma. Disponete che i due reggimenti della prima legione polacca conducano trecentomila cartocci, e delle palle del calibro dei loro fucili, per compiere la provvista di cinquecentomila cartocci destinati alla divisione del generale Zayoncheck. Saranno addetti inoltre a questa divisione un commissario di guerra ed un aiutante comandante polacchi. Il reggimento di cavalleria della leva polacca posto innanzi Grandentz passerà agli ordini del generale Zayoncheck, e sua altezza il gran-duca di Berg ha imposto a questo reggimento di recarsi a Neidenburgo, ed ha ingiunto ai distaccamenti del medesimo, che sono ad Elbing od in ogni altro luogo, ovvero ai posti di corrispondenza, di andare anche essi a Neidenburgo. Ho prescritto al generale Zayoncheck di farmi conoscere i generali, i colonnelli e gli altri uffiziali di cui abbisogna per mettere in ordine lo stato-maggiore della sua divisione, e ve ne manderò la nota. Sua maestà conferisce di più al generale Zayoncheck il governo ed il comando di tutta la parte polacca sulla riva dritta della Vistola, e lo investe di tutta l'autorità necessaria per chiamare la nobiltà polacca della riva dritta a montare a cavallo ed armarsi contro ai cosacchi per rispingere le loro incursioni. Ingiungo al generale Zayoncheck di ricavare i viveri che gli occorrono dal distretto di Plozk. Egli riceverà direttamente gli ordini dallo stato-maggior generale imperiale; ma corrisponderà ogni giorno con voi, e col maresciallo comandante il corpo di esercito che starà alla sua manca. Scrivo al principe Poniatowski, di dirigere sopra Neidenburgo tutte le compagnie polacche a cavallo che si formano, unitamente a tutti gli uffiziali che han servito nella legione polacca italiana e che vengono dall'Italia, per essere posti a servizio dal generale Zayoncheck. Il maresciallo Soult tiene nel suo corpo di esercito trecento uomini di cavalleria polacca, ai quali

impongo di recarsi a Neidenburgo per riunirsi al loro reggimento. Do carico al generale Sougis di far partire per Neidenburgo, a fine di essere addetti alla divisione del generale Zayoncheck, i sei pezzi di artiglieria francese che stavano agli ordini del generale Lemarois, e che debbono trovarsi a Sierock od a Varsavia: avrete cura che partano con le munizioni, col personale necessario, e con la scorta dei due reggimenti della prima legione polacca. Dico al generale Zayoncheck che prenda conto dello stato del reggimento del distretto di Plozk, affinchè quando sarà formato e vestito si possa far partire per Neidenburgo.

Il corpo del generale Zayoncheck verrà scritto, sullo stato di situazione degli altri corpi dello esercito, col nome di corpo di osservazione polacco. L'imperatore ha autorizzato il principe Sukolski a far leva di un reggimento di mille cavalli, il quale si formerà a Neidenburgo sul piede di un reggimento di cacciatori. Il generale Zayoncheck ne invigilerà l'ordinamento, e quando lo vedrà compiuto e ne avrà passata la rassegna, comincerà a percepire il soldo e le masse dalla cassa dello esercito francese.

Al maresciallo MASSENA.

Osterode, 7 marzo 1807.

L'IMPERATORE è instruito che il nemico occupa Villenberga, per cui vuole che ordiniate al generale Gazan di andare colà, di cacciarne le truppe che l'occupano, e di portarsi nella città, testa della linea dell'Omulew.

Al maresciallo SOULT.

Osterode 7, marzo 1807.

ORDINA l'imperatore, signor maresciallo, che partiate domani all'alba con una forte vanguardia di fanteria, sostenuta dalla divisione di dragoni del generale Klein e

dalla divisione di corazzieri del generale Espagne. Lo scopo di questa spedizione è di riconoscere la dritta del nemico, il quale, pare che faccia altri trinceramenti e che stia poderoso sulla posizione di Launau. Oltre a ciò minaccerete di accerchiarlo, e vedrassi che cosa intende di fare. Sua maestà desidera che procuriate di ben scoprire la sua dritta, affine di conoscersi se stia là in posizione, ovvero se abbia continuato a ritrarsi, come dite con la vostra lettera di questa sera.

Se il maresciallo Ney fosse attaccato domani, voi vi troverete, con ciò, in grado di sostenere la sua manca nella mossa che farà per assumere la sua seconda posizione.

Se tutto l' esercito nemico stà a Launau, l' imperatore vi raccomanda la più grande attenzione nel ributtare dei posti affinchè non si impegni alcun affrontamento generale, e si affida a tal riguardo ai vostri talenti militari.

Al maresciallo Soult.

Osterode, 7 marzo 1807,
a mezzanotte.

L' imperatore, signor maresciallo, mi ingiunge di prevenirvi che dovete riguardare come nullo e non avvenuto l' ordine che vi ho spedito un' ora dietro; essendo sua intenzione che non facciate alcuna mossa in avanti.

Disponete che i vostri ammalati, i vostri feriti ed il vostro parco, si mettano subito in via per Osterode.

Vi anticipo che prescrivo al maresciallo Davoust di porsi in marcia per Osterode.

Al gran-duca di Berg.

Osterode, 7 marzo 1807.

Date ordine, signor principe, alla divisione del generale Nansouty di partire domani all'alba per Osterode.

Le brigate si porranno in marcia a misura che saranno riunite, ed ingiungerete al comandante di ciascuna brigata di prendere i vostri ordini, passando per Osterode, sulla direzione che deve continuare a tenere.

Al maresciallo D A V O U S T.

Osterode, 7 marzo 1807.

Prescrive l'imperatore, signor maresciallo, che domani partiate col vostro corpo di esercito per Osterode, dove riceverete nuovi ordini. Non parlo della divisione del generale Morand rimasta ad Allenstein, giacchè dessa riceverà direttamente da me le disposizioni occorrenti.

Al maresciallo B E R N A D O T T E.

Osterode, 7 marzo 1807.

Precetta l'imperatore, signor maresciallo, che domani mattina ponghiate in moto, i vostri feriti, i vostri ammalati, le vostre bagaglie ed il vostro parco avviandoli a Saalfeld. Senza lasciare Brunsberg, concentrerete le vostre truppe sopra Holland, in modo da potere, al primo ordine, proseguire a dirigervi sopra Saalfeld. La vostra cavalleria e la vostra fanteria leggiera occuperanno i ponti sulla Passarge, affinchè il nemico di nulla si accorga.

L'imperatore ha deciso la sua mossa, perchè il nemico si è presentato con forze molto preponderanti di fanteria e di cavalleria a Janowo e Villenberga.

Al maresciallo N E Y.

Osterode, 7 marzo 1807.

Vi prevengo, signor maresciallo, che ho ordinato al

maresciallo Soult di non eseguire il riconoscimento prescrittogli sulla dritta del nemico, per cui domani voi non farete alcuna mossa che possa esporvi a cimento, essendo sua maestà intenzionata di concentrare il suo esercito ad Osterode.

Disponete che tutti i vostri ammalati, i vostri feriti, le vostre bagaglie ed il vostro parco, partano alla volta di Osterode.

Al generale R A P P, *a Thorn.*

Osterode, 7 marzo 1807.

L' IMPERATORE mi incarica di prevenirvi, signor generale, che una gran partita di cosacchi muove per Neidenburgo e Soldan, ed è probabile che venga arrestata dalla nostra cavalleria: intanto, essendo possibile che delle pattuglie intercettassero la strada di Thorn, tenetevi in guardia, ma non vi date alcuna pena.

Al maresciallo L E F E B V R E.

Osterode, 8 marzo 1807.

Mi prescrive l'imperatore, signor maresciallo, di prevenirvi che forse Elbing, per effetto delle evoluzioni le quali avranno luogo, si troverà abbandonata ed occupata dal nemico assieme a Marienburgo. Abbisogna dunque che vi premuniate per difendere il Nogat, se non sia gelato, nel qual caso vi limiterete a difendere la manca riva della Vistola, mettendo posti alle scafe e ad altri punti di passaggio, stabilendo picchetti e mantenendo una gran vigilanza, affinchè il nemico non possa cacciare alcuna partita sulla manca riva. L' imperatore si affida alla vostra esperienza ed al vostro ingegno per disporre tutto quanto occorre in tale emergenza. Badate con particolar cura alla fortezza di Grandentz.

È possibile, signor maresciallo, che l'imperatore dia battaglia qui, come è possibile che giudichi conveniente di passare sulla manca riva della Vistola; in tutti i casi le provvidenze di sopra indicate sono sempre necessarie, e siate certo che vi terrò esattamente informato di ciò che avrà luogo. Se i concerti dello imperatore lo inducessero a passare sulla manca riva della Vistola, sarà questa una ragione per ispingere con più vigoria l'assedio di Danzica e di stringerne il blocco: in questa posizione vi sarà il mezzo di darvi un buon corpo francese.

Al maresciallo D A V O U S T.

Osterode, 8 marzo 1807.

Nell'avvisarvi jeri la sera, signor maresciallo, che dovevate mettervi in marcia sopra Osterode, avete senza dubbio compreso che le truppe stanziate a Liebstadt sarebbero costrette ad eseguire una marcia troppo lunga; ma non urgendo la necessità di stancarle, disporrete che rimangano a Mohrungen.

Con tal mezzo, il maresciallo Soult avrà Liebstadt, e la divisione del vostro corpo di esercito, che è la più vicina ad Osterode, potrà giungere comodamente ad accantonarsi trà questa città ed Allenstein.

Al maresiallo S O U L T.

Osterode, 8 marzo 1807.

L'Imperatore, signor maresciallo, ha preso comunicazione della lettera che mi avete scritta in risposta a quella che vi scrissi jeri alle undici della sera. Avrete ricevuta pochi istanti dopo la lettera dello stesso giorno, con la data di mezzanotte, che annullava la prima, e che vi prescriveva di non fare alcuna mossa.

Vi ho avvertito di mandare il vostro parco, ec., sopra Osterode; ma l' imperatore voleva dire sopra Liebemuhl. Egli ha letto con attenzione tutto il contenuto della vostra lettera. Pel momento nulla di particolare deve manifestarvi. Aspetta diversi rapporti.

Al maresciallo BERNADOTTE.

Osterode, 8 marzo 1807.

Vi ho scritto ieri, signor maresciallo, che dovevate dirigere i vostri feriti ed i vostri ammalati sopra Saalfeld. Sua maestà ha ordinato al gran-duca di Berg di passar l' Alle con un corpo di seimila cavalli, per ispazzare la nostra diritta e le nostre spalle dalle partite nemiche che le molestano, ed ha ingiunto al maresciallo Massena di fare occupare poderosamente Villenberga: questi provvedimenti sembrano sufficienti all' imperatore.

Nello stato attuale di cose, sua maestà mette la maggiore importanza a conservare Braunsberg, il ponte e la testa di ponte; ma teme che il sobborgo difficilmente si possa accomodare.

Dai rapporti apparisce che tutto l' esercito nemico sta aggruppato dal lato di Saalfeld. Per diversi giorni noi abbiamo avuto a Guttstadt scontri di tre e quattro battaglioni, nei quali il vantaggio è stato costantemente nostro; pare che il nemico si creda ogni giorno sul punto di essere attaccato.

Il maresciallo Ney ha presa la sua posizione secondo gli è indicata nella istruzione generale, val dire, occupa Guttstadt come testa di ponte. Credesi che ciò renderà il nemico più tranquillo, giacchè è stanchissimo e dicesi che manchi di pane.

Se il nemico agisse diversamente, converrà, dal nostro canto, tenerci pronti a sostenere le occorrenti fatiche per continuare le operazioni militari.

Quali sono le vostro idee, signor maresciallo, sul pro-

getto di far baraccare tutto l'esercito? L'imperatore desidera conoscere la vostra opinione: non manchiamo di legnami; l'instruzione, la disciplina e la salute vi guadagnerebbero; si regolerebbero i modi di andare nei villaggi in busca di sussistenze. La stagione, per dir vero, non è ancora molto avanzata; ma eviteremmo così marce e contrammarce. Come situereste i vostri accampamenti? L'imperatore non vuol dispensarsi del vostro avviso.

Al gran-duca di Berg.

Osterode, 8 marzo 1807.

Se nulla avvi di straordinario, il gran-duca si addurrà da Hohenstein a Passenheim, per trovarsi colà in grado di sforzare il posto che sta a Villenberga. Convien sapere ciò che il nemico fa ad Ortelsburgo ed a Mensguth, e principalmente se teneva fanteria a Villenberga, se questa fanteria era una delle divisioni del corpo del generale Essen, o se veniva dal corpo del generale Benningsen.

Il gran-duca corrisponderà col maresciallo Massena e col generale Gazan, al secondo dei quali si è ordinato di riunire la sua divisione a Villenberga, tenendo dei posti ed appoggiando la manca allo stagno di Molda-lungo l'Omulew per tutelare Neidenburgo, e di porsi in comunicazione col generale Zayoncheck, la cui divisione si raccoglie in questa ultima città.

L'imperatore dirige una divisione del corpo di esercito del maresciallo Davoust sopra Hohenstein, che il gran-duca potrà far marciare in caso di assoluta necessità, val dire in caso fosse necessario impedire che il nemico si trasferisse sopra Soldan e sulla linea di comunicazione che passa dietro la Wkra.

È questo il principale oggetto che interessa all'imperatore, il quale non si affida intieramente alla divisione del generale Gazan, tanto più che la fa venire per adoprarla nella battaglia; ma il generale Zayoncheck deve occupa-

re Neidenburgo e Janowo con fanteria ed artiglieria, quando sarà formato il suo corpo. Janowo è la testa della seconda linea, ossia la riviera di Orezyck, per cui tenendo Janowo si costituirà la linea di comunicazione con Varsavia, la quale si distenderà dietro la Wkra.

Se Villenberga è abbandonata dal nemico, sia di buon grado, sia per effetto delle operazioni del maresciallo Massena, conviene al gran-duca di salire anzi che discendere, a fine di avvicinarsi al teatro degli avvenimenti, il quale pare che debba essere Heilsberg e Guttstadt.

Al maresciallo DAVOUST.

Osterode, 9 marzo 1807.

Vuole l'imperatore, signor maresciallo, che collochiate il vostro corpo d'esercito in maniera che la dritta sia appoggiata ad Allenstein, come già lo è dal generale Morand; che ponghiate la divisione Friant tra Ditrichswald ed Alt-Rupten, affinchè gli accantonamenti più lontani possano riunirsi mediante una marcia sopra Guttstadt; che la divisione del generale Gudin tolga sito tra Hohenstein, Ditrichswald ed Allenstein; e che il vostro quartier-generale sia tra Osterode ed Allenstein.

Ingiungo all'ordinatore Jonville di farvi consegnare quattordici mila razioni di pane ed altrettante di acquavite.

Al maresciallo NEY.

Osterode, 10 marzo 1807.

Riflette l'imperatore, signor maresciallo, che la posizione da voi occupata è troppo offensiva, per cui il nemico è costretto a porsi molto vicino a voi, e se vorrà assumere i suoi quartieri crederà di aver dritto di giungere con le

sua manca all' Alle e con la dritta al mare. La molesta positura del nemico, obbligando il vostro corpo di esercito e quello del maresciallo Soult a star costantemente sotto alle armi con gran fatica, abbisogna uscire da tale stato. Sua maestà vi dà l'arbitrio di mandare un parlamentario a proporre di accantonarsi da parte e d'altra, dando parola di onore di attaccarsi ventiquattro o quarantotto ore dopo la prevenzione rispettiva. Se ciò vi riuscisse, ne avviserete il maresciallo Soult; ma non mancherete di esercitare una gran vigilanza accampando le vostre truppe, e farete eseguire delle opere sulle alture di Guttstadt, molto indietro alla vostra attuale posizione, affinchè si trovino in linea con Liebstadt e Wormsdorff.

Che se poi il passo di cui vi ho parlato, quantunque conforme all' uso ed a quello abbiamo praticato nelle nostre guerre, non vi sembrasse convenevole, e supponeste che il nemico non vi consenta, allora è necessario che scelghiate una nuova posizione garentita dalle alture di Guttstad, e che insensibilmente rientriate in quella indicata dalla istruzione generale, o dalle disposizioni generali in origine comunicatevi.

L' imperatore ha collocato il corpo di esercito del maresciallo Davoust in seconda linea, con la dritta a ridosso di Allenstein, e con la manca tra Ditrichswald e Hohenstein. Non ha potuto situarlo a vostro livello, perchè era difficoltoso proccurargli i viveri, e perchè abbisogna che tenghiamo un corpo di esercito a giusta distanza di cacciarsi sulle spalle ed alla dritta.

Il gran-duca di Berg attaccherà oggi Villenberga, dove stanno pochi battaglioni di fanteria e molta cavalleria.

Al maresciallo Bernadotte.

Osterode, 10 marzo 1807.

Vi prevengo, signor maresciallo, che il gran-duca di Berg circuisce ed attacca Villenberga, occupata da taluni batta-

glioni e da molta cavalleria nemica, truppe che il granduca batterà compiutamente.

Il nemico ci tormenta molto sulla nostra dritta, perchè il maresciallo Ney ha preso le sue posizioni troppo innanzi: sua maestà intanto ha ordinato che tanto il maresciallo Ney quanto il maresciallo Soult rientrino, dagli 11 al 12, nella linea prescritta nella istruzione o disposizione generale di cui avete copia.

Invece di mille e cinquecento prigionieri fatti dal generale Dupont, secondo avvisate, ne sono arrivati a Thorn settecento, il che è ben diverso.

Al maresciallo MASSENA.

Osterode, 10 marzo 1807.

Nella istruzione che vi diedi il 25 febbraio, signor maresciallo, uno degli oggetti del vostro corpo di esercito consisteva in tenere a bada il corpo del generale Essen ed in conservare le comunicazioni con lo esercito, a quale effetto dovevate porvi sulla linea dell' Omulew ed aver pure una vanguardia ad Ostrolenka, dicendovisi inoltre, in detta istruzione, che se mai una delle divisioni del generale Essen, che vi è opposta, assumeva l' offesa, vostro incarico era di farla prigioniera. L' imperatore intanto non trova che sia stata soddisfatta la sua intenzione; giacchè, essendo venuto a vostra notizia che il nemico occupavasi a riparare il ponte di Ostrolenka, e che la divisione del generale Essen comandata dal generale Wolkoscoff erasi addotta a Villenberga, le quali sono mosse ostili per molestare la dritta del nostro esercito, avreste dovuto ripigliare l' offesa. I tre battaglioni da voi spediti a Chorzel non dinotano questa volontà dal canto vostro, perchè non siete andato contemporaneamente sopra Pultusk, come sua maestà supponeva, di tal che i tre battaglioni, trovandosi isolati, possono correre l' evento di un rovescio.

Sua maestà, in tale frangente, ha creduto dover man-

dare il gran-duca di Berg, con sette ad ottomila uomini, sopra Villenbergà, per cui si è indebolito innanzi al nemico, mentre può da un momento all' altro accadere una battaglia. Crede sua maestà che l'inadempimento delle sue intenzioni sia dipeso dal non esservi il paese ben noto ancora. Mandate i Bavaresi a Pultusk con dei posti sull'Omulew, la divisione del generale Suchet a Praznitz e la divisione del generale Gazan a Villenbergà, affinchè l'imperatore possa richiamare prima il gran-duca di Berg ed il corpo che sta con lui, e poscia voi con la divisione del generale Gazan sopra Passenheim ed al grande-esercito, per concorrere alle operazioni. Le nostre truppe soffrono, senza dubbio, ma quelle del nemico soffrono maggiormente; tutto è relativo, e la più parte dei reggimenti nemici sono di seicento uomini. Sua maestà non crede che siate entrato in Varsavia, al sapere che il nemico ha accomodato il ponte di Ostrolenka; se però vi trovaste colà, è momentoso che ritorniate al vostro corpo di esercito, ed anche alla vostra vanguardia. L'imperatore, del rimanente, si rimette a voi per mandare ad effetto lo scopo delle vostre istruzioni col zelo, con l'ingegno e con l'onore che vi sono tanto ordinari.

Al maresciallo M A S S E N A.

Osterode, 11 marzo 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, ha saputo che avete passata la rassegna della divisione bavarese poderosa di ottomila cinquecento uomini, e desidera che mi mandiate lo stato della forza della medesima. Un reggimento di cavalleggieri di trecento uomini, un battaglione di artiglieria leggiera, arriveranno il 14 a Varsavia provenienti da Breslau, e sua maestà crede che farete partire queste truppe per Pultusk. Quanto ai Polacchi, avete ricevuto ordine di farli concentrare a Neidenburgo, secondo che saranno vestiti ed armati; mentre si correrebbe in grave inconveniente volendo porli sul Bug presso della Galizia.

Ieri vi scrissi che foste partito per Villenberga a fine di riunire colà la divisione Gazan a tutti i vostri dragoni. Interessa troppo che siate sul chi viva, per osservare le tre divisioni del generale Essen, ad oggetto che non si uniscano al generale Benningsen, e che non molestino gli altri corpi del nostro esercito. Sua maestà desidera che riconosciate voi stesso l' Omulew ed il suo corso fino ad Ostrolenka, col disegno di occupare questa città; ma se non vi riuscirà, distruggete il ponte, perchè di molto vantaggio al nemico. Dateci spesso vostre notizie.

Al principe G i r o l a m o.

Osterode, 11 marzo 1807.

L' imperatore, signor principe, ha veduto con dispiacere che avete fatto togliere gli assedj di Kosel e di Neiss, perchè pretendete che le truppe colà impiegate siano necessarie a conservare la Silesia. Se tanto è, sua maestà opina che valeva lo stesso di continuare i due assedii, i quali davano sempre la speranza di disfarsi un giorno di quelle guernigioni. Voi dite che abbisognano cinquemila uomini per la guernigione di Glogau, e l'imperatore crede che un migliaio di uomini sia sufficiente. Dopo ciò, rimane a sapersi quanta fanteria, cavalleria ed artiglieria occorra a formare un corpo di osservazione per opporlo ai partigiani ed alle incursioni della guernigione di Glatz, ec. Se bastasse un corpo di sette ad ottomila uomini, vi rimarrebbe un' altra divisione di ottomila uomini disponibile, con la quale verreste. Il generale Dumuy è valevole a guardar la Silesia; intanto vostra altezza non deve ordinare alcun movimento, e probabilmente si converrà rispondere a tutte le suddette quistioni. L' intenzione di sua maestà non è di abbandonare Breslau, e con ciò di privarvi dei mezzi della Silesia.

Vuole l' imperatore, signor principe, che facciate scegliere un centinaio di pezzi tra cannoni e mortai adatti

ad un assedio, e che ordiniate sieno imbarcati a Glogau per alla volta di Custrino, dove potranno divenire utili all' assedio di Danzica.

Al generale SONGIS.

Osterode, 11 marzo 1807.

Vi ho avvisato, signor generale, che la demolizione di Breslau e di Schweidnitz era stata ordinata, che l'imperatore voleva mandare a Glogau le munizioni con l'artiglieria, ed a Custrino cento pezzi tra cannoni e mortai propri ad un assedio come quello di Danzica, altrimenti a Stettino, per essere colà impiegati; ma convien che ora sieno diretti necessariamente a Custrino, e che partano di colà quando possono giungere di sicuro a Stettino.

Al maresciallo NEY.

Osterode, 11 marzo 1807,
alle otto della sera.

Ho comunicato all'imperatore, signor maresciallo, il progetto dei vostri accantonamenti compiegato nella lettera di oggi.

Vi ripeto che il gran-duca di Berg si è recato a Villenberga, come vi dissi con la lettera di ieri; dove ha trovati alcuni squadroni di cavalleria, i quali han voluto difendere il ponte dell'Omulew. Il principe Borghese, alla testa del suo reggimento, li ha caricati ed ha fatto un centinaio di prigionieri con due capitani. Dal rapporto del gran-duca si raccoglie che non eravi fanteria a Villenberga; ma si assicurava colà che a due leghe di distanza stiano tredicimila uomini con dell' artiglieria: non evvi menzogna che i Russi non spargano per dar luogo ad inganni. Il gran-duca di Berg questa sera starà a Passenheim con

seimila uomini di cavalleria e con la divisione del generale Oudinot, per far battere la dritta riva dell'Alle. Se nella giornata di domani vi accadesse qualche cosa di straordinario gliene darete avviso. Del rimanente, il gran-duca deve, col suo corpo di osservazione, ritornare dal lato di Osterode a prendere i suoi accantonamenti.

Villenberga sarà occupata dalla divisione del generale Gazan e dai dragoni del generale Becker. Neidenburgo è occupata dal corpo di osservazione del generale Zayonchek forte di seimila uomini.

Il quartier-generale del maresciallo Davoust sta a Ditrichswald.

La divisione del generale Friant si appoggia dal lato di Kokersdorff.

Se foste attaccato avvisatelo, giacchè l'imperatore mentre vi darà degli ordini potrà prestarvi sostegno.

Osserva l'imperatore che giunge la stagione nella quale è conveniente lo accampare l'esercito. Non credereste per avventura vantaggioso di far baraccare le vostre truppe, formando due campi in quadrato, l'uno sotto Guttstadt, l'altro tra Guttstadt e Wolfersdorff?

Le distribuzioni regolari cominciano: per altro, ciò non impedisce che si vada a foraggiar viveri nei villaggi.

Compiacendosi il nemico di spargere false voci, convien rispondergli con le stesse armi: annunciate dunque che sono arrivati trentamila uomini dalla Baviera e dieci reggimenti da Francia. La verità è che il maresciallo Massena ha ricevuto un rinforzo di ottomila Bavaresi, che la testa dei cinque reggimenti provegnenti di Francia è giunta a Thorn, e che l'imperatore vuol formare di quattro di questi reggimenti una divisione e passarla a voi, per rendere il vostro corpo di esercito uguale di forza agli altri.

Al generale R A P P.

Osterode, 12 marzo 1807.

Nel 19 corrente giunge a Thorn il 1.° reggimento prov-

visorio, per cui lo passerete a rassegna, gli darete un giorno di riposo, lo provvederete degli effetti che gli mancano, specialmente di scarpe, gli distribuirete le armi di cui abbisogna e cinquanta cartocci ad uomo. Nel tempo stesso dirigerete sopra Liebstadt le compagnie del 4°, 18°, 57°, 10° leggiero, 24° e 26°, pertinenti al corpo di esercito del maresciallo Soult; e sopra Mlawa la compagnia del 103°, pertinente al corpo di esercito del maresciallo Massena. Quanto alla compagnia del 3° di linea, aspetterà che passi per Thorn il suo reggimento. Ordinerete al maggiore ed ai due capi di battaglione di partire in posta da Thorn per Magonza, dove prenderanno il comando di un altro reggimento provvisorio che condurranno seco loro allo esercito.

Il 22° reggimento ed il 65° di linea arrivano a Thorn dal 19 al 20; voi li passerete a rassegna, li provvederete di scarpe e di cartocci, e li alloggerete fino a che non pervenga loro nuovo ordine.

Il 26° di cacciatori giunge il 20 a Thorn; voi lo passerete a rassegna e lo accantonerete nei contorni della città fino a che non riceverà miei ordini.

Il 15° di cacciatori arriva il 14; voi lo passerete a rassegna, manderete tutti i cavalli stanchi a Culm, e gli ordinerete che continui a far via per Osterode.

Al gran-duca di Berg.

Osterode, 12 marzo 1807.

L'imperatore ha ricevuta la lettera scrittagli da vostra altezza, con la data da Passenheim, il giorno 11, alle otto della sera, e crede che oggi 12 vi siate trasferito a Wartemburgo.

Con aver svincolata Villenberga, e posto l'imperatore nel grado di ricever precise notizie delle genti nemiche stanziate alla dritta riva dell'Alle, la vostra mossa è compiuta, per cui vuole sua maestà che ritorniate sulla manca riva di questo fiume,

Siccome le vostre marce sono state lunghe, per esempio quella da Villenberga a Passenheim, così sua maestà, temendo che rimangano degli sbrancati, desidera che non vi moviate dimani da Wartemburgo con la cavalleria, ed indi ripasserete l'Alle sia ad Allenstein, sia tra Allenstein e Guttstadt. Riflette sua maestà che dugento uomini di fanteria leggiera son pochi, e che il 9° di ussari lo avete spinto troppo lontano da voi. Essendo il nemico superiore in cavalleria, bisogna far dormir sempre mille cavalli insieme, perchè sua maestà si ricorda ciò che accadde al 9° di dragoni. Essa ha per vero che una partita di cavalleria leggiera di cinque a seicento cavalli, ben condotta, non ha di che temere; ma che un distaccamento di duccento cavalli, il quale pernotta a quattro, o cinque leghe lontano da ogni soccorso, sta necessariamente in aria.

Il maresciallo Ney ed il maresciallo Soult sono rientrati nei loro accantonamenti, in conformità delle disposizioni generali.

Se nella giornata di domani, nella quale sarete a Wartemburgo, accadessero inaspettati eventi a Guttstadt, farete le necessarie evoluzioni per sostenere le nostre truppe, e sempre di preferenza sulla manca riva dell'Alle.

L'imperatore vuole che la divisione del generale Oudinot ritorni ad Osterode per ripigliarvi i suoi quartieri, e che la divisione di dragoni del generale Milhaud si concentri in sito tale tra l'Alle e la Passarge, che possa subito riunirsi ad Allenstein e perlustrare la dritta riva dell'Alle, se ciò fosse necessario.

Quanto alle due divisioni di corazzieri l'imperatore comanda che si rechino ad Osterode a piccolissime giornate, essendo sua mente che si accantonino in maniera da poter ritrarre soccorsi da Elbing.

Prendete tutti i compensi per non perdere un solo uomo, ed a tale effetto fate rinculare, a cominciar da domani, tutti i vostri posti sopra Wartemburgo.

Mandate l'intero 12° di cacciatori sulla strada di Passenheim per far tornare indietro tutti gli uomini isolati che seguiranno il vostro corpo. Altronde voi avrete notizie del nemico a Wartemburgo, e saprete se il generale

Lanskoi stia a Bischopstein. Cercate di cambiare il vostro aiutante di campo col capitano da voi fatto prigioniero.

Appena le vostre truppe avranno passato l'Alle, darete alle medesime la direzione, e voi ritornerete di persona al quartier-generale imperiale ad Osterode.

Al generale Z o y o n c h e c k.

Osterode, 12 marzo 1807.

È mente dello imperatore, signor generale, che facciate partire domani un battaglione di fanteria, due pezzi e la metà della vostra cavalleria, al comando di un generale di brigata, per alla volta di Wollendorff. Incaricherete questo generale di porre dei picchetti di cavalleria e fanterìa a Molda, Dembrowitz ed Omulew-Hoffen, e di occupare Omulew in maniera che tutti i ponti ed i passaggi della piccola riviera di Omulew sieno custoditi ed al sicuro dalle incursioni dei cosacchi. Voi poi manderete un' altra vanguardia a Persing, dietro alla riviera dell'Alle, per occupare i ponti e le gole, a cominciare dal lago di Landskerlang fino a quello dell' Omulew, pel quale disimpegno due o tre compagnie bastano, purchè sieno comandate da un uffiziale attivo ed intelligente. Scrivete al generale Gazan a Villenberga, perchè appoggi questi posti di cavalleria e fanteria per la sua manca a Molda. Secondo che il vostro corpo di esercito si aumenterà rinforzerete gli indicati punti, ed avrete cura di mandar partite sopra Passenheim e sopra Ortelsburgo, badando che sieno almeno di duecento cinquanta cavalli, con un poco di fanteria per sostenerle, la quale si celerà o dietro un bosco o dietro una gola.

Al maresciallo M a s s e n a.

Osterode, 12 marzo 1807.

Vi fo avvertito, signor maresciallo, che dirigo ordine al

principe Girolamo perchè faccia partire immediatamente per Varsavia il 4° ed il 14° reggimento di linea bavarese, il battaglione di cacciatori di Braun e sei pezzi di artiglieria.

Vuole l'imperatore, signor maresciallo, che la divisione di truppe bavaresi sia formata in tre brigate, comandate ciascuna da un generale di brigata.

La prima brigata si comporrà del 2° e 3° reggimento di linea e del quarto battaglione di fanteria leggiera con sei cannoni.

La seconda brigata costerà del 7° e 13° reggimento di linea e del 3° reggimento di fanteria leggiera anche con sei cannoni.

La terza brigata comprenderà il 4° e 14° reggimento di linea ed il battaglione di cacciatori di Braun, pure con sei cannoni.

L'imperatore ama che ciascuna di queste brigate abbia almeno sei pezzi, e che inoltre la divisione tenga il corredo di tre pezzi di artiglieria bavarese.

Date i vostri ordini, signor maresciallo, per la formazione della divisione bavarese nella maniera prescritta di sopra, e mandatemene poscia lo stato di situazione.

Fate le opportune prevenzioni al principe reale di Baviera.

Al maresciallo BRUNE.

Osterode, 12 marzo 1807.

L'IMPERATORE, signor maresciallo, vi ordina di far partire subito tremila Olandesi, i quali si addurranno innanzi Stralsund a disposizione del maresciallo Mortier. Scrivo al re di Olanda perchè vi rimpiazzi questi tremila uomini; ma quando non ve li rimpiazzasse sua maestà dispone che, dodici ore dopo ricevuto il presente, i tremila uomini che vi dimando siano in via pel loro destino. A voi, signor maresciallo, avvezzo alle evoluzioni dell'imperatore, non occorre che io dica di esser questa una mossa inopinata della sua manca sulla sua dritta, salvo a farne una contraria quando i grandi espedienti meditati avranno effetto.

Al generale comandante ad Hameln.

Osterode, 12 marzo 1807.

Dispone l' imperatore, signor generale, che ritenendovi mille e duecento uomini per la difesa della piazza; dodici ore dopo ricevuto il presente ordine, facciate partire il resto delle truppe che sono al vostro comando, le quali si recheranno innanzi Stralsund all' imperio del maresciallo Mortier: tanto voi quanto il maresciallo Mortier mi informerete del giorno dell'arrivo di queste truppe.

Al maresciallo MORTIER.

Osterode, 12 marzo 1807.

Vi prevengo, signor maresciallo, che ingiungo al maresciallo Brune di far partire immediatamente tremila uomini di truppe olandesi, i quali si recheranno ai vostri ordini innanzi Stralsund, ed al general comandante ad Hameln di ritenere mille e duecento uomini per difendere la piazza e mandarvi tutto il resto delle sue truppe.

L' imperatore, signor maresciallo, vi prescrive di far partire, dodici ore dopo ricevuto il presente ordine, il 12° reggimento di fanteria leggiera per Marienwerder, dove è indispensabile che arrivi nel più breve termine. Tutto questo, signor maresciallo, deve lasciar comprendere che l' imperatore fa un gran movimento dalla sua manca sulla sua dritta per iscagliare un colpo inaspettato.

A S. M. il re di Olanda.

Osterode, 12 marzo 1807.

Sire,

L' imperatore mi incarica di scriverle, esser suo deside-

rio che vostra maestà faccia partire subito quattromila uomini delle sue truppe ad Amburgo. Dirò riservatamente a vostra maestà, che questa disposizione si riferisce ad una mossa che l'imperatore fa eseguire dalla sua sinistra sulla sua dritta, e ad una delle di lui inaspettate evoluzioni.

Al maresciallo MASSENA.

Osterode, 13 marzo 1807.

Vi ho fatto conoscere, signor maresciallo, che la divisione bavarese doveva esser spartita in tre brigate. Il 4° ed il 14° di linea bavarese debbono giungere incessantemente a Varsavia. Ordinate al generale Gazan d'instruirmi ogni giorno di ciò che verrà a sapere, di garantire l'Omulew a cominciare da Molda, di accantonarsi sulla dritta sponda di questa riviera da Janowo a Chorzel, di non tollerare che le sue truppe vadano a foraggiare sulla dritta riva, perchè cadrebbero in mano ai cosacchi, di far spianare del pane a Villenberga per quattro o cinquemila razioni, di dar luogo a perquisizioni nella città per insignorirsi dell'acquavite che i paesani han rubato, saccheggiando diversi convogli: infine mandategli una brigata di dragoni.

Il generale Zayoncheck, con una brigata, è incaricato di custodire la testa dell'Omulew, dall'Alle fino a Molda.

Se il nemico ha gittato dei ponti ad Ostrolenka, debbono servire per la cavalleria, giacchè non pare che possa aver fanteria colà vicino.

Le vostre notizie hanno ad essere precisissime se i vostri posti stanno sempre sull'Omulew: è importantissimo che vi diate opera per ispingere il nemico e bruciare i suoi ponti ad Ostrolenga, dove non bisogna soffrire che ne abbia.

Il reggimento polacco di Plotz potrà somministrare un battaglione per i lavori di Modlin e per quelli di Sierock.

Nel corso della giornata vi manifesterò le disposizioni dello imperatore, i suoi progetti e la parte che dovete sostenere.

Cercate di proccurarvi a Praznitz sessantamila razioni di

pane biscottato. A Chicanow eravi una panatica che potete mettere in attività.

A S. M. il re di Olanda.

Osterode, 13 marzo 1807.

Questa notte ho spedito un corriere a vostra maestà, per richiederla di mandare quattromila uomini ad Amburgo. Un tal movimento è necessario perchè il maresciallo Brune invia dal lato di Stralsund e di Stettino quattromila Olandesi di quelli che stanno ad Amburgo. L'imperatore mi incarica di scrivere a vostra maestà che egli bramerebbe che ella mandasse a Berlino un migliaio di uomini di cavalleria. Io la prego a volersi compiacere di dare i suoi ordini perchè mi facciano conoscere le di lei disposizioni a tal riguardo, e l' itinerario che seguiranno le truppe.

A S. A. I. il principe Eugenio.

Osterode, 13 marzo 1807.

Ordina l'imperatore, signor principe, che vostra altezza imperiale dia disposizioni tali che, indipendentemente dal 3° e dal 4° reggimento di cacciatori francesi che vengono al grande-esercito, vi si mandino pure due reggimenti italiani a cavallo al numero di settecento uomini ciascuno. Oltre alla grandissima utilità che recherà questa cavalleria all' imperatore tenendola al grande-esercito, un simile provvedimento recherà un positivo vantaggio al regno d' Italia, in quanto i suoi soldati si avvezzeranno alla gran guerra.

Sua maestà ordina egualmente che ella faccia partire da un lato pel grande-esercito il 4° reggimento di linea italiano, val dire i suoi due primi battaglioni al numero di centoqua-

ranta uomini per compagnia, in uno duemila quattrocento uomini; e dall'altro novecento uomini, trecento dei quali presi dai depositi dei reggimenti italiani che sono al grande esercito, affine di rimpiazzare le perdite da essi fatte. L'imperatore desidera che col 4° reggimento di fanteria italiana e con i due reggimenti di cavalleria italiana, ella unisca una compagnia di artiglieria a piedi di centoventi uomini, ed una compagnia di artiglieria a cavallo di cento uomini: con tal mezzo le truppe del regno d'Italia avranno soldati di tutte le armi che si avvezzeranno alla guerra.

Prego vostra altezza di rimettermi, gli ordini che avrà dati per la esecuzione di questi movimenti, e l'itinerario che seguiranno le truppe che si compiacerà di far marciare.

Al maresciallo **Bessieres.**

Osterode, 14 marzo 1807.

Proponetemi, signor maresciallo, un capitano di fregata e due porta bandiere della marina della guardia e mandateli ad Elbing. Il capitano di fregata adempirà colà le funzioni di comandante del porto, a quale effetto gli consegnerete la qui acchiusa istruzione.

ORDINE.

Pel sig. . . . . , capitano di fregata della marina della guardia.

È volere dello imperatore, signore, che vi rechiate immediatamente ad Elbing con due alfieri, e che vi assumiate il comando di quel porto. Stabilirete una vigilanza tale da non permettere l'uscita ad alcun legno senza vostro ordine. Desidera l'imperatore che facciate armare due battelli per navigare sull'Haff, affine di insignorirvene.

Il maresciallo Mortier ordina alla metà dei marinai della guardia che si adducano ad Elbing, i quali vi serviranno a

formare porzione degli equipaggi. Troverete certamente nel porto dei cannoni di marina: fateli collocare in maniera che allontanino qualunque piccolo legno potrà venire da Konigsberg.

Mi renderete conto ogni giorno delle novità, che occorreranno, affinchè io possa istruirne l'imperatore.

Al generale GAZAN.

Osterode, 16 marzo 1807.

Ho ricevuta la vostra lettera del 15, signor generale, e l'imperatore ne ha presa conoscenza. Egli non vuole riconoscimenti di cavalleria di venticinque uomini, perchè occasionano dannose avvisaglie. Non conviene stancare la cavalleria che ha tanto bisogno di riposo; il trucidare uno o due cosacchi a nulla mena, mentre la perdita di un dragone val molto, perchè i primi non assaltano mai in una battaglia ed i secondi ci sono utilissimi. Guardatevi dunque per mezzo di posti avanzati di fanteria; ma ogni due o tre giorni spedite un riconoscimento di duecento cavalli con un battaglione in una direzione qualunque per aver notizie del nemico. Fate riposare fanteria e cavalleria e disponete il servizio assolutamente necessario: che nessuno bivacchi giacchè abbiam duopo di riposo.

Al maresciallo LEFEBVRE.

Osterode, 16 marzo 1807.

Brama l'imperatore, signor maresciallo, che protegiate la strada da Stettino a Danzica, affinchè i vostri convogli marcino con sicurezza, e la vostra corrispondenza col generale che comanda innanzi Colberga sia rapida, dovendo da ora in poi tanto lui quanto io carteggiarci per mezzo vostro. Voi avete già mandati centocinquanta cavalleg-

gieri sassoni; fate partire un' altra colonna di trecento cavalli polacchi, ed infine un' altra di centoquaranta cavalli badesi: unite a ciascuna di queste colonne un piccolo distaccamento di fanteria, ed ingiungete che si dividano lo spazio tra Danzica e Colberga. Date ad uno dei vostri aiutanti di campo od ufficiali superiori del vostro stato-maggiore il comando di questa cavalleria, affinchè possa farla valere, riunirla o spartirla a seconda delle occorrenze.

Mandatemi lo stato di situazione del 10° e 23° di cacciatori, giacchè sua maestà si meraviglia come questi due reggimenti formino appena quattrocentosessanta cavalli, mentre dovevano averne ottocento; spiegate sullo stato dove sono i distaccamenti.

Avete un reggimento di cavalleria polacco, forte di seicento cavalli, che potete ritenere; ma gli altri due reggimenti, uno di duecentoventisei cavalli e l' altro di duecentottantasei, li dirigerete ad Osterode.

Al maresciallo Lefebvre.

Osterode, 16 marzo 1807.

L'imperatore, dopo aver letta la lettera che gli avete inviata, signor maresciallo, mi incarica di scrivervi che egli vede che voi tenete un corpo di circa ventimila uomini, e che queste truppe le quali vengono da voi riguardate in parte cattive, lo sono anche meno di quelle che vi stanno a fronte, e che presidiano la piazza di Danzica. Deve esservi arrivato l'equipaggio di ponte: il generale Chasseloup a questa ora sta di certo innanzi a Danzica, unitamente al generale Kirgener, uffiziale del genio adatto a tutto, il quale rimarrà con voi. Fate gittare un ponte ad un tiro e mezzo di cannone da Danzica. Con questo mezzo sarà traghettata la Vistola, e voi vi troverete nel grado di bloccare Danzica da tutti i lati. Finchè rimarrete senza ponte, sia all'ingiù, sia all'insù di Danzica, voi non vi insignorirete mai della lingua di terra, ed

in conseguenza la città non sarà bloccata: tale operazione dunque è della massima importanza; e devè dirsi di essere impossibile che il nemico sia in facoltà d' impedirvi di gittare un ponte ad ottanta o cento tese dalla piazza, giacchè questo lavoro può mandarsi a fine nel corso di una notte.

Al maresciallo MASSENA.

Osterode, 16 marzo 1807.

L' IMPERATORE, signor maresciallo, dopo aver presa conoscenza della vostra lettera del 14, mi incarica di farvi noto il suo piacere vedendovi nella sicurtà che il nemico non ha più fanteria sulla riva dritta della Narew, e che la cavalleria, la quale stava sopra Villenberga, ha egualmente ripassato questo fiume.

Bisogna occupare Ostrolenka con un distaccamento di fanteria, il quale si porterà indietro nel caso fosse attaccato da forze prepotenti, od almanco non permetterà che il nemico getti due ponti; ma sua maestà opina che tornerebbe più utile di avervi un poco di cavalleria.

Cercate di riunire a Praznitz ottantamila razioni di pane, ed altrettante razioni di biscotto, affinchè quando riceverete l' ordine di agire col grande esercito, possiate avere quattro giorni di pane nel sacco, e quattro giorni nei cassoni.

Sua maestà desidera che le divisioni non sieno confuse, e che le truppe delle divisioni dei generali Gazan e Suchet stiano rispettivamente riunite.

L' imperatore, signor maresciallo, ama di chiamare, quando sarà il momento di fare una spedizione, i quattro reggimenti della divisione del generale Gazan, il 17° di fanteria leggiera, il 34° ed il 40° di fanteria di linea della divisione del generale Suchet; lasciando il 64° e l' 88° per coprire alla prima l' Omulew, e poi difendere Pultusk e Varsavia.

Rispetto ai Bavaresi, vi ho già fatto conoscere che es-

si debbono esser formati in tre brigate, due delle quali vuole l'imperatore che si tengano postate in maniera da poter marciare alla spedizione con noi, e che la terza sia destinata a difendere l'Omulew e Pultusk ed in ultimo luogo Varsavia.

Sicchè dunque, signor maresciallo, i quattro reggimenti della divisione del generale Gazan formeranno in uno circa . . . . 6, 000 u.

I tre reggimenti della divisione del generale Suchet	4, 500
Le due brigate bavaresi	6, 000
	16, 500 fan.
I dragoni del generale Becker	1, 500
La cavalleria bavarese	600
	2, 100 cav.

Quanto alla vostra artiglieria, bisogna collocarla in modo che possiate aver disponibile per la spedizione tutta quella del generale Gazan, metà dell'altra del generale Suchet, due terzi della bavarese, infine l'intera riserva, ad oggetto di avere quaranta o cinquanta pezzi, avvegnacchè nella presente guerra i fatti d'armi s'impegnano col cannone.

Rimarranno dunque per difendere l'Omulew, Pultusk, Sierock, ed in ultimo luogo Varsavia, il 64° e l'88° reggimento, il 10° reggimento di ussari, il 21° di cacciatori, e la terza brigata bavarese formata di cinque battaglioni. Queste forze saranno accresciute di settemila Bavaresi, i quali, per effetto della loro marcia concertata, si recheranno da Breslau a Varsavia, al più tardi due o tre giorni dopo che avrete cominciato il vostro movimento. Il generale Suchet potrà esser lasciato al comando di tutte le truppe destinate a tutelare Varsavia, che non marceranno con voi; ma perchè il movimento si esegua senza farne accorgere il nemico, abbisogna che da questo momento l'Omulew sia guernito da volteggiatori del 64° e del 88°,

dal 10° di ussari, dal 21° di cacciatori e dal battaglione di fanteria leggiera della terza brigata bavarese, rimanendo il resto di questa a Pultusk, Rozan e Sierock.

Con questo mezzo il nemico non si avvedrà della vostra marcia perchè sarà una mossa interna, e perchè la linea dell'Omulew non si disordinerà: se mai non tutta la terza brigata bavarese fosse utile al generale Suchet, la porzione soverchia rimarrà a Varsavia.

Tenendo tutte le truppe che dovranno marciare con voi, signor maresciallo, a Praznitz, a Villenberga, a Chorzel, a Makow ed anche a Mlawa, la vostra colonna avrà due giorni di marcia per raggiungere la dritta dello esercito, prima che il nemico possa accorgersi del suo movimento. Il tempo per questa operazione non vi mancherà, giacchè l'imperatore conta di fare la sua mossa offensiva nei primi quindici giorni di aprile, tanto per lasciar venire la buona stagione, quanto per provvedere alle sussistenze.

Fino all'indicato tempo provvedete ai mezzi di avere le vostre sussistenze a Praznitz, e disponete per modo la vostra artiglieria ed i vostri battaglioni che si mettano facilmente in moto.

Farete dunque occupare l'Omulew ed anche Ostrolenka da un battaglione della terza brigata bavarese, o da uno del 64°.

Se il nemico vi attaccasse prima che riceviate l'ordine di marciare, o si avvicinasse di troppo a voi, sarete in posizione di andargli contro e di respingerlo.

Se il nemico attaccasse il grande-esercito, vi troverete eziandio, per effetto della prescritta disposizione, a giusta distanza di arrivare ad Osterode, dove l'imperatore riunirà i diversi corpi per dare battaglia.

Se per contrario, e le apparenze lo fanno presumere, il nemico rimanesse tranquillo e ci lasciasse l'iniziativa, ci vedremo in grado di muovergli contro con duecentocinquantamila uomini riuniti, dal 1° al 15 aprile.

Il 1° ed il 3° reggimento di fanteria polacca sono partiti da Sierock e da Varsavia per recarsi a Neidenburgo; ma il 2° ed il 4° debbono rimanere dove sono, val dire a Sierock ed a Praga, dove finiranno di mettersi in ordine: saranno anche circa tremila uomini che si potran-

no far marciare sopra l'Omulew ed Ostrolenka per mascherare la mossa.

Scrivo a Varsavia che mettano a vostra disposizione diecimila paia di scarpe.

Vi prevengo inoltre, signor maresciallo, che l'imperatore, al momento dell'operazione, è intenzionato di unire ai vostri diciottomila uomini un altro corpo del suo esercito.

Ben compreso tutto ciò che vi ho detto in questa lettera, io non ve ne parlerò più, essendo possibile che la corrispondenza rimanga intercettata, ed ha tale importanza tutto ciò che vi ho detto in questa lettera che dobbiamo ad esso irremisibilmente umiformarci, per non fare che ci intendessimo in una maniera vaga ed indeterminata. Preparatevi, senza metter tempo in mezzo, alle sopra dinotate disposizioni, e fate mostra che siete intenzionato di minacciare il nemico sopra Byalistok.

Ditemi, signor maresciallo, qual numero di cannoni potrete trasportare con voi, e qual numero ne rimane per la difesa di Varsavia.

Al Sig. Mattia F A V I E R S.

Osterode, 17 marzo 1807.

Ho posto sotto agli occhi dell'imperatore, signor Faviers, la vostra lettera di ieri 16, unitamente allo stato delle spedizioni della piazza di Elbing sui diversi punti dello esercito. Sua maestà ha veduto che dal 24 febbraio al 25 marzo, ossia in venti giorni, non avete fatto considerevoli invii, che le duecentomila razioni di pane mandate formano circa diecimila razioni al giorno, e che ogni trasporto mancava quasi di un terzo, la qual cosa è derivata o da errore nelle carrette o da furto per la strada: le farine poi spedite sono quasi in ragione di centocinquanta quintali al giorno. Quanto al vino ed all'acquavite ne avete mandato trentamila bottiglie dell'uno e ventisettemila pinte dell'altra, ossia millecinquecento bot-

tiglie al giorno, ed intanto vi siete lasciato dire che vi erano ad Elbing più di duecentomila bottiglie.

Sua maestà ordina che spediate senza ritardo al quartiere generale centomila bottiglie di vino; che somministrate al primo, quarto e sesto corpo di esercito tanta acquavite da fare una distribuzione ogni giorno, val dire mille pinte al giorno a ciascuno dei detti corpi, e che mandiate a Mohrungen, per far parte della provvista del quartier-generale, cinquemila pinte di acquavite. A tenore dello stato del giorno 11, del quale vi acchiudo copia, dovete far pervenire direttamente e senza passar per Osterode seimila razioni di pane al quarto corpo, seimila al terzo corpo e seimila al sesto corpo; e vi ho del pari prescritta la proporzione di acquavite che avete a spedire loro.

In conseguenza di tali disposizioni, bisogna dunque trovare i mezzi come spianare ad Elbing ogni giorno ventiquattromila razioni di pane, delle quali diciottomila per i tre corpi di esercito sopra indicati, e seimila per i sei reggimenti di cavalleria che vanno ad accantonarsi nei contorni della stessa Elbing.

Conviene inoltre spianare ogni giorno diecimila razioni di pane biscottato per formare la riserva di duecentomila razioni dimandate pei primi giorni di aprile, in tutto trentaquattromila razioni al giorno. Avete spedito trentamila quintali di farina sopra Osterode, e l'imperatore vuole che ne spediate tremila altri per lo spazio di quindici giorni, a ragione di duecento quintali al giorno. È mestieri di spedir pure giornalmente una certa quantità di farina sopra Liebstadt e del grano sopra Guttstadt, dove vi sono i mezzi da macinarlo. Non torna conto di mandar della biada ad Osterode perchè non vi si possono macinare al di là di quaranta quintali al giorno, per cui una cinquantina di quintali al giorno basterà; ma la cosa cui l'imperatore attacca grande importanza, è che spediate una vistosa quantità di acquavite ai corpi di esercito ed al quartier-generale, per conservare la salute del soldato. Praticate nuove ricerche per trovar del vino, il quale torna anche giovevole alle truppe. Col ritorno del mio corriere rispondete, per mezzo di una memoria, su tutto ciò che vi ho detto nella presente lettera, affinchè

l'imperatore sappia su di che fondarsi. Credete, del rimanente, che sua maestà sa apprezzare il vostro zelo.

Al generale LIGER-BELAIR, *a Bromberga.*

Osterode, 18 marzo 1807.

Vi prevengo, signor generale, che l'imperatore vi ha nominato per la difesa del canale di Bromberga.

Questo canale, dall'Oder fino a Bromberga, essendo il principal mezzo di comunicazione dello esercito, sua maestà comanda espressamente che si adottino degli espedienti per assicurarne la navigazione contro ai partigiani, e per lavorare alle riparazioni forse necessarie, affinchè gl'interrompimenti della navigazione accadano il meno possibile.

Per mantenere la sicurezza della navigazione, il comandante d'armi di Landsberg avrà cento uomini di fanteria, e ve ne saranno cento a Driesen, cento a Silehne, cento a Czarnikow agli ordini di un uffiziale superiore, cento a Usez, cento a Biatostiwe e cento a Nakel agli ordini di un uffiziale superiore.

Voi starete, signor generale, dovunque crederete necessaria la vostra presenza, ora a Bromberga, ora a Nakel, ora a Driesen, e siete autorizzato a riunire le dette truppe a seconda delle occorrenze.

Incarico il generale comandante il genio di mandarvi un uffiziale di questa arma, il quale invigilerà alla ispezione del canale, alla costruzione delle chiuse e ad altre opere necessarie.

I comandanti d'armi, da Landsberg fino a Bromberga, saranno ai vostri ordini, ed avrete inoltre a vostra disposizione duecento uomini di cavalleria.

Corrisponderete ogni giorno con me, col governatore di Thorn e col generale comandante a Custrino. Non trascurerete di farmi conoscere le notizie che avrete dei partigiani, ed adotterete tutti i mezzi opportuni per rendere la navigazione sicura, facile e rapida.

I comandanti di artiglieria di Custrino e di Bromberga vi instruiranno della partenza dei convogli, e vi dinoteranno i nomi dei comandanti di questi convogli.

La fanteria di sopra indicata verrà fornita dai corpi polacchi di Posen, unitamente ai duecento uomini di cavalleria. Io passo l'ordine al generale Legendre, comandante a Posen, di far dirigere al più presto possibile queste truppe sopra Bromberga, dove saranno a vostra disposizione, e dove le spartirete per addursi nei paesi sopra espressi: mettetevi in corrispondenza col generale Legendre a tale effetto.

Ponetevi immediatamente, signor generale, nell'esercizio del comando che vi è confidato, ed instruitemi tanto dello stato delle cose, quanto delle vostre disposizioni.

TAVOLA RAGIONATA

DE' CAPITOLI E DELLE MATERIE

DEL TOMO DICIOTTESIMO.

CAPITOLO XVII.

Battaglia di Preussich-Hylau.

PAGINA I a II.

Viva affrontata a Serpallen. — I generali Morand e Saint-Hilaire respingono con frutto l'attacco della manca e della riserva nemica. — Si mantengono nella loro posizione. — Brillante evoluzione del maresciallo Davoust. — Riunisce il suo corpo di esercito. — Si insignorisce dell'elevato terreno che occupava il nemico. — Si spinge innanzi. — Guadagna ed occupa tutte le posizioni. — Si rende padrone del campo di battaglia. — Costringe il nemico alla ritirata.

PAGINA 18 a 24.

Avvenimento che ritarda la vittoria dei Francesi. — Apparita del corpo prussiano del generale Lestocq. — Si reca in sostegno dell'ala sinistra russa. — È corroborato da alcune divisioni del generale Benningsen. — Attacca e prende il villaggio di Kuschnitten. — Prosegue a vantaggiarsi. — Fa attaccare il bosco ed il casale d'Ancklappen. — La divisione Friant retrocede. — Pronte disposizioni del maresciallo Davoust. — Rimette il conflitto. — Argina i felici progressi del nemico. — Si mantiene nelle sue posizioni. — Ultimo e vano tentativo del generale Benningsen sul villaggio di Schmoditten occupato dalle vanguardie del maresciallo Ney. — Una potente colonna russa, incaricata di questa spedizione, è ricevuta alla baionetta. — È posta in rotta. — Definitiva ritirata degli alleati. — Computo delle perdite dei due eserciti. — Infedeltà della relazione officiale del generale russo.

CAPITOLO XVIII.

Conseguenze della battaglia di Eylau. — Operazioni dei corpi di osservazione russo e francese sul Bug e sulla Na-

CAPITOLO XIX.

Assedio di Danzica.

PAGINA 66 a 74.

PAGINA 74 a 81.

PAGINA 128 a 139.

TAVOLA

DEI DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI

DEL TOMO DICIOTTESIMO

CAMPAGNA DEL 1807.

Continuazione della Corrispondenza e degli Ordini dello imperatore Napoleone, trasmessi dal maggior-generale del grande-esercito francese.

FINE DEL VOLUME XVI.